

L'ASSICURAZIONE  
ITALIANA

2024 - 2025

Ania

Associazione Nazionale  
fra le Imprese Assicuratrici



L'ASSICURAZIONE  
ITALIANA

2024 - 2025

Ania

Associazione Nazionale  
fra le Imprese Assicuratrici

<b>EXECUTIVE SUMMARY</b>	<b>7</b>
<b>1. L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA</b>	<b>19</b>
LA CONGIUNTURA ECONOMICA INTERNAZIONALE	20
LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN ITALIA	22
LE PREVISIONI PER L'ECONOMIA INTERNAZIONALE E ITALIANA PER IL 2025-26	26
I MERCATI FINANZIARI	28
<b>2. L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024</b>	<b>35</b>
IMPRESE IN ESERCIZIO	36
IL CONTO ECONOMICO – BILANCIO CIVILISTICO	37
IL RISULTATO DEGLI INVESTIMENTI	40
IL RISULTATO DELL'ESERCIZIO	42
STATO PATRIMONIALE – BILANCIO CIVILISTICO	44
IL VALORE CORRENTE DEL PORTAFOGLIO TITOLI E LA REITERAZIONE DELLA MISURA DI SOSPENSIONE TEMPORANEA DELLE MINUSVALENZE NEI TITOLI NON DUREVOLI	46
LE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE EUROPEE STABILITE IN ITALIA OPERANTI NEL SETTORE DANNI: I DATI PRINCIPALI	52
IL BILANCIO SOLVENCY II	57
GLI INVESTIMENTI IN SOLVENCY II	59
LA DIVERSIFICAZIONE DEGLI ASSET ASSICURATIVI CON FOCUS SU INVESTIMENTI ALTERNATIVI E ESG	61
FONDO ANIA "INFRASTRUTTURE"	66
SAVINGS AND INVESTMENTS UNION	66
LA SOLVIBILITÀ DEL MERCATO ASSICURATIVO ITALIANO	68
LA REVISIONE DI SOLVENCY II	79
I PIANI DI SOSTENIBILITÀ IN SOLVENCY II	84
LA NUOVA DIRETTIVA IRRD	87
FOCUS SULL'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE	91
ANALISI DEI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI SULLE DECISIONI DI SOSTENIBILITÀ (PAI) NEI PORTAFOGLI DEL SETTORE ASSICURATIVO ITALIANO	96
IMPATTO DELLA TASSAZIONE SUI BILANCI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE	97
ATTUAZIONE DELLA DELEGA PER LA RIFORMA FISCALE – I TESTI UNICI	100
INNOVAZIONE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE	102
FiDA	104
REGOLAMENTO DORA	106
LINEE GUIDA ASSOCIATIVE SUI CONTRATTI CHIARI E COMPRESIBILI	107
ARBITRO ASSICURATIVO: DECRETO ATTUATIVO N. 215/2024	108
LE PREVISIONI DEI PREMI PER IL 2025	111
<b>3. L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO</b>	<b>115</b>
I PRINCIPALI DATI DEL MERCATO EUROPEO	116
LA TASSAZIONE DEI PREMI NELL'UNIONE EUROPEA	128

# SOMMARIO

<b>4. LE ASSICURAZIONI VITA</b>	<b>131</b>
CONTO TECNICO VITA	132
L'EVOLUZIONE DEI PRODOTTI VITA	142
ASSICURAZIONE VITA E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE ITALIANE	147
PROGETTO GRINS: L'ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA IN ITALIA	150
PREVIDENZA COMPLEMENTARE: NUMERI CHIAVE	154
IL RENDIMENTO STORICO DELLE POLIZZE RIVALUTABILI E L'ANALISI DELLE GESTIONI SEPARATE	157
LEGGE DI BILANCIO 2025 – NUOVE MODALITÀ APPLICATIVE DELL'IMPOSTA DI BOLLO SULLA RENDICONTAZIONE PERIODICA DELLE POLIZZE DEI RAMI III E V	162
ISTITUZIONE DEL FONDO DI GARANZIA ASSICURATIVO DEI RAMI VITA	163
NORMATIVA SUL DIRITTO ALL'OBLIO ONCOLOGICO	166
<b>5. LE ASSICURAZIONI DANNI</b>	<b>169</b>
CONTO TECNICO DANNI	170
INCIDENZA DELLE POLIZZE RETAIL E CORPORATE NEI RAMI DANNI	173
<b>6. L'ASSICURAZIONE AUTO</b>	<b>175</b>
CONTO TECNICO DELL'ASSICURAZIONE R.C. AUTO	176
CONTO TECNICO DELLE ASSICURAZIONI DEI DANNI AI VEICOLI	180
I FURTI DI AUTOVETTURE IN ITALIA	182
LA DIFFUSIONE DELLE COPERTURE ASSICURATIVE INCENDIO E FURTO DELLE AUTOVETTURE	185
IL COSTO MEDIO E LA FREQUENZA SINISTRI R.C. AUTO	190
IL RISARCIMENTO DEI DANNI ALLA PERSONA – ATTUAZIONE DELLA TABELLA UNICA NAZIONALE DELLE "MACROPERMANENTI"	194
ANALISI DELLA DINAMICA DEI PREZZI R.C. AUTO E CONFRONTO EUROPEO	201
LE FRODI ASSICURATIVE NELLA R.C. AUTO	208
<b>IL RISARCIMENTO DIRETTO</b>	<b>219</b>
IL CALCOLO DEI FORFAIT 2025	219
DIGITALIZZAZIONE DEL MODULO DI DENUNCIA DEL SINISTRO CAI – REGOLAMENTO ATTUATIVO IVASS N. 56 DEL 25 MARZO 2025	222
DIRETTIVA AUTO 2021/2118 (UE) D.LGS. DI RECEPIMENTO N. 184/2023 – ATTESTATO DI RISCHIO EUROPEO	223
<b>7. LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI</b>	<b>225</b>
CONTO TECNICO DEI RAMI DANNI DIVERSI DAL SETTORE AUTO	226
ENTRATA IN VIGORE DELL'OBBLIGO ASSICURATIVO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE A COPERTURA DEI DANNI CAUSATI DA EVENTI NATURALI E RISCHI CATASTROFALI CAT-NAT E CREAZIONE DEL POOL ASSICURATIVO	232
CATASTROFI NATURALI: GLI EVENTI DEL 2024, STIMA DELL'ATTUALE ESPOSIZIONE DEL MERCATO ASSICURATIVO	243

# SOMMARIO

LA DIFFUSIONE DELLE COPERTURE ASSICURATIVE DEI RAMI DANNI FRA LE AZIENDE ITALIANE	246
PROGETTO GRINS: LA DIFFUSIONE DELLE POLIZZE CATNAT TRA LE SOCIETÀ DI CAPITALI ITALIANE	250
RISCHI AGRICOLI: FONDO AGRICAT E POLIZZA SEMPLIFICATA, PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI IN AGRICOLTURA, COSTITUZIONE TASK FORCE AGEA	254
R.C. GENERALE: NUOVA DIRETTIVA SULLA RESPONSABILITÀ DA PRODOTTO DIFETTOSO	255
RISCHI SPAZIO: ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DELLA RESPONSABILITÀ CIVILE	258
REGOLAMENTO ENAC RECANTE REQUISITI ASSICURATIVI APPLICABILI AI VETTORI AEREI E AGLI ESERCENTI DI AEROMOBILI	259
DECRETO CORRETTIVO AL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI	260
LA PERCEZIONE, INCIDENZA E GESTIONE DEL RISCHIO CYBER TRA LE IMPRESE ITALIANE	261
LA DIFFUSIONE DELLE POLIZZE INCENDIO E DELLE COPERTURE CONTRO LE CATASTROFI NATURALI DELLE ABITAZIONI CIVILI	271
ANALISI DELLA DIFFUSIONE DELLE POLIZZE DANNI NON AUTO, SANITARIE E PENSIONI INTEGRATIVE TRA LE FAMIGLIE ITALIANE SUI DATI DI BANCA D'ITALIA	277
PROGETTO GRINS: LA DISPONIBILITÀ A PAGARE PER UN'ASSICURAZIONE SANITARIA	284
LA SPESA SANITARIA ITALIANA PER FONTI DI FINANZIAMENTO NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE	288
RESPONSABILITÀ CIVILE SANITARIA: AGGIORNAMENTO NORMATIVO SUI REQUISITI MINIMI	290
<b>8. LE RISORSE UMANE E L'AREA DEL LAVORO</b>	<b>291</b>
I LAVORATORI DIPENDENTI E IL COSTO DEL LAVORO	292
NORMATIVA DEL LAVORO E FONDI DI SOLIDARIETÀ DEL SETTORE	294
RELAZIONI SINDACALI E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA, NAZIONALE E AZIENDALE	297
<b>9. LA DISTRIBUZIONE</b>	<b>299</b>
ASSICURAZIONE VITA	300
ASSICURAZIONE DANNI	303
FONDO PENSIONE AGENTI	307
LO SVILUPPO DELLA BANCASSICURAZIONE	310

## INDICE DEI RIQUADRI

IL VALORE CORRENTE DEL PORTAFOGLIO TITOLI E LA REITERAZIONE DELLA MISURA DI SOSPENSIONE TEMPORANEA DELLE MINUSVALENZE NEI TITOLI NON DUREVOLI	46
LE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE EUROPEE STABILITE IN ITALIA OPERANTI NEL SETTORE DANNI: I DATI PRINCIPALI	52
LA DIVERSIFICAZIONE DEGLI ASSET ASSICURATIVI CON FOCUS SU INVESTIMENTI ALTERNATIVI E ESG FONDO ANIA "INFRASTRUTTURE"	61
SAVINGS AND INVESTMENTS UNION	66
I PIANI DI SOSTENIBILITÀ IN SOLVENCY II	66
FOCUS SULL'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE	84
ANALISI DEI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI SULLE DECISIONI DI SOSTENIBILITÀ (PAI) NEI PORTAFOGLI DEL SETTORE ASSICURATIVO ITALIANO	91
IMPATTO DELLA TASSAZIONE SUI BILANCI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE	96
LA TASSAZIONE DEI PREMI NELL'UNIONE EUROPEA	97
L'EVOLUZIONE DEI PRODOTTI VITA	128
PROGETTO GRINS: L'ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA IN ITALIA	142
PREVIDENZA COMPLEMENTARE: NUMERI CHIAVE	150
IL RISARCIMENTO DEI DANNI ALLA PERSONA – ATTUAZIONE DELLA TABELLA UNICA NAZIONALE DELLE "MACROPERMANENTI"	154
DIGITALIZZAZIONE DEL MODULO DI DENUNCIA DEL SINISTRO CAI – REGOLAMENTO ATTUATIVO IVASS N. 56 DEL 25 MARZO 2025	194
DIRETTIVA AUTO 2021/2118 (UE) D.LGS. DI RECEPIMENTO N. 184/2023 – ATTESTATO DI RISCHIO EUROPEO	222
ENTRATA IN VIGORE DELL'OBBLIGO ASSICURATIVO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE A COPERTURA DEI DANNI CAUSATI DA EVENTI NATURALI E RISCHI CATASTROFALI CAT-NAT E CREAZIONE DEL POOL ASSICURATIVO	223
CATASTROFI NATURALI: GLI EVENTI DEL 2024, STIMA DELL'ATTUALE ESPOSIZIONE DEL MERCATO ASSICURATIVO	232
LA DIFFUSIONE DELLE COPERTURE ASSICURATIVE DEI RAMI DANNI FRA LE AZIENDE ITALIANE	243
PROGETTO GRINS: LA DIFFUSIONE DELLE POLIZZE CATNAT TRA LE SOCIETÀ DI CAPITALI ITALIANE	246
RISCHI AGRICOLI: FONDO AGRICAT E POLIZZA SEMPLIFICATA, PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI IN AGRICOLTURA, COSTITUZIONE TASK FORCE AGEA	250
R.C. GENERALE: NUOVA DIRETTIVA SULLA RESPONSABILITÀ DA PRODOTTO DIFETTOSO	254
RISCHI SPAZIO: ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DELLA RESPONSABILITÀ CIVILE	255
REGOLAMENTO ENAC RECANTE REQUISITI ASSICURATIVI APPLICABILI AI VETTORI AEREI E AGLI ESERCENTI DI AEROMOBILI	258
DECRETO CORRETTIVO AL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI	259
LA PERCEZIONE, INCIDENZA E GESTIONE DEL RISCHIO CYBER TRA LE IMPRESE ITALIANE	260
ANALISI DELLA DIFFUSIONE DELLE POLIZZE DANNI NON AUTO, SANITARIE E PENSIONI INTEGRATIVE TRA LE FAMIGLIE ITALIANE SUI DATI DI BANCA D'ITALIA	261
PROGETTO GRINS: LA DISPONIBILITÀ A PAGARE PER UN'ASSICURAZIONE SANITARIA	277
LA SPESA SANITARIA ITALIANA PER FONTI DI FINANZIAMENTO NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE	284
RESPONSABILITÀ CIVILE SANITARIA: AGGIORNAMENTO NORMATIVO SUI REQUISITI MINIMI	288
FONDO PENSIONE AGENTI	290
LO SVILUPPO DELLA BANCASSICURAZIONE	307
	310



# EXECUTIVE SUMMARY

## EXECUTIVE SUMMARY

<i>La crescita dell'economia mondiale è rallentata nel 2024...</i>	Nel 2024 l'economia mondiale è cresciuta del 3,3%, dopo essere cresciuta del 3,5% l'anno precedente.
<i>...accelerano lievemente le economie avanzate, rallentano quelle emergenti</i>	Vi ha contribuito la lieve accelerazione nell'aggregato dei paesi avanzati (+1,8%, +1,7% nel 2023) e, in senso negativo, il rallentamento in quello dei paesi emergenti (+4,3%, +4,7% nel 2023).
<i>Gli Stati Uniti crescono più dell'area dell'euro...</i>	Tra le economie industrializzate vi sono state dinamiche di crescita significativamente differenziate: l'economia americana è cresciuta a un ritmo visibilmente superiore rispetto alla media (+2,8%, +2,9% nel 2023), mentre la crescita nell'area dell'euro è stata più modesta (+0,9%, +0,4%).
<i>...crescono in modo più vigoroso le grandi economie asiatiche</i>	Nel blocco dei paesi emergenti, tiene l'economia cinese (+5,0%, +5,4% nel 2023). Rallenta notevolmente l'economia indiana – il cui anno fiscale si chiude ad aprile (+6,5%, +9,2%).
<i>Nel 2024 il PIL italiano è cresciuto dello 0,7% in termini reali</i>	Nel 2024 la crescita reale dell'economia italiana è rimasta stabile rispetto all'anno precedente in termini reali, mentre è rallentata significativamente quella nominale. Lo scorso anno il PIL del nostro Paese è cresciuto rispetto all'anno precedente dello 0,7% in termini reali e del 2,9% in termini nominali; nel 2023 la crescita era stata dello 0,7% e del 6,7%, rispettivamente.  La variazione aggregata reale ha beneficiato delle dinamiche positive dei consumi privati (+0,4%) e, soprattutto, di quelli pubblici (+1,1%), nonché di quelle degli investimenti (+0,5%) e delle esportazioni (+0,4%).  L'andamento del PIL trimestrale del Paese nel corso del 2024 si è assestato stabilmente su una crescita congiunturale pari a +0,2%, tranne che nel III trimestre quando è stata registrata una variazione nulla.
<i>Nel biennio 2025-26 l'output mondiale dovrebbe crescere del 2,9% all'anno; l'economia italiana dovrebbe accelerare lievemente</i>	Secondo OCSE l'output mondiale dovrebbe crescere del 2,9% sia nel 2025 sia nel 2026. Il ritmo di crescita delle economie avanzate sarebbe drasticamente inferiore (+1,4% nel 2025, +1,5% l'anno successivo), con l'inflazione in progressiva discesa e vicina all'obiettivo di medio periodo del 2% nel 2026.  Secondo le proiezioni elaborate da ISTAT a giugno, il PIL del nostro Paese crescerebbe dello 0,6% nel 2025 e dello 0,8% l'anno successivo.

# EXECUTIVE SUMMARY

## I RISULTATI DELL'ANNO

*I premi totali sono aumentati del 17,1%...*

Nel 2024 i premi complessivi del portafoglio italiano ed estero, diretto e indiretto, al lordo della riassicurazione sono stati pari a circa 160 miliardi, in aumento del 17,1%, dopo il lieve incremento prossimo all'1% dell'anno precedente.

*...+21,0% nel vita, +8,9% nel danni...*

Il dato aggregato è la sintesi della forte crescita registrata nel comparto vita (premi pari a 112 miliardi, +21,0%, -2,2% nel 2023) e l'altrettanto significativa espansione nel comparto danni (premi pari a 47 miliardi, +8,9%, +8,1% nel 2023).

*...il risultato del conto tecnico complessivo: vita +4,7 miliardi; danni +4,1 miliardi...*

Nei rami vita il risultato del conto tecnico è stato positivo (4,7 miliardi), in peggioramento rispetto a quanto realizzato a fine 2023 (quando era pari a 6,0 miliardi): l'incidenza di tale risultato sui premi è passata, così, da 6,6% nel 2023 a 4,2% nel 2024. Nei rami danni il risultato del conto tecnico è stato positivo per 4,1 miliardi (2,5 nel 2023); l'incidenza sui premi è passata dal 7,1% nel 2023 al 10,7% nel 2024.

*...il risultato dell'attività ordinaria e straordinaria: +12,4 miliardi...*

Il risultato dell'attività ordinaria nel suo complesso è stato pari nel 2024 a 11,6 miliardi (9,7 nel 2023); il risultato dell'attività straordinaria (che si aggiunge a quella ordinaria) è più che raddoppiato passando da 333 milioni a 740 milioni a fine 2024. Sommando il risultato dell'attività ordinaria e quello dell'attività straordinaria si ottiene il risultato prima delle imposte, pari a 12,4 miliardi (era 10,1 miliardi nel 2023).

*...l'utile di esercizio complessivo: 10,5 miliardi*

Se si considera l'effetto della tassazione pari a 1,8 miliardi, nel 2024 il risultato complessivo del settore ha registrato un utile di 10,5 miliardi (8,0 miliardi nel 2023), ascrivibile a entrambi i settori di attività; l'utile del settore danni è stato pari a 4,6 miliardi (in aumento rispetto ai 2,5 miliardi nel 2023), quello relativo al settore vita è stato pari a 5,9 miliardi (era pari a 5,5 miliardi nel 2023); quest'ultimo ha potuto beneficiare, anche nel 2024, della facoltà da parte delle imprese assicurative di sterilizzare temporaneamente minusvalenze latenti presenti nel portafoglio investimenti non durevoli per circa 4,2 miliardi, al lordo dell'effetto fiscale.

Il Rapporto presenta un approfondimento sul bilancio Solvency II.

*Nel 2024 il totale delle passività è stato pari a 950 miliardi ...*

Alla fine del 2024 il totale delle voci di bilancio del passivo dello stato patrimoniale, pari a 950 miliardi, è aumentato del 4,5%.

*...le riserve tecniche vita sono state pari a 804 miliardi; quelle danni pari a circa 61 miliardi...*

Le riserve tecniche vita (escluse le polizze linked), pari a 532,5 miliardi, sono aumentate del 2,1% rispetto al 2023 e rappresentano circa il 56% del totale passivo. Le riserve tecniche vita per polizze linked, pari a 271,8 miliardi sono aumentate dell'8,5% e rappresentano il 28,6% del totale passivo.

Le riserve tecniche danni, pari a 61,2 miliardi, sono aumentate del 2,3% e rappresentano il 6,4% del totale passivo.

*...il totale delle attività è stato pari a circa 1.100 miliardi...*

Alla fine del 2024 le imprese nazionali hanno registrato attivi per 1.098 miliardi, in aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente.

## EXECUTIVE SUMMARY

*...gli investimenti sono stati pari a 1.010 miliardi...*

Il totale degli investimenti ha superato i 1.000 miliardi, di cui il 72% relativo a contratti assicurativi danni e vita diversi dalle polizze linked e il restante 28% relativo alle sole polizze linked.

*...l'eccedenza dell'attivo sul passivo è stata pari a 148 miliardi*

L'eccedenza dell'attivo sul passivo è stata pari a 148 miliardi (141 miliardi nel 2023). Il peso di tale eccedenza sull'attivo di stato patrimoniale è stato pari al 13,5% (13,4% nel 2023).

*Il Solvency ratio per il totale del mercato è stato pari nel 2024 a 2,60*

Nel 2024 il Solvency ratio è stato pari al 2,60, valore in linea rispetto al 2023 (2,59). Il Solvency ratio per il totale mercato è ottenuto dal rapporto tra i circa 156 miliardi di fondi propri ammissibili e un valore del *Solvency Capital Requirement* pari a circa 60 miliardi. In particolare, per le imprese danni il Solvency ratio è passato da 2,32 a 2,30. Per le imprese vita è passato da 2,55 a 2,63. Per le imprese miste il valore medio del ratio è passato da 2,63 a 2,62.

*Nel Rapporto sono presenti, inoltre, sezioni dedicate a:*

- 1) Il valore corrente del portafoglio titoli e la reiterazione della misura di sospensione temporanea delle minusvalenze nei titoli non durevoli
- 2) Le rappresentanze di imprese europee stabilite in Italia operanti nel settore danni: i dati principali
- 3) La diversificazione degli asset assicurativi con focus su investimenti alternativi e ESG
- 4) Fondo ANIA "Infrastrutture"
- 5) Savings and Investments Union
- 6) I piani di sostenibilità in Solvency II
- 7) Focus sull'integrazione della sostenibilità nelle imprese di assicurazione
- 8) Analisi dei principali effetti negativi sulle decisioni di sostenibilità (PAI) del settore assicurativo italiano
- 9) Impatto della tassazione sui bilanci delle imprese di assicurazione

### LE PREVISIONI PER IL 2025

*Nonostante l'incertezza globale, i principali fattori finanziari che influenzano la raccolta premi in Italia mostrano segnali di stabilità*

Il contesto economico e finanziario globale è attualmente caratterizzato da un elevato grado di incertezza. A pesare maggiormente sono i conflitti ancora in corso e l'instabilità legata alle dispute commerciali internazionali, i cui sviluppi incerti hanno generato una delle fasi di maggiore volatilità registrate sui mercati finanziari, in particolare nei giorni successivi all'introduzione dei dazi da parte degli Stati Uniti.

Ciononostante, anche grazie a un rapido recupero dei mercati azionari, i principali fattori finanziari che influenzano la raccolta premi nel settore assicurativo italiano sembrano essere tornati su livelli più stabili:

- gli indici borsistici, a fine giugno 2025, hanno più che recuperato le perdite registrate all'inizio di aprile, quando l'annuncio dei dazi da parte dell'amministrazione statunitense aveva provocato una reazione immediata sui mercati globali;

## EXECUTIVE SUMMARY

- il differenziale BTP-Bund si attesta su livelli particolarmente contenuti, scendendo in più occasioni – soprattutto nel mese di giugno 2025 – al di sotto della soglia dei 100 punti base;
- la propensione al risparmio delle famiglie italiane è tornata sopra la media pre-pandemica.

Un fattore, invece, che è ancora distante dai valori registrati precedentemente alla crisi del 2022 (innescatasi con il conflitto fra Russia e Ucraina) è il rendimento medio dei titoli di Stato italiani a 10 anni che si attesta su valori mediamente alti (3,5%-3,7%), nonostante la BCE abbia avviato, a partire dal picco dei tassi ufficiali di settembre 2023, una serie di otto riduzioni consecutive del costo del denaro fino a giugno 2025. La spiegazione risiede nel fatto che i tagli ai tassi ufficiali si trasmettono più rapidamente ai titoli a breve termine, mentre l'effetto sui rendimenti dei BTP decennali tende a manifestarsi in modo più graduale e attenuato.

Nell'ipotesi che nel prosieguo dell'anno si mantengano condizioni ordinate sui mercati finanziari, gli andamenti dei fattori esogeni precedentemente descritti continueranno a esercitare un'influenza rilevante sulla domanda assicurativa, sia nei rami danni che, in misura ancor più marcata, nei rami vita. Tale influenza potrebbe rivelarsi positiva sotto diversi aspetti – come il recupero dei mercati azionari e la maggiore stabilità del differenziale sovrano – ma anche negativa per altri, come il permanere di rendimenti elevati sui titoli a lungo termine, che potrebbero incidere sulle scelte di investimento e sul posizionamento dei prodotti assicurativi.

*Nel 2025 la raccolta premi totale dovrebbe crescere di oltre l'8%...*

Con riferimento al portafoglio diretto delle sole imprese con sede legale in Italia, i premi contabilizzati totali (danni e vita) aumenterebbero di oltre l'8% nel 2025, con un volume che supererebbe per la prima volta i 160 miliardi. Come conseguenza di questo incremento, il rapporto tra premi italiani e PIL salirebbe dal 6,9% del 2024 al 7,3% del 2025.

*...+8,5% nel settore danni...*

Per quanto concerne il volume dei premi contabilizzati del portafoglio diretto italiano del settore danni, questo registrerebbe alla fine del 2025 una crescita significativa dell'8,5% rispetto al 2024, per un volume di oltre 44 miliardi (40,9 miliardi nel 2024). Si tratterebbe di un risultato a cui contribuirebbero tutti i comparti: sia il ramo obbligatorio r.c. auto sia i restanti rami danni.

La crescita dei premi del ramo r.c. auto (+4,0% rispetto al 2024) appare coerente sia con l'aumento del numero di veicoli assicurati – cresciuti del 2,3% nei primi tre mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024 – sia con l'incremento del premio medio, che a fine marzo 2025 registrava un +3,2%. Va però evidenziato che questo tasso di crescita è in rallentamento: il premio medio era infatti aumentato del 6,3% nel 2023 e del 6,9% nel 2024, mentre nel primo trimestre del 2025 si è registrata una variazione negativa (-1,7%) rispetto al trimestre precedente (ottobre-dicembre 2024). La variazione positiva del premio medio r.c. auto che si dovrebbe verosimilmente registrare nell'anno corrente dipende dal fatto che vi è ancora un fabbisogno tecnico derivante dagli aumenti inflattivi generatisi a partire dal 2022 che non è stato ancora completamente incluso nelle tariffe.

## EXECUTIVE SUMMARY

Vi è stata infatti una forte crescita del costo medio dei sinistri negli ultimi quattro anni, sia per la componente dei danni a cose sia per la componente dei danni alla persona. Nel dettaglio, da marzo 2021 a marzo 2025, a fronte di una crescita dell'inflazione generale del costo della vita del 18%, il costo dei pezzi di ricambio è aumentato del 16,4%, il costo medio del danno alla persona è cresciuto di oltre il 16% ma il premio medio r.c. auto si è incrementato in misura ridotta (+13,2%). Con particolare riferimento al danno alla persona va, infatti, evidenziato che nel 2024 è stato effettuato un aggiornamento significativo delle tabelle del danno non patrimoniale previste dal Tribunale di Milano, le più utilizzate nel settore.

I premi di tutti gli altri rami danni dovrebbero continuare ad aumentare nell'anno in corso (+10,5% rispetto al 2024 e un volume di quasi 31 miliardi), trainati soprattutto dal ramo incendio i cui premi crescerebbero del 25,0%. Infatti, entro il 31 marzo 2025 (con una tolleranza di 90 giorni) le grandi imprese industriali/aziende sono obbligate a stipulare polizze assicurative (rientranti appunto nelle garanzie del ramo incendio) per coprire i danni causati da catastrofi naturali come terremoti, frane, alluvioni, inondazioni ed esondazioni; entro il 1° ottobre l'obbligo riguarderà le medie imprese ed entro il 31 dicembre anche le piccole e microimprese. Crescerebbero di misura pari o superiore al 10% anche i premi del ramo corpi veicoli terrestri (+10,0%), del ramo altri danni ai beni (+10,5%) e del ramo malattia (+14,0%).

Nel 2024 l'incidenza dei premi danni rispetto al PIL dovrebbe salire lievemente dall'1,9% al 2,0%.

*...+8,0% nel settore vita*

I premi del settore vita, dopo la sostenuta crescita del 2024 (+19,5%) e nell'ipotesi che si mantengano condizioni ordinate nei mercati finanziari, continuerebbero ad aumentare anche nel 2025 ma con un tasso più contenuto (+8,0%) e il volume sfiorerebbe i 120 miliardi.

All'incremento contribuirebbero quasi esclusivamente le polizze linked di ramo III i cui premi arriverebbero quasi a 40 miliardi nel 2025 con un aumento del 25% (dopo la crescita di quasi il 50% del 2024). La commercializzazione delle polizze di ramo III è infatti fortemente correlata con le performance degli indici azionari e, nei primi sei mesi del 2025, l'indice FTSE MIB, ad esempio, ha registrato una crescita robusta, con una performance stimata compresa tra il +15% sul prezzo e oltre il +20% comprendendo i dividendi.

Le polizze tradizionali di ramo I, invece, soprattutto in un contesto di tassi di interesse dei titoli governativi che rimangono moderatamente elevati e quindi attraenti per i risparmiatori, si attesterebbero su volumi premi in linea con quelli del 2024 (74 miliardi).

Il trend nella vendita di polizze vita per i singoli rami è coerente con l'analisi dei dati della nuova produzione vita delle polizze individuali, che a fine maggio 2025, registrava una crescita di circa l'1% per le polizze di ramo I e di quasi il 50% per le polizze di ramo III.

Complessivamente, l'incidenza del volume dei premi contabilizzati del settore vita rispetto al PIL crescerebbe dal 5,0% del 2024 al 5,3% del 2025.

## EXECUTIVE SUMMARY

### LE ASSICURAZIONI VITA – IL PORTAFOGLIO DIRETTO ITALIANO

*Nel 2024 è aumentato il reddito lordo disponibile delle famiglie italiane in termini sia nominali sia reali...*

Nel 2024 è rallentata in modo significativo la crescita del reddito lordo disponibile delle famiglie (+2,7%, +5,0% nel 2023). Il dato aggregato è stato la sintesi dell'aumento, in linea con il 2023, del reddito da lavoro dipendente (+5,0%, +5,2% nel 2023), e il forte ridimensionamento della dinamica sia del reddito da lavoro autonomo (+1,0%, +4,5%) sia dei redditi netti da proprietà (+1,6%, +8,8%). Il drastico raffreddamento dell'inflazione ha riportato in territorio positivo la dinamica del potere di acquisto delle famiglie, testimoniato dall'aumento del reddito in termini reali (+1,3%, 0,0%).

*...cresce la propensione al risparmio...*

È tornata a crescere la propensione al risparmio delle famiglie (9,0%, 8,2% nel 2023).

*...diminuisce il risparmio finanziario netto*

Nel 2024 il flusso di risparmio finanziario netto delle famiglie italiane e delle istituzioni senza scopo di lucro è stato pari a +40,5 miliardi, in diminuzione rispetto al 2023 (+66,2 miliardi).

*Aumentano gli investimenti in obbligazioni a reddito fisso, in fondi comuni e in depositi; diminuiscono tutte le altre classi di attivi*

Dal lato delle attività, sono aumentati gli investimenti delle famiglie in obbligazioni a reddito fisso di tutte le tipologie, generando afflussi pari a oltre 55 miliardi nel 2024 (oltre 150 miliardi nel 2023), e quelli in quote di fondi comuni (+25,4 miliardi, -18,4 miliardi) insieme con quelli in depositi (+17,1 miliardi, -52,9 miliardi). A questi si sono contrapposti i deflussi dalle azioni e partecipazioni (-31,6 miliardi) e da assicurazioni, fondi pensione e TFR (-2,1 miliardi), comprese le riserve vita (-10,1 miliardi).

*Lo stock di attività finanziarie delle famiglie è di 6.031 miliardi*

Alla fine del 2024 lo stock di attività finanziarie detenuto dalle famiglie italiane ammontava a 6.031 miliardi. La quota più elevata della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane era investita in azioni e partecipazioni (29,1%, 30,1% nel 2023), seguita da quella investita in depositi (23,0%, 23,7%), che si colloca davanti alla quota relativa ad assicurazioni, fondi pensione e accantonamenti del TFR (18,8%, come nel 2023) – che comprendono le riserve del ramo vita (12,9%, stabile rispetto all'anno precedente). Infine, è aumentata significativamente la quota dello stock di investimenti in fondi comuni (14,1%, 12,5%).

*Nel 2024 i premi vita sono stati pari a oltre 110 miliardi...*

Nel 2024 i premi del portafoglio diretto italiano, raccolti dalle 40 imprese operanti nei rami vita, sono stati pari a 110,5 miliardi (l'83% generato dall'emissione di nuovi contratti o dall'introito di premi unici aggiuntivi relativi a polizze già in essere), il volume più alto dal 2017 e, nel dettaglio, in aumento del 19,5% rispetto all'anno precedente, quando la variazione annua era negativa e pari al -3,5%. Tale risultato è stato determinato dal significativo aumento del volume premi registrato dalle polizze unit-linked (+49,1% rispetto al 2023) e da quello più contenuto delle polizze tradizionali di ramo I (+10,9%). Nel 2024 l'incidenza dei premi vita sulla raccolta complessiva (vita e danni) è stata pari al 73,0%, 2,5 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente.

*...la raccolta netta negativa e pari a 3,4 miliardi...*

Per effetto dell'aumento delle entrate e di quello più contenuto delle uscite, nel complesso la raccolta netta, definita come la differenza tra i premi e gli oneri relativi ai sinistri, è stata negativa per 3,4 miliardi, in forte miglioramento rispetto ai -8,5 miliardi del I semestre 2024 e ancor più rispetto ai quasi -22 miliardi del 2023.

## EXECUTIVE SUMMARY

<i>...le riserve tecniche sono aumentate del 3,1%...</i>	Le riserve tecniche complessive, pari a 855,6 miliardi, hanno registrato una variazione annua positiva del 3,1% rispetto al 2023.
<i>...aumentano gli oneri per sinistri dello 0,9%...</i>	Gli oneri relativi ai sinistri, definiti come le somme pagate e la variazione delle riserve per somme da pagare al netto dei recuperi, pari nel 2024 a 113,9 miliardi, hanno registrato un aumento di appena lo 0,9% rispetto al 2023 (quando l'incremento annuo superava invece il 45%), dovuto alla crescita degli importi riscattati afferenti alle polizze di ramo III parzialmente compensati dalla contrazione di quelli di ramo I.
<i>...il risultato degli investimenti è stato positivo e pari a 38,7 miliardi ...</i>	Il risultato degli investimenti è stato pari a 38,7 miliardi, in miglioramento rispetto al 2023, quando l'importo era pari a 34,1 miliardi. Tale risultato è stato determinato sia dalle polizze di ramo I e ramo V (con attivi sottostanti principalmente costituiti da titoli di Stato), con un importo pari a 16,4 miliardi, sia dalle polizze di ramo III, la cui forte rivalutazione degli attivi sottostanti ha determinato un utile degli investimenti pari a 20,9 miliardi.
<i>...il risultato del conto tecnico è stato positivo e pari a 4,4 miliardi...</i>	Il risultato del conto tecnico diretto è stato positivo e pari a 4,4 miliardi, in calo di poco più di un miliardo rispetto al 2023.
<i>...e il risultato del conto tecnico complessivo positivo per 4,4 miliardi</i>	Il risultato delle cessioni in riassicurazione e del lavoro indiretto netto è stato positivo per 18 milioni (-8 milioni nel 2023).
<i>Rendimento medio annuo delle gestioni separate negli ultimi 5 anni: 2,6%</i>	Tenuto conto del saldo della riassicurazione passiva, il risultato complessivo del conto tecnico è stato positivo per 4,4 miliardi, mentre nel 2023 raggiungeva il suo valore massimo con 5,5 miliardi; l'incidenza sui premi passa dunque da +6,0% nel 2023 a +4,0% nel 2024 mentre quella sulle riserve tecniche da +0,68% a +0,52%.
<i>Gli aderenti alle forme pensionistiche integrative sono circa 11,1 milioni</i>	Nell'ultimo quinquennio (2020-2024) il rendimento medio delle gestioni è risultato pari al 2,6%, a fronte del 2,2% registrato dal Rendistato – paniere di titoli di Stato con vita residua superiore a un anno – e del 3,2% dell'inflazione.
<i>Il Rapporto dà conto:</i>	L'andamento delle adesioni alle forme pensionistiche complementari conferma la crescita graduale già osservata negli ultimi anni e nel solo 2024 vi sono state circa 800.500 nuove adesioni (quasi 70.000 in più rispetto all'anno precedente). Il numero delle posizioni in essere, ossia i rapporti di partecipazione aperti presso le forme pensionistiche, ha raggiunto alla fine del 2024 11,1 milioni, in aumento del 4,1% rispetto all'anno precedente.
<i>dei premi contabilizzati relativi alle polizze multiramo...</i>	Nel 2024 si è arrestata la significativa contrazione dei prodotti "multiramo". I premi raccolti per questa tipologia di prodotti sono stati pari a 36,6 miliardi (di cui più della metà raccolti tramite sportelli bancari e postali), il 28% in più rispetto al 2023, con un'incidenza sul totale premi vita che si attesta nella media dell'anno al 33%.
<i>...di un'analisi della composizione e dei rendimenti delle gestioni separate...</i>	Sulla base dei dati relativi a 281 gestioni separate (di cui 27 caratterizzate dalla presenza del fondo utili, rispetto alle 22 del 2023), 12 in meno dell'anno precedente, istituite da 37 imprese di assicurazione, è stata condotta un'analisi dettagliata sulle consistenze, sui rendimenti e sull'andamento nel 2024.

## EXECUTIVE SUMMARY

*...dei risultati di uno studio ANIA-Grins sull'alfabetizzazione finanziaria in Italia...*

Attraverso i dati dell'*Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)*, realizzata dal Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II nell'ambito delle attività del Progetto Grins di cui l'Associazione è parte, è stato possibile analizzare il livello di alfabetizzazione finanziaria in Italia in relazione ad alcune variabili socioeconomiche individuali.

*...delle nuove modalità applicative dell'imposta di bollo sulla rendicontazione periodica delle polizze dei rami III e V...*

La legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio 2025), con il comma 87 dell'art. 1, ha disposto, a decorrere dal 2025, un intervento a carico delle imprese di assicurazione nella forma di un'anticipazione del versamento dell'imposta di bollo sulle comunicazioni periodiche alla clientela, segnatamente i rendiconti annuali di gestione dei contratti sulla vita dei rami III e V.

*... del Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita...*

La legge di bilancio per il 2024 ha introdotto disposizioni che modificano e integrano il Codice delle assicurazioni private, prevedendo, nell'ambito delle misure di salvaguardia, risanamento e liquidazione delle imprese assicurative, un nuovo Capo che istituisce e disciplina il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita.

*... della normativa sul diritto all'oblio oncologico*

Il 2 gennaio 2024 è entrata in vigore la legge n. 193/2023, in materia di parità di trattamento, non discriminazione e garanzia del diritto all'oblio delle persone guarite da patologie oncologiche (legge sull'oblio oncologico), emanata nel contesto dell'art. 32 della Costituzione (diritto fondamentale alla salute), della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, del Piano europeo di lotta contro il cancro e della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

### LE ASSICURAZIONI DANNI – IL PORTAFOGLIO DIRETTO ITALIANO

*I premi danni sono stati pari a 41 miliardi...*

La raccolta dei premi contabilizzati diretti effettuata dalle 61 imprese nazionali ed extra europee è aumentata del 7,5%, con un volume di 40,9 miliardi. Tale aumento è stato il risultato di una crescita dei premi nei rami r.c. auto e natanti (+6,5%) e di un deciso incremento negli altri rami danni, i cui premi sono aumentati del 7,9%.

L'incidenza percentuale sul totale dei premi (danni e vita) è stata del 27,0%, in calo rispetto al 29,5% del 2023, per effetto dell'aumento di circa il 20% dei premi del comparto vita.

*...il combined ratio è migliorato e il risultato del conto tecnico è stato positivo e pari a 4,1 miliardi*

Il combined ratio di bilancio è migliorato grazie al calo della sinistrosità (con un loss ratio pari al 62,6% dal 76,4% nel 2023) e risulta pari al 90,8% nel 2024 (104,5% nel 2023).

Considerati gli utili degli investimenti (1,3 miliardi rispetto agli 1,5 miliardi del 2023), il risultato del conto tecnico è stato positivo per 4,1 miliardi (-0,9 miliardi nel 2023). L'incidenza sui premi di competenza è stata pari a +10,3% (-2,6% nel 2023).

*Il Rapporto contiene le statistiche aggiornate sulle polizze incendio con un focus sull'estensione delle coperture assicurative contro le calamità naturali...*

Secondo la statistica ANIA, il numero complessivo di polizze attive per il rischio incendio relativamente alle abitazioni civili (per il totale del mercato) al 31 marzo 2025 era pari a 12,3 milioni, in aumento del 5,8% se confrontato con l'anno precedente. A fronte dei 12,3 milioni di polizze risultavano somme assicurate pari a 4.484 miliardi, valore in aumento del 5,2% rispetto a quanto rilevato a marzo 2024 e del 13,3% rispetto al 2023.

## EXECUTIVE SUMMARY

Dalla rilevazione effettuata, per tutte le polizze attive è risultato che il 17,3% di queste prevede un'estensione per le catastrofi naturali, percentuale in aumento rispetto a marzo 2024 (16,4%). Rispetto al totale delle abitazioni, risulta che solo il 6,8% delle stesse ha in media una copertura assicurativa contro i rischi catastrofali.

*...nonché altri  
approfondimenti*

Sono presenti, inoltre, approfondimenti sui seguenti temi:

- Entrata in vigore dell'obbligo assicurativo per le attività produttive a copertura dei danni causati da eventi naturali e rischi catastrofali (Cat-Nat) e creazione del pool assicurativo
- Catastrofi naturali: gli eventi del 2024, stima dell'attuale esposizione del mercato assicurativo italiano
- La diffusione delle coperture assicurative dei rami danni fra le aziende italiane
- Progetto Grins: la diffusione delle polizze Cat-Nat tra le società di capitali italiane
- Rischi agricoli: Fondo AgriCat e polizze semplificate, piano di gestione dei rischi in agricoltura, costituzione task force Agea
- R.c. generale: nuova direttiva sulla responsabilità da prodotto difettoso
- Rischi spazio: assicurazione obbligatoria della responsabilità civile
- Regolamento ENAC recante requisiti assicurativi applicabili ai vettori aerei e agli esercenti di aeromobili
- Decreto correttivo al Codice dei contratti pubblici
- La percezione, incidenza e gestione del rischio cyber tra le imprese italiane
- Analisi della diffusione delle polizze danni non auto, sanitarie e pensioni integrative tra le famiglie italiane sui dati di Banca d'Italia
- Progetto Grins: la disponibilità a pagare per un'assicurazione sanitaria
- La spesa sanitaria italiana per fonti di finanziamento nel confronto internazionale
- Responsabilità civile sanitaria: aggiornamento normativo sui requisiti minimi

## L'ASSICURAZIONE R.C. AUTO

*Nel 2024 i premi  
contabilizzati r.c. auto  
sono aumentati del  
6,5%...*

Nel 2024 i premi contabilizzati nel ramo r.c. auto sono aumentati del 6,5%, confermando il trend di crescita avviato nel 2023. Il combined ratio di generazione corrente è lievemente migliorato rispetto all'anno precedente, passando da 105,5% a 102,7%. Il risultato tecnico beneficia di un rilascio positivo, seppur in calo, delle riserve sinistri e di un apporto ancora favorevole dagli utili da investimenti.

*...in aumento  
complessivamente i veicoli  
assicurati ...*

I veicoli assicurati nel 2024 risultano in lieve flessione per le imprese italiane e le rappresentanze estere di imprese non appartenenti allo SEE; ma considerando anche tutte le altre tipologie di imprese, i veicoli assicurati risultano in aumento e pari a quasi 45 milioni.

*...si incrementa il premio  
medio del 7,3%...*

Nel 2024 si è assistito a un incremento del premio medio del 7,3%. Il dato è confermato anche dall'indagine sui prezzi effettivi pagati nella r.c. auto avviata da IVASS, che rileva un aumento del 6,9% rispetto allo stesso periodo del 2023.

## EXECUTIVE SUMMARY

La crescita del premio medio r.c. auto è in massima parte spiegabile con l'aumento registrato dalle principali voci del costo dei sinistri a causa dell'aumento dell'inflazione a partire dai primi mesi del 2022. In sintesi, da marzo 2021 a marzo 2025, a fronte di una crescita dell'inflazione generale del costo della vita del +18,1%, il costo dei pezzi di ricambio si è accresciuto del +16,4%, i danni alla persona sono stati rivalutati di oltre il 16%, ma il premio medio r.c. auto è cresciuto di meno (+13,2%). Secondo i dati Eurostat, tra il 2018 e il 2024, l'indice dei prezzi delle assicurazioni nei principali paesi europei è aumentato in media del 22,7%; in Italia, invece, l'incremento è stato più contenuto e pari al 6,7%. Questo ha contribuito a ridurre ulteriormente il divario tra i premi medi italiani e quelli degli altri paesi europei.

*...diminuisce dell'1,7% il numero dei sinistri, ben lontano dai livelli registrati prima della pandemia; si riduce conseguentemente la frequenza sinistri anche per effetto di fattori regolamentari*

Il numero totale dei sinistri accaduti e denunciati con seguito è stato pari a poco meno di 1,8 milioni nel 2024, in riduzione dell'1,7% rispetto all'anno precedente, ben lontano dai livelli registrati prima della pandemia. La frequenza sinistri è diminuita da 4,67% nel 2023 a 4,63% nel 2024, in riduzione dello 0,9%. Considerando anche i sinistri IBNR, la frequenza sinistri nel 2024 è stata pari al 4,99% (5,03% nel 2023). Potrebbe aver contribuito a tale andamento l'introduzione in diverse città di limiti di velocità di 30 km/h in specifiche aree urbane, note come "Zone 30", al fine di migliorare la sicurezza stradale e la qualità della vita, così come l'entrata in vigore a dicembre 2024 del nuovo Codice della Strada, il quale introduce sanzioni più severe per l'uso di telefoni cellulari, il consumo di alcol e sostanze stupefacenti durante la guida.

*Costo dei sinistri di competenza: 10,6 miliardi...*

Il costo dei sinistri di competenza, definito come la somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti nel 2024, è stato pari a 10,6 miliardi, in aumento del 4,5% rispetto a quanto rilevato nel 2023. Tenuto conto della riduzione del numero dei sinistri complessivi (comprensivo della stima dei sinistri accaduti nel 2024 ma non ancora denunciati, sinistri IBNR), il costo medio di questi sinistri è risultato in aumento del 6,4% rispetto al 2023 e pari a 5.551 euro.

*...oneri per sinistri: 10,3 miliardi...*

Gli oneri per sinistri sono stati pari a 10,3 miliardi (in aumento del 9,2% rispetto all'anno precedente). La differenza rispetto al costo dei sinistri di competenza è riconducibile allo smobilizzo positivo delle riserve accantonate per sinistri avvenuti in anni precedenti, pari a 319 milioni. Nonostante tale rilascio, il loss ratio di esercizio registra un lieve peggioramento, passando dal 78,7% nel 2023 al 79,9% nel 2024.

*...spese di gestione: 2,6 miliardi...*

Le spese di gestione sono state pari a 2,6 miliardi (in aumento del 4,8% rispetto al 2023); la loro incidenza sui premi è risultata in calo rispetto al 2023 (da 20,7% a 20,3%).

*...saldo tecnico: negativo per 0,2 miliardi*

La variazione di tutte le componenti citate ha generato un saldo tecnico appena negativo e pari a -220 milioni (era -96 milioni nel 2023). Considerati gli utili degli investimenti (pari a 508 milioni, in calo rispetto ai 641 milioni del 2023), il risultato del conto tecnico è stato positivo e pari a 289 milioni (era +545 milioni nel 2023). Tenuto conto del saldo della riassicurazione positivo per 103 milioni nel 2024, il risultato complessivo del conto tecnico è stato positivo per 392 milioni (era +593 milioni nel 2023).

## EXECUTIVE SUMMARY

*Il Rapporto include approfondimenti su:*

- I dati del Ministero dell'Interno riguardanti i furti di autovetture registrati in Italia nel 2024 che risultano in sostanziale aumento e i risultati aggiornati al 2024 della statistica associativa sugli andamenti tecnici e sulla diffusione delle garanzie incendio e furto all'interno del ramo corpi veicoli terrestri.
- Un'analisi del costo dei danni alla persona nell'ambito dei sinistri r.c. auto, che incide per il 58,4% sul costo totale dei risarcimenti, per un importo complessivo di 6,2 miliardi nel 2024.
- La stima dei veicoli circolanti sprovvisti di copertura assicurativa. Sulla base delle informazioni fornite dalla Motorizzazione Civile, nel 2024 i veicoli circolanti non assicurati risultano in aumento e pari a 2,9 milioni, ossia il 6,1% del totale.
- Le modalità di calcolo dei forfait per il 2025. In particolare, per le aree geografiche con coefficiente 1, il forfait CARD-CID per i ciclomotori e motocicli è pari a 3.536 euro, mentre quello per gli altri veicoli a 2.208 euro.
- L'entrata in vigore il 24 luglio 2025 del nuovo modello di attestato di rischio r.c. auto, recante la sinistrosità pregressa, secondo il format europeo, in attuazione dell'art. 16 della direttiva Auto (UE) 2021/2118 e del relativo regolamento applicativo della Commissione europea - CE n. 1855/2024.
- La pubblicazione nel sito di IVASS del regolamento n. 56 del 25/3/2025, in materia di contrassegno e certificato di assicurazione e di digitalizzazione del modulo di denuncia di sinistro o Constatazione Amichevole di Incidente (CAI).
- L'attuazione della Tabella Unica Nazionale (TUN) per il risarcimento dei danni da macrolesioni e alcune rilevanti decisioni di merito (tra tutte la sentenza del Tribunale di Perugia n. 424/2025, pubblicata il 31 marzo 2025) e una pronuncia di legittimità che ammettono il ricorso alle tabelle elaborate dal d.p.r. 13 gennaio 2025, n. 12, anche per i sinistri occorsi in data antecedente all'entrata in vigore della TUN (5 marzo 2025).

### LE RISORSE UMANE; LA DISTRIBUZIONE

*Nel 2024 il personale del settore assicurativo era di 47 mila unità e il costo del personale è aumentato dell'1,6%*

Alla fine del 2024 il numero dei dipendenti del settore assicurativo (non dirigenti e dirigenti) era nel complesso pari a 46.918 unità, registrando una lieve crescita (+0,5%) rispetto al 2023, quando i dipendenti erano 46.663. Il costo complessivo del personale dipendente (che comprende il personale amministrativo, il personale addetto al contact center e il personale dirigente, escludendo quello relativo ai produttori) è stato pari a 4,3 miliardi, con un incremento dell'1,6% rispetto all'anno precedente.

*Canali distributivi principali: sportelli bancari/postali nel vita e agenti nel danni*

Nel 2024, nel settore vita, gli sportelli bancari e postali si confermano il principale canale di distribuzione con una quota mercato in lieve diminuzione, mentre cresce il peso percentuale dei consulenti finanziari abilitati. Nel ramo danni, il canale agenziale continua a rivestire un ruolo primario, mantenendo una quota di mercato stabile, seguito dai broker, la cui presenza risulta pressoché invariata rispetto all'anno precedente.

# 1

## L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

# L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

## LA CONGIUNTURA ECONOMICA INTERNAZIONALE

Durante la maggior parte del 2024 si è assistito alla progressiva stabilizzazione della fase ciclica globale nonostante il prolungato clima di intensa instabilità che dominava – e domina tuttora – il contesto geopolitico. La progressiva convergenza dell'inflazione, dai massimi pluridecennali osservati l'anno precedente, verso gli obiettivi dichiarati delle principali Banche Centrali e la normalizzazione dei parametri occupazionali, tornati ai livelli pre-pandemici, hanno riportato i livelli di attività vicino alla capacità potenziale.

Nel 2024 l'economia mondiale è cresciuta del 3,3% (3,5% nel 2023). Vi hanno contribuito la crescita dell'output nell'aggregato dei paesi avanzati (+1,8%, +1,7%) e in quello dei paesi emergenti (+4,3%, +4,7%) (tavola 1).

Tra le economie dei paesi industrializzati spicca la robusta dinamica del PIL degli Stati Uniti, che si attesta anche nel 2024 sensibilmente al di sopra della media dell'aggregato (+2,8%, +2,9% nel 2023), mentre l'andamento dell'output del complesso dei paesi dell'area dell'euro è stato significativamente più moderato, seppur in accelerazione rispetto all'anno precedente (+0,9%, +0,4% nel 2023).

Il dato relativo all'area della moneta unica è il risultato di performance estremamente differenziate tra i paesi membri. Nel 2024 l'economia spagnola ha accelerato, crescendo a ritmi di quasi quattro volte superiori a quelli della media dell'area; all'estremo opposto si colloca la Germania, il cui PIL ha segnato per il secondo anno consecutivo una contrazione (-0,2%, -0,3% nel 2023). L'economia italiana è cresciuta a ritmi piuttosto modesti, analoghi a quelli dell'anno precedente (+0,7%).

Fuori dalla moneta unica, l'economia del Regno Unito ha registrato una visibile accelerazione (+1,1%, +0,4% nel 2023), contrariamente a quella giapponese, che è rimasta stazionaria dopo il dato eccezionalmente positivo registrato l'anno precedente (+0,1%, +1,5% nel 2023).

Nel blocco dei paesi emergenti, si osserva la sostanziale tenuta dell'economia cinese (+5,0%, +5,4% nel 2023), riuscendo a contenere la trasmissione all'economia reale delle diverse crisi che avevano interessato il suo enorme comparto

**Tavola 1**  
**L'andamento del PIL**  
**mondiale (\*)**

	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>
Mondo	3,6	3,5	3,3
Economie avanzate	2,9	1,7	1,8
Stati Uniti	2,5	2,9	2,8
Area dell'euro	3,5	0,4	0,9
Germania	1,4	-0,3	-0,2
Francia	2,6	1,1	1,1
Italia	4,8	0,7	0,7
Spagna	6,2	2,7	3,2
Giappone	0,9	1,5	0,1
Regno Unito	4,8	0,4	1,1
Economie emergenti	4,1	4,7	4,3
Cina	3,1	5,4	5,0
India	7,6	9,2	6,5

(\*) Var. % rispetto  
all'anno precedente  
Fonte: Fondo Monetario  
Internazionale

# L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

**Tavola 2**  
**L'andamento trimestrale dell'economia dei paesi industrializzati nel 2024-I trim. 2025 (\*)**

(\*) Var. % del PIL rispetto al periodo precedente;  
(\*\*) dati preliminari  
Fonte: OCSE

	2024				2025(**)
	I	II	III	IV	I
OCSE	0,4	0,5	0,5	0,5	-
G7	0,3	0,5	0,5	0,4	-
Stati Uniti	0,4	0,7	0,8	0,6	-0,3
Area dell'euro	0,3	0,2	0,4	0,2	0,4
Francia	0,1	0,3	0,4	-0,1	0,1
Germania	0,2	-0,3	0,1	-0,2	0,2
Italia	0,2	0,2	0,0	0,2	0,3
Spagna	1,0	0,8	0,7	0,7	-
Giappone	-0,5	0,8	0,4	0,6	-
Regno Unito	0,9	0,5	0,0	0,1	-
Cina	1,3	1,0	1,4	1,6	1,2
India	1,7	1,2	1,4	1,6	-

immobiliare. L'economia indiana – il cui anno fiscale si chiude ad aprile – ha proseguito a crescere a ritmi notevoli, anche se in evidente rallentamento rispetto all'anno precedente (+6,5%, +9,2% nel 2023).

L'analisi dell'andamento trimestrale dell'output delle principali economie mondiali mostra una sostanziale stabilità nel corso del 2024 sia negli Stati Uniti sia, pur con le citate differenze nei livelli di crescita, nell'area dell'euro. Nel Regno Unito si è osservato un forte rimbalzo nel primo trimestre, seguito dall'ulteriore crescita in quello seguente, che in combinazione hanno determinato il dato annuale. In Giappone si è registrata un'ampia flessione nel primo trimestre, recuperata in quelli successivi.

Le economie di Cina e India hanno seguito andamenti congiunturali sostanzialmente simili.

I dati preliminari relativi al primo trimestre del 2025 puntano a un consolidamento in senso positivo della fase congiunturale in tutti i principali paesi, tranne che negli Stati Uniti dove si è registrata una contrazione, la prima in diversi anni (tavola 2).

Secondo le stime ufficiali elaborate da Eurostat, l'accelerazione dell'economia dell'area dell'euro nel 2024 è stata propiziata dai contributi positivi provenienti dai consumi privati (+0,57 punti percentuali), dalla spesa pubblica (+0,56 punti) e dalle esportazioni (+0,54 punti), che hanno controbilanciato gli apporti negativi provenienti da tutte le altre componenti. La dinamica dei prezzi al consumo ha registrato un vistoso ridimensionamento (+2,4%, +5,4% nel 2023),

**Tavola 3**  
**Area dell'euro (19 stati)**  
**Crescita del PIL e delle sue componenti (\*) e contributi**

(\*) Var. % rispetto all'anno precedente  
(\*\*) Punti percentuali  
Fonte: Eurostat

	2021	2022	2023	2024	
					Contributi (**)
PIL a prezzi costanti	6,3	3,5	0,4	0,9	-
Consumi delle famiglie	4,4	1,1	1,4	2,7	0,57
Consumi pubblici	4,7	5,0	0,5	1,1	0,56
Investimenti fissi lordi	3,7	1,9	1,7	-1,8	-0,40
Variazione scorte	-	-	-	-	-0,28
Esportazioni	11,4	7,3	-0,8	1,1	0,54
Importazioni	8,9	8,3	-1,4	0,3	-0,14
Prezzi al consumo	2,6	8,4	5,4	2,4	-

# L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

avvicinandosi ulteriormente al target di medio periodo della Banca Centrale Europea (tavola 3).

## LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN ITALIA

Nel 2024 la crescita reale dell'economia italiana è rimasta stabile rispetto all'anno precedente in termini reali, mentre è rallentata significativamente quella nominale. Rispetto al 2023, il Prodotto Interno Lordo (PIL) del nostro Paese è cresciuto dello 0,7% in termini di valori concatenati e del 2,9% a prezzi correnti (+0,7% e +6,7% nel 2023, rispettivamente) (tavola 1).

Il dato definitivo è stato inferiore alle previsioni, che nel corso dell'anno hanno subito diversi aggiustamenti al ribasso.

La variazione aggregata reale ha beneficiato delle dinamiche positive dei consumi privati (+0,4%) e, soprattutto, di quelli pubblici (+1,1%), nonché di quelle degli investimenti (+0,5%) e delle esportazioni (+0,4%).

**Tavola 1**  
**Il PIL italiano (\*)**

	2022		2023		2024	
	Reale	Nominale	Reale	Nominale	Reale	Nominale
PIL	4,8	8,4	0,7	6,7	0,7	2,9
- Spesa delle famiglie residenti	5,3	12,4	0,4	5,4	0,4	1,8
- Spesa delle AP	0,8	4,0	0,6	1,7	1,1	4,7
Investimenti fissi lordi	7,4	13,7	9,0	10,3	0,5	0,3
Var. scorte	-	167,9	-	-88,2	-	8,5
Esportazioni	9,9	22,1	0,2	1,9	0,4	0,4
Importazioni	12,9	37,4	-1,6	-7,2	-0,7	-2,5

(\*) *Variazione % rispetto al periodo precedente; dati grezzi. Fonte: ISTAT*

L'andamento del PIL trimestrale del Paese nel corso del 2024 si è assestato stabilmente su una crescita congiunturale pari a +0,2%, tranne che nel III trimestre quando è stata registrata una variazione nulla. Nel primo trimestre dell'anno in corso il PIL italiano ha segnato una variazione congiunturale in lieve accelerazione rispetto alla media dell'anno che lo ha preceduto (+0,3%; +0,7% rispetto al I trimestre 2024) (tavola 2).

Alla formazione del dato congiunturale aggregato hanno concorso gli aumenti del valore aggiunto registrati nel settore primario e in quello industriale, a fronte di una stazionarietà del valore aggiunto nei servizi. Dal lato degli impieghi, l'apporto positivo delle componenti private della domanda interna è stato riassorbito dal contributo negativo della spesa delle amministrazioni pubbliche e della variazione delle scorte; la componente estera netta ha contribuito positivamente per circa 0,1 punti percentuali.

La variazione acquisita per il 2025 è pari a +0,5%.

Il tasso di disoccupazione è nuovamente diminuito, arrivando al 6,5% nel 2024 dal 7,7% nell'anno precedente. La disoccupazione è risultata notevolmente inferiore nella popolazione maschile (5,9%, 6,8% nel 2023) rispetto a quella femminile (7,3%, 8,8%). Nelle fasce di età più giovani il rapporto tra disoccupati

# L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Tavola 2 – L'andamento trimestrale del PIL in Italia (\*)

	2023				2024				2025	
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	Contr. (**)
PIL	0,5	-0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,0	0,2	0,3	-
Consumi privati	1,4	-0,6	-0,3	-0,7	1,1	-0,2	0,4	0,2	0,2	+0,1
Spesa della PA	-0,2	0,3	0,4	0,6	-0,3	0,6	0,3	0,1	-0,3	-0,1
Investimenti	7,9	-0,5	1,7	0,6	-0,6	-0,3	-1,4	1,6	1,6	+0,3
Abitazioni	15,0	0,2	2,7	0,5	-2,2	-2,6	-2,5	-1,4	1,7	-
Fabbricati	13,8	-1,1	2,8	2,4	1,7	1,8	2,6	4,0	1,8	-
Impianti	2,4	-1,3	0,5	-0,3	-1,3	0,0	-3,7	3,3	1,2	-
Mezzi di trasporto	6,4	0,1	8,4	-3,0	-3,5	-1,1	-7,3	-0,2	2,3	-
Variazione delle scorte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-0,3
Esportazioni	-1,4	-0,1	1,1	1,2	-0,4	-1,5	-0,4	-0,1	2,8	+0,1 (***)
Importazioni	-0,2	0,9	-2,5	-1,0	-0,7	0,6	1,3	-0,2	2,6	-

(\*) Variazione % rispetto al periodo precedente; dati corretti per stagionalità e calendario;

(\*\*) Esportazioni nette.

Fonte: ISTAT

ti e forza lavoro, pur mantenendosi molto al di sopra rispetto al dato nazionale, è diminuito scendendo, nella classe di età 15-34 anni, all'11,8% nel 2024 (dal 13,4% nel 2023).

Nel 2024 l'inflazione media in Italia ha registrato un significativo rallentamento, scendendo a +1,0% da +5,7% nel 2023. Alla base della variazione aggregata vi è stata la caduta dei prezzi dei beni energetici (-16,6%, con un contributo all'inflazione media pari a -0,1 punti percentuali). La componente di fondo dell'inflazione – quella cioè depurata dalla variazione dei prezzi dei beni alimentari ed energetici – è stata superiore e pari a +2,0%, con un contributo pari a +0,83 punti (tavola 3).

Ad aprile 2024 il Consiglio dei Ministri ha approvato il Documento di Economia e Finanza (DEF) per il 2025. Dopo un passaggio legislativo, a partire da quest'anno il documento cambia nome in Documento di Finanza Pubblica (DFP), che aggiorna e consolida le proiezioni sulle tendenze dell'economia e dei conti pubblici italiani per il periodo 2025-2027. L'aggiornamento tiene conto dei risultati di consuntivo ISTAT, dello scenario macroeconomico e degli

Tavola 3  
Inflazione dei prezzi al consumo in Italia (NIC) (\*)

	2023	2024		
	Variazione percentuale	Variazione percentuale	Pesi percentuali	Contributo all'inflazione media (**)
Indice generale dei prezzi	5,7	1,0		
Componente di fondo	5,1	2,0	82,9	0,83
Beni	6,4	-0,5	56,6	0,57
di cui:				
- Beni alimentari	9,5	2,0	18,1	0,18
- Beni energetici	-4,9	-16,6	10,4	-0,1
Servizi	4,2	2,8	43,4	0,43
di cui:				
- Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	4,9	3,3	3,4	0,03
- Assicurazioni sui mezzi di trasporto	2,8	6,3	1,3	0,01

(\*) Var. % rispetto all'anno precedente;

(\*\*) Punti percentuali.

Fonte: elaborazioni ANIA su dati ISTAT

## L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

effetti finanziari legati alla legislazione approvata a tutto marzo 2025, nonché del profilo temporale delle spese derivanti da sovvenzioni a fondo perduto e prestiti nell'ambito del PNRR.

Nel 2024 le uscite totali hanno inciso sul PIL per il 50,6%, il 3,6% in meno rispetto al 2023 (tavola 4). La variazione è stata quasi totalmente determinata dalla caduta dei contributi agli investimenti, diminuiti di quasi 90 miliardi rispetto al 2023 (-72,9%) Al di là della contrazione nelle altre uscite correnti, tutti gli altri capitoli di spesa hanno registrato aumenti di entità e scala moderate. La spesa sanitaria è stata pari a 138,3 miliardi, 6,5 miliardi in più rispetto al 2023, con un'incidenza in termini percentuali sul PIL invariata e pari al 6,3%.

Le entrate totali sono aumentate di 37,2 miliardi, riducendo la loro incidenza sul PIL – pari a 47,1% – di 0,6 punti percentuali. Tutte le voci di entrata hanno

Tavola 4 – Conti pubblici (dati in milioni dove non specificato)

	Dati di consuntivo (*)				Previsioni (**) (in % del PIL)		
	2024		Δ 2024-2023		2025	2026	2027
	Milioni di euro	In % del PIL	Assoluta	%			
<b>SPESE</b>							
Redditi da lavoro dipendente	196.560	9,0	8.480	4,5	8,9	8,9	8,7
Consumi intermedi	179.161	8,2	4.921	2,8	8,2	8,2	7,8
Prestazioni sociali in denaro	446.007	20,3	21.523	5,1	20,4	20,4	20,3
Pensioni	336.984	15,4	17.803	5,6	15,3	15,3	15,3
Altre prestazioni sociali	109.023	5,0	3.720	3,5	5,2	5,1	5,0
Altre uscite correnti	83.666	3,8	-5.565	-6,2	3,8	3,8	3,6
Totale spese correnti netto interessi	905.394	41,3	29.359	3,4	41,4	41,1	40,5
Interessi passivi	85.180	3,9	7.366	9,5	3,9	4,0	4,2
<b>Totale spese correnti</b>	<b>990.574</b>	<b>45,2</b>	<b>36.725</b>	<b>3,9</b>	<b>45,3</b>	<b>45,1</b>	<b>44,7</b>
Di cui: spesa sanitaria	138.335	6,3	6.493	4,9	6,4	6,4	6,4
Investimenti fissi lordi	77.208	3,5	9.643	14,3	3,6	3,8	3,8
Contributi agli investimenti	32.253	1,5	-86.687	-72,9	1,6	1,3	1,0
Altre spese in conto capitale	8.379	0,4	-1.233	-12,8	0,3	0,3	0,3
Totale spese in conto capitale	117.840	5,4	-78.277	-39,9	5,5	5,4	5,0
<b>Totale spese</b>	<b>1.108.414</b>	<b>50,6</b>	<b>-41.552</b>	<b>-3,6</b>	<b>50,8</b>	<b>50,5</b>	<b>49,7</b>
<b>ENTRATE</b>							
Tributarie	654.134	29,8	39.290	6,4	29,2	29,1	29,1
Imposte dirette	343.185	15,7	21.398	6,6	15,2	15,1	15,2
Imposte indirette	309.128	14,1	17.682	6,1	14,0	13,9	13,9
Imposte in conto capitale	1.821	0,1	210	13,0	0,1	0,1	0,1
Contributi sociali	279.611	12,8	11.454	4,3	13,4	13,5	13,5
Contributi sociali effettivi	275.193	12,6	11.307	4,3	13,2	13,3	13,3
Contributi sociali figurativi	4.418	0,2	147	3,4	0,2	0,2	0,2
Altre entrate correnti	94.173	4,3	4.441	4,9	4,4	4,4	4,1
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>1.026.097</b>	<b>46,8</b>	<b>54.975</b>	<b>5,7</b>	<b>47,0</b>	<b>46,9</b>	<b>46,7</b>
Altre entrate in conto capitale	4.949	0,2	-18.000	-78,4	0,4	0,8	0,3
<b>Totale entrate</b>	<b>1.032.867</b>	<b>47,1</b>	<b>37.185</b>	<b>3,7</b>	<b>47,5</b>	<b>47,8</b>	<b>47,1</b>
Pressione fiscale	42,6		1,2		42,7	42,5	42,6
<b>Saldo corrente</b>	<b>35.523</b>	<b>1,6</b>	<b>18.250</b>	<b>105,7</b>	<b>0,7</b>	<b>1,2</b>	<b>1,5</b>
<b>Accreditam./Indebitamento netto</b>	<b>-75.547</b>	<b>-3,4</b>	<b>78.737</b>	<b>-51,0</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>	<b>2,0</b>
<b>Saldo primario</b>	<b>9.633</b>	<b>0,4</b>	<b>86.103</b>	<b>-112,6</b>	<b>-3,3</b>	<b>-2,8</b>	<b>-2,6</b>
<b>PIL nominale</b>	<b>2.192.182</b>		<b>60.792</b>		<b>2.256.114</b>	<b>2.323.480</b>	<b>2.383.966</b>

(\*) Stime ISTAT; (\*\*) A legislazione costante

Fonte: elaborazioni ANIA su dati del Documento di Economia e Finanza 2025 – Ministero dell'Economia

# L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

**Tavola 5**  
**Il quadro programmatico della finanza pubblica(\*)**

	2024	2025	2026	2027
<b>PIL</b>				
PSB 2025-2029	1,0	1,2	1,1	0,8
DFP 2025	0,7	0,6	0,8	0,8
<b>DEFICIT (*)</b>				
PSB 2025-2029	-3,8	-3,3	-2,8	-2,6
DFP 2025	-3,4	-3,3	-2,8	-2,6
<b>DEBITO PUBBLICO (*)</b>				
PSB 2025-2029	135,8	136,9	137,8	137,5
DFP 2025	135,3	136,6	137,6	137,4

(\*) In % del PIL

Fonte: Documento di Finanza Pubblica 2025 - Ministero dell'Economia

registrato variazioni assolute positive, tranne quelle relative alle altre entrate in conto capitale, diminuite di 18 miliardi (0,2% del PIL).

La pressione fiscale è stata pari al 42,6% del PIL, in crescita di 1,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Nel DFP sono descritte le dinamiche previste nel breve e medio periodo riguardo l'economia italiana e l'andamento dei conti pubblici. Riguardo al primo ambito gli esperti del Ministero delle Finanze rivedono significativamente al ribasso le stime di crescita del PIL per il prossimo triennio. Nell'anno in corso l'economia italiana dovrebbe crescere dello 0,6%, accelerando lievemente a +0,8% sia nel 2026 sia nel 2027 (tavola 5). Il Piano strutturale di bilancio (PSB) – il documento che stabilisce la programmazione della finanza pubblica nel quinquennio successivo – pubblicato a ottobre scorso stimava una crescita doppia nel 2025 e di 0,3 punti superiore nel 2026; nel 2027 le stime coincidono.

# L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

LE PREVISIONI PER L'ECONOMIA INTERNAZIONALE E ITALIANA  
PER IL 2025-26

## **L'economia internazionale nel 2025-26**

Il clima di relativa moderazione che ha caratterizzato l'economia mondiale nel 2024 – con l'inflazione globale sostanzialmente sotto controllo e, pur con differenziazioni tra paesi e aggregati di economie, fasi cicliche nazionali e regionali saldamente in territorio positivo – è improvvisamente mutato in risposta agli eventi che si sono avvicinati nei primi mesi del 2025, in concomitanza con l'insediamento della nuova presidenza degli Stati Uniti.

Forte del chiaro mandato popolare ottenuto alle elezioni del 2024, l'amministrazione USA ha adottato in rapida successione una serie di ordini esecutivi sulle questioni più pressanti in materia di sicurezza globale, di ordine pubblico e, soprattutto, di orientamento della politica commerciale internazionale del paese, mettendo in discussione i già fragili equilibri mondiali sui piani geopolitico, diplomatico ed economico.

Il panorama geopolitico è segnato dall'assenza di prospettive realistiche di risoluzione nel breve periodo dei conflitti in Ucraina e nella Striscia di Gaza, sui quali incombono altri potenziali focolai di crisi, come la mai risolta contesa tra Cina e Taiwan, l'affermarsi di movimenti politici fortemente critici nei confronti di istituzioni multilaterali fino a poco tempo fa consolidate, come l'Unione Europea e le Nazioni Unite.

In molte altre parti del mondo, lontano dalla copertura mediatica, si aprono nuovi conflitti come in Sudan o al confine tra il Ruanda e la Repubblica Democratica del Congo che, oltre a causare enormi costi in termini di vite umane e di infrastrutture, incidono in modo tangibile sugli equilibri strategici mondiali.

Secondo OCSE – l'organizzazione che riunisce i 38 paesi più industrializzati – l'output mondiale dovrebbe crescere del 2,9% sia nel 2025 sia nel 2026.

Il ritmo di crescita delle economie avanzate sarebbe drasticamente inferiore (+1,4% nel 2025, +1,5% l'anno successivo), con l'inflazione in progressiva discesa e vicina all'obiettivo di medio periodo del 2% nel 2026.

All'interno del raggruppamento sarebbero ancora evidenti ampie disparità nei livelli di espansione tra i principali paesi e raggruppamenti multilaterali. La crescita dell'economia americana, dopo la crescita molto sostenuta registrata nel 2024, rallenterebbe in modo apprezzabile, convergendo verso la media dell'aggregato (+1,6% e +1,5%). Il maggiore impulso deriverebbe dalla solidità della domanda nazionale, in particolare i consumi delle famiglie, a loro volta sostenuti dalle eccellenti condizioni del mercato del lavoro. Anche in questo caso l'inflazione è previsto approssicare il livello del 2% alla fine del biennio.

L'andamento del PIL nell'area dell'euro nel biennio in esame sarebbe globalmente inferiore nei livelli a quello degli Stati Uniti, ma con un profilo dinamico in crescita e convergente verso la media dell'aggregato (+1,0% e +1,2%). Dopo la contrazione nel 2024, la crescita dell'economia tedesca dovrebbe ritornare in ter-

# L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

**Tavola 1**  
**Il quadro di previsione globale (\*)**

	PIL			Inflazione		
	2024	2025	2026	2024	2025	2026
Mondo	3,3	2,9	2,9	-	-	-
Economie avanzate(**)	1,8	1,4	1,5	2,6	2,5	2,2
Stati Uniti	2,8	1,6	1,5	4,1	3,0	2,2
Area dell'euro	0,8	1,0	1,2	2,4	2,2	2,0
Germania	-0,2	0,4	1,2	2,5	2,4	2,1
Francia	1,1	0,6	0,9	2,3	1,2	1,7
Italia	0,7	0,6	0,7	1,1	2,0	1,9
Spagna	3,2	2,4	1,9	2,9	2,4	1,9
Regno Unito	1,1	1,3	1,0	2,5	3,1	2,3
Giappone	0,2	0,7	0,4	2,7	2,8	2,0
Economie emergenti (**)	4,3	3,7	3,9	7,7	5,5	4,6
Cina	5,0	4,7	4,3	0,2	-0,1	1,4
India (**)	6,2	6,3	6,4	4,6	4,1	4,0

(\*) Var. % rispetto all'anno precedente.

Fonte: OCSE; (\*\*) Fondo Monetario Internazionale

ritorio positivo quest'anno e riaggianciare la media dell'area nel 2026. L'economia spagnola conserverebbe la maggior vivacità (+2,4% e +1,9%). Il raggiungimento dell'obiettivo di medio periodo del 2% del tasso di inflazione è previsto praticamente per tutti gli stati membri entro la fine del biennio di previsione (tavola 1).

Fuori dall'Unione Europea, si rileva la buona performance dell'economia del Regno Unito, prevista crescere a ritmi analoghi a quelli dell'area dell'euro, ma con un tasso di inflazione lievemente più lontano dall'obiettivo del 2%. L'economia giapponese dovrebbe moderare in direzione dei limiti potenziali, accompagnando anch'essa la dinamica dei prezzi verso il 2% entro il biennio.

Le grandi economie asiatiche proseguirebbero a crescere a ritmi superiori della media globale, con la sostanziale tenuta del PIL cinese (+4,7% e +4,3%) e la stabilità su livelli più sostenuti della crescita del PIL indiano (+6,3% e +6,4%).

## L'economia italiana nel 2025-26

L'impulso positivo conferito dalla performance al di sopra delle attese dell'economia italiana in avvio d'anno verrebbe riassorbito dalla crescente incertezza riguardo i nuovi equilibri internazionali in materia di commercio e sicurezza. Secondo le proiezioni elaborate da ISTAT a giugno, il PIL del nostro Paese crescerebbe dello 0,6% nel 2025 e dello 0,8% l'anno successivo (tavola 2).

Nel 2025 la crescita aggregata sarebbe la sintesi dell'apporto positivo della domanda interna per 0,8 punti percentuali, sospinto dalla dinamica della spesa delle famiglie, delle Amministrazioni Pubbliche (+0,7% e +0,6%, rispettivamente) e degli investimenti (+1,2%), e di quello negativo pari a -0,2 punti, risultato della dinamica delle importazioni (+2,1%) superiore a quella delle esportazioni (+1,3%).

L'anno successivo la dinamica del PIL italiano beneficerebbe interamente del contributo delle componenti della domanda nazionale (+0,9 punti percentuali), al netto di quello negativo delle esportazioni nette (-0,1 punti), entrambi risultati di andamenti delle rispettive componenti assolutamente analoghi a quelli del 2025.

# L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

**Tavola 2**  
**Le prospettive per**  
**l'economia italiana (\*)**

(\*) Var. % rispetto all'anno precedente, se non specificato diversamente  
(\*\*) punti percentuali  
(\*\*\*) % popolazione in cerca di impiego sulla forza lavoro.  
Fonte ISTAT (giugno 2025)

	2023	2024	2025	2026
Prodotto interno lordo	0,7	0,7	0,6	0,8
Spesa delle famiglie	0,4	0,4	0,7	0,7
Spesa delle Amministrazioni Pubbliche	0,6	1,1	0,6	0,6
Investimenti fissi lordi	9,0	0,5	1,2	1,7
Esportazioni	0,2	0,4	1,3	1,8
Importazioni	-1,6	-0,7	2,1	2,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (**)				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	2,3	0,5	0,8	0,9
Domanda estera netta	0,7	0,4	-0,2	-0,1
Variazione delle scorte	-2,3	-0,2	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	5,0	1,4	1,8	1,6
Deflatore del prodotto interno lordo	5,9	2,1	1,6	1,6
Tasso di disoccupazione (***)	7,5	6,5	6,0	5,8

Le condizioni del mercato del lavoro continuerebbero ad essere eccezionalmente positive, al limite della tensione, con tassi di disoccupazione ai minimi storici assoluti (6,0% nel 2025 e 5,8% l'anno successivo). Il dato sorprende in modo particolare se accostato all'andamento dell'inflazione, prevista ancora al di sotto della media europea e già entro l'obiettivo di medio periodo della BCE del 2%.

## I MERCATI FINANZIARI

Nonostante l'assenza di prospettive credibili di soluzione dei conflitti alla base della forte instabilità geopolitica, il 2024 si è contraddistinto per la decisa moderazione dei principali fattori di tensione sui mercati finanziari. I ripetuti interventi sui tassi ufficiali della politica monetaria da parte delle banche centrali si sono dimostrati efficaci nel riportare l'inflazione in direzione degli obiettivi di medio periodo senza eccessivi contraccolpi sull'attività reale. Si sono allentate le tensioni sui prezzi delle materie prime, particolarmente quelle energetiche, e i disservizi nella catena di approvvigionamento globale sembrano essersi nella gran parte risolti. I tassi di disoccupazione sono ai minimi storici.

Nel 2025, con l'insediamento del nuovo Presidente degli Stati Uniti, sono stati approvati in rapida successione drastici provvedimenti in materia di sicurezza, ordine pubblico e, soprattutto, di politica commerciale. Questi ultimi prevedevano l'applicazione generale alle importazioni di un dazio orizzontale del 10%, al quale poi venivano applicate ulteriori dazi "reciproci" per eguagliare il dazio implicito applicato da ciascun paese e calcolato dall'amministrazione USA sulla base dei rispettivi deficit commerciali.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso, il dazio medio applicato dagli Stati Uniti è aumentato dal 2,5% a circa il 27%, il livello più alto in un secolo. La reazione delle principali controparti ha innescato un'escalation di rappresaglie, rivolgi-menti di fronte, sospensioni e rinegoziazioni senza precedenti. Il clima di elevata conflittualità che si era creato inizialmente si è progressivamente attenuato nelle settimane successive e sono cresciute le speranze di giungere a soluzioni concordate che tengano conto delle molteplici specificità interessate.

# L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Il contraccolpo sui mercati finanziari è stato notevole. Nei giorni successivi al 2 aprile, giorno dell'annuncio dell'aumento generalizzato dei dazi, gli indici di borsa hanno registrato profonde flessioni, per poi riprendersi parzialmente all'annuncio, avvenuto il 10 aprile, dell'amministrazione statunitense di sospendere per 90 giorni l'entrata in vigore dei provvedimenti e consentire l'avvio di negoziati bilaterali.

Gli ultimi aggiornamenti riportano il raggiungimento di un accordo tariffario tra Stati Uniti e Cina che prevede un dazio del 30% per i primi e del 10% per i secondi. Si tratta di un notevole passo avanti rispetto ai livelli insostenibili raggiunti al culmine del *tit-for-tat* tra le due potenze commerciali, anche se gli operatori considerano che questo regime avrà comunque significative ripercussioni sui prezzi e sull'attività di investimento in generale.

Al momento, il contesto si mostra oggettivamente molto caotico e dai contorni per nulla definiti. Il panorama economico e finanziario è ancora permeato da un forte senso di incertezza. Non è prevedibile, neanche con un ragionevole margine di errore, cosa potrà accadere allo scadere del periodo di sospensione, previsto per il 10 luglio. È verosimile che gli operatori nei mercati finanziari e reali assumeranno atteggiamenti prudenti e attendisti, rinviando decisioni relative al lungo termine a tempi meno concitati.

## La politica monetaria

A metà del 2023 le principali banche centrali hanno dapprima interrotto la scalata dei tassi ufficiali che aveva avuto inizio oltre un anno prima e poi avviato, a 2024 inoltrato, un percorso di riduzione che sta proseguendo anche nell'anno in corso.

Ad agosto del 2023, la Federal Reserve americana (Fed) ha interrotto la fase di rialzi sui tassi sui Fed Funds per poi cominciare a ridurli a settembre 2024. Fino a maggio del 2025 i ribassi sono stati tre: il primo è stato di 50 punti base, il secondo e il terzo – a luglio e dicembre 2024, rispettivamente – di un quarto di punto. L'intervallo obiettivo dei tassi sui Fed Funds è al momento fermo a 4,25%-4,50%.

Il diverso stato dell'economia dell'area dell'euro ha indotto la Banca Centrale Europea (BCE) a interrompere l'ascesa dei tassi ufficiali poco dopo la Fed, a settembre 2023, e a cominciare il percorso inverso poco prima, a giugno 2024, con un ribasso di 0,25 punti percentuali, subito seguito da uno di 0,75 punti. Da allora la BCE non ha mai smesso di intervenire in senso espansivo abbassando i tassi di un quarto di punto per cinque volte consecutive. A maggio 2025 i tre tassi di interesse di riferimento sono a 2,25% il tasso di deposito, a 2,40% il tasso di rifinanziamento principale e a 2,65% il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale (figura 1).

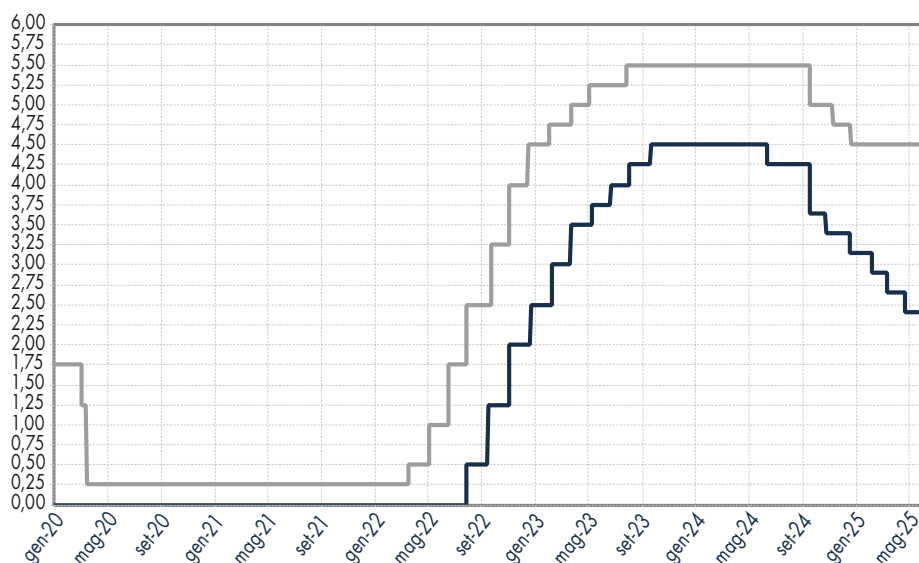
Le recenti sollecitazioni nei comparti finanziari e reali derivanti dalla forte incertezza sul fronte delle politiche commerciali globali hanno indotto le Banche centrali ad assumere un atteggiamento estremamente prudente in ambito di *forward guidance*, vincolando la cadenza e la direzione delle decisioni future unicamente alla valutazione del contesto, sulla base dei flussi aggiornati di informazioni provenienti dai mercati, dall'economia reale, dai consumatori.

# L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

**Figura 1**  
**L'andamento dei tassi**  
**della politica monetaria**  
**dell'area dell'euro e degli**  
**Stati Uniti**

— Stati Uniti  
— Area dell'euro

Fonte: Refinitiv



## I mercati obbligazionari

L'evoluzione del comparto dei titoli sovrani europei è stata coerente con il processo di normalizzazione che ha caratterizzato tutto il 2024, con un ruolo dei titoli di Stato tedeschi sempre meno legato alla tradizionale reputazione di maggiore solvibilità – peraltro segnata dalle recenti difficoltà strutturali che la Germania sta attraversando – e con quello, invece, crescente della politica monetaria della BCE.

Dall'inizio del 2024 quasi tutti i differenziali di rendimento rispetto al Bund tedesco, ma in particolar modo quelli italiani e greci, si sono progressivamente ridotti, tornando ai livelli precedenti alla pandemia.

Lo spread del Btp italiano è passato da 150 punti base all'inizio del 2024 a 100 alla fine di maggio del 2025, quello greco da 175 a 75, quello dei *Bonos* spagnoli da 92 punti a 61, quello portoghese da 55 a 33, quello irlandese da 33 a 36. Lo spread francese è stato l'unico a registrare un consistente rialzo, da 44 a 69, a causa del particolare periodo di instabilità politica e istituzionale che sta attraversando il Paese.

Tutti i differenziali hanno registrato nel periodo due brevi ma intense fasi di forte turbolenza: il primo alla fine di luglio 2024 in corrispondenza dell'incertezza sul candidato democratico alle presidenziali americane e il secondo all'inizio di aprile di quest'anno in seguito all'annuncio dei dazi discussi in precedenza.

I prezzi degli swap sul default delle obbligazioni corporate europee dei comparti bancario e industriale hanno registrato flessioni significative, mentre quello assicurativo è rimasto su livelli analoghi da inizio 2024 (figure 2 e 3).

## I mercati azionari

Fino a inizio aprile del 2025 i principali indici azionari hanno mostrato rialzi cumulati di notevole entità durante tutto il 2024. All'inizio di febbraio 2025, negli

# L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

**Figura 2**  
**Differenziale tra**  
**rendimento obbligazioni**  
**a 10 anni rispetto a bund**  
**tedeschi di uguale durata**  
 (dati giornalieri;  
 punti base)

- Grecia
- Italia
- Spagna
- Portogallo
- Francia
- Irlanda



Fonte: Refinitiv

**Figura 3**  
**Premi su cds a 5 anni per**  
**le obbligazioni corporate**  
**europee**  
 (dati giornalieri;  
 punti base)

- Banche
- Industria
- Assicurazioni



Fonte: Refinitiv

Per il settore bancario: media semplice su un paniere di CDS di 14 banche: per l'Italia, UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena; per la Francia, BNP Paribas, Société Générale, Crédit Agricole; per la Germania, Deutsche Bank, Commerzbank; per il Regno Unito, Barclays, Royal Bank of Scotland, HSBC, Lloyds; per la Spagna, Santander, Banco Bilbao Vizcaya Argentaria.

Stati Uniti si osserva un primo punto di svolta, in senso negativo, in corrispondenza dell'introduzione di un dazio orizzontale sulle importazioni da Canada e Messico, membri con gli stessi Stati Uniti di un accordo commerciale, lo *United States, Canada, and Mexico Agreement (USMCA)*, e le successive contromisure dei due paesi. A questo ne è seguito un altro, ben più evidente, il giorno successivo all'annuncio dei dazi generalizzati a inizio aprile. L'impatto di quest'ultimo è stato avvertito anche negli altri mercati.

# L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

**Figura 4**  
**Indici azionari\***  
 (dati giornalieri; punti base; 1-gen-2024=100)  
 \*Total return index

— Stati Uniti  
 — Regno Unito  
 — Italia  
 — Area dell'euro

Fonte: Refinitiv. Indici elaborati da Refinitiv, rappresentativi dei singoli mercati considerati (nelle rispettive valute)



Tra il 1° gennaio e il 31 dicembre del 2024 l'indice azionario relativo agli Stati Uniti rilevato da Refinitiv – che ipotizza il totale reinvestimento dei dividendi – è cresciuto del 25%; tra il 1° gennaio e il 27 maggio del 2025 la crescita è stata di poco superiore all'1%. La performance dello stesso indice è stata molto più positiva in Italia (+15,9% e +21,2%), nel Regno Unito (+15,9% e +7,4%) e nell'area dell'euro (+6,9% e +12,7%; figura 4).

Sono molto visibili i picchi di agosto 2024 e aprile 2025 legati all'instabilità politica negli Stati Uniti segnati dall'indice di volatilità implicita nei mercati azionari nell'area dell'euro. Al netto di questi, l'indice si è mantenuto abbastanza stabilmente su valori moderati (figura 5).

**Figura 5**  
**Volatilità**  
 (dati giornalieri; valori %)

— Area dell'euro

Fonte: Refinitiv



# L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

La performance dei titoli dei principali comparti finanziari nell'area dell'euro e in Italia, misurata dall'andamento di indici costruiti con le stesse caratteristiche, è stata costantemente superiore alla media del mercato. Nell'area dell'euro l'indice bancario è cresciuto del 31,0% nell'arco del 2024 e del 39,3% tra gennaio e la fine di maggio del 2025; in Italia le variazioni sono state: +62,3% e +33,9%, rispettivamente. L'andamento dell'indice assicurativo è stato altrettanto positivo, anche se in misura minore: +28,2% e +24,4% nell'area dell'euro; +53,2% e +26,9% in Italia (figure 6 e 7).

**Figura 6**  
**Indici borsistici settoriali dell'area dell'euro\***  
 (dati giornalieri; punti base; 1-gen 2024=100)  
 \*Total return index

— Totale mercato  
 — Banche  
 — Assicurazioni

Fonte: Refinitiv. Indici elaborati da Refinitiv, rappresentativi dei singoli mercati considerati



**Figura 7**  
**Indici borsistici settoriali italiani\***  
 (dati giornalieri; punti base; 1-gen-2024=100)  
 \*Total return index

— Totale mercato  
 — Banche  
 — Assicurazioni

Fonte: Refinitiv. Indici elaborati da Refinitiv, rappresentativi dei singoli mercati considerati





# 2

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

Nel 2024 il settore assicurativo italiano ha registrato un risultato d'esercizio positivo pari a 10,5 miliardi di euro, in crescita rispetto agli 8 miliardi del 2023, con un RoE complessivo del 15,5%. Entrambi i comparti, vita e danni, hanno contribuito all'utile, rispettivamente con 5,9 e 4,6 miliardi. I premi complessivi sono aumentati del 17,1%, raggiungendo 159,1 miliardi (70,4% vita, 29,6% danni). Le prestazioni per sinistri sono salite a 172,2 miliardi (+14,8%). Le spese di gestione, pari a 15,6 miliardi, sono cresciute meno dei premi. Il risultato netto degli investimenti è aumentato a 46,5 miliardi, trainato dalla performance del settore vita. Le imprese attive sono diminuite da 183 a 181, con una leggera riduzione delle rappresentanze estere. Il patrimonio netto ha raggiunto 79,1 miliardi, mentre le riserve tecniche si attestano a 940,5 miliardi, confermando la solidità patrimoniale del settore.

### IMPRESE IN ESERCIZIO

Le imprese di assicurazione in esercizio al 31 dicembre 2024 erano 181 (183 alla stessa data dell'anno precedente). Le imprese rappresentanze estere sono diminuite di due unità (98 nel 2023, 96 nel 2024) per la maggior parte comunitarie (92), mentre le imprese con sede legale in Italia sono rimaste stabili e pari a 85. Inoltre, alla data del 31 dicembre 2024, operavano in regime di libera prestazione di servizi circa 900 imprese con sede in uno dei paesi aderenti allo Spazio Economico Europeo.

Al 31 dicembre 2024, 53 imprese (55 nel 2023) esercitavano esclusivamente i rami vita (di cui 25 rappresentanze) e 107 (109 nel 2023) esclusivamente i rami danni (di cui 59 rappresentanze); 12 imprese esercitavano sia i rami vita sia i rami danni (di cui una rappresentanza), costituendo in termini di quota di mercato oltre un terzo della raccolta premi totale; esercitavano la sola riassicurazione 9 imprese (erano 6 nel 2023), di cui 7 rappresentanze di imprese estere. Alla stessa data erano socie di ANIA 126 imprese (di cui 13 in regime di libera prestazione di servizi) rappresentative, in termini di premi, di circa l'85% del mercato assicurativo italiano. Con riferimento alla natura giuridica delle 85 imprese aventi sede legale in Italia, si distinguono 82 società per azioni e 3 società di mutua assicurazione.

*Numero delle imprese ripartite secondo la natura giuridica*

SETTORE DI ATTIVITÀ	ANNO (situazione al 31 dicembre)	IMPRESE NAZIONALI				RAPPRESENTANZE ESTERE		TOTALE IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE
		società per azioni	società cooperative	società mutue	Totale	con sede in un paese EXTRA UE	con sede in un paese UE	
Danni	2023	44	-	2	46	4	59	109
	2024	42	-	2	44	4	59	107
Vita	2023	28	-	-	28	-	27	55
	2024	28	-	-	28	-	25	53
Riassicuratrici	2023	-	-	-	-	-	6	6
	2024	2	-	-	2	-	7	9
Multiramo	2023	10	-	1	11	-	2	13
	2024	10	-	1	11	-	1	12
TOTALE	2023	82	-	3	85	4	94	183
	2024	82	-	3	85	4	92	181

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

*I dati riportati nella prima parte del presente capitolo si riferiscono ai bilanci civilistici (redatti secondo i principi contabili nazionali) delle imprese assicurative italiane e si differenziano da quelli risultanti dal regime di solvibilità (Solvency II) sia in termini di valutazione delle attività e delle passività (fair value) sia in termini di classificazione degli elementi di bilancio. I bilanci civilistici delle compagnie italiane non sono espressi a valori di mercato, a differenza di quanto viene richiesto invece da Solvency II. I dati relativi ai criteri dettati dal regime Solvency vengono commentati separatamente nell'ultima parte del presente capitolo.*

## IL CONTO ECONOMICO – BILANCIO CIVILISTICO

### Conto economico

Valori in milioni

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Conto tecnico dei rami danni e vita (*)</b>								
Premi diretti e indiretti	129.288	133.094	138.421	132.902	138.273	126.856	126.816	148.961
Variazione riserve (-)	38.943	26.053	54.985	36.711	51.743	-9.774	3.287	27.495
Utile investimenti	20.053	2.045	35.829	19.545	30.702	-24.265	36.237	41.363
Altri proventi tecnici	2.821	3.071	3.365	3.394	4.044	4.066	4.110	4.888
Oneri relativi ai sinistri (-)	90.518	91.935	95.874	94.222	96.087	97.914	136.684	137.990
Spese di gestione (-)	12.349	12.512	12.935	12.626	13.179	13.484	14.043	15.622
Altri oneri tecnici (-)	3.842	4.028	4.316	4.630	4.915	4.642	4.640	5.361
<b>Risultato</b>	<b>6.510</b>	<b>3.682</b>	<b>9.505</b>	<b>7.652</b>	<b>7.095</b>	<b>390</b>	<b>8.509</b>	<b>8.744</b>
<b>Conto tecnico dei rami danni (*)</b>								
Premi diretti e indiretti	30.008	30.485	31.766	30.998	31.715	33.101	35.217	37.985
Variazione riserve premi (-)	440	611	734	338	247	752	1.237	816
Utile investimenti	1.278	825	1.346	890	1.085	698	1.999	2.161
Altri proventi tecnici	401	379	353	345	427	384	469	438
Oneri relativi ai sinistri (-)	18.770	18.745	19.757	17.742	19.779	20.550	23.084	23.608
Spese di gestione (-)	8.316	8.510	8.889	8.717	9.079	9.492	10.002	10.992
Altri oneri tecnici (-)	1.013	966	943	1.179	1.046	829	877	1.088
<b>Risultato</b>	<b>3.148</b>	<b>2.857</b>	<b>3.142</b>	<b>4.258</b>	<b>3.076</b>	<b>2.561</b>	<b>2.486</b>	<b>4.080</b>
<b>Conto tecnico dei rami vita (*)</b>								
Premi diretti e indiretti	99.280	102.609	106.654	101.904	106.558	93.755	91.598	110.976
Variazione riserve matematiche e altre riserve tecniche (-)	38.503	25.442	54.251	36.373	51.496	-10.525	2.051	26.679
Utile investimenti	18.775	1.220	34.483	18.655	29.617	-24.963	34.238	39.202
Altri proventi tecnici	2.421	2.692	3.012	3.049	3.617	3.682	3.641	4.450
Oneri relativi ai sinistri (-)	71.749	73.190	76.117	76.480	76.308	77.364	113.600	114.382
Spese di gestione (-)	4.033	4.002	4.046	3.909	4.100	3.992	4.040	4.630
Altri oneri tecnici (-)	2.828	3.062	3.373	3.451	3.869	3.814	3.763	4.273
<b>Risultato</b>	<b>3.363</b>	<b>825</b>	<b>6.363</b>	<b>3.394</b>	<b>4.019</b>	<b>-2.171</b>	<b>6.023</b>	<b>4.664</b>
<b>Conto non tecnico (*)</b>								
Proventi netti rami danni	1.395	1.319	1.656	2.061	1.548	1.198	2.043	2.348
Proventi netti rami vita	1.773	1.442	2.200	2.373	1.962	1.480	1.658	2.814
Saldo altri proventi altri oneri	-2.361	-2.483	-2.700	-2.693	-2.688	-2.143	-2.487	-2.272
<b>Risultato attività ordinaria</b>	<b>7.317</b>	<b>3.960</b>	<b>10.662</b>	<b>9.393</b>	<b>7.917</b>	<b>925</b>	<b>9.722</b>	<b>11.634</b>
<b>Risultato attività straordinaria</b>	<b>459</b>	<b>541</b>	<b>533</b>	<b>965</b>	<b>369</b>	<b>691</b>	<b>333</b>	<b>740</b>
Imposte (-)	1.800	335	2.565	1.774	1.595	-670	2.084	1.828
<b>Utile/Perdita dell'esercizio</b>	<b>5.975</b>	<b>4.166</b>	<b>8.630</b>	<b>8.585</b>	<b>6.691</b>	<b>2.285</b>	<b>7.971</b>	<b>10.546</b>
<b>Utile/Perdita d'esercizio danni</b>	<b>2.439</b>	<b>2.183</b>	<b>2.652</b>	<b>3.852</b>	<b>2.357</b>	<b>2.684</b>	<b>2.518</b>	<b>4.596</b>
<b>Utile/Perdita d'esercizio vita</b>	<b>3.536</b>	<b>1.983</b>	<b>5.978</b>	<b>4.733</b>	<b>4.335</b>	<b>-399</b>	<b>5.453</b>	<b>5.950</b>
Return on Equity	9,9%	6,8%	14,1%	13,5%	9,9%	3,3%	11,6%	15,5%
Return on Equity (danni)	9,6%	8,5%	10,2%	14,5%	8,1%	8,8%	8,3%	15,4%
Return on Equity (vita)	10,0%	5,6%	16,9%	12,8%	11,1%	-1,0%	14,1%	15,5%

(\*) Voci espresse al netto di cessioni e retrocessioni

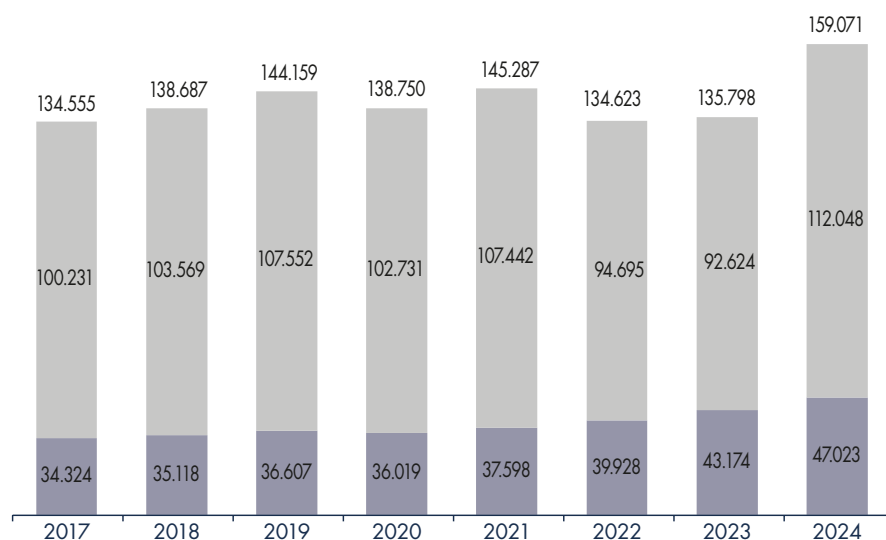
# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

## I premi

Nel 2024 i **premi complessivi del portafoglio italiano ed estero**, diretto e indiretto, al **lordo della riassicurazione**, raccolti dalle imprese aventi la sede legale in Italia e dalle rappresentanze di imprese estere non comunitarie, sono stati pari a 159,1 miliardi. In particolare, 47,0 miliardi sono stati raccolti nei rami danni e 112,0 miliardi nei rami vita. L'aumento complessivo è stato pari al 17,1% mentre l'anno precedente si era registrato un lieve incremento prossimo all'1%. I premi del comparto danni sono aumentati dell'8,9% (+8,1% nel 2023), mentre il comparto vita ha registrato un aumento dei premi del 21,0%, recuperando la diminuzione registrata nel biennio precedente (-10,5% nel 2022 e -2,2% nel 2023). Come conseguenza di questi andamenti, la quota dei premi danni è diminuita e risulta pari al 29,6% (31,8% nel 2023), mentre quella dei premi vita è pari al 70,4% (68,2% nel 2023).

**Premi lordi del portafoglio complessivo**  
Valori in milioni

■ Vita  
■ Danni



**Tasso di variazione nominale dei premi lordi - portafoglio complessivo vita, danni e totale**

--- Danni  
--- Vita  
— Totale



# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

I **premi complessivi, al netto della quota dei premi ceduti** (pari a 10,1 miliardi, il 6,4% del totale), hanno raggiunto 149,0 miliardi: 38,0 miliardi nei rami danni e 111,0 miliardi nei rami vita.

## Le prestazioni per sinistri

Le **prestazioni agli assicurati** e agli altri aventi diritto, **al lordo della riassicurazione**, sono ottenute come somma delle seguenti componenti:

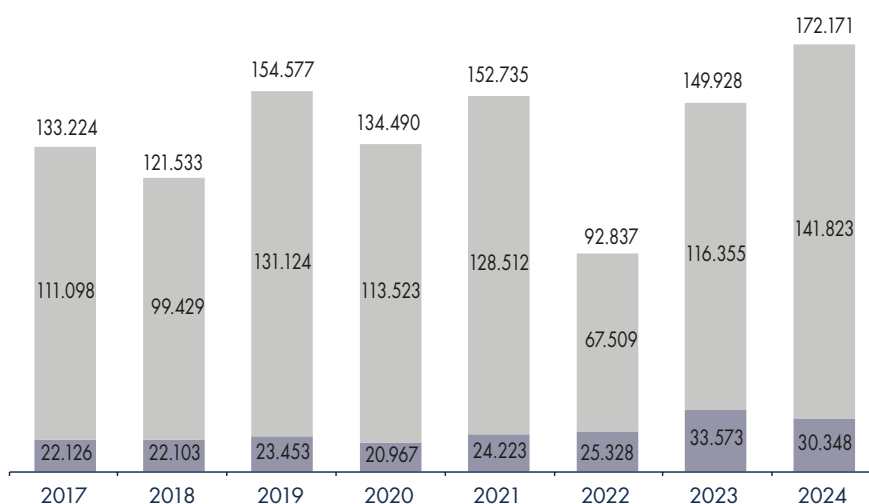
- oneri relativi ai sinistri e variazione della riserva premi per i rami danni;
- oneri relativi ai sinistri e variazione delle riserve matematiche e delle altre riserve tecniche per i rami vita.

L'importo di tali prestazioni è stato complessivamente pari a 172,2 miliardi (+14,8% rispetto al 2023): 30,3 miliardi nei rami danni (-9,6%) e 141,8 nei rami vita (+21,9%).

La **quota a carico della riassicurazione** è stata pari a 6,7 miliardi; conseguentemente l'**ammontare netto delle prestazioni** è stato di 165,5 miliardi (+18,2%): 24,4 nei rami danni e 141,1 nei rami vita.

*Prestazioni lorde del portafoglio complessivo*  
Valori in milioni

■ Vita  
■ Danni



## Le spese di gestione

Le **spese di gestione** del lavoro diretto e indiretto, al netto delle cessioni in riassicurazione, che comprendono gli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi, per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva e le spese di amministrazione relative alla gestione tecnica, sono state pari a 15,6 miliardi (+11,2% rispetto al 2023). In presenza di un aumento di maggiore entità dei premi, l'incidenza delle spese di gestione sui premi contabilizzati (10,5%) è risultata in lieve decremento (era 11,1% nel 2023).

Più nel dettaglio, nel 2024 le spese di gestione dei rami danni, pari a 11,0 miliardi (+9,9% rispetto al 2023), hanno registrato un'incidenza sui premi del 28,9%

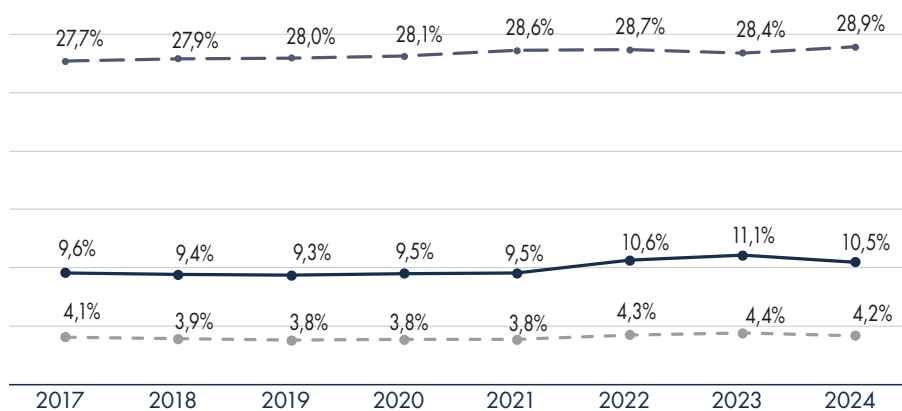
# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

(28,4% nel 2023), mentre le spese di gestione dei rami vita, pari nel 2024 a 4,6 miliardi (+14,6%), hanno inciso sui premi per il 4,2% (4,4% nel 2023).

## Spese di gestione

Incidenza % sui premi

—●— Danni  
—●— Vita  
—●— Totale



## Il risultato del conto tecnico

Il **risultato del conto tecnico complessivo** (danni e vita) – al netto della riassicurazione – è stato positivo per 10,5 miliardi, con un'incidenza pari al 5,9% sui premi diretti e indiretti netti, valore in calo rispetto al 2023 quando era pari a 6,7%. Nei rami danni il risultato del conto tecnico è stato positivo per 4,1 miliardi (2,5 nel 2023); l'incidenza sui premi è passata dal 7,1% nel 2023 al 10,7% nel 2024. Nei rami vita il risultato del conto tecnico è stato positivo (4,7 miliardi), in peggioramento rispetto a quanto realizzato a fine 2023 (quando era pari a 6,0 miliardi): l'incidenza di tale risultato sui premi è passata, così, da 6,6% nel 2023 a 4,2% nel 2024. Questo peggioramento è in gran parte attribuibile all'accresciuto impatto delle rettifiche di valore, determinato dalla maggiore volatilità dei mercati e da tassi d'interesse ancora alti, che ha inciso negativamente sul saldo netto tra plusvalenze e minusvalenze finanziarie.

## Risultato

Conto Tecnico / Premi  
Incidenza % sui premi  
netti contabilizzati

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Danni e Vita	5,0%	2,8%	6,9%	5,8%	5,1%	0,3%	6,7%	5,9%
Danni	10,5%	9,4%	9,9%	13,7%	9,7%	7,7%	7,1%	10,7%
Vita	3,4%	0,8%	6,0%	3,3%	3,8%	-2,3%	6,6%	4,2%

## IL RISULTATO DEGLI INVESTIMENTI

Nel 2024 i **proventi lordi da investimenti** sono stati pari a 60,8 miliardi, in aumento di oltre il 13% rispetto al 2023, con dinamiche differenti fra comparti:

- i proventi lordi del settore danni, pari a 5,7 miliardi, sono aumentati del 10,6%;
- i proventi lordi del settore vita (Classe C), pari a 25,2 miliardi, sono aumentati del 3,6%;

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

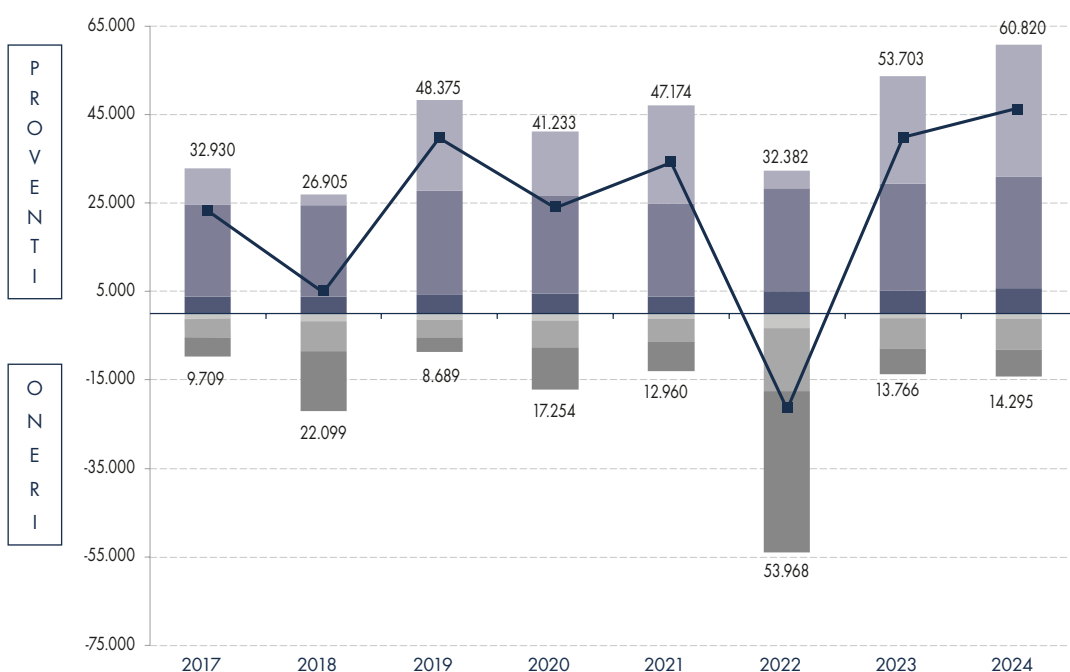
- i proventi lordi del settore vita (Classe D), pari a 29,9 miliardi, sono aumentati del 23,4% rispetto ai 24,3 miliardi nel 2023.

Più in dettaglio, come evidenziato nella tavola seguente, i **proventi lordi ordinari, vita e danni**, sono così ripartiti:

- *titoli, obbligazioni e altri investimenti*, per un importo di 19,6 miliardi (+6,9% rispetto al 2023), rappresentano il 32,2% del totale;
- proventi da *investimento a beneficio degli assicurati e proventi derivanti dalla gestione dei fondi pensione* (Classe D), per un importo pari a 29,9 miliardi, rappresentano il 49,2% del totale e sono aumentati del 23,4%;
- *rettifiche di valore e realizzi di investimenti*, per un importo di 4,8 miliardi (-28,6% rispetto al 2023), rappresentano il 7,8% del totale;
- *azioni e quote*, per un importo di 6,4 miliardi (+48,0% rispetto al 2023), rappresentano il 10,5% del totale;
- *terreni e fabbricati*, per un importo di 170 milioni (+4,9% rispetto al 2023), rappresentano lo 0,3% del totale.

## Proventi e oneri degli investimenti Valori in milioni

- Proventi danni
- Proventi vita (Classe C)
- Proventi vita (Classe D)
- Oneri danni
- Oneri vita (Classe C)
- Oneri vita (Classe D)
- Risultato netto degli investimenti



## Composizione % proventi lordi ordinari Vita e Danni

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Azioni o quote	9,4%	13,0%	8,2%	13,3%	9,1%	18,5%	8,0%	10,5%
Terreni e fabbricati	0,6%	0,7%	0,4%	0,4%	0,3%	0,5%	0,3%	0,3%
Titoli, obbligazioni e altri inv.	54,6%	67,0%	37,1%	42,0%	36,4%	56,5%	34,2%	32,2%
Rettifiche di valore e realizzi di investimento	10,3%	10,3%	11,7%	8,9%	7,1%	12,1%	12,4%	7,8%
Investimenti a beneficio degli assicurati	25,0%	9,1%	42,7%	35,4%	47,2%	12,4%	45,1%	49,2%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

All'aumento complessivo dei proventi è corrisposto un lieve aumento degli **oneri da investimento** che sono passati da 13,8 miliardi nel 2023 a 14,3 nel 2024. In particolare:

- gli oneri del settore danni, pari a 1,2 miliardi, sono aumentati del 7% rispetto al 2023. Ciò ha determinato un risultato netto degli investimenti positivo e pari a 4,5 miliardi (era pari a 4,0 miliardi nel 2023);
- gli oneri del settore vita (Classe C), pari a 6,9 miliardi, sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto al 2023; di questi, circa 2,0 miliardi (2,1 miliardi nel 2023) sono relativi agli oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi, 0,6 miliardi a perdite sul realizzo degli investimenti (1,4 miliardi nel 2023) e 4,4 miliardi a rettifiche di valore sugli investimenti (erano 3,5 miliardi nel 2023). A tal proposito, si evidenzia come attraverso l'applicazione della misura di sospensione delle minusvalenze su titoli non durevoli – prevista dal regolamento attuativo IVASS n. 52 e successive modifiche e integrazioni – il settore assicurativo abbia potuto ridurre l'ammontare complessivo delle minusvalenze latenti portate a bilancio per un importo stimato di circa 4,2 miliardi; senza l'applicazione di tale misura, si stima che gli oneri del settore vita sarebbero stati significativamente più elevati. In conclusione, i 6,9 miliardi di oneri del settore vita, a fronte di proventi pari a 25,2 miliardi, hanno implicato un risultato netto degli investimenti ancora positivo e pari a circa 18,3 miliardi in linea con il 2023 (17,4 miliardi);
- gli oneri del settore vita (Classe D), pari a 6,2 miliardi, sono aumentati di circa il 7% rispetto al 2023; ciò ha determinato un risultato netto degli investimenti positivo e pari a 23,7 miliardi (era pari a 18,5 miliardi nel 2023).

Nel complesso, il **risultato netto degli investimenti** per l'intero settore assicurativo è stato positivo e pari a 46,5 miliardi (era pari a 40,0 miliardi nel 2023). Di questi, 41,3 miliardi afferiscono al conto tecnico (erano 36,3 miliardi nel 2023) mentre 5,2 miliardi al conto non tecnico (erano 3,7 miliardi nel 2023).

I **proventi straordinari**, al lordo degli oneri, sono stati pari a 1,4 miliardi, in aumento rispetto agli 0,8 miliardi nel 2023. I relativi **oneri** sono stati pari a 0,7 miliardi (0,4 nel 2023).

### IL RISULTATO DELL'ESERCIZIO

Il **risultato dell'attività ordinaria** nel suo complesso è stato pari nel 2024 a 11,6 miliardi (9,7 nel 2023); il **risultato dell'attività straordinaria** (che si aggiunge a quella ordinaria) è più che raddoppiato passando da 333 milioni a 740 milioni a fine 2024. Sommando il risultato dell'attività ordinaria e quello dell'attività straordinaria si ottiene il **risultato prima delle imposte**, pari a 12,4 miliardi (era 10,1 miliardi nel 2023).

Se si considera l'effetto della tassazione pari a 1,8 miliardi, nel 2024 il **risultato complessivo del settore** ha registrato un **utile di 10,5 miliardi** (8,0 miliardi nel 2023) e, come detto, ascrivibile a entrambi i settori di attività; l'utile del settore danni è stato pari a 4,6 miliardi (in aumento rispetto ai 2,5 miliardi nel 2023),

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

quello relativo al settore vita è stato pari a 5,9 miliardi (era pari a 5,5 miliardi nel 2023).

A fronte di un utile complessivo in aumento, la redditività del settore assicurativo (espressa dal RoE, Return on Equity) è aumentata, passando dall'11,6% nel 2023 al 15,5% nel 2024; i due settori danni e vita hanno infine registrato un valore del RoE pari rispettivamente a 15,4% (8,3% nel 2023) e 15,5% (14,1% nel 2023). In particolare, relativamente al **settore danni**, nel 2024 l'utile di 4,6 miliardi è stato determinato da andamenti differenti attribuibili alle seguenti voci:

- il **risultato intermedio di gestione** (somma del risultato tecnico e del risultato netto degli investimenti afferente alla parte non tecnica del bilancio), pari a 6,4 miliardi, ha registrato un aumento di circa 1,9 miliardi rispetto al 2023;
- il **saldo degli altri proventi netti** è stato negativo per 1,7 miliardi (-1,8 nel 2023);
- il **saldo dei proventi netti straordinari** è stato positivo per circa 673 milioni (196 nel 2023);
- le **imposte sul reddito** sono più che raddoppiate passando da circa 404 milioni nel 2023 a 814 milioni nel 2024.

## Conto economico per settore di attività

Valori in milioni

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Danni</b>								
Risultato del conto tecnico	3.148	2.857	3.142	4.258	3.076	2.561	2.486	4.080
Proventi da investimenti	1.395	1.319	1.656	2.061	1.548	1.198	2.043	2.344
<b>Risultato intermedio di gestione</b>	<b>4.543</b>	<b>4.176</b>	<b>4.798</b>	<b>6.319</b>	<b>4.624</b>	<b>3.759</b>	<b>4.529</b>	<b>6.424</b>
Altri proventi netti	-1.471	-1.571	-1.666	-1.702	-1.905	-1.216	-1.803	-1.688
Proventi netti straordinari	208	176	269	173	170	301	196	673
Imposte sul reddito di esercizio (-)	841	599	750	938	532	160	404	814
<b>Utile/perdita dell'esercizio</b>	<b>2.439</b>	<b>2.183</b>	<b>2.652</b>	<b>3.852</b>	<b>2.357</b>	<b>2.684</b>	<b>2.518</b>	<b>4.596</b>
<b>Vita</b>								
Risultato del conto tecnico	3.363	825	6.363	3.394	4.019	-2.171	6.023	4.664
Proventi da investimenti	1.773	1.442	2.200	2.373	1.962	1.480	1.658	2.814
<b>Risultato intermedio di gestione</b>	<b>5.136</b>	<b>2.267</b>	<b>8.563</b>	<b>5.767</b>	<b>5.981</b>	<b>-691</b>	<b>7.681</b>	<b>7.478</b>
Altri proventi netti	-891	-913	-1.034	-991	-783	-927	-684	-583
Proventi netti straordinari	250	365	264	793	199	389	136	67
Imposte sul reddito di esercizio (-)	959	-262	1.815	835	1.063	-830	1.680	1.013
<b>Utile/perdita dell'esercizio</b>	<b>3.536</b>	<b>1.983</b>	<b>5.978</b>	<b>4.733</b>	<b>4.335</b>	<b>-399</b>	<b>5.453</b>	<b>5.950</b>

Nel **settore vita** si è registrato alla fine dell'esercizio del 2024 un utile pari a 5,9 miliardi; questo risultato è scaturito da andamenti diversi registrati dalle seguenti voci:

- il **risultato intermedio di gestione** (somma del risultato tecnico e del risultato netto degli investimenti afferente alla parte non tecnica del bilancio) è stato positivo per 7,5 miliardi (in lieve calo rispetto ai 7,7 miliardi nel 2023);
- il **saldo degli altri proventi netti** è stato negativo per 583 milioni (era -684 milioni nel 2023);
- il **saldo dei proventi netti straordinari** è stato positivo e pari a 67 milioni (era 136 milioni nel 2023);
- le **imposte sul reddito** sono state pari a circa 1,0 miliardi mentre nel 2023 il settore registrava un'imposta di circa 1,7 miliardi.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

## STATO PATRIMONIALE – BILANCIO CIVILISTICO

*Stato patrimoniale*  
Valori in milioni

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>PASSIVO</b>	<b>848.694</b>	<b>867.907</b>	<b>926.658</b>	<b>966.823</b>	<b>1.022.752</b>	<b>983.613</b>	<b>1.050.637</b>	<b>1.087.640</b>
PATRIMONIO NETTO	66.805	65.475	69.906	74.313	76.799	71.982	75.639	79.148
RISERVE TECNICHE	729.542	749.245	801.268	836.585	889.457	857.259	914.147	940.455
<i>Rami danni</i>	60.015	58.872	58.781	58.802	62.440	64.754	73.998	75.225
<i>Rami vita</i>	669.527	690.373	742.487	777.783	827.016	792.505	840.149	865.231
ALTRE PASSIVITÀ	51.829	52.611	54.972	55.405	55.931	53.823	60.283	67.356
RATEI E RISCONTI	518	575	512	520	564	550	568	681
<b>ATTIVO</b>	<b>848.694</b>	<b>867.907</b>	<b>926.658</b>	<b>966.823</b>	<b>1.022.752</b>	<b>983.613</b>	<b>1.050.637</b>	<b>1.087.640</b>
CREDITO VERSO SOCI	0	0	0	0	0	0	0	0
ATTIVI IMMATERIALI	6.374	6.095	5.745	5.310	4.914	4.590	4.365	5.666
INVESTIMENTI:	778.997	798.917	856.428	896.711	948.415	905.919	963.207	999.745
Terreni e fabbricati	6.188	5.530	5.723	4.820	4.801	4.671	4.639	4.372
Azioni e quote	59.899	61.324	61.440	61.152	64.958	66.854	64.793	70.228
Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso	473.506	484.750	503.263	519.008	526.598	512.552	513.756	523.562
Quote di fondi comuni e altri investimenti	85.160	95.061	106.587	115.245	119.143	114.710	119.351	119.185
Investimenti a beneficio degli assicurati e derivanti dalla gestione dei fondi pensione	154.243	152.252	179.414	196.486	232.914	207.132	260.668	282.398
RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI	13.667	12.794	12.409	11.470	12.792	12.679	17.749	16.536
CREDITI	29.765	31.298	33.964	34.474	35.403	39.657	43.983	41.053
ALTRI ELEMENTI DELL'ATTIVO	14.167	13.142	12.497	13.444	15.968	15.656	15.972	18.810
RATEI E RISCONTI	5.725	5.661	5.615	5.414	5.261	5.113	5.361	5.831

### Il passivo

Nel 2024 il totale delle voci del passivo dello stato patrimoniale, pari a 1.088 miliardi, è aumentato del 3,5% rispetto al 2023.

In particolare:

- il *patrimonio netto*, pari a 79,1 miliardi, è aumentato del 4,6% rispetto al 2023 e rappresenta il 7,3% del totale del passivo;
- le *riserve tecniche*, che rappresentano gli impegni assunti nei confronti degli assicurati, sono state pari a 940,5 miliardi e hanno registrato un incremento del 2,9% rispetto al 2023, costituendo l'86,5% del totale del passivo. Le riserve vita (pari a 865,2 miliardi), che pesano per il 79,6% sul totale, sono aumentate del 3,0%, mentre le riserve danni (sinistri e premi), pari a 75,2 miliardi, sono aumentate dell'1,7%;
- le *altre passività*, pari a 67,4 miliardi (6,2% del totale), sono aumentate dell'11,7% rispetto all'anno precedente;
- i *ratei e risconti* sono stati pari a 681 milioni (0,1% del totale).

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

## L'attivo

A fronte delle passività sono iscritti investimenti, riserve tecniche a carico dei riassicuratori, crediti, altri elementi dell'attivo, ratei e risconti per un importo complessivo di 1.088 miliardi, che pareggia il totale del passivo.

In particolare:

- gli *investimenti*, pari a 999,7 miliardi (+3,8% rispetto al 2023), rappresentano circa il 92% del totale attivo. Gli investimenti dei rami danni sono stati pari a 101,9 miliardi (10% del totale) e quelli dei rami vita pari a 897,8 miliardi (90% del totale). Nel dettaglio, gli investimenti complessivi risultano così distribuiti:
  - 523,6 miliardi (52,4% del totale) per le obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, con una variazione positiva dell'1,9%;
  - 282,4 miliardi (28,2% del totale) per gli investimenti di Classe D, con una variazione positiva dell'8,3%;
  - 119,2 miliardi (11,9% del totale) per le quote di fondi comuni e altri investimenti, stabili rispetto al 2023;
  - 70,2 miliardi (7,0% del totale) per azioni e quote, con una variazione positiva dell'8,4%;
  - 4,4 miliardi (0,4% del totale) per terreni e fabbricati, con una variazione negativa del 5,8%;
- le *riserve tecniche a carico dei riassicuratori*, pari a 16,5 miliardi, sono diminuite del 6,8% e rappresentano l'1,5% del totale attivo;
- i *crediti* sono pari a 41,1 miliardi (3,8% del totale), con un decremento del 6,7%;
- i *crediti verso soci* (pari a zero), gli *attivi immateriali* (5,7 miliardi) e gli *altri elementi dell'attivo* (18,8 miliardi) hanno raggiunto un totale di 24,5 miliardi (1,9% del totale), con un incremento di circa il 20%;
- i *ratei e risconti*, pari a 5,8 miliardi (0,5% del totale), sono aumentati dell'8,8%.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

## IL VALORE CORRENTE DEL PORTAFOGLIO TITOLI E LA REITERAZIONE DELLA MISURA DI SOSPENSIONE TEMPORANEA DELLE MINUSVALENZE NEI TITOLI NON DUREVOLI

Al fine di disporre di informazioni di dettaglio sul valore corrente degli investimenti effettuati dal settore assicurativo e analizzare l'impatto di eventuali plusvalenze e minusvalenze latenti sul portafoglio complessivo, ANIA conduce un'indagine campionaria sulla base di una metodologia coerente con quella del regolamento n. 36 di ISVAP del 31 gennaio 2011. L'ultimo monitoraggio (con data di valutazione 30 aprile 2025) ha riguardato quasi tutte le tipologie di investimenti di Classe C (sono esclusi i finanziamenti e i depositi presso enti creditizi e presso imprese cedenti, che mediamente pesano il 2%-3%) relativi al settore danni e al settore vita; non sono oggetto del monitoraggio gli investimenti relativi alle polizze linked e ai fondi pensione (Classe D). Il valore corrente è stato ottenuto aggiungendo al valore di carico (ossia il valore risultante in contabilità prima delle valutazioni di bilancio) il saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti.

Il valore corrente degli investimenti di Classe C risultante al 30 aprile 2025 per il totale mercato, stimato sulla base di un campione di imprese che rappresentano circa il 90% in termini di investimenti, era pari a oltre 705 miliardi (708 miliardi a fine 2024); il dato di fine anno (tavola 1) si può confrontare con il totale di 717 miliardi di investimenti di Classe C complessivamente rilevati dal bilancio *local gaap* di tutte le imprese; la differenza (tra il valore di bilancio del 2024 e il valore corrente considerato nel monitoraggio) dipende dal fatto che il valore di bilancio non incorpora:

- per il portafoglio di investimenti durevoli, le plusvalenze e le minusvalenze;
- per il portafoglio di investimenti non durevoli, né le plusvalenze latenti né, per le imprese che hanno utilizzato la facoltà prevista dal d.l. n. 73 del 21 giugno 2022 e successive modifiche, le minusvalenze latenti.

**Tavola 1**  
**Totale mercato assicurativo**  
**rami danni e vita**  
Valori in milioni

	Valore corrente investimenti			Composizione % investimenti al 30 aprile 2025	Valore corrente investimenti		
	Utilizzo durevole	Utilizzo non durevole	Totale		Per memoria totale investimenti (durevoli e non durevoli)		
	30 aprile 2025				dicembre 2024	dicembre 2023	dicembre 2022
Totale Danni	64,8	41,9	106,8	15,1%	99,8	94,4	93,9
Totale Vita	343,7	254,7	598,5	84,9%	608,0	581,0	575,5
<b>Totale generale (Danni e Vita)</b>	<b>408,5</b>	<b>296,7</b>	<b>705,2</b>	<b>100,0%</b>	<b>707,8</b>	<b>675,4</b>	<b>669,4</b>

	Saldo Plus/Minus			Saldo Plus/Minus		
	Utilizzo durevole	Utilizzo non durevole	Totale	Per memoria totale investimenti (durevoli e non durevoli)		
	30 aprile 2025			dicembre 2024	dicembre 2023	dicembre 2022
Totale Danni	7,7	1,2	8,9	7,8	8,7	5,1
Totale Vita	-18,9	2,2	-16,7	-16,6	-22,5	-56,1
<b>Totale generale (Danni e Vita)</b>	<b>-11,1</b>	<b>3,4</b>	<b>-7,8</b>	<b>-8,8</b>	<b>-13,8</b>	<b>-51,0</b>

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

Dei 705 miliardi di investimenti totali di Classe C (a valore corrente) registrati dal mercato assicurativo italiano alla fine di aprile, 107 miliardi (il 15%) sono relativi al settore danni, mentre i restanti 599 miliardi (l'85%) sono relativi al settore vita. Il peso degli investimenti durevoli è di circa il 58% per un volume di circa 409 miliardi mentre sono quasi 297 miliardi (il 42%) gli investimenti di natura non durevole. In un contesto economico globale complesso caratterizzato da elevata incertezza e a seguito delle recenti azioni della Banca Centrale Europea in ambito di politica monetaria, il saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti a fine aprile ha registrato un valore negativo pari a -7,8 miliardi. A fine 2024 lo stesso saldo era pari a -8,8 miliardi. Al risultato complessivo hanno contribuito in modo contrapposto entrambe le gestioni: se da un lato, infatti, il settore danni ha registrato un saldo positivo e pari a 8,9 miliardi, dall'altro il settore vita ha registrato minusvalenze nette per 16,7 miliardi. Tale differenza è da imputare alla natura intrinseca delle polizze dei due settori (di durata più lunga le polizze vita rispetto alle polizze danni che sono generalmente a durata annuale) che comporta una diversa *duration* degli investimenti a copertura delle riserve tecniche dei due distinti settori.

### Gestione danni e vita

Andando ancor più nel dettaglio delle singole tipologie di attivi, al 30 aprile 2025 l'investimento prevalente del settore assicurativo risulta essere quello delle obbligazioni a reddito fisso, che ha superato i 490 miliardi (-6,6 miliardi rispetto alla fine del 2024) (tavola 2). Gli investimenti in quote di fondi comuni di investimento sono stati pari a 115 miliardi (il 16,3% del totale), mentre le azioni e quote di imprese del gruppo e altre imprese partecipate rappresentano, con 79,0 miliardi, l'11,2% del totale investimenti.

Dall'analisi del saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti risulta che, al 30 aprile 2025, si è registrato un risultato negativo pari a circa 8 miliardi (era negativo e pari a -51,0 miliardi a fine 2022, a -13,8 miliardi a fine 2023 e a -8,8 miliardi a fine 2024). In particolare, le minusvalenze a fine aprile erano pari a 36,7 miliardi, di cui 6 miliardi di natura non durevole.

Un approfondimento meritano gli investimenti in titoli di Stato. Nella figura 1 sono riportati gli andamenti trimestrali del saldo plusvalenze/minusvalenze latenti sugli investimenti in titoli di Stato di classe C, confrontati con l'andamento del rendimento dei BTP (10 anni). La serie riporta anche la distinzione del saldo tra titoli durevoli e non durevoli.

Più in generale, facendo riferimento ai saldi complessivi (durevoli e non durevoli), la tendenza osservata mette in luce la correlazione negativa (pari a 99%) tra l'andamento dei saldi e la curva dei rendimenti dei BTP decennali. A una riduzione del rendimento dei BTP corrisponde quindi un aumento del saldo tra plusvalenze e minusvalenze.

Analizzando la serie storica trimestrale di oltre sei anni (dicembre 2018 – aprile 2025) si evidenziano due punti di massimo della curva (settembre 2019 e dicembre 2020) in cui le plusvalenze nette dei titoli di Stato presenti nel portafoglio

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

**Tavola 2 – Gestione vita e danni - Totale investimenti**

Valori in milioni

	Valore corrente investimenti			Composizione % investimenti al 30 aprile 2025	Valore corrente investimenti		
	Utilizzo durevole	Utilizzo non durevole	Totale		Per memoria totale investimenti (durevoli e non durevoli)		
	30 aprile 2025				dicembre 2024	dicembre 2023	dicembre 2022
<b>C.I - Terreni e fabbricati (A)</b>	<b>4,9</b>	<b>0,0</b>	<b>4,9</b>	<b>0,7%</b>	<b>5,0</b>	<b>5,4</b>	<b>5,5</b>
C.II.1 - Azioni e quote di imprese del gruppo e altre imprese partecipate	74,0	4,9	79,0	11,2%	75,2	73,8	78,0
C.II.2 - Obbligazioni emesse da imprese del gruppo e altre imprese partecipate	3,8	0,5	4,3	0,6%	4,8	1,9	2,5
<b>Totale C.II.1 e C.II.2 (B)</b>	<b>77,9</b>	<b>5,4</b>	<b>83,3</b>	<b>11,8%</b>	<b>80,0</b>	<b>75,7</b>	<b>80,5</b>
C.III.1 - Azioni e quote di imprese:	0,5	11,0	11,4	1,6%	10,0	9,4	11,1
C.III.2 - Quote di fondi comuni di investimento	44,0	71,3	115,3	16,3%	115,6	113,9	110,4
C.III.3 - Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	281,3	208,9	490,2	69,5%	496,8	471,0	461,6
- di cui titoli di Stato quotati e non quotati	224,6	113,5	338,0	47,9%	346,9	334,3	326,5
C.III.5 - Quote in investimenti comuni	0,0	0,0	0,0	0,0%	0,0	0,0	0,0
C.III.7 - Investimenti finanziari diversi	0,0	0,2	0,2	0,0%	0,4	0,0	0,2
<b>Totale C.III.1, 2, 3, 5, 7 (C)</b>	<b>325,8</b>	<b>291,3</b>	<b>617,1</b>	<b>87,5%</b>	<b>622,8</b>	<b>594,3</b>	<b>583,3</b>
<b>Totale generale (A+B+C)</b>	<b>408,5</b>	<b>296,7</b>	<b>705,2</b>	<b>100,0%</b>	<b>707,8</b>	<b>675,4</b>	<b>669,4</b>

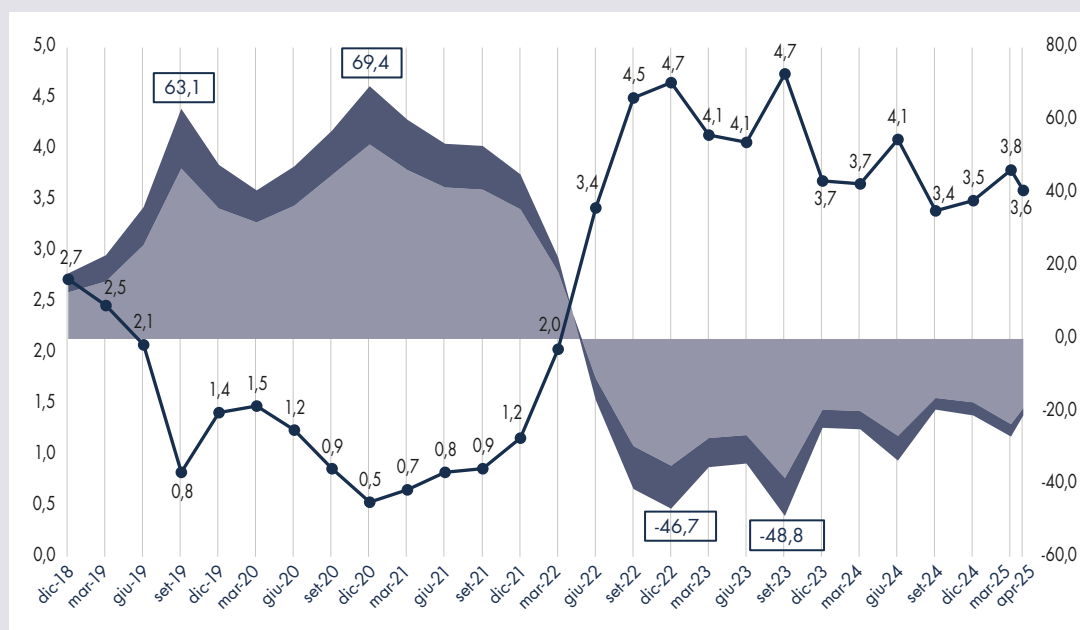
  

	Saldo Plus/Minus			Composizione % investimenti al 30 aprile 2025	Saldo Plus/Minus		
	Utilizzo durevole	Utilizzo non durevole	Totale		Per memoria totale investimenti (durevoli e non durevoli)		
	30 aprile 2025				dicembre 2024	dicembre 2023	dicembre 2022
<b>C.I - Terreni e fabbricati (A)</b>	<b>0,7</b>	<b>0,0</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>
C.II.1 - Azioni e quote di imprese del gruppo e altre imprese partecipate	9,7	0,8	10,5	11,2%	10,0	12,8	13,5
C.II.2 - Obbligazioni emesse da imprese del gruppo e altre imprese partecipate	-0,1	0,0	-0,1	0,6%	-0,1	-0,1	-0,2
<b>Totale C.II.1 e C.II.2 (B)</b>	<b>9,6</b>	<b>0,8</b>	<b>10,4</b>	<b>11,8%</b>	<b>9,9</b>	<b>12,7</b>	<b>13,3</b>
C.III.1 - Azioni e quote di imprese:	0,1	1,5	1,6	1,6%	1,0	1,2	0,3
C.III.2 - Quote di fondi comuni di investimento	0,1	3,5	3,6	16,3%	3,2	1,4	-1,7
C.III.3 - Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	-21,6	-2,5	-24,1	69,5%	-23,6	-29,3	-63,4
- di cui titoli di Stato quotati e non quotati	-19,0	-2,1	-21,1	47,9%	-21,1	-24,4	-46,7
C.III.5 - Quote in investimenti comuni	0,0	0,0	0,0	0,0%	0,0	0,0	0,0
C.III.7 - Investimenti finanziari diversi	0,0	0,0	0,0	0,0%	0,1	-0,4	-0,1
<b>Totale C.III.1, 2, 3, 5, 7 (C)</b>	<b>-21,4</b>	<b>2,5</b>	<b>-18,9</b>	<b>87,5%</b>	<b>-19,4</b>	<b>-27,1</b>	<b>-64,9</b>
<b>Totale generale (A + B + C)</b>	<b>-11,1</b>	<b>3,4</b>	<b>-7,8</b>	<b>100,0%</b>	<b>-8,8</b>	<b>-13,8</b>	<b>-51,0</b>

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

delle compagnie di assicurazione hanno raggiunto rispettivamente il valore di 63 e 69 miliardi; tali incrementi di valore sono avvenuti in concomitanza con valori dei rendimenti dei BTP 10 anni pari rispettivamente a 0,8% a fine settembre 2019 e 0,5% a fine dicembre 2020. L'ampio portafoglio dei titoli di Stato detenuti dalle compagnie di assicurazione è a sua volta condizionato dalla congiuntura politico-economica e finanziaria (nazionale e internazionale).

**Figura 1**  
**Andamento titoli di Stato**  
**durevoli e non durevoli**  
**(a valore corrente)**  
 Valori in miliardi per il  
 saldo e % per i rendimenti



Andando più nel dettaglio si possono evidenziare i seguenti trend:

- nel corso del 2019 si assiste a un graduale calo del rendimento del BTP decennale che tocca il suo punto di minimo (0,8%) a fine settembre; in questo periodo l'Italia, come gli altri paesi dell'area euro, beneficiava di un contesto economico che sembrava relativamente stabile. La BCE, pur con previsioni di inflazione moderata, aveva intrapreso una politica di tassi di interesse molto bassi per stimolare la crescita. Di conseguenza, i tassi di rendimento dei titoli di Stato, incluso il BTP decennale, si erano ridotti notevolmente, riflettendo un ambiente favorevole per il debito sovrano. In conseguenza di ciò, le plusvalenze nette sono progressivamente aumentate raggiungendo i 63,1 miliardi a fine settembre;
- con l'espansione della pandemia in Italia all'inizio di marzo 2020, si è verificato un incremento dei tassi di rendimento dei titoli di Stato. Questo andamento è stato accentuato dal clima di incertezza creato dalla BCE, che nelle prime settimane della crisi non aveva ancora annunciato interventi straordinari per sostenere i paesi più colpiti, tra cui l'Italia. Alla fine di marzo, il rendimento del BTP decennale aveva raggiunto l'1,5% e le plusvalenze nette sui titoli di Stato detenuti dal settore assicurativo si erano attestate a poco più di 40 miliardi (rispetto agli oltre 60 miliardi registrati a fine settembre 2019);

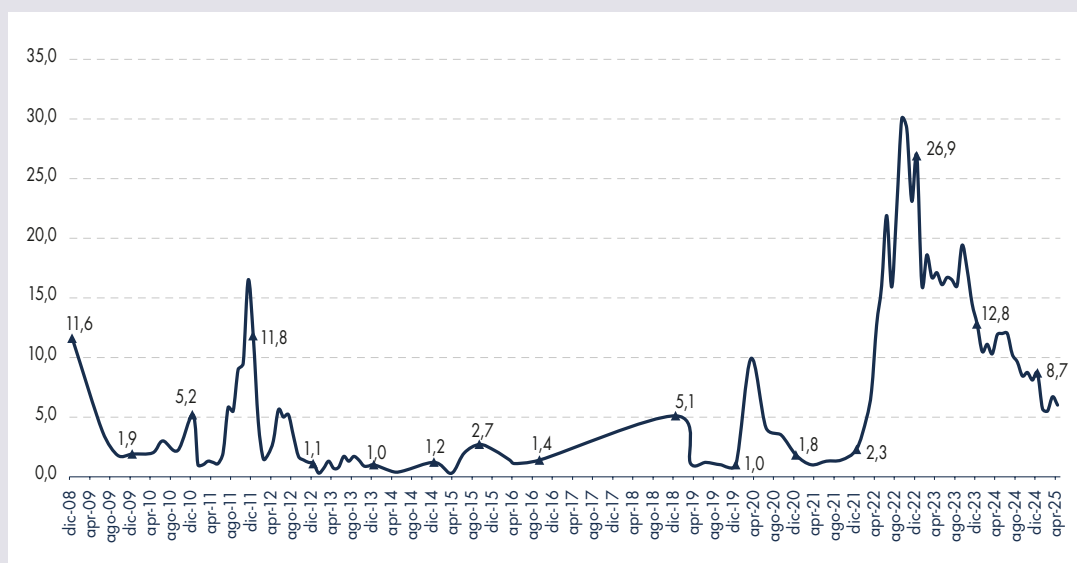
## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

- dopo forti oscillazioni, dal secondo trimestre del 2020, i rendimenti dei BTP hanno iniziato una discesa progressiva, influenzata positivamente dalla politica di sostegno della BCE che a partire dal 18 marzo 2020 ha introdotto il PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*), un piano straordinario di acquisto di titoli di Stato volto a contenere la crisi finanziaria che stava emergendo; il punto di minimo dei rendimenti dei BTP decennali è stato toccato a fine dicembre 2020, un periodo in cui le plusvalenze nette dei titoli di Stato hanno raggiunto il loro massimo, sfiorando i 70 miliardi;
- nel corso del 2021, i rendimenti hanno iniziato a risalire lentamente, principalmente grazie alla ripresa economica post-pandemia, favorita dall'avanzamento della campagna vaccinale e dal progressivo allentamento delle restrizioni. Di conseguenza, si è verificata una graduale ma costante diminuzione delle plusvalenze nette sui titoli di Stato nelle mani delle compagnie assicurative. A fine dicembre 2021, il saldo risultava positivo, ma sceso a 45 miliardi;
- nel febbraio del 2022, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha segnato un cambiamento drammatico con effetti devastanti sulla stabilità dei mercati globali. L'instabilità politica e militare generata dalla guerra ha innescato una forte volatilità nei mercati finanziari, spingendo la BCE ad adottare una politica monetaria reattiva. In risposta a un aumento significativo dell'inflazione, che a giugno aveva raggiunto livelli record superiori all'8% in molte economie della zona euro, la BCE ha iniziato un progressivo rialzo dei tassi. Questo picco inflazionistico è stato alimentato principalmente dall'impennata dei costi energetici e delle materie prime. A fine dicembre 2022, i rendimenti dei BTP hanno raggiunto il 4,7% e le plusvalenze nette sui titoli di Stato italiani sono crollate drasticamente, con un saldo negativo che ha toccato i -46,7 miliardi (entrambi i comparti, durevole e non durevole, hanno registrato saldi negativi);
- il 2023 è stato un anno caratterizzato dalla prosecuzione della politica monetaria restrittiva della BCE, che ha continuato ad aumentare i tassi di interesse nel corso dell'anno, con il fine di frenare la domanda e abbassare la pressione sui prezzi. Il rendimento del BTP decennale si è mantenuto, pertanto, su livelli molto elevati (di poco inferiori al 5%) e in corrispondenza di questo le minusvalenze nette hanno sfiorato a fine settembre circa -49 miliardi;
- nel corso del 2024 e nella prima metà del 2025, i rendimenti dei BTP sono diminuiti progressivamente rispetto ai picchi del 2023, con il decennale che a fine settembre 2024 si attestava al 3,4%. Questo ribasso rifletteva la combinazione di un'inflazione in discesa e una politica monetaria ancora relativamente restrittiva, insieme a un quadro economico globale caratterizzato da incertezze persistenti. Le minusvalenze nette del settore assicurativo si sono conseguentemente più che dimezzate raggiungendo a fine aprile 2025 (ultimo valore disponibile) -21,1 miliardi.

Nella figura 2 viene illustrato l'andamento delle minusvalenze (in valore assoluto) per l'intero portafoglio non durevole. Negli ultimi anni tali attività finanziarie sono state oggetto della deroga normativa che ha consentito, alle imprese che non adottano i principi contabili internazionali, di non svalutare i titoli del portafoglio non durevole, costituendo una riserva indisponibile.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

**Figura 2**  
**Andamento delle**  
**minusvalenze sui titoli**  
**non durevoli**  
Valori in miliardi



Il 29 settembre 2023, infatti, è stato pubblicato il d.l. 131/2023 (c.d. Decreto Energia), convertito successivamente con modificazioni dalla legge 27 novembre 2023, n. 169, riformulando l'art. 45 del d.l. n. 73/2022.

Nel dettaglio è stato previsto che, in relazione all'evoluzione della situazione di turbolenza dei mercati finanziari, sia consentita la proroga, con decretazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze:

- della facoltà di sospendere le minusvalenze dei titoli non durevoli per i soggetti che non adottano principi contabili internazionali con stanziamento di una adeguata riserva indisponibile;
- della facoltà, per le imprese di cui all'art. 91, comma 2, del Codice delle assicurazioni private, di cui al d.lgs. 7 settembre 2005, n. 209, di determinare la suddetta riserva tenendo conto anche dell'effetto sugli impegni esistenti verso gli assicurati riferiti all'esercizio di bilancio e fino a cinque esercizi successivi.

Con il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 23 settembre 2024 è stata estesa a tutto l'esercizio 2024, per le imprese che non adottano i principi contabili internazionali, la facoltà di valutare i titoli destinati a permanere non durevolmente nel patrimonio delle imprese in base al loro valore di iscrizione, anziché al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, fatta eccezione per le perdite di carattere durevole, prevedendo adeguati presidi patrimoniali mediante l'obbligo di destinazione a riserva indisponibile di tutti gli utili di ammontare corrispondente alla mancata svalutazione, al netto del relativo onere fiscale. In caso di utili di esercizio di importo inferiore alla suddetta riserva, la stessa è integrata utilizzando riserve di utili o altre riserve patrimoniali disponibili o, in mancanza, mediante utili degli esercizi successivi.

Non è stata, invece, prorogata per l'esercizio 2024 la facoltà per le imprese di assicurazione di determinare la riserva indisponibile tenendo conto anche dell'effetto sugli impegni esistenti verso gli assicurati riferiti all'esercizio di bilancio e fino a cinque esercizi successivi.

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

A tal proposito le imprese che hanno applicato tale misura per il bilancio 2024 sono state 18. L'ammontare delle minusvalenze sospese lorde riportate all'interno del bilancio è stato pari a 4,3 miliardi. L'ammontare della riserva indisponibile al netto dell'effetto fiscale è stato pari a 3,1 miliardi; l'effetto fiscale è stato, pertanto, pari a 1,2 miliardi (mediamente il 28%).

A fine dicembre 2024 l'ammontare delle minusvalenze lorde sui titoli non durevoli (escluse linked) era pari a circa 8,7 miliardi e il risultato d'esercizio del settore assicurativo nel suo complesso pari a +10,5 miliardi. A fine 2023, le minusvalenze sospese lorde in virtù della stessa misura ammontavano a 9 miliardi, rispetto ai 12,8 miliardi di minusvalenze registrate dall'intero settore. A fine 2022, le minusvalenze sospese lorde erano pari a 17,7 miliardi, mentre il totale delle minusvalenze registrate dal settore era di circa 27 miliardi.

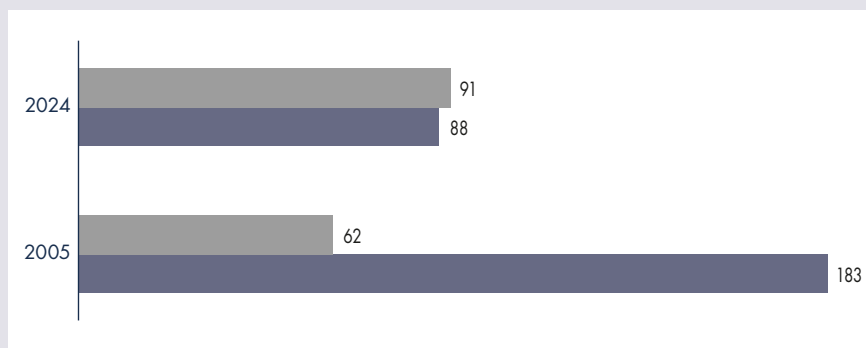
L'andamento delle minusvalenze sui titoli non durevoli negli ultimi anni evidenzia la marcata volatilità di questo segmento del portafoglio, sottolineando l'esigenza di valutare adeguatamente il disallineamento contabile tra la valutazione delle riserve e quello degli attivi circolanti.

### LE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE EUROPEE STABILITE IN ITALIA OPERANTI NEL SETTORE DANNI: I DATI PRINCIPALI

In Italia operano attualmente in regime di stabilimento 91 rappresentanze di imprese europee. Di queste 25 operano nel settore vita, 59 nel settore danni, un'impresa in entrambi i settori e, infine, 6 sono riassicuratori c.d. professionali. Il numero delle rappresentanze è aumentato di circa il 50% nel corso degli ultimi venti anni passando da 62 unità nel 2005 a 91 nel 2024; nello stesso tempo si sono più che dimezzate le imprese nazionali e le rappresentanze extra europee passate da 183 unità nel 2005 a 88 nel 2024 (figura 1).

**Figura 1 – Numero imprese stabilite in Italia**

■ Rappresentanze europee  
■ Imprese italiane e rapp. extra UE



Il focus di questa analisi si concentra sulle rappresentanze di imprese europee stabilite in Italia che hanno sviluppato specificatamente il proprio business nel comparto danni, dal momento che il peso percentuale (in termini di premi) è quadruplicato nel corso degli ultimi venti anni: dal 4% nel 2005 al 16% nel 2024

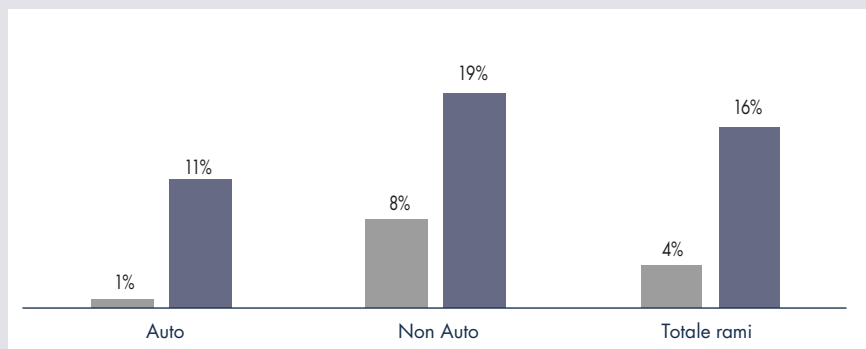
## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

rispetto al totale complessivo di tutti i premi contabilizzati in Italia (figura 2). Solo per memoria, invece, il business vita delle imprese rappresentanze europee ha nel 2024 un'incidenza di circa il 2,8% sul totale dei premi contabilizzati (era pari al 2,3% nel 2005).

In particolare, nel settore auto (r.c. auto e corpi veicoli terrestri) il peso delle rappresentanze è stato alla fine del 2024 pari all'11% (era appena l'1% venti anni prima) mentre molto più elevata e prossima al 20% risulta l'incidenza negli altri rami danni (solo l'8% nel 2005).

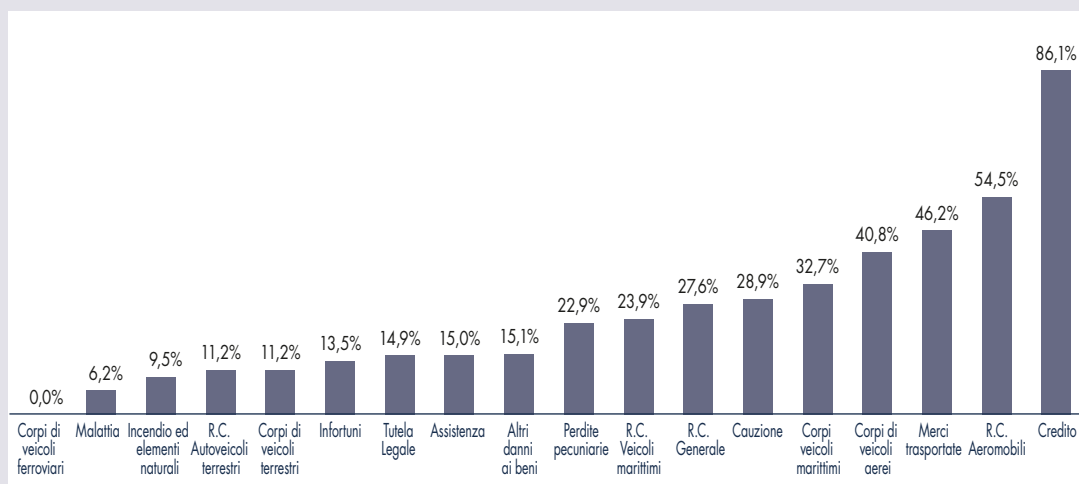
**Figura 2 – Quota mercato rappresentanze europee nel settore danni 2005-2024**

■ 2005  
■ 2024



Andando nel dettaglio (figura 3), con riferimento all'ultimo bilancio disponibile (2024), l'incidenza dei premi delle rappresentanze sul totale premi contabilizzati è per alcuni rami superiore al 40%: corpi veicoli aerei (40,8%), merci trasportate (46,2%), r.c. aeromobili (54,5%) e credito, per il quale l'incidenza di tali imprese arriva a oltre l'86%. Resta invece ridotta e inferiore al 10% nel ramo incendio (9,5%), nel ramo malattia (6,2%) e nel ramo corpi veicoli ferroviari dove è pari a zero.

**Figura 3 – Incidenza % dei premi delle rappresentanze europee per ramo – 2024**



Le rappresentanze di imprese con sede legale nei paesi europei nel corso del 2024 hanno contabilizzato premi per oltre 7,5 miliardi, in aumento del 10,5% rispetto al 2023. La raccolta del settore auto, pari a 2,2 miliardi, è risultata in aumento del 31,1% (era circa +29% a fine 2023). Sono cresciuti sia i premi della r.c. auto (+30,7%), molto più delle imprese nazionali (+6,5%), sia quelli del ramo corpi veicoli terrestri che si sono incrementati del 33,3%. I premi del comparto

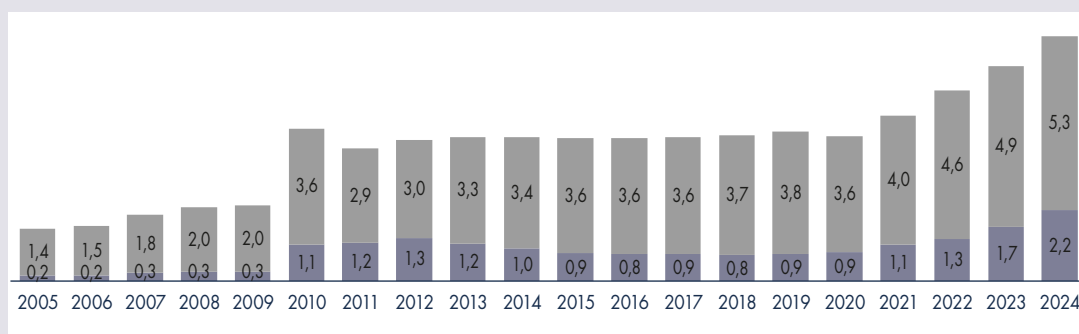
## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

non-auto, pari a 5,3 miliardi, sono aumentati di quasi il 4%. In particolare, il ramo r.c. generale, la cui raccolta da parte di imprese rappresentanze (1.583 milioni) costituisce circa un quinto del totale settore danni, ha registrato alla fine del 2024 un aumento di circa il 4%. Tra i rami più rappresentativi che contabilizzano oltre 400 milioni si è registrato l'aumento del ramo infortuni (563 milioni, +2,1%), del ramo altri danni ai beni (713 milioni, +5,3%) e il calo del ramo credito (697 milioni, -10,3%). In figura 4 si riporta l'evoluzione degli ultimi venti anni dei premi contabilizzati allo scopo di evidenziarne il trend di crescita e l'evoluzione storica dei due settori principali: auto e non-auto.

La serie storica dei premi (rappresentativa di circa il 97% del mercato delle rappresentanze) evidenzia due trend temporali distinti *pre* e *post* 2010, anno in cui entrò a far parte di questo aggregato un'importante compagnia (in termini di premi) fino ad allora inclusa nel comparto delle imprese nazionali ed extra europee.

**Figura 4 – Evoluzione premi diretti (mld)**

■ Non-Auto  
■ Auto

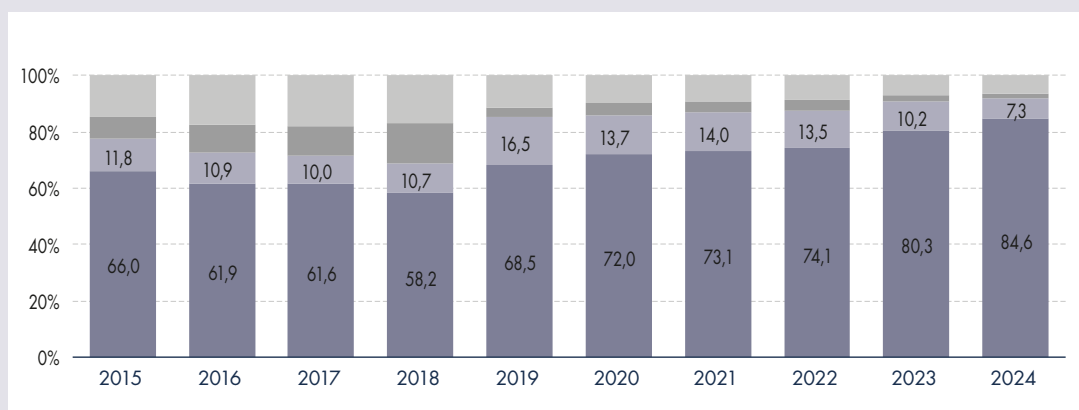


I premi sono aumentati significativamente nel corso dei venti anni passando da 1,6 miliardi nel 2005 (0,2 miliardi per il settore auto e 1,4 miliardi per il settore non-auto) a oltre 7,5 miliardi alla fine del 2024. Appare evidente una sostanziale predominanza dei premi contabilizzati nel settore non-auto che nell'ultimo anno osservato contabilizza 5,3 miliardi (4,9 nel 2023 e 3,6 nel 2010). In aumento anche il comparto auto che raggiunge nell'ultimo anno osservato 2,2 miliardi (1,7 nel 2023 e 1,1 nel 2010).

Per quanto riguarda le modalità di distribuzione dei premi si riporta di seguito l'evoluzione degli ultimi dieci anni dal 2015 al 2024 delle quote relative ai singoli canali di vendita distinte per settore auto (figura 5) e non-auto (figura 6).

**Figura 5 – Distribuzione % premi settore Auto**

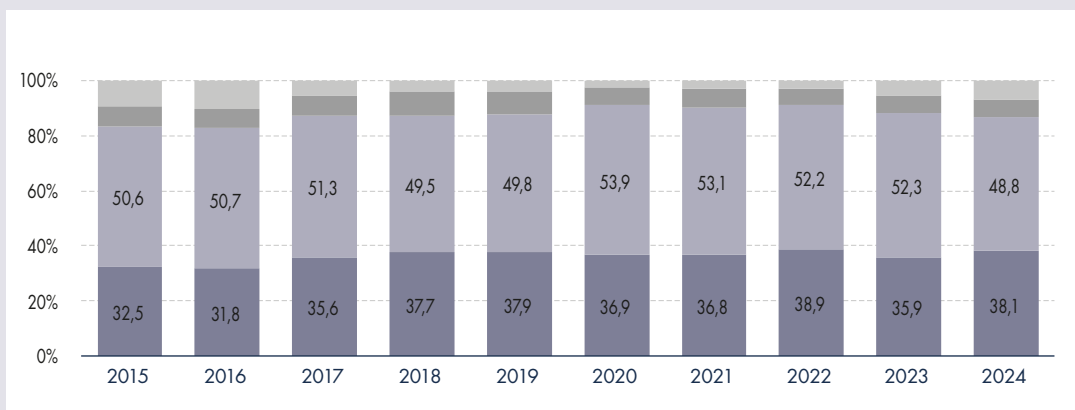
■ Agenti  
■ Broker  
■ Sportelli bancari  
■ Altro



# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

**Figura 6 – Distribuzione % premi settore Non-Auto**

- Agenti
- Broker
- Sportelli bancari
- Altro



I premi dei rami r.c. auto e corpi veicoli terrestri (settore auto) vengono prevalentemente distribuiti attraverso gli agenti la cui quota è progressivamente cresciuta negli ultimi anni passando dal 58,2% nel 2018 all'80,3% nel 2023 e all'84,6% nel 2024; la quota dei broker è progressivamente diminuita nel corso degli ultimi quattro anni osservati passando dal 16,5% nel 2019 al 10,2% nel 2023 e al 7,3% nel 2024. Questo canale di vendita rappresenta, oggi, il secondo intermediario per questo comparto. Al contrario nel settore non-auto i broker rappresentano il canale prevalente con una quota mercato mediamente intorno al 50% (52,3% nel 2023 e 48,8% nel 2024). Più bassa – ma in crescita – la quota relativa al canale agenziale che ha registrato nel 2024 una quota pari al 38,1%, superiore a quanto rilevato nel 2023 (35,9%).

L'Associazione ha richiesto anche quest'anno alcune informazioni tecniche di natura bilancistica alle rappresentanze stabilite in Italia che in virtù del principio dell'*home country control* non sarebbero tenute alla redazione del bilancio civilistico nazionale. Le risposte ottenute, pur se rappresentative di circa il 65% del mercato, hanno consentito di effettuare una comparazione con le imprese nazionali. Il confronto tra i due anni è stato effettuato a perimetro di imprese omogeneo.

La figura 7 evidenzia come le rappresentanze europee stabilite nel nostro Paese abbiano registrato tra gli ultimi due anni osservati (2023 e 2024) un valore del combined ratio (al netto della riassicurazione) in calo (dal 94% nel 2023 all'85% nel 2024); in miglioramento anche il combined ratio delle imprese nazionali ma con valori leggermente più alti (dal 97% nel 2023 al 92% nel 2024).

**Figura 7 – Combined ratio di esercizio (\*)**

- Rappresentanze europee
- Imprese italiane e rapp. extra UE



(\*) portafoglio diretto e indiretto netto

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

Il combined ratio delle rappresentanze operanti nel ramo r.c. auto (la quota di rappresentatività del campione è stata del 90%) è migliorato nel 2024 raggiungendo il 92% (era 99% nel 2023), a differenza delle imprese nazionali il cui indicatore è rimasto sostanzialmente stabile e pari al 100%.

**Figura 8 – Combined ratio di esercizio (\*) settore R.C. Auto**

■ Rappresentanze europee  
■ Imprese italiane e rapp. extra UE

(\*) portafoglio diretto e indiretto netto



Lo stesso indicatore delle rappresentanze operanti nel ramo corpi veicoli terrestri (la quota di rappresentatività del campione è stata del 90%) è risultato in calo e pari all'83%, indicando un buon livello di redditività di questo settore. Più elevato, ma comunque in miglioramento, il combined ratio calcolato per le imprese nazionali che raggiunge nel 2024 il 94%.

**Figura 9 – Combined ratio di esercizio (\*) settore Corpi veicoli terrestri**

■ Rappresentanze europee  
■ Imprese italiane e rapp. extra UE

(\*) portafoglio diretto e indiretto netto



In miglioramento anche il combined ratio del comparto non-auto (la quota di rappresentatività del campione è stata del 50%), per il quale la diminuzione è stata di 10 punti percentuali (81% nel 2024, era 91% nel 2023). Anche le imprese nazionali hanno registrato una diminuzione (88% nel 2024, era 95% nel 2023).

**Figura 10 – Combined ratio di esercizio (\*) settore Non-Auto**

■ Rappresentanze europee  
■ Imprese italiane e rapp. extra UE

(\*) portafoglio diretto e indiretto netto



# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

## IL BILANCIO SOLVENCY II

*I dati riportati di seguito e relativi alla situazione patrimoniale delle imprese di assicurazione derivano dal sistema di reporting previsto dal regime di solvibilità Solvency II (dati annual) e si caratterizzano sia per una diversa valutazione delle attività e delle passività (fair value) sia per una diversa e più dettagliata classificazione degli elementi di bilancio rispetto ai dati del bilancio civilistico descritti nel paragrafo precedente.*

### Solvency II – Stato patrimoniale delle imprese nazionali

Valori in milioni

	2020	2021	2022	2023	%	2024	%	Var. % 24/23
<b>Totale Attivo</b>	<b>1.088.145</b>	<b>1.120.688</b>	<b>971.606</b>	<b>1.050.155</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.097.924</b>	<b>100,0%</b>	<b>4,5%</b>
Immobili, impianti e attrezzature per uso proprio	2.476	2.408	2.266	2.329	0,2%	2.180	0,2%	-6,4%
Investimenti (escluse polizze linked)	815.020	809.737	677.260	701.844	66,8%	727.930	66,3%	3,7%
Attivi detenuti per polizze linked	196.374	232.696	212.946	260.464	24,8%	282.163	25,7%	8,3%
Mutui e prestiti	7.222	7.226	5.969	7.579	0,7%	5.897	0,5%	-22,2%
Importi recuperabili da Riassicurazione	9.897	10.685	9.702	14.061	1,3%	11.819	1,1%	-15,9%
Depositi presso imprese cedenti	4.545	5.506	5.246	6.727	0,6%	8.235	0,8%	22,4%
Crediti assicurativi e verso intermediari	8.725	7.936	8.396	9.178	0,9%	9.453	0,9%	3,0%
Crediti riassicurativi	1.024	1.221	1.087	1.995	0,2%	1.861	0,2%	-6,7%
Crediti commerciali	14.994	15.810	17.274	17.431	1,7%	16.529	1,5%	-5,2%
Contante ed equivalenti a contante	8.732	11.738	10.903	11.773	1,1%	14.505	1,3%	23,2%
Attività fiscali differite	10.001	6.578	10.153	5.317	0,5%	4.012	0,4%	-24,5%
Azioni proprie (detenute direttamente)	228	126	669	331	0,0%	1.351	0,1%	307,6%
Altri Attivi	8.906	9.020	9.736	11.125	1,1%	11.990	1,1%	7,8%
<b>Totale passivo</b>	<b>962.024</b>	<b>980.011</b>	<b>839.576</b>	<b>909.015</b>	<b>100,0%</b>	<b>949.870</b>	<b>100,0%</b>	<b>4,5%</b>
Riserve tecniche danni	51.462	53.714	50.925	59.775	6,6%	61.150	6,4%	2,3%
Riserve tecniche vita (escluse polizze linked)	643.176	628.286	512.920	521.515	57,4%	532.468	56,1%	2,1%
Riserve tecniche per polizze linked	189.507	223.449	204.157	250.404	27,5%	271.790	28,6%	8,5%
Depositi dai riassicuratori	4.853	4.854	4.582	6.151	0,7%	6.876	0,7%	11,8%
Derivati	1.136	1.467	1.613	1.016	0,1%	1.018	0,1%	0,2%
Passività finanziarie	13.614	13.415	10.986	15.061	1,7%	19.770	2,1%	31,3%
Debiti assicurativi e verso intermediari	5.932	5.287	5.523	5.946	0,7%	6.309	0,7%	6,1%
Debiti riassicurativi	742	792	964	1.115	0,1%	797	0,1%	-28,5%
Debiti commerciali	7.756	6.634	5.494	6.905	0,8%	7.226	0,8%	4,6%
Passività subordinate	19.642	19.405	17.260	17.902	2,0%	18.286	1,9%	2,1%
Altre riserve non tecniche	1.707	2.072	2.054	1.667	0,2%	1.791	0,2%	7,5%
Passività fiscali differite	16.232	14.483	17.888	15.833	1,7%	15.417	1,6%	-2,6%
Altre passività	6.265	6.153	5.211	5.726	0,6%	6.971	0,7%	21,7%
<b>Eccesso attività su passività</b>	<b>126.121</b>	<b>140.677</b>	<b>132.030</b>	<b>141.140</b>		<b>148.054</b>		<b>4,9%</b>
<i>Incidenza % eccesso su totale Attività</i>	<i>11,6%</i>	<i>12,6%</i>	<i>13,6%</i>	<i>13,4%</i>		<i>13,5%</i>		

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

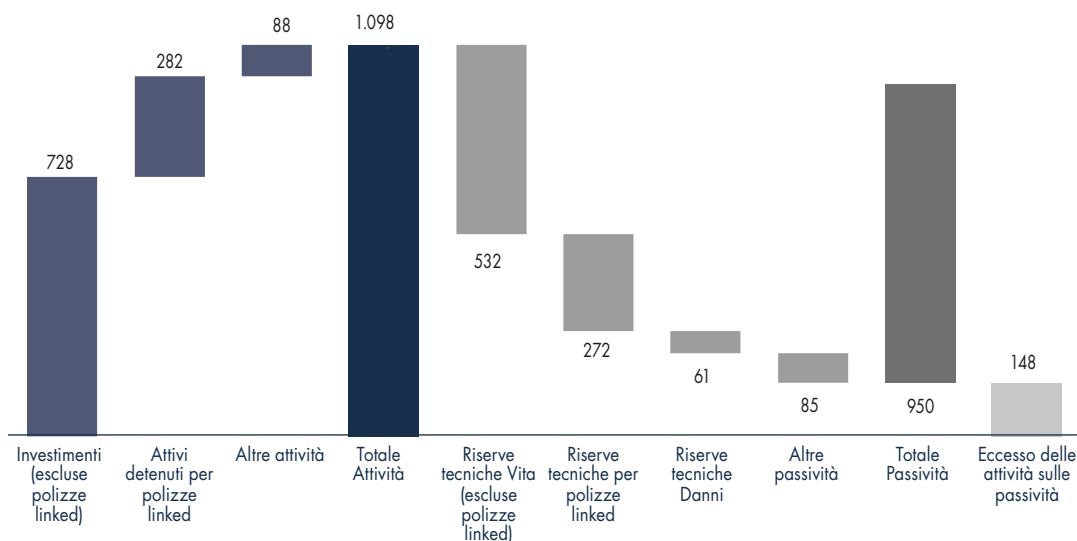
## Il passivo in Solvency II

Alla fine del 2024 il totale delle voci di bilancio del passivo dello stato patrimoniale, pari a 949,9 miliardi, è aumentato del 4,5%.

In particolare:

- le riserve tecniche vita (escluse le polizze linked), pari a 532,5 miliardi, sono aumentate del 2,1% rispetto al 2023 e rappresentano circa il 56% del totale passivo; il *risk margin*, ovvero quella componente della riserva tecnica che ha lo scopo di garantire che, in caso di trasferimento del portafoglio polizze a un'altra impresa, le riserve tecniche siano sufficienti ed equivalenti al prezzo che quest'ultima pagherebbe in un mercato regolamentato di tali passività, ha inciso per l'1,5%, ovvero 7,8 miliardi;
- le riserve tecniche per polizze linked, pari a 271,8 miliardi sono aumentate dell'8,5% e rappresentano il 28,6% del totale passivo; il *risk margin* per queste riserve è stato pari allo 0,9% (circa 2,4 miliardi);
- le riserve tecniche danni, pari a 61,2 miliardi, sono aumentate del 2,3% e rappresentano il 6,4% del totale passivo; il *risk margin* è stato pari al 4,0% (2,4 miliardi);
- le passività subordinate, pari a 18,3 miliardi, rappresentano l'1,9% del passivo e sono aumentate del 2,1% nell'ultimo anno;
- tra le altre poste che costituiscono il passivo di bilancio si evidenziano le passività finanziarie (19,8 miliardi, 2,1% del totale, +31,3% rispetto al 2023) e le passività fiscali differite (15,4 miliardi, 1,6% del totale, -2,6% rispetto al 2023).

Lo stato patrimoniale delle imprese italiane nel 2024  
Valori in miliardi



## L'attivo in Solvency II

Alla fine del 2024 le imprese nazionali hanno registrato attivi per 1.098 miliardi, in aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente.

L'eccedenza dell'attivo sul passivo così determinata è stata pari a 148 miliardi (141 nel 2023). Il peso di tale eccedenza sull'attivo di stato patrimoniale è stato pari al 13,5% (13,4% nel 2023).

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

Nel dettaglio:

- gli investimenti (escluse le polizze linked), pari a 727,9 miliardi, rappresentano il 66,3% del totale attivo e sono aumentati del 3,7% nell'ultimo anno;
- gli attivi detenuti per polizze linked, pari a 282,2 miliardi, rappresentano il 25,7% del totale e sono aumentati dell'8,3%;
- tra gli altri elementi che costituiscono l'attivo di bilancio si evidenziano i crediti commerciali (16,5 miliardi, 1,5% del totale, -5,2% rispetto al 2023) e il contante (14,5 miliardi, 1,3% del totale, +23,2% rispetto al 2023).

## GLI INVESTIMENTI IN SOLVENCY II

Come descritto nel paragrafo precedente, in cui sono state evidenziate le varie componenti dell'attivo di stato patrimoniale, gli investimenti del settore assicurativo sono stati pari a 1.010 miliardi e hanno registrato un incremento del 5,0% rispetto all'anno precedente. Di questi, 728 miliardi (+3,7% rispetto al 2023) sono relativi a contratti assicurativi escluse le polizze linked, mentre i restanti 282 miliardi (+8,3% rispetto al 2023) si riferiscono al comparto linked del settore vita.

### Tipologia investimento

Valori in milioni

	2020	2021	2022	2023	%	2024	%	Var. % 24/23
<b>Investimenti (esclusi attivi per contratti Linked)</b>	<b>815.019</b>	<b>809.737</b>	<b>677.260</b>	<b>701.844</b>	<b>100,0%</b>	<b>727.930</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,7%</b>
Titoli di Stato Italiani	336.029	310.898	233.762	234.589	33,4%	232.677	32,0%	-0,8%
Obbligazioni	157.508	156.144	129.040	132.651	18,9%	142.379	19,6%	7,3%
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	89.419	97.722	91.777	94.337	13,4%	101.396	13,9%	7,5%
Organismi di investimento collettivi	105.705	110.048	98.516	102.810	14,6%	102.398	14,1%	-0,4%
Titoli di Stato esteri	96.742	101.096	89.910	104.186	14,8%	110.994	15,2%	6,5%
Titoli strutturati	11.119	11.502	11.810	13.474	1,9%	17.069	2,3%	26,7%
Strumenti di capitale quotati	7.341	9.910	8.726	7.862	1,1%	7.782	1,1%	-1,0%
Strumenti di capitale non quotati	3.522	4.479	5.424	5.670	0,8%	6.334	0,9%	11,7%
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	4.010	3.958	4.033	3.920	0,6%	3.757	0,5%	-4,1%
Titoli garantiti	2.150	2.735	2.497	1.661	0,2%	2.158	0,3%	29,9%
Depositi diversi da equivalenti a contante	359	412	774	461	0,1%	598	0,1%	29,6%
Derivati	1.097	815	983	223	0,0%	388	0,1%	73,8%
Altri investimenti	18	18	8	-	0,0%	-	0,0%	
<b>Attivi detenuti per polizze linked</b>	<b>196.374</b>	<b>232.696</b>	<b>212.946</b>	<b>260.464</b>	<b>100,0%</b>	<b>282.163</b>	<b>100,0%</b>	<b>8,3%</b>
Fondi di investimento	165.654	196.709	178.552	221.875	85,2%	235.683	83,5%	6,2%
Titoli di Stato Italiani	7.846	8.184	7.099	7.894	3,0%	9.849	3,5%	24,8%
Titoli di Stato esteri	5.575	5.902	7.414	10.117	3,9%	11.542	4,1%	14,1%
Contante e depositi	4.023	4.507	3.659	2.200	0,8%	2.976	1,1%	35,3%
Equity	7.282	9.433	8.543	10.069	3,9%	11.252	4,0%	11,7%
Obbligazioni	5.760	7.619	7.065	7.105	2,7%	10.026	3,6%	41,1%
Altri investimenti	234	342	614	1.204	0,5%	835	0,3%	-30,6%
<b>Totale investimenti</b>	<b>1.011.393</b>	<b>1.042.433</b>	<b>890.206</b>	<b>962.308</b>		<b>1.010.093</b>		<b>5,0%</b>

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

Con un focus specifico sui 728 miliardi di investimenti assicurativi (escluse le polizze linked), alla fine del 2024 si evidenziano le seguenti tipologie di scelte effettuate dalle imprese:

- 233 miliardi di titoli di Stato italiani (32,0% del totale), sostanzialmente stabili rispetto al 2023;
- 142 miliardi di obbligazioni societarie (19,6% del totale), in aumento del 7,3% rispetto al 2023;
- 101 miliardi di quote detenute in imprese partecipate (13,9% del totale), in aumento del 7,5% rispetto al 2023;
- 102 miliardi (14,1% del totale) in organismi di investimento collettivo, sostanzialmente stabili rispetto al 2023;
- 111 miliardi (15,2% del totale) di titoli di Stato esteri, in aumento del 6,5% rispetto all'anno precedente;
- 17 miliardi di titoli strutturati (2,3% del totale), in aumento del 26,7% rispetto al 2023;
- oltre 14 miliardi di azioni, di cui 7,8 miliardi (-1,0%) in strumenti di capitale quotati e 6,3 miliardi (+11,7%) in strumenti di capitale non quotati.

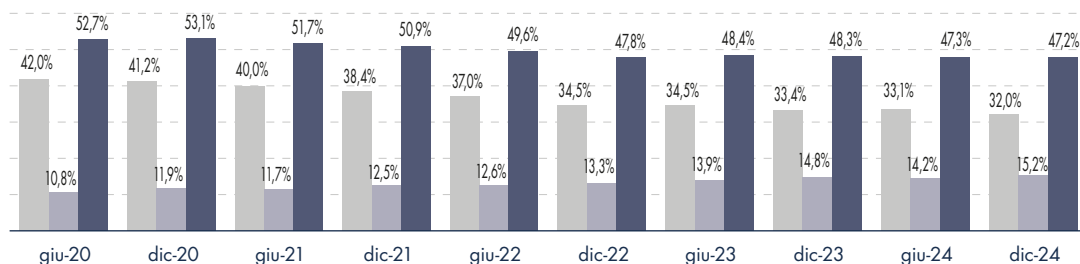
Nel grafico successivo è riportato un approfondimento sui 344 miliardi di investimenti in titoli di Stato (italiani ed esteri) relativi a polizze non linked.

**% titoli di Stato  
su totale investimenti**  
Valori in milioni

■ Italiani  
■ Esteri  
■ Totale

Sono esclusi gli attivi destinati ai contratti index e unit linked

Fonte: ANIA



Nel corso del periodo analizzato il valore corrente dei titoli di Stato italiani ed esteri presenti all'interno del portafoglio assicurativo delle compagnie nazionali ha mostrato un andamento volatile condizionato dai rendimenti dei titoli presenti sul mercato. A fine giugno 2020 il valore complessivo dei titoli in portafoglio era pari a circa 400 miliardi; tale valore ha raggiunto e superato i 430 miliardi a fine 2020 per poi ridursi in soli due anni di oltre 100 miliardi (circa 323 miliardi a fine 2022). Negli ultimi due anni analizzati il valore di mercato dei titoli di Stato in portafoglio ha registrato un lieve ma progressivo incremento raggiungendo nel 2024 i 344 miliardi.

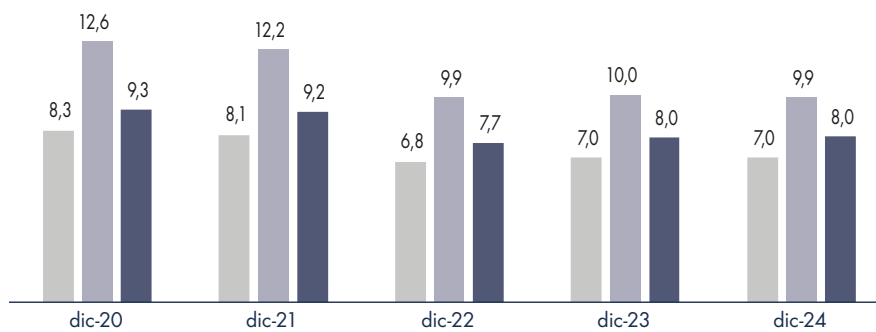
In termini percentuali sul totale, l'investimento in titoli governativi si è progressivamente ridotto passando dal 52,7% di fine giugno 2020 al 47,2% di fine dicembre 2024.

In particolare, i titoli di Stato italiani hanno ridotto la loro incidenza nel portafoglio assicurativo di 10 punti percentuali, dal 42,0% di fine giugno 2020 al 32,0% di fine 2024. Diversamente l'investimento in titoli di Stato esteri si è incrementato nel corso degli anni raggiungendo a fine 2024 una quota che supera il 15% del portafoglio assicurativo (era il 10,8% a fine giugno 2020).

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

## Duration media di portafoglio dei titoli di Stato

■ Italiani  
■ Esteri  
■ Totale



Analizzando infine la duration, l'ultimo anno osservato mostra una fotografia della durata residua dei titoli di Stato in portafoglio (mediamente pari a 8 anni) molto simile all'anno precedente; il valore della duration aveva raggiunto 9,3 anni alla fine del 2020. La duration dei titoli esteri risulta essere costantemente più elevata rispetto a quella dei titoli italiani (circa tre anni la differenza negli ultimi anni osservati).

Era 12,6 il valore dei titoli esteri rilevato a fine 2020, 9,9 il valore registrato nell'ultimo anno osservato. Per quanto riguarda la duration dei titoli di Stato italiani, si è passati dal valore di 8,3 anni del 2020 a 7,0 dell'ultimo anno osservato.

In riferimento, infine, ai 282 miliardi di attivi detenuti per polizze linked si evidenziano le seguenti linee di investimento:

- 235,7 miliardi (83,5% del totale) in organismi di investimento collettivo, in aumento del 6,2% rispetto al 2023;
- 11,5 miliardi in titoli di Stato esteri (4,1% del totale), in aumento di circa il 14%;
- 11,3 miliardi in azioni (4,0% del totale), in aumento di circa l'11,7%.

## LA DIVERSIFICAZIONE DEGLI ASSET ASSICURATIVI CON FOCUS SU INVESTIMENTI ALTERNATIVI E ESG

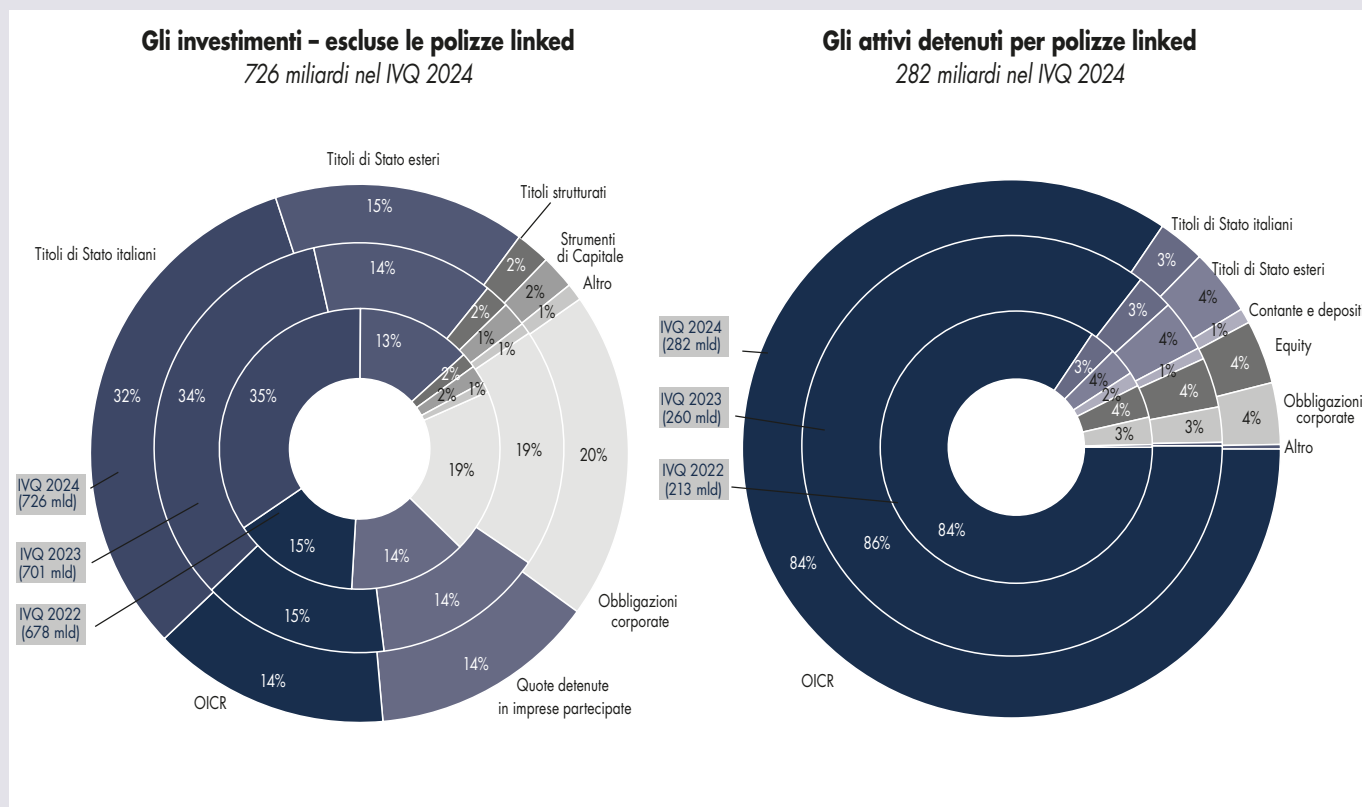
A dicembre 2024 il totale degli attivi delle compagnie di assicurazione in Italia ha superato i 1.000 miliardi di euro, di cui 726 miliardi (ossia il 72% del portafoglio investimenti) relativi a contratti assicurativi danni e vita diversi dalle polizze linked, che rappresentano il restante 28% (figura 1).

Con riferimento al totale del portafoglio al 2024<sup>(1)</sup> (figura 2), dopo gli investimenti in OICR, i titoli di Stato italiani rappresentano l'allocazione più consistente, con un peso pari al 24,0%, seppure in riduzione rispetto al biennio precedente (25,5% nel 2023 e 27,1% nel 2022). Continua la diversificazione nell'ambito del comparto governativo, con allocazione crescente nei titoli esteri, pari al 12,2% nel 2024, in crescita rispetto all'11,5% del 2023 e al 10,8% del 2022. Le obbligazioni corporate sono pari al 15,1%, in crescita rispetto al 2023 e sono costituite principalmente da titoli *investment grade*; le partecipazioni strategiche sono il

<sup>(1)</sup> I dati del 2022, 2023 e 2024 si riferiscono al quarto trimestre e pertanto differiscono dal dato annuale riportato nell'approfondimento sul bilancio Solvency II.

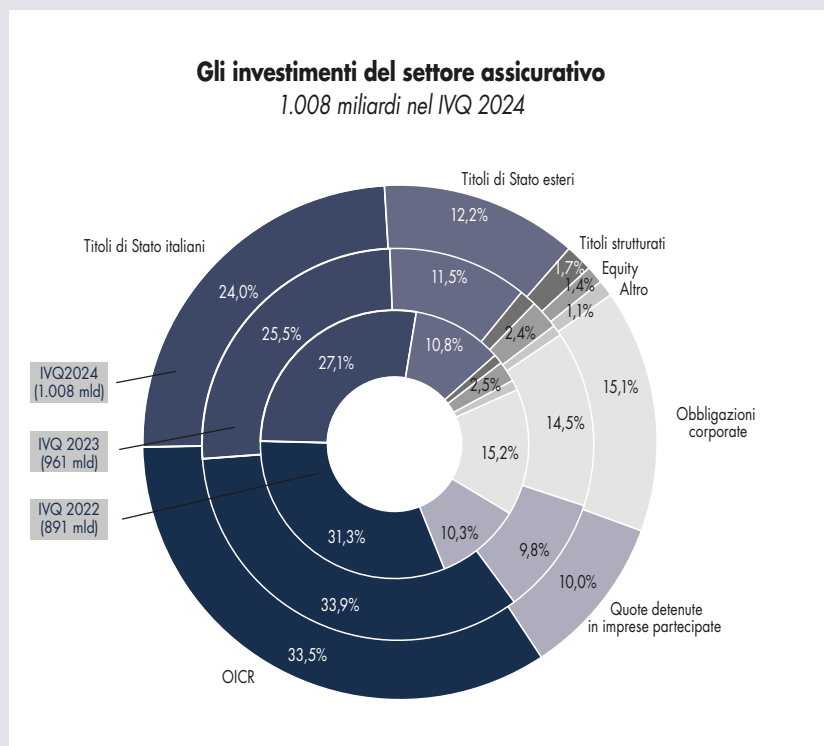
# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

Figura 1 – Ripartizione degli investimenti per tipologia di prodotto (2022-2024)



Fonte: ANIA

Figura 2 – Ripartizione degli investimenti complessivi del mercato assicurativo (2022-2024)



Fonte: ANIA

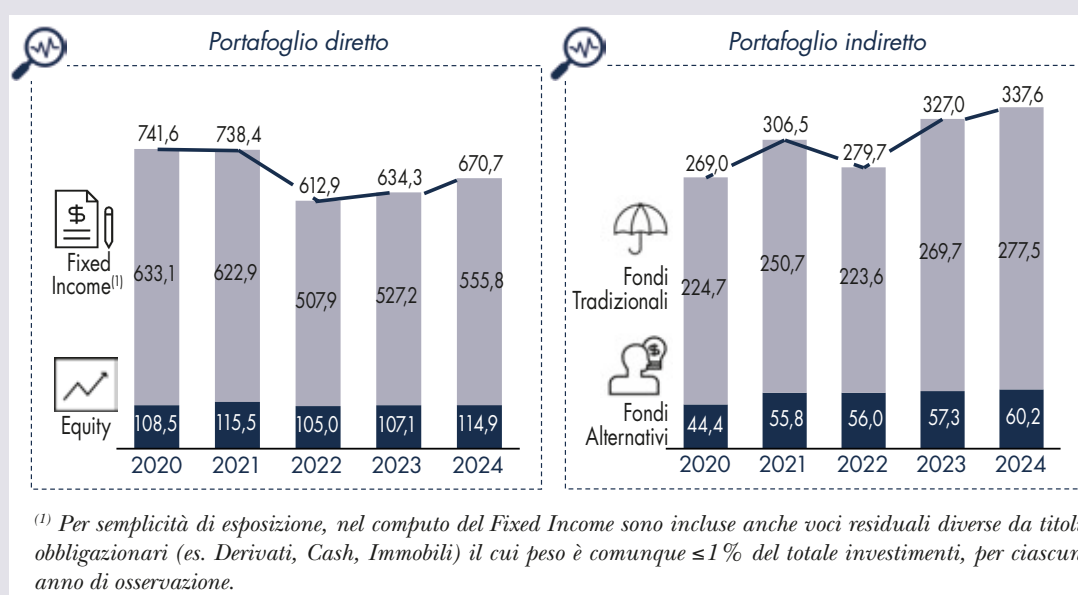
# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

10,0%, in crescita rispetto al 2023 (9,8%), seppur in lieve diminuzione rispetto al 2022 (10,3%).

Il portafoglio di classe C è rappresentato principalmente da investimenti diretti obbligazionari, mentre quello rappresentativo dei contratti linked è costituito quasi interamente da investimenti in OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio).

Con riferimento alla totalità degli investimenti (classe C e classe D), il sottoinsieme del portafoglio diretto, gestito direttamente dalle imprese di assicurazione in titoli di Stato (italiani ed esteri), titoli obbligazionari corporate, partecipazioni strategiche e azioni, costituisce quasi il 67% del totale e ammonta a 671 miliardi. La parte del portafoglio indiretto, gestito in delega da gestori terzi, è rappresentato da OICR, per un valore di circa 338 miliardi (erano 327 miliardi nel 2023), con un'incidenza percentuale sul totale del portafoglio del 33,5%, in linea con l'anno precedente (figura 3).

**Figura 3**  
Overview del portafoglio diretto e indiretto (2020-2024)  
Valori in miliardi



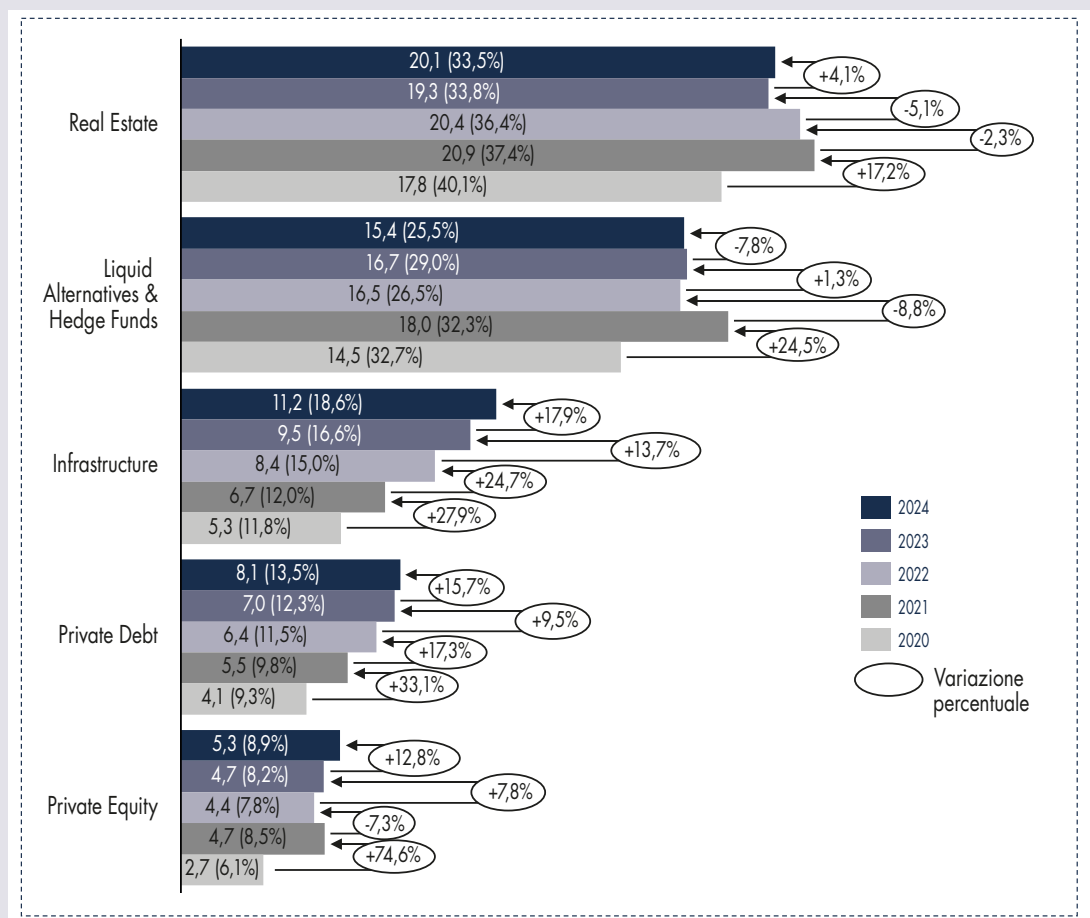
Fonte: ANIA

Il valore del portafoglio diretto, pari a 671 miliardi, risulta in aumento rispetto all'anno precedente in ragione dell'aumento del valore di mercato degli strumenti *fixed income* (+5,3%). Il valore del portafoglio in delega, che fa riferimento a tutti gli investimenti in OICR, è composto per l'82% da fondi tradizionali, investiti per il 46% in fondi *fixed income*, con una buona diversificazione nelle asset class *investment grade*, *high yield*, *emerging market* e monetaria; mentre la parte restante è rappresentata da OICR azionari. L'allocatione geografica all'interno dei fondi vede un'esposizione prevalente in paesi diversi dall'Europa o con un focus globale (quasi il 72% per l'esposizione obbligazionaria, quasi l'85% per l'esposizione azionaria e quasi la totalità per i fondi bilanciati). La quota dei fondi alternativi all'interno degli OICR è rimasta pressoché stabile rispetto all'anno precedente sia in relazione al portafoglio indiretto, pari al 18%, sia all'intero portafoglio, pari al 6%.

La figura 4 riporta l'evoluzione degli investimenti alternativi nel tempo e conferma una sostanziale stabilità negli investimenti immobiliari (che rimangono

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

**Figura 4**  
Evoluzione dei fondi  
alternativi nel 2020-2024  
Valori in miliardi



Fonte: ANIA

comunque la strategia dominante nel comparto alternativo) e un trend crescente nelle allocazioni in *private equity*, *private debt* e *infrastructure*, mentre gli investimenti in *liquid alternative* e *hedge funds* sono diminuiti rispetto allo scorso anno. Le infrastrutture, in particolare, sono passate dal 16,6% del totale dei fondi di investimenti alternativi nel 2023 al 18,6% nel 2024, confermando l'interesse delle compagnie per alcuni trend di lungo periodo propri delle infrastrutture, quali decarbonizzazione, deglobalizzazione, demografia, digitalizzazione e non da ultimo difesa. Gli investimenti in fondi di *private debt* continuano a beneficiare di un trend decrescente dei finanziamenti bancari verso l'economia reale, anche se i rendimenti si sono ridotti negli ultimi due anni, in linea con l'andamento dei tassi di interesse.

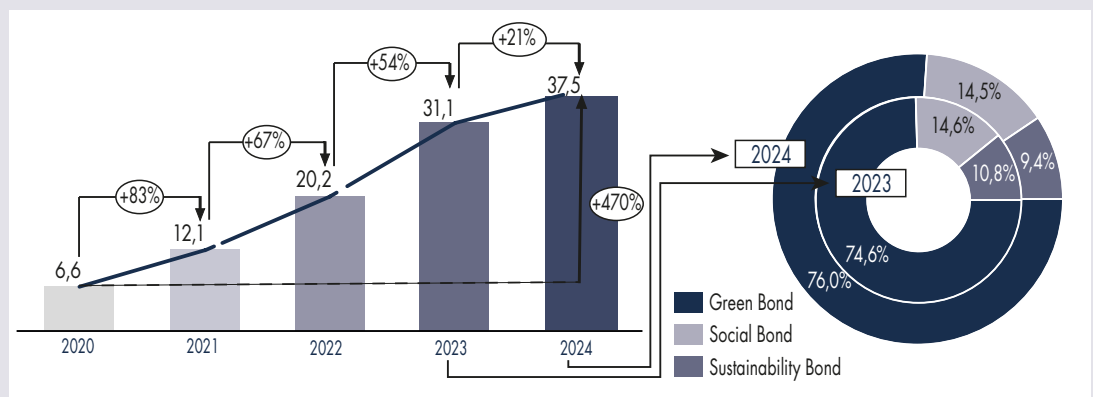
Nella loro veste di investitori, le compagnie integrano i criteri ESG nelle politiche di gestione del portafoglio, investendo in strumenti sostenibili diretti e indiretti.

Il portafoglio sostenibile obbligazionario diretto ha evidenziato una crescita di quasi 6 volte negli ultimi cinque anni, passando da 7 miliardi nel 2020 a un valore di 38 miliardi nel 2024, di cui il 76% investito in *green bond* e la rimanente parte in *social bond* e *sustainability bond* (figura 5). Significativo è inoltre l'aumento del peso degli strumenti sostenibili sul portafoglio dei titoli *corporates*, che è passato da poco più del 4% nel 2021 al 12,5% nel 2024. Più contenuta ma comunque in crescita la quota dei titoli sostenibili sul portafoglio governativo diretto, pari al 4,8% nel 2024.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

**Figura 5**  
Componente sostenibile  
del portafoglio diretto  
(2020-2024)

Valori al IVQ in miliardi

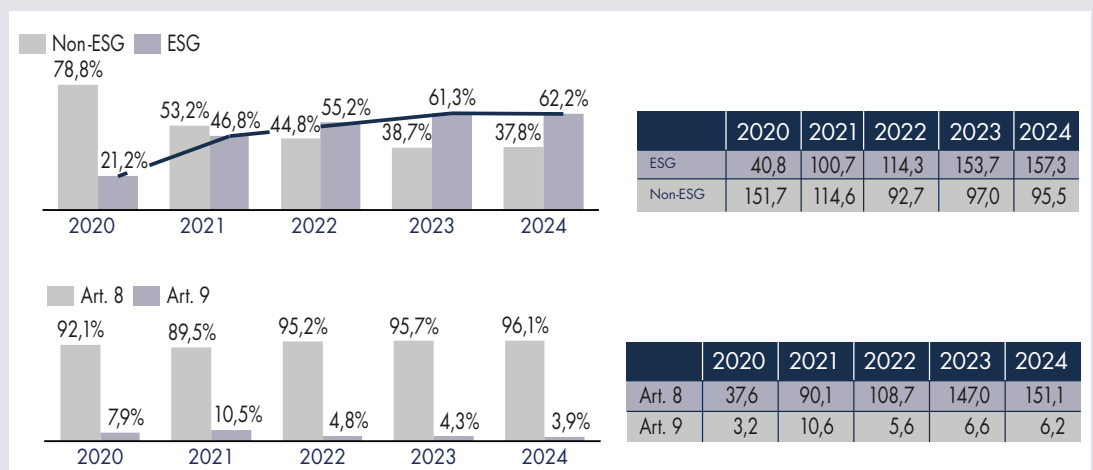


Fonte: ANIA

Con riferimento al portafoglio indiretto, la maggioranza dei fondi analizzati per i quali è stato possibile reperire informazioni sulla sostenibilità delle loro strategie di investimento (circa il 75%) sono classificati come artt. 8 e 9 ai sensi del regolamento Disclosure (SFDR), per un valore di 157 miliardi (ossia il 62% degli OICR), in aumento rispetto al 61% del 2023 e al 55% del 2022 (figura 6).

**Figura 6**  
Fondi Non-ESG  
e Fondi ESG  
(Art. 8 e Art. 9 ex SFDR)

Valori al IVQ in miliardi



Fonte: ANIA

Ponendo l'accento sui fondi sostenibili, la quasi totalità del valore dei fondi ESG detenuto dalle imprese assicurative italiane è classificato come art. 8 SFDR (*light green*), con una quota residuale investita in fondi art. 9 SFDR (*dark green*), in linea con quanto osservato sul mercato a seguito della maggiore trasparenza richiesta dalla normativa. L'andamento del portafoglio assicurativo in fondi ESG segue l'andamento del mercato, dove la quota di fondi sostenibili in Europa artt. 8 e 9 è pari al 60% nel 2024, in linea con l'anno precedente<sup>(2)</sup>. Nonostante la Commissione europea abbia annunciato una semplificazione della normativa sulla sostenibilità, con riferimento agli oneri di reporting e di *due diligence*, si conferma l'impegno del settore assicurativo nell'investire in strumenti sostenibili. A fine 2025 è attesa una revisione della normativa sulla SFDR che potrebbe introdurre un nuovo sistema di categorizzazione dei prodotti rispetto alla prassi adottata dagli operatori di mercato di considerare, in assenza di un sistema di categorizzazione, la definizione di prodotti artt. 8 e 9. La nuova normativa potrebbe dunque portare a una rivisitazione della rappresentazione delle strategie sostenibili nei portafogli investimenti, così come riportato finora.

<sup>(2)</sup> Fonte Morningstar SFDR Article 8 and Article 9 Funds: Q3/Q4 2024 in Review.

## FONDO ANIA "INFRASTRUTTURE"

La gestione del Fondo ANIA ha raggiunto il suo quinto anno e a febbraio 2025 si è chiuso il periodo di investimento, mentre la liquidazione del fondo è prevista per il 2030.

### **Gli investimenti nel Fondo ANIA "Infrastrutture"**

Il Fondo ha investito nei settori del trasporto ferroviario merci, attraverso Compagnia Ferroviaria Italiana S.p.A.; negli aeroporti, con partecipazioni negli aeroporti di Olbia e Alghero; nei porti, tramite l'investimento in Marter Neri e nelle infrastrutture per la transizione, con la partecipazione in Ital Gas Storage S.p.A. (IGS).

Nel 2024 si è finalizzata l'acquisizione del 100% di C2i, una holding di investimento attiva nel settore del partenariato pubblico-privato (PPP) in ambito ospedaliero, tramite HISI, per perseguire ulteriori opportunità di investimento in nuove strutture ospedaliere. Nel corso del 2025 è previsto il conferimento di Compagnia Ferroviaria Italiana (CFI), primo operatore italiano indipendente del trasporto merci ferroviario, in FHP (F2i Holding Portuale S.r.l.) da parte del Fondo ANIA, che andrà così a detenere una partecipazione di maggioranza nella nuova *combined entity* (P2i).

Il Fondo ha finalizzato l'acquisto da TIM di una partecipazione in FiberCop a luglio 2024 e la cessione del 40,5% di Euganea Sanità, inizialmente detenuta in via diretta dal Fondo, in HISI. Alla fine del periodo di investimento risultavano impegnati oltre 480 milioni, mentre sono attesi ulteriori *add-on* durante la vita del Fondo.

## SAVINGS AND INVESTMENTS UNION

A febbraio 2025 la Commissione europea ha pubblicato il suo Piano di Lavoro 2025, che delinea gli obiettivi chiave per promuovere la competitività, rafforzare la sicurezza e migliorare la resilienza economica nell'Unione Europea, alla luce del "Rapporto Draghi" sul futuro della competitività europea.

Secondo le previsioni della Commissione europea, per sostenere lo sviluppo e la crescita economica, l'Unione Europea dovrà affrontare un fabbisogno aggiuntivo di investimenti di circa 800 miliardi all'anno entro il 2030. Questo comporta un incremento della quota di investimenti che dovrà passare dal 22% al 27% del PIL dell'UE. Per colmare il gap di produttività esistente è necessario un cambiamento radicale nell'approccio dell'Unione agli investimenti, prevedendo misure per finanziare la competitività.

Alla luce di questi sviluppi, la Commissione europea ha presentato un pacchetto *Omnibus* sugli investimenti che prevede delle proposte di modifica del programma InvestEU per superare le barriere finanziarie e promuovere gli investimenti necessari per la competitività, la ricerca e l'innovazione, la transizione verso la decarbonizzazione e la sostenibilità ambientale e sociale. Il pacchetto si propone di aumentare il finanziamento degli investimenti ampliando la garanzia dell'UE di 2,5 miliardi e di combinare diversi fondi sotto l'unico ombrello dell'InvestEU, consentendo così di mobilitare in totale circa 50 miliardi in investimenti aggiuntivi, destinati principalmente a finanziare attività in settori strategici, quali il settore tech e la difesa, essenziali per sostenere le politiche prioritarie dell'Unione. Inoltre, per consentire un uso più efficiente delle risorse, si intende semplificare la rendicontazione per coloro che accedono alle garanzie, riducendo il carico amministrativo di almeno il 25% per tutte le imprese e del 35% per le piccole e medie imprese, permettendo di generare un risparmio di circa 350 milioni.

Altro obiettivo prioritario della Commissione è la creazione di un'“Unione del risparmio e degli Investimenti – SIU”, una strategia volta a ottimizzare il sistema finanziario europeo, migliorando la mobilitazione del risparmio privato, creando mercati dei capitali più efficienti e indirizzando gli investimenti verso settori cruciali per l'economia. La strategia, presentata il 19 marzo 2025, si focalizza su quattro ambiti chiave:

- mobilitare i risparmi dei cittadini in modo efficiente, favorendo la partecipazione al mercato dei capitali, migliorando l'educazione finanziaria e ampliando le opzioni di investimento;
- migliorare la disponibilità di capitale e l'accesso alle PMI, stimolando gli investimenti in equity e asset class alternative;
- promuovere l'integrazione dei mercati dei capitali, rimuovendo barriere normative e ostacoli all'attività transfrontaliera;
- rafforzare la vigilanza per garantire parità di trattamento tra i partecipanti al mercato finanziario, attraverso una supervisione armonizzata.

Nell'ambito delle quattro aree individuate nella SIU, la Commissione europea sta sviluppando una serie di iniziative che vanno dalla promozione degli investimenti nell'innovazione al rafforzamento del mercato dei capitali, fino al sostegno al settore della difesa. Per stimolare gli investimenti azionari da parte degli investitori istituzionali, la Commissione prevede di intervenire con la revisione del quadro Solvency II, attesa entro la fine dell'anno, specificando i criteri di ammissibilità per un trattamento prudenziale favorevole degli investimenti a lungo termine. Alcune di queste misure sono già in fase di discussione e sviluppo, tra cui la revisione della *Retail Investment Strategy* e l'implementazione del *Listing Act*, al fine di rendere più accessibili ed efficienti gli investimenti per i cittadini e le imprese. È inoltre prevista la creazione di un *Saving & Investment Account*, un prodotto volto a incentivare i cittadini a destinare i propri risparmi negli obiettivi della SIU, prevedendo incentivi fiscali.

A sostegno dell'innovazione e dell'imprenditorialità, la Commissione sta progettando una revisione del regolamento EuVECA (*European Venture Capital Funds*), al fine di ampliare le opportunità di investimento in startup e PMI innovative. A questa misura si affiancherà l'introduzione di un “28° regime” europeo per le

startup, con l'obiettivo di superare le barriere normative nazionali, armonizzare il mercato e semplificare l'avvio di nuove imprese.

Tra le misure suggerite dal "Rapporto Draghi" vi è il rilancio del mercato delle cartolarizzazioni attraverso la revisione del relativo framework normativo, con l'intento di migliorare il trattamento Solvency delle transazioni non STS (*Simple, Transparent and Standardized*), semplificando i requisiti di *due diligence* e migliorandone la liquidità.

Infine, nell'ambito del settore europeo della difesa, la Commissione ha proposto il piano "Readiness 2030" che prevede un impegno finanziario complessivo di oltre 800 miliardi. Tra le misure previste: l'attivazione della "general escape clause" del Patto di Stabilità e Crescita, per rendere disponibili fondi pubblici per la difesa a livello nazionale; la creazione dello strumento finanziario dedicato all'azione di sicurezza per l'Europa – "SAFE" (*Security for Europe*), che punta a raccogliere fino a 150 miliardi dai mercati dei capitali per finanziare progetti di difesa sotto forma di prestiti agevolati; e, infine, mobilitare il capitale privato attraverso la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), per ampliare la capacità di prestito a progetti di difesa, sostenendo così iniziative cruciali per la sicurezza europea.

## LA SOLVIBILITÀ DEL MERCATO ASSICURATIVO ITALIANO

### Composizione del Solvency Capital Requirement

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, ciascuna impresa assicurativa deve calcolare il proprio Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) ed è previsto che lo calcoli o adottando la formula standard o utilizzando un proprio modello interno parziale o totale. I modelli interni devono essere verificati preventivamente e validati dall'Istituto di vigilanza, mentre per tutte le imprese che adottano la formula standard è prevista la possibilità di inserire nel calcolo dei moduli di rischio di sottoscrizione, se approvati dall'Istituto, i propri *Undertaking Specific Parameters - USP* in luogo di quelli previsti dalla formula. Da una stima effettuata sulla base dei dati "Annual" inviati dalla quasi totalità delle imprese (in termini di premi) all'Associazione, il settore assicurativo valutava al 31 dicembre 2024 il proprio SCR pari a circa 60 miliardi (in aumento dell'1,5% rispetto al 2023). Di questi, oltre 40 miliardi (il 67%) sono relativi alle 14 imprese che hanno applicato il modello interno (parziale o totale) mentre quasi 20 miliardi (il 33%) sono relativi alle imprese (la maggior parte) che hanno utilizzato la formula standard.

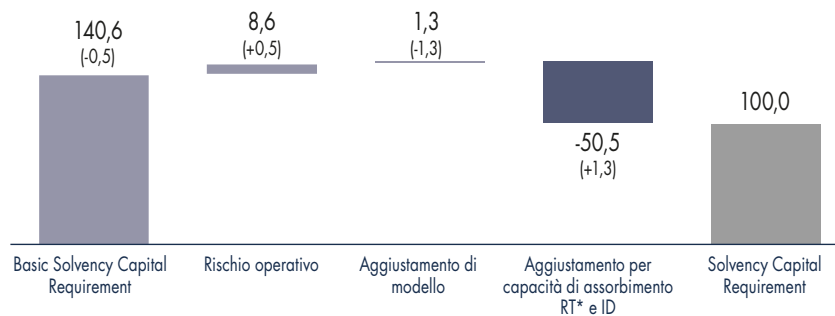
Nella figura 1 si è rappresentata in termini percentuali e per l'intero mercato assicurativo (modello interno e formula standard) la composizione del Requisito di Solvibilità (SCR) ottenuto come somma del Requisito di Solvibilità di Base

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

(*Basic Solvency Capital Requirement – BSCR*), del rischio operativo e delle componenti di Adjustment per l'anno 2024.

**Figura 1**  
Composizione %  
del Solvency Capital  
Requirement  
Anno 2024  
Formula Standard  
e Modello Interno

(...) variazione in punti  
rispetto al 2023



(\*) La maggior parte delle imprese che utilizzano modelli Interni hanno riportato, per i requisiti dei singoli moduli di rischio, i soli importi al netto dell'aggiustamento RT, per cui non è stato possibile scomporre le componenti "SCR lordo" e "Aggiustamento RT", che in questa analisi e nella figura seguente risulta pertanto già riflesso nei singoli moduli di rischio.

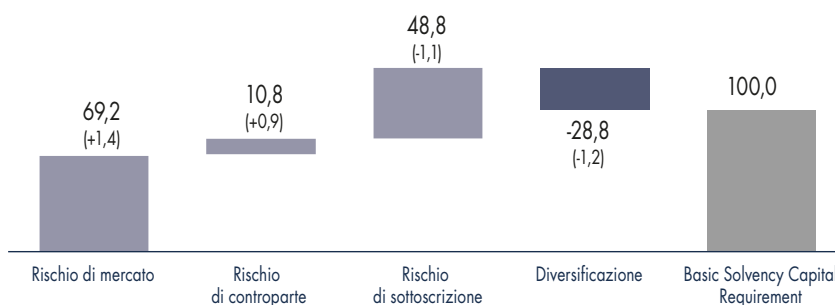
Fonte: ANIA, InfoQRT

Il grafico evidenzia come il rischio operativo, inteso come il rischio di perdite derivanti da inefficienze di persone, processi e sistemi o da eventi quali la frode o l'attività di fornitori di servizi, pesi per l'8,6% rispetto al *Solvency Capital Requirement* (era 8,1% nel 2023). Se, da un lato, risulta marginale il beneficio dato dagli affinamenti metodologici e di processo (1,3%), dall'altro risulta notevole l'impatto sull'SCR dovuto all'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche (RT) e delle imposte differite (ID), pari al -50,5% (era -51,8% nel 2023). In particolare, quest'ultimo valore è uguale al 14,1% (era 13,2% nel 2023) per le imprese che utilizzano il modello interno e al 127,6% (era 128,6% nel 2023) per le imprese che utilizzano la formula standard. Tale differenza è dovuta al fatto che buona parte delle imprese che applicano il modello interno riporta l'impatto dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle riserve tecniche all'interno di ciascun modulo di rischio, non fornendone esplicita evidenza. La componente di aggiustamento per tali imprese risulta pertanto sottostimata.

Nella figura 2 è riportata la composizione percentuale per classi di rischio del *Basic Solvency Capital Requirement*.

**Figura 2**  
Composizione %  
del Basic Solvency  
Capital Requirement  
Anno 2024  
Formula Standard  
e Modello Interno

(...) variazione in punti  
rispetto al 2023



Fonte: ANIA, InfoQRT

Il rischio di mercato, pari al 69,2%, rappresenta la principale fonte di rischio per il settore assicurativo ed è in lieve aumento rispetto all'anno precedente (67,8% nel 2023). In particolare, tale quota è pari all'82,5% per le imprese che

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

applicano il modello interno e al 55,2% per le imprese che applicano la formula standard.

Il rischio di controparte misura l'esposizione delle diverse tipologie di attivi detenuti dalle imprese del settore assicurativo al rischio di default degli emittenti e di altre controparti. Questo rischio incide per il 10,8% (9,9% nel 2023); in particolare è pari al 16,6% la quota media per le imprese che utilizzano un modello interno e al 4,7% per le imprese che utilizzano la formula standard.

I rischi di sottoscrizione (danni, vita e salute) rappresentano nel complesso il 48,8% del *Basic Solvency Capital Requirement* (era 49,9% a fine 2023). In particolare, tale percentuale è pari al 29,8% per le imprese che utilizzano un modello interno, mentre sfiora il 70% (58,6% vita, 7,4% danni e 3,0% malattia) per le imprese che utilizzano la formula standard. Tale differenza è dovuta a quanto già esplicitato precedentemente, ovvero che buona parte delle imprese che applicano il modello interno riporta l'impatto di aggiustamento per la capacità di assorbimento delle riserve tecniche in ciascun modulo di rischio.

Il beneficio della diversificazione è dovuto al fatto che un'impresa con portafogli di polizze di diverso tipo e attivi dislocati geograficamente su vari mercati possa sfruttare la correlazione negativa dei rischi e ridurre quindi, per effetto di compensazioni, il requisito di solvibilità. Considerando tutto il mercato assicurativo, l'impatto dell'effetto di diversificazione è stato mediamente pari al -28,8% (-27,6% nel 2023).

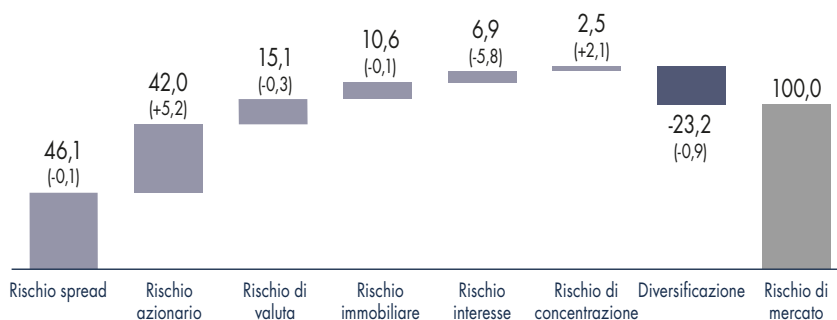
Per le sole imprese che hanno adottato la formula standard si può effettuare anche un'analisi di maggiore dettaglio delle singole componenti che conducono al rischio di mercato (figura 3).

I risultati evidenziano come la maggiore fonte di rischio per il settore sia rappresentata dall'andamento dello spread (46,1%, -0,1 punti percentuali rispetto al 2023). Tale quota risulta peraltro superiore alla quota relativa al rischio azionario che, per sua natura, è caratterizzato da una forte volatilità (42,0%, 36,8% nel 2023). Il rischio di valuta pesa per il 15,1% (-0,3) mentre il rischio immobiliare per il 10,6% (-0,1) mentre il rischio di tasso d'interesse per il 6,9% (quasi dimezzato rispetto al 2023); più basso l'impatto del rischio di concentrazione (2,5%, 0,4% nel 2023).

**Figura 3**  
**Composizione %**  
**del rischio di mercato**  
**Anno 2024**  
**Formula Standard**

(...) *variazione in punti*  
*rispetto al 2023*

Fonte: ANIA, InfoQRT



Anche in questo caso è presente una componente di diversificazione pari a circa il -23%.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

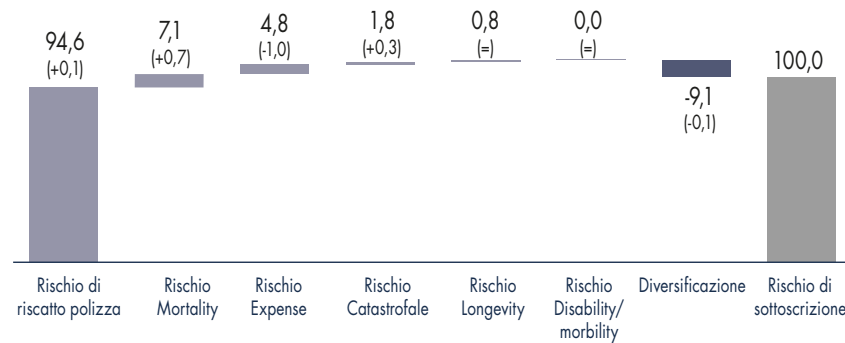
Sempre con specifico riferimento alle imprese che utilizzano la formula standard si è analizzato il rischio di sottoscrizione vita (figura 4) e danni (figura 5) e, specificatamente per quest'ultimo settore, il rischio catastrofale (figura 6).

Nel rischio di sottoscrizione vita, particolare rilievo riveste il rischio di riscatto, che per l'impresa media pesa per il 94,6% (era 94,5% nel 2023); segue il rischio di mortalità (7,1%), il rischio di spese (4,8%), il rischio catastrofale (1,8%) e il rischio longevity (0,8%). L'effetto diversificazione è pari a -9,1% (-9,2% nel 2023).

**Figura 4**  
Composizione % del rischio di sottoscrizione polizze vita Anno 2024 Formula Standard

(...) variazione in punti rispetto al 2023

Fonte: ANIA, InfoQRT

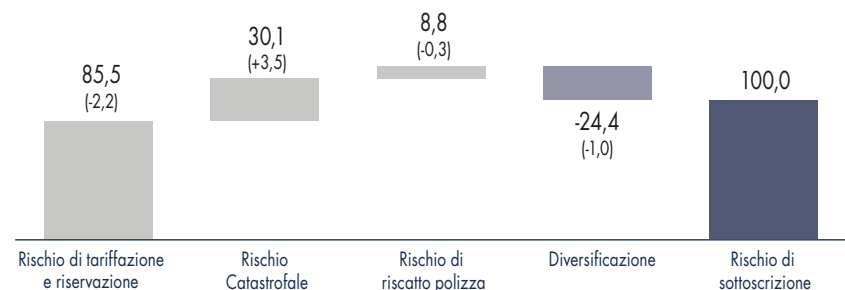


Nel rischio di sottoscrizione danni, particolare rilievo riveste il rischio di tariffazione e riservazione, che per l'impresa media pesa per l'85,5% (87,7% nel 2023), mentre il rischio catastrofale incide per il 30,1%, in aumento rispetto al 26,6% nel 2023. L'effetto diversificazione è pari a -24,4%, valore molto simile all'anno precedente.

**Figura 5**  
Composizione % del rischio di sottoscrizione polizze danni Anno 2024 Formula Standard

(...) variazione in punti rispetto al 2023

Fonte: ANIA, InfoQRT

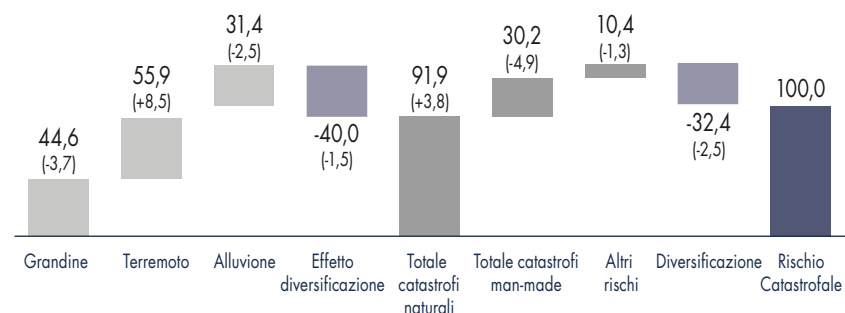


Andando ad analizzare nel dettaglio il rischio catastrofale nel comparto danni, l'incidenza del rischio di catastrofi naturali (91,9%) è più del triplo rispetto al rischio di catastrofi man-made (30,2%). Nel dettaglio della componente man-made

**Figura 6**  
Composizione % del rischio catastrofale polizze danni Anno 2024 Formula Standard

(...) variazione in punti rispetto al 2023

Fonte: ANIA, InfoQRT



# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

(non espressi nel grafico), al netto della diversificazione, l'incidenza del rischio incendio è del 39,4% (44,6% nel 2023); intorno al 33% la responsabilità civile generale e pari a circa il 13% la componente relativa al rischio connesso al credito e alla cauzione e al motor.

Nella fattispecie, tra i rischi di catastrofi naturali rivestono elevata importanza il rischio grandine (44,6%) e il rischio terremoto (55,9%, era 47,4% nel 2023); pari al 31,4% il rischio alluvione.

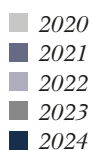
L'effetto di diversificazione complessivo è di circa -40%.

## Il Solvency ratio

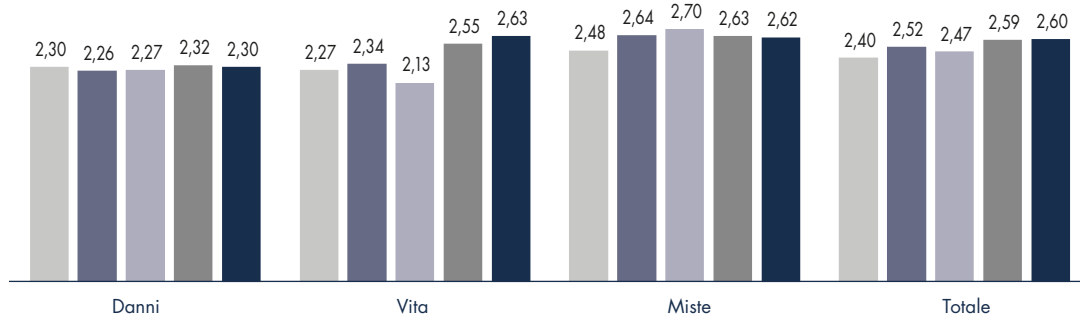
Tale indicatore misura quanto i mezzi propri delle imprese siano adeguati a far fronte ai rischi tecnico/finanziari specifici del settore assicurativo; viene calcolato mettendo a rapporto i fondi propri ammissibili e il *Solvency Capital Requirement* (SCR).

Nella figura 7 è rappresentata l'evoluzione dell'indicatore nel periodo 2020-2024 per settore di attività. Nel 2024 il Solvency ratio (per il campione analizzato) è stato pari al 2,60, valore in linea rispetto al 2023 (2,59). L'analisi per settore di attività fra il 2023 e il 2024 evidenzia come l'incremento dell'indicatore abbia interessato soprattutto le imprese vita (dal 2,55 al 2,63), mentre per le imprese miste vi sia stato un lieve decremento dal 2,63 al 2,62, così come per le imprese danni il cui indicatore è passato dal 2,32 nel 2023 al 2,30 nel 2024. Il Solvency ratio per il totale mercato (2,60) è ottenuto dal rapporto tra i circa 156 miliardi (+2,1% rispetto al 2023) di fondi propri ammissibili e un valore del *Solvency Capital Requirement* pari a circa 60 miliardi (+1,5% rispetto al 2023).

Figura 7  
Solvency ratio



Fonte: ANIA, InfoQRT

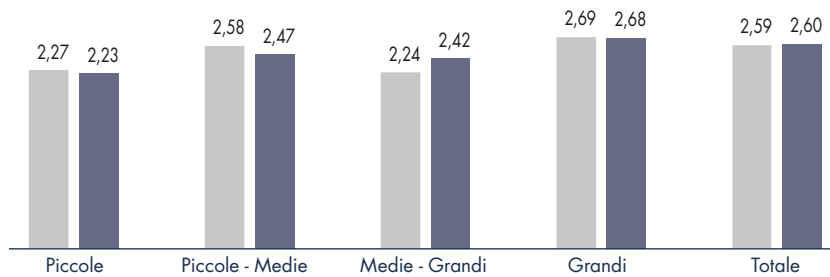


L'indicatore è stato anche analizzato per dimensione di impresa (figura 8). I risultati (che raffrontano i dati annuali 2023 e 2024) evidenziano un valore molto più elevato per le grandi imprese con premi maggiori di 4,5 miliardi (2,68 nel 2024, in linea con il 2,69 nel 2023). Anche se con valori assoluti più bassi, la crescita dell'indicatore registrata nelle imprese di media-grande dimensione è stata certamente rilevante (dal 2,24 a fine 2023 al 2,42 a fine 2024); è risultato, invece, in contrazione il valore dell'indicatore delle imprese piccole e medio-piccole: per le prime, dal 2,27 a fine 2023 al 2,23 a fine 2024; per le seconde dal 2,58 al 2,47.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

**Figura 8**  
Solvency ratio  
del settore assicurativo  
per dimensione<sup>(\*)</sup>

■ 2023  
■ 2024



<sup>(\*)</sup> La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi < 0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld ≤ Premi < 1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld ≤ Premi < 4,5 Mld; Grandi: Premi ≥ 4,5 Mld

Fonte: ANIA, InfoQRT

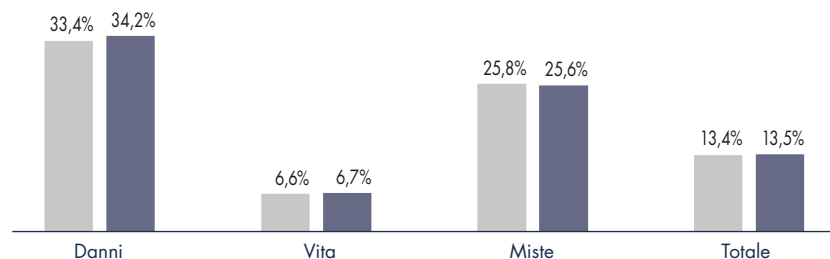
## Eccedenza delle attività sulle passività

L'eccedenza delle attività rispetto alle passività rappresenta un elemento di fondamentale importanza in Solvency II in quanto costituisce, insieme alle passività subordinate, parte integrante dei Fondi propri di base.

Su tale elemento è stato analizzato un *Key Performance Indicator* (KPI) ottenuto rapportando tale eccedenza al totale delle attività. In particolare, si è analizzato tale rapporto per tipologia e per dimensione dell'impresa (figure 9 e 10).

**Figura 9**  
% eccedenza attività  
su passività per tipologia  
di impresa

■ 2023  
■ 2024

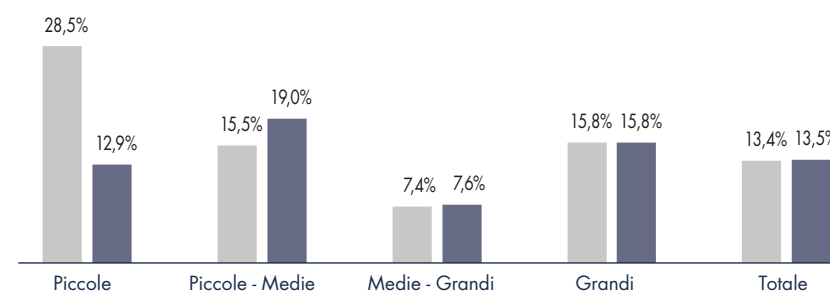


Fonte: ANIA, InfoQRT

Nel 2024 l'indicatore è risultato in media pari al 13,5% (era 13,4% nel 2023), ma con una distribuzione diversa per settore di attività: se da un lato, infatti, sia per le imprese danni sia per le imprese miste, il peso dell'eccedenza è compreso tra il 25% e il 34%, il settore vita si caratterizza per un'incidenza inferiore al 7%. Le compagnie vita e danni mostrano un'incidenza dell'eccedenza sulle attività in lieve aumento a differenza delle imprese miste, per cui tale indicatore risulta in lieve calo rispetto al 2023.

**Figura 10**  
% eccedenza attività  
su passività  
per dimensione<sup>(\*)</sup>

■ 2023  
■ 2024



<sup>(\*)</sup> La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi < 0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld ≤ Premi < 1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld ≤ Premi < 4,5 Mld; Grandi: Premi ≥ 4,5 Mld

Fonte: ANIA, InfoQRT

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

Anche la distribuzione per dimensione di impresa fornisce una fotografia molto differenziata e variabile dal 2023 al 2024: le imprese grandi presentano un indicatore stabile e superiore alla media (15,8%); pressoché stabile anche il valore dell'indicatore per le imprese medio-grandi ma molto inferiore alla media (7,6% a fine 2024). In diminuzione il valore per le imprese piccole (12,9%) che si dimezza rispetto all'anno precedente e in aumento per le imprese piccole-medie (dal 15,5% al 19,0%).

## Fondi Propri

I fondi propri utilizzati per coprire il requisito patrimoniale sono costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, diminuita dell'importo delle azioni proprie detenute dall'impresa e dalle passività subordinate; alla fine del 2024 i fondi propri erano pari a circa 156 miliardi, in aumento del 2,1%.

Sono classificati in tre livelli (*Tier*) che vengono definiti in funzione della loro qualità, ovvero della loro capacità di assorbire le perdite nel tempo. In particolare, tra le caratteristiche considerate per la classificazione in *Tier* vi sono aspetti quali il livello di subordinazione, l'assenza di incentivi al rimborso, l'assenza di costi obbligatori di servizio, l'assenza di gravami e vincoli. Si va da elementi di livello 1 (*Tier 1*: capitale sociale ordinario versato, azioni privilegiate versate, riserve di utili, riserva di riconciliazione) a elementi di livello 2 con minore capacità di assorbimento (*Tier 2*) e di livello 3 (*Tier 3*). Nell'ambito dei fondi propri di livello 1, inoltre, si fa una distinzione tra fondi limitati, soggetti a limiti massimi specifici (a esempio, le passività subordinate) e fondi illimitati.

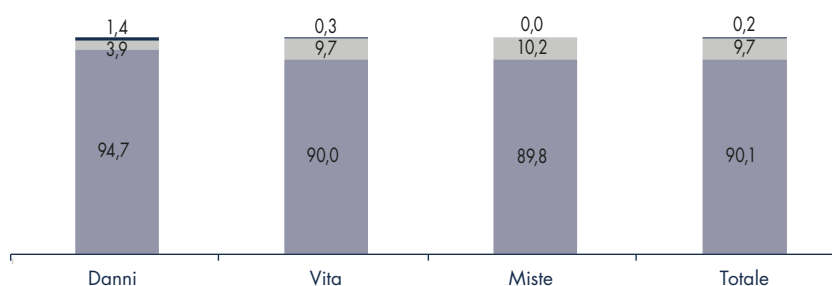
In tavola 1 e nella relativa figura 11 è rappresentata la percentuale di fondi propri ammissibili distribuiti per *tiering* e per tipologia di impresa. Alla fine del 2024 il peso dei fondi propri di livello 1 (*Tier 1*) era pari al 90,1% (90,8% nel 2023); quello di livello 2 (*Tier 2*) al 9,7% (era 9,0% nel 2023) e il restante 0,2% (come nel 2023) era composto da elementi di livello 3 (*Tier 3*). La composizione per *Tier* vede una maggiore presenza del livello 3 nel settore danni, mentre il *Tier 2* è maggiormente presente fra le imprese miste.

**Tavola 1**  
Composizione %  
dei fondi ammissibili  
per Tier – 2024

	T1 limitati	T1 illimitati	Total Tier 1	Tier 1	Tier 2	Tier 3	Totale
Danni	0,2	99,8	100,0	94,7	3,9	1,4	100,0
Vita	3,0	97,0	100,0	90,0	9,7	0,3	100,0
Miste	3,4	96,6	100,0	89,8	10,2	0,0	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>3,1</b>	<b>96,9</b>	<b>100,0</b>	<b>90,1</b>	<b>9,7</b>	<b>0,2</b>	<b>100,0</b>

**Figura 11**  
Composizione % dei  
fondi ammissibili per  
Tier e per settore – 2024

■ Tier 1  
■ Tier 2  
■ Tier 3



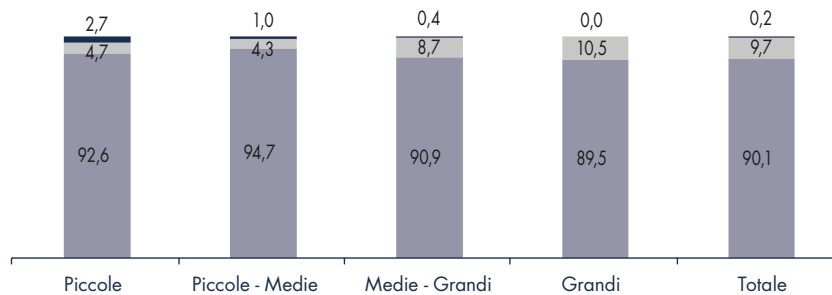
Fonte: ANIA, InfoQRT

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

La distribuzione per dimensione di impresa (figura 12) evidenzia come solo per le imprese piccole/medie (premi inferiori a un miliardo) i fondi propri classificati come *Tier 2* siano inferiori al 5% del totale. Tale percentuale è pari a circa il 9-10% per tutte le altre imprese.

**Figura 12**  
Composizione %  
dei fondi ammissibili  
per Tier e per  
dimensione (\*) – 2024

■ Tier 1  
■ Tier 2  
■ Tier 3



(\*) La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi < 0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld ≤ Premi < 1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld ≤ Premi < 4,5 Mld; Grandi: Premi ≥ 4,5 Mld

Fonte: ANIA, InfoQRT

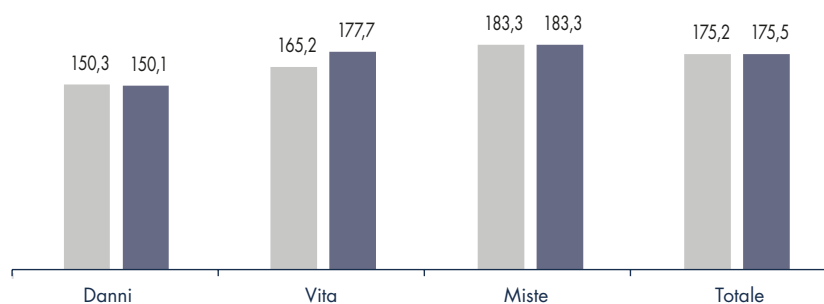
Nelle figure successive vengono analizzati per settore di attività alcuni indicatori desunti dai dati di solvibilità, ciascuno dei quali è stato rappresentato per settore di attività e per dimensione di impresa.

## Riserva di riconciliazione su SCR

La riserva di riconciliazione costituisce parte dei fondi propri di base ed è pari all'eccedenza delle attività sulle passività, diminuita delle azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente), dei dividendi, delle distribuzioni e degli oneri prevedibili e di altri elementi dei fondi propri di base; l'indicatore proposto nella figura 13 misura il peso percentuale della riserva di riconciliazione rispetto all'SCR. Alla fine del 2024 l'indicatore è stato pari al 175,5%, in linea con quanto rilevato alla fine del 2023 quando era pari al 175,2%. In generale, in tutte le tipologie di imprese analizzate (danni, vita e miste) la riserva di riconciliazione complessiva è stata superiore all'SCR, determinando così un indicatore sempre superiore al 100%. In particolare, alla fine del 2024 le imprese miste hanno registrato un valore dell'indicatore pari al 183,3% (come nel 2023), valore più alto del 150,1% delle imprese danni e del 177,7% delle imprese vita, valore in aumento rispetto a quanto registrato nel 2023.

**Figura 13**  
Riserva di riconciliazione  
su SCR (%) per settore

■ 2023  
■ 2024

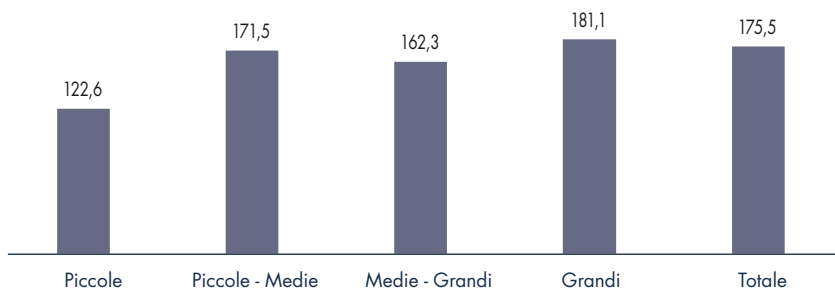


Fonte: ANIA, InfoQRT

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

L'analisi fatta alla fine del 2024 per dimensione dell'impresa evidenzia come non vi sia una specifica correlazione fra l'indicatore e il volume di premi contabilizzati (figura 14). Le grandi imprese, con premi superiori ai 4,5 miliardi, mostrano il valore dell'indicatore più elevato, 181,1%.

**Figura 14**  
Riserva di riconciliazione su SCR (%) per dimensione<sup>(\*)</sup> – 2024



<sup>(\*)</sup> La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi < 0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld ≤ Premi < 1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld ≤ Premi < 4,5 Mld; Grandi: Premi ≥ 4,5 Mld

Fonte: ANIA, InfoQRT

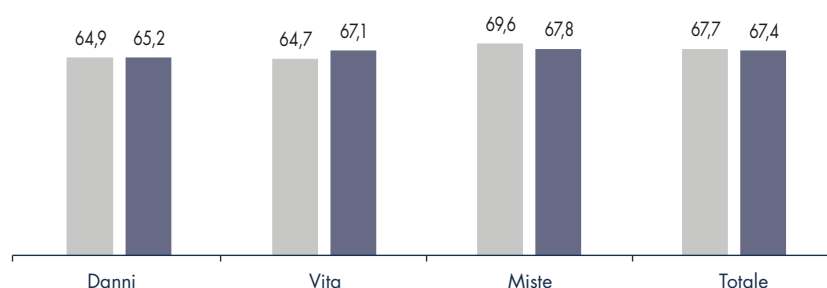
## Riserva di riconciliazione su fondi propri ammissibili

La figura 15 mostra come, alla fine del 2024, il peso della riserva di riconciliazione rispetto al totale dei fondi ammissibili sia pari al 67,4%, valore in lieve diminuzione rispetto al 2023 quando era pari al 67,7%. Per tipologia di impresa si registra un'incidenza più elevata per le imprese miste (67,8%) rispetto alle altre imprese, anche se in diminuzione rispetto all'anno precedente. In crescita l'indicatore per le imprese vita e danni.

L'analisi fatta alla fine del 2024 per dimensione dell'impresa evidenzia come le imprese piccole registrino nella media un indicatore inferiore (55,1%) a tutte le altre imprese (figura 16).

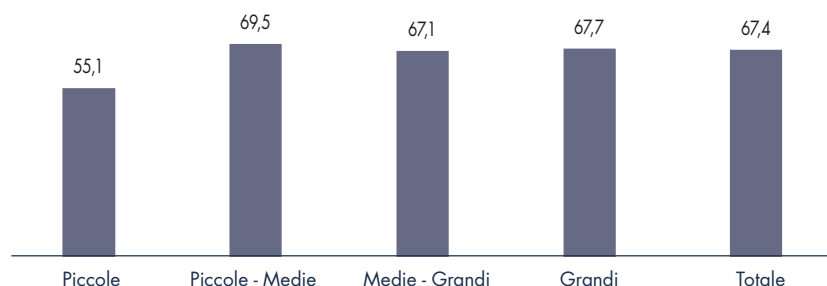
**Figura 15**  
Riserva di riconciliazione su fondi propri ammissibili (%) per settore

■ 2023  
■ 2024



Fonte: ANIA, InfoQRT

**Figura 16**  
Riserva di riconciliazione su fondi propri ammissibili (%) per dimensione<sup>(\*)</sup> – 2024



<sup>(\*)</sup> La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi < 0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld ≤ Premi < 1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld ≤ Premi < 4,5 Mld; Grandi: Premi ≥ 4,5 Mld

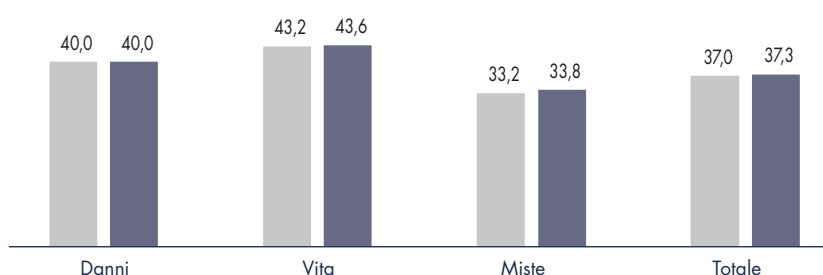
Fonte: ANIA, InfoQRT

## MCR/SCR

Tale indicatore misura l'incidenza del requisito patrimoniale minimo – *Minimum Capital Requirement* (MCR) – sul *Solvency Capital Requirement* (SCR). Fatti salvi i livelli di minimo stabiliti per l'MCR, questo non può scendere al di sotto del 25% né superare il 45% del requisito patrimoniale di solvibilità dell'impresa. I risultati di fine 2024, molto simili a quelli rilevati nel 2023, evidenziano come, soprattutto per le imprese che esercitano esclusivamente l'assicurazione vita o danni, tale rapporto sia più vicino al limite superiore imposto (45%); diversamente, per le imprese miste il valore registrato nel 2024 (33,8%) è sostanzialmente centrale tra i due limiti (figura 17). L'analisi per dimensione evidenzia, infine, come per le imprese grandi (premi maggiori di 4,5 miliardi) il valore dell'indicatore (35,5%) sia più basso rispetto al resto delle imprese del settore assicurativo (figura 18).

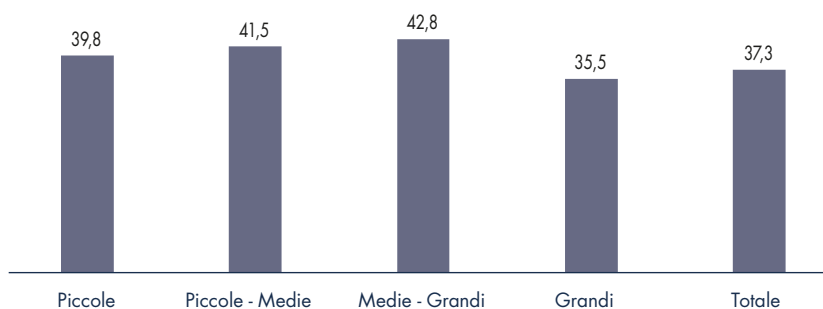
**Figura 17**  
MCR/SCR (%)  
per settore

■ 2023  
■ 2024



Fonte: ANIA, InfoQRT

**Figura 18**  
MCR/SCR (%)  
per dimensione(\*) – 2024



(\*) La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi < 0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld ≤ Premi < 1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld ≤ Premi < 4,5 Mld; Grandi: Premi ≥ 4,5 Mld

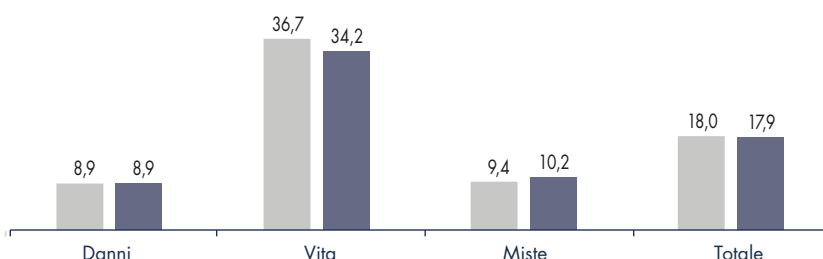
Fonte: ANIA, InfoQRT

## EPIFP/Riserva di riconciliazione

Molto più diversificato tra i vari settori è il rapporto tra gli EPIFP (*Expected profits included in future premiums*) e la riserva di riconciliazione che, a fine 2024, risulta mediamente pari al 17,9%: nel dettaglio tale rapporto è pari all'8,9% nel settore danni, al 34,2% nel settore vita e al 10,2% nel settore delle imprese che esercitano sia i rami danni sia i rami vita (figura 19).

**Figura 19**  
EPIFP su riserva di  
riconciliazione (%)  
per settore

■ 2023  
■ 2024

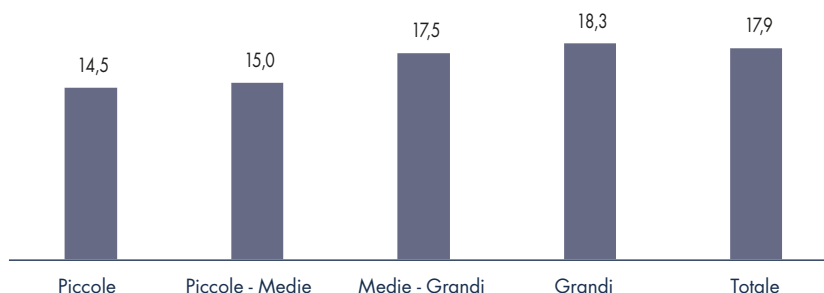


Fonte: ANIA, InfoQRT

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

L'analisi fatta alla fine del 2024 per dimensione dell'impresa evidenzia come le imprese piccole/medie (premi inferiori al miliardo) registrino nella media un indicatore inferiore (14-15%) a tutte le altre imprese (figura 20).

**Figura 20**  
EPIFP su riserva di riconciliazione (%) per dimensione<sup>(\*)</sup> – 2024



<sup>(\*)</sup> La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi < 0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld ≤ Premi < 1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld ≤ Premi < 4,5 Mld; Grandi: Premi ≥ 4,5 Mld

Fonte: ANIA, InfoQRT

## I risultati principali del primo trimestre 2025

Si commentano di seguito le principali evidenze dei dati Solvency II del primo trimestre 2025.

Alla fine del mese di marzo 2025 gli investimenti complessivi del settore assicurativo (pari a 1.001 miliardi), calcolati a valore corrente, sono diminuiti di circa 9 miliardi (-0,9%) rispetto alla fine del 2024. In particolare, gli investimenti legati a polizze linked sono passati da 282 miliardi alla fine del 2024 a 278 miliardi alla fine di marzo 2025, registrando un calo dell'1,6% in tre mesi. I restanti investimenti (pari a 724 miliardi), legati per lo più alle polizze rivalutabili, hanno registrato una lieve diminuzione (-0,6%) rispetto alla fine del 2024.

**Tipologia investimento**  
Valori in milioni

	mar-24	dic-24	mar-25	Var. % mar. 2025/ dic. 2024
Investimenti (esclusi attivi per contratti linked)	707.936	727.930	723.685	-0,6%
Investimenti per contratti linked	267.735	282.163	277.537	-1,6%
Totale investimenti	975.672	1.010.093	1.001.221	-0,9%

Fonte: ANIA, InfoQRT

Dal lato del passivo di bilancio, le riserve complessive (pari a 867 miliardi) hanno registrato un lieve incremento (+0,2%); in particolare, le riserve legate a polizze linked sono passate da 272 miliardi alla fine del 2024 a 268 miliardi alla fine di marzo 2025 (-1,3%), le restanti riserve (pari a 599 miliardi), legate per lo più alle polizze rivalutabili, hanno registrato un lieve aumento (+0,9%).

**Riserve tecniche**  
Valori in milioni

	mar-24	dic-24	mar-25	Var. % mar. 2025/ dic. 2024
Riserve (esclusi attivi per contratti linked)	580.300	593.618	598.725	0,9%
Riserve contratti linked	257.636	271.790	268.296	-1,3%
Totale riserve	837.936	865.408	867.021	0,2%

Fonte: ANIA, InfoQRT

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

I fondi propri sono passati da 157,3 miliardi a fine 2024 a circa 155,1 miliardi alla fine di marzo 2025 (-1,4%).

A fronte di un SCR stabile in tre mesi e una lieve diminuzione dei fondi propri, il risultato finale è stato un lieve decremento del Solvency ratio aggregato, che è passato dal 2,58 a fine 2024 al 2,55 a fine marzo 2025.

**Elementi  
del Solvency ratio**  
Valori in milioni

	mar-24	dic-24	mar-25	Var. % mar. 2025/ dic. 2024
SCR	60.779	61.153	61.072	-0,1%
Fondi propri ammissibili	152.698	157.297	155.148	-1,4%
Solvency ratio	2,52	2,58	2,55	-0,03 b.p.
- imprese Danni	2,38	2,35	2,33	-0,02 b.p.
- imprese Vita	2,54	2,64	2,58	-0,06 b.p.
- imprese Miste	2,53	2,58	2,56	-0,02 b.p.

Fonte: ANIA, InfoQRT

La diminuzione del Solvency ratio è stata più pronunciata tra le compagnie vita (dal 2,64 al 2,58), rispetto alle compagnie danni e miste il cui indicatore è rimasto sostanzialmente stabile (rispettivamente 2,33 e 2,56).

## LA REVISIONE DI SOLVENCY II

L'8 gennaio 2025 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la direttiva 2025/2/UE del 27 novembre 2024 che modifica il testo della direttiva Solvency II attualmente in vigore sulla base degli emendamenti di livello 1 adottati nell'ambito del processo di revisione di Solvency II. Il provvedimento dovrà essere recepito nelle legislazioni nazionali entro il 29 gennaio 2027 e si applicherà a partire dal 30 gennaio 2027.

Nella prima metà del 2025 sono proseguiti, invece, i lavori per la definizione delle misure di secondo e terzo livello, per le quali è prevista la revisione degli Atti Delegati e la revisione/stesura di norme tecniche di regolamentazione e di attuazione e Linee guida.

Per alcuni temi (tra cui: *Risk Correction* del *Volatility Adjustment*, sottomodulo di rischio LTE, sottomodulo di rischio di tasso di interesse; *Risk Margin*) si sono svolte e sono tutt'ora in corso negoziazioni tra i tavoli tecnici della Commissione europea (EGBPI) e i Ministeri delle Finanze dei singoli Stati membri.

È attesa la pubblicazione della bozza di testo degli Atti Delegati, a cui seguirà il consueto periodo di consultazione di quattro settimane (c.d. *Better Regulation Consultation*), che precederà la pubblicazione del testo finale.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

La tavola riporta una sintesi dei principali ambiti di modifica alla direttiva e delle relative novità introdotte, nonché, nei riquadri in corsivo, alcuni elementi che andranno definiti con misure normative di livello 2 o 3 previo processo di consultazione da parte di EIOPA (già svolto o che verrà condotto nel corso della seconda metà del 2025).

Tavola 1 – Le principali modifiche alla direttiva Solvency II

Misure LTG e Riserve Tecniche	
<b>Volatility Adjustment</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Innalzamento del <i>general application ratio</i> (GAR) da 65% a 85%.</li><li>• Introduzione del <i>Credit Spread Sensitivity Ratio</i> (CSSR), moltiplicatore <i>entity specific</i> basato sul <i>mismatch</i> di duration tra asset e liabilities.</li><li>• Introduzione di un <i>undertaking specific adjustment</i> che tiene conto della “distanza” – in termini di <i>risk-corrected spread</i> – del portafoglio in titoli di debito della compagnia rispetto al portafoglio medio europeo; opzionale ma soggetto ad approvazione da parte dell’Autorità di vigilanza nazionale, con <i>cap</i> al 105% e condizioni di applicazione.</li><li>• Eliminazione dei titoli azionari e immobiliari dal portafoglio di riferimento per il calcolo dello spread (i.e. <i>rescaling</i> dei pesi di portafoglio).</li><li>• Modifica alle condizioni di attivazione della componente nazionale (c.d. <i>macroeconomic component</i>).</li><li>• Modifica alla metodologia di calcolo della <i>risk correction</i> per includere la dipendenza dal valore degli spread correnti in tre diversi scenari; introdotto un <i>cap</i> calcolato come percentuale delle medie di lungo periodo.<ul style="list-style-type: none"><li>➢ <i>Metodologia di calcolo del CSSR e dell’undertaking specific adjustment.</i></li><li>➢ <i>Dettagli tecnici e parametri di calcolo della risk correction.</i></li></ul></li></ul>
<b>Estrapolazione della curva dei tassi risk-free</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sostituzione del metodo Smith Wilson con la nuova metodologia proposta da EIOPA (c.d. <i>alternative extrapolation</i>).</li><li>• Utilizzo del <i>residual volume criterion</i> (secondo cui il volume di tutte le obbligazioni denominate in euro per tutte le scadenze superiori o uguali al <i>First Smoothing Point</i> (FSP) deve essere almeno pari a una certa percentuale del volume di mercato totale) ai fini della determinazione del FSP, i.e. della <i>maturity</i> di partenza dell’extrapolazione, come massimo tra i valori ottenuti mediante il criterio dei mercati <i>deep, liquid and transparent</i>.</li><li>• Introduzione del parametro di convergenza ai fini dell’extrapolazione determinato sulla base del peso dell’<i>Ultimate Forward Rate</i> (UFR) a 40 anni dall’FSP (pari al 77,5%).<ul style="list-style-type: none"><li>➢ <i>Dettagli metodologici (formula, percentuale di applicazione del residual volume criterion).</i></li></ul></li></ul>
<b>Matching Adjustment</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Possibilità di calcolare l’SCR sulla base dell’ipotesi di <i>full diversification</i> tra attivi e passivi del portafoglio e la restante parte della compagnia.<ul style="list-style-type: none"><li>➢ <i>Criteri di ammissibilità delle attività da includere nel portafoglio di attività assegnate, laddove la natura delle attività potrebbe portare a pratiche divergenti per quanto riguarda i criteri di applicazione e il calcolo Matching Adjustment.</i></li></ul></li></ul>

- Risk Margin**
- Riduzione del *Cost-of-Capital* (CoC) dal 6,00% al 4,75% (con revisione da parte della Commissione non prima di 5 anni, che dovrà mantenere il CoC al di sotto del 5,00%).
  - Introduzione di un fattore esponenziale da applicare alla proiezione dei requisiti di capitale futuri.
- *Definizione del parametro di correzione esponenziale.*

## Formula standard

- Equity risk**
- Modifiche ad alcuni criteri per la definizione della categoria *Long-Term Equity* (LTE) (attualmente definita dall'art. 171bis degli Atti Delegati), tra cui: i) sottoinsieme attivi chiaramente identificato e gestito separatamente; ii) definizione di una politica di gestione degli investimenti in LTE, approvata dal Board, che riflette l'impegno a mantenere un'esposizione globale alle azioni per un periodo medio superiore ai cinque anni; iii) dimostrazione della capacità di evitare la vendita forzata del portafoglio per un periodo di cinque anni su base continuativa e in condizioni di stress; iv) gestione del rischio, ALM e politiche di investimento coerenti con tali criteri; v) adeguata diversificazione del portafoglio; vi) esclusione delle partecipazioni.
  - Modifiche ai limiti per il calcolo del *Symmetric Adjustment* – la correzione da applicare al requisito di capitale per il rischio azionario – da +/- 10% a +/-13%.
- *Liquidity test per il rispetto dei criteri di ammissibilità del portafoglio.*
- *Tipologia di fondi per cui l'applicazione dei criteri può riferirsi all'intero fondo.*
- *Informazioni da includere nella reportistica pubblica e di vigilanza (SFCR e RSR).*

- Interest rate risk**
- Modifica dei parametri di calibrazione.
  - Introduzione di un *floor* negativo e *term-dependent* per il calcolo del requisito nello scenario *shock-down*.
- *Dettagli metodologici e applicativi della nuova metodologia.*
- *Calibrazione del floor.*

- Altri elementi della standard formula**
- *Valutazione dell'adeguatezza delle attuali calibrazioni alla luce dell'uscita del Regno Unito dall'ambito di applicazione di Solvency II.*
- *Valutazione dell'adeguatezza delle attuali calibrazioni per investimenti in cartolarizzazioni, con eventuale introduzione di fattori di rischio più granulari.*

## Modelli interni e Principio di proporzionalità

- Modelli interni**
- Obbligo di comunicare ogni due anni alle Autorità nazionali il risultato del calcolo dell'SCR ottenuto mediante formula standard.
  - Introduzione dell'*Enhanced Prudency Principle* (possibilità di utilizzare il *Dynamic Volatility Adjustment* per il calcolo dell'SCR solo se tale SCR non è inferiore al valore dell'SCR ottenuto applicando il VA calcolato mediante la metodologia EIOPA sia sui portafogli di riferimento sia sul portafoglio *entity specific*).
- *Modifiche alle Linee Guida sull'utilizzo del DVA nei modelli interni.*

## Esenzione, proporzionalità e semplificazione

- Modifiche alle soglie per l'esenzione da Solvency II (riserve tecniche lorde < 50 milioni; premi lordi contabilizzati < 15 milioni).
- Definizione della categoria *Small and Not-Complex Undertakings* (SNCUs) caratterizzata da criteri quantitativi risk-based (sono esclusi gli utilizzatori di modello interno).
- Definizione di misure di proporzionalità, con applicazione automatica per le SNCUs (es: i) estensione di alcune tempistiche per la reportistica; ii) possibilità di combinare le funzioni chiave; iii) esenzione dall'analisi degli scenari di rischio legati al cambiamento climatico e da analisi di natura macroprudenziale; iv) ORSA biennale anziché annuale).
  - *Dettagli metodologici e applicativi dei criteri di classificazione.*
  - *Criteri per l'accesso a misure di proporzionalità per imprese non SNCUs.*
  - *Template per la presentazione delle informazioni alle Autorità di vigilanza.*

## Reporting, requisiti di audit e Sostenibilità

## Reporting e requisiti di audit

- Suddivisione dell'SFCR in due sezioni, una dedicata agli assicurati e l'altra al mercato.
- Possibilità di RSR di gruppo annuale, previo accordo con l'Autorità nazionale.
- Estensione di alcune scadenze: 5/11 settimane per le rilevazioni trimestrali (rispettivamente solo e di gruppo), 16/22 per le rilevazioni annuali, 18/24 per l'RSR e per l'SFCR.
- Obbligo di revisione esterna per alcune voci dell'SFCR, tra cui almeno le voci di stato patrimoniale.

## Sostenibilità

- Inclusione degli impatti di lungo periodo degli scenari di cambiamento climatico nelle valutazioni sulla gestione del rischio e nell'ORSA.
- Obbligo di sviluppare specifici piani per monitorare e gestire i rischi finanziari derivanti da fattori di sostenibilità (cfr. Box: I piani di sostenibilità in Solvency II).
- Mandato a EIOPA di rivedere i parametri per il sottomodulo di rischio NatCat almeno ogni 5 anni.
- Introduzione di considerazioni sui rischi ESG e di monitoraggio dei rischi di sostenibilità ambientale (nel medio, breve e lungo periodo) nelle pratiche di gestione del rischio, nelle politiche di investimento, nel *prudent person principle*.
- Previste esenzioni/semplificazioni per le SNCUs.
  - *Trattamento prudenziale specifico – nella formula standard – per investimenti ESG-compliant.*
  - *Standard tecnici per l'integrazione dei piani relativi ai rischi di sostenibilità nelle pratiche esistenti di risk management delle imprese.*
  - *Metodologia per la quantificazione e analisi, ai fini ORSA, dei rischi legati alla perdita di biodiversità.*
  - *Linee guida per le analisi di stress sui rischi ESG.*

## Vigilanza

### Vigilanza di gruppo

- Mandato alla Commissione di adottare Atti Delegati che specifichino il c.d. *Danish compromise equivalent* (trattamento delle partecipazioni in enti finanziari e creditizi per quanto riguarda la determinazione dei Fondi Propri, compresi gli approcci alle deduzioni per le imprese con partecipazioni rilevanti in enti finanziari e creditizi).
- Modifiche all'ambito di applicazione della vigilanza di Gruppo e ai poteri dell'Autorità di vigilanza.
  - ▶ *Definizione di criteri per l'individuazione delle imprese di "interesse trascurabile" da poter escludere dall'ambito della vigilanza di gruppo.*

### Strumenti di natura macroprudenziale

- Introduzione nell'ORSA e nel *Prudent Person Principle* di considerazioni di carattere macroeconomico e finanziario e, su richiesta dell'Autorità di vigilanza nazionale, dell'impatto macroprudenziale dell'attività di sottoscrizione e dell'impatto delle attività delle imprese sul rischio sistemico.
- Obbligo di redigere piani individuali e di gruppo per la gestione del rischio di liquidità che includano indicatori specifici.
- Estensione dei poteri delle Autorità di vigilanza nazionali in presenza di rischi di liquidità "materiali", non gestiti dall'impresa stessa e che pongono rischi per la stabilità finanziaria, o di shock di mercato settoriali di natura eccezionale (restrizione o sospensione dei dividendi, dei processi di *buyback* azionario, dei bonus o dei diritti di riscatto dei titolari di polizze vita).
  - ▶ *Criteri per l'identificazione, da parte delle Autorità di vigilanza, delle imprese che devono includere considerazioni di carattere macroprudenziale nell'ORSA.*

### Vigilanza transfrontaliera

- Introduzione di criteri per la classificazione di attività transfrontaliere significative.
- Rafforzamento della cooperazione e dello scambio di informazioni tra le Autorità di vigilanza dei Paesi *Host* e *Home*.
  - ▶ *Dettagli sulla classificazione di attività transfrontaliere significative.*

## I PIANI DI SOSTENIBILITÀ IN SOLVENCY II

Il nuovo framework Solvency II richiede alle imprese – attraverso le modifiche all'art. 44 della direttiva – di integrare le pratiche di risk management con piani specifici per affrontare i rischi finanziari derivanti da fattori legati alla sostenibilità (i c.d. piani di sostenibilità).

Nel documento di consultazione pubblicato il 4 dicembre 2024 – in risposta al mandato della Commissione – EIOPA ha proposto una bozza di *Regulatory Technical Standards* (RTS) per implementare l'integrazione richiesta e per collegare tali piani con le disposizioni vigenti in contesti normativi affini, consentendo poi alle imprese di effettuare la disclosure dei rischi di sostenibilità secondo criteri di coerenza ed efficienza.

Negli RTS proposti vengono definiti i rischi di sostenibilità come quegli “eventi o condizioni di natura ambientale, sociale o di governance il cui verificarsi potrebbe causare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore degli investimenti o su quello delle passività” e specificati: i) gli standard minimi e le metodologie di riferimento per individuare, misurare, gestire e monitorare i rischi di sostenibilità, ii) gli elementi da includere nei piani, iii) le semplificazioni previste per le imprese che rientrano nella categoria SNCUs (*Small and Not Complex Undertakings*), iv) i compiti dell'Autorità di vigilanza e la modalità di comunicazione.

La struttura dei piani di sostenibilità è composta da:

- una valutazione del rischio di sostenibilità, costituita da una descrizione e valutazione dei rischi identificati e, in caso di materialità, degli impatti finanziari di tali rischi;
- requisiti di reporting, relativi alle modalità di comunicazione delle informazioni all'Autorità di vigilanza e ai compiti di vigilanza di queste ultime;
- requisiti di disclosure, in cui sono precisati i contenuti da inserire nell'SFCR.

Nella tavola viene riportata una sintesi dei principali elementi descritti.

Tavola 1 – I principali elementi dei nuovi piani di sostenibilità

Valutazione del rischio di sostenibilità	
<p><b>Valutazione della materialità dei rischi di sostenibilità</b> (art. 4)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Elementi del materiality assessment:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Narrative:</b> descrizione dettagliata del contesto in cui opera l'impresa considerando i rischi di sostenibilità a cui l'impresa potrebbe essere esposta (inclusi i rischi non strettamente climatici), degli obiettivi di lungo periodo e del percorso per raggiungerli, dei rischi emergenti, dell'impatto economico e delle ipotesi alla base delle valutazioni sulla materialità.</li> <li>➤ <b>Exposure assessment:</b> identificazione dei driver di rischio e dei canali di trasmissione ai rischi di natura prudenziale per effettuare un'analisi qualitativa e quantitativa dell'esposizione della strategia e del modello d'impresa ai rischi di sostenibilità e del loro livello di materialità (in coerenza con gli standard applicati dalle imprese soggette alla <i>Corporate Sustainability Reporting Directive</i>).</li> </ul> </li> <li>• La valutazione sulla materialità deve essere svolta ogni tre anni o in presenza di qualsiasi cambiamento significativo nel profilo di rischio dell'impresa (art. 3).</li> </ul>
<p><b>Valutazione del rischio finanziario</b> (art. 5)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Una volta che l'esposizione è classificata come materiale, l'impresa è tenuta ad effettuare una valutazione approfondita dell'impatto finanziario di tali rischi utilizzando: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ almeno due scenari coerenti con la narrativa descritta;</li> <li>➤ orizzonti temporali di breve (1-5 anni), medio (5-15 anni), lungo periodo (min. 15 anni), che includano i target dell'EU <i>Green Deal</i> o definiti da altre normative nazionali o europee;</li> <li>➤ un approccio quantitativo e qualitativo (solo qualitativo per le SNCUs);</li> <li>➤ stress test e analisi di scenario (in linea con quanto previsto in ambito ORSA).</li> </ul> </li> </ul>
<p><b>Scenari per l'analisi del rischio finanziario</b> (art. 6)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nella selezione degli scenari, quelli climatici devono essere in linea con quanto utilizzato ai fini ORSA (cfr. art. 45a).</li> <li>• Pur non esistendo scenari universali standardizzati adattabili ad ogni specificità, EIOPA suggerisce l'utilizzo degli scenari NGFS, di IPCC <i>Shared Socioeconomic Pathways</i> o degli scenari costruiti ad hoc (ad esempio dai regolatori), per migliorare il confronto delle analisi e la disclosure.</li> </ul>
<p><b>Metriche per l'analisi del rischio</b> (art. 7)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le compagnie sono tenute a utilizzare metriche per quantificare i rischi ambientali, sociali e di governance correnti e futuri, per fissare gli obiettivi quantitativi e comunicarne il progresso verso questi ultimi, al fine di fornire una rappresentazione dei rischi e della posizione finanziaria dell'impresa.</li> </ul>

## Target

(art. 8)

- Le imprese sono tenute a elaborare target quantitativi per ridurre o gestire la loro esposizione ai rischi identificati.
- I target elaborati devono essere coerenti con le politiche di risk management dell'impresa e con gli obiettivi definiti dalla EU *Climate Law* e dalle altre normative nazionali o europee e con quelli inclusi nei piani di transizione.
- Le imprese sono tenute a spiegare il modo in cui intendono perseguire gli obiettivi fissati, anche mediante utilizzo di target intermedi per monitorare il processo di avanzamento e a dimostrarne la coerenza con le valutazioni *forward-looking* condotte.

## Azioni per indirizzare i rischi di sostenibilità

(art. 9)

- Le imprese sono tenute a:
  - ▶ indicare le azioni intraprese e pianificate per indirizzare i rischi di sostenibilità identificati come materiali verso gli obiettivi definiti sulla base dell'art. 8;
  - ▶ dimostrarne l'adeguatezza e la coerenza con le politiche di risk management e di governance dell'impresa.

## Reporting

## Compiti dell'Autorità di vigilanza

(art. 10 RTS, art. 35 SII Directive; art. 312 Delegated Acts)

- Le imprese sono tenute a inviare all'Autorità di vigilanza una valutazione dei rischi di sostenibilità, che includa obiettivi e azioni, nell'ambito delle *Regular Supervisory Reporting* (RSR).
- Le Autorità di vigilanza sono tenute a valutare i seguenti aspetti: i) l'adeguatezza del modello di business e delle strategie dell'impresa rispetto ai rischi individuati; ii) gli obiettivi e le metriche utilizzate; iii) le assunzioni, gli orizzonti temporali, gli obiettivi e i dati utilizzati; iv) l'efficacia delle misure per la gestione dei rischi; v) il progresso verso gli obiettivi definiti; vi) eventuali rischi che possono sorgere dal disallineamento con i target dichiarati nei piani di transizione; vii) l'eventuale integrazione dei rischi materiali nell'ORSA.

## Disclosure

## SFCR

(art. 11 RTS e art. 51 SII Directive)

- Le imprese sono tenute a dare disclosure nel *Solvency Financial Condition Report* (SFCR) dei seguenti elementi:
  - ▶ elementi chiave in termini di governance, profilo di rischio, politiche e processi per l'identificazione, la misura, la gestione e il monitoraggio dei rischi identificati come materiali;
  - ▶ esposizioni materiali ai rischi di sostenibilità;
  - ▶ scenari, target e metriche utilizzate;
  - ▶ azioni intraprese per la gestione dei rischi presenti e futuri;
  - ▶ se rilevante, le modalità attraverso cui il piano definito si riflette sulla strategia di business dell'impresa.
- Frequenza di pubblicazione (art. 51 SII):
  - ▶ annuale, ad eccezione delle SNCUs (ogni due anni);
  - ▶ in caso di cambiamenti materiali all'ambiente d'impresa a seguito di fattori legati alla sostenibilità.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

## LA NUOVA DIRETTIVA IRRD

L'8 gennaio è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la direttiva 2025/1/UE del 27 novembre 2024 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione delle imprese di assicurazione e di riassicurazione (c.d. direttiva IRRD). Il provvedimento dovrà essere recepito nelle legislazioni nazionali entro il 29 gennaio 2027 e si applicherà a partire dal 30 gennaio 2027.

La direttiva si applica alle imprese di assicurazione e riassicurazione (che siano parte o meno di un gruppo) stabilite nell'UE soggette al quadro di Solvency II, alle società di partecipazione assicurativa e società di partecipazione finanziaria mista stabilite nell'Unione, alle succursali di imprese di assicurazione e di riassicurazione stabilite in un paese terzo e a tutte le entità rilevanti dei gruppi di cui un'impresa può far parte, e mira a creare un quadro armonizzato a livello europeo per la gestione tempestiva di un eventuale dissesto o fallimento di una compagnia di assicurazione, anche a livello transfrontaliero.

Il nuovo testo legislativo sarà complementare a Solvency II che, ad oggi, stabilisce nel capo VII (imprese di assicurazione e di riassicurazione in difficoltà o in situazione irregolare) le procedure in caso di inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità (art. 139) o minimo (art. 139), i poteri di vigilanza in caso di deterioramento delle condizioni finanziarie (art. 141), le caratteristiche base dei piani di risanamento e di finanziamento (art. 142) e le condizioni per la revoca dell'autorizzazione (art. 144).

Gli elementi definiti dal nuovo framework sono: i) preparazione e pianificazione della risoluzione; ii) caratteristiche della risoluzione; iii) cooperazione e coordinamento; iv) finanziamento della risoluzione. Ogni Stato membro è, inoltre, tenuto a designare una o, in via eccezionale, più Autorità dotate di strumenti di risoluzione e poteri armonizzati per applicare gli strumenti ed esercitare i poteri di risoluzione. Tale ruolo può essere svolto da banche centrali nazionali, ministeri competenti, autorità amministrative pubbliche.

La tavola riporta una sintesi dei principali contenuti della direttiva e (nel riquadro) degli elementi che andranno definiti con misure normative di livello 2 o 3 (atti delegati, norme tecniche di attuazione e di regolamentazione, linee guida), previo processo di consultazione da parte di EIOPA (già svolto o che verrà condotto nei prossimi mesi del 2025).

Tavola 1 – I principali elementi della IRRD

## Preparazione e pianificazione

### Piani preventivi di risanamento

- **Sviluppati dalle imprese in uno scenario di *business-as-usual***, secondo le seguenti modalità:
  - individuazione da parte delle Autorità di vigilanza delle imprese/gruppi obbligati alla redazione in base a fattori quali: dimensione, modello di business, interconnessione, importanza per l'economia degli Stati membri in cui operano, attività transfrontaliera;
  - **quota minima di mercato** soggetta a tale disposizione: **60%** del mercato di ciascuno Stato membro (in termini di riserve vita lorde per le imprese vita o di premi lordi contabilizzati per quelle danni);
  - identificazione e valutazione rispetto a una serie di scenari di grave stress macroeconomico e finanziario;
  - valutazione e riesame da parte dalle Autorità di vigilanza entro 9 mesi dalla presentazione e invio alle Autorità di risoluzione.
- **Sono escluse dall'obbligo le imprese piccole e non complesse** (SNCUs, cfr. art. 29a direttiva Solvency), tranne qualora un'Autorità di vigilanza ritenga che l'impresa in questione rappresenti un particolare rischio a livello nazionale o regionale.
- **Frequenza:** almeno **ogni due anni o a seguito di cambiamenti rilevanti** della struttura giuridica o organizzativa, dell'attività o della situazione finanziaria dell'impresa.
- **Contenuti:** i) sintesi degli elementi fondamentali del piano; ii) descrizione dell'impresa o del gruppo; iii) indicatori qualitativi e quantitativi che identifichino i punti in cui dovrebbero essere prese in considerazione o adottate le misure correttive; iv) descrizione del modo in cui è stato predisposto il piano, delle sue modalità di aggiornamento e di applicazione; v) misure correttive; vi) strategia di comunicazione; vii) eventuali misure adottate in caso di inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità.
  - *Linee guida EIOPA (entro il 29 gennaio 2027) per definire: i) gli scenari di shock da applicare (in cooperazione con l'ESRB); ii) gli indicatori qualitativi e quantitativi; iii) i criteri per l'applicazione delle semplificazioni.*
  - *Norme tecniche di regolamentazione (RTS) (entro il 29 luglio 2026) per specificare: i) i criteri, in particolare per quanto riguarda l'attività transfrontaliera; ii) i metodi da utilizzare per determinare le quote di mercato; iii) le informazioni da includere nel piano.*

## Piani di risoluzione

- **Predisposti dalle Autorità di risoluzione** per quelle imprese per le quali si ritiene che sia più probabile che la risoluzione sia nell'”interesse pubblico” e **sviluppati secondo le seguenti modalità:**
  - individuazione delle imprese/gruppi sulla base di **specifici criteri**;
  - **quota minima di mercato: 40%** del mercato di ciascuno Stato membro.
- **Sono escluse le imprese piccole e non complesse** (SNCUs, cfr. art. 29a direttiva Solvency), tranne qualora un'Autorità di vigilanza ritenga che l'impresa in questione rappresenti un particolare rischio a livello nazionale o regionale.
- **Frequenza: come per i piani preventivi di risanamento.**
- **Contenuti:** i) sintesi degli elementi fondamentali del piano; ii) sintesi dei cambiamenti sostanziali dal piano precedente; iii) dimostrazione della separazione delle funzioni essenziali al fine di garantire la continuità in caso di dissesto dell'impresa; iv) identificazione delle attività considerate idonee come garanzie reali; v) stima dei tempi necessari per l'esecuzione di ciascun aspetto sostanziale del piano; vi) descrizione della valutazione della possibilità di risoluzione; vii) descrizione delle misure richieste per affrontare o rimuovere gli impedimenti alla possibilità di risoluzione; viii) spiegazioni sulle modalità di finanziamento delle opzioni di risoluzione; ix) descrizione delle strategie di risoluzione e delle tempistiche; x) descrizione delle interdipendenze critiche; xi) analisi dell'impatto del piano sui dipendenti dell'impresa; xii) piano di comunicazione con i media e con il pubblico; xiii) descrizione delle operazioni e dei sistemi essenziali per assicurare la continuità del funzionamento dei processi operativi dell'impresa; xiv) ove applicabile, parere espresso dall'impresa in merito al piano di risoluzione.
  - *Linee guida EIOPA (entro il 29 gennaio 2027) per specificare i criteri per l'individuazione delle funzioni essenziali.*
  - *Norme tecniche di regolamentazione (RTS) (entro il 29 luglio 2026) sui contenuti del piano di risoluzione (individuale o di gruppo).*
  - *Linee guida EIOPA (entro il 29 gennaio 2027) su: i) identificazione delle funzioni critiche; ii) valutazione della possibilità di risoluzione.*

## Caratteristiche della risoluzione

- |                   |  |
|-------------------|--|
| <b>Obiettivi</b>  | <ul style="list-style-type: none"><li>• Tutelare gli assicurati.</li><li>• Mantenere la stabilità finanziaria.</li><li>• Assicurare la continuità delle funzioni critiche.</li><li>• Proteggere i fondi pubblici minimizzando il ricorso al supporto finanziario pubblico.</li></ul>   |
| <b>Condizioni</b> | <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Impresa in dissesto o a rischio fallimento e assenza di prospettive ragionevoli</b> tramite provvedimenti alternativi del settore privato o azioni di vigilanza che ne impediscano il fallimento (c.d. <i>Failing or Likely to Fail</i>: i) violazione dell'MCR; ii) violazione delle condizioni per l'autorizzazione a operare; iii) incapacità di ripagare il proprio debito o altre passività; iv) necessità di un sostegno finanziario pubblico straordinario).</li><li>• <b>Interesse pubblico dell'azione di risoluzione.</b></li></ul> |

## Strumenti

- **Write-down o conversione:** svalutazione o conversione degli strumenti di capitale e di debito e di altre passività ammissibili della compagnia, da utilizzare esclusivamente per agevolare l'applicazione di altri strumenti risolutivi come il *solvent run-off* o gli strumenti di trasferimento di proprietà dell'impresa.
- **Solvent run-off:** revoca dell'autorizzazione a sottoscrivere nuovi contratti di assicurazione al fine di limitare l'attività dell'impresa all'amministrazione esclusiva del portafoglio esistente, massimizzando così la copertura dei sinistri assicurativi da parte degli attivi esistenti.
- **Vendita dell'attività:** vendita totale o parziale di un'impresa tramite trasferimento a terze parti di quote dell'impresa, attivi o passività.
- **Bridge undertaking:** trasferimento temporaneo dell'attività di un'impresa a un'impresa-ponte a controllo pubblico.
- **Separazione di assets e liabilities:** trasferimento di attivi e/o passività deteriorati a un veicolo di gestione a controllo pubblico, per consentirne la gestione e l'elaborazione nel tempo; può essere utilizzato solo in combinazione con un altro strumento di risoluzione.
  - ▶ *Norme tecniche di regolamentazione (RTS) (entro il 29 luglio 2026) sulle metodologie per: i) la valutazione del valore delle attività e delle passività ai fini della risoluzione; ii) la valutazione del trattamento di azionisti, titolari di polizze, beneficiari; iii) altri elementi relativi agli strumenti per la risoluzione.*

## Cooperazione e coordinamento

## Comitato per la risoluzione

- Istituito da EIOPA **per la gestione delle tematiche legate alle procedure di risoluzione.**
- **Composto dalle Autorità di risoluzione degli Stati membri**, che dovranno istituire meccanismi strutturali per la prevenzione di conflitti di interesse tra le funzioni di vigilanza e di risoluzione.

## Collegi di risoluzione

- Istituiti dalle Autorità di risoluzione a livello di gruppo **allo scopo di coordinare**, con la partecipazione attiva di EIOPA, **le misure preparatorie e risolutive tra le Autorità nazionali.**
- Sono costituiti da: Autorità di risoluzione dei singoli Stati membri e a livello di gruppo, Autorità di vigilanza, ministeri competenti e, ove pertinente, l'autorità responsabile dei sistemi di garanzia delle assicurazioni di uno Stato membro.
  - ▶ *Norme tecniche di regolamentazione (RTS) (entro il 29 luglio 2026) sul funzionamento operativo dei Collegi.*
  - ▶ *Norme tecniche di implementazione (ITS) (entro il 29 luglio 2026) su procedure e modalità di segnalazione nell'ambito dei Collegi.*

## Finanziamento della risoluzione

### Meccanismi di finanziamento

- Istituiti in ciascun Stato membro **per indennizzare i contraenti, i beneficiari e le persone che vantano crediti** nei confronti delle imprese di assicurazione autorizzate nello Stato membro e per finanziare i costi associati agli strumenti di risoluzione.
- La risoluzione andrà **finanziata principalmente con risorse interne e solo, come ultima istanza, con finanziamenti pubblici straordinari** come sistemi di garanzia assicurativa (c.d. *Insurance Guarantee Schemes, IGS*).
- **Ogni Stato membro può stabilire uno o più accordi di finanziamento** della risoluzione, includendo almeno il criterio del *no creditor worse-off* (NCWO) nella procedura di liquidazione.
- Il finanziamento **può essere ottenuto ex-ante, ex-post** o attraverso una combinazione di entrambi i metodi.
- **I contraenti possono essere chiamati a contribuire** (attraverso la riduzione del loro risarcimento o la revisione del contratto) ma solo **come soggetti di ultima istanza**.

► *Relazione della Commissione europea, previa consultazione EIOPA e corredata da potenziale proposta legislativa (entro il 29 gennaio 2027) sullo stato di avanzamento dei sistemi di garanzia negli Stati membri, sulle opzioni strategiche di intervento previste da essi e sulla necessità di definire una linea di base minima per gli IGS a livello UE.*

## FOCUS SULL'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

### Introduzione

Grazie al loro duplice ruolo di investitori istituzionali, da un lato, e di fornitori di prodotti e servizi assicurativi, dall'altro, le compagnie di assicurazione possono fornire un decisivo contributo allo sviluppo sostenibile del paese, al raggiungimento dell'obiettivo europeo della neutralità climatica entro il 2050 e all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (*Sustainable Development Goals – SDG*).

In tale contesto, al fine di analizzare le modalità con cui le imprese di assicurazione integrano il tema della sostenibilità nelle loro attività, dal 2022 ANIA, congiuntamente con il Forum per la Finanza Sostenibile, ha avviato la ricerca "La sostenibilità nel settore assicurativo italiano" (di seguito "Ricerca"), giunta nel 2024 alla sua terza edizione. L'indagine si focalizza sulle modalità di inclusione della sostenibilità e dei criteri ESG (*Environmental, Social, Governance*) nella governance, nelle politiche di investimento e nelle politiche di sottoscrizione delle imprese di assicurazione. In particolare, per la terza edizione della Ricerca,

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

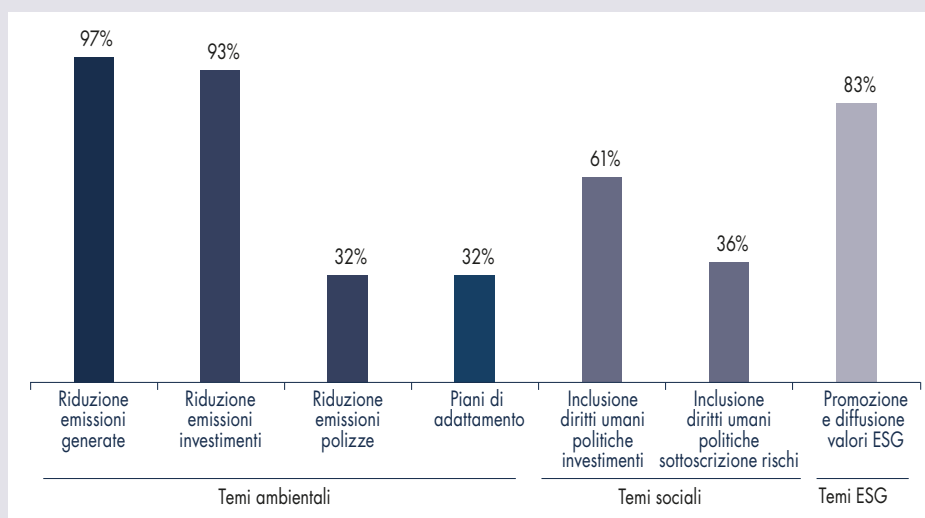
il campione analizzato è costituito da 64 imprese<sup>(3)</sup> che rappresentano l'87% del mercato assicurativo italiano in termini di premi raccolti<sup>(4)</sup> (+ 11 p.p. rispetto al 2023).

Inoltre, ANIA – insieme ad ANIA SAFE – provvede, dal 2017, all'elaborazione di un'analisi sulle Dichiarazioni di carattere Non Finanziario (di seguito "Analisi delle DNF") pubblicate da un campione di imprese e gruppi assicurativi italiani ed europei<sup>(5)</sup>. Più in dettaglio, l'Analisi delle DNF relative al 2023 ha riguardato 21 gruppi assicurativi. Di questi, i 15 coinvolti nel contesto italiano rappresentano circa l'80% del mercato assicurativo del Paese<sup>(6)</sup>.

## Integrazione della sostenibilità nella governance e aspetti generali

Con riferimento all'ambito della governance, le risultanze della Ricerca condotta nel 2024 evidenziano come l'integrazione della sostenibilità da parte delle imprese di assicurazione cominci dall'inclusione dei fattori ESG tra le linee prioritarie dei piani strategici, effettuata dalla quasi totalità del campione. Prevalenti le linee prioritarie su temi ambientali (in particolare riduzione delle emissioni generate e relative agli investimenti). Riguardo ai temi sociali prevale l'inclusione dei diritti umani nelle politiche di investimento. Ampia è anche la promozione e la diffusione dei valori ESG (figura 1).

**Figura 1**  
Principali linee prioritarie ESG nei piani strategici  
Rappresentatività del campione: 87%



Fonte: ANIA, Forum Finanza Sostenibile, "La sostenibilità nel settore assicurativo italiano", terza edizione

<sup>(3)</sup> Sono state ricevute 26 risposte, di cui 14 a livello di gruppo, per un totale di 64 imprese rappresentate.

<sup>(4)</sup> I dati della Ricerca sono illustrati sulla base della distribuzione percentuale delle risposte, ponderate con il peso dei partecipanti, in funzione dei premi raccolti nel 2023. Le percentuali riportate si riferiscono ai campioni specifici di ciascuna domanda, composti dalle sole imprese che vi hanno risposto; di conseguenza, la dimensione dei campioni può variare da una domanda all'altra.

<sup>(5)</sup> Le Dichiarazioni di carattere Non Finanziario (DNF) relative all'esercizio 2023 sono state pubblicate – per l'ultima volta – ai sensi della *Non-Financial Reporting Directive* (direttiva 2014/95/EU – NFRD). A partire dall'esercizio 2024 dovranno essere pubblicate le Rendicontazioni di Sostenibilità ai sensi della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (direttiva 2022/2464/EU – CSRD).

<sup>(6)</sup> I dati dell'Analisi delle DNF, espressi in percentuale, fanno riferimento al numero dei gruppi sul totale del campione.

L'integrazione dei fattori ESG nei piani strategici si concretizza anche con l'inclusione di obiettivi ESG nelle politiche di remunerazione: come emerge dalla Ricerca, pressoché la totalità del campione utilizza indicatori di sostenibilità per la parte variabile delle retribuzioni (quantitativi nel 97% dei casi, affiancati da indicatori qualitativi nel 76% dei casi).

In ambito governance, l'Analisi delle DNF, mostra che la maggior parte delle imprese del campione (81%) illustra la compatibilità delle proprie strategie con l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale, in linea con l'Accordo di Parigi del 2015. Inoltre, il 95% del campione indica le leve di decarbonizzazione individuate e le azioni pianificate. L'integrazione del piano di transizione nella strategia aziendale e i progressi ottenuti nell'attuazione del piano vengono indicati dal 71% del campione.

A ulteriore evidenza dell'attenzione rivolta ai fattori ESG a livello strategico, la quasi totalità delle imprese del campione della Ricerca (98%) aderisce a una o più iniziative internazionali per la promozione di obiettivi di sviluppo sostenibile, come i *Principles for Sustainable Insurance* (PSI), i *Principles for Responsible Investment* (PRI) e la *Net-Zero Asset Owner Alliance* (NZAOA).

L'Analisi delle DNF approfondisce il tema delle politiche di sostenibilità, che descrivono la visione e i principi ESG a cui si ispirano azioni e comportamenti aziendali, adottate dalla maggioranza del campione (52%). Ancora più diffusa è l'adozione di codici etici o di condotta (100%), di politiche di *Diversity & Inclusion* (90%) e di politiche di investimento sostenibile (81%). In aumento, inoltre, anche le imprese che hanno adottato politiche anticorruzione e sui diritti umani.

Guardando agli organi di governance costituiti per promuovere la sostenibilità, la Ricerca mostra come la maggior parte del campione abbia istituito una funzione aziendale (66%) e/o comitati che si occupano di tematiche ESG (73%), prevalentemente nella forma di comitati ad hoc (52%). Tali presidi sono collocati per lo più a diretto riporto delle funzioni apicali o del Consiglio di Amministrazione (CdA).

In tale ambito, l'Analisi delle DNF fornisce qualche ulteriore risultanza, evidenziando come la maggior parte dei gruppi del campione (circa il 71%) dichiara o di aver costituito un comitato endoconsiliare di sostenibilità (52%, in aumento rispetto agli anni precedenti), o di aver assegnato competenze in materia ESG a comitati endoconsiliari esistenti (19%). Inoltre, il 48% del campione riporta la presenza di comitati manageriali che si occupano di temi di sostenibilità, mentre l'86% dichiara di aver costituito un presidio organizzativo per il coordinamento degli aspetti relativi alla sostenibilità.

Con riferimento ai temi della diversità, il 96% del campione della Ricerca include l'obiettivo della parità di genere nelle politiche di gestione delle risorse umane, applicato quasi sempre a tutto il personale e in oltre la metà dei casi anche al CdA.

L'Analisi delle DNF evidenzia che tutti i gruppi del campione analizzato hanno formulato obiettivi di sviluppo ESG mappando il proprio contributo al raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

Quelli più citati sono: 13) Lotta al cambiamento climatico (86% del campione); 3) Salute e benessere (81%); 8) Lavoro dignitoso e crescita economica (71%); 5) Parità di genere (67%); 11) Città e comunità sostenibili (57%); 7) Energia pulita e accessibile (52%); 4) Istruzione di qualità (52%); 12) Consumo e produzione responsabili (52%); 9) Imprese, innovazione e infrastrutture (52%).

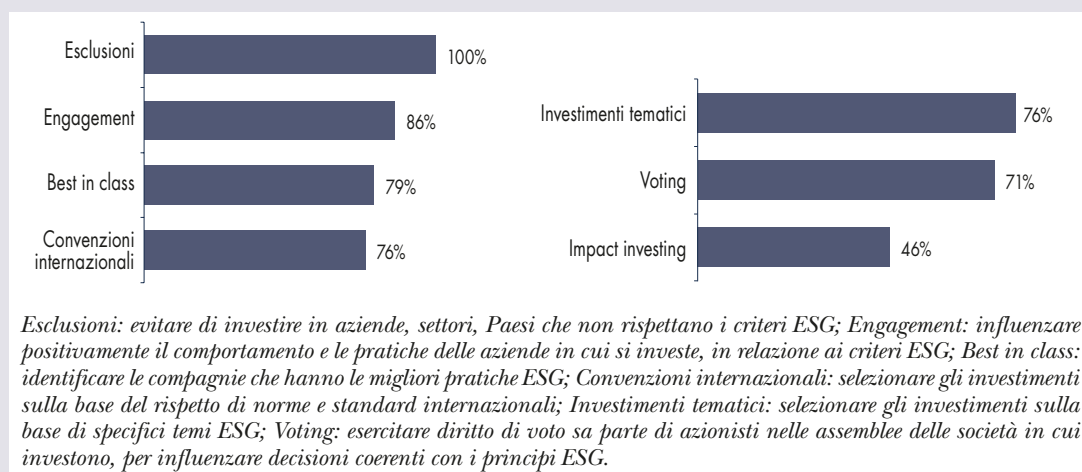


## Integrazione della sostenibilità nelle politiche di investimento

In merito al ruolo di investitori istituzionali delle compagnie di assicurazione, dalla Ricerca emerge che pressoché la totalità del campione include i criteri ESG nelle politiche di investimento, applicandoli, nel 94% dei casi, a una porzione rilevante del portafoglio (75-100%). Gli approcci ESG maggiormente adottati (figura 2), risultano essere le esclusioni (100%), l'engagement (86%), l'approccio *best in class* (79%), le convenzioni internazionali e gli investimenti tematici (76%) e il *voting* (71%).

**Figura 2**  
Adozione degli approcci ESG  
Rappresentatività del campione: 87%

Fonte: ANIA, Forum Finanza Sostenibile, "La sostenibilità nel settore assicurativo italiano", terza edizione



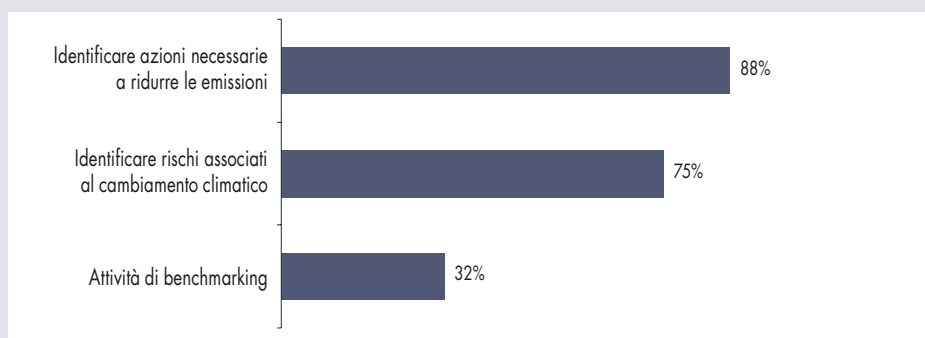
In particolare, i settori esclusi sono soprattutto quelli relativi ai combustibili fossili e alle armi. Similmente, tali ambiti sono quelli più coinvolti nelle politiche di disinvestimento dai settori ad alto rischio ESG, portate avanti dal 73% delle imprese. Gli investimenti tematici, invece, sono maggiormente diretti verso i settori delle energie rinnovabili (100%) e dell'efficienza energetica (99%), sebbene vi siano investimenti rilevanti anche negli ambiti di formazione e istruzione (77%), della gestione delle risorse idriche (75%), dell'economia circolare (73%) e del digitale (69%).

In merito al contributo che le compagnie di assicurazione possono fornire al raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica, la Ricerca evidenzia come la quasi totalità del campione (98%) misuri l'impronta carbonica del proprio portafoglio, principalmente al fine di identificare le azioni necessarie a ridurre le emissioni e i rischi associati al cambiamento climatico (figura 3).

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

**Figura 3**  
**Utilizzo dei risultati della misurazione dell'impronta di carbonio**  
Rappresentatività del campione: 85%

Fonte: ANIA, Forum Finanza Sostenibile, "La sostenibilità nel settore assicurativo italiano", terza edizione



Inoltre, il 73% del campione include l'obiettivo della neutralità climatica nelle proprie politiche di investimento.

## Integrazione della sostenibilità nelle politiche di sottoscrizione dei rischi

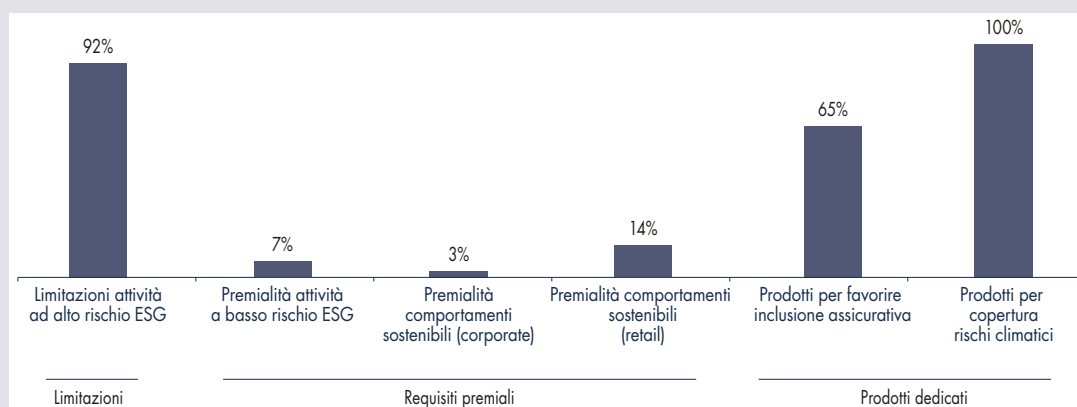
Esaminando l'integrazione del tema della sostenibilità nelle politiche di sottoscrizione dei rischi, dalla Ricerca emerge che la maggioranza del campione (60%)<sup>(7)</sup>, in forte crescita rispetto alle precedenti edizioni, include i criteri ESG nella definizione dell'offerta di prodotti assicurativi diversi dai prodotti di investimento (la restante parte del campione sta conducendo valutazioni in merito). Tali imprese includono nella loro offerta prodotti con caratteristiche ambientali (100% dei casi) e prodotti con caratteristiche sociali (76%).

Le principali modalità di inclusione applicate (figura 4) sono l'offerta di prodotti assicurativi dedicati ai temi ESG per la copertura di rischi climatici (100%) e per favorire l'inclusione assicurativa (65%) e le limitazioni nell'offerta di prodotti assicurativi per attività esposte ad alti rischi ESG (92%), quest'ultima concentrata prevalentemente nei settori delle armi e dei combustibili fossili.

Con riferimento ai prodotti dedicati ai temi ESG relativi alla copertura dei rischi climatici, le coperture offerte riguardano in particolare rischi legati all'acqua, al vento, alle temperature e alle masse solide. Inoltre, tra le compagnie che offrono prodotti specifici per favorire l'inclusione assicurativa, tutte offrono coperture specifiche per Enti del Terzo Settore (ETS) e/o organizzazioni non profit e il 54% offre coperture in favore della conciliazione vita-lavoro e della genitorialità.

**Figura 4**  
**Modalità di inclusione dei criteri ESG nei prodotti assicurativi**  
Rappresentatività del campione: 52%

Fonte: ANIA, Forum Finanza Sostenibile, "La sostenibilità nel settore assicurativo italiano", terza edizione



<sup>(7)</sup> Corrispondente al 52% del mercato in termini di premi.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

Con riferimento ai prodotti assicurativi con caratteristiche ambientali, l'Analisi delle DNF mostra che il 95% del campione dichiara di aver sviluppato soluzioni volte a mitigare il cambiamento climatico o favorire l'adattamento a esso, soprattutto attraverso soluzioni dedicate ai veicoli elettrici e alla mobilità sostenibile. In aumento, inoltre, le iniziative di *claim management* sostenibile, basate principalmente sul *repair vs replace* (33% del campione) e sull'assistenza stradale sostenibile (19%).

Il 95% del campione analizzato dichiara di aver sviluppato prodotti assicurativi con caratteristiche sociali; tra questi vi sono coperture dedicate a categorie svantaggiate e in favore dell'inclusione finanziaria e prodotti che promuovono stili di vita salutari e responsabili e comportamenti virtuosi (tavola 1).

**Tavola 1**  
Prodotti Danni con caratteristiche ambientali e sociali richiamati con maggiore frequenza

Prodotti con caratteristiche ambientali	%	Prodotti con caratteristiche sociali	%
Soluzioni dedicate a veicoli elettrici e/o mobilità sostenibile	62	Copertura dedicate a categorie svantaggiate / inclusione finanziaria	67
Coperture che prevedono bonus in caso di adattamento del <i>policyholder</i>	33	Prodotti che promuovono stili di vita salutari e comportamenti virtuosi	48
Prodotti per efficienza energetica edifici	33	Prodotti malattia	33

Fonte: elaborazioni ANIA su dati DNF 2023

## ANALISI DEI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI SULLE DECISIONI DI SOSTENIBILITÀ (PAI) NEI PORTAFOGLI DEL SETTORE ASSICURATIVO ITALIANO

Nel 2024, ANIA ha avviato un'analisi degli indicatori riferiti ai principali effetti negativi sulle decisioni di sostenibilità (cosiddetti PAI, *Principal Adverse Impacts*), ai sensi del regolamento SFDR, del portafoglio delle compagnie assicurative italiane. La ricerca svolta rappresenta un'interessante analisi di benchmarking del settore assicurativo, che può essere utilizzata per monitorare l'andamento degli indicatori PAI della singola impresa con il mercato.

L'analisi del portafoglio investimenti delle assicurazioni italiane, relativa al quarto trimestre 2023, ha interessato i singoli titoli nel portafoglio delle imprese relativi a titoli di Stato, obbligazioni societarie strutturate, azioni, fondi di investimento e titoli garantiti, per un valore complessivo di circa 945 miliardi. Nel 2024, ai fini dell'analisi dei PAI, è stata avviata una partnership tra ANIA e l'infoprovider MSCI, uno dei principali fornitori di dati finanziari, ed è stato possibile ottenere dati ESG in grado di coprire il 77% degli asset detenuti dalle imprese assicurative. L'analisi è stata condotta tramite due approcci: il *relevant investment approach*, che rapporta gli indicatori di sostenibilità con il portafoglio rispetto al quale è stato calcolato, e l'*all investment approach*, che li rapporta all'intero portafoglio.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

In aggiunta all'analisi granulare sugli investimenti sottostanti l'intero portafoglio, ANIA ha aggiornato lo studio condotto nel 2023 (su dati del 2022) per stimare le emissioni dei gas serra del settore assicurativo e basato sulle Dichiarazioni PAI pubblicate dalle compagnie di assicurazione, ampliandolo a tutti i diciotto PAI obbligatori.

L'analisi granulare sui dati del 2023 ha stimato un valore delle emissioni totali di gas serra (GHG) pari a circa 156 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti (di cui quasi il 60% derivanti dai fondi di investimento), in aumento rispetto a quelle rilevate nelle analisi condotte da ANIA sulle Dichiarazioni PAI basate sui dati del 2023 e del 2022 delle compagnie assicurative italiane (rispettivamente pari a 118 milioni di tCO<sub>2</sub>e e circa 110 milioni di tCO<sub>2</sub>e). Questo incremento potrebbe essere attribuito a una maggiore disponibilità di informazioni sui fondi rendicontanti nel calcolo del PAI 1 e a un aumento delle emissioni Scope 3. Rapportando il valore stimato delle emissioni totali al valore degli investimenti, si è stimata l'impronta di carbonio media del portafoglio assicurativo italiano al 2023 pari a 431,3 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti per milione di euro investito, mentre l'intensità delle emissioni GHG *Sovereign* è risultata pari a 232,7 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti per milione di euro di PIL.

In conclusione, l'analisi granulare di portafoglio ha fornito risultati interessanti sulle attività maggiormente responsabili degli impatti ESG e sembrerebbe inoltre confermare un allineamento dei risultati alle Dichiarazioni PAI delle imprese. Sono al vaglio ulteriori approfondimenti per consentire l'utilizzo dell'analisi come strumento gestionale, utile alle imprese che abbiano definito obiettivi di *net zero* sul portafoglio.

## IMPATTO DELLA TASSAZIONE SUI BILANCI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Il settore assicurativo è oggetto, ormai da molti anni, di specifiche misure di carattere fiscale gravanti in modo esclusivo su questo comparto. In particolare, gli interventi di seguito riportati si configurano, a seconda dei casi, come veri e propri prelievi "speciali" o operano sotto forma di inasprimento delle aliquote impositive altrimenti applicate alla generalità dei contribuenti.

In via preliminare, si evidenzia che nel 2024 il settore assicurativo ha versato all'Erario, a titolo di imposte dirette, un ammontare pari a 1,8 miliardi, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.

*Imposte dirette*  
Valori in milioni

Periodo d'imposta	IMPOSTE TOTALI
2020	1.774
2021	1.606
2022	-679
2023	2.096
2024	1.828

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

Di seguito si dà conto di una stima degli impatti delle norme fiscali *ad hoc* per le imprese di assicurazione sui più recenti bilanci di esercizio delle stesse.

## Aliquota IRAP maggiorata

Le imprese di assicurazione – a partire dal periodo d'imposta 2011 – sono assoggettate a IRAP con un'aliquota maggiorata di 2 punti percentuali rispetto all'aliquota applicata ai soggetti operanti negli altri settori di attività economica (5,90%, anziché 3,90%). La maggiorazione di aliquota gravante sulle imprese del settore risulta, inoltre, sensibilmente superiore anche rispetto a quella – parimenti *ad hoc* – stabilita per i soggetti esercenti attività bancaria (5,90% vs. 4,65%).

A ciò si aggiunga che, per effetto dell'art. 16, comma 3, del d.lgs. n. 446/1997, la maggior parte delle regioni (tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto) ha stabilito a carico delle imprese operanti nel settore assicurativo un'ulteriore maggiorazione dello 0,92%, portando in tal modo l'aliquota IRAP al 6,82%.

La maggiorazione di aliquota IRAP è priva di qualunque giustificazione teorico-concettuale, dal momento che l'esercizio dell'attività assicurativa non dà di per sé luogo al conseguimento di un maggior valore della produzione imponibile rispetto a quello ritraibile dallo svolgimento di altre attività economiche.

L'ammontare di IRAP versato dal settore assicurativo si stima essere pari a 476 milioni nel 2024 (era 149 milioni nel 2023).

### IRAP

Valori in milioni

Periodo d'imposta	Stima IRAP (*)	di cui versamento corrispondente alla maggiorazione di aliquota (2%) a carico del settore assicurativo	Aliquota di imposta "totale" (%)	di cui: aliquota "base" statale (%)	di cui: addizionale regionale (%)
2020	607	178	6,82%	5,90%	0,92%
2021	319	94	6,82%	5,90%	0,92%
2022	420	123	6,82%	5,90%	0,92%
2023	149	44	6,82%	5,90%	0,92%
2024	476	140	6,82%	5,90%	0,92%

(\*) Si rileva il dato dell'imposta a debito risultante dalla dichiarazione dell'anno precedente (anno t-1 oggetto di rappresentazione nella dichiarazione IRAP anno t)

## Imposta sulle riserve matematiche dei rami vita

A decorrere dal periodo d'imposta 2003, a carico delle imprese di assicurazione è prelevata un'imposta sullo stock delle riserve matematiche dei rami vita<sup>(8)</sup> iscritte nel bilancio dell'esercizio ("IRM").

<sup>(8)</sup> Con esclusione di quelle relative ai contratti aventi per oggetto il rischio di morte o di invalidità permanente da qualsiasi causa derivante ovvero di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, nonché di quelle relative ai fondi pensione e ai contratti di assicurazione con finalità previdenziale.

Tale imposta costituisce un anticipo del prelievo che sarà operato dalla compagnia sul rendimento di polizza all'atto dell'erogazione della prestazione in occasione della scadenza contrattuale o del riscatto, totale o parziale, del capitale assicurato: la stessa norma istitutiva (art. 1 del d.l. n. 209/2002), infatti, stabilisce che il prelievo in esame dà luogo a un credito di imposta di pari importo da utilizzare a scomputo delle ritenute e delle imposte sostitutive che verranno prelevate sul reddito di capitale imponibile nel momento in cui la polizza andrà in prestazione.

L'IRM, di fatto, rappresenta un prestito forzoso, peraltro infruttifero di interessi, praticato dal settore assicurativo in favore dell'Erario, dal momento che in virtù di essa viene semplicemente anticipato il versamento di imposte che risulteranno comunque dovute nel successivo momento di erogazione delle prestazioni assicurate.

L'aliquota di detta imposta ha subito numerose variazioni nel tempo (si è trattato, per lo più, di incrementi), risultando pari allo:

- 0,20% dal 2003 al 2007
- 0,39% nel 2008
- 0,35% dal 2009 al 2011
- 0,50% nel 2012
- 0,45% dal 2013 al 2021
- 0,60% nel 2022 (in ragione di quanto stabilito dall'art. 44, comma 2, lett. a), del d.l. n. 48/2023)
- 0,50% dal 2023 (in ragione di quanto stabilito dall'art. 44, comma 2, lett. b), del d.l. n. 48/2023)

Nel corso degli anni, peraltro, in conseguenza, da un lato, dell'innalzamento della percentuale del prelievo e, dall'altro, dell'incremento pressoché costante dell'entità delle riserve matematiche, le compagnie di assicurazione si sono trovate nella materiale impossibilità di recuperare in pieno l'importo inizialmente anticipato all'Erario a titolo di IRM. Per cercare di risolvere la situazione venne in un primo momento previsto un meccanismo di recupero automatico del credito d'imposta, ogniqualvolta le imposte prelevate nell'anno in corso sui rendimenti di polizza fossero risultate inferiori all'importo dell'IRM versata nel quinto anno precedente. Al ricorrere di tale ipotesi, la differenza in parola risulta compensabile, senza limiti di importo, con altre imposte o contributi previdenziali o, in alternativa, cedibile ad altre società del gruppo.

Tale meccanismo, peraltro, è risultato pressoché inefficace sotto il profilo dell'integrale recuperabilità delle somme a suo tempo anticipate dalle compagnie all'Erario (sottoforma di IRM) anche, e soprattutto, perché il credito d'imposta generato dal versamento dell'IRM non è richiedibile a rimborso, neppure in forma parziale.

Per questo motivo, con la legge di Stabilità 2013 (n. 228/2012) è stato introdotto un meccanismo automatico di "cap" al fine di limitare l'esborso a titolo di IRM nel caso in cui il credito d'imposta non ancora recuperato, aumentato dell'IRM da versare nell'anno, ecceda una data percentuale delle riserve matematiche iscritte nel bilancio d'esercizio (pari per il 2024 all'1,4%).

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

Nonostante tale meccanismo correttivo, alla fine del 2024 il credito d'imposta non ancora recuperato a livello di settore ammontava a oltre 9 miliardi, importo ancora molto significativo. Si tratta, nello specifico, del credito d'imposta con anzianità inferiore al quinquennio, dal momento che per la quota parte del complessivo credito accumulata da più di cinque anni è, come detto, prevista la possibilità di recupero attraverso la compensazione con altri tributi o contributi (o la cessione a società appartenenti al medesimo gruppo).

*Importo anticipo  
d'imposta sulle riserve  
del settore vita*

*Importo in milioni*

<b>Periodo d'imposta</b>	<b>Stima credito d'imposta non recuperato al 31 dicembre</b>	<b>Variazione annuale</b>
2020	9.574	223
2021	9.719	145
2022	9.467	-252
2023	9.687	220
2024	9.116	-571

### ATTUAZIONE DELLA DELEGA PER LA RIFORMA FISCALE – I TESTI UNICI

L'art. 21, comma 1, della legge 9 agosto 2023, n. 111, delega il Governo ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della medesima legge, uno o più decreti legislativi per il riordino organico delle disposizioni che regolano il sistema tributario, mediante la redazione di testi unici.

La redazione di testi unici risponde a finalità di sistematizzazione e riordino compilativo in funzione delle diverse materie oggetto di interventi legislativi nel corso del tempo; l'imponente opera di censimento dei numerosi provvedimenti succedutisi nell'ordinamento tributario nazionale ha richiesto, tuttavia, una proroga fino al 31 dicembre 2025 del termine per la redazione dei testi unici, proroga disposta dall'art. 1 della legge 8 agosto 2024, n. 122.

La lodevole iniziativa, che costituisce una tappa fondamentale del percorso segnato dal legislatore verso la realizzazione della riforma del sistema fiscale, merita l'attenzione degli operatori in quanto abbraccia materie tanto complesse quanto stratificate nel corso del tempo e ha come obiettivo la razionalizzazione delle fonti normative di tutti i tributi che caratterizzano l'assetto fiscale del nostro Paese, accompagnata da un approccio sistematico e ricognitivo nei riguardi, in particolare, del sistema sanzionatorio e delle normative che disciplinano gli adempimenti e l'accertamento.

L'Associazione ha attivamente seguito le iniziative intraprese dal legislatore delegato, con particolare riguardo all'imposta sulle assicurazioni e alla revisione del sistema sanzionatorio, partecipando al processo di consultazione pubblica

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

che l'Agenzia delle Entrate ha promosso a seguito della diffusione della prima stesura dei testi unici in materia tributaria.

In tale sede, l'Associazione ha proceduto a una sistematica riformulazione della legge 29 ottobre 1961, n. 1216, istitutiva dell'imposta sui premi di assicurazione, nell'ottica della compiuta attuazione del principio direttivo stabilito dall'art. 17, comma 1, lett. *h*), n. 2), della legge 9 agosto 2023, n. 111, finalizzato ad assicurare la certezza del diritto attraverso “la revisione dei termini di accertamento dell'imposta sui premi di assicurazione, al fine di allinearli a quelli delle altre imposte indirette, del relativo apparato sanzionatorio, nonché delle modalità e dei criteri di applicazione dell'imposta, nell'ottica della razionalizzazione delle relative aliquote”.

Una volta compiuta, infatti, la revisione dei termini di accertamento e dell'apparato sanzionatorio dell'imposta (a opera, rispettivamente, dei dd.lgs. nn. 13 e 87 del 2024), restava da affrontare il tema dei criteri applicativi del tributo.

Il testo che l'Associazione ha predisposto e presentato all'attenzione delle competenti strutture ministeriali muoveva dall'esigenza di aggiornare l'impianto normativo attraverso l'eliminazione di fattispecie, termini e prescrizioni obsolete; in aggiunta, l'articolato elaborato in tale occasione si caratterizzava per la decisa semplificazione dei riferimenti essenziali per l'applicazione dell'imposta: ciò valeva, in primo luogo, per la tariffa allegata alla legge che nel testo riformulato dall'Associazione accorpava e semplificava le categorie di garanzie assicurative – nella sostanza, i rischi assicurati – in funzione delle quali le diverse aliquote si rendono applicabili.

Tale opera di semplificazione e, ancor prima, di razionalizzazione, era comprensibilmente finalizzata a pervenire a una maggior certezza sotto il profilo della corretta applicazione del tributo, funzionale ad assicurare, anche per tale verso, quella “certezza del diritto tributario” costituente l'obiettivo professato dal ricordato criterio direttivo di cui all'art. 17, comma 1, lett. *h*), n. 2), della legge delega fiscale.

Tuttavia, occorre evidenziare che la stesura definitiva del Testo unico dei tributi erariali minori, approvato con il d.lgs. 5 novembre 2024, n. 174, ha accolto solo in minima parte i suggerimenti da noi proposti con riferimento all'imposta sui premi di assicurazione.

ANIA ritiene che il testo necessiti di ulteriori affinamenti e di un'impostazione più marcatamente improntata alla semplificazione, presupposto indispensabile per ridurre le aree di incertezza rispetto all'applicazione della corretta aliquota di tassazione (o, eventualmente, del regime di esonero dall'imposta). Pertanto, l'Associazione si riserva di riproporre ulteriori interventi correttivi e integrativi nel termine biennale previsto dalla legge delega.

Per quanto attiene al Testo unico delle sanzioni tributarie amministrative e penali, approvato con d.lgs. 5 novembre 2024, n. 173, si segnala la definitiva sistematizzazione delle modifiche, suggerite a più riprese dall'Associazione, necessarie per razionalizzare e aggiornare l'impianto sanzionatorio dell'imposta sulle assicurazioni, disciplinato dall'art. 24 della legge n. 1216 del 1961, con interventi

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

mirati ad allineare la misura del carico sanzionatorio con quella delle sanzioni previste in materia di IVA con riguardo ad analoghe fattispecie di violazione.

La revisione dell'apparato sanzionatorio dell'imposta sui premi assicurativi aveva comunque trovato attuazione nell'ambito del menzionato d.lgs. 14 giugno 2024, n. 87, avente a oggetto la riforma del complessivo impianto sanzionatorio tributario.

Oltre a una generalizzata mitigazione delle sanzioni applicabile in via proporzionale, le disposizioni dell'art. 4, comma 8, del d.lgs. n. 87, hanno posto opportuno rimedio, in particolare, a due incongruenze più volte segnalate dall'Associazione:

- in primo luogo, eliminando l'ingiustificata sproporzione della sanzione prevista per la fattispecie di omessa presentazione che risultava applicabile sull'intero ammontare dell'imposta dovuta sui premi non denunciati e in una misura compresa tra il 100% e il 200% dell'imposta dovuta sulla somma non denunciata. La nuova norma circoscrive la sanzione al "residuo debito d'imposta" (al netto, quindi, dei versamenti mensili effettuati) sussistente al termine stabilito per la presentazione della denuncia annuale, in analogia con quanto previsto dalla vigente normativa in materia di imposta sul valore aggiunto;
- in secondo luogo, rimodulando nella misura del 70% la sanzione prevista in relazione alle fattispecie di infedele dichiarazione in materia di imposta sui premi di assicurazione (in precedenza stabilita dal 200% al 400% dell'imposta dovuta sulla somma occultata, misure doppie rispetto alla fattispecie dell'omessa presentazione).

Vale la pena di osservare che la descritta mitigazione dell'assetto sanzionatorio, in aperta deroga ai principi del *favor rei* e, in particolare, della *lex mitior*, trova applicazione alle violazioni commesse a partire dal 1° settembre 2024.

Il quadro delle sanzioni così definite in materia di imposta sulle assicurazioni è stato, da ultimo, replicato nel titolo V del d.lgs. 5 novembre 2024, n. 173 (Testo unico delle sanzioni amministrative e penali) in corrispondenza dell'art. 56 (Sanzioni in materia di imposte su assicurazioni private e contratti vitalizi).

## INNOVAZIONE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La crescente digitalizzazione e la disponibilità di dati stanno trasformando radicalmente il modo in cui il settore assicurativo comprende, valuta e gestisce il rischio. L'Intelligenza Artificiale sta rivoluzionando il settore, accelerando innovazioni già avviate con le tecnologie di *machine learning* e introducendo strumenti sempre più sofisticati.

Oggi, l'utilizzo dell'AI non è limitato alla sola valutazione del rischio, ma consente analisi avanzate, elaborazione di enormi quantità di dati in tempo reale e un costante affinamento delle previsioni grazie alla capacità di apprendimento automatico. Questo approccio permette di rilevare pattern complessi,

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

identificare correlazioni prima non percepibili e anticipare l'insorgenza di eventi con maggiore precisione. Di conseguenza, diventa possibile valutare e quantificare anche rischi emergenti o precedentemente non assicurabili, come quelli legati alla cybercriminalità, alle interruzioni della *supply chain*, all'integrità dei sistemi digitali, alle pandemie o agli impatti del cambiamento climatico. Quest'ultimo, in particolare, sta generando eventi atmosferici estremi sempre più frequenti e intensi, come alluvioni, inondazioni, incendi e siccità, che richiedono modelli predittivi dinamici e aggiornati per stimare correttamente la probabilità di accadimento e la severità dei danni. In questo scenario, la raccolta e l'analisi di una vasta gamma di dati provenienti da diverse fonti come la sensoristica avanzata, l'IoT o i satelliti e l'analisi evoluta di tali dati, consentono di migliorare significativamente la capacità di previsione degli eventi estremi, un'analisi più accurata del rischio e l'attuazione di strategie di prevenzione che permettono di mitigare gli impatti economici e sociali di tali eventi. Essi, inoltre, consentono di personalizzare l'offerta assicurativa in funzione del profilo individuale dell'assicurato, pur nel rispetto del principio di mutualità che caratterizza tutti i prodotti assicurativi.

Tale trasformazione guidata dall'innovazione tecnologica non è, tuttavia, priva di sfide e complessità. L'utilizzo estensivo dell'Intelligenza Artificiale solleva interrogativi rilevanti in merito alla trasparenza degli algoritmi, all'equità dei processi decisionali automatizzati, alla protezione dei dati personali e alla gestione dei bias nei modelli predittivi; l'utilizzo dei nuovi strumenti, se inconsapevole dei rischi legali, tecnici ed etici che ad essi si accompagnano, può compromettere la fiducia del mercato, accrescere discriminazioni e disuguaglianze.

Proprio per garantire un utilizzo sicuro e affidabile di tali tecnologie, l'Unione Europea ha introdotto l'AI Act, il primo regolamento orizzontale al mondo sull'Intelligenza Artificiale, entrato in vigore il 1° agosto 2024. Il regolamento classifica i sistemi di AI in base al livello di rischio e impone obblighi specifici per ciascuna categoria, con particolare attenzione ai sistemi ad alto rischio, come quelli destinati a essere utilizzati per la valutazione dei rischi e la determinazione dei prezzi in relazione a persone fisiche nel caso di assicurazioni sulla vita e assicurazioni sanitarie.

ANIA ha accolto con favore l'approvazione di tale regolamentazione e ne supporta a pieno gli obiettivi e i principi. Tuttavia, considerato che il settore assicurativo si poggia su una compliance settoriale di per sé molto ampia (IDD, Solvency II, DORA) che impone standard stringenti in termini di gestione dei rischi, protezione dei consumatori e resilienza operativa, ANIA auspica che si possa garantire una coerenza normativa, evitare sovrapposizioni con le altre regolamentazioni di settore e complessità regolamentari che avrebbero l'effetto di frenare l'innovazione, a tutto scapito dei consumatori. L'impegno dell'Associazione, da qualche anno ormai, è quello di essere parte attiva di questo processo di regolamentazione dell'Intelligenza Artificiale, promuovendo un dialogo costruttivo con le istituzioni italiane ed europee per far sì che l'evoluzione tecnologica sia sinonimo di progresso e fiducia. È importante che la regolamentazione non sia vista come un freno all'innovazione, ma come un elemento che favorisca la fiducia nel sistema. In un contesto così regolamen-

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

tato è importante che il quadro normativo sia chiaro e stabile e che permetta alle compagnie di investire con maggiore sicurezza in soluzioni di Intelligenza Artificiale, riducendo l'incertezza legale e stimolando lo sviluppo di prodotti innovativi.

Inoltre, in termini di sfide, è necessario sottolineare che l'integrazione dell'Intelligenza Artificiale nei sistemi assicurativi, se da un lato potenzia le capacità predittive e operative delle compagnie, dall'altro espone il settore a nuove vulnerabilità. I modelli di AI, infatti, possono essere manipolati da attori malevoli attraverso tecniche di attacco sofisticate come l'*adversarial AI*, oppure possono essere esposti a *data poisoning*, ossia alterazioni dei dati di input che compromettono l'affidabilità dei risultati.

In questo contesto, la cybersecurity assume un ruolo sempre più strategico. Le infrastrutture digitali delle compagnie devono essere progettate e gestite con un approccio *secure-by-design*, in grado di prevenire, rilevare e reagire in modo tempestivo a eventuali minacce. L'adozione di modelli di Intelligenza Artificiale deve, quindi, essere accompagnata da strumenti di protezione specifici, da policy aziendali robuste e da una cultura della sicurezza condivisa a tutti i livelli.

È proprio in questa direzione che si inserisce il regolamento DORA (*Digital Operational Resilience Act*), che mira a rafforzare la resilienza operativa digitale di tutte le entità del settore finanziario, comprese le imprese di assicurazione. DORA introduce un quadro normativo armonizzato che impone requisiti rigorosi in materia di gestione del rischio ICT, sicurezza informatica, governance dei dati e gestione dei fornitori terzi di servizi digitali, come i cloud provider. Tra gli elementi centrali vi sono l'obbligo di predisporre piani di continuità operativa e *disaster recovery*, condurre test regolari di resilienza e notificare tempestivamente gli incidenti informatici rilevanti alle autorità competenti.

Per le compagnie di assicurazione, DORA rappresenta un cambio di paradigma: non si tratta più solo di proteggere dati e sistemi, ma di garantire la continuità operativa dell'intero business anche in caso di attacchi o disfunzioni tecnologiche. Inoltre, il regolamento pone grande attenzione alla gestione del rischio lungo tutta la catena di fornitura digitale, richiedendo un controllo più stretto sui partner esterni e una maggiore trasparenza nei rapporti contrattuali.

### FiDA

Nell'ambito di una strategia europea in materia di dati che mira a creare un mercato unico in cui la disponibilità generalizzata di dati accrescerà competizione, prodotti e servizi per i cittadini dell'Unione, la Commissione europea nel giugno 2023 ha presentato una proposta di regolamento sull'accesso ai dati finanziari (FiDA), che mira a creare un quadro armonizzato per la condivisione dei dati nel settore finanziario, favorendo un ecosistema aperto, competitivo e basato sulla fiducia.

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

L'obiettivo di FiDA è facilitare l'accesso e la condivisione dei dati finanziari nel pieno rispetto dei diritti dei consumatori, promuovendo l'emergere di nuovi servizi digitali, personalizzati e interoperabili. In altre parole, la proposta punta a passare da un sistema chiuso a un modello *open finance*, in cui i dati – previo consenso dell'utente – possono essere condivisi tra attori diversi del mercato (banche, assicurazioni, fintech, piattaforme digitali), generando più valore per il cliente finale. Uno degli aspetti chiave, quindi, è l'introduzione di un regime di condivisione dei dati basato sul consenso esplicito del consumatore. Gli utenti potranno autorizzare terze parti ad accedere ai propri dati finanziari detenuti da banche, assicurazioni e altri fornitori di servizi finanziari, facilitando così lo sviluppo di nuovi servizi digitali.

FiDA mira a colmare il divario tra la disponibilità dei dati e il loro utilizzo, garantendo un'infrastruttura tecnica e normativa che faciliti l'interoperabilità e la sicurezza nel settore finanziario.

La regolamentazione stabilisce requisiti stringenti per la sicurezza e la protezione dei dati, imponendo standard elevati per l'autenticazione e la gestione dei permessi di accesso. Con FiDA, l'UE mira a consolidare il mercato unico digitale e a rafforzare la competitività del settore finanziario europeo, bilanciando innovazione e tutela dei diritti dei consumatori.

L'Associazione sta seguendo l'iter legislativo attraverso azioni dirette e tramite Insurance Europe. Oltre ad esprimere il sostegno allo sviluppo di una solida economia dei dati e alla promozione dell'innovazione nel settore finanziario dell'Unione Europea, sono state manifestate forti preoccupazioni riguardo alla sua impostazione e ai suoi contenuti in particolare, riguardo gli eccessivi oneri amministrativi e finanziari di implementazione che non apporterebbero un corrispondente beneficio per i clienti. In particolare, ANIA sostiene che nella proposta continui a mancare un'analisi approfondita della portata dei requisiti previsti, del loro impatto potenzialmente sistemico sul settore e dei reali casi d'uso da parte del mercato. Si ritengono indispensabili ulteriori miglioramenti e una valutazione d'impatto più accurata. In caso contrario, il rischio è quello di scoraggiare gli investimenti nell'innovazione da parte delle istituzioni finanziarie, con effetti opposti rispetto agli obiettivi dell'UE di rafforzare la propria competitività e attrattività per gli investimenti. Nella sua forma attuale, FiDA rischia invece di ostacolare tale obiettivo. L'accesso ai dati da parte dei FISP di Paesi terzi e delle Big Tech, in mancanza peraltro del principio di reciprocità, potrebbe compromettere la concorrenza e minare lo sviluppo di un'economia dei dati solida e sicura all'interno dell'Unione. Per stimolare la competitività e la produttività dell'UE, il regolamento FiDA dovrebbe garantire benefici concreti a cittadini e imprese, consentendo allo stesso tempo all'industria finanziaria di innovare in modo sostenibile ed efficiente, favorendo così lo sviluppo di nuovi servizi e modelli di business basati sui dati.

Ad aprile 2025 è iniziata la fase finale di negoziazione del testo in sede di trilatero, che dovrebbe concludersi entro l'estate.

## REGOLAMENTO DORA

Il 17 gennaio 2025 è divenuto applicabile il regolamento UE 2022/2554 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022, relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario (di seguito “DORA”), che era stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 27 dicembre 2022, ed era entrato in vigore il 17 gennaio 2023.

DORA, come noto, armonizza in un unico atto legislativo i principali obblighi in materia di resilienza operativa digitale cui devono attenersi le “entità finanziarie” nel cui ambito, al netto delle esclusioni derivanti da specifici parametri economici, sono anche ricomprese le imprese di assicurazione e di riassicurazione (così l’art. 2, par. 1, lett. *n*).

Si tratta di un intervento volto a garantire “la coerenza con le strategie di cybersecurity adottate dagli Stati membri e permettere alle autorità di vigilanza finanziaria di venire a conoscenza degli incidenti informatici che colpiscono altri settori contemplati da tale direttiva” (si veda a tal fine il “Considerando” n. 16 di DORA).

DORA si inserisce nel più ampio “Pacchetto UE sulla finanza digitale”, volto a sviluppare il potenziale della finanza digitale in termini di innovazione e concorrenza, attenuando contestualmente i rischi che ne derivano per i consumatori, le imprese e, in generale, la stabilità finanziaria dell’Unione.

Il regolamento mira, inoltre, a garantire che le imprese del settore siano in grado di affrontare gli attacchi informatici e le perturbazioni operative attraverso l’implementazione di misure di governance, cybersecurity e gestione del rischio TIC (Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione) nonché tramite la segnalazione degli incidenti informatici.

A livello nazionale l’adeguamento della normativa si è perfezionato con la pubblicazione, nella Gazzetta Ufficiale dell’11 marzo 2025, n. 58 s.g., del d.lgs. 10 marzo 2025, n. 23.

Il provvedimento in parola, tra l’altro, stabilisce che l’Autorità nazionale competente per il rispetto degli obblighi posti dal regolamento DORA a carico delle imprese assicuratrici è IVASS, al quale è pure riconosciuta la competenza a ricevere, da parte delle stesse imprese, le segnalazioni dei gravi incidenti informatici nonché le notifiche volontarie relative alle minacce informatiche significative.

Proprio in tale contesto va segnalato che l’Autorità di vigilanza si è rivolta al mercato tra il mese di luglio 2024 e il mese di marzo 2025 veicolando alle imprese, nell’ordine, un questionario e due lettere al mercato.

Più nel dettaglio, con la prima iniziativa, IVASS con comunicazione del 15 luglio 2024 ha sollecitato le imprese a chiarire, tramite la compilazione di un questionario tematico, il livello di preparazione delle stesse all’osservanza del regolamento DORA.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

Le due lettere al mercato, rispettivamente del 14 febbraio e del 7 marzo 2025, hanno invece riguardato, in primo luogo, le modalità di segnalazione dei gravi incidenti informatici e delle minacce informatiche e, in seconda istanza, le istruzioni tecnico-operative e le modalità di trasmissione delle informazioni sugli accordi contrattuali per l'utilizzo di servizi TIC prestati da fornitori terzi.

ANIA, attraverso la predisposizione e trasmissione di opportune circolari informative, ha mantenuto l'aggiornamento del settore sia sullo sviluppo della normativa europea e nazionale sia in merito agli interventi di IVASS e ha organizzato, in prossimità dell'applicabilità del regolamento DORA, fissata al 17 gennaio 2025, uno specifico evento illustrativo per il mercato.

## LINEE GUIDA ASSOCIATIVE SUI CONTRATTI CHIARI E COMPRESIBILI

A fine settembre 2024 il tavolo di lavoro sulla trasparenza e comprensibilità delle polizze – avviato da ANIA anche a seguito dei risultati dello studio condotto da IVASS nel 2023 sulla chiarezza dei contratti di assicurazione (il cui “follow up” è stato pubblicato a fine febbraio 2025 e analizzato nel workshop del 10 aprile scorso, a cui ha partecipato anche l'Associazione) – ha definito le “Linee Guida per contratti chiari e comprensibili 2024”. L'obiettivo del tavolo, anche con l'ausilio di consulenti esperti nella materia, era quello di sottoporre le “Linee Guida sui contratti semplici e chiari” pubblicate nel 2018 a un attento aggiornamento – pur mantenendone saldamente l'impianto complessivo – per mettere a disposizione delle imprese una serie di ulteriori raccomandazioni e best practices a cui poter attingere liberamente nella redazione o revisione dei propri modelli contrattuali. Il risultato è contenuto nelle “Linee Guida per contratti chiari e comprensibili 2024”, che sono composte da due parti: la premessa, in cui viene dato ampio spazio alle motivazioni che hanno portato alla stesura del documento e ai criteri per utilizzarlo al meglio, e la seconda parte, che contiene strumenti operativi (raccomandati, ma sempre facoltativi) da utilizzare per rendere le polizze sempre più chiare e comprensibili, senza entrare nella valutazione del contenuto contrattuale sul quale ogni impresa decide in piena libertà e autonomia, in funzione delle proprie strategie commerciali.

Tali strumenti, a cui si può fare ricorso in base alle scelte e necessità delle singole imprese, riguardano i seguenti elementi fondamentali del contratto: la struttura e l'organizzazione delle polizze; la grafica; il linguaggio. Più nel dettaglio, sono stati revisionati i contenuti relativi alla struttura della polizza ed è stata riorganizzata l'articolazione delle condizioni di assicurazione, che ora risultano scandite in: norme comuni (vi rientrano le clausole relative a più garanzie); oggetto del contratto (garanzie base e accessorie, esclusioni); cosa fare in caso di sinistro (sezione revisionata ribadendo il riferimento al processo liquidativo). Per quanto riguarda la grafica, vengono fornite maggiori indicazioni, anche con il supporto di esempi concreti, sugli elementi più efficaci – di base (ad esempio, i colori) e particolari (come icone, tabelle ed elenchi puntati) – nonché sugli strumenti di orientamento alla leggibilità (box, pop-up e indici). Infine, è stata

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

introdotta una nuova sezione relativa al linguaggio e alla sintassi, con: focus specifici su grammatica, morfologia e lessico, per i quali sono riportati anche esempi e accorgimenti da utilizzare per una maggiore comprensibilità da parte del lettore/cliente; suggerimenti ed esempi per l'utilizzo di una sintassi efficace e comprensibile, in modo da coniugare precisione giuridica e chiarezza; raccomandazioni sull'utilizzo di un linguaggio inclusivo.

Le imprese associate sono state invitate a seguire le Linee Guida riportate nel documento nei modi e nei tempi da esse ritenuti più opportuni. Contestualmente, per dare visibilità all'impegno e all'attenzione continua del settore assicurativo in tema di chiarezza e comprensibilità dei testi contrattuali, l'Associazione ha provveduto a presentare le Linee Guida a IVASS, organizzando successivamente un evento illustrativo per il mercato che ha visto la partecipazione dello stesso Istituto.

### ARBITRO ASSICURATIVO: DECRETO ATTUATIVO N. 215/2024

Il 9 gennaio 2025 è stato pubblicato, nella Gazzetta Ufficiale s.g. n. 6, il decreto 6 novembre 2024, n. 215, del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MI-MIT), di concerto con il Ministero della Giustizia, su proposta di IVASS, recante il regolamento sull'Arbitro Assicurativo. Il decreto, atteso da lungo tempo, ha dato attuazione all'art. 187.1 del d.lgs. 7 settembre 2005, n. 209 del Codice delle assicurazioni private (CAP), in base al quale le imprese assicuratrici e gli intermediari assicurativi aderiscono ai sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela relative a prestazioni e servizi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione, istituendo presso IVASS l'Arbitro Assicurativo. Le imprese assicuratrici e gli intermediari vi aderiscono automaticamente per effetto dell'iscrizione all'Albo delle imprese e al Registro unico degli intermediari (RUI) o ai relativi elenchi; le imprese e gli intermediari operanti in Italia in regime di libera prestazione dei servizi aderiscono anch'essi salvo che comunichino a IVASS di aver aderito/essere sottoposti a un altro sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie nel Paese in cui hanno la sede legale nell'ambito della rete Fin-Net.

L'Arbitro ha competenza sulle controversie derivanti da un contratto assicurativo aventi a oggetto l'accertamento di diritti (anche risarcitori), obblighi e facoltà inerenti alle prestazioni e ai servizi assicurativi o l'inosservanza delle regole di comportamento previste in materia di distribuzione assicurativa; sono invece escluse dalla competenza le controversie riguardanti i sinistri gestiti dai fondi di garanzia delle vittime della strada e della caccia, quelle riguardanti CONSAP, nonché quelle relative ai "grandi rischi". Le controversie sono esclusivamente documentali, fatta salva la facoltà di sentire le parti interessate, e quindi l'Arbitro non può disporre l'espertamento di perizie tecniche né l'assunzione di testimonianze o dichiarazioni orali.

Le domande rivolte all'Arbitro possono avere a oggetto anche la corresponsione di somme di denaro, purché non superino i seguenti importi: per contratti di

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

assicurazione sulla vita, 300.000 euro se la controversia riguarda i contratti di ramo I e le prestazioni siano dovute soltanto in caso di decesso dell'assicurato e 150.000 euro se la controversia riguarda le prestazioni dei contratti di ramo I diverse da quelle per il caso di decesso e dei contratti degli altri rami vita; per contratti di assicurazione contro i danni, 2.500 euro se la controversia riguarda il diritto al risarcimento del danno per responsabilità civile ed è promossa dal terzo danneggiato titolare di azione diretta nei confronti dell'impresa assicuratrice e 25.000 euro negli altri casi.

L'Arbitro decide avvalendosi di uno o più collegi i cui componenti sono nominati da IVASS; il numero dei collegi sarà definito da IVASS, tenendo conto del numero dei ricorsi ricevuti e della tipologia delle controversie. Ogni collegio è formato dai seguenti membri: tre sono scelti da IVASS (compreso il presidente); uno è designato da ANIA; uno è designato congiuntamente dalle associazioni di categoria degli intermediari maggiormente rappresentative a livello nazionale; uno è designato dal Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti; per le categorie di clienti diversi dai consumatori, uno è designato congiuntamente dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale. Il numero complessivo è dunque di sette membri, ma: nel caso delle imprese e degli intermediari soltanto uno dei componenti partecipa al collegio che decide sul ricorso, in funzione della natura del soggetto nei cui confronti è presentato il ricorso stesso oppure in funzione della natura della controversia e dell'interesse prevalente coinvolto; nel caso della clientela, soltanto uno dei componenti partecipa al collegio che decide sul ricorso, in funzione della categoria di appartenenza del cliente (consumatore/non consumatore). I componenti del collegio sono scelti tra persone di "indiscussa indipendenza" e di "specifica e comprovata competenza" in discipline giuridiche, assicurative, finanziarie o tecnico-assicurative, nell'ambito di docenti universitari, magistrati in quiescenza, professionisti iscritti in albi da almeno dodici anni e dipendenti delle Autorità di vigilanza cessati dalle loro funzioni; essi devono inoltre possedere specifici requisiti di onorabilità. Ai fini della nomina sono valutati anche il numero e la gravosità di altri incarichi già ricoperti; non può essere nominato chi ricopre cariche politiche né chi negli ultimi due anni ha ricoperto cariche sociali o svolto attività di lavoro subordinato o di collaborazione/consulenza presso imprese assicuratrici, intermediari assicurativi, loro associazioni o associazioni della clientela.

A pena di inammissibilità, la presentazione del ricorso all'Arbitro deve essere preceduta dalla presentazione di un reclamo all'impresa o all'intermediario, in conformità del regolamento ISVAP n. 24/2008. Il ricorso può essere proposto ricevuta la risposta (insoddisfacente) sul reclamo o in caso di mancata risposta nei termini previsti, entro dodici mesi dalla presentazione del reclamo stesso. Il collegio decide a maggioranza dei componenti entro novanta giorni, termine prorogabile una sola volta per massimo altri novanta giorni. In caso di controversie riguardanti il diritto al risarcimento del danno per responsabilità civile e, su richiesta delle parti, in tutti gli altri casi, il collegio può liquidare il danno o determinare la prestazione dovuta secondo equità, eventualmente sentite le parti medesime.

La misura e le modalità di contribuzione degli utenti all'Arbitro sono determinate con il decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, su proposta di

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

IVASS, di cui all'art. 4, comma 4, del d.lgs. n. 68/2018, attuativo della direttiva sulla distribuzione assicurativa (IDD).

La decisione va eseguita dall'impresa o dall'intermediario entro trenta giorni dalla comunicazione; essa non è vincolante e non può essere appellata davanti allo stesso Arbitro. La sua eventuale inosservanza è resa pubblica sul sito internet dell'Arbitro Assicurativo per cinque anni; l'impresa o l'intermediario la pubblicano a loro volta per sei mesi sul proprio sito. La pubblicazione è eliminata allo scadere dei cinque anni, a meno che, prima della scadenza del termine, sia intervenuta una sentenza definitiva dell'autorità giudiziaria a favore dell'impresa o dell'intermediario oppure questi ultimi abbiano comunicato all'Arbitro l'adempimento tardivo della decisione o il raggiungimento di un accordo transattivo.

Le imprese e gli intermediari devono informare la clientela sulle procedure di ricorso all'Arbitro. IVASS dovrà pubblicare una relazione annuale sull'attività svolta dall'Arbitro e fornire al Ministero delle Imprese e del Made in Italy gli elementi per la verifica dell'impatto della regolamentazione, da effettuare decorso un triennio dall'avvio dell'operatività; decorso lo stesso periodo l'Istituto potrà inviare una proposta di revisione degli importi relativi alle diverse tipologie contrattuali al Ministro, che vi provvederà con proprio decreto, di concerto con il Ministro della Giustizia.

Il 6 marzo 2025, inoltre, IVASS ha pubblicato sul proprio sito web lo schema delle disposizioni tecniche e attuative di cui all'art. 13 del suindicato decreto del MIMIT 6 novembre 2024, n. 215, schema che è stato sottoposto a pubblica consultazione sino al 5 aprile 2025 (v. documento di consultazione IVASS n. 1/2025). Lo schema tratta le caratteristiche del nuovo sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie, gli adempimenti a carico delle imprese e degli intermediari aderenti all'Arbitro, la procedura di selezione e nomina dei componenti del collegio, lo svolgimento delle riunioni del collegio e l'attività della segreteria tecnica, gli adempimenti a carico delle parti del ricorso, gli adempimenti successivi alla decisione e la pubblicità dell'inosservanza della stessa. ANIA ha partecipato attivamente, come di consueto, alla consultazione, inviando a IVASS un documento di sintesi ragionata delle osservazioni e proposte del mercato assicurativo.

L'operatività dell'Arbitro Assicurativo sarà dichiarata da IVASS non oltre cinque mesi dalla pubblicazione delle disposizioni tecniche e attuative.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

## LE PREVISIONI DEI PREMI PER IL 2025

Il contesto economico e finanziario globale è attualmente caratterizzato da un elevato grado di incertezza. A pesare maggiormente sono i conflitti ancora in corso e l'instabilità legata alle dispute commerciali internazionali, i cui sviluppi incerti hanno generato una delle fasi di maggiore volatilità registrate sui mercati finanziari, in particolare nei giorni successivi all'introduzione dei dazi da parte degli Stati Uniti.

Ciononostante, anche grazie a un rapido recupero dei mercati azionari, i principali fattori finanziari che influenzano la raccolta premi nel settore assicurativo italiano sembrano essere tornati su livelli più stabili:

- gli indici borsistici, a fine giugno 2025, hanno più che recuperato le perdite registrate all'inizio di aprile, quando l'annuncio dei dazi da parte dell'amministrazione statunitense aveva provocato una reazione immediata sui mercati globali;
- il differenziale BTP-Bund si attesta su livelli particolarmente contenuti, scendendo in più occasioni – soprattutto nel mese di giugno 2025 – al di sotto della soglia dei 100 punti base;
- la propensione al risparmio delle famiglie italiane è tornata sopra la media pre-pandemica.

Un fattore, invece, che è ancora distante dai valori registrati precedentemente alla crisi del 2022 (innescatasi con il conflitto fra Russia e Ucraina) è il rendimento medio dei titoli di Stato italiani a 10 anni che si attesta su valori mediamente alti (3,5%-3,7%), nonostante la BCE abbia avviato, a partire dal picco dei tassi ufficiali di settembre 2023, una serie di otto riduzioni consecutive del costo del denaro fino a giugno 2025. La spiegazione risiede nel fatto che i tagli ai tassi ufficiali si trasmettono più rapidamente ai titoli a breve termine, mentre l'effetto sui rendimenti dei BTP decennali tende a manifestarsi in modo più graduale e attenuato.

Nell'ipotesi che nel prosieguo dell'anno si mantengano condizioni ordinate sui mercati finanziari, gli andamenti dei fattori esogeni precedentemente descritti continueranno a esercitare un'influenza rilevante sulla domanda assicurativa, sia nei rami danni che, in misura ancor più marcata, nei rami vita. Tale influenza potrebbe rivelarsi positiva sotto diversi aspetti – come il recupero dei mercati azionari e la maggiore stabilità del differenziale sovrano – ma anche negativa per altri, come il permanere di rendimenti elevati sui titoli a lungo termine, che potrebbero incidere sulle scelte di investimento e sul posizionamento dei prodotti assicurativi.

Con riferimento al portafoglio diretto delle sole imprese con sede legale in Italia, **i premi contabilizzati totali (danni e vita) aumenterebbero di oltre l'8% nel 2025**, con un volume che supererebbe per la prima volta i 160 miliardi. Come conseguenza di questo incremento, il rapporto tra premi italiani e PIL salirebbe dal 6,9% del 2024 al 7,3% del 2025. Per quanto concerne il volume dei **premi contabilizzati del portafoglio diretto italiano del settore danni**,

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

**Tavola 1**  
**Previsioni dei premi**  
**assicurativi in Italia**

Valori in milioni

RAMI	PREMI 2024	PREMI 2025	VAR. 2025-2024	Per memoria	
				VAR. 2024-2023	VAR. 2023-2022
R.C. Auto e R.C. Marittimi	12.956	13.473	4,0%	6,5%	4,3%
Malattia	4.403	5.019	14,0%	12,1%	10,9%
Corpi veicoli terrestri	4.528	4.980	10,0%	14,0%	12,1%
Incendio ed elementi naturali	3.553	4.441	25,0%	11,2%	7,6%
Altri danni ai beni	4.005	4.425	10,5%	5,0%	7,4%
R.C. Generale	4.156	4.281	3,0%	3,4%	7,1%
Altri rami	3.669	3.982	8,5%	6,5%	6,1%
Infortuni	3.599	3.725	3,5%	2,9%	2,4%
<b>TOTALE ALTRI RAMI DANNI</b> (esclusa R.C. Auto e R.C. Marittimi)	<b>27.912</b>	<b>30.853</b>	<b>10,5%</b>	<b>7,9%</b>	<b>7,7%</b>
<b>TOTALE RAMI DANNI</b>	<b>40.868</b>	<b>44.326</b>	<b>8,5%</b>	<b>7,5%</b>	<b>6,6%</b>
<i>Incidenza % sul PIL</i>	<i>1,9%</i>	<i>2,0%</i>			
Ramo I - Vita umana	73.442	73.810	0,5%	10,9%	9,2%
Ramo III - Fondi di investimento	31.486	39.357	25,0%	49,1%	-32,0%
Altri rami vita	5.592	6.152	10,0%	8,1%	9,8%
<b>TOTALE RAMI VITA</b>	<b>110.521</b>	<b>119.319</b>	<b>8,0%</b>	<b>19,5%</b>	<b>-3,5%</b>
<i>Incidenza % sul PIL</i>	<i>5,0%</i>	<i>5,3%</i>			
<b>TOTALE RAMI</b>	<b>151.389</b>	<b>163.645</b>	<b>8,1%</b>	<b>16,0%</b>	<b>-0,7%</b>
<i>Incidenza % sul PIL</i>	<i>6,9%</i>	<i>7,3%</i>			

*Variazioni a perimetro di imprese omogeneo*

**questo registrerebbe alla fine del 2025 una crescita significativa dell'8,5%** rispetto al 2024, per un volume di oltre 44 miliardi (40,9 miliardi nel 2024). Si tratterebbe di un risultato a cui contribuirebbero tutti i comparti: sia il ramo obbligatorio r.c. auto sia i restanti rami danni.

La crescita dei premi del **ramo r.c. auto** (+4,0% rispetto al 2024) appare coerente sia con l'aumento del numero di veicoli assicurati – cresciuti del 2,3% nei primi tre mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024 – sia con l'incremento del premio medio, che a fine marzo 2025 registrava un +3,2%. Va però evidenziato che questo tasso di crescita è in rallentamento: il premio medio era infatti aumentato del 6,3% nel 2023 e del 6,9% nel 2024, mentre nel primo trimestre del 2025 si è registrata una variazione negativa (-1,7%) rispetto al trimestre precedente (ottobre-dicembre 2024). La variazione positiva del premio medio r.c. auto che si dovrebbe verosimilmente registrare nell'anno corrente dipende dal fatto che vi è ancora un fabbisogno tecnico derivante dagli aumenti inflattivi generatisi a partire dal 2022 che non è stato ancora completamente incluso nelle tariffe. Vi è stata infatti una forte crescita del costo medio dei sinistri negli ultimi quattro anni, sia per la componente dei danni a cose sia per la componente dei

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2024

danni alla persona. Nel dettaglio, da marzo 2021 a marzo 2025, a fronte di una crescita dell'inflazione generale del costo della vita del 18%, il costo dei pezzi di ricambio è aumentato del 16,4%, il costo medio del danno alla persona è cresciuto di oltre il 16% ma il premio medio r.c. auto si è incrementato in misura ridotta (+13,2%). Con particolare riferimento al danno alla persona va, infatti, evidenziato che nel 2024 è stato effettuato un aggiornamento significativo delle tabelle del danno non patrimoniale previste dal Tribunale di Milano, le più utilizzate nel settore. Questo intervento ha rivisto parametri come tassi di interesse, inflazione e aspettativa di vita, portando a un incremento medio tra il 15% e il 20% degli importi risarciti.

**I premi di tutti gli altri rami danni** dovrebbero continuare ad aumentare nell'anno in corso (+10,5% rispetto al 2024 e un volume di quasi 31 miliardi), trainati soprattutto dal ramo incendio i cui premi crescerebbero del 25,0%. Infatti, entro il 31 marzo 2025 (con una tolleranza di 90 giorni), le grandi imprese industriali/aziende sono obbligate a stipulare polizze assicurative (rientranti appunto nelle garanzie del ramo incendio) per coprire i danni causati da catastrofi naturali come terremoti, frane, alluvioni, inondazioni ed esondazioni; entro il 1° ottobre l'obbligo riguarderà le medie imprese ed entro il 31 dicembre anche le piccole e microimprese. Crescerebbero di misura pari o superiore al 10% anche i premi del ramo corpi veicoli terrestri (+10,0%), del ramo altri danni ai beni (+10,5%) e del ramo malattia (+14,0%).

Nel 2024 l'incidenza dei premi danni rispetto al PIL dovrebbe salire lievemente dall'1,9% al 2,0%.

**I premi del settore vita**, dopo la sostenuta crescita del 2024 (+19,5%) e nell'ipotesi che si mantengano condizioni ordinate nei mercati finanziari, continuerebbero ad aumentare anche nel 2025 ma con un tasso più contenuto (+8,0%) e il volume sfiorerebbe i 120 miliardi.

All'incremento contribuirebbero quasi esclusivamente le polizze linked di ramo III i cui premi arriverebbero quasi a 40 miliardi nel 2025 con un aumento del 25% (dopo la crescita di quasi il 50% del 2024). La commercializzazione delle polizze di ramo III è infatti fortemente correlata con le performance degli indici azionari e, nei primi sei mesi del 2025, l'indice FTSE MIB, ad esempio, ha registrato una crescita robusta, con una performance stimata compresa tra il +15% sul prezzo e oltre il +20% comprendendo i dividendi.

Le polizze tradizionali di ramo I, invece, soprattutto in un contesto di tassi di interesse dei titoli governativi che rimangono moderatamente elevati e quindi attraenti per i risparmiatori, si attesterebbero su volumi premi in linea con quelli del 2024 (74 miliardi).

Il trend nella vendita di polizze vita per i singoli rami è coerente con l'analisi dei dati della nuova produzione vita delle polizze individuali, che a fine maggio 2025, registrava una crescita di appena l'1% per le polizze di ramo I e di quasi il 50% per le polizze di ramo III.

Complessivamente, l'incidenza del volume dei premi contabilizzati del settore vita rispetto al PIL crescerebbe dal 5,0% del 2024 al 5,3% del 2025.



# 3

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

## I PRINCIPALI DATI DEL MERCATO EUROPEO

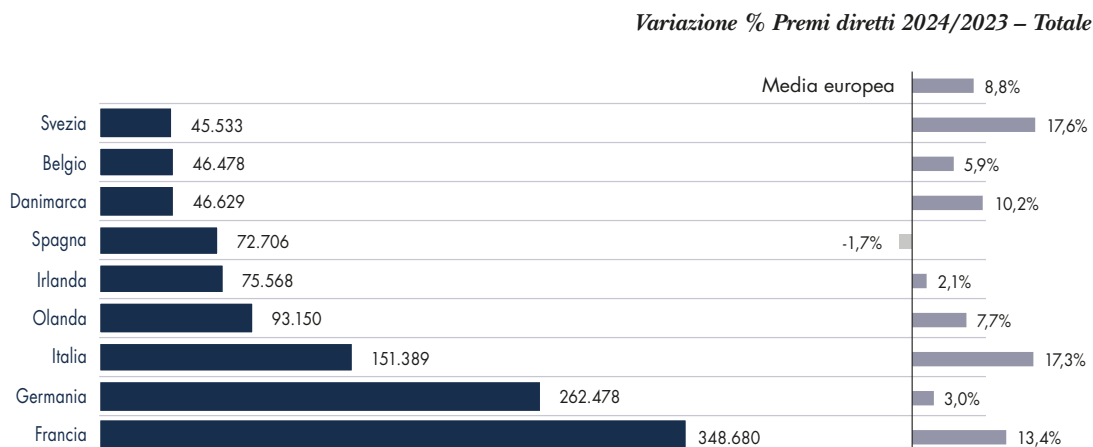
Sulla base dei dati forniti da EIOPA (a livello annuale), è stata effettuata una comparazione per il 2024 dei principali dati dei mercati assicurativi per nove paesi (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Olanda, Spagna e Svezia) che rappresentano quasi il 90% della raccolta totale premi in Europa. Si sottolinea il fatto che i dati di EIOPA sono desunti dalle informazioni relative all'informativa di vigilanza Solvency II e, quindi, alcuni indicatori possono differire rispetto a quelli presenti in altri paragrafi di questo volume che sono invece ottenuti dai bilanci di esercizio e seguono i principi di contabilità nazionali. In questi paragrafi sono stati inoltre utilizzati i dati OCSE per il confronto internazionale del Return on Equity (aggiornato con dati al 2023 con un campione di paesi lievemente differente da quelli di EIOPA in funzione della disponibilità dei dati).

### I premi raccolti e l'incidenza sul PIL

Nel 2024, la raccolta premi complessiva dei principali paesi dell'Unione Europea inclusi in questa analisi ha superato i 1.143 miliardi di euro (su un totale di 1.312 miliardi in Europa), registrando una crescita dell'8,8% rispetto all'anno precedente, dopo il lieve incremento dello 0,5% rilevato nel 2023 (figura 1). Tutti i paesi del campione hanno mostrato un aumento dei premi, ad eccezione della Spagna, dove si è osservata una diminuzione dell'1,7% rispetto al 2023. In particolare, registrano variazioni positive i premi della Svezia (+17,6%), dell'Italia (+17,3%), della Francia (+13,4%), della Danimarca (+10,2%), dell'Olanda (+7,7%), del Belgio (+5,9%), della Germania (+3,0%) e infine dell'Irlanda (+2,1%).

Per quanto riguarda il settore vita, nel 2024 il volume dei premi nei paesi analizzati ha raggiunto i 668 miliardi (su un totale europeo di 758 miliardi), con un incremento dell'11,4% rispetto al 2023, anno in cui il settore era rimasto sostanzialmente stabile (figura 2). I maggiori aumenti si sono registrati in Svezia (+23,9%) e in Italia (+21,4%), seguiti da Francia (+17,8%), Irlanda (+16,4%),

**Figura 1**  
Premi diretti nei principali paesi UE nel 2024 – Totale  
Valori in milioni



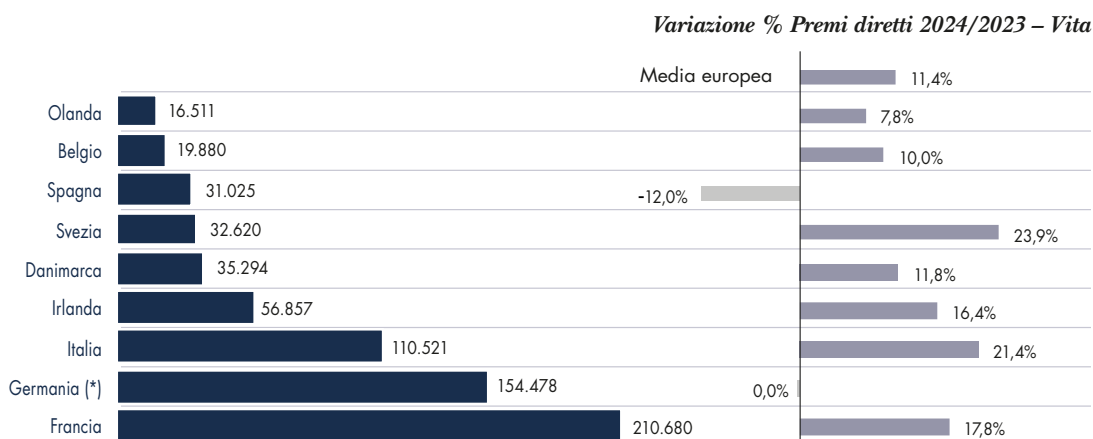
Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

**Figura 2**  
Premi diretti nei principali paesi UE nel 2024 – Vita  
Valori in milioni

(\*) I premi del settore vita in Germania includono i premi del ramo malattia, che pertanto non vengono considerati nei rami danni

Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA



Danimarca (+11,8%), Belgio (+10,0%) e Olanda (+7,8%). La Germania ha mantenuto volumi stabili, mentre la Spagna è l'unico paese del campione che registra una contrazione (-12,0%).

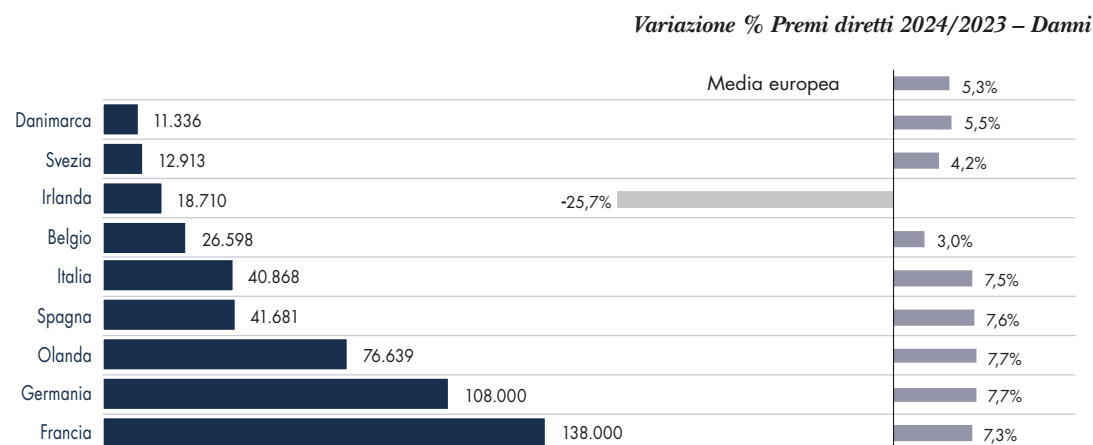
Nel 2024 la raccolta del comparto danni, pari a 475 miliardi (su un totale di 554 miliardi in Europa), è risultata in crescita (+5,3%) rispetto all'anno precedente, quando aveva registrato una variazione appena positiva (figura 3). A eccezione dell'Irlanda che registra un forte calo nella raccolta premi (-25,7%), tutti gli altri paesi del campione sono risultati in crescita rispetto all'anno precedente: gli aumenti maggiori si sono registrati in Germania e in Olanda (+7,7%), Spagna (+7,6%), Italia (+7,5%) e Francia (+7,3%); in crescita, seppur più contenuta, anche il volume premi di Danimarca (+5,5%), Svezia (+4,2%) e Belgio (+3,0%).

Nel triennio di osservazione, che va dal 2022 al 2024, il rapporto tra il volume dei premi e il PIL – il c.d. indice di penetrazione assicurativa – ha mostrato andamenti diversi tra il settore vita e quello danni.

Nella media del campione europeo il rapporto tra premi vita e PIL, nel triennio analizzato, è rimasto stabile nei primi due anni, registrando poi una crescita nel 2024 (figura 4). In Irlanda, l'indice ha mostrato una crescita costante, passando dal 9,4% nel 2022 al 10,7% nel 2024; anche in Danimarca si è registrato un

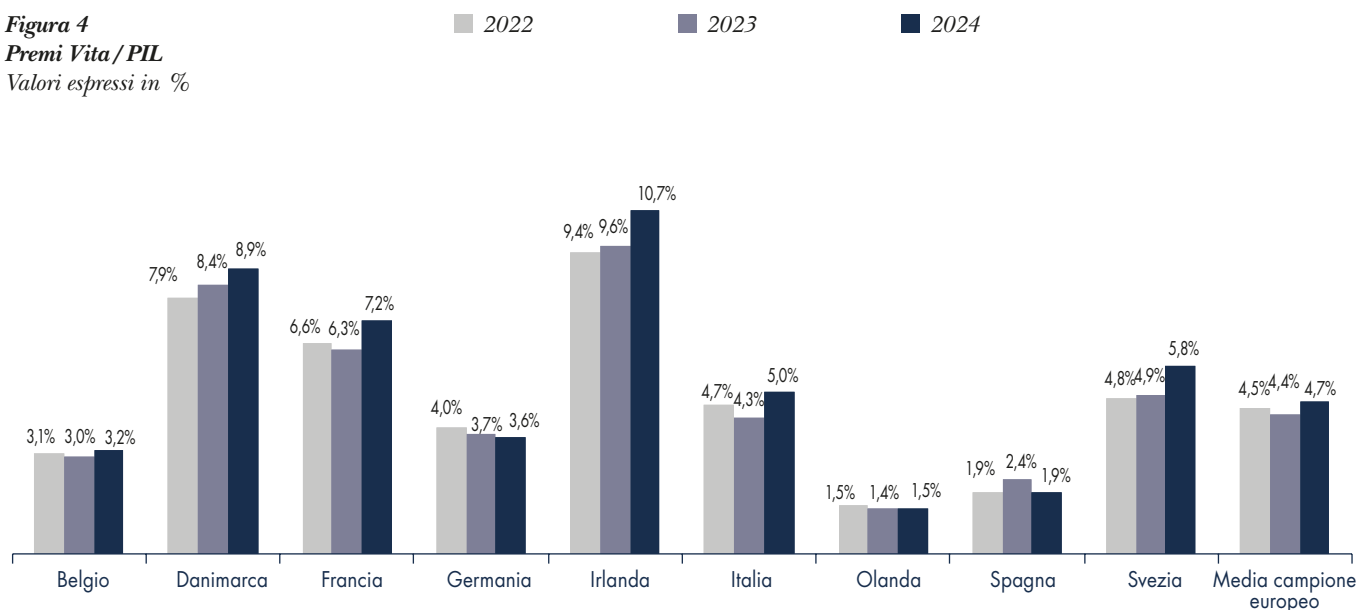
**Figura 3**  
Premi diretti nei principali paesi UE nel 2024 – Danni  
Valori in milioni

Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA



# L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

**Figura 4**  
**Premi Vita/PIL**  
Valori espressi in %



Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA ed Eurostat

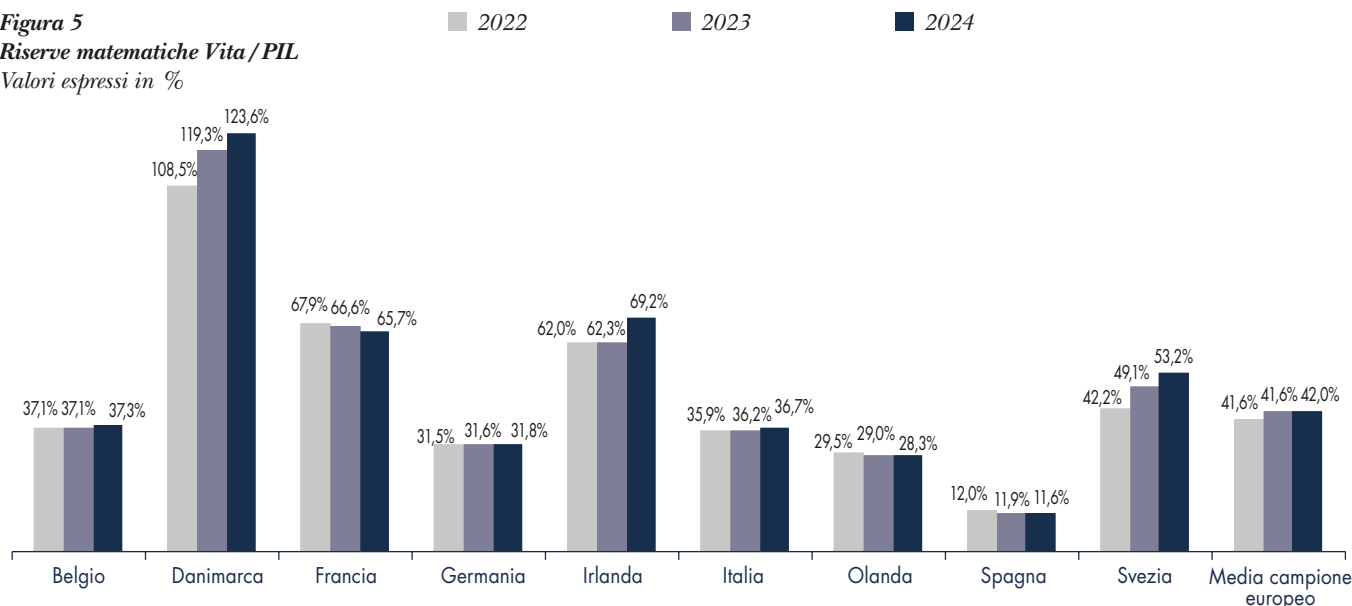
incremento progressivo, dal 7,9% all'8,9%, così come in Svezia, dove l'indice è salito dal 4,8% nel 2022 al 5,8% nel 2024. Mostrano un andamento simile l'indice francese e quello italiano che, dopo un calo nel 2023 rispetto al 2022, registrano un aumento nel 2024 e risultano rispettivamente pari al 7,2% e al 5,0%. Gli indicatori di Belgio (3,2%) e Olanda (1,5%) risultano invece sostanzialmente stabili nel triennio. In Germania si osserva un calo costante dell'indice, dal 4,0% nel 2022 al 3,6% nel 2024 mentre in Spagna, dopo un aumento nel 2023 (2,4%), il valore è tornato ai livelli del 2022, attestandosi all'1,9%.

Il rapporto tra le riserve matematiche e il PIL, indicatore che approssima il grado di maturazione del mercato vita, ha registrato nel 2024 per la media del campione europeo un valore in lieve aumento rispetto al biennio 2022-2023, passando dal 41,6% al 42,0% (figura 5). In particolare, in Italia, l'indicatore ha mostrato una crescita costante, salendo dal 35,9% nel 2022 al 36,7% nel 2024. Questo valore risulta superiore a quello registrato in Germania (31,8%), in Olanda (28,3%) e in Spagna (11,6%). Gli altri paesi europei analizzati presentano invece valori superiori a quello italiano. La Danimarca si conferma, anche nel 2024, il paese con l'indice più elevato, superiore di oltre tre volte rispetto a quello italiano. Seguono Irlanda e Francia, con un rapporto quasi doppio rispetto a quello italiano, e la Svezia, dove l'indicatore è salito dal 42,2% nel 2022 al 53,2% nel 2024. L'Italia, nel triennio analizzato, evidenzia di fatto un valore sempre inferiore a quello medio dei paesi del campione a dimostrazione di come esistano, per le polizze vita nel nostro paese, ancora spazi per un ulteriore sviluppo e una maggiore penetrazione.

Nel 2024, con riferimento al comparto danni, l'Italia si conferma il paese con il rapporto premi/PIL più basso tra quelli analizzati, con un valore pari all'1,9% (figura 6). Questo dato risulta in lieve aumento rispetto al biennio precedente, ma inferiore di circa 1,4 punti percentuali rispetto alla media del campione europeo considerato nell'intero triennio. In Germania e Svezia l'indicatore si è attestato su livelli lievemente superiori rispetto a quello ita-

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

**Figura 5**  
**Riserve matematiche Vita / PIL**  
Valori espressi in %

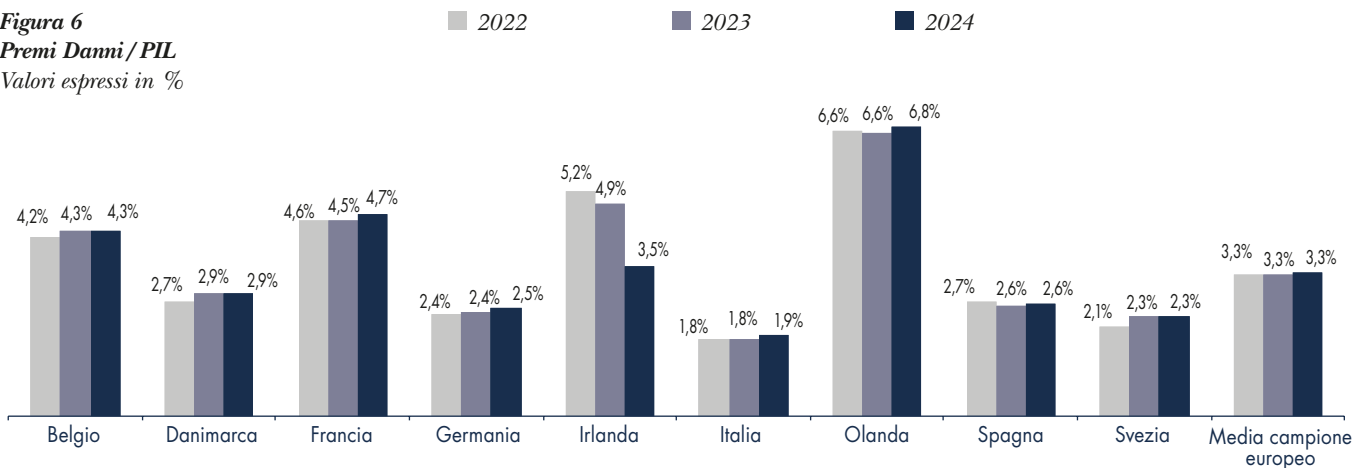


Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA ed Eurostat

liano, risultando pari rispettivamente al 2,5% e al 2,3%. Valori leggermente più elevati si registrano in Spagna e Danimarca, dove nel 2024 il rapporto è stato rispettivamente del 2,6% e del 2,9%, entrambi sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente. Anche in Belgio l'indice si è mantenuto stabile, con un valore pari al 4,3%. In Francia si osserva un lieve incremento, con il rapporto premi/PIL che passa dal 4,5% nel 2023 al 4,7% nel 2024. Di segno opposto l'andamento in Irlanda, dove l'indicatore ha registrato un calo significativo nel corso del triennio, attestandosi al 3,5% nell'ultimo anno. Infine, l'Olanda, per via degli effetti positivi in termini di raccolta premi derivati dalla privatizzazione del sistema sanitario avvenuta nel 2006, continua a riportare il valore dell'indice più elevato in Europa, che risulta pari a cinque punti percentuali in più rispetto a quello italiano nel 2024 e in lieve aumento rispetto al valore del biennio precedente.

Escludendo dal totale premi delle assicurazioni danni quelli del settore auto (di cui la r.c. auto è ovunque obbligatoria), il divario dell'Italia rispetto agli al-

**Figura 6**  
**Premi Danni / PIL**  
Valori espressi in %



Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA ed Eurostat

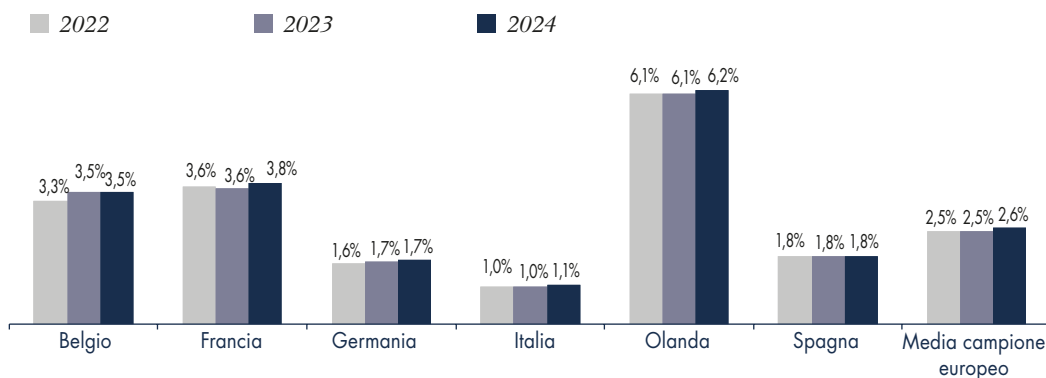
# L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

**Figura 7**  
**Premi danni**  
**non-Auto / PIL**

Valori espressi in %

Fonte: elaborazioni ANIA  
su dati EIOPA ed Eurostat

Nota: si evidenzia che  
il grafico non riporta la  
Danimarca, l'Irlanda  
e la Svezia per non  
disponibilità dei dati



tri paesi europei risulta ancora più evidente. Nel 2024, in Italia, il rapporto tra questi premi e il PIL si è attestato all'1,1%, evidenziando un lieve incremento rispetto ai due anni precedenti (figura 7). Gli indici di Germania, Spagna e Belgio si sono mantenuti sostanzialmente stabili nel corso dell'ultimo biennio, con valori pari rispettivamente all'1,7%, all'1,8% e al 3,5%. In Francia, l'indicatore ha mostrato una moderata crescita, raggiungendo il 3,8% nel 2024, rispetto al 3,6% registrato sia nel 2022 sia nel 2023. L'Olanda si conferma il paese con il valore più elevato dell'indice, pari al 6,2%, anch'esso in lieve aumento rispetto al biennio precedente.

## I principali indicatori tecnici

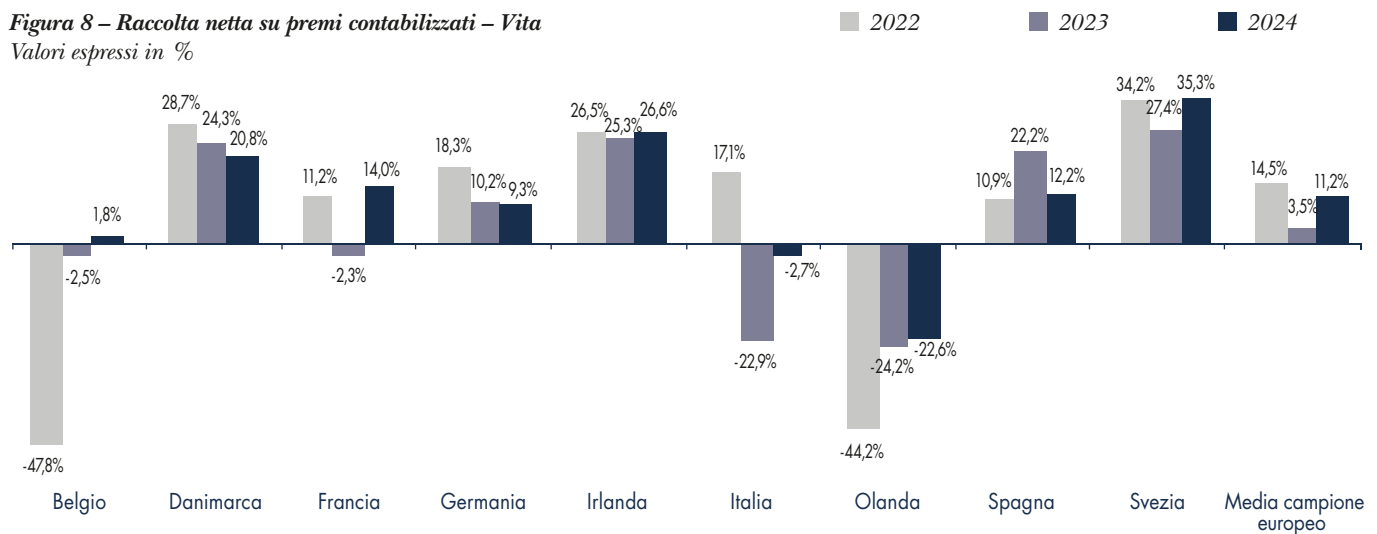
### Vita

Nel 2024 il **rapporto tra la raccolta netta (saldo tra premi e oneri) e il volume dei premi contabilizzati** in Italia è risultato pari al -2,7%, in decisa ripresa rispetto al valore osservato lo scorso anno (-22,9%), tuttavia lontano dal valore del 2022 (17,1%); tale risultato è imputabile alla raccolta negativa del ramo III che, nonostante la significativa crescita dei premi, ha subito un altrettanto rilevante incremento degli oneri, determinato principalmente dagli importi riscattati (figura 8). La media del campione risulta in miglioramento e pari all'11,2% (era 3,5% nel 2023). In aumento anche gli indicatori di Belgio, dal -2,5% all'1,8%, Svezia, dal 27,4% al 35,3%, Irlanda, dal 25,3% al 26,6%, e Francia, dal -2,3% al 14,0%. In calo gli indicatori di Germania, dal 10,2% al 9,3%, Danimarca, dal 24,3% al 20,8%, e Spagna, dal 22,2% al 12,2%. Negativo, seppur in lieve miglioramento, l'indicatore dell'Olanda, che passa dal -24,2% al -22,6%.

L'**expense ratio** del settore vita (figura 9), che rapporta le spese di gestione ai premi contabilizzati, risulta pari al 5,3% in Italia, stabile rispetto all'anno precedente; ratio di molto inferiori rispetto alla media dei paesi analizzati (11,2% nel 2024, in calo dal 12,4% nel 2023) si registrano anche in Danimarca (5,7%) e in Svezia (2,5%). Il rapporto risulta in diminuzione per tutti i restanti paesi del campione considerato, a eccezione della Spagna, che passa dal 12,5% nel 2023 al 14,5% nel 2024. Pressoché stabili gli indicatori di Belgio e Irlanda, pari, rispettivamente, al 13,9% e al 10,9%.

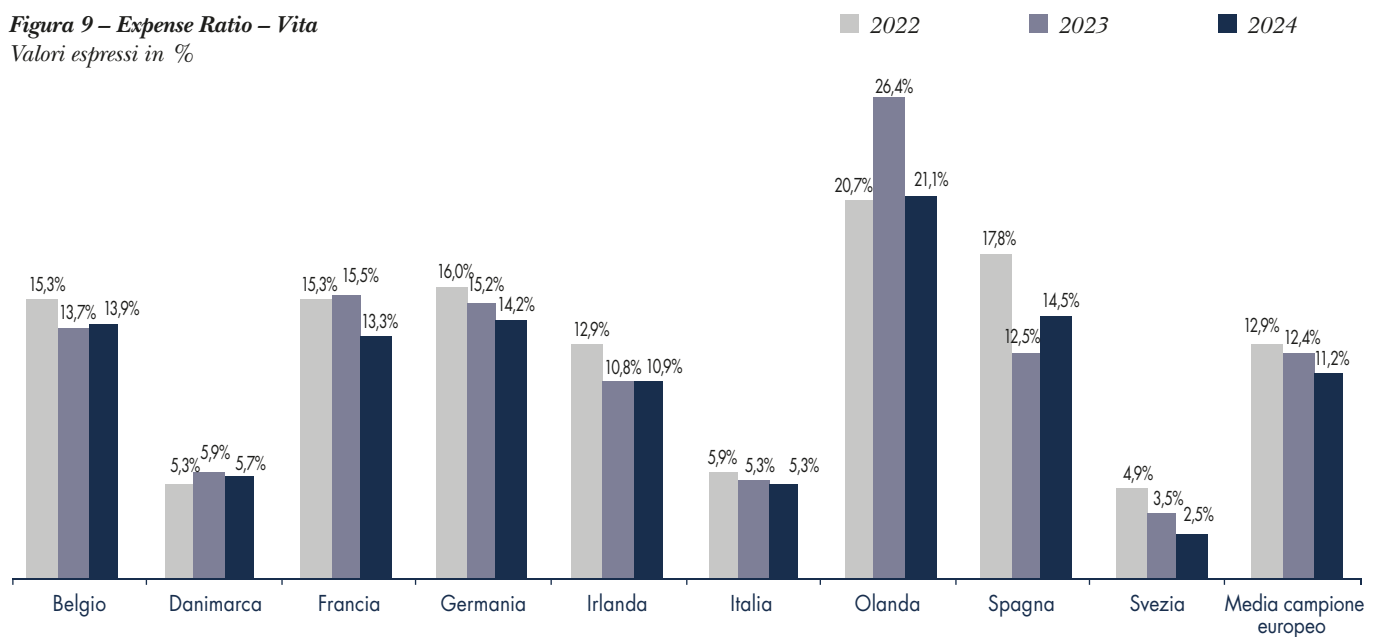
# L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

**Figura 8 – Raccolta netta su premi contabilizzati – Vita**  
Valori espressi in %



L'indicatore è calcolato al netto della riassicurazione  
Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

**Figura 9 – Expense Ratio – Vita**  
Valori espressi in %



L'indicatore è calcolato al netto della riassicurazione  
Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

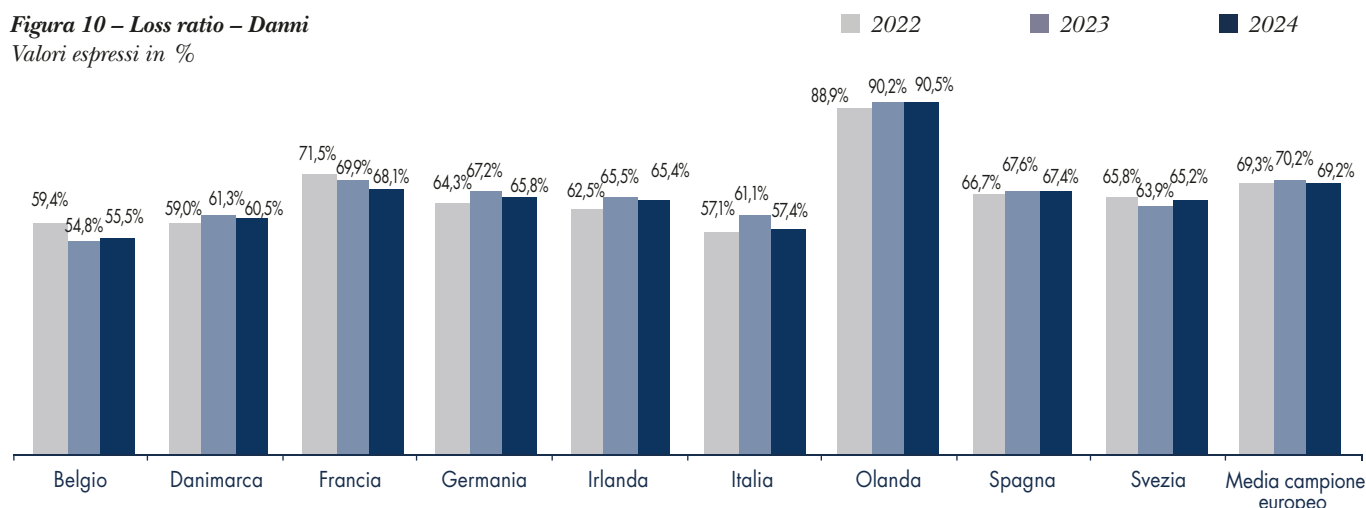
## Danni

Il rapporto tra l'ammontare complessivo dei sinistri e il volume dei premi di competenza (**loss ratio**) risulta nel nostro Paese pari al 57,4% nel 2024 (61,1% nel 2023), valore inferiore di oltre dieci punti percentuali alla media del campione europeo (69,2% nel 2024, dal 70,2% nel 2023; figura 10) e in linea con quanto registrato nel 2022 (57,1%). In miglioramento anche i rapporti di tutti gli altri paesi, a eccezione di quelli di Olanda (90,5% nel 2024, dal 90,2% nel 2023), Belgio (55,5%, dal 54,8%) e Svezia (65,2%, dal 63,9%), che restano comunque al di sotto della media del campione.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

**Figura 10 – Loss ratio – Danni**

Valori espressi in %



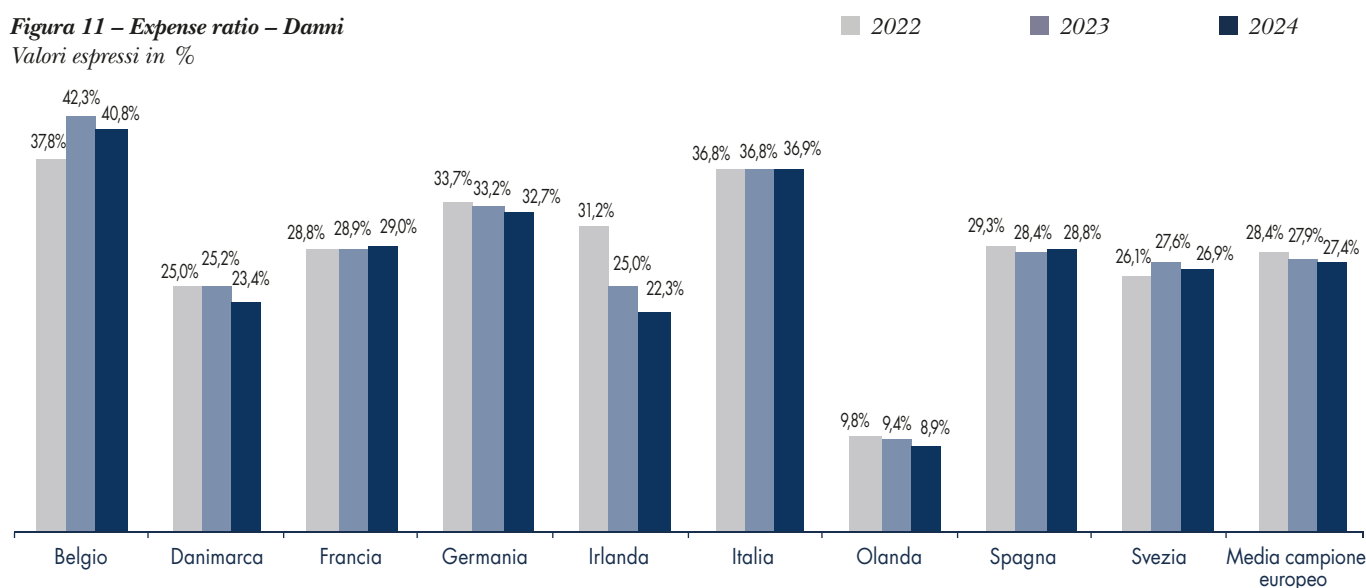
L'indicatore è calcolato al netto della riassicurazione

Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

L'**expense ratio** del settore danni, ovvero il rapporto tra le spese sostenute per la gestione dei contratti e il volume dei premi contabilizzati, risulta in Italia pari al 36,9% nel 2024 (36,8% nei due anni precedenti), mentre risultano inferiori, seppur sopra la media del campione (27,4% nel 2024, dal 27,9% nel 2023), gli indicatori di Germania (32,7%), Francia (29,0%) e Spagna (28,8%). La maggior parte dei paesi analizzati nel campione evidenzia un leggero miglioramento dell'expense ratio. In particolare, si registra una diminuzione in Belgio (40,8% nel 2024 rispetto al 42,3% nel 2023), che tuttavia mantiene il valore più alto tra quelli osservati (figura 11), così come in Irlanda (22,3%, rispetto al 25,0%), Danimarca (23,4%, rispetto al 25,2%) e Svezia (26,9%, rispetto al 27,6%). I valori dell'Olanda, inferiori al 10% nel triennio, possono essere spiegati con una differente metodologia nell'allocatione delle voci di costo fra i sinistri e le spese che può variare da paese a paese.

**Figura 11 – Expense ratio – Danni**

Valori espressi in %



L'indicatore è calcolato al netto della riassicurazione

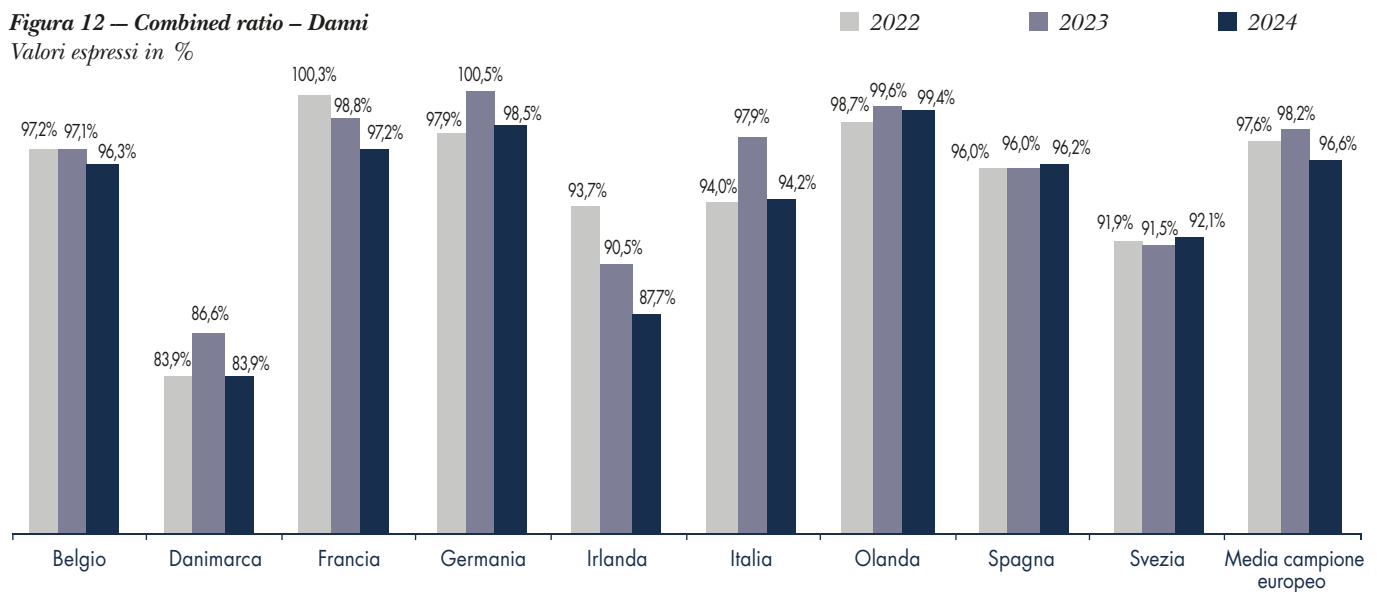
Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

Sommando il valore del loss ratio al valore dell'expense ratio si ottiene il **combined ratio** (figura 12) che per l'Italia nel 2024 risulta pari al 94,2%, in calo dal 97,9% nel 2023 e inferiore rispetto alla media del campione europeo, pari al 96,6% (98,2% nel 2023). In lieve aumento solo l'indicatore svedese (92,1%, dal 91,5% nel 2023), mentre risultano in miglioramento i ratio di tutti gli altri paesi, in particolare quello di Danimarca (83,9%, era 86,6% nel 2023) e Irlanda (87,7%, dal 90,5% nel 2023); più contenute le variazioni di Belgio (96,3%), Francia (97,2%) e Germania (98,5%). Pressoché stazionari, rispetto all'anno precedente, gli indicatori di Olanda (99,4%) e Spagna (96,2%).

**Figura 12 – Combined ratio – Danni**

Valori espressi in %



L'indicatore è calcolato al netto della riassicurazione

Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

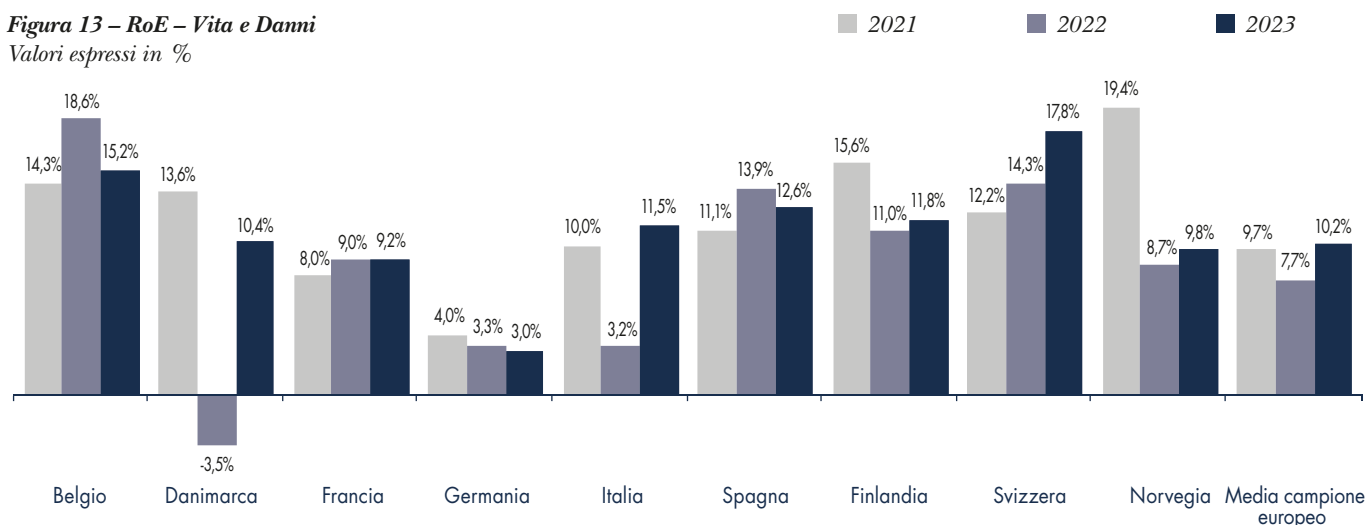
## Il Return on Equity (RoE)

Il Return on Equity (RoE), ottenuto rapportando il risultato dell'esercizio (utile o perdita) al patrimonio netto, è un indice sintetico che consente di esprimere un giudizio complessivo sull'andamento economico di un settore o di un'impresa. Il RoE può pertanto essere considerato come la capacità che ha il patrimonio gestito per una determinata attività nel generare dei profitti (o delle perdite). Si dimostra pertanto un utile strumento che serve a verificare il tasso di remunerazione del capitale conferito a titolo di rischio ed esprime quanto ha reso in un anno il capitale investito. Una comparazione a livello europeo per il settore assicurativo consente di identificare i paesi che meglio remunerano il capitale degli investitori e che, quindi, risultano aver ottenuto i risultati economici migliori.

La comparazione dell'indicatore è stata fatta utilizzando i dati OCSE dei principali paesi europei (per i quali erano disponibili le informazioni) per il totale del settore assicurativo (vita e danni) per gli anni dal 2021 al 2023 (ultimo anno disponibile). I dati alla base di questa comparazione, pur essendo riferiti a un perimetro leggermente diverso da quello utilizzato per l'analisi riportata per l'Italia nella sezione di approfondimento del bilancio local gaap, producono per il nostro Paese valori del RoE pressoché sovrapponibili.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

**Figura 13 – RoE – Vita e Danni**  
Valori espressi in %



Nota: si evidenzia che il grafico non riporta l'Olanda per non disponibilità dei dati.

Fonte: elaborazioni ANIA su dati OCSE

Nel 2023 il RoE dell'Italia, pari all'11,5%, è risultato appena superiore (meno di un punto percentuale) alla media dei paesi europei (10,2%), in aumento rispetto all'anno precedente (3,2%; figura 13); solo la Germania registra un ratio ben al di sotto della media e pari al 3,0%. In aumento per il terzo anno consecutivo l'indicatore francese, pari al 9,2% nel 2023, e quello svizzero (17,8% nel 2023); crescono anche i ratio di Norvegia (9,8%), Danimarca (10,4%) e Finlandia (11,8%). In calo rispetto all'anno precedente gli indicatori di Belgio (15,2%) e Spagna (12,6%), che evidenziano comunque valori di redditività superiori rispetto all'Italia.

## Gli investimenti

Da un'analisi della composizione degli investimenti dei principali mercati assicurativi europei emerge, per il 2024, un quadro piuttosto eterogeneo e in linea con quanto riscontrato nel 2023.

L'analisi, condotta attraverso l'elaborazione dei dati pubblicati da EIOPA e relativi ai QRTs<sup>(1)</sup> del quarto trimestre 2024, ha riguardato, oltre all'Italia, anche il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Germania, l'Irlanda, l'Olanda, la Spagna e la Svezia (figura 14).

Il volume complessivo degli investimenti dei paesi europei è stato di circa 8.800 miliardi, di cui i paesi selezionati ne rappresentano il 90%.

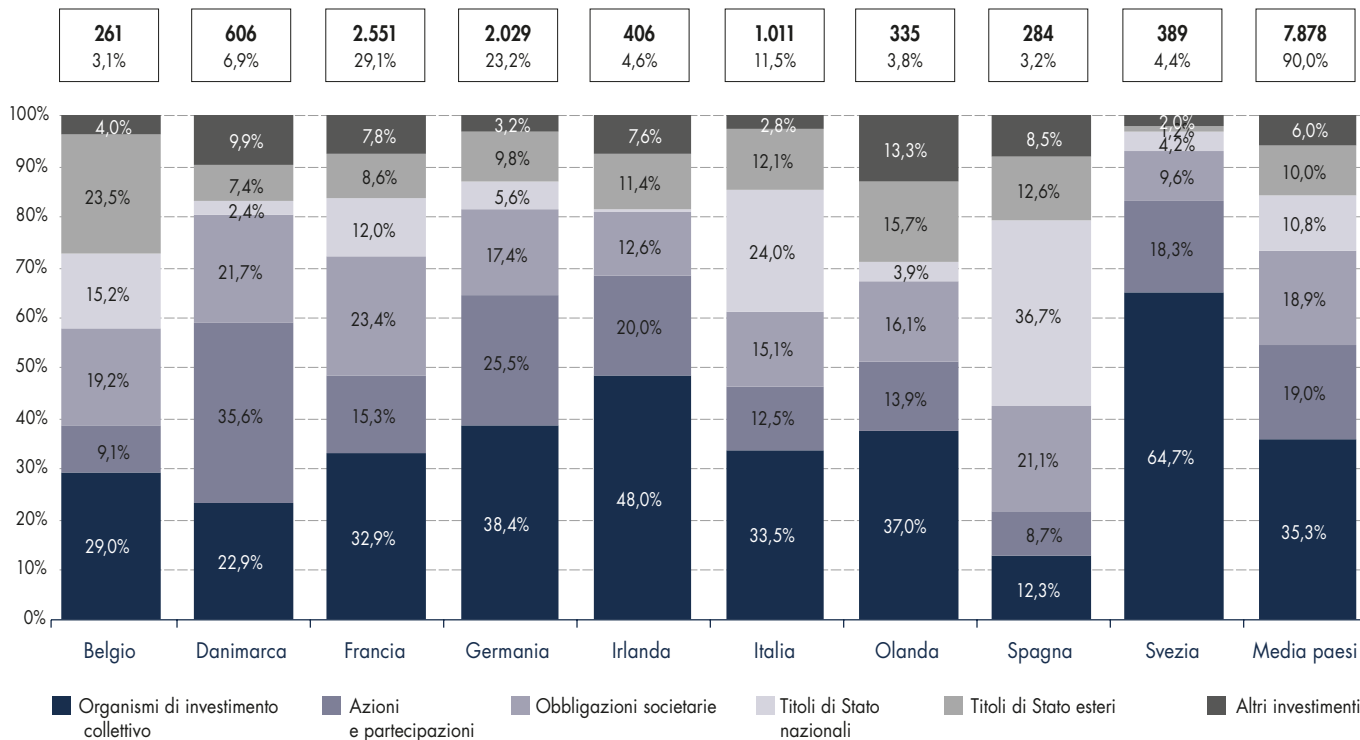
La Francia, la Germania e l'Italia sono i paesi dell'Unione Europea con il volume di investimenti più elevato e pari rispettivamente a 2.551 miliardi (29% del totale), 2.029 (23%) e 1.011 (12%).

A prevalere risultano, in quasi tutti i mercati, i titoli a reddito fisso, sebbene con un differente grado di esposizione tra obbligazioni societarie e governative, che nella media dei paesi analizzati pesano per il 39,7%. Andando più nel dettaglio,

<sup>(1)</sup> Quantitative Reporting Templates.

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

**Figura 14 – Gli investimenti delle compagnie europee – IVQ 2024**  
Valori espressi in miliardi, %



Nota: altri investimenti comprende Obbligazioni strutturate, Titoli garantiti, Contante e depositi, Mutui e prestiti, Immobili  
Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

la media della concentrazione di titoli di Stato nazionali nei nove paesi oggetto di analisi era, alla fine del 2024, pari al 10,8% (in lieve calo rispetto all'11,5% del 2023 registrato dagli stessi paesi). In Italia la concentrazione del portafoglio sui titoli di Stato nazionali (24,0%, 243 milioni), sebbene in progressiva diminuzione negli ultimi anni, è ancora superiore a quella degli altri paesi del campione, preceduta solo dalla Spagna (36,7%); in Belgio la quota di tale tipologia di investimenti è pari al 15,2%, in Francia al 12,0%; ben al di sotto della media in Germania (5,6%), in Svezia (4,2%), in Olanda (3,9%), in Danimarca (2,4%) e in Irlanda prossima allo zero. La quota di titoli di Stato esteri anche nel 2024 è stata particolarmente significativa per l'Olanda (15,7%) e per il Belgio (23,5%), più contenuta per gli altri paesi (intorno al 10/12% per Germania, Irlanda, Italia e Spagna, 8,6% per la Francia, 7,4% per la Danimarca e 1,2% per la Svezia).

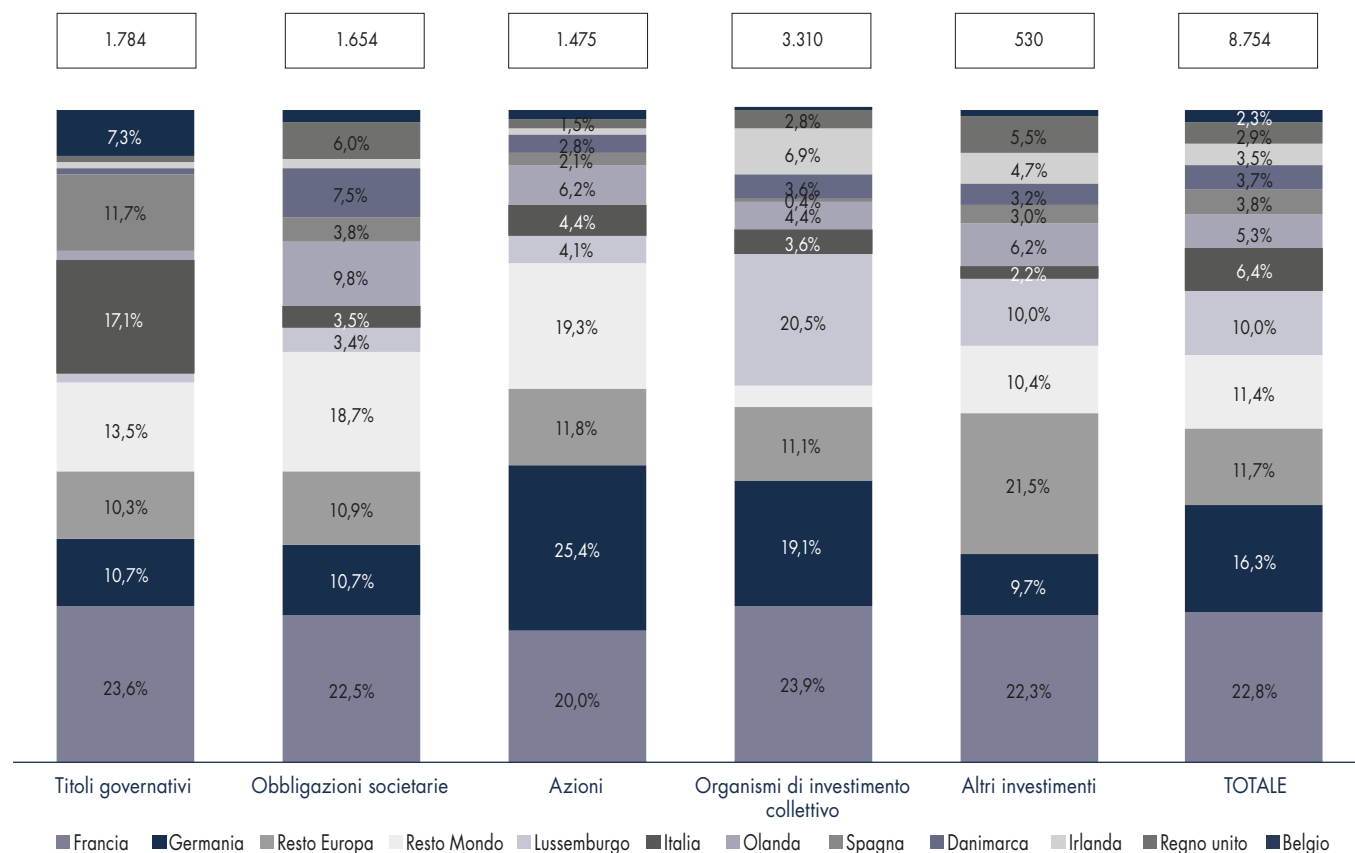
Era invece pari a circa il 19% l'esposizione media di tali paesi in obbligazioni societarie. A investire maggiormente in tale asset class sono state le compagnie francesi (23,4%), seguite dalle danesi (21,7%), dalle spagnole (21,1%) e dalle belghe (19,2%). Era dell'ordine del 15%/17%, invece, la concentrazione di tali investimenti nei bilanci delle imprese di assicurazione italiane, olandesi e tedesche.

Predominante, e superiore alla media dei nove paesi oggetto di analisi (35,3%, in aumento rispetto al 2023), è risultata la quota di fondi di investimento nei portafogli delle compagnie svedesi (64,7%), irlandesi (48,0%), tedesche (38,4%), olandesi (37,0%) e di rilievo anche l'analoga quota in Italia (33,5%), in Francia (32,9%) e in Belgio (29,0%).

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

**Figura 15 – Tipologia di investimento per paese emittente - dati al IVQ 2024**

Valori espressi in miliardi, %



Nota: altri investimenti comprende Obbligazioni strutturate, Titoli garantiti, Contante e depositi, Mutui e prestiti, Immobili

Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

Quanto agli strumenti azionari, in media pari a circa il 19%, incluse le partecipazioni in imprese collegate, la quota maggiore era detenuta dalle imprese di assicurazione danesi (35,6%), seguite dalle tedesche (25,5%), dalle irlandesi (20,0%), dalle svedesi (18,3%) e dalle francesi (15,3%).

Altro punto di vista è quello riportato nella figura 15, nella quale si è voluto evidenziare in quali paesi del mondo vengono effettuati gli investimenti del settore assicurativo dell'Unione Europea. Nel complesso solo il 6,4% (pari a circa 557 miliardi) degli investimenti europei vengono effettuati in Italia. Il paese dove sono maggiormente concentrati gli investimenti risulta la Francia con il 22,8% (pari a circa 2.000 miliardi) e, a seguire, la Germania con il 16,3%; l'11,4% degli investimenti delle imprese dell'Unione Europea viene, infine, effettuato in paesi extra europei.

Analizzando più nel dettaglio le singole tipologie di investimenti si evince che:

- 1.784 miliardi (+2,7% rispetto al 2023) sono gli investimenti in titoli governativi emessi principalmente in Francia (23,6%) e in Italia (17,1%, pari a 305 miliardi); il 13,5% dei titoli governativi vengono acquistati in paesi extraeuropei. Sono rilevanti anche le quote di titoli di Stato spagnoli (11,7%) e tedeschi (10,7%);

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

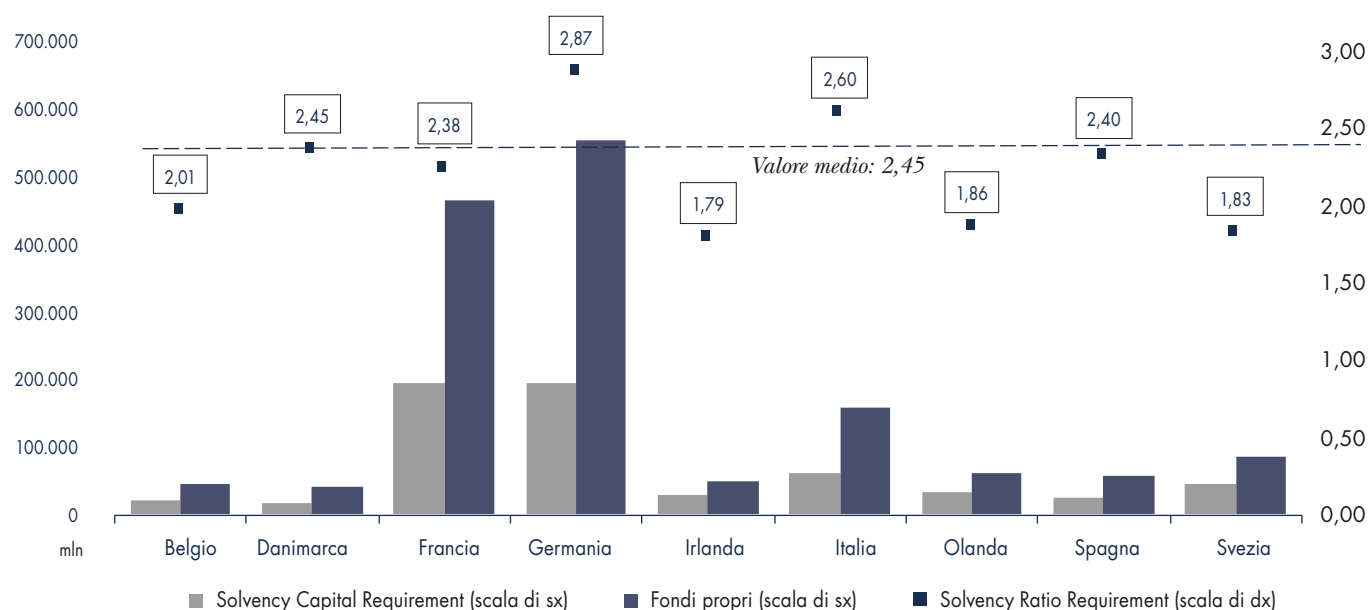
- dei 1.654 miliardi (+9,8% rispetto al 2023) investiti in obbligazioni societarie, il 22,5% avviene prevalentemente in società francesi, il 18,7% in società extra europee e il 10,7% in società tedesche. Solo il 3,5% di questa tipologia di investimento viene effettuata in Italia per un ammontare pari a circa 57 miliardi;
- il 25,4% delle azioni o partecipazioni acquistate dalle imprese dell'Unione Europea (pari a 1.475 miliardi, +6,3% rispetto al 2023) sono tedesche e il 20,0% francesi. Circa il 19% sono azioni o partecipazioni extra europee e solo il 4,4% azioni italiane (pari a circa 65 miliardi);
- l'investimento prevalente è stato certamente quello in fondi di investimenti che ha superato i 3.300 miliardi. I fondi in cui si è investito maggiormente sono stati quelli francesi (23,9%), lussemburghesi (20,5%) e tedeschi (19,1%); rappresentano solo il 3,6% i fondi di investimento italiani, cui si rivolge il mercato europeo per un ammontare di 119 miliardi.

### La solvibilità

Il Solvency ratio medio delle compagnie analizzate (rappresentative di oltre il 90% delle compagnie facenti parte dell'Area Economica Europea) era pari, al 31 dicembre 2024, a 2,45, in calo rispetto alla fine del 2023 (2,61; figura 16).

Quanto ai singoli paesi, le compagnie italiane hanno registrato un Solvency ratio pari a 2,60 (2,59 nel 2023), superando sia la media dei paesi analizzati (2,45) che molte delle principali economie europee come Francia (2,38), Spagna (2,40), Belgio (2,01) e Olanda (1,86). L'unico paese con un valore significativamente superiore è la Germania (2,87), mentre la Danimarca (2,45) si attesta esattamente sulla media e altri, come l'Irlanda (1,79) e la Svezia (1,83), mostrano valori inferiori.

**Figura 16 – Il Solvency ratio delle compagnie europee**  
Dati al IVQ 2024



Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

# L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

## LA TASSAZIONE DEI PREMI NELL'UNIONE EUROPEA

Il consueto raffronto fra gli oneri della fiscalità indiretta gravanti sui premi di assicurazione nei paesi dell'Unione Europea nel corso del 2024 presenta un quadro sostanzialmente immutato rispetto allo scorso anno. L'Italia si conferma quindi paese a fiscalità elevata con riferimento ai premi dei rami r.c. auto, incendio, r.c. generale e merci trasportate, oggetto dell'indagine.

I prospetti che riportiamo di seguito riassumono, per ciascuna tipologia di copertura assicurativa, il dettaglio delle aliquote dell'imposta sui premi di assicurazione applicate nell'Unione Europea e nel Regno Unito.

Nel ramo r.c. auto in Italia l'aliquota complessiva si attesta anche quest'anno al 26,2%, misura risultante dall'effetto combinato dell'imposta sulle assicurazioni – con aliquota media pari al 15,7% – e degli oneri parafiscali (10,5%) applicati sul premio totale. Il 15,7% rappresenta la percentuale dell'aliquota standard applicata nel nostro Paese (12,5%) corretta in funzione degli aumenti, consentiti fino alla misura massima del 16%, deliberati dalla quasi totalità delle province italiane destinatarie dell'imposta sui premi afferenti al ramo r.c. auto, fatta eccezione per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei ciclomotori.

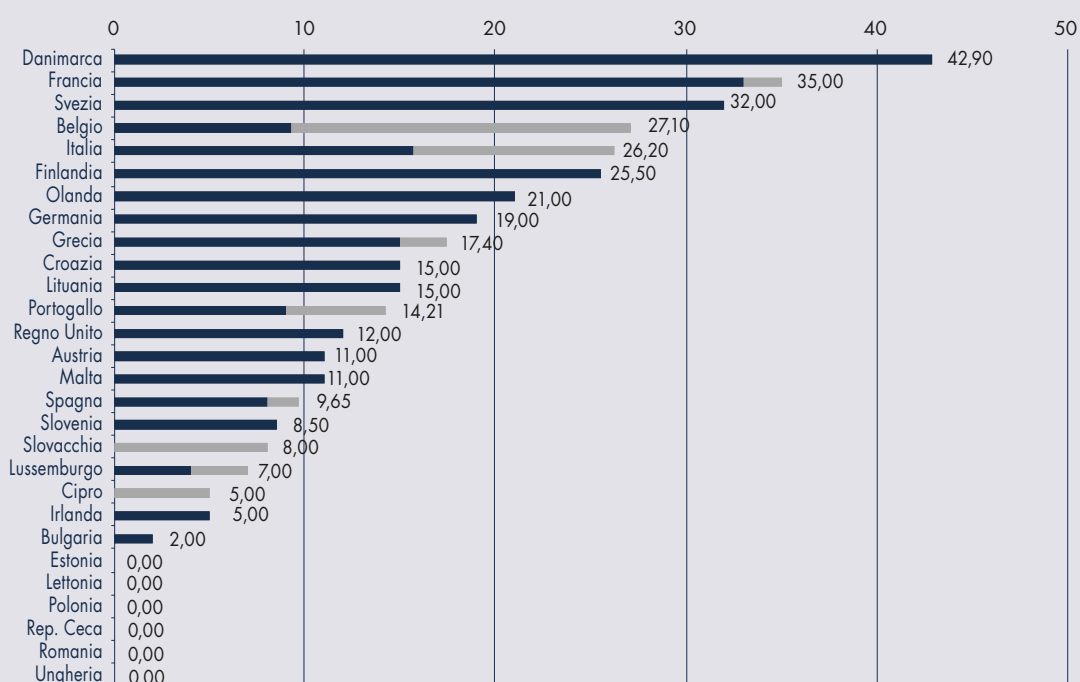
La rilevazione aggiornata dalla Direzione Federalismo Fiscale del Dipartimento delle Finanze sulle delibere emanate dalle diverse province italiane conferma che soltanto tre province italiane a Statuto speciale mantengono un'aliquota inferiore (il 9%) rispetto a quella base del 12,5%; le restanti – fatta eccezione per un esiguo numero di province che a tutt'oggi non hanno emanato alcun provvedimento in relazione alla riscossione dell'imposta sui premi r.c. auto – in larga maggioranza si sono avvalse negli anni della facoltà di elevare l'aliquota base e hanno optato per il prelievo massimo consentito del 16%.

### R.C. Auto

Valori espressi in %

■ Imposte

■ Oneri parafiscali



Fonte: Insurance Europe

## L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

Il livello medio della tassazione sui premi del ramo r.c. auto nei paesi dell'Unione si attesta al 18,8%, sensibilmente inferiore al livello dell'onere impositivo in Italia (26,2%), che si mantiene stabilmente più elevato rispetto a quello di Spagna (9,65%), Austria (11%) e Regno Unito (12%). Supera di poco il valore medio l'Olanda (21%), mentre la Francia continua a distinguersi per un'aliquota decisamente elevata (35%), che tuttavia viene ridotta all'8,25% in relazione ai veicoli elettrici immatricolati a partire dal 2023 grazie a un regime agevolato temporaneo introdotto per il biennio 2024/2025.

Nel ramo incendio l'aliquota italiana del 22,25% mantiene da diversi anni un livello più elevato di quello riscontrabile in Regno Unito, Spagna e Austria, rispettivamente pari al 12%, al 13,15% e al 15%, ed è superato soltanto dalle aliquote di Francia e Finlandia, che anche nel 2024 si confermano le più alte (rispettivamente 31,58% e 25,5%).

Con riferimento al ramo r.c. generale, come lo scorso anno si rivelano particolarmente elevate le aliquote applicate in Italia (22,25%) e Finlandia (25,5%), costantemente superiori rispetto a quelle previste in Germania (19%), Regno Unito (12%), Francia (9%) e Spagna (8,15%).

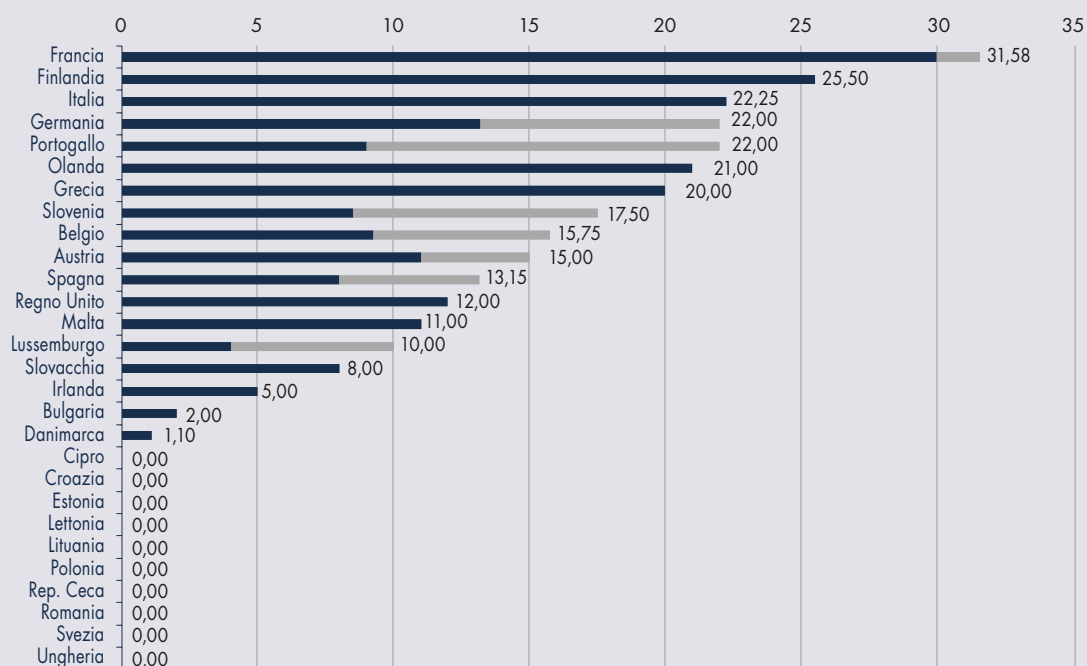
Non si registrano variazioni nella fiscalità indiretta sui premi relativi al ramo merci trasportate, dove l'aliquota italiana si attesta al 7,5% per le merci trasportate via acqua e via aria e al 12,5% per quelle trasportate via terra. I paesi europei che presentano le aliquote più elevate nel ramo sono ancora la Finlandia (25,5%), la Germania (19%), la Grecia (15%) e il Regno Unito (12%). In Francia e nella maggior parte degli altri paesi i premi restano esenti o sono tassati in misura prossima allo zero.

### Incendio

Valori espressi in %

■ Imposte

■ Oneri parafiscali



Fonte: Insurance Europe

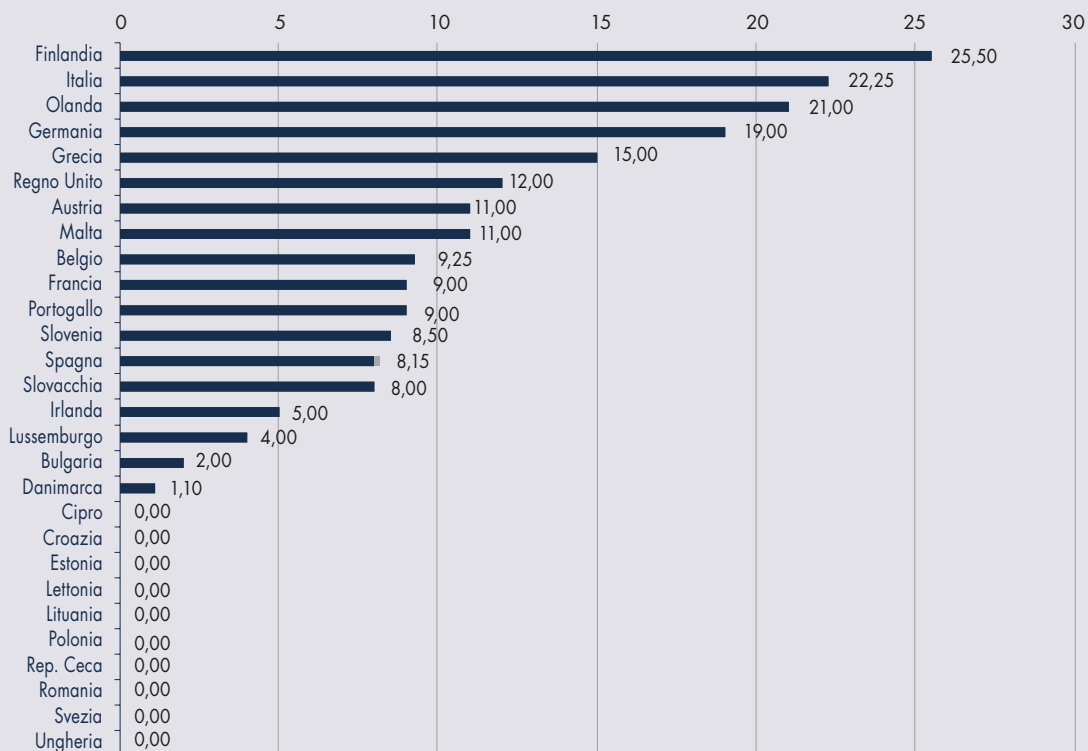
# L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

## R.C. Generale

Valori espressi in %

■ Imposte

■ Oneri parafiscali



Fonte: Insurance Europe

## Merci trasportate

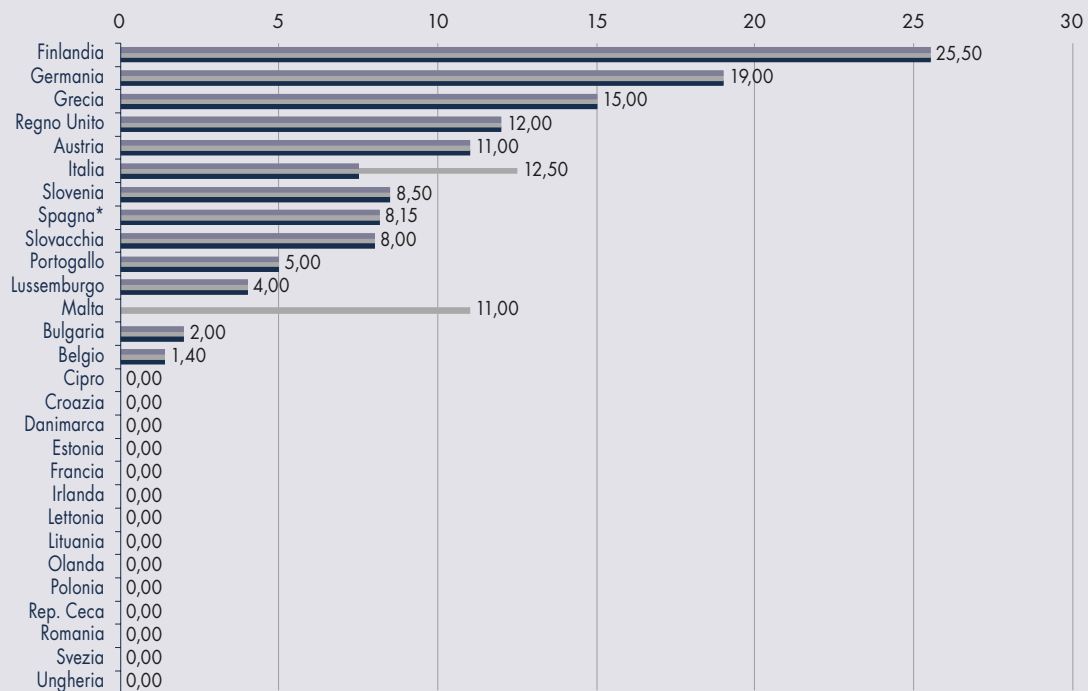
### Imposte

Valori espressi in %

■ Via aria

■ Via terra

■ Via acqua



(\*) il dato della Spagna è composto da imposte (8,00) + oneri parafiscali (0,15)  
Fonte: Insurance Europe

# 4

## LE ASSICURAZIONI VITA

## LE ASSICURAZIONI VITA

Grazie a politiche monetarie più accomodanti e a un generale miglioramento delle prospettive di stabilità finanziaria, che hanno contribuito tra le altre cose a un progressivo calo dei rendimenti dei titoli di Stato e alla crescita della propensione al risparmio delle famiglie italiane (per effetto di un aumento del reddito reale), nel 2024 il settore assicurativo vita ha registrato un aumento significativo dei premi (+19,5% rispetto al 2023), superiore a quello registrato dall'ammontare degli oneri relativi ai sinistri (+0,9% rispetto al 2023). La raccolta netta, seppur ancora di segno negativo (-3 miliardi), è risultata così in netto miglioramento rispetto al 2023 quando sfiorava i -22 miliardi. La variazione delle riserve matematiche è risultata pari a +27 miliardi nel 2024 (da +3 miliardi nel 2023), attribuibile principalmente alla significativa rivalutazione degli attivi sottostanti alle polizze unit-linked. I proventi tecnici finanziari sono ulteriormente aumentati, passando da +34 miliardi nel 2023 a +39 miliardi nel 2024, la migliore performance mai rilevata. Il settore registra pertanto un risultato tecnico complessivo pari a +4,4 miliardi, in calo di 1 miliardo rispetto al 2023.

### CONTO TECNICO VITA

**Totale rami vita (Portafoglio italiano)**

Valori in milioni

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Premi contabilizzati	98.611	102.048	106.012	101.329	105.887	93.071	91.026	110.521
Oneri relativi ai sinistri (-)	71.155	73.223	76.158	76.446	75.630	76.740	112.928	113.889
Variazione delle riserve matematiche e altre riserve tecniche (-)	38.428	24.937	53.418	35.821	51.449	-10.386	2.615	26.664
Saldo delle altre partite tecniche	-370	-330	-373	-390	-216	-96	-94	240
Spese di gestione (-)	3.920	3.901	3.947	3.814	4.000	3.906	3.947	4.559
– provvigioni	2.240	2.203	2.168	2.068	2.178	2.005	1.998	2.151
– altre spese di acquisizione	671	667	741	703	716	736	784	832
– altre spese di amministrazione	1.009	1.030	1.038	1.043	1.106	1.165	1.164	1.576
Utile investimenti	18.181	825	34.010	18.130	29.274	-25.289	34.063	38.745
<b>Risultato del conto tecnico diretto</b>	<b>2.919</b>	<b>483</b>	<b>6.126</b>	<b>2.987</b>	<b>3.865</b>	<b>-2.574</b>	<b>5.506</b>	<b>4.394</b>
Saldo della riassicurazione e altre partite	294	257	168	506	128	99	-8	18
<b>Risultato del conto tecnico complessivo</b>	<b>3.213</b>	<b>739</b>	<b>6.293</b>	<b>3.493</b>	<b>3.993</b>	<b>-2.475</b>	<b>5.497</b>	<b>4.412</b>
<b>Raccolta netta</b>	<b>27.456</b>	<b>28.825</b>	<b>29.854</b>	<b>24.882</b>	<b>30.257</b>	<b>16.331</b>	<b>-21.902</b>	<b>-3.369</b>
Variazione % annua dei premi	-3,6%	3,5%	3,9%	-4,4%	4,5%	-11,0%	-3,5%	19,5%
Expense ratio	4,0%	3,8%	3,7%	3,8%	3,8%	4,2%	4,3%	4,1%
– Provvigioni / Premi contabilizzati	2,3%	2,2%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,2%	1,9%
– Altre spese di acquisizione / Premi contabilizzati	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,9%	0,8%
– Altre spese di amministrazione / Premi contabilizzati	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,3%	1,3%	1,4%
Utile investimenti / Riserve tecniche	2,9%	0,1%	4,8%	2,4%	3,7%	-3,2%	4,2%	4,6%
<b>Risultato del conto tecnico / Premi contabilizzati</b>	<b>3,0%</b>	<b>0,5%</b>	<b>5,8%</b>	<b>2,9%</b>	<b>3,7%</b>	<b>-2,8%</b>	<b>6,0%</b>	<b>4,0%</b>
<b>Risultato del conto tecnico complessivo / Premi contabilizzati</b>	<b>3,3%</b>	<b>0,7%</b>	<b>5,9%</b>	<b>3,4%</b>	<b>3,8%</b>	<b>-2,7%</b>	<b>6,0%</b>	<b>4,0%</b>
<b>Risultato del conto tecnico complessivo / Riserve tecniche</b>	<b>0,51%</b>	<b>0,11%</b>	<b>0,89%</b>	<b>0,47%</b>	<b>0,50%</b>	<b>-0,31%</b>	<b>0,68%</b>	<b>0,52%</b>
<i>Incidenza dei premi su totale premi rami Danni e Vita</i>	<i>75,3%</i>	<i>75,5%</i>	<i>75,6%</i>	<i>75,1%</i>	<i>75,6%</i>	<i>72,3%</i>	<i>70,5%</i>	<i>73,0%</i>

*Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia*

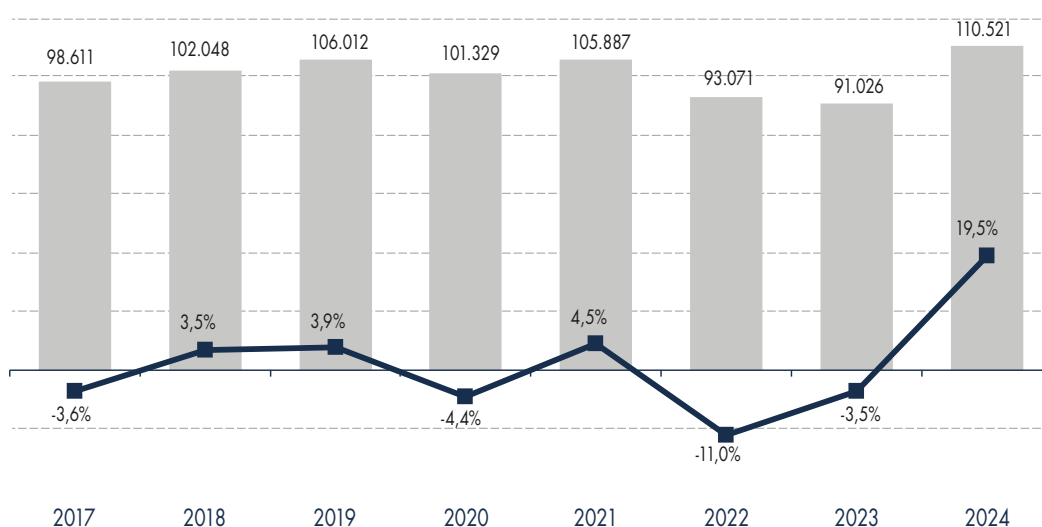
## LE ASSICURAZIONI VITA

Nel 2024 i premi del portafoglio diretto italiano, raccolti dalle 40 imprese operanti nei rami vita, sono stati pari a 110.521 milioni (l'83% generato dall'emissione di nuovi contratti o dall'introito di premi unici aggiuntivi relativi a polizze già in essere), il volume più alto dal 2017 e, nel dettaglio, in aumento del 19,5% rispetto all'anno precedente, quando la variazione annua era negativa e pari al -3,5%. Tale risultato è stato determinato dal significativo aumento del volume premi registrato dalle polizze unit-linked (+49,1% rispetto al 2023) e da quello più contenuto delle polizze tradizionali di ramo I (+10,9%). Nel 2024 l'incidenza dei premi vita sulla raccolta complessiva (vita e danni) è stata pari al 73,0%, 2,5 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente.

### Premi diretti vita complessivi

Valori in milioni

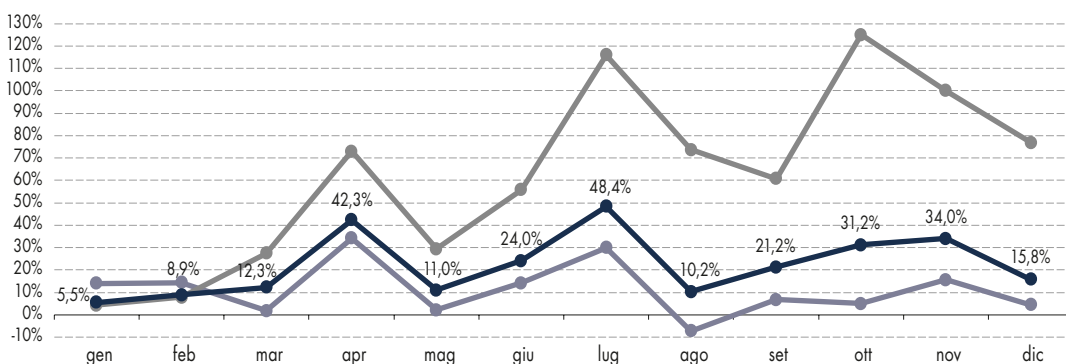
■ Premi  
■ Tasso di crescita (var. % annua)



La crescita del business vita nel 2024, in termini di raccolta premi, si può osservare con maggiore dettaglio dall'analisi delle variazioni annue dei premi contabilizzati nei singoli mesi che mostrano, per il totale rami, valori più che positivi durante tutto l'anno, con tassi di variazione che passano dal +5,5% nel mese di gennaio al +48,4% nel mese di luglio.

### Variazioni % infrannuali dei premi contabilizzati rilevate nel singolo mese del 2024 (stime ANIA)

● Totale Rami Vita  
● Ramo I  
● Ramo III

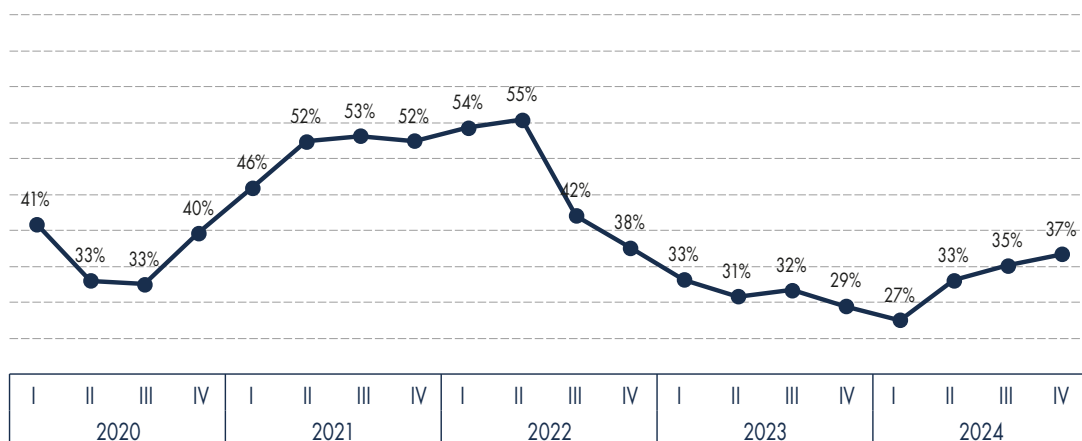


## LE ASSICURAZIONI VITA

Il grafico evidenzia, inoltre, come tale risultato sia attribuibile principalmente alle polizze di ramo III (polizze unit-linked) i cui premi hanno registrato incrementi annui tendenzialmente crescenti, come conseguenza sia di condizioni maggiormente favorevoli dei mercati finanziari sia di una maggiore preferenza dei risparmiatori per soluzioni di investimento più dinamiche. Le variazioni annue dei premi mensili relativi ai contratti vita tradizionali di ramo I sono risultate anch'esse positive (ad eccezione del mese di agosto) ma, salvo i primi due mesi dell'anno, molto più contenute rispetto a quelle afferenti al ramo III; in uno scenario economico/finanziario caratterizzato da un progressivo, anche se lento, calo dei rendimenti dei titoli di Stato, è risultata ugualmente appetibile la possibilità di investire in forme di risparmio con garanzia del capitale investito (spesso abbinato a rendimenti minimi).

Nel 2024 si è arrestata la significativa contrazione dei prodotti “multiramo”, che risultano dalla combinazione di una componente assicurativa tradizionale a rendimento minimo garantito (ramo I) e da più opzioni di investimento di tipo unit-linked (ramo III). I premi raccolti per questa tipologia di prodotti sono stati pari a 36,6 miliardi (di cui più della metà raccolti tramite sportelli bancari e postali), il 28% in più rispetto al 2023 e con un'incidenza sul totale premi vita che si attesta nella media dell'anno al 33% (in figura si riporta l'andamento di tale incidenza nei singoli trimestri del quinquennio 2020-2024, in cui si può osservare il progressivo aumento dell'indicatore nell'ultimo anno rilevato, che è passato dal 27% nel I trimestre al 37% nel IV trimestre 2024).

*Incid. % premi dei prodotti multiramo complessivi su totale premi contabilizzati*

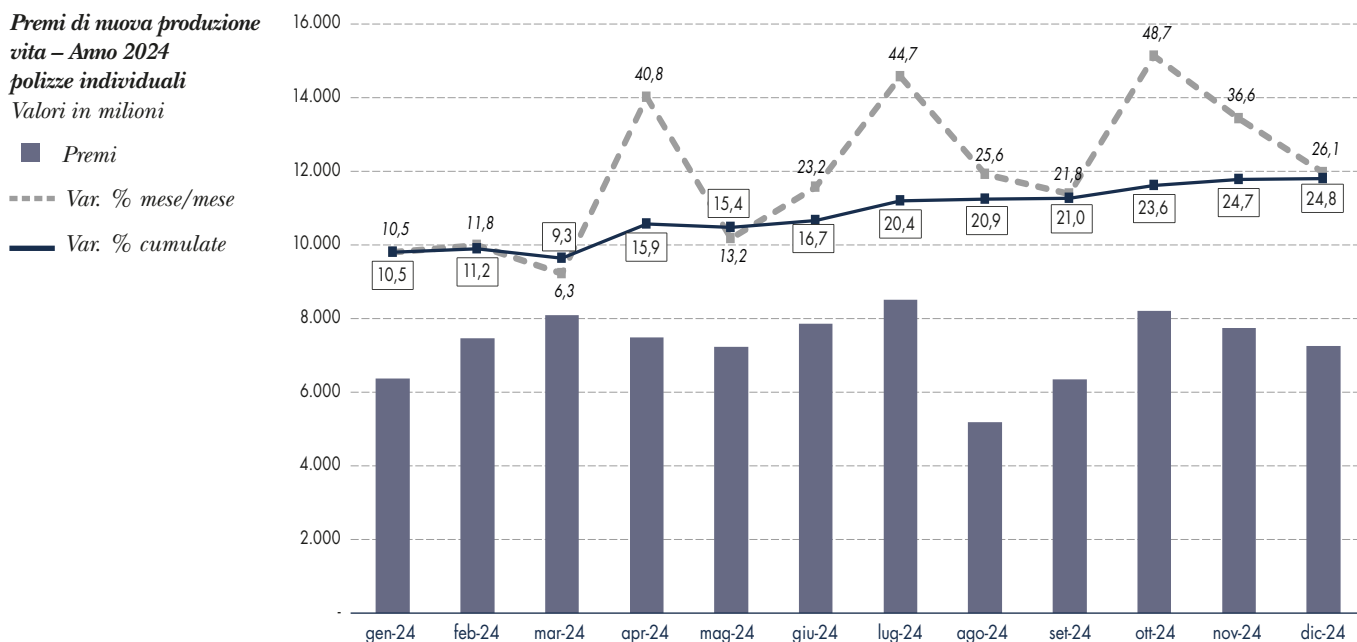


Il mercato dei prodotti PIR – Piani Individuali di Risparmio a lungo termine, caratterizzati da una detassazione dei rendimenti a fronte di determinate condizioni di investimento nell'economia reale, nel 2024 è risultato pari ad appena 385 milioni, importo tuttavia più che raddoppiato rispetto al 2023.

Il trend dei prodotti vita commercializzati nel 2024 è riscontrabile chiaramente anche nell'andamento mensile dei premi di nuova produzione (polizze individuali) emessi dalle imprese italiane ed extra-UE, pari a fine anno a 87,8 miliardi, con un incremento di quasi il 25% rispetto al 2023.

# LE ASSICURAZIONI VITA

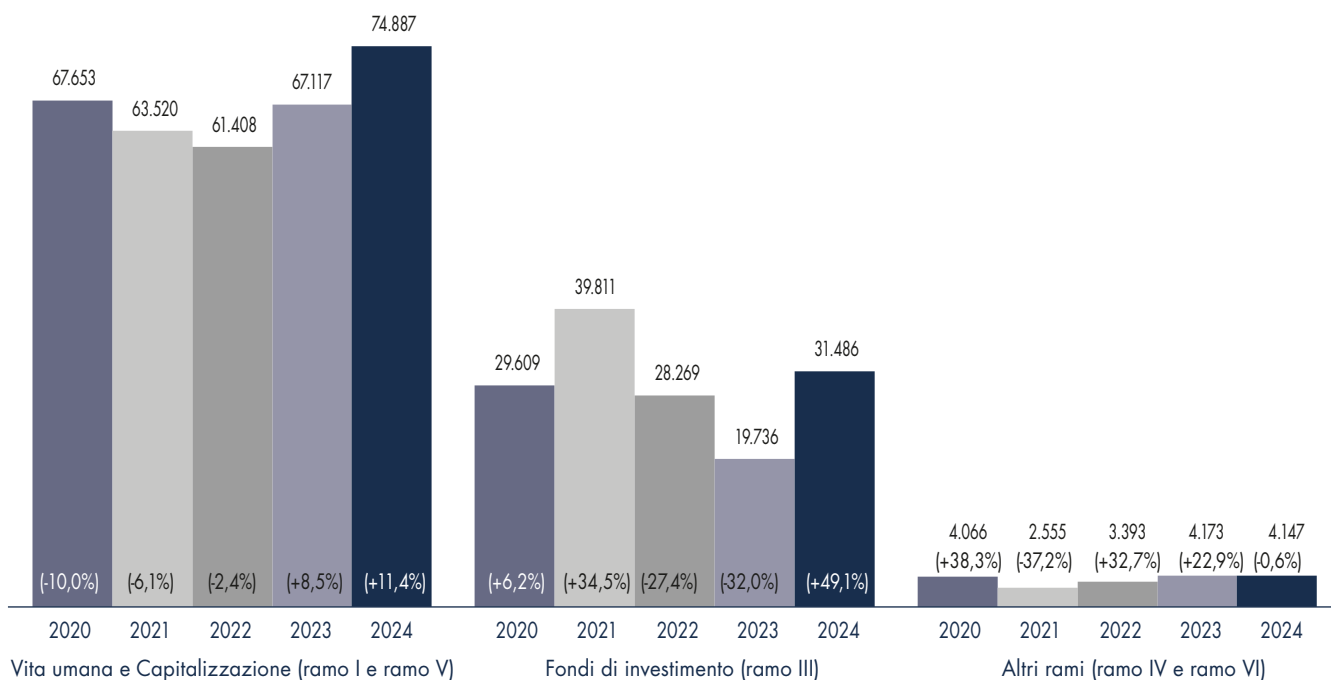
**Premi di nuova produzione vita – Anno 2024 polizze individuali**  
Valori in milioni



Analizzando gli andamenti dei **premi contabilizzati** dei singoli rami, nel 2024 le polizze tradizionali (ramo I e V) hanno registrato un ammontare pari 74.887 milioni, in aumento, per il secondo anno consecutivo, rispetto all'anno precedente (+11,4%). Nel 2024 i premi delle polizze tradizionali rappresentavano il 68% dell'intero portafoglio vita, dal 74% nel 2023, di cui il 98% relativi a polizze di ramo I (+10,9% rispetto al 2023) e il restante 2% attinenti a polizze di ramo V (+44,5%).

**Premi del portafoglio diretto per ramo di attività**  
Valori in milioni

(X,X%) variazione media annua



## LE ASSICURAZIONI VITA

In forte crescita l'andamento delle polizze di ramo III che nel 2024 hanno raccolto un ammontare di premi pari a 31.486 milioni, il 49,1% in più rispetto all'anno precedente, quando la variazione annua era invece negativa e pari a -32,0%. Nel 2024 tali prodotti costituivano il 28% dell'intero portafoglio vita, sei punti percentuali in più rispetto al 2023.

Stazionario invece l'andamento della raccolta premi relativa a polizze degli altri rami vita (ramo IV e ramo VI), appena lo 0,6% in meno rispetto al 2023, a fronte di un volume premi che si attesta a 4.147 milioni (il 4% dell'intera raccolta vita). Nel dettaglio, 323 milioni sono afferenti a polizze LTC e malattia di lunga durata (ramo IV), in aumento del 17,3% rispetto al 2023, mentre i restanti 3.824 milioni fanno riferimento alla gestione di fondi pensione (ramo VI) e registrano un calo annuo dell'1,9%.

Gli **oneri relativi ai sinistri**, definiti come le somme pagate e la variazione delle riserve per somme da pagare al netto dei recuperi, pari nel 2024 a 113.889 milioni, hanno registrato un aumento di appena lo 0,9% rispetto al 2023 (quando l'incremento annuo superava invece il 45%), dovuto alla crescita degli importi riscattati afferenti alle polizze di ramo III parzialmente compensati dalla contrazione di quelli di ramo I.

In merito ai **riscatti**, l'andamento si può meglio analizzare rapportando il loro ammontare mensile degli ultimi tre anni 2022-2024 (sulla base dei dati stimati dalla rilevazione ANIA relativa ai flussi mensili vita) allo stock delle riserve matematiche – dal momento che quest'ultima voce di bilancio risulta meno volatile rispetto al volume dei premi. Tale indicatore mostra a partire dalla seconda metà del 2022 un generale progressivo rialzo, passando da un valore medio pari a 0,56% nell'intero anno 2022 a 0,89% nel 2023, per poi arrestarsi nel 2024 allo 0,88%, con un, seppur minimo, miglioramento. Considerando il volume complessivo dei riscatti nell'intero anno e rapportandolo all'ammontare medio delle riserve matematiche, l'indice di riscatto registra dunque nel 2024 un valore pari al 10,4%, in lieve calo rispetto al 2023 (10,5%) ma ancora in netto peggioramento rispetto al 2022 (6,7%).

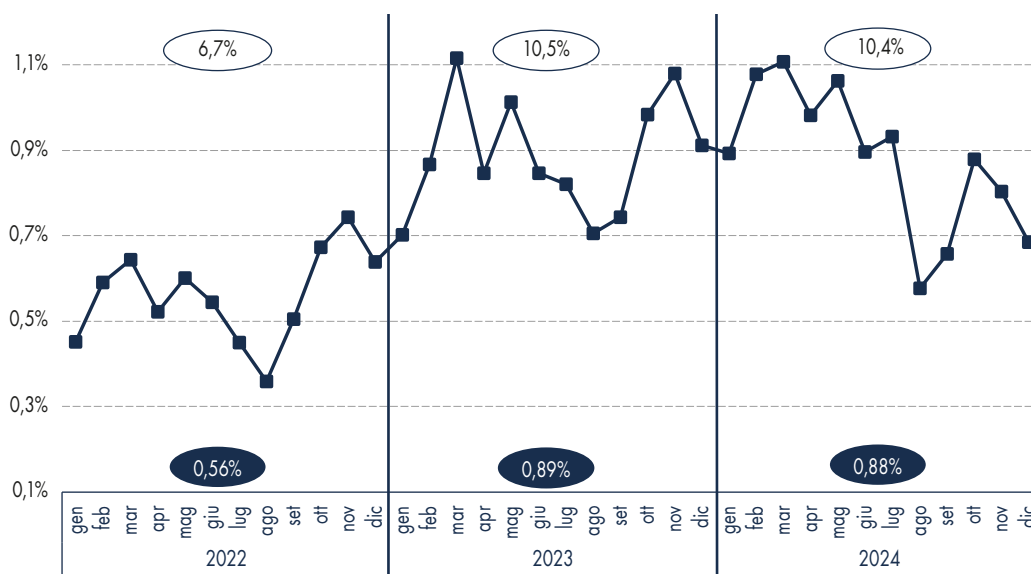
Rapporto % tra importi riscattati e riserve totale vita



Valore annuo



Media ponderata dei rapporti nel periodo gennaio-dicembre



## LE ASSICURAZIONI VITA

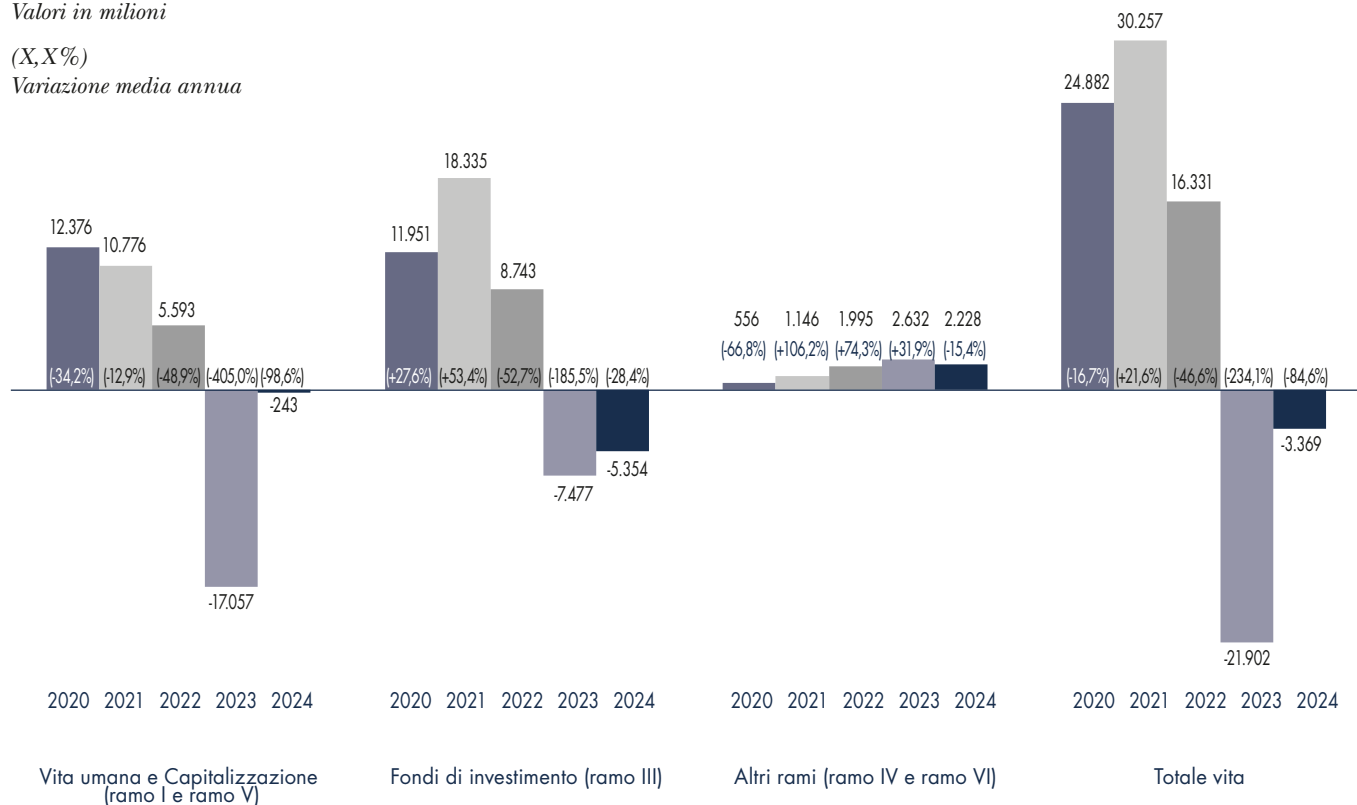
Per effetto dell'aumento delle entrate e di quello più contenuto delle uscite, nel complesso la **raccolta netta**, definita come la differenza tra i premi e gli oneri relativi ai sinistri, è stata negativa per 3.369 milioni, in forte miglioramento rispetto ai -8,5 miliardi del I semestre 2024 e ancor più rispetto ai quasi -22 miliardi del 2023.

### Raccolta netta

Valori in milioni

(X,X%)

Variazione media annua



Nel dettaglio, nei rami I e V il flusso netto è stato negativo per appena 243 milioni, da -17.057 milioni contabilizzati nel 2023, grazie all'aumento del volume dei premi e alla contrazione degli importi riscattati di ramo I. Relativamente al ramo III, la raccolta netta è passata da -7.477 milioni nel 2023 a -5.354 milioni nel 2024, dovuto principalmente al significativo aumento dei premi. Con volumi ancora molto contenuti, il saldo realizzato negli altri rami vita (ramo IV e ramo VI) è stato l'unico a risultare positivo (+2.228 milioni), seppur in calo del 15,4% rispetto al 2023.

La **variazione delle riserve matematiche e delle riserve tecniche diverse** è stata nel 2024 positiva e pari a 26.664 milioni (era +2.615 milioni nel 2023), essenzialmente dovuto all'aumento delle riserve di ramo III, come effetto di una rivalutazione degli attivi sottostanti alle polizze unit-linked, e a quello più contenuto delle riserve di ramo I.

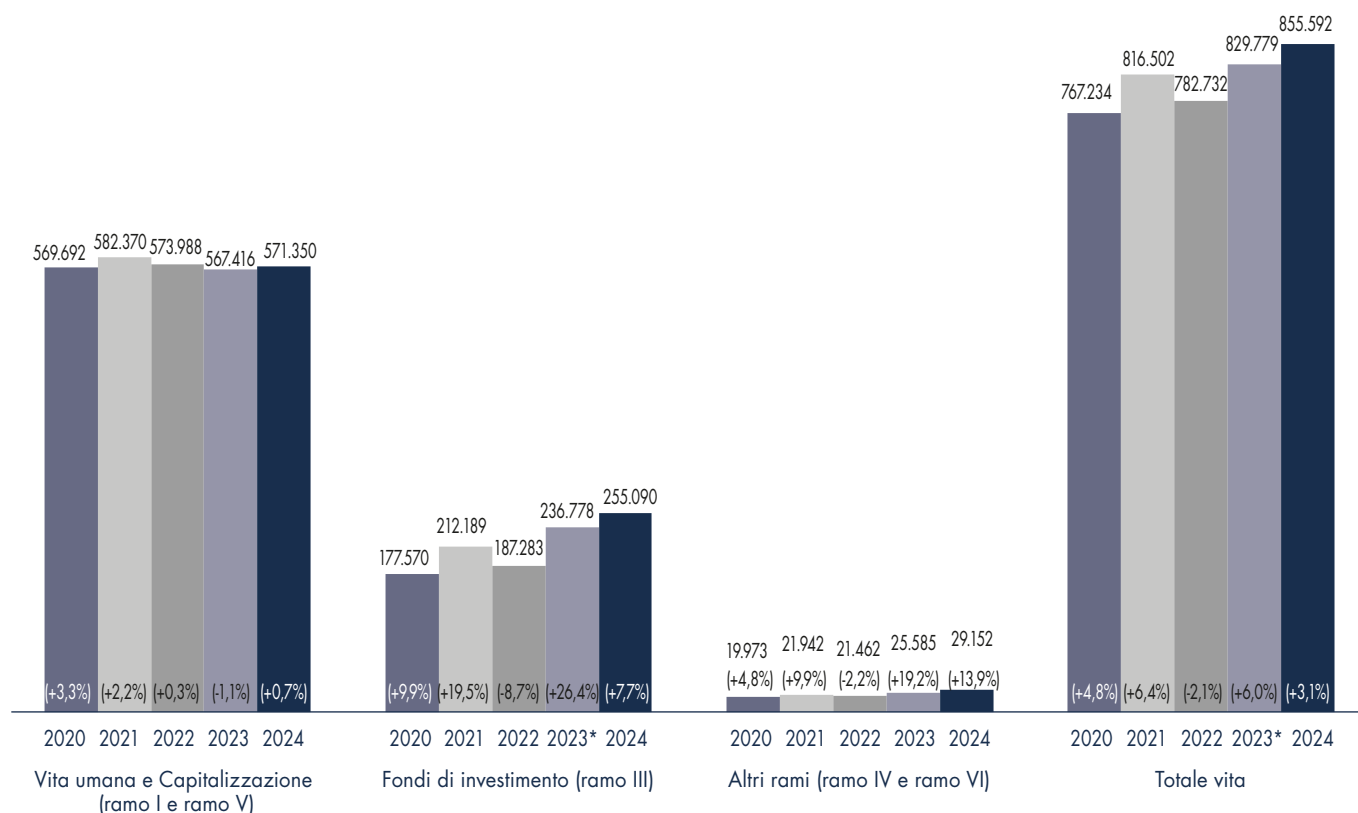
Le **riserve tecniche complessive**, pari a 855.592 milioni, hanno registrato una variazione annua positiva del 3,1% rispetto al 2023.

# LE ASSICURAZIONI VITA

## Riserve tecniche complessive

Valori in milioni

(X,X%) variazione media annua



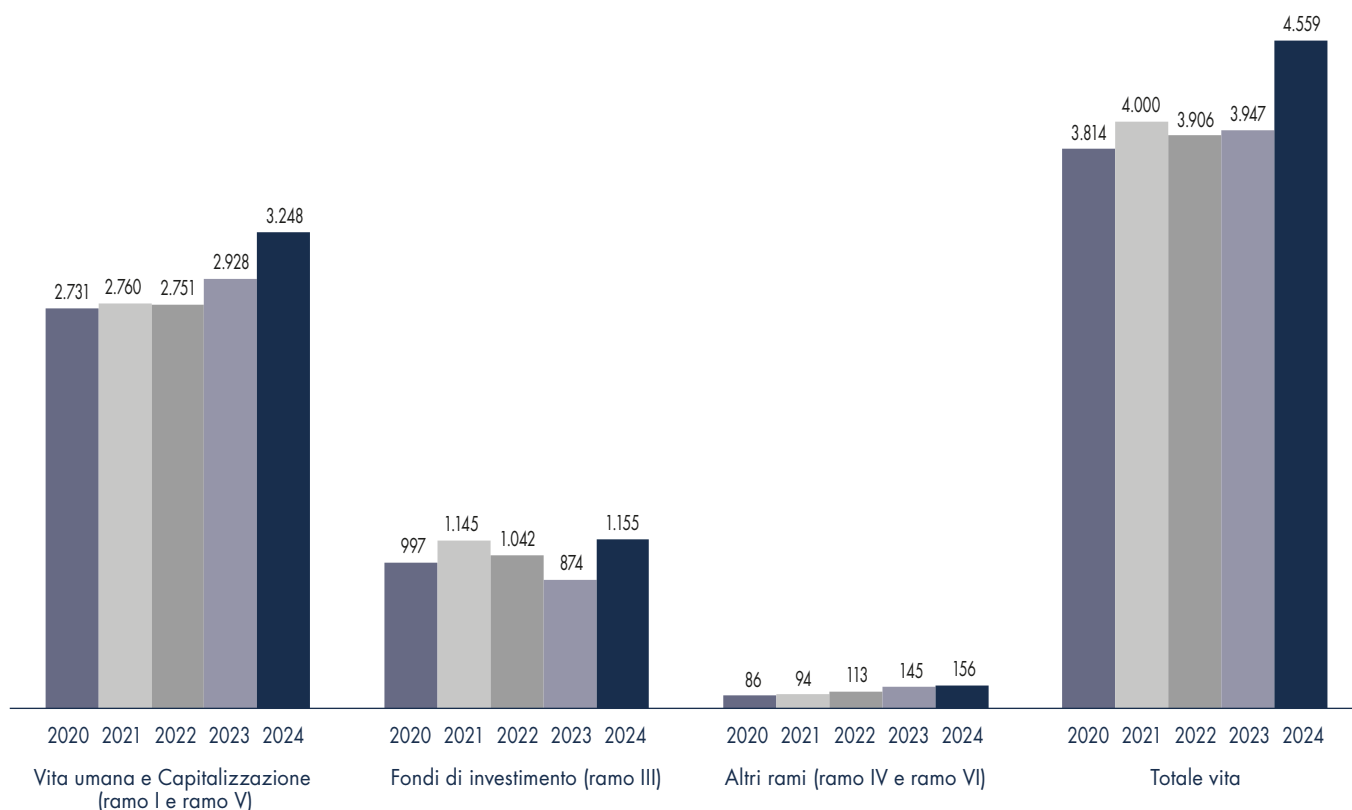
(\*) Nel 2023 una compagnia italiana nell'ultima parte dell'anno ha acquisito una compagnia europea del medesimo gruppo operante in Italia in regime di libera prestazione di servizi, facendo così affluire volumi di riserve matematiche di ramo III non incluse nei dati degli anni precedenti; inoltre, si ricorda che i conti tecnici del 2022 non includono i dati di un'impresa di assicurazione che quell'anno è stata posta in liquidazione coatta amministrativa e non ha presentato bilancio. A perimetro omogeneo si stima che a fine dicembre 2023 le riserve risulterebbero pressoché stazionarie rispetto al 2022.

Nel dettaglio le riserve accantonate nei rami tradizionali sono state pari nel 2024 a 571.350 milioni (di cui 554.078 milioni afferenti al ramo I), in aumento dello 0,7% rispetto all'anno precedente. Tali riserve rappresentano il 67% delle riserve totali vita, un punto percentuale in meno rispetto al 2023. Le riserve tecniche afferenti a polizze linked sono aumentate a 255.090 milioni, il 7,7% in più rispetto al 2023, con un'incidenza sulle riserve totali che sale al 30%, dal 29% dell'anno precedente. Le riserve accantonate nei restanti rami (ramo IV e VI) sono state pari nel 2024 a 29.152 milioni, in aumento del 13,9% rispetto all'anno precedente.

Le **spese di gestione**, che comprendono, oltre agli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva, anche le spese di amministrazione, sono state pari a 4.559 milioni (di cui il 71% relativo ai rami I e V, il 25% al ramo III e il 3% agli altri rami vita), importo in aumento del 15,5% rispetto al 2023, dovuto essenzialmente all'incremento registrato sia dalle polizze tradizionali (+10,9%) sia da quelle unit-linked (+32,2%).

# LE ASSICURAZIONI VITA

*Spese di gestione*  
Valori in milioni

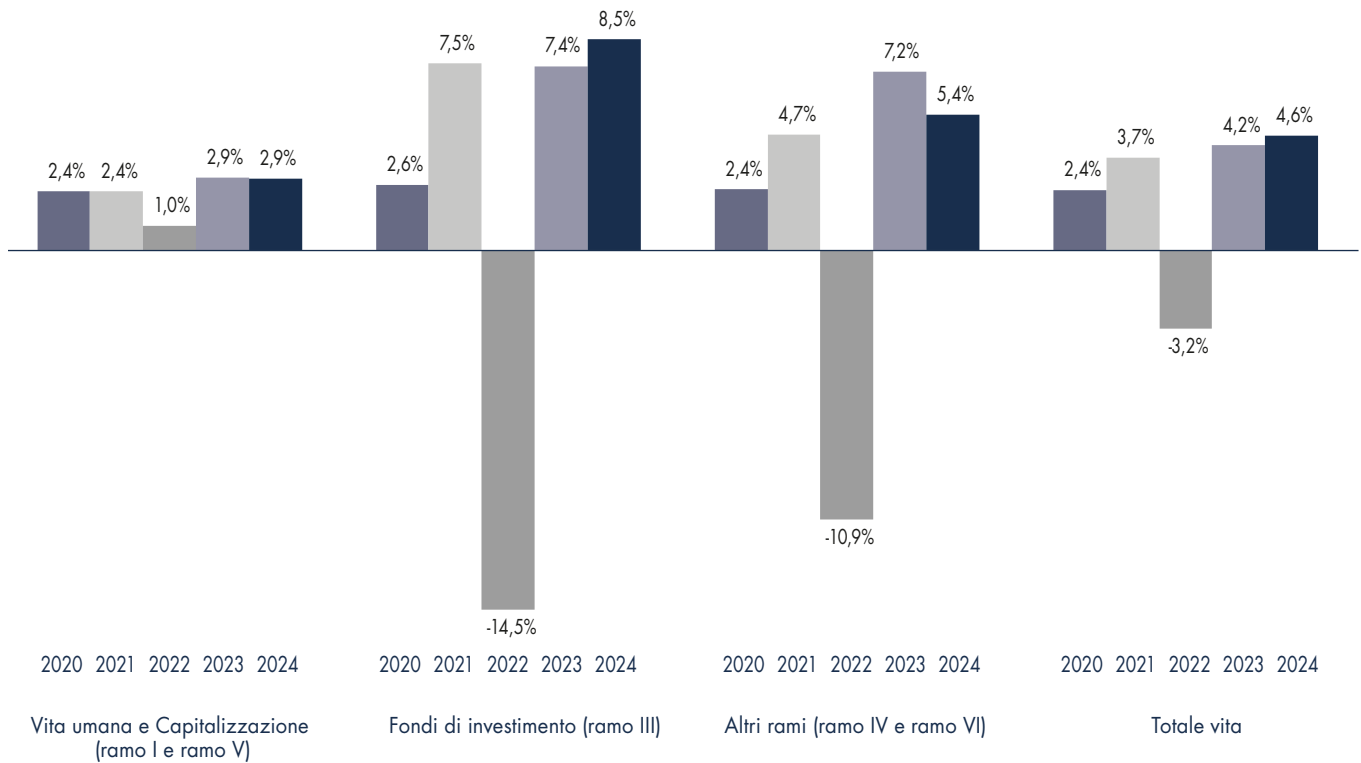


Gli **utili da investimenti** sono stati pari a 38.746 milioni, in miglioramento rispetto al 2023, quando l'importo era pari a 34.063 milioni. Si evidenzia come attraverso l'applicazione della misura di sospensione delle minusvalenze su titoli non durevoli – prevista dal regolamento attuativo IVASS n. 52 e successive modifiche e integrazioni – il settore assicurativo abbia potuto ridurre l'ammontare complessivo delle minusvalenze latenti portate a bilancio per un importo stimato di circa 4,2 miliardi; senza l'applicazione di tale misura, l'utile sarebbe stato più contenuto.

Tale risultato è stato determinato sia dalle polizze di ramo I e ramo V (con attivi sottostanti principalmente costituiti da titoli di Stato), con un importo pari a 16.377 milioni, sia dalle polizze di ramo III, la cui forte rivalutazione degli attivi sottostanti ha determinato un utile degli investimenti pari a 20.882 milioni. Nel dettaglio, nel quinquennio analizzato gli utili da investimenti, misurati in rapporto allo stock delle riserve matematiche medie, hanno registrato nei rami tradizionali (ramo I e ramo V) un valore pari al 2,4% nel biennio 2020-2021, che scende all'1,0% nel 2022 e risale al 2,9% nel biennio successivo; nel ramo III l'indicatore è passato dal -14,5% nel 2022 al 7,4% nel 2023 (in linea con il 2021), per raggiungere nell'ultimo anno rilevato il suo valore massimo pari all'8,5%; infine, negli altri rami vita (ramo IV e VI) l'andamento è stato, seppur con valori più contenuti, pressoché simile a quello di ramo III fino al 2023, anno in cui raggiunge il 7,2% per poi scendere, però, l'anno successivo al 5,4%.

# LE ASSICURAZIONI VITA

## Utili da investimenti su riserve matematiche Valori in %



Il **risultato del conto tecnico diretto** è stato positivo e pari a 4.394 milioni, in calo di poco più di un miliardo rispetto al 2023.

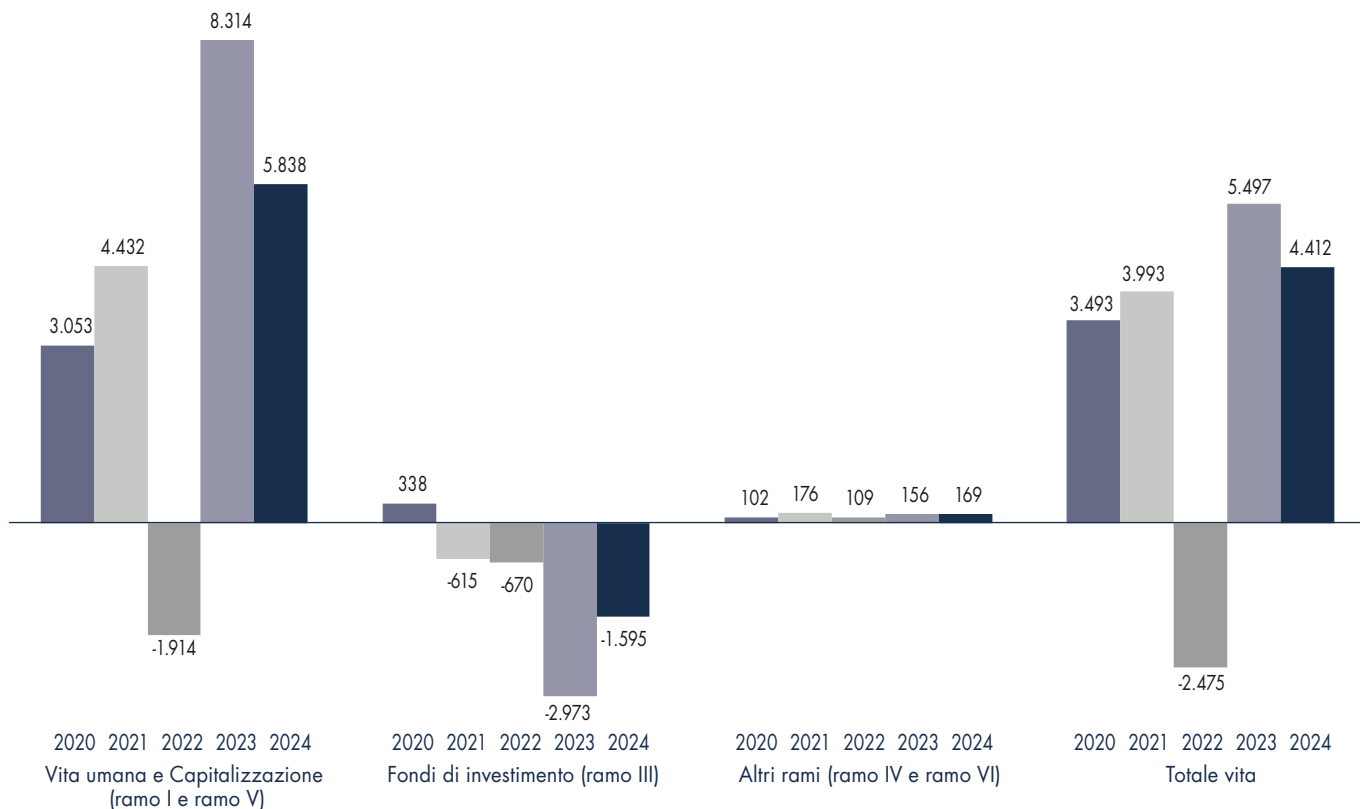
Il risultato delle cessioni in riassicurazione e del lavoro indiretto netto è stato positivo per 18 milioni (-8 milioni nel 2023).

Tenuto conto del saldo della riassicurazione passiva, il **risultato complessivo del conto tecnico** è stato positivo per 4.412 milioni, mentre nel 2023 raggiungeva il suo valore massimo con 5.497 milioni; l'incidenza sui premi passa dunque da +6,0% nel 2023 a +4,0% nel 2024 mentre quella sulle riserve tecniche da +0,68% a +0,52%. Nel dettaglio, i rami tradizionali (ramo I e ramo V) sono passati da 8.314 milioni nel 2023 a 5.838 milioni nel 2024; il ramo III ha osservato, per il quarto anno consecutivo, un risultato tecnico negativo, pari a -1.595 milioni, da -2.973 milioni registrati nel 2023. Il risultato dei restanti rami vita, pari a 169 milioni nel 2024, è risultato in aumento rispetto ai 156 milioni registrati nel 2023.

# LE ASSICURAZIONI VITA

## Risultato tecnico complessivo

Valori in milioni

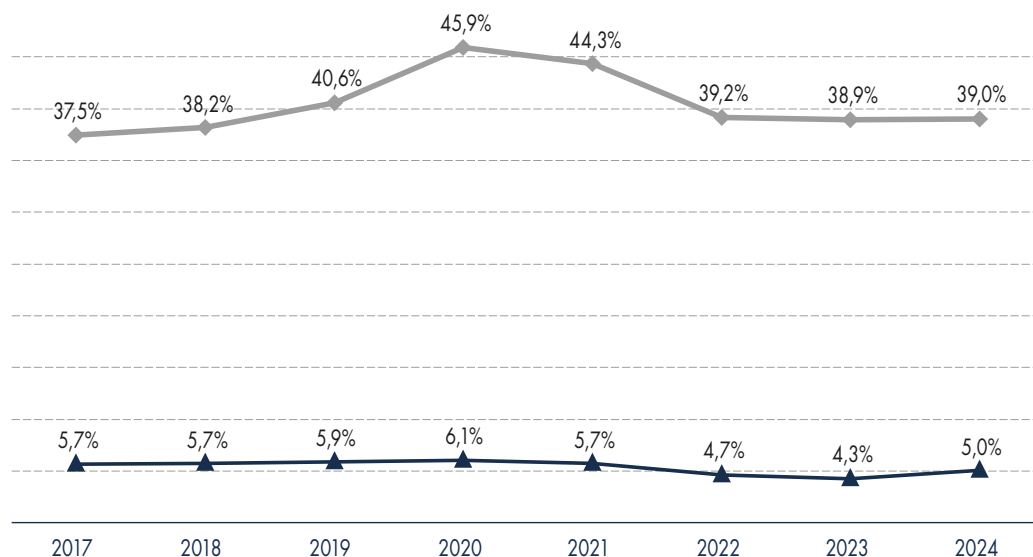


Nel 2024 l'aumento del 3,1% delle riserve tecniche vita, accompagnato da una variazione del PIL nominale positiva e pari a +2,9%, ha determinato un valore del loro rapporto pressoché stabile rispetto all'anno precedente, attestandosi al 39,0%. In aumento il rapporto dei premi vita sul PIL, dal 4,3% nel 2023 al 5,0% nel 2024, dovuto al significativo incremento del 19,5% dei premi.

## Premi e riserve in % del PIL

— Riserve/PIL

— Premi/PIL



## L'EVOLUZIONE DEI PRODOTTI VITA

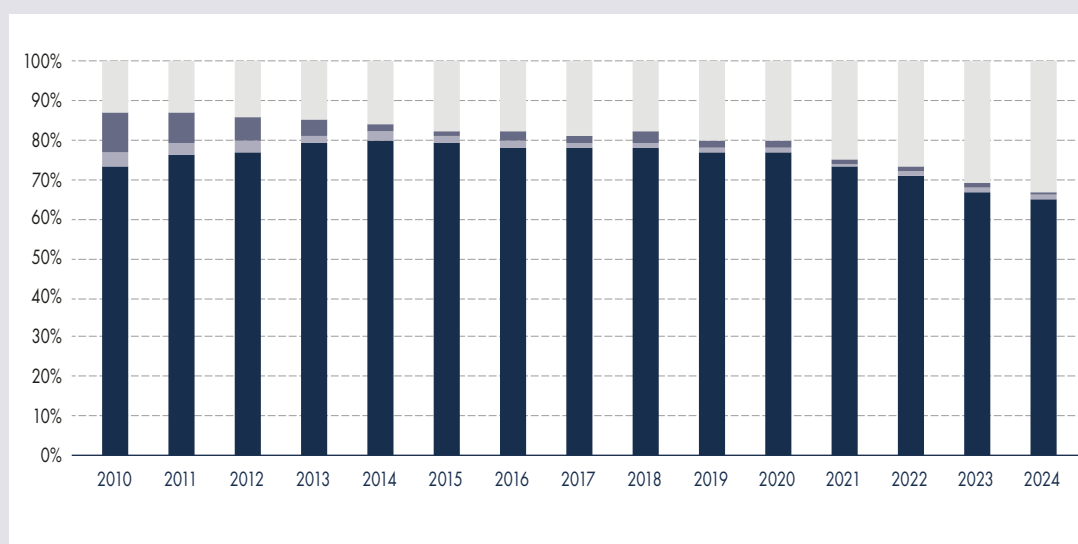
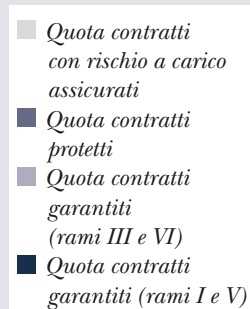
### Stima della quota di contratti per tipo di garanzia

Dalle statistiche di settore, operando alcune elaborazioni, si è stimata la quota, in termini di riserve matematiche, dei contratti di assicurazione sulla vita afferenti a prodotti assicurativi d'investimento a seconda del tipo di garanzia prevista.

In particolare, alla fine del 2024 la quota relativa a prestazioni garantite<sup>(1)</sup> era pari al 66% del totale delle prestazioni relative a contratti di assicurazione sulla vita (figura 1), in diminuzione rispetto all'anno precedente (68%). La quasi totalità della quota relativa a prestazioni garantite era costituita da contratti con partecipazione agli utili di ramo I, inclusa la componente di ramo I dei contratti multiramo, e di ramo V, che nel complesso rappresentavano il 65%, mentre il peso della componente garantita dei contratti linked e delle linee garantite dei fondi pensione si limitava al rimanente 1%.

Una parte residuale, pari a circa l'1%, era rappresentata da componenti caratterizzate da forme di protezione finanziaria – come i fondi di tipo unit-linked “protetti”<sup>(2)</sup>. La quota relativa alla componente unit-linked senza nessuna garanzia né forme di protezione, inclusa quella prevista nei contratti multiramo, costituiva il restante 33%.

**Figura 1**  
Evoluzione della quota delle risorse gestite in funzione della presenza di forme di garanzia



Fonte: elaborazioni ANIA su dati IVASS e COVIP

<sup>(1)</sup> Si considerano prestazioni garantite quelle derivanti da:

- contratti con partecipazione agli utili, contratti “multiramo” o forme previdenziali, con riferimento alle prestazioni caratterizzate da un rendimento minimo o dalla restituzione del premio investito;
- contratti unit-linked o componenti unit-linked di contratti “multiramo” qualificati come “garantiti”, ossia da una garanzia contrattuale e non da una mera forma di protezione del capitale investito;
- linee garantite dei fondi pensione aperti o negoziali.

<sup>(2)</sup> Fondi che, attraverso l'utilizzo di particolari tecniche di gestione, perseguono una politica di investimento atta a minimizzare le probabilità di perdite del capitale investito, senza garanzia dell'impresa.

## LE ASSICURAZIONI VITA

Dall’inizio del periodo osservato (2010-2024), la quota della componente garantita risultava ridotta rispetto ai livelli iniziali, pari nel 2010 al 77%, contro l’attuale 66%. Il risultato è dovuto sia alla diminuzione della quota garantita relativa ai rami I e V, scesa dal 73% al 65%, dopo che la stessa aveva raggiunto il valore massimo dell’80% nel 2014, sia alla diminuzione della componente garantita relativa ai rami III e VI, scesa dal 4% iniziale all’1%.

La quota di contratti senza nessuna forma di garanzia o protezione, che all’inizio del periodo copriva il 13%, risultava alla fine del 2024 pari al 33%.

### La composizione degli investimenti dei contratti vita

Sempre utilizzando le statistiche di settore e sulla base di alcune elaborazioni e ipotesi, si è stimata la composizione degli investimenti a copertura delle prestazioni dei contratti di assicurazione sulla vita per singole classi di attivo, anche avuto riguardo ai fondi interni, OICR e linee dei fondi pensione, per i quali si è provveduto a stimare la scomposizione in attivi “elementari”<sup>(3)</sup>.

A esito di tali elaborazioni, alla fine del 2024 i titoli di Stato rappresentavano quasi la metà (46,5%) degli attivi (tavola 1), la quota delle obbligazioni societarie era di poco superiore al 30%, mentre le azioni rappresentavano il 16% del complesso degli investimenti.

**Tavola 1**  
Composizione degli investimenti del totale dei contratti vita alla fine del 2024

Categorie di attività patrimoniali	Composizione degli investimenti			
	Totale settore vita	di cui: quota di contratti con partecipazione agli utili	di cui: quota di contratti linked e fondi pensione	
			Totale	di cui: solo unit-linked
Titoli di Stato	46,5%	59,8%	21,4%	18,1%
Obbligazioni societarie	30,9%	29,5%	33,4%	36,5%
Azioni e quote	16,1%	3,2%	40,5%	40,2%
Liquidità	2,3%	1,1%	4,7%	5,2%
Immobili e altro	4,2%	6,4%	0,0%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Per la quota di contratti con partecipazione agli utili, caratterizzati da garanzie di rendimento, la quota investita in titoli di Stato costituiva quasi il 60%, mentre quella relativa alle obbligazioni societarie rappresentava il 30%. La quota destinata al comparto azionario era limitata a pochi punti percentuali.

Per la quota di contratti linked e fondi pensione la composizione degli investimenti denotava un profilo di rischio-rendimento più elevato, essendo maggiori sia la quota investita in obbligazioni societarie, pari a circa un terzo, sia, soprat-

<sup>(3)</sup> Per i fondi interni, gli OICR o le linee dei fondi pensione si è stimata la scomposizione in strumenti finanziari (titoli di Stato, obbligazioni), secondo un approccio *look through*, in base alle loro categorie (azionario, bilanciato).

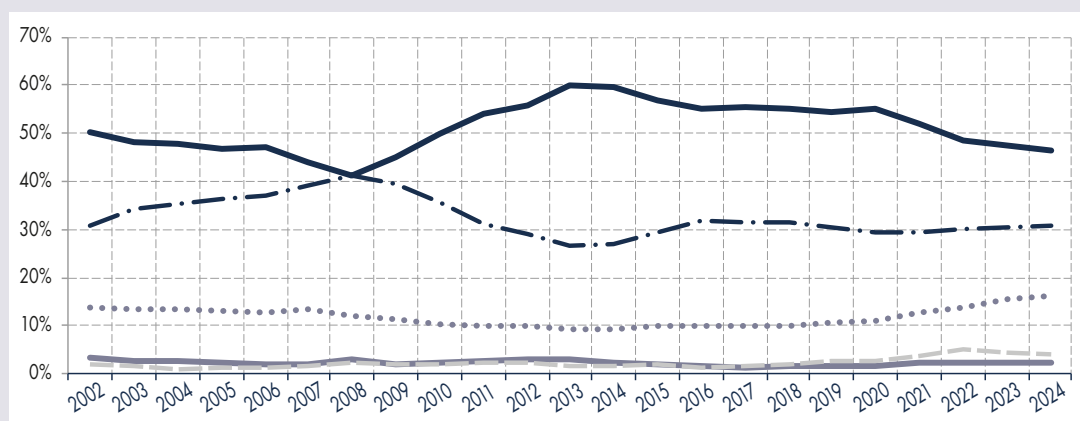
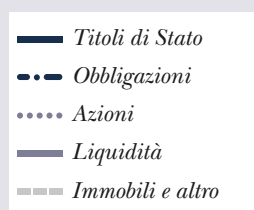
## LE ASSICURAZIONI VITA

tutto, quella in titoli azionari, asset class più rappresentativa, con poco più del 40% della composizione totale di investimenti.

Osservando l'evoluzione dal 2002 (figura 2), con riferimento alla totalità dei contratti vita si registra negli ultimi anni un ridimensionamento dei titoli governativi, parzialmente bilanciato da un lieve aumento degli impieghi in titoli corporate, dopo che nel 2008 la quota di titoli di Stato e obbligazioni societarie avevano registrato valori analoghi, per poi seguire un processo di progressiva divergenza e, negli ultimi anni, di parziale riavvicinamento.

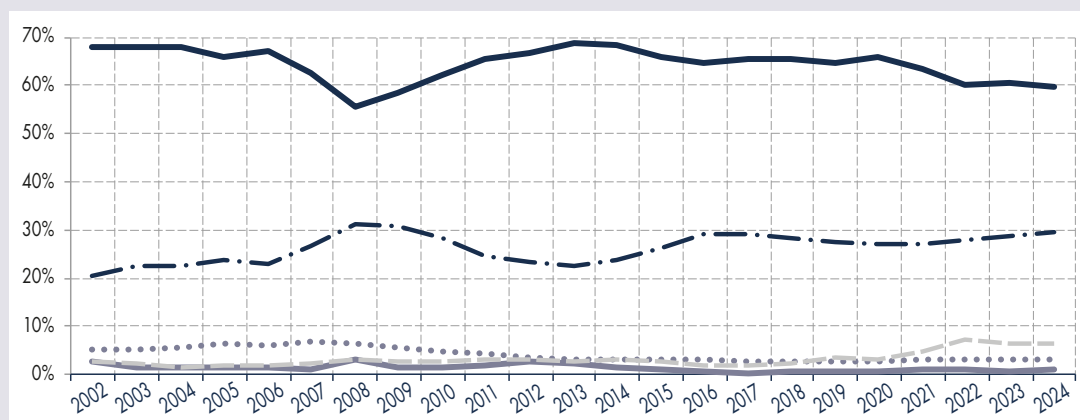
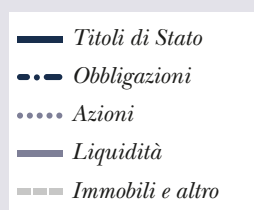
Recentemente si è confermato il trend in aumento della quota in titoli azionari, salita al 16% nel 2024 per effetto della maggiore quota della componente di tipo unit-linked, mentre è rimasta sempre su valori trascurabili la percentuale di liquidità e quella investita in immobili e altre attività.

**Figura 2**  
Evoluzione della composizione degli investimenti del totale dei contratti vita



Con riferimento ai soli contratti di ramo I e V, costituiti per lo più da polizze con partecipazione agli utili assistite da garanzia di rendimento minimo (figura 3), si osserva come l'incidenza degli investimenti in titoli di Stato, tuttora preponderante, registri una quota stabile che si è mantenuta negli ultimi anni su valori vicini al 60%, a fronte di una quota investita in obbligazioni societarie che nella fase più recente ha registrato valori vicini al 30%.

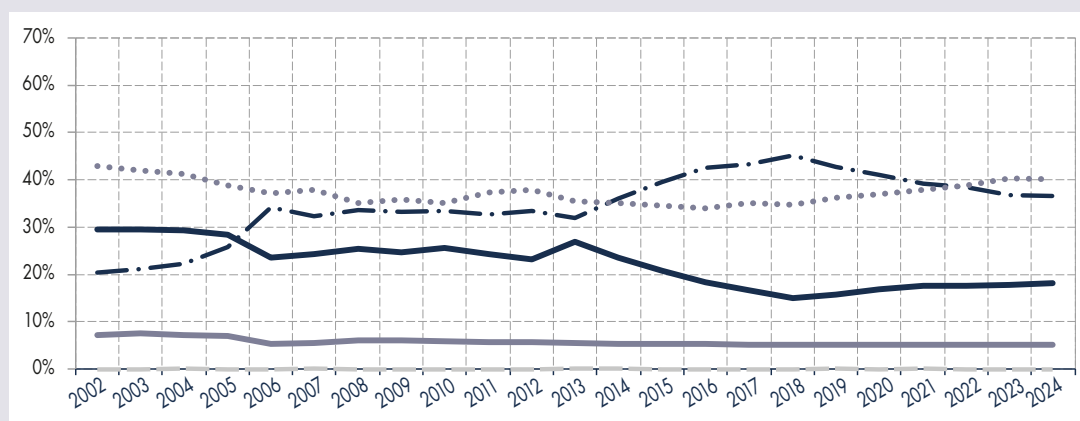
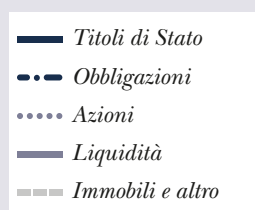
**Figura 3**  
Evoluzione della composizione degli investimenti dei contratti di ramo I e V



# LE ASSICURAZIONI VITA

Infine, riguardo alla composizione degli investimenti della componente unit-linked dei contratti, dal 2022 è tornata a prevalere la quota investita in titoli azionari rispetto a quella delle obbligazioni societarie, anche a seguito degli andamenti di mercato (figura 4).

**Figura 4**  
Evoluzione della composizione degli investimenti dei contratti unit-linked

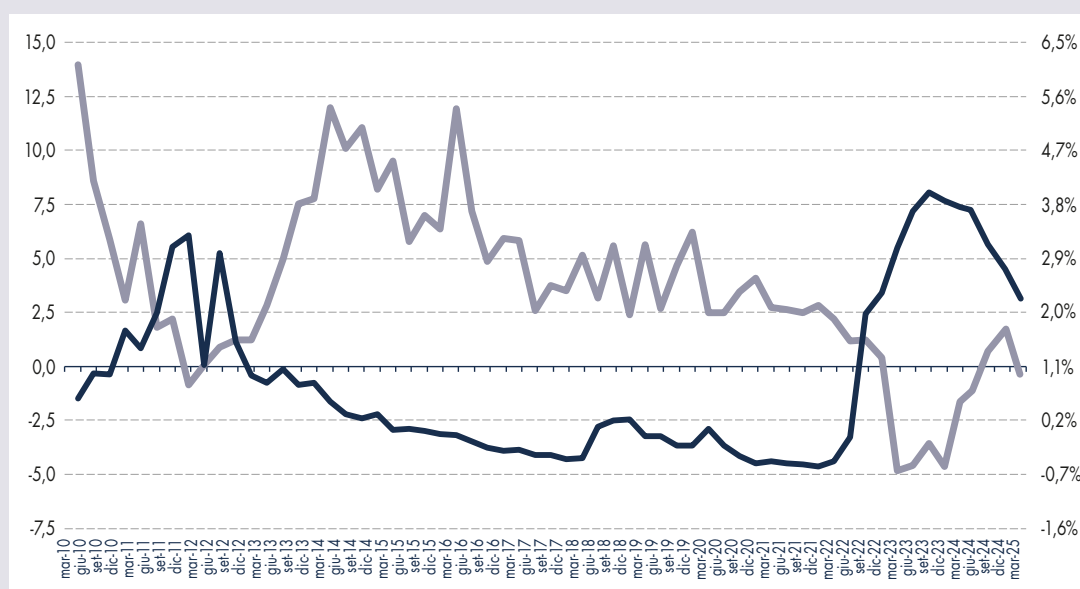
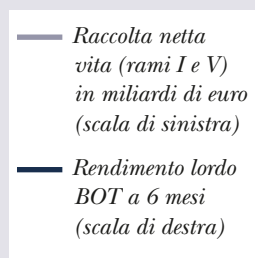


## L'evoluzione storica della raccolta netta

Nel periodo che va dal 2010 al primo trimestre del 2025 l'andamento della raccolta netta vita per ciascun trimestre – ossia la differenza, per il totale dei rami vita, tra premi contabilizzati e prestazioni liquidate per riscatti, scadenze, sinistri e rendite – è stato oscillante, intervallando periodi di risultati negativi a periodi in terreno positivo.

In effetti, l'andamento della raccolta netta di contratti di ramo I e V mostra, nell'arco temporale analizzato, una correlazione negativa con i rendimenti nominali offerti dai titoli di Stato italiani di breve termine (figura 5).

**Figura 5**  
Andamento della raccolta netta dei contratti di ramo I e V e rendimento BOT semestrale

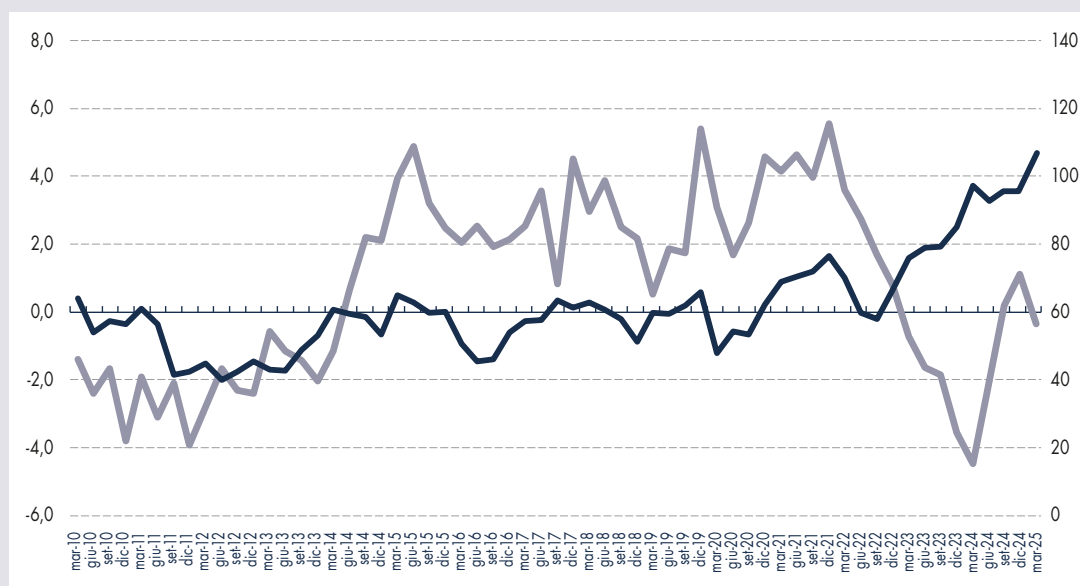
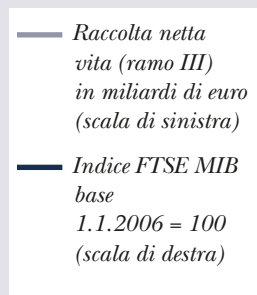


Fonte: ANIA, Refinitiv

In particolare, dal 2022, in corrispondenza dell'aumento dei tassi d'interesse, la raccolta netta dei contratti di ramo I e V ha osservato un progressivo calo, fino a registrare importi con segno negativo a partire dal primo trimestre 2023, a fronte di tassi di rendimento dei BOT a 6 mesi superiori al 3%. Nel corso del 2023 si registrano consistenti flussi netti negativi. La situazione mostra un progressivo miglioramento nel 2024: nei primi due trimestri la raccolta netta, pur restando negativa, risulta significativamente più contenuta, mentre nei successivi due torna finalmente in territorio positivo. Nel primo trimestre del 2025 si osserva un lieve ritorno a un saldo negativo.

Anche la raccolta netta della componente di tipo linked ha sperimentato un progressivo calo dal primo trimestre 2022 fino a toccare valori negativi, via via crescenti, a partire dal primo trimestre 2023, nonostante la ripresa dei mercati osservata all'inizio dell'anno (figura 6). Nel primo trimestre del 2024 si osserva la performance più negativa dell'intero periodo analizzato, con flussi netti pari a -4,5 miliardi. Nei trimestri successivi, analogamente a quanto rilevato per le polizze tradizionali, si assiste a un progressivo miglioramento della situazione.

**Figura 6**  
Andamento della raccolta netta dei contratti linked e indice FTSE MIB



Fonte: ANIA, Refinitiv

Infine, si sono svolte alcune analisi di dettaglio sugli andamenti dal 2020 al I trimestre 2025 della variazione della raccolta premi, degli indici di riscatto e della sinistrosità rispetto agli stessi valori registrati nell'anno precedente.

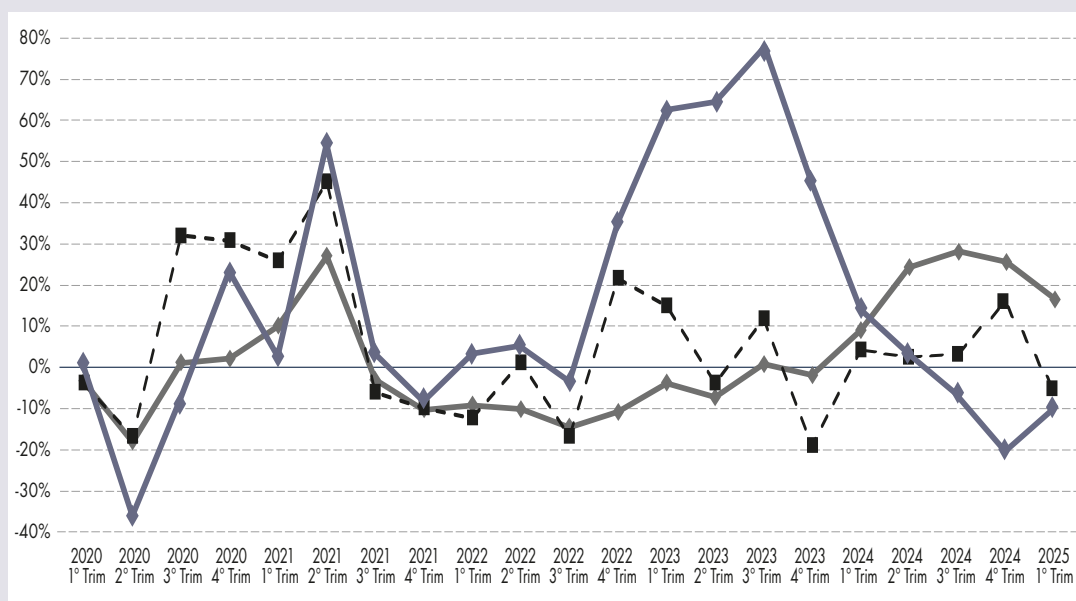
Come illustrato nella figura 7, la raccolta premi ha osservato nel corso del 2023 variazioni annue, seppur ancora negative, tendenzialmente in miglioramento, fino a cambiare di segno dal primo trimestre 2024 con variazioni positive spesso superiori al 20% nei quattro trimestri successivi osservati.

L'indice di riscatto, calcolato come rapporto tra somme liquidate per riscatto e valore medio delle riserve nel periodo, ha registrato a partire dal quarto trimestre 2022 valori in progressiva crescita, con incrementi annui che arrivano a quasi l'80% nel terzo trimestre 2023; nei trimestri successivi l'indice ha continuato la

# LE ASSICURAZIONI VITA

**Figura 7**  
**Variazione della raccolta premi, dell'indice di riscatto e di sinistrosità del trimestre rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente**

— Variazione raccolta premi  
 — Variazione indice di riscatto  
 - - - Variazione indice sinistrosità



sua crescita ma a ritmi molto più contenuti, fino ad osservare a partire dal terzo trimestre 2024 un'inversione di tendenza con decrementi annui significativi.

L'indice di sinistrosità, rapporto tra somme liquidate per sinistri e valore medio delle riserve, ha registrato dal terzo trimestre 2021 fino al terzo trimestre 2022 valori inferiori o sostanzialmente in linea rispetto ai trimestri dell'anno precedente, per poi tendenzialmente crescere nei trimestri successivi con un andamento più altalenante (che vede nell'ultimo trimestre rilevato un decremento annuo prossimo al 5%).

## ASSICURAZIONE VITA E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Nel 2024 è rallentata in modo significativo la crescita del reddito lordo disponibile delle famiglie (+2,7%, +5,0% nel 2023). Il dato aggregato è stato la sintesi dell'aumento, in linea con il 2023, del reddito da lavoro dipendente (+5,0%, +5,2% nel 2023), e il forte ridimensionamento della dinamica sia del reddito da lavoro autonomo (+1,0%, +4,5%) sia dei redditi netti da proprietà (+1,6%, +8,8%). Il drastico raffreddamento dell'inflazione ha riportato in territorio positivo la dinamica del potere di acquisto delle famiglie, testimoniato dall'aumento del reddito in termini reali (+1,3%, 0,0%). (tavola 1).

Tra le componenti del reddito si rileva la lieve flessione della crescita delle prestazioni sociali (+4,1%, +4,8% nel 2023), mentre è accelerata moderatamente la dinamica dei contributi sociali netti (+4,3%, +3,5%). Si è attenuata leggermente la progressione dell'incidenza delle imposte sui redditi (+7,6%, +11,1%).

È infine tornata a crescere la propensione al risparmio delle famiglie (9,0%, 8,2% nel 2023).

# LE ASSICURAZIONI VITA

**Tavola 1**  
**Reddito lordo disponibile**  
**e propensione al**  
**risparmio delle famiglie<sup>(1)</sup>**  
**(a prezzi correnti, salvo**  
**diversa indicazione)**  
**Variazioni % rispetto**  
**al periodo precedente**

	Peso in % del reddito lordo disponibile nel 2024	Variazioni %		
		2022	2023	2024
Variazioni percentuali				
Redditi da lavoro dipendente	64,3	6,2	5,2	5
Redditi da lavoro autonomo <sup>(2)</sup>	22,5	7,5	4,5	1
Redditi netti da proprietà <sup>(3)</sup>	22,8	7	8,8	1,6
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	34,4	1,7	4,8	4,1
Contributi sociali netti (-)	23,8	5,7	3,5	4,3
Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-)	20,3	1,3	11,1	7,6
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100</b>	<b>6,1</b>	<b>5</b>	<b>2,7</b>
in termini reali <sup>(4)</sup>	-	-0,6	0	1,3
in termini reali e corretto per l'inflazione attesa <sup>(4) (5)</sup>	-	-6,9	7,6	1,3
in termini reali e corretto per l'inflazione passata <sup>(4) (6)</sup>	-	-5,8	7,3	1
Rapporti percentuali				
Propensione media al risparmio <sup>(7)</sup>	-	8,5	8,2	9

Fonte: elaborazioni e stime su dati ISTAT e Banca d'Italia

<sup>(1)</sup> I dati si riferiscono al settore delle famiglie consumatrici. – <sup>(2)</sup> Redditi misti e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – <sup>(3)</sup> Risultato lordo di gestione (prevalentemente redditi da locazione), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – <sup>(4)</sup> Deflazionato col deflatore dei consumi delle famiglie consumatrici. – <sup>(5)</sup> Reddito lordo disponibile in termini reali, al netto delle perdite da inflazione sulle attività finanziarie nette calcolate sulla base dell'inflazione attesa rilevata da Consensus Economics. – <sup>(6)</sup> Reddito lordo disponibile in termini reali al netto delle perdite da inflazione sulle attività finanziarie nette calcolate sulla base dell'inflazione realizzata. – <sup>(7)</sup> Rapporto tra il risparmio lordo e il reddito lordo disponibile rettificato per la variazione dei diritti pensionistici.

## Il risparmio finanziario

Nel 2024 il flusso di risparmio finanziario netto delle famiglie italiane e delle istituzioni senza scopo di lucro (da ora in poi: “famiglie”) è stato pari a +40,5 miliardi, in diminuzione rispetto al 2023 (+66,2 miliardi). Il dato è il risultato della diminuzione degli afflussi di attività detenute dalle famiglie, passati a 44,2 miliardi nel 2024 da 71,6 miliardi l'anno precedente, e la lieve flessione dei flussi passivi (+3,6 miliardi, +5,4 miliardi nel 2023) (tavola 2).

Nonostante l'inversione di tendenza delle politiche monetarie, con il conseguente assestamento dei rendimenti obbligazionari e i rialzi record degli indici azionari, nel 2024 non si rilevano particolari escursioni nei flussi in entrata e in uscita nei portafogli delle famiglie italiane.

Dal lato delle attività, sono aumentati gli investimenti delle famiglie in obbligazioni a reddito fisso di tutte le tipologie, generando afflussi pari a oltre 55 miliardi nel 2024 (oltre 150 miliardi nel 2023), e quelli in quote di fondi comuni (+25,4 miliardi, -18,4 miliardi) insieme con quelli in depositi (+17,1 miliardi, -52,9 miliardi). A questi si sono contrapposti i deflussi dalle azioni e partecipazioni (-31,6 miliardi) e da assicurazioni, fondi pensione e TFR (-2,1 miliardi), comprese le riserve vita (-10,1 miliardi).

Alla fine del 2024 lo stock di attività finanziarie detenuto dalle famiglie italiane ammontava a 6.030,6 miliardi. La quota più elevata della ricchezza finanziaria

## LE ASSICURAZIONI VITA

delle famiglie italiane era investita in azioni e partecipazioni (29,1%, 30,1% nel 2023), seguita da quella investita in depositi (23,0%, 23,7%), che si colloca davanti alla quota relativa ad assicurazioni, fondi pensione e accantonamenti del TFR (18,8%, come nel 2023) – che comprendono le riserve del ramo vita (12,9%, stabile rispetto all’anno precedente). Infine, è aumentata significativamente la quota dello stock di investimenti in fondi comuni (14,1%, 12,5%).

Tavola 2 – Le attività finanziarie delle famiglie italiane<sup>(1)</sup>

VOCI	CONSISTENZE DI FINE PERIODO			FLUSSI	
	(milioni di euro)	Composizione percentuale		(milioni di euro)	
	2024	2023	2024	2023	2024
<b>ATTIVITÀ<sup>(2)</sup></b>					
Biglietti e circolante	203.467	3,5	3,4	266	-1.081
Depositi <sup>(3)</sup>	1.390.005	23,7	23	-52.929	17.135
in Italia	1.348.795	23,3	22,4	-57.344	286
depositi a vista	907.023	15,7	15	-84.301	-3.457
altri depositi	441.772	7,6	7,3	26.958	3.742
all'estero	41.210	0,4	0,7	4.414	16.849
Titoli obbligazionari	492.923	7,5	8,2	152.917	56.452
italiani	383.608	5,8	6,4	133.352	47.221
di cui: pubblici	309.800	4,7	5,1	113.907	33.411
bancari	53.327	0,8	0,9	13.710	12.403
esteri	109.314	1,7	1,8	19.565	9.231
Quote di fondi comuni	849.650	12,5	14,1	-18.378	25.399
italiani	262.617	4,1	4,4	2.742	12.892
esteri	587.033	8,4	9,7	-21.120	12.507
Azioni e partecipazioni	1.754.906	30,1	29,1	-12.810	-31.627
italiane	1.608.774	27,8	26,7	-14.572	-26.696
estere	146.132	2,3	2,4	1.762	-4.930
Assicurazioni, fondi pensione e TFR	1.132.958	18,8	18,8	-19.405	-2.126
di cui: riserve ramo vita	778.303	12,9	12,9	-31.005	-10.136
Altre attività emesse dai residenti <sup>(4)</sup>	206.678	3,9	3,4	21.901	-19.991
<b>Totale attività</b>	<b>6.030.587</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>71.561</b>	<b>44.162</b>
per memoria: risparmio gestito <sup>(5)</sup>	1.632.369	29,3	29	12.726	-45.733
strumenti di mercato <sup>(6)</sup>		38,4	41	105.065	75.488
<b>PASSIVITÀ</b>					
Debiti a breve termine <sup>(7)</sup>	43.830	4,2	4,2	-4.181	-4.329
di cui: bancari	41.143	4,0	4,0	-3.664	-3.233
Debiti a medio e a lungo termine <sup>(8)</sup>	746.694	72,2	72,2	-912	1.441
di cui: bancari	629.346	60,8	60,8	-5.567	-6.047
Altre passività <sup>(8)</sup>	244.339	23,6	23,6	10.476	6.533
<b>Totale passività</b>	<b>1.034.862</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>5.382</b>	<b>3.646</b>
<b>SALDO</b>	<b>4.995.725</b>			<b>66.197</b>	<b>40.516</b>

Fonte: Conti Finanziari, Banca d'Italia

<sup>(1)</sup> Famiglie consumatrici, famiglie produttrici e Isp. Per la definizione delle serie e per le modalità di calcolo, cfr. nella sezione Note metodologiche dell'Appendice la voce Attività e passività finanziarie dell'Italia. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

– <sup>(2)</sup> Le gestioni patrimoniali non sono evidenziate. Le attività oggetto di investimento sono incluse nei singoli strumenti. – <sup>(3)</sup> Include i conti correnti Bancoposta e le passività della Cassa depositi e prestiti. – <sup>(4)</sup> Le revisioni metodologiche introdotte dall'indirizzo BCE/2018/19 in materia di statistiche sull'estero hanno inciso sui dati relativi ai fondi comuni esteri detenuti dalle famiglie. – <sup>(5)</sup> Crediti commerciali, derivati e stock option di dipendenti e altre partite minori. – <sup>(6)</sup> Include quote di fondi comuni, assicurazioni sulla vita, fondi pensione e pensioni integrative, escluso il TFR. – <sup>(7)</sup> Includono anche i finanziamenti da società di factoring. – <sup>(8)</sup> Includono anche i prestiti cartolarizzati, i finanziamenti da società di leasing, il credito al consumo da società finanziarie e prestiti da altri residenti. – <sup>(9)</sup> Debiti commerciali, fondi di quiescenza e altre partite minori.

### PROGETTO GRINS: L'ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA IN ITALIA

Con alfabetizzazione finanziaria, o *financial literacy*, si intende la capacità di comprendere e utilizzare efficacemente diverse competenze per la gestione delle proprie risorse finanziarie. La comprensione dei concetti finanziari più semplici, come il tasso di interesse, l'inflazione, il rischio, sono fondamentali per prendere decisioni consapevoli e lungimiranti nella scelta, ad esempio, di un conto corrente, un investimento, un mutuo, un'assicurazione o nella gestione dei risparmi per la pensione. Diverse ricerche evidenziano, tuttavia, come un'ampia percentuale della popolazione, anche nei paesi con mercati finanziari ben sviluppati, non sia in grado di comprendere i concetti finanziari di base.

Attraverso i dati dell'*Italian Survey on Consumer Expectations*<sup>(4)</sup> (ISCE), realizzata dal Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II nell'ambito delle attività del Progetto Grins<sup>(5)</sup> di cui l'Associazione è parte, è stato possibile analizzare il livello di alfabetizzazione finanziaria in Italia in relazione ad alcune variabili socioeconomiche individuali.

A conferma di molte altre ricerche, secondo i dati dell'ISCE, più di due terzi della popolazione italiana ha una conoscenza finanziaria limitata e questo costituisce un limite rilevante delle famiglie che vogliono ripartire in modo efficiente le risorse nel tempo e tra eventi incerti, esponendole a conseguenze patrimoniali che possono assumere, in taluni casi, natura catastrofica.

Agli intervistati sono state poste tre domande volte a valutare il livello di conoscenza dei concetti finanziari di base:

---

(A) *Immagina di lasciare 100 euro su un conto corrente che frutta un tasso di interesse del 2% annuo e che non ha spese. Dopo 5 anni, quanto immagini sia la cifra disponibile?*

- 1. Più di 102 euro*
- 2. Esattamente 102 euro*
- 3. Meno di 102 euro*
- 4. Non so*
- 5. Preferisco non rispondere*

---

<sup>(4)</sup> Indagine trimestrale basata su un campione di circa 5.000 rispondenti tra i 18 e i 75 anni stratificato sulla popolazione italiana per sesso, età e area geografica, contenente dati relativi alle scelte economico-finanziarie dei consumatori e alle loro aspettative circa l'andamento futuro di un insieme di grandezze economiche, nonché alcuni approfondimenti tematici realizzati su tematiche specifiche.

<sup>(5)</sup> Partenariato esteso Grins (*Growing, Resilient, Inclusive and Sustainable*) realizzato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e costituito da un consorzio di università italiane, centri di ricerca ed enti privati, tra cui ANIA.

*(B) Supponi di lasciare 1.000 euro su un conto corrente che frutta un tasso d'interesse dell'1% e che non ha spese di gestione. Immagina inoltre che l'inflazione sia pari al 2%. Ritieni che, fra un anno, quando preleverai i soldi, sarai in grado di comprare la stessa quantità di beni che potresti comprare spendendo oggi i 1.000 euro?*

- 1. Sì*
- 2. No, potrò comprare una quantità minore*
- 3. No, potrò comprare una quantità maggiore*
- 4. Non so*
- 5. Preferisco non rispondere*

*(C) Secondo te, di solito l'acquisto di azioni di una sola società fornisce un rendimento più sicuro dell'acquisto di azioni di più società tramite un fondo comune?*

- 1. Vero*
  - 2. Falso*
  - 3. Non so*
  - 4. Preferisco non rispondere*
- 

Secondo i dati raccolti, il 68% degli intervistati risponde correttamente alla domanda sull'interesse composto e comprende dunque gli effetti moltiplicativi della capitalizzazione dei rendimenti. Il 63% risponde correttamente alla domanda sul funzionamento dell'inflazione, fondamentale per capire la relazione fra rendimento e guadagno reale in un investimento. Il 46% comprende, infine, il valore della diversificazione per ridurre i rischi. Tuttavia, solo il 33% comprende correttamente tutti e i tre concetti finanziari di base: i tassi di interesse, l'inflazione e la diversificazione.

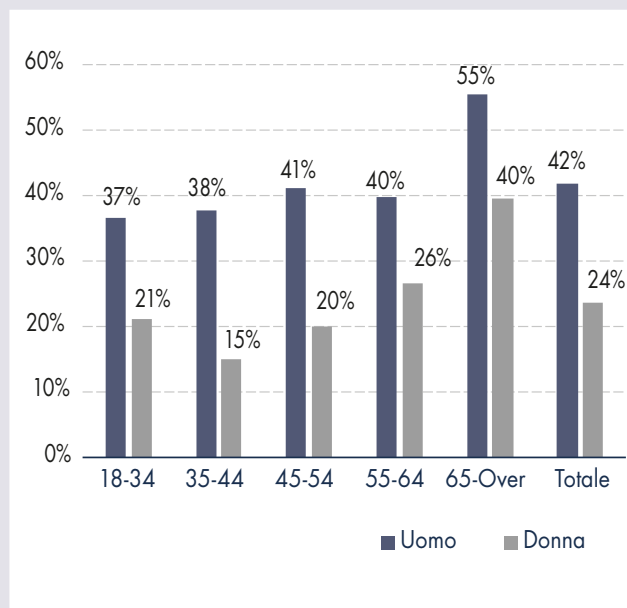
Dai dati emerge, inoltre, come il livello di educazione finanziaria differisca in base alle caratteristiche socioeconomiche individuali. La figura 1(a) mostra come, in media, il 42% degli uomini conosca i tre concetti finanziari di base, contro il 24% delle donne, e come l'educazione finanziaria tenda a crescere con l'aumentare dell'età. Tale dinamica riflette la maggior attitudine degli uomini a prendere decisioni di carattere finanziario e un maggiore controllo di risorse da parte degli anziani e, pertanto, un loro maggiore interesse a informarsi e a conoscere gli strumenti finanziari.

La figura 1(b) evidenzia, infine, la relazione crescente dell'alfabetizzazione finanziaria anche rispetto al livello di educazione e al reddito. Nel primo quintile solo una persona su cinque presenta un livello di alfabetizzazione finanziaria di base adeguato – risponde correttamente a tre domande su tre – mentre nel quintile più abbiente si arriva a una persona su due.

# LE ASSICURAZIONI VITA

Figura 1 – Alfabetizzazione finanziaria e caratteristiche socioeconomiche

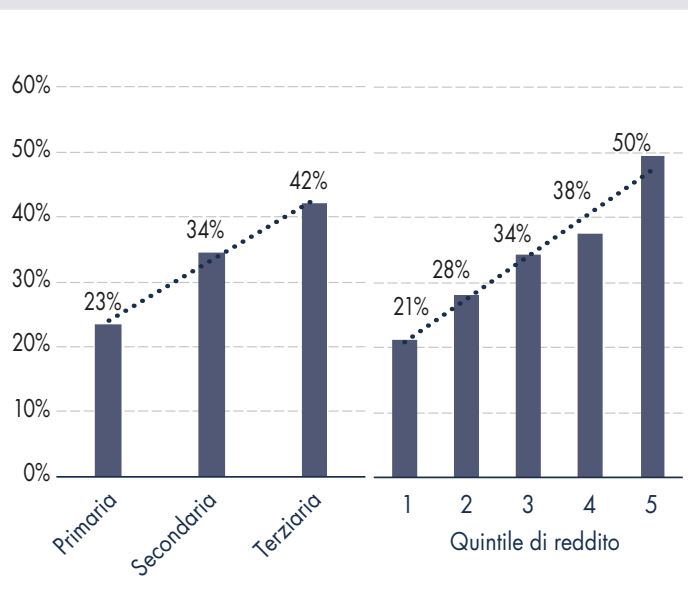
(a) Età e genere



Fonte: Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)

Nota: % di intervistati con una conoscenza finanziaria di base (rispondono correttamente a tre domande su tre).

(b) Educazione e reddito



Fonte: Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)

Nota: % di intervistati con una conoscenza finanziaria di base (rispondono correttamente a tre domande su tre).

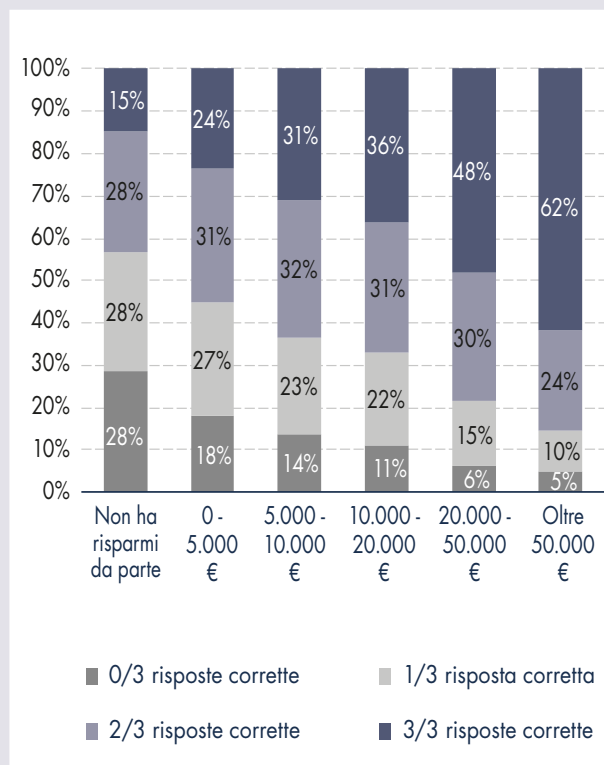
Diversi studi collegano, inoltre, l'educazione finanziaria a una maggiore capacità di gestione delle proprie risorse economiche, con effetti positivi sull'amministrazione dei risparmi e l'accumulo di ricchezza. Altri suggeriscono l'esistenza di un legame tra alfabetizzazione e probabilità di avere risparmi sufficienti per far fronte a un'emergenza finanziaria. Dai risultati dell'ISCE emerge che l'85% degli intervistati che dichiara di non avere risparmi accumulati non ha una conoscenza finanziaria di base adeguata. Al contempo, all'aumentare dei risparmi cresce anche la percentuale di persone in grado di rispondere correttamente alle tre domande (figura 2(a)).

Analizzando infine il grado di risposta alle tre domande con la tipologia di strumenti di risparmio, emerge come all'aumentare delle conoscenze finanziarie una percentuale sempre maggiore di individui dichiara di possedere polizze assicurative o strumenti finanziari. Tale dinamica, unita al maggior incremento rilevato dalla detenzione di strumenti azionari tra coloro che rispondono correttamente a tutti e tre i quesiti, evidenzia come individui con una conoscenza finanziaria migliore tendano a utilizzare maggiormente i prodotti finanziari più sofisticati offerti dal mercato (figura 2(b)).

# LE ASSICURAZIONI VITA

Figura 2 – Alfabetizzazione e situazione finanziaria

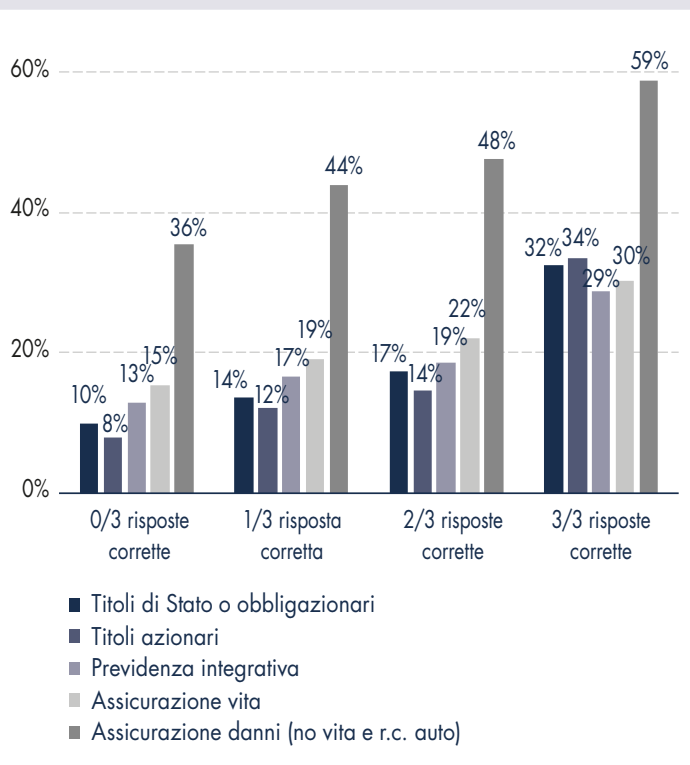
(a) Risparmi



Fonte: Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)

Nota: Il termine “risparmi” si riferisce sia agli strumenti liquidi sia ai prodotti di investimento e alle polizze assicurative.

(b) Investimenti



Fonte: Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)

Nota: La % si riferisce alla sottoclasse identificata dal numero di risposte corrette.

Nel complesso, i risultati dell’analisi mostrano, da un lato, come un’ampia percentuale della popolazione italiana non abbia conoscenze finanziarie di base a far fronte alla complessità delle decisioni quotidiane di natura finanziaria. Ciò può compromettere la capacità di gestire in autonomia le proprie risorse economiche e di pianificare adeguatamente il futuro. Dall’altro lato, suggeriscono che una maggiore consapevolezza dei rischi e l’importanza di una pianificazione strategica potrebbero contribuire a diffondere e rafforzare la cultura del risparmio e della prevenzione.

## PREVIDENZA COMPLEMENTARE: NUMERI CHIAVE

### Andamento di adesioni, contributi e risorse gestite

Nel corso del 2024 le nuove adesioni sono state 800.500 rispetto alle 733.300 dell'anno precedente (+9%). Il numero delle posizioni in essere, ossia i rapporti di partecipazione aperti presso le forme pensionistiche, comprensivi delle posizioni plurime aperte da un singolo iscritto, aveva raggiunto alla fine del 2024 11,1 milioni, in aumento del 4,1% rispetto all'anno precedente (tavola 1).

**Tavola 1**  
Andamento delle posizioni per forma pensionistica

Forme pensionistiche	Numero posizioni		Var. %
	2023	2024	
Fondi negoziali	4.017.213	4.244.465	5,7%
Fondi aperti	1.950.372	2.083.357	6,8%
PIP	4.075.170	4.147.056	1,8%
Fondi preesistenti	684.552	690.447	0,9%
<b>Totale</b>	<b>10.688.740</b>	<b>11.128.123</b>	<b>4,1%</b>

Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

Depurando il numero delle posizioni dalle adesioni a più forme contemporaneamente da parte di uno stesso soggetto, si ottiene il numero effettivo di iscritti, che alla fine del 2024 risultava pari a 10,0 milioni di soggetti, in aumento del 4,0% rispetto agli iscritti dell'anno precedente (tavola 2) e corrispondente al 38,3% della "forza lavoro", ossia dei soggetti occupati o in cerca di occupazione di almeno 15 anni di età. Gli iscritti ai fondi pensione aperti hanno registrato l'aumento maggiore in termini relativi (7,0%), mentre i fondi pensione negoziali hanno osservato l'incremento maggiore in valore assoluto (213.000 unità).

**Tavola 2**  
Andamento degli iscritti per forma pensionistica

Forme pensionistiche	Numero iscritti		Var. %
	2023	2024	
Fondi negoziali	3.895.639	4.108.986	5,5%
Fondi aperti	1.901.791	2.034.492	7,0%
PIP	3.896.700	3.975.576	2,0%
Fondi preesistenti	654.523	660.620	0,9%
<b>Totale</b>	<b>9.567.167</b>	<b>9.952.684</b>	<b>4,0%</b>
Forza lavoro (milioni)	25,5	25,6	0,4%
Quota della forza lavoro(*)	36,9%	38,3%	1,4%

Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

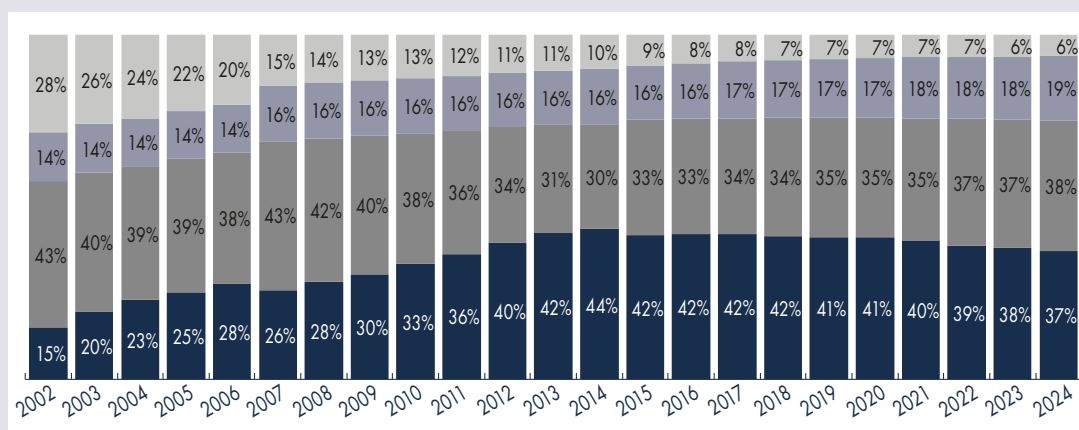
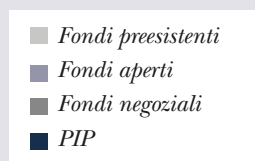
(\*) La quota è calcolata considerando come numero di iscritti gli individui con almeno 15 anni di età.

Nel 2024 è rimasto rilevante, tuttavia, il fenomeno di iscritti che non hanno versato contributi nel corso dell'anno, soprattutto nei fondi pensione aperti e nei PIP, stimati da COVIP in circa 2,7 milioni di soggetti, il 27,7% del totale, percentuale rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente.

Nella serie storica delle posizioni in essere osservata dal 2002 (figura 1), la quota attribuibile alle diverse tipologie di forme previdenziali nel 2024 è risultata sostanzialmente in linea con quella registrata alla fine dell'anno precedente.

# LE ASSICURAZIONI VITA

**Figura 1**  
Serie storica delle posizioni in essere per forma pensionistica



Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

I contributi versati alle forme pensionistiche sono cresciuti del 7,0% rispetto al 2023 (tavola 3), con aumenti superiori al 6,5% registrati nei fondi pensione negoziali, aperti e preesistenti.

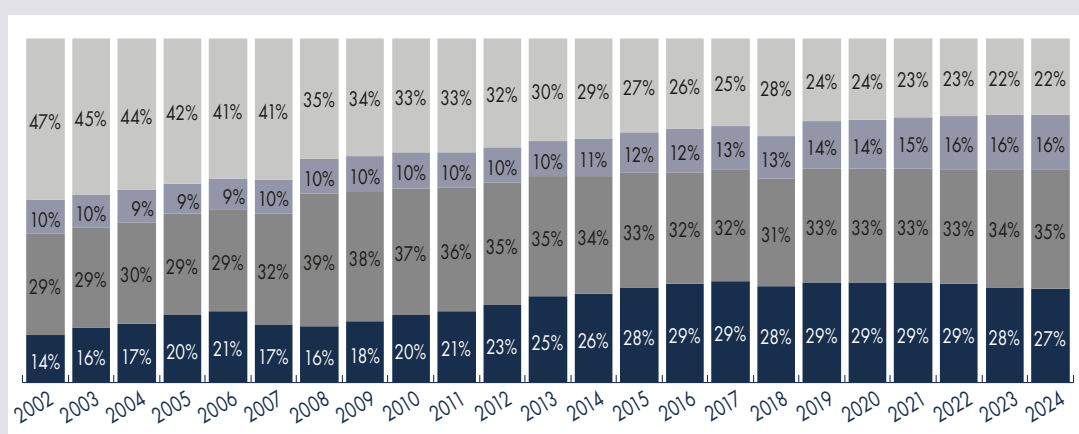
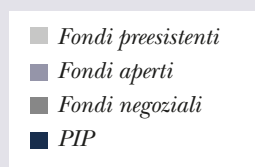
**Tavola 3**  
Andamento dei contributi per forma pensionistica (importi in milioni)

Forme pensionistiche	Contributi		Var. %
	2023	2024	
Fondi negoziali	6.519	7.104	9,0%
Fondi aperti	3.057	3.264	6,8%
PIP	5.340	5.571	4,3%
Fondi preesistenti	4.263	4.580	7,4%
<b>Totale</b>	<b>19.180</b>	<b>20.519</b>	<b>7,0%</b>

Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

Nella serie storica dei contributi osservata dal 2002 (figura 2), la quota attribuibile alle diverse tipologie di forme previdenziali nel 2024 è risultata sostanzialmente in linea con quella registrata alla fine dell'anno precedente.

**Figura 2**  
Serie storica dei flussi contributivi per forma pensionistica



Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

Come registrato nel 2023, anche nel corso del 2024 le risorse destinate alle prestazioni sono cresciute in tutte e quattro le tipologie di forme di previdenza complementare, anche grazie agli andamenti positivi dei mercati finanziari.

## LE ASSICURAZIONI VITA

Nel complesso, le risorse sono risultate in aumento dell'8,5% rispetto al volume relativo alla fine del 2023, per un ammontare pari a circa 243 miliardi, corrispondente all'11,1% del PIL nominale e al 4,0% del risparmio finanziario delle famiglie (tavola 4).

**Tavola 4**  
**Risorse destinate alle prestazioni per forma pensionistica**  
(importi in milioni)

Forme pensionistiche	Risorse gestite		Var. %
	2023	2024	
Fondi negoziali	67.875	74.592	9,9%
Fondi aperti	32.619	37.290	14,3%
PIP	56.782	61.926	9,1%
Fondi preesistenti	67.134	69.599	3,7%
<b>Totale</b>	<b>224.411</b>	<b>243.408</b>	<b>8,5%</b>

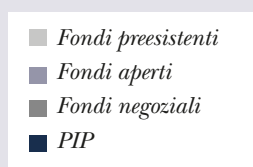
	Var. in p.p.		
Quota su PIL	10,8%	11,1%	0,3
Quota su risparmio finanziario famiglie	4,0%	4,0%	0,0

Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

L'incremento maggiore, in termini relativi, ha riguardato le risorse gestite dai fondi pensione aperti (+14,3%), seguiti dai fondi pensione negoziali (+9,9%) e dai PIP (+9,1%). Si osserva, in particolare, come i fondi negoziali risultino, alla fine del 2024, la tipologia di forma pensionistica che detiene il valore assoluto più elevato di risorse gestite.

Per la prima volta dall'inizio della serie storica relativa alle risorse destinate alle prestazioni e dato il graduale decremento della quota dei fondi preesistenti rispetto a quelle totali delle altre forme previdenziali, i fondi negoziali hanno superato i fondi preesistenti nella percentuale più alta di risorse gestite, pari al 31% (figura 3).

**Figura 3**  
**Serie storica delle risorse destinate alle prestazioni per forma pensionistica**



Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

I rendimenti medi aggregati, al netto dei costi di gestione e della fiscalità, sono risultati ampiamente positivi per le diverse categorie di forme, anche operando una media generale tra le diverse tipologie di linee. In particolare, il rendimento medio aggregato annuo dei fondi negoziali è risultato pari al 6,0%, quello dei fondi aperti al 6,5% e quello dei PIP "nuovi" al 9,0%.

## IL RENDIMENTO STORICO DELLE POLIZZE RIVALUTABILI E L'ANALISI DELLE GESTIONI SEPARATE

### Il rendimento delle polizze rivalutabili

Le prestazioni assicurate delle polizze rivalutabili si incrementano in funzione dei rendimenti ottenuti dalle gestioni separate, speciali fondi assicurativi che investono principalmente in titoli a reddito fisso. Le gestioni separate, ai fini della determinazione del rendimento per gli assicurati, contabilizzano gli attivi al loro valore di acquisto o di carico, definito anche costo storico, modalità che consente di ridurre la volatilità dei rendimenti riconosciuti agli assicurati. Il rendimento di una singola gestione separata in un dato periodo di osservazione, di norma annuale, è determinato dal rapporto tra i proventi – costituiti da cedole, interessi e dividendi delle attività della gestione e da realizzi di plus o minusvalenze derivanti dalla compravendita delle stesse attività – e la giacenza media delle attività della gestione. Il rendimento così calcolato, dedotta una percentuale o una misura fissa prestabilita nel contratto, è attribuito a titolo di rivalutazione della somma assicurata, ferma restando la garanzia di tasso d'interesse minimo stabilito dalle condizioni contrattuali.

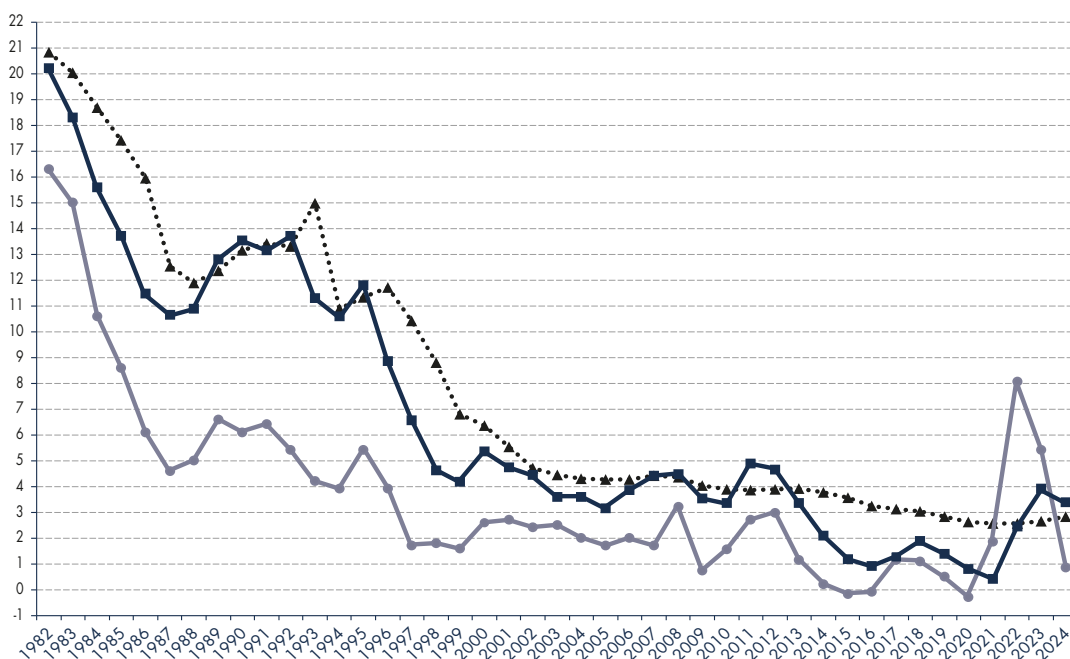
Storicamente, il rendimento medio lordo delle gestioni separate del mercato italiano è sempre stato positivo, in linea con quello medio dei titoli di Stato e superiore all'inflazione, a eccezione del biennio 2022-2023 caratterizzato da una straordinaria impennata inflazionistica; nel 2024 l'inflazione scende sotto la quota dell'1% mentre il rendimento medio delle gestioni separate continua a crescere, raggiungendo il 2,8% (figura 1). Nell'ultimo quinquennio (2020-2024) il rendimento medio delle gestioni è risultato pari al 2,6%, a fronte del 2,2% registrato dal Rendistato – paniere di titoli di Stato con vita residua superiore a un anno – e del 3,2% dell'inflazione.

**Figura 1**  
Confronto tra rendimento medio delle gestioni separate, titoli di Stato e inflazione (%)

- Inflazione
- Rendimento titoli di Stato (\*)
- ▲— Rendimento Gestioni separate

(\*) Rendimento medio ponderato di un paniere di titoli di Stato con vita residua superiore a un anno

Fonte: elaborazioni ANIA su dati ISTAT e Banca d'Italia



## LE ASSICURAZIONI VITA

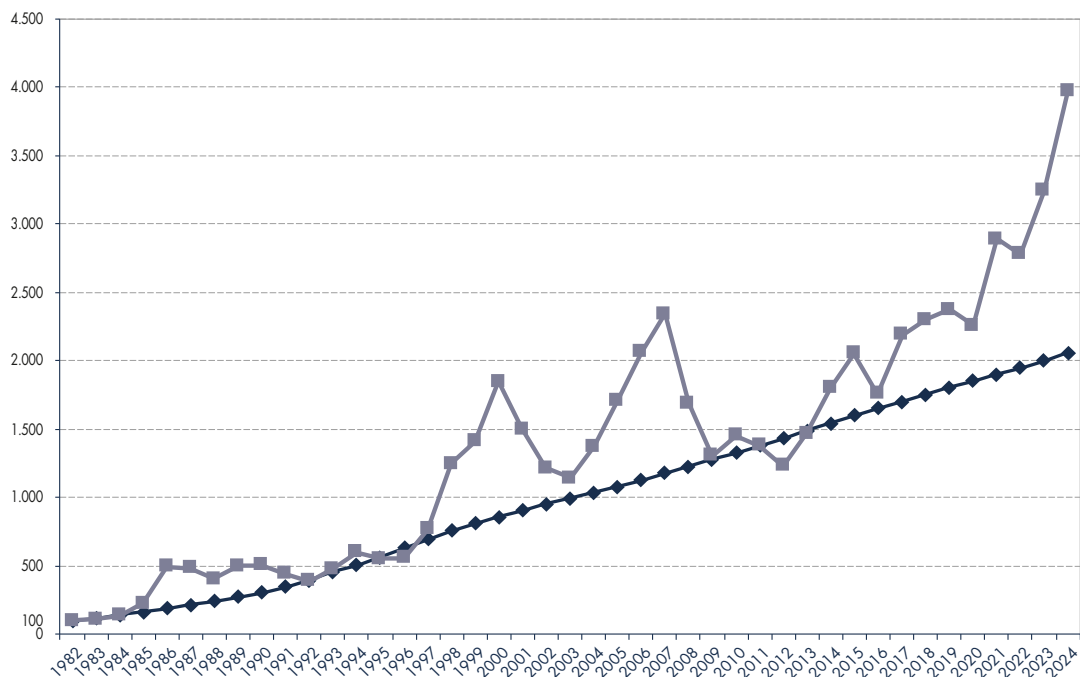
Se si fossero investiti 100 euro nel 1982, rivalutati in base ai rendimenti medi annui registrati nel tempo dalle stesse gestioni, si avrebbe oggi un ammontare di 2.058 euro (figura 2), con un rendimento medio annuo del 7,5% – 4,1% in termini reali – e con una volatilità annualizzata (deviazione standard) del 5,5%.

**Figura 2**  
**Confronto tra rendimento delle gestioni separate e delle azioni italiane**

◆ Investimento in gestioni separate

■ Investimento in azioni italiane (Indice Refinitiv Datastream comprensivo dei dividendi; media annua)

Fonte: elaborazioni ANIA su dati Refinitiv



Lo stesso investimento in azioni italiane, nell'ipotesi di completo reinvestimento dei dividendi, avrebbe consentito di avere oggi un ammontare di 3.968 euro, con un rendimento medio annuo del 9,2% e una volatilità annualizzata pari al 26,7%.

L'indice di Sharpe, che rapporta il rendimento alla deviazione standard al fine di misurare la performance aggiustata per il rischio finanziario, sarebbe risultato quindi, nel periodo osservato, pari a 1,36 per le gestioni separate e a 0,34 per l'investimento in azioni italiane. Pur sottolineando che la misurazione non tiene conto dei costi dell'investimento e che il risultato assoluto, nel lungo termine, premia i rendimenti azionari, il valore dell'indice denota una preferibilità delle gestioni separate, grazie alla stabilità dei rendimenti e alla neutralizzazione delle oscillazioni dell'investimento.

### La composizione degli investimenti e i rendimenti delle gestioni separate

L'Associazione dispone di dati dettagliati sulle consistenze, sui rendimenti e sull'andamento delle gestioni separate nel 2024. Si tratta di dati relativi al rendiconto riepilogativo e alla composizione degli investimenti di ciascuna gestione alla fine del periodo di osservazione, confrontati con quelli alla fine del periodo precedente. I dati sono relativi a 281 gestioni separate (di cui 27 caratterizzate

## LE ASSICURAZIONI VITA

dalla presenza del fondo utili, rispetto alle 22 del 2023), 12 in meno dell'anno precedente (a seguito di fusioni), istituite da 37 imprese di assicurazione.

Dalla tavola 1 si osserva che nel 2024 gli attivi patrimoniali in gestione sono stati pari a 580,6 miliardi, in lieve aumento rispetto al 2023 (+0,3%), a copertura di impegni verso gli assicurati pari a 559,6 miliardi (558,6 nel 2023), con un indice di copertura (rapporto tra saldo delle attività e riserve) pari a 103,8% (103,6% nel 2023).

Le riserve matematiche delle sole gestioni separate con fondo utili sono passate da 16 miliardi nel 2023 a 27 miliardi nel 2024.

**Tavola 1**  
**Composizione**  
**degli investimenti**  
**delle gestioni separate**  
Dati estratti dal  
"Portale informativo  
annuale sulle Gestioni  
Separate - Edizione  
2024" (\*)  
Importi in migliaia

Voci	2023		2024		Variaz. annua
	Importi	Distrib.	Importi	Distrib.	
Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso	457.834.607	79,1%	460.514.496	79,3%	0,6%
BTP	199.377.982	34,5%	196.323.448	33,8%	-1,5%
Obbligazioni quotate in euro	119.296.781	20,6%	123.889.806	21,3%	3,9%
Altri titoli di Stato emessi in euro	114.944.056	19,9%	117.715.576	20,3%	2,4%
<b>Titoli di capitale</b>	<b>9.193.210</b>	<b>1,6%</b>	<b>9.672.762</b>	<b>1,7%</b>	<b>5,2%</b>
Azioni quotate in euro	4.988.593	0,9%	4.636.235	0,8%	-7,1%
<b>Altre attività patrimoniali</b>	<b>111.555.093</b>	<b>19,3%</b>	<b>110.382.903</b>	<b>19,0%</b>	<b>-1,1%</b>
Quote di OICR	99.041.147	17,1%	96.933.649	16,7%	-2,1%
<b>Passività patrimoniali</b>	<b>-930</b>	<b>0,0%</b>	<b>-674</b>	<b>0,0%</b>	<b>27,6%</b>
<b>Saldo attività della gestione separata</b>	<b>578.581.980</b>	<b>100,0%</b>	<b>580.569.488</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,3%</b>
<b>Riserve matematiche</b>	<b>558.624.605</b>		<b>559.579.191</b>		<b>0,2%</b>
Tasso medio di rendimento relativo al periodo di osservazione	2,66%		2,81%		
Saldo attività/riserve matematiche	103,57%		103,75%		

N.B. All'interno delle categorie di attivi sono riportate solo le voci principali

(\*) Il portale informativo con i risultati completi è disponibile al link: [www.statvita.ania.it/qlikview](http://www.statvita.ania.it/qlikview)

Riguardo alla composizione degli investimenti, nel 2024 aumenta lievemente (+0,6%) l'ammontare investito in titoli a reddito fisso, con un'incidenza sul saldo attività che passa dal 79,1% nel 2023 al 79,3% nel 2024. Nel dettaglio, i BTP, nonostante un ammontare in calo dell'1,5% rispetto al 2023 e un peso percentuale che scende al 33,8% (34,5% nel 2023), si confermano l'attività principale, a fronte di somme investite per 196,3 miliardi; in aumento risultano invece le obbligazioni quotate in euro e gli altri titoli di Stato italiani e dell'area euro, che nel 2024 registrano un ammontare rispettivamente pari a 123,9 miliardi (il 21,3% del saldo delle attività complessive delle gestioni) e a 117,7 miliardi (il 20,3%). Resta marginale l'investimento in titoli di capitale, pari nel 2024 all'1,7% del saldo complessivo (9,7 miliardi, in aumento del 5,2% rispetto al 2023), mentre tra le altre attività patrimoniali, in diminuzione dell'1,1%, registra un calo (-2,1%) anche l'investimento in Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR), a fronte di 96,9 miliardi (il 16,7% del saldo complessivo).

Dalla tavola 2, ampliando l'analisi della composizione degli investimenti delle gestioni separate agli anni 2018-2024 e fatto 100 il totale degli attivi delle tre ma-

## LE ASSICURAZIONI VITA

crocategorie sopra descritte, risulta ridotta la quota dei titoli a reddito fisso (da 82,3% nel 2018 a 79,3% nel 2024), principalmente per il calo della quota dei Btp (da 43,6% a 33,8%) compensato solo in parte dall'incremento degli altri titoli di Stato emessi in euro (da 11,7% a 20,3%). Le altre attività patrimoniali registrano negli anni analizzati un aumento del proprio peso percentuale (da 15,9% nel 2018 a 19,0% nel 2024), grazie principalmente agli investimenti in OICR, che, come detto, rappresentano nel 2024 il 16,7% del totale rispetto al 14,0% nel 2018. Sostanzialmente stabile si conferma, invece, l'allocazione in titoli azionari (da 1,8% nel 2018 a 1,7% nel 2024).

**Tavola 2**  
**Composizione**  
**degli investimenti**  
**e rendimenti**  
**delle gestioni separate**  
**dal 2018 al 2024**  
**Dati estratti dal**  
**“Portale informativo**  
**annuale sulle Gestioni**  
**Separate”**

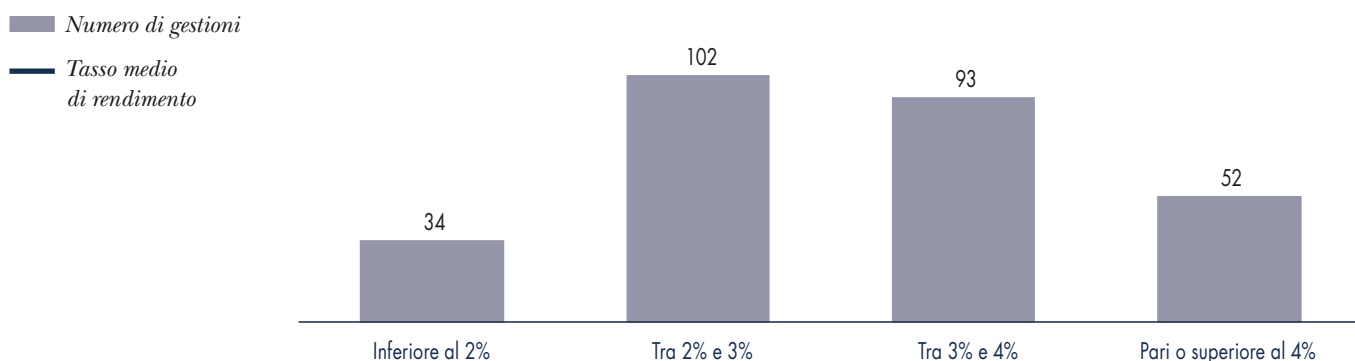
<b>Asset allocation</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>
<b>Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso</b>	<b>82,3%</b>	<b>81,3%</b>	<b>80,7%</b>	<b>79,8%</b>	<b>80,0%</b>	<b>79,1%</b>	<b>79,3%</b>
BTP	43,6%	42,3%	40,1%	38,1%	36,8%	34,5%	33,8%
CCT	2,1%	1,6%	1,4%	1,4%	0,8%	0,7%	0,5%
Altri titoli di Stato emessi in euro	11,7%	12,9%	14,9%	16,0%	18,2%	19,9%	20,3%
Obbligazioni quotate in euro	22,0%	21,2%	20,9%	20,9%	20,8%	20,6%	21,3%
Obbligazioni quotate in valuta	0,5%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,6%	0,5%
Obbligazioni non quotate in euro	0,5%	0,5%	0,7%	0,6%	0,7%	0,8%	0,8%
Altro	2,0%	2,2%	2,3%	2,1%	2,1%	2,1%	2,1%
<b>Titoli di capitale</b>	<b>1,8%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,6%</b>	<b>1,6%</b>	<b>1,7%</b>	<b>1,6%</b>	<b>1,7%</b>
Azioni quotate in euro	1,3%	1,5%	1,1%	1,1%	1,0%	0,9%	0,8%
Azioni non quotate in euro	0,3%	0,3%	0,4%	0,5%	0,6%	0,7%	0,7%
Altro	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
<b>Altre attività patrimoniali</b>	<b>15,9%</b>	<b>16,9%</b>	<b>17,7%</b>	<b>18,6%</b>	<b>18,3%</b>	<b>19,3%</b>	<b>19,0%</b>
Quote di OICR	14,0%	15,2%	16,0%	16,3%	16,4%	17,1%	16,7%
Liquidità	0,9%	0,6%	0,6%	1,3%	0,8%	0,9%	1,1%
Altro	1,0%	1,0%	1,1%	1,0%	1,1%	1,3%	1,2%
<b>TOTALE ATTIVI</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Rendimento medio totale</b>	<b>3,03%</b>	<b>2,84%</b>	<b>2,62%</b>	<b>2,57%</b>	<b>2,56%</b>	<b>2,66%</b>	<b>2,81%</b>
<i>Rendimento medio delle sole gestioni con fondo utili</i>	<i>n.d.</i>	<i>2,73%</i>	<i>1,76%</i>	<i>1,60%</i>	<i>1,54%</i>	<i>2,91%</i>	<i>3,46%</i>

Nel 2024 il rendimento medio delle 281 gestioni separate, attestatosi al 2,81%, risulta in aumento rispetto ai quattro anni precedenti e in linea con quello del 2019 (tavola 2); relativamente alle sole 27 gestioni separate con fondo utili, il rendimento medio – comprensivo della quota di plusvalenze nette già accantonate negli anni precedenti attribuite al risultato finanziario e al netto delle nuove plusvalenze accantonate – è stato pari al 3,46% (era 2,91% nel 2023).

La distribuzione delle gestioni separate nel 2024 per classi di rendimento ottenuto (figura 3) mostra che, delle 281 gestioni separate, 102, corrispondenti al 62% della giacenza media totale delle attività investite, hanno ottenuto un rendimento compreso tra il 2% e il 3%, classe in cui è compresa anche la performance media di mercato; 34 gestioni separate, corrispondenti al 4% del totale della giacenza media degli attivi, hanno registrato rendimenti inferiori al 2%, mentre le rimanenti 145 gestioni, alle quali corrispondono attivi per il 34% del totale, hanno ottenuto rendimenti superiori al 3%.

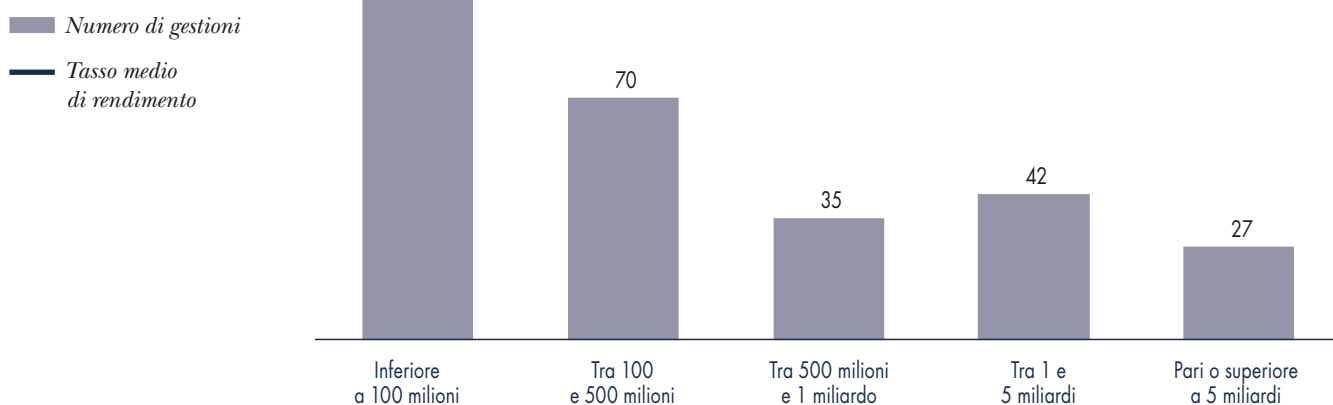
# LE ASSICURAZIONI VITA

**Figura 3**  
Distribuzione delle gestioni separate nel 2024 per classi di rendimento



Inoltre, analizzando l'andamento delle gestioni separate per dimensione della giacenza media degli attivi (figura 4), si osserva che nelle prime due fasce, quelle con giacenza media inferiore al mezzo miliardo (il 4% del totale), si sono registrati tassi di rendimento superiori alla media di mercato, con le 107 gestioni separate con attivi inferiori a 100 milioni che hanno realizzato la performance media più alta, pari al 3,24%. Anche la fascia di gestioni con più di 5 miliardi di patrimonio (il 75% del totale), ha realizzato un rendimento medio (2,82%) leggermente superiore alla media, mentre le 42 gestioni separate con giacenza media tra 1 e 5 miliardi (il 17% del totale), ha registrato il rendimento medio più basso (2,69%).

**Figura 4**  
Distribuzione delle gestioni separate nel 2024 per fasce di giacenza media degli attivi



### LEGGE DI BILANCIO 2025 – NUOVE MODALITÀ APPLICATIVE DELL'IMPOSTA DI BOLLO SULLA RENDICONTAZIONE PERIODICA DELLE POLIZZE DEI RAMI III E V

La legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio 2025), con il comma 87 dell'art. 1, ha disposto, a decorrere dal 2025, un intervento a carico delle imprese di assicurazione nella forma di un'anticipazione del versamento dell'imposta di bollo sulle comunicazioni periodiche alla clientela, segnatamente i rendiconti annuali di gestione dei contratti sulla vita dei rami III e V.

Su tali prodotti fin dal 2012 grava un prelievo *ad hoc* ai fini dell'imposta di bollo (originariamente con l'aliquota dell'1 per mille annuo, poi innalzata all'1,5 per mille nel 2013 e, infine, attestatasi all'attuale 2 per mille dal 2014).

Mentre per la generalità dei prodotti e degli strumenti finanziari assoggettati al tributo il relativo versamento è stato fin dall'origine previsto con cadenza (almeno) annuale, per i rendiconti relativi ai contratti assicurativi in parola è stato espressamente previsto che l'assoggettamento ad imposta dovesse avvenire alla scadenza del contratto o in occasione del riscatto, totale o parziale, del capitale assicurato (cfr. art. 3, comma 7, del d.m. 24 maggio 2012).

La norma in questione stabiliva, infatti, che “Per le comunicazioni relative a polizze di assicurazione e operazioni di cui, rispettivamente, ai rami vita III e V di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 7 dicembre 2005, n. 209, a buoni postali fruttiferi nonché a prodotti finanziari diversi da quelli dematerializzati, per i quali non sussista un rapporto di custodia ed amministrazione, ovvero altro stabile rapporto, l'imposta di bollo per ciascun anno è dovuta all'atto del rimborso o riscatto”.

Il sistema vigente fino al 31 dicembre 2024 consentiva, pertanto, alle compagnie di memorizzare l'importo del bollo dovuto anno per anno, rinviandone il materiale versamento, come detto, al momento della scadenza contrattuale o del riscatto, totale o parziale, del capitale assicurato.

In questo contesto si inserisce la modifica introdotta in tema di imposta di bollo dal comma 87 dell'art. 1 della legge di bilancio 2025, presentata dall'Esecutivo quale contributo del settore assicurativo al finanziamento, tra gli altri, degli interventi contenuti nella stessa legge di bilancio a sostegno dei redditi delle famiglie e dei lavoratori in generale.

Per effetto del nuovo meccanismo di versamento l'imposta deve essere appunto versata a partire dal 2025 con cadenza annuale, in corrispondenza di ogni comunicazione periodica alla clientela (*i.e.* rendicontazione di gestione relativa alle polizze dei rami vita III e V).

Per quanto riguarda poi l'imposta di bollo memorizzata (in base a quanto stabilito dal menzionato d.m. 24 maggio 2012) in relazione ai contratti in corso al 1° gennaio 2025, ai sensi del successivo comma 88 la stessa dovrà essere versata dalle compagnie a partire dal 2025 nelle seguenti misure e con le seguenti tempistiche:

- entro il 30 giugno 2025, il 50% dell'importo memorizzato al 31.12.2024;

## LE ASSICURAZIONI VITA

- entro il 30 giugno 2026, il 20% dell'importo memorizzato al 31.12.2024;
- entro il 30 giugno 2027, il 20% dell'importo memorizzato al 31.12.2024;
- entro il 30 giugno 2028, infine, il restante 10% dell'importo memorizzato al 31.12.2024.

Sia per quanto riguarda l'anticipazione dell'imposta di bollo annuale che il versamento di quella pregressa, il relativo recupero potrà avvenire da parte delle compagnie computando il relativo ammontare "in diminuzione della prestazione erogata alla scadenza o al riscatto della polizza".

Entrambe le misure introdotte sul fronte dell'imposta di bollo si risolvono, ad ogni buon conto, in un'anticipazione di liquidità in favore dell'Erario, determinando un effetto esclusivamente finanziario nei confronti delle compagnie.

Quanto alle modalità con le quali procedere alla contabilizzazione di tale versamento anticipato, ANIA ha avviato numerose interlocuzioni con l'Autorità di vigilanza al fine di rappresentare la posizione del mercato in merito all'eventuale impatto sui bilanci 2024 (sia di esercizio, sia consolidato) e su quello Solvency II.

Nello specifico, è emerso un orientamento verso un approccio che, con riferimento al bilancio 2024, comporterebbe:

- a livello di bilancio di esercizio, fatta salva un'opportuna informativa in Nota Integrativa, alcuna nuova iscrizione di posta contabile;
- a livello di bilancio consolidato un impatto, solo se considerato materiale, esclusivamente per i prodotti assicurativi rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 17, in termini di diversa distribuzione dei flussi di cassa;
- a livello Solvency II effetti nel calcolo dei flussi di cassa della best estimate 2024, con conseguenti impatti sui fondi propri, tenendo in considerazione anche in questo caso la materialità.

## ISTITUZIONE DEL FONDO DI GARANZIA ASSICURATIVO DEI RAMI VITA

La legge di bilancio per il 2024 ha introdotto disposizioni che modificano e integrano il Codice delle assicurazioni private (CAP), prevedendo, nell'ambito delle misure di salvaguardia, risanamento e liquidazione delle imprese assicurative, un nuovo Capo che istituisce e disciplina il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita (di seguito, "Fondo di garanzia").

### **Aderenti, dotazione e finanziamento del Fondo di garanzia**

Sono tenuti ad aderire e contribuire al finanziamento del Fondo di garanzia:

- le imprese di assicurazione italiane autorizzate a esercitare l'attività in uno o più dei rami vita e, quando l'importo dei premi intermediati nei rami vita nell'anno precedente è pari o superiore a 50 milioni di euro, gli iscritti al registro unico degli intermediari assicurativi (RUI);

- le succursali di imprese di assicurazione extracomunitarie autorizzate a esercitare l'attività in uno o più dei rami vita in Italia, a eccezione di quelle che già partecipino nel paese di stabilimento a un fondo analogo ed equivalente.

Il Fondo di garanzia può consentire l'adesione delle succursali di imprese di assicurazione comunitarie che operano in Italia in uno o più dei rami vita o alle imprese comunitarie che operano in Italia in uno o più dei rami vita in regime di libera prestazione di servizi.

Il Fondo ha natura di diritto privato e la sua dotazione finanziaria è costituita mediante il finanziamento messo a disposizione dei soggetti aderenti, in modo da raggiungere un ammontare pari ad almeno lo 0,4% dell'importo delle riserve tecniche dei rami vita al 31 dicembre dell'anno precedente, individuate facendo riferimento al Titolo III, Capo II, del CAP.

La legge precisa che la dotazione è raggiunta in modo graduale entro il 31 dicembre 2035 (termine prorogabile ulteriormente, fino a un massimo di due anni, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze). Qualora, dopo il 31 dicembre 2035, la dotazione si dovesse ridurre al di sotto del livello target, gli aderenti saranno tenuti a ricostituirla tramite contributi periodici, da versare entro tre anni se la dotazione si riduce a meno di due terzi del target necessario. La dotazione costituisce un patrimonio autonomo, sul quale non sono ammesse azioni dei creditori del Fondo né quelle dei creditori dei singoli aderenti, e deve essere investita in attività a basso rischio e con sufficiente diversificazione.

La dotazione è costituita da finanziamenti almeno annuali degli aderenti, il cui ammontare è comunicato dal Fondo agli stessi di anno in anno. Il finanziamento annuale può essere anche rappresentato da impegni irrevocabili di pagamento, esigibili nei casi previsti dallo Statuto del Fondo, se ciò è autorizzato dal Fondo stesso e nell'ammontare da esso determinato, posto che comunque la quota costituita da impegni irrevocabili di pagamento non sia superiore al 50% della dotazione, finché la stessa sia inferiore al 75% del livello da raggiungere, ovvero al 60%, una volta che sia stata raggiunta una dotazione pari al 75% di quella da raggiungere.

Il finanziamento annuale, determinabile dal Fondo di garanzia con propri metodi interni di valutazione, approvati da IVASS, è a carico delle imprese di assicurazione aderenti per almeno l'80%, mentre la quota restante, pari quindi a non oltre il 20%, è dovuta dagli intermediari aderenti. In particolare, in fase di prima applicazione, le imprese contribuiscono con lo 0,4 per mille delle riserve tecniche; gli intermediari bancari, postali e finanziari contribuiscono con lo 0,1 per mille delle riserve tecniche dei rami vita corrispondenti ai contratti intermediati nell'anno precedente e gli altri intermediari – in particolare agenti, broker e produttori diretti – con lo 0,1 per mille dei premi dei rami vita intermediati nell'anno precedente.

La norma specifica, inoltre, che laddove il Fondo di garanzia sia chiamato a intervenire in presenza di una dotazione insufficiente, dovrà chiedere agli aderenti di integrare la dotazione mediante il versamento di contributi straordinari. IVASS può disporre il differimento, in tutto o in parte, del pagamento dei contributi se ciò può mettere a rischio la liquidità o la solvibilità degli aderenti.

## **Ambito di intervento e prestazioni protette dal Fondo di garanzia**

Il Fondo di garanzia interviene nei casi di liquidazione coatta amministrativa delle imprese di assicurazione aderenti e, se previsto dallo Statuto stesso, per prevenire o superare una situazione di crisi ovvero intervenire, a certe condizioni, in operazioni di cessione di attività, passività, aziende, rami d'azienda, beni e rapporti giuridici individuabili in blocco. Lo Statuto del Fondo di garanzia definisce modalità e condizioni degli interventi, mentre a seguito di un intervento è la norma stessa a stabilire le modalità con cui gli aderenti forniscono al Fondo di garanzia risorse pari a quelle utilizzate per l'intervento.

Il Fondo di garanzia rimborsa le prestazioni protette – definite come “diritti di credito spettanti ai contraenti o ai beneficiari di polizze di assicurazione sulla vita a titolo di indennizzo, di restituzione del capitale, di pagamento di una rendita o ad altro titolo” – entro l'importo massimo di 100.000 euro per ciascun avente diritto. Tale limite non opera per le prestazioni di contratti dei rami vita diversi dai contratti assicurativi d'investimento.

Le modalità con le quali informare i clienti della garanzia fornita dal Fondo saranno disciplinate da IVASS.

## **Obblighi del Fondo e governance**

Le disposizioni precisano che il Fondo di garanzia deve disporre di governance, strutture organizzative e sistemi di controllo adeguati allo svolgimento dell'attività ed effettuare con regolarità, almeno ogni 5 anni, prove di resistenza della propria capacità di effettuare gli interventi.

Il Fondo di garanzia tiene la corrispondenza con gli aventi diritto alle prestazioni protette, garantendo la riservatezza delle informazioni, redige un proprio bilancio, si dota di un patrimonio necessario al suo funzionamento, stabilisce nello Statuto le modalità di determinazione delle quote associative da versare da parte degli aderenti per le spese gestionali e di funzionamento del Fondo stesso, può chiedere informazioni agli aderenti per l'esecuzione delle prestazioni protette.

Il Fondo è governato da un Comitato di gestione provvisorio di cinque membri – quattro eletti in rappresentanza delle imprese di assicurazione aderenti e uno eletto in rappresentanza degli intermediari assicurativi – e disciplinato da uno Statuto approvato da IVASS.

IVASS, oltre ad approvare lo Statuto, vigila sul rispetto della corrispondente disciplina, può emanare disposizioni attuative e informa il Fondo di garanzia laddove dovesse rilevare che un'impresa aderente presenta criticità tali da poterne giustificare l'intervento. La mancata adesione al Fondo di garanzia, o l'esclusione da esso, per i soggetti aderenti o tenuti ad aderire comporta, per le imprese, la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa nei rami vita ovvero, per gli intermediari, la cancellazione dal RUI.

### NORMATIVA SUL DIRITTO ALL'OBLIO ONCOLOGICO

Il 2 gennaio 2024 è entrata in vigore la legge n. 193/2023, in materia di parità di trattamento, non discriminazione e garanzia del diritto all'oblio delle persone guarite da patologie oncologiche (legge sull'oblio oncologico), emanata nel contesto dell'art. 32 della Costituzione (diritto fondamentale alla salute), della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, del Piano europeo di lotta contro il cancro e della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Per la sua piena attuazione la legge prevede l'emanazione di decreti ministeriali e provvedimenti delle Autorità competenti (in particolare di IVASS). Al momento sono stati emanati i decreti ministeriali sulle diverse patologie oncologiche, i cui tempi di oblio sono ridotti rispetto alla previsione di legge (d.m. Salute del 22 marzo 2024, modificato dal d.m. Salute del 28 novembre 2024) e sulle modalità di rilascio del certificato di guarigione (d.m. Salute del 5 luglio 2024). Le integrazioni/modifiche alle informative precontrattuali e contrattuali per i servizi assicurativi non sono ancora state emanate da IVASS.

La normativa si applica ai contratti relativi a servizi bancari, finanziari, di investimento e assicurativi (o qualsiasi altro tipo di contratto) stipulati dopo l'entrata in vigore della legge. Per tali contratti non è ammessa la richiesta di informazioni o l'effettuazione di indagini relative a eventuali patologie oncologiche pregresse della persona fisica contraente (sebbene non sempre il contraente di una polizza vita coincida con l'assicurato) se il trattamento attivo si è concluso senza episodi di recidiva da più di 10 anni alla data della richiesta o da più di 5 anni nel caso in cui la patologia sia insorta prima del compimento del ventunesimo anno di età; il Ministero della Salute ha previsto termini inferiori per particolari patologie oncologiche, aggiornabili entro il 31 dicembre di ogni anno ove occorra.

Le informazioni non possono essere acquisite da fonti diverse dal contraente e, se sono comunque nella disponibilità dell'impresa o dell'intermediario, non possono essere utilizzate per la determinazione delle condizioni contrattuali.

In fase di trattative precontrattuali, stipulazione e rinnovo, le imprese assicuratrici devono fornire al contraente adeguate informazioni sul diritto all'oblio oncologico, mediante moduli o formulari, non possono applicare al contraente limiti, costi e oneri aggiuntivi né trattamenti diversi rispetto alla generalità dei contraenti e non possono richiedere lo svolgimento di visite mediche di controllo o di accertamenti sanitari.

Per quanto riguarda i contratti in corso di esecuzione, invece, se sono decorsi i termini (10 anni, 5 anni o altro termine inferiore), non possono più essere utilizzate per la valutazione del rischio le informazioni precedentemente fornite dal contraente sulla propria patologia oncologica. A tal fine, il contraente deve inviare tempestivamente all'impresa di assicurazione o all'intermediario assicurativo la certificazione di guarigione. Entro 30 giorni dal ricevimento della certificazione, le imprese e gli intermediari cancellano le informazioni in loro possesso.

## LE ASSICURAZIONI VITA

La persona interessata presenta istanza di rilascio del certificato che attesta «l'oblio oncologico», eventualmente corredata dalla documentazione medica, usando un apposito modello ministeriale. L'istanza deve essere presentata a una struttura sanitaria pubblica o privata accreditata o a un medico dipendente del Servizio Sanitario Nazionale o al medico di medicina generale o al pediatra di libera scelta. Ai fini della tutela dei dati personali, l'istanza e i relativi allegati sono cancellati trascorsi 10 anni.

La violazione della normativa determina la nullità delle singole clausole contrattuali difformi e di quelle a esse connesse; la nullità delle singole clausole non comporta la nullità del contratto, che rimane valido ed efficace per il resto, e opera soltanto a vantaggio della persona fisica contraente ed è rilevabile d'ufficio in ogni stato e grado del procedimento.

Il Garante per la protezione dei dati personali vigila in via generale sull'applicazione delle disposizioni in materia di oblio oncologico. Per quanto di sua competenza, il 18 dicembre 2024 IVASS ha avviato la pubblica consultazione sullo «schema di provvedimento sul diritto all'oblio oncologico che modifica i regolamenti nn. 40 e 41 del 2018», conclusasi il 3 febbraio 2025. Lo schema di provvedimento è finalizzato a recepire nei regolamenti nn. 40 e 41/2018, che disciplinano rispettivamente gli obblighi di informativa precontrattuale a carico dei distributori e delle imprese, le norme contenute nella legge sull'oblio oncologico.

Nell'ambito dello schema di provvedimento si segnalano: l'introduzione dell'obbligo per distributori e imprese di fornire a contraenti e assicurati l'informativa sul diritto all'oblio oncologico nei moduli unici precontrattuali (MUP) e nei documenti informativi precontrattuali aggiuntivi (DIP aggiuntivi) relativi a tutti i prodotti assicurativi (inclusi gli IBIP), fatta eccezione per la r.c. auto; l'indicazione nella documentazione precontrattuale delle modalità con cui il contraente o l'assicurato possono esercitare il diritto all'oblio oncologico mediante l'invio tempestivo del certificato di guarigione all'impresa o agli intermediari; la cancellazione da parte delle imprese e degli intermediari delle informazioni in loro possesso sulla patologia oncologica entro 30 giorni dalla ricezione del certificato di guarigione, mentre quest'ultimo deve essere conservato per 10 anni; la previsione di un'avvertenza nel testo della polizza e nella proposta di assicurazione in base alla quale le dichiarazioni non veritiere, inesatte o reticenti rese dal contraente non compromettono il diritto alla prestazione se riferite a patologie oncologiche pregresse per cui sussiste il diritto all'oblio oncologico.



# 5

## LE ASSICURAZIONI DANNI

## LE ASSICURAZIONI DANNI

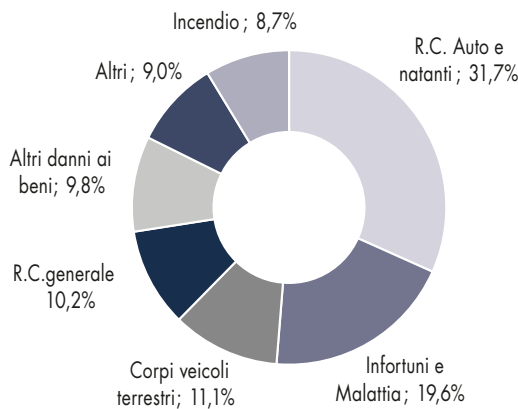
Nel 2024 la raccolta premi dei rami danni è salita a 40,9 miliardi (+7,5%), trainata dalla crescita dei rami r.c. auto e natanti (+6,5%) e degli altri rami danni (+7,9%). L'incidenza sul totale dei premi è scesa al 27,0% per effetto dell'espansione del comparto vita. Il combined ratio è migliorato grazie al calo della sinistrosità (con un loss ratio pari al 62,6%). Le spese di gestione sono cresciute dell'8,1%, con un'incidenza sui premi stabile intorno al 28%. Il saldo tecnico diretto è tornato positivo (2,8 miliardi), sostenuto anche dagli utili da investimenti. Nonostante il contributo negativo della riassicurazione, il risultato tecnico complessivo è salito a 3,4 miliardi, pari all'8,5% dei premi.

### CONTO TECNICO DANNI

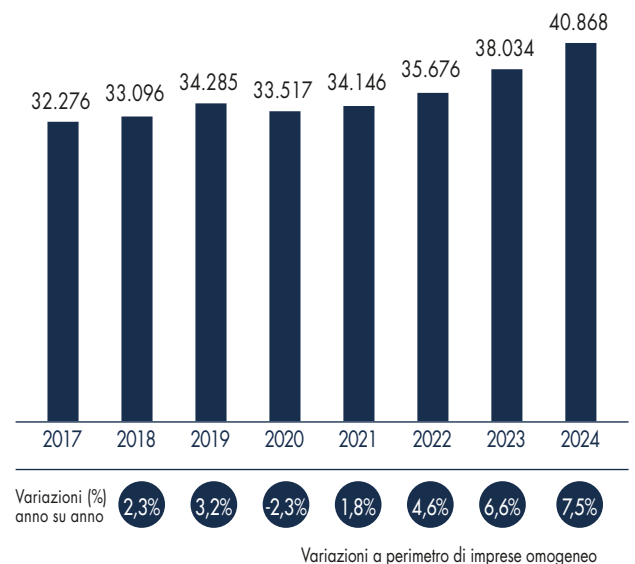
La raccolta dei **premi contabilizzati diretti** effettuata dalle 61 imprese nazionali ed extra europee è aumentata del 7,5%, con un volume di 40.868 milioni. Tale aumento è stato il risultato di:

- una crescita dei premi nei rami r.c. auto e natanti (+6,5%);
- un deciso incremento negli altri rami danni, i cui premi sono aumentati del 7,9%.

*Distribuzione % dei principali rami danni - 2024*



*Premi diretti e variazione % annua*  
Valori in milioni



L'incidenza percentuale sul totale dei premi (danni e vita) è stata del 27,0%, in calo rispetto al 29,5% del 2023, per effetto dell'aumento di circa il 20% dei premi del comparto vita.

I **premi di competenza**, ottenuti sottraendo ai premi contabilizzati la variazione della riserva premi e altre voci di saldo, sono stati pari a 39.904 milioni, in aumento dell'8,4% rispetto al 2023.

# LE ASSICURAZIONI DANNI

## Conto tecnico rami danni

Valori in milioni

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Premi contabilizzati	32.304	33.096	34.285	33.517	34.146	35.679	38.034	40.868
Variazione della riserva premi e altre voci di saldo (-)	499	556	812	322	280	785	1.207	964
Oneri relativi ai sinistri (-)	20.234	20.372	21.204	18.892	20.969	21.759	28.138	24.979
- sinistri di competenza (-)	22.311	22.431	23.356	20.566	22.515	23.869	30.240	26.143
- sufficienza/insufficienza sinistri es. prec.	2.077	2.059	2.153	1.674	1.547	2.110	2.102	1.164
Saldo delle altre partite tecniche	-609	-577	-593	-823	-592	-442	-506	-595
Spese di gestione (-)	8.907	9.172	9.549	9.410	9.734	10.238	10.670	11.537
- provvigioni	5.688	5.844	6.023	5.912	6.182	6.558	6.937	7.578
- altre spese di acquisizione	1.477	1.523	1.674	1.662	1.636	1.690	1.709	1.790
- altre spese di amministrazione	1.742	1.806	1.852	1.836	1.916	1.990	2.024	2.169
<b>Saldo tecnico del lavoro diretto</b>	<b>2.055</b>	<b>2.419</b>	<b>2.126</b>	<b>4.070</b>	<b>2.570</b>	<b>2.455</b>	<b>-2.487</b>	<b>2.794</b>
Utile investimenti	1.155	704	1.194	651	841	309	1.546	1.304
<b>Risultato del conto tecnico diretto</b>	<b>3.210</b>	<b>3.123</b>	<b>3.320</b>	<b>4.721</b>	<b>3.411</b>	<b>2.764</b>	<b>-941</b>	<b>4.098</b>
Saldo della riassicurazione	-253	-333	-319	-830	-451	-763	2.811	-702
<b>Risultato del conto tecnico complessivo</b>	<b>2.958</b>	<b>2.790</b>	<b>3.000</b>	<b>3.891</b>	<b>2.961</b>	<b>2.001</b>	<b>1.870</b>	<b>3.397</b>
Variazione % annua dei premi	1,2%	2,3%	3,2%	-2,3%	1,8%	4,6%	6,6%	7,5%
<b>Combined ratio</b>	<b>91,2%</b>	<b>90,3%</b>	<b>91,2%</b>	<b>85,0%</b>	<b>90,4%</b>	<b>91,1%</b>	<b>104,5%</b>	<b>90,8%</b>
- Expense ratio	27,6%	27,7%	27,9%	28,1%	28,5%	28,7%	28,1%	28,2%
- Provvigioni / Premi contabilizzati	17,6%	17,7%	17,6%	17,6%	18,1%	18,4%	18,2%	18,5%
- Altre spese di acquisizione / Premi contabilizzati	4,6%	4,6%	4,9%	5,0%	4,8%	4,7%	4,5%	4,4%
- Altre spese di amministrazione / Premi contabilizzati	5,4%	5,5%	5,4%	5,5%	5,6%	5,6%	5,3%	5,3%
- Loss ratio	63,6%	62,6%	63,3%	56,9%	61,9%	62,4%	76,4%	62,6%
- Loss ratio di competenza	70,1%	68,9%	69,8%	62,0%	66,5%	68,4%	82,1%	65,5%
- Suff. / Insuff sinistri es. preced. / Premi competenza	6,5%	6,3%	6,4%	5,0%	4,6%	6,0%	5,7%	2,9%
<b>Saldo tecnico / Premi di competenza</b>	<b>6,5%</b>	<b>7,4%</b>	<b>6,4%</b>	<b>12,3%</b>	<b>7,6%</b>	<b>7,0%</b>	<b>-6,8%</b>	<b>7,0%</b>
<b>Risultato del conto tecnico / Premi di competenza</b>	<b>10,1%</b>	<b>9,6%</b>	<b>9,9%</b>	<b>14,2%</b>	<b>10,1%</b>	<b>7,9%</b>	<b>-2,6%</b>	<b>10,3%</b>
<b>Risultato del conto tecnico complessivo / Premi di competenza</b>	<b>9,3%</b>	<b>8,6%</b>	<b>9,0%</b>	<b>11,7%</b>	<b>8,7%</b>	<b>5,7%</b>	<b>5,1%</b>	<b>8,5%</b>
<i>Incidenza dei premi sul totale premi rami danni</i>	<i>24,7%</i>	<i>24,5%</i>	<i>24,4%</i>	<i>24,9%</i>	<i>24,4%</i>	<i>27,7%</i>	<i>29,5%</i>	<i>27,0%</i>

Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia di euro

Variazioni % calcolate a perimetro di imprese omogeneo

**Il costo dei sinistri di competenza**, definito come somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti nell'esercizio di bilancio, è stato pari a 26.143 milioni, in calo del 13,5% rispetto al 2023, come conseguenza di una generalizzata diminuzione della sinistrosità registrata in corso d'anno. Dal momento che i premi raccolti hanno registrato una variazione positiva, il relativo rapporto (sinistri a premi) risulta in forte miglioramento di circa 17 punti percentuali rispetto al 2023 (da 82,1% a 65,5%).

Gli **oneri per sinistri**, che includono rispetto al costo dei sinistri di competenza l'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, sono stati pari a 24.979 milioni, in diminuzione di oltre l'11% rispetto all'anno precedente. Questo risultato è stato determinato anche dal rilascio delle riserve accantonate per i sinistri accaduti negli esercizi precedenti, pari a 1.164 milioni (era 2.102 milioni nel 2023), che rapportato ai premi incide per il 2,9%. Grazie anche all'effetto positivo del rilascio di queste riserve sinistri, il rapporto tra gli oneri per sinistri e i premi di competenza è risultato in miglioramento rispetto al 2023: da 76,4% a 62,6%, tornando ai livelli del 2022.

## LE ASSICURAZIONI DANNI

Le **spese di gestione**, che comprendono oltre agli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva, anche le spese di amministrazione attinenti alla gestione tecnica, sono state pari a 11.537 milioni, con un aumento dell'8,1% e un'incidenza sui premi diretti del 28,2% (28,1% nel 2023). Sono principalmente aumentate in rapporto ai premi le provvigioni, la cui incidenza passa da 18,2% a 18,5%; sono risultate sostanzialmente stabili le altre due classi di spesa: le altre spese di acquisizione (4,4%, era 4,5% nel 2023) e le altre spese di amministrazione (5,3%).

Sommando il valore del loss ratio al valore dell'expense ratio si ottiene il **combined ratio** di bilancio, pari nel 2024 al 90,8% (104,5% nel 2023), ritornato in linea con gli anni precedenti, quando era stabilmente sotto la soglia del 100%.

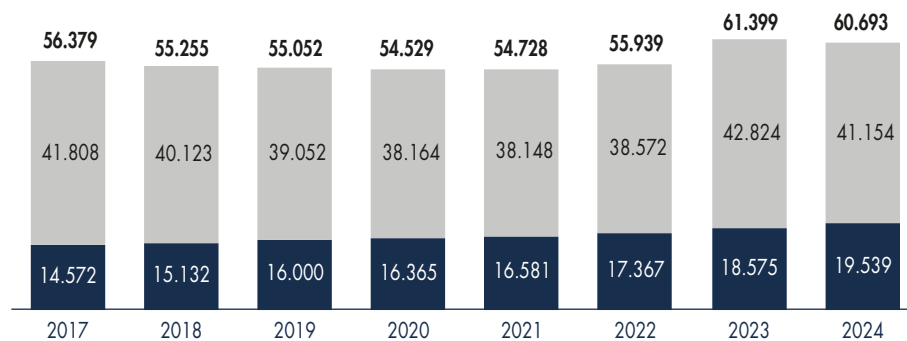
Il **saldo tecnico del lavoro diretto** è risultato positivo per 2.794 milioni (era negativo per 2.487 milioni alla fine del 2023).

Considerati gli utili degli investimenti (1.304 milioni rispetto ai 1.546 milioni del 2023), il **risultato del conto tecnico** è stato positivo per 4.098 milioni (-941 milioni nel 2023). L'incidenza sui premi di competenza è stata pari a +10,3% (-2,6% nel 2023).

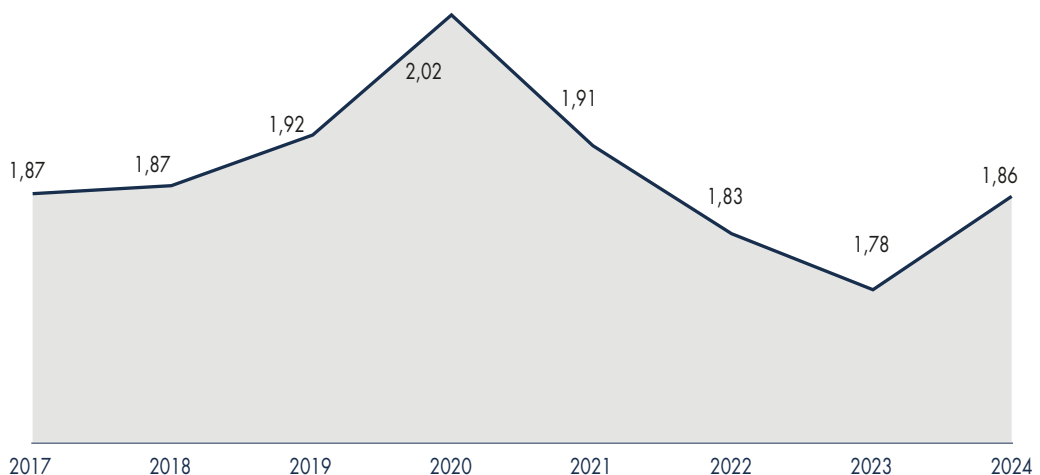
Il risultato delle cessioni in riassicurazione e del lavoro indiretto netto è stato pari a -702 milioni (era positivo per 2.811 milioni nel 2023). Ciò ha determinato un **risultato complessivo del conto tecnico** positivo per 3.397 milioni, quasi il doppio di quanto registrato lo scorso anno (1.870 milioni). L'incidenza sui premi è stata pari a 8,5% (5,1% nel 2023).

Riserva premi  
e riserva sinistri  
Valori in milioni

■ Riserva sinistri  
■ Riserva premi



Incidenza %  
dei premi danni  
sul PIL



## LE ASSICURAZIONI DANNI

Le **riserve tecniche dirette**, al netto delle somme da recuperare da assicurati e da terzi, sono state pari a 60.693 milioni alla fine del 2024; di queste, 19.539 milioni sono relativi alla riserva premi mentre 41.154 milioni sono relativi alla riserva sinistri (sia per la generazione corrente sia per le generazioni precedenti).

L'incidenza dei premi del portafoglio diretto sul Prodotto Interno Lordo è risultata pari a 1,86%, in crescita rispetto all'anno precedente.

### INCIDENZA DELLE POLIZZE RETAIL E CORPORATE NEI RAMI DANNI

ANIA ha condotto anche quest'anno un'indagine sulla ripartizione dei premi dei rami danni in funzione della diversa tipologia dell'assicurato (distinguendo tra rischio individuale o *retail* e rischio commerciale o *corporate*). Va precisato però che la classificazione di polizze *retail*, che generalmente riguardano una singola persona fisica o al più la sua famiglia, e di polizze *corporate*, che in genere fanno invece riferimento a un'attività aziendale/commerciale, potrebbe differire lievemente per le varie imprese.

Si riportano di seguito i risultati dell'indagine a cui ha partecipato la quasi totalità del mercato assicurativo in termini di premi contabilizzati (il 97%).

*Incidenza delle polizze retail e corporate nei rami danni*

	% premi <i>retail</i>		% premi <i>corporate</i>	
	2023	2024	2023	2024
R.C. Auto	86	86	14	14
Corpi veicoli terrestri	79	76	21	24
<b>Totale Auto</b>	<b>84</b>	<b>83</b>	<b>16</b>	<b>17</b>
Infortuni	75	76	25	24
Malattia	37	38	63	62
Trasporti	6	9	94	91
Incendio	53	55	47	45
Altri danni ai beni	55	55	45	45
R.C. Generale	50	49	50	51
Credito	14	48	86	52
Cauzione	2	2	98	98
Perdite pecuniarie	47	46	53	54
Assistenza	79	78	21	22
Tutela legale	86	87	14	13
<b>Totale altri rami</b>	<b>53</b>	<b>54</b>	<b>47</b>	<b>46</b>
<b>Totale Danni</b>	<b>66</b>	<b>67</b>	<b>34</b>	<b>33</b>

Fonte: Indagine ANIA, marzo 2025

Le conclusioni principali sono le seguenti:

- il confronto tra i due anni (2023 e 2024) evidenzia una maggiore incidenza delle polizze *retail* (e una conseguente diminuzione di quelle *corporate*) all'interno del portafoglio assicurativo delle compagnie italiane. Si riscontra una

## LE ASSICURAZIONI DANNI

variazione più marcata nei rami trasporti e nel ramo credito, probabilmente dovuta ad affinamenti nelle metodologie di riclassificazione dei premi da parte di alcune compagnie;

- i rami del comparto auto (r.c. auto e corpi veicoli terrestri) presentano una clientela fortemente *retail* rivolgendosi solo in parte alle aziende (cosiddette polizze “flotta”). In particolare, nella r.c. auto l’86% dei premi sono pagati da individui e famiglie e solo il 14% è relativo alle polizze flotta (come nel 2023). Altri rami con una forte prevalenza dei premi con clientela *retail* sono il ramo infortuni e corpi veicoli terrestri (76%), assistenza (78%) e tutela legale (87%) ai quali infatti i clienti ricorrono spesso in concomitanza con l’acquisto di una polizza di responsabilità civile auto;
- alcuni rami hanno come tipologia di clienti essenzialmente le aziende. Ad esempio, tutti i rami che vengono raggruppati nel settore trasporti presentano una percentuale di polizze *corporate* pari al 91%, ma anche il ramo cauzione per il quale l’incidenza di questo tipo di polizze è pari al 98%;
- i rami incendio, altri danni ai beni, r.c. generale, credito e perdite pecuniarie presentano una sostanziale equa ripartizione dei premi tra le polizze *retail* e quelle *corporate*;
- il ramo malattia ha quasi due terzi dei premi allocabili a polizze aziendali, trattandosi di coperture fatte dal datore di lavoro come benefit dell’impresa a tutela dei propri dipendenti e collaboratori a completamento della copertura prevista dal sistema sanitario nazionale;
- per il settore dei rami danni (escluso il settore auto) si registra una ripartizione appena superiore per i premi *retail* (54%) rispetto a quelli derivanti dalle aziende (46%).

Nel complesso i risultati dell’indagine hanno confermato quanto rilevato lo scorso anno, ovvero una netta predominanza della componente *retail* (67%) rispetto alla componente *corporate* (33%).



## L'ASSICURAZIONE AUTO

## L'ASSICURAZIONE AUTO

Nel 2024 i premi contabilizzati nel ramo r.c. auto sono aumentati del 6,5% mentre i sinistri di competenza sono aumentati del 4,5%; di conseguenza, il combined ratio di generazione corrente è lievemente migliorato rispetto all'anno precedente, passando da 105,5% a 102,7%. Il risultato tecnico, positivo per 392 milioni, beneficia di un rilascio positivo, seppur in calo, delle riserve sinistri e di un apporto ancora favorevole dagli utili da investimenti. Nel ramo corpi veicoli terrestri si è registrato un loss ratio in netto miglioramento (da 82,6% a 59,9%) a fronte di premi cresciuti del 14,0% e di una significativa riduzione della sinistrosità. Questo ha permesso al ramo ottenere un risultato tecnico positivo, dopo quello particolarmente negativo del 2023.

### CONTO TECNICO DELL'ASSICURAZIONE R.C. AUTO

I dati di seguito riportati sono comprensivi anche di quelli relativi all'assicurazione r.c. obbligatoria dei veicoli marittimi.

I **premi contabilizzati** del portafoglio diretto italiano, raccolti dalle 37 imprese operanti nel ramo, sono stati nel 2024 pari a 12.956 milioni, in aumento del 6,5%, se confrontati a perimetro di imprese omogeneo, rispetto al 2023, quando invece vi era stato un aumento pari al 4,3%.

La crescita dei premi del ramo r.c. auto è essenzialmente legata all'aumento del premio medio, spiegabile con l'incremento registrato dalle principali voci del costo dei sinistri a causa dell'aumento dell'inflazione a partire dai primi mesi del 2022.

In sintesi, da marzo 2021 a marzo 2025, a fronte di una crescita dell'inflazione generale del costo della vita del +18,1%, il costo dei pezzi di ricambio si è accresciuto del +16,4%, i danni alla persona sono stati rivalutati di oltre il 16%, ma il premio medio r.c. auto è cresciuto di meno (+13,2%). I valori evidenziano come la revisione delle tariffe r.c. auto, pur avendo previsto un aumento per l'accresciuto fabbisogno tecnico, non hanno completamente incluso il rialzo del costo dei sinistri, sia della componente dei danni a cose sia della componente dei danni alla persona.

Si evidenzia, inoltre, che un'ulteriore quota di premi (l'11,2% del totale, per un ammontare di 1.641 milioni) è stata raccolta dalle rappresentanze di imprese europee che operano in Italia secondo il principio della libertà di stabilimento. Queste imprese hanno registrato a fine 2024 una crescita dei premi contabilizzati pari a oltre il 30%, confermando un trend già consolidato negli ultimi anni. Nel complesso le compagnie italiane e le rappresentanze di imprese UE ed extra UE hanno contabilizzato premi per 14.597 milioni, in aumento dell'8,7% rispetto all'anno precedente.

I **premi di competenza**, ottenuti sottraendo ai premi contabilizzati la variazione della riserva premi e altre voci di saldo, sono stati pari a 12.831 milioni, in crescita del 7,6% rispetto al 2023.

Il **costo dei sinistri di competenza**, definito come la somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti, nel 2024 è stato pari a 10.569 milioni, in aumento del 4,5% rispetto a quanto rilevato nel 2023.

# L'ASSICURAZIONE AUTO

## R.C. Auto e R.C. Marittimi

Valori in milioni

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Premi contabilizzati	13.234	13.252	13.244	12.492	11.926	11.664	12.164	12.956
Variazione della riserva premi e altre voci di saldo (-)	-17	17	-16	-35	-287	-49	239	125
Oneri relativi ai sinistri (-)	10.053	10.073	10.110	8.221	9.079	9.449	9.383	10.250
- sinistri di competenza (-)	10.773	10.631	10.665	8.540	9.551	10.095	10.112	10.569
- sufficienza/insufficienza sinistri es. prec.	720	558	555	318	472	646	729	319
Saldo delle altre partite tecniche	-185	-187	-190	-330	-143	-65	-123	-165
Spese di gestione (-)	2.805	2.795	2.815	2.684	2.603	2.517	2.515	2.636
- provvigioni	1.457	1.440	1.430	1.348	1.296	1.273	1.302	1.370
- altre spese di acquisizione	614	601	645	631	597	547	523	539
- altre spese di amministrazione	734	753	740	704	710	696	691	727
<b>Saldo tecnico del lavoro diretto</b>	<b>208</b>	<b>180</b>	<b>144</b>	<b>1.292</b>	<b>389</b>	<b>-319</b>	<b>-96</b>	<b>-220</b>
Utile investimenti	531	312	508	249	350	130	641	508
<b>Risultato del conto tecnico diretto</b>	<b>738</b>	<b>493</b>	<b>652</b>	<b>1.541</b>	<b>738</b>	<b>-188</b>	<b>545</b>	<b>289</b>
Saldo della riassicurazione	-37	-26	-8	-38	-2	62	48	103
<b>Risultato del conto tecnico complessivo</b>	<b>702</b>	<b>466</b>	<b>644</b>	<b>1.503</b>	<b>736</b>	<b>-126</b>	<b>593</b>	<b>392</b>
Variazione % annua dei premi	-2,2%	0,1%	-0,8%	-5,7%	-4,5%	-2,1%	4,3%	6,5%
<b>Combined ratio</b>	<b>97,1%</b>	<b>97,2%</b>	<b>97,5%</b>	<b>87,1%</b>	<b>96,2%</b>	<b>102,3%</b>	<b>99,4%</b>	<b>100,2%</b>
- Expense ratio	21,2%	21,1%	21,3%	21,5%	21,8%	21,6%	20,7%	20,3%
- Provvigioni/Premi contabilizzati	11,0%	10,9%	10,8%	10,8%	10,9%	10,9%	10,7%	10,6%
- Altre spese di acquisizione/Premi contabilizzati	4,6%	4,5%	4,9%	5,1%	5,0%	4,7%	4,3%	4,2%
- Altre spese di amministrazione/Premi contabilizzati	5,5%	5,7%	5,6%	5,6%	6,0%	6,0%	5,7%	5,6%
- Loss ratio	75,9%	76,1%	76,2%	65,6%	74,3%	80,7%	78,7%	79,9%
- Loss ratio di competenza	81,3%	80,3%	80,4%	68,2%	78,2%	86,2%	84,8%	82,4%
- Suff. / Insuff sinistri es. preced/Premi competenza	5,4%	4,2%	4,2%	2,5%	3,9%	5,5%	6,1%	2,5%
<b>Saldo tecnico / Premi di competenza</b>	<b>1,6%</b>	<b>1,4%</b>	<b>1,1%</b>	<b>10,3%</b>	<b>3,2%</b>	<b>-2,7%</b>	<b>-0,8%</b>	<b>-1,7%</b>
<b>Risultato del conto tecnico / Premi di competenza</b>	<b>5,6%</b>	<b>3,7%</b>	<b>4,9%</b>	<b>12,3%</b>	<b>6,0%</b>	<b>-1,6%</b>	<b>4,6%</b>	<b>2,3%</b>
<b>Risultato del conto tecnico complessivo / Premi di competenza</b>	<b>5,3%</b>	<b>3,5%</b>	<b>4,9%</b>	<b>12,0%</b>	<b>6,0%</b>	<b>-1,1%</b>	<b>5,0%</b>	<b>3,1%</b>
<i>Incidenza dei premi sul totale premi rami danni</i>	<i>41,0%</i>	<i>40,0%</i>	<i>38,6%</i>	<i>37,3%</i>	<i>34,9%</i>	<i>32,7%</i>	<i>32,0%</i>	<i>31,7%</i>
<b>Premi delle rappresentanze di imprese U.E.</b>	<b>618</b>	<b>679</b>	<b>610</b>	<b>664</b>	<b>786</b>	<b>971</b>	<b>1.259</b>	<b>1.641</b>
Variazione % annua dei premi	-3,6%	9,8%	5,5%	9,2%	14,7%	14,5%	29,7%	30,4%
<b>Premi totali delle imprese italiane e delle rappresentanze di imprese U.E. ed EXTRA U.E.</b>	<b>13.852</b>	<b>13.931</b>	<b>13.854</b>	<b>13.156</b>	<b>12.712</b>	<b>12.635</b>	<b>13.423</b>	<b>14.597</b>
Variazione % annua dei premi	-2,2%	0,6%	-0,6%	-5,0%	-3,5%	-1,0%	6,2%	8,7%

Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia

Variazioni % calcolate a perimetro di imprese omogeneo

Il rapporto di queste due grandezze appena descritte (cosiddetto rapporto sinistri a premi) è, pertanto, migliorato di 2,4 punti percentuali passando dall'84,8% del 2023 all'82,4% del 2024.

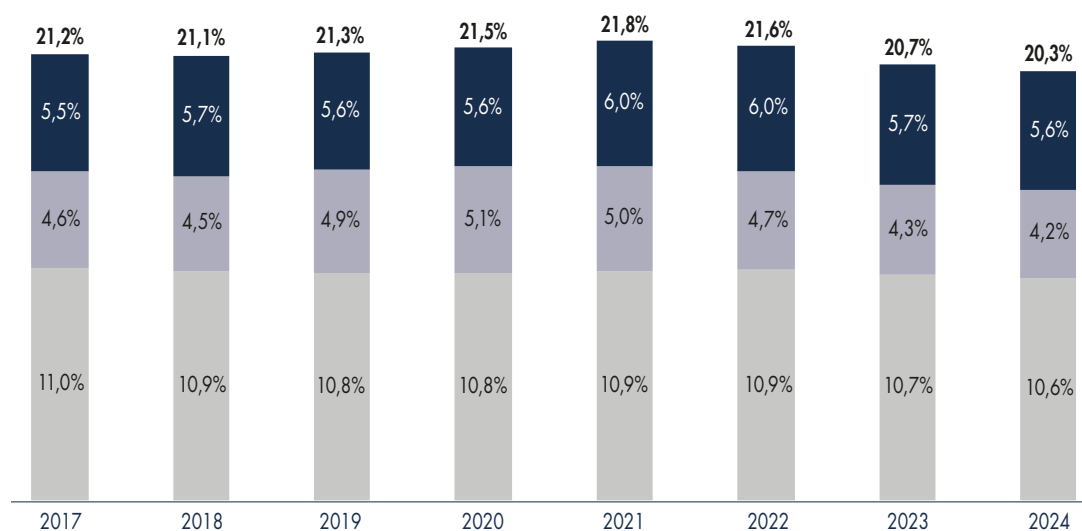
Gli **oneri per sinistri**, che includono oltre al costo dei sinistri di competenza anche l'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, sono stati pari a 10.250 milioni (9.383 nel 2023). È proprio lo smobilizzo positivo delle riserve accantonate per i sinistri accaduti in anni precedenti (pari a 319 milioni) a determinare la differenza con il costo dei sinistri di competenza. L'incidenza sui premi di competenza della sufficienza delle riserve per sinistri accaduti negli anni precedenti è stata pari al 2,5%, in calo rispetto al 6,1% del 2023. Nonostante il rilascio positivo delle riserve sinistri, il loss ratio di esercizio risulta in lieve peggioramento (dal 78,7% nel 2023 al 79,9% nel 2024).

## L'ASSICURAZIONE AUTO

Le **spese di gestione** sono state pari a 2.636 milioni (in aumento del 4,8% rispetto al 2023) e comprendono le spese di amministrazione attinenti alla gestione tecnica e gli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva; la loro incidenza sui premi è risultata in diminuzione rispetto al 2023 (da 20,7% a 20,3%). In particolare, sono risultate in diminuzione rispetto all'anno precedente le incidenze sui premi di tutte e tre le categorie di spesa: delle provvigioni che passano da 10,7% a 10,6%, delle altre spese di amministrazione (da 5,7% a 5,6%) e delle altre spese di acquisizione (da 4,3% a 4,2%).

### Spese di gestione Incidenza % sui premi

- Provvigioni /Premi contabilizzati
- Altre spese di acquisizione/ Premi contabilizzati
- Altre spese di amministrazione/ Premi contabilizzati

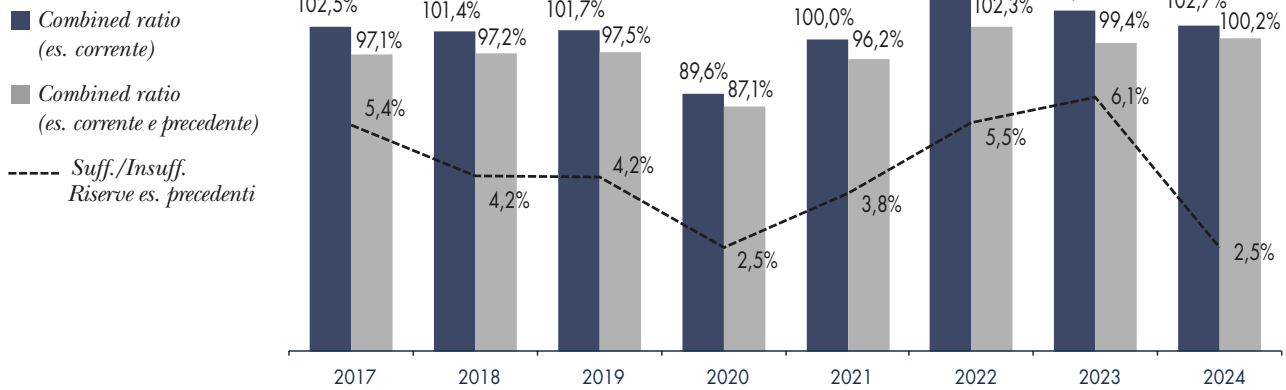


Sommando il valore del loss ratio (dell'anno corrente 2024 o dell'intero bilancio/esercizio) al valore dell'expense ratio, si ottiene il **combined ratio** (dell'esercizio corrente o dell'intero bilancio che include anche l'eventuale sufficienza/insufficienza delle riserve accantonate per sinistri accaduti negli esercizi precedenti). Nel grafico si riporta l'evoluzione di tale indicatore dal 2017 al 2024. Dall'analisi di tali valori si nota che:

- il combined ratio della generazione di accadimento 2024, come detto, è in miglioramento (-2,8 punti percentuali) rispetto alla generazione 2023, attestandosi al 102,7%;
- negli anni analizzati, il combined ratio di bilancio (esercizio corrente + esercizio precedente) è stato sempre inferiore a quello dell'accadimento corrente a evidenza del fatto che vi è sempre stata una sufficienza (in alcuni anni anche significativa) delle riserve sinistri degli anni precedenti;
- l'incidenza della sufficienza delle riserve sinistri degli anni precedenti rispetto ai premi di competenza è oscillata tra il 2,5% e il 6,1%, rilevando una tendenza crescente dal 2020 (2,5%) al 2023 (6,1%) per poi ritornare nel 2024 al valore di 2,5%.

# L'ASSICURAZIONE AUTO

## Combined ratio (%)



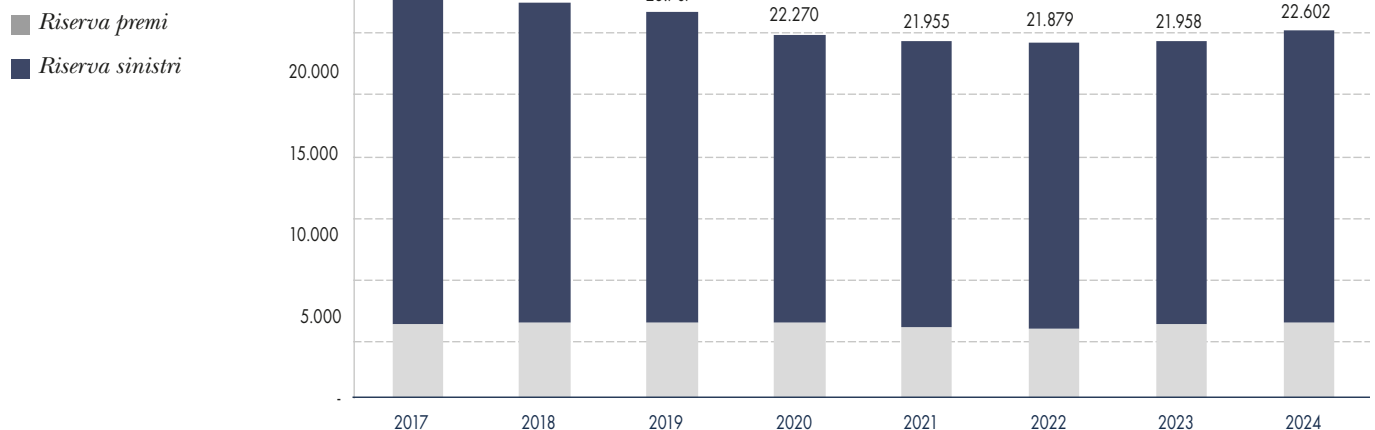
La somma delle componenti sopra citate ha generato un **saldo tecnico** appena negativo e pari a -220 milioni (era -96 milioni nel 2023).

Considerati gli utili degli investimenti (pari a 508 milioni, in calo rispetto ai 641 milioni del 2023), il **risultato del conto tecnico** è stato positivo e pari a 289 milioni (era +545 milioni nel 2023).

Tenuto conto del saldo della riassicurazione positivo per 103 milioni nel 2024, il **risultato complessivo del conto tecnico** è stato positivo per 392 milioni (era +593 milioni nel 2023). Il rapporto del risultato del conto tecnico complessivo sui premi di competenza è pari a 3,1% (5,0% nel 2023).

Le **riserve tecniche** dirette dei rami r.c. auto e natanti, al netto delle somme da recuperare da assicurati e da terzi, sono state pari nel 2024 a 22.602 milioni, in aumento del 2,9% rispetto al 2023. Di tali riserve, circa 4.600 milioni sono relativi alla riserva premi mentre circa 18.000 milioni sono relativi alla riserva sinistri complessiva di esercizio corrente e degli esercizi precedenti.

## Riserve tecniche rami R.C. Auto e natanti Valori in milioni



## CONTO TECNICO DELLE ASSICURAZIONI DEI DANNI AI VEICOLI

Il ramo definito dalla legge come “corpi di veicoli terrestri” comprende le assicurazioni contro ogni danno subito da veicoli che circolano sul territorio. Si tratta essenzialmente delle garanzie incendio, furto, collisione (parziale e totale).

**I premi del portafoglio diretto italiano**, raccolti nel 2024 dalle 41 imprese operanti nel ramo, sono stati pari a 4.528 milioni con un'incidenza dell'11,1% sul totale dei premi delle assicurazioni danni e hanno registrato una crescita del 14,0% rispetto al 2023, superiore ai livelli di crescita avviati già nel 2015 e interrotti nel 2020 a causa della pandemia e in linea con lo scorso anno (+12,1%). La crescita dei premi potrebbe essere legata ai possibili adeguamenti tecnici delle tariffe della garanzia furto, a causa della ripresa del fenomeno negli ultimi tre anni, e quelli delle coperture per eventi naturali e cristalli, resi necessari dalla maggior frequenza di calamità naturali in Italia e dal conseguente rialzo anche dei costi della riassicurazione per le imprese.

**I premi di competenza**, ottenuti sottraendo ai premi contabilizzati la variazione della riserva premi e altre voci di saldo, sono stati pari a 4.326 milioni, in crescita del 13,7%.

*Corpi veicoli terrestri*  
Valori in milioni

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Premi contabilizzati	2.800	2.966	3.112	3.142	3.346	3.543	3.973	4.528
Variazione della riserva premi e altre voci di saldo (-)	119	106	86	32	101	103	168	202
Oneri relativi ai sinistri (-)	1.626	1.687	2.068	1.729	1.986	2.171	3.143	2.590
- sinistri di competenza (-)	1.673	1.726	2.088	1.735	2.020	2.196	3.148	2.523
- sufficienza/insufficienza sinistri es. prec.	47	38	20	6	34	25	5	-67
Saldo delle altre partite tecniche	-11	-10	-9	-13	-13	-10	-17	-17
Spese di gestione (-)	861	935	998	993	1.066	1.125	1.253	1.433
- provvigioni	594	641	671	677	723	768	876	1.016
- altre spese di acquisizione	125	137	164	152	162	169	176	195
- altre spese di amministrazione	142	157	163	165	181	189	200	222
<b>Saldo tecnico del lavoro diretto</b>	<b>184</b>	<b>228</b>	<b>-49</b>	<b>375</b>	<b>180</b>	<b>134</b>	<b>-608</b>	<b>287</b>
Utile investimenti	39	25	45	22	39	13	82	74
<b>Risultato del conto tecnico diretto</b>	<b>222</b>	<b>254</b>	<b>-4</b>	<b>397</b>	<b>219</b>	<b>146</b>	<b>-525</b>	<b>361</b>
Saldo della riassicurazione	-36	-37	116	24	15	6	484	-140
<b>Risultato del conto tecnico complessivo</b>	<b>186</b>	<b>217</b>	<b>112</b>	<b>420</b>	<b>234</b>	<b>152</b>	<b>-42</b>	<b>221</b>
Variazione % annua dei premi	6,3%	5,9%	4,4%	1,0%	6,5%	6,3%	12,1%	14,0%
<b>Combined ratio</b>	<b>91,4%</b>	<b>90,5%</b>	<b>100,4%</b>	<b>87,2%</b>	<b>93,1%</b>	<b>94,9%</b>	<b>114,1%</b>	<b>91,5%</b>
- Expense ratio	30,7%	31,5%	32,1%	31,6%	31,8%	31,8%	31,5%	31,7%
- Provvigioni/Premi contabilizzati	21,2%	21,6%	21,6%	21,6%	21,6%	21,7%	22,1%	22,4%
- Altre spese di acquisizione/Premi contabilizzati	4,4%	4,6%	5,3%	4,8%	4,9%	4,8%	4,4%	4,3%
- Altre spese di amministrazione/Premi contabilizzati	5,1%	5,3%	5,2%	5,2%	5,4%	5,3%	5,0%	4,9%
- Loss ratio	60,6%	59,0%	68,3%	55,6%	61,2%	63,1%	82,6%	59,9%
- Loss ratio di competenza	62,4%	60,3%	69,0%	55,8%	62,3%	63,8%	82,7%	58,3%
- Suff. / Insuff sinistri es. preced/Premi competenza	1,7%	1,3%	0,7%	0,2%	1,0%	0,7%	0,1%	-1,5%
<b>Saldo tecnico / Premi di competenza</b>	<b>6,8%</b>	<b>8,0%</b>	<b>-1,6%</b>	<b>12,0%</b>	<b>5,6%</b>	<b>3,9%</b>	<b>-16,0%</b>	<b>6,6%</b>
<b>Risultato del conto tecnico / Premi di competenza</b>	<b>8,3%</b>	<b>8,9%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>12,7%</b>	<b>6,8%</b>	<b>4,3%</b>	<b>-13,8%</b>	<b>8,3%</b>
<b>Risultato del conto tecnico complessivo / Premi di competenza</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,6%</b>	<b>3,7%</b>	<b>13,5%</b>	<b>7,2%</b>	<b>4,4%</b>	<b>-1,1%</b>	<b>5,1%</b>
Incidenza dei premi sul totale premi rami danni	8,7%	9,0%	9,1%	9,4%	9,8%	9,9%	10,4%	11,1%

*Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia  
Variazioni % calcolate a perimetro di imprese omogeneo*

## L'ASSICURAZIONE AUTO

Il **costo dei sinistri di competenza**, definito come somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti nell'esercizio di bilancio, è stato pari a 2.523 milioni, in diminuzione di quasi il 20% rispetto al 2023, a causa principalmente del decremento della sinistrosità per le garanzie a copertura degli eventi naturali. Essendo il costo diminuito e i premi aumentati, il loss ratio di competenza nel 2024 è risultato in miglioramento rispetto all'anno precedente di oltre venti punti percentuali (58,3% rispetto a 82,7%).

Gli **oneri per sinistri**, che includono rispetto al costo dei sinistri di competenza anche l'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, sono stati pari a 2.590 milioni, in diminuzione rispetto ai 3.143 milioni nel 2023. Il rapporto tra tali oneri per sinistri e i premi di competenza (cosiddetto loss ratio di esercizio) è stato pari al 59,9%, in miglioramento rispetto all'82,6% nel 2023.

Le **spese di gestione** sono state pari a 1.433 milioni (1.253 nel 2023) e comprendono le spese di amministrazione attinenti alla gestione tecnica e gli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva. L'incidenza sui premi è stata del 31,7%, in lieve aumento rispetto al 2023.

Il **saldo tecnico** del portafoglio diretto è stato positivo per 287 milioni (-608 milioni nel 2023).

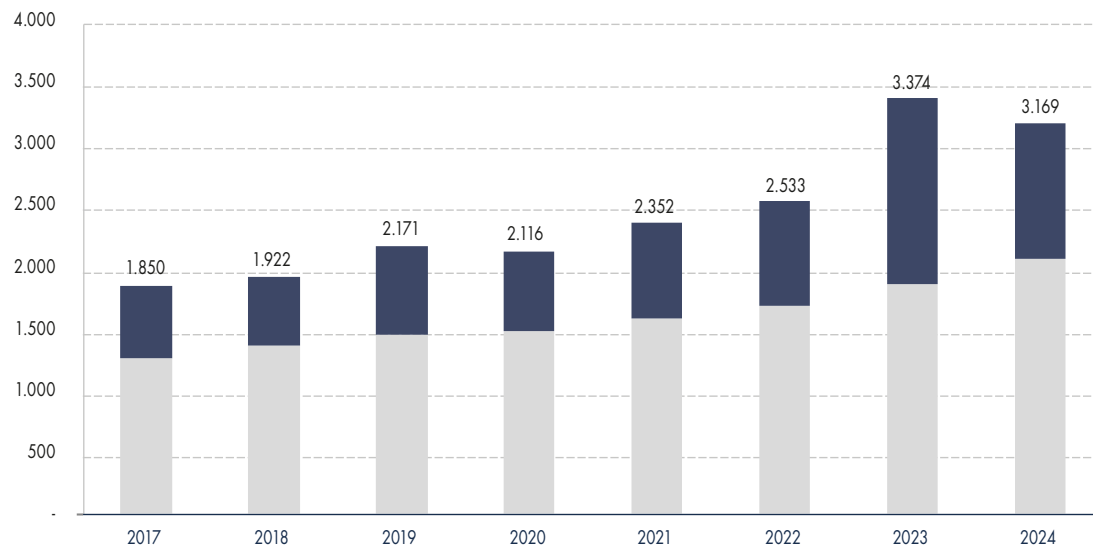
Considerati gli utili degli investimenti, il **risultato del conto tecnico** è stato positivo per 361 milioni (-525 milioni nel 2023).

Nonostante il contributo negativo del saldo della riassicurazione, il **risultato complessivo del conto tecnico** è risultato positivo e pari a 221 milioni (-42 milioni nel 2023), con un'incidenza sui premi del 5,1% (-1,1% nel 2023).

Le **riserve tecniche** dirette del ramo corpi veicoli terrestri, al netto delle somme da recuperare da assicurati e da terzi, sono state pari nel 2024 a 3.169 milioni, in calo di oltre il 6% rispetto al 2023. Di tali riserve, circa 1.100 milioni sono relativi alla riserva sinistri mentre circa 2.100 milioni sono relativi alla riserva premi.

**Riserve tecniche ramo corpi veicoli terrestri**  
Valori in milioni

■ Riserva premi  
■ Riserva sinistri



## I FURTI DI AUTOVETTURE IN ITALIA

Il Ministero dell'Interno ha diffuso i dati riguardanti i furti di autovetture registrati in Italia nel 2024 (database SDI – Sistema Di Indagine/SSD – Sistema di Supporto alle Decisioni aggiornato al 28 marzo 2025) ed è stato effettuato un confronto con quelli degli anni 2023 e 2022 (tavola 1).

In Italia, nell'ultimo anno si è registrato un marcato aumento dei furti di autoveicoli, passati da 84.733 nel 2023 a 94.626 nel 2024, con un incremento dell'11,7%. Dopo l'aumento significativo del 2022 (+18,9%) e il successivo incremento del 2023 (+4,0%), il numero dei furti era tornato a livelli analoghi a quelli precedenti alla pandemia (nel 2019 si contavano circa 85.000 veicoli rubati). Il dato rilevato nel 2024 rappresenta il valore più elevato degli ultimi dieci anni. Il numero di veicoli recuperati dalle Forze dell'Ordine non ha seguito il medesimo andamento dei furti (tavola 2). Nel 2022, la quota di recuperi rispetto ai furti si attestava intorno al 41%, pari a poco più di 33.000 veicoli. Nel 2023 la percentuale è salita al 44,7%, con circa 38.000 veicoli recuperati, mentre nel 2024 è rimasta pressoché stabile al 44,8%, nonostante l'incremento in valore assoluto dei veicoli recuperati (42.425 unità).

Con i dati di ACI riguardanti la distribuzione provinciale dei veicoli circolanti per l'anno 2024 si è potuto, in via approssimativa, calcolare l'incidenza dei furti d'auto rispetto al numero di autovetture: nel 2024 ne sono state rubate 2,29 ogni 1.000 circolanti, in aumento sia rispetto al 2023, quando erano 2,07, sia rispetto al 2022, quando erano 2,03. Si è rilevata, tuttavia, una forte variabilità di questo indicatore a livello territoriale.

Anche nel 2024, il Sud si è confermata l'area del Paese con la più alta incidenza di furti di autovetture rispetto al numero di veicoli circolanti, pari a 4,68‰, in aumento rispetto al 4,43‰ del 2023. In questa macroarea, poco più del 42% dei veicoli sottratti è stato recuperato dalle Forze dell'Ordine. A livello regionale, l'Abruzzo ha registrato l'incremento percentuale più marcato rispetto all'anno precedente (+52,7%), seguito dalla Basilicata (+13,1%) e dal Molise (+8,1%), sebbene in termini assoluti i numeri restino contenuti. In Puglia l'aumento è stato dell'8,0%, mentre in Campania si è attestato al 5,1%. Si segnala, infine, che Campania e Puglia hanno rappresentato circa il 90% dei furti avvenuti nell'Italia meridionale e oltre il 40% del totale nazionale. Anche nel 2024, la regione con l'incidenza più elevata di furti in rapporto alle autovetture circolanti a livello nazionale è stata la Campania (6,62‰), seguita dalla Puglia (5,47‰).

Nel 2024 il Centro ha mostrato un aumento del numero dei furti del 15,6%, passando da 16.587 a 19.175 autovetture rubate ma solo il 36,3% dei veicoli rubati viene poi recuperato dalle Forze dell'Ordine. Si conferma essere il Lazio la regione dove si è rilevata la maggior parte dei furti di questa area del Paese e dove si è registrato un incremento del fenomeno del 14,3%, nonché una delle regioni d'Italia dove si sono recuperati meno veicoli dopo il furto (32,8%). Anche nelle Marche e in Toscana si è rilevato un aumento dei furti (rispettivamente +37,2% e +27,0%), anche se in quest'ultima regione vi è stata un'alta incidenza di veicoli recuperati dalle Forze dell'Ordine (oltre il 62% dei veicoli rubati sono

# L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 1 – Analisi dei furti di autovetture

Regione	Furti di autovetture (**)			Variazione % furti d'auto			Distr. % Autov. Circol. 2024 (*)	Incidenza furti d'auto su 1.000 autovett. circ.		
	anno 2024	anno 2023	anno 2022	2024 su 2023	2023 su 2022	2022 su 2021		2024	2023	2022
PIEMONTE	3.897	3.471	3.182	12,3%	9,1%	8,4%	7,4%	1,27	1,16	1,10
VALLE D'AOSTA	17	31	25	-46,7%	24,0%	108,3%	0,6%	0,07	0,11	0,09
LOMBARDIA	9.181	7.943	7.147	15,6%	11,1%	6,8%	15,6%	1,43	1,25	1,14
LIGURIA	482	430	445	12,1%	-3,4%	58,4%	2,1%	0,57	0,51	0,53
FRIULI-VENEZIA GIULIA	251	241	187	4,1%	28,9%	-19,4%	2,0%	0,30	0,29	0,23
TRENTINO-ALTO ADIGE	163	164	157	-0,5%	4,5%	141,5%	3,1%	0,13	0,12	0,12
VENETO	1.253	1.046	975	19,7%	7,3%	6,6%	8,0%	0,38	0,32	0,30
EMILIA-ROMAGNA	2.266	1.773	1.589	27,8%	11,6%	30,1%	7,5%	0,73	0,58	0,54
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>	<b>17.509</b>	<b>15.099</b>	<b>13.707</b>	<b>16,0%</b>	<b>10,2%</b>	<b>11,0%</b>	<b>46,2%</b>	<b>0,92</b>	<b>0,80</b>	<b>0,74</b>
TOSCANA	1.842	1.451	1.287	27,0%	12,7%	32,8%	6,6%	0,68	0,54	0,49
UMBRIA	258	268	269	-3,7%	-0,4%	8,0%	1,6%	0,39	0,41	0,42
MARCHE	513	374	404	37,2%	-7,4%	45,3%	2,6%	0,48	0,35	0,39
LAZIO	16.561	14.494	13.805	14,3%	5,0%	15,3%	9,7%	4,14	3,68	3,58
<b>ITALIA CENTRALE</b>	<b>19.175</b>	<b>16.587</b>	<b>15.765</b>	<b>15,6%</b>	<b>5,2%</b>	<b>17,0%</b>	<b>20,4%</b>	<b>2,27</b>	<b>1,99</b>	<b>1,93</b>
ABRUZZO	1.368	896	900	52,7%	-0,4%	46,3%	2,2%	1,48	0,98	1,00
MOLISE	508	470	500	8,1%	-6,0%	62,3%	0,5%	2,30	2,16	2,33
CAMPANIA	24.665	23.474	22.706	5,1%	3,4%	17,2%	9,0%	6,62	6,39	6,28
CALABRIA	2.185	2.137	1.574	2,2%	35,8%	5,2%	3,3%	1,59	1,57	1,18
PUGLIA	13.756	12.734	13.535	8,0%	-5,9%	15,6%	6,1%	5,47	5,12	5,52
BASILICATA	309	273	234	13,1%	16,7%	90,2%	0,9%	0,79	0,71	0,61
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>	<b>42.791</b>	<b>39.984</b>	<b>39.449</b>	<b>7,0%</b>	<b>1,4%</b>	<b>17,3%</b>	<b>22,1%</b>	<b>4,68</b>	<b>4,43</b>	<b>4,43</b>
SICILIA	14.106	12.278	11.851	14,9%	3,6%	38,1%	8,5%	4,02	3,54	3,45
SARDEGNA	1.046	785	725	33,3%	8,3%	33,0%	2,7%	0,93	0,71	0,66
<b>ITALIA INSULARE</b>	<b>15.152</b>	<b>13.063</b>	<b>12.576</b>	<b>16,0%</b>	<b>3,9%</b>	<b>37,8%</b>	<b>11,2%</b>	<b>3,27</b>	<b>2,85</b>	<b>2,77</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>94.626</b>	<b>84.733</b>	<b>81.497</b>	<b>11,7%</b>	<b>4,0%</b>	<b>18,9%</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,29</b>	<b>2,07</b>	<b>2,03</b>

Fonte: (\*) Ministero Infrastrutture e Trasporti / ACI – Consistenza parco veicoli al 31 dicembre 2024

(\*\*) Elaborazioni ANIA su dati Ministero dell'Interno – database SDI/SSD

stati rinvenuti). In lieve riduzione, invece, il numero dei furti in Umbria (-3,7%), dove mediamente vengono rinvenuti i due terzi dei veicoli rubati. Nelle regioni dell'Italia centrale l'incidenza rispetto alle autovetture circolanti è compresa tra lo 0,4‰ e lo 0,7‰, se si esclude il Lazio dove tale rapporto ha superato il 4,0‰. Si precisa che nel Centro si è concentrato il 20,4% di tutte le autovetture circolanti.

Nel Nord del Paese si è registrato un aumento medio del numero dei furti pari al 16,0% e poco meno della metà dei veicoli rubati è stato recuperato dalle Forze dell'Ordine. Più in dettaglio, escludendo la Valle d'Aosta, che ha presentato valori assoluti di furti poco significativi, nel 2024 l'Emilia-Romagna è stata la regione che ha registrato l'aumento più marcato, con un incremento del 27,8% rispetto al 2023. Seguono il Veneto (+19,7%) e la Lombardia (+15,6%). In Piemonte e in Liguria i furti sono risultati in crescita di circa il 12%, mentre in Friuli-Venezia Giulia l'incremento è stato più contenuto (+4,1%). In Trentino-Alto Adige, infine, il numero di furti è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Va notato che al Nord si è concentrata quasi la metà di tutte le autovetture (46,2% nel 2024) ed è l'area in cui l'incidenza dei furti sulle auto circolanti è risultata la più bassa (in media 0,92‰, e appena lo 0,13‰ in Trentino-Alto Adige e lo 0,07‰ in Valle d'Aosta).

# L'ASSICURAZIONE AUTO

**Tavola 2**  
Autovetture  
recuperate dalle  
Forze dell'ordine

Regione	Veicoli recuperati dalle Forze dell'Ordine			Incidenza % dei veicoli recuperati sui furti		
	2024	2023	2022	2024	2023	2022
PIEMONTE	1.849	1.634	1.553	47,4%	47,1%	48,8%
VALLE D'AOSTA	7	14	6	45,1%	45,2%	24,0%
LOMBARDIA	4.012	3.727	3.212	43,7%	46,9%	44,9%
LIGURIA	345	301	357	71,6%	70,0%	80,2%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	141	129	100	56,0%	53,5%	53,5%
TRENTINO-ALTO ADIGE	99	95	94	60,7%	57,9%	59,9%
VENETO	768	606	590	61,3%	57,9%	60,5%
EMILIA-ROMAGNA	1.388	1.078	931	61,3%	60,8%	58,6%
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>	<b>8.610</b>	<b>7.584</b>	<b>6.843</b>	<b>49,2%</b>	<b>50,2%</b>	<b>49,9%</b>
TOSCANA	1.147	976	782	62,3%	67,3%	60,8%
UMBRIA	170	170	152	66,0%	63,4%	56,5%
MARCHE	214	173	172	41,7%	46,3%	42,6%
LAZIO	5.425	4.967	4.402	32,8%	34,3%	31,9%
<b>ITALIA CENTRALE</b>	<b>6.957</b>	<b>6.286</b>	<b>5.508</b>	<b>36,3%</b>	<b>37,9%</b>	<b>34,9%</b>
ABRUZZO	277	265	238	20,2%	29,6%	26,4%
MOLISE	82	64	70	16,1%	13,6%	14,0%
CAMPANIA	9.669	9.316	8.216	39,2%	39,7%	36,2%
CALABRIA	883	925	663	40,4%	43,3%	42,1%
PUGLIA	7.168	6.307	5.460	52,1%	49,5%	40,3%
BASILICATA	63	68	69	20,4%	24,9%	29,5%
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>	<b>18.142</b>	<b>16.945</b>	<b>14.716</b>	<b>42,4%</b>	<b>42,4%</b>	<b>37,3%</b>
SICILIA	8.201	6.734	5.644	58,1%	54,8%	47,6%
SARDEGNA	516	318	373	49,3%	40,5%	51,4%
<b>ITALIA INSULARE</b>	<b>8.716</b>	<b>7.052</b>	<b>6.017</b>	<b>57,5%</b>	<b>54,0%</b>	<b>47,8%</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>42.425</b>	<b>37.867</b>	<b>33.084</b>	<b>44,8%</b>	<b>44,7%</b>	<b>40,6%</b>

Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Ministero dell'Interno – database SDI/SSD

Nell'Italia insulare si è rilevato nel 2024 un incremento del 16,0% dei furti rispetto all'anno precedente e il 57,5% dei veicoli rubati è stato recuperato dalle Forze dell'Ordine. La Sicilia ha registrato un aumento del 14,9% e l'incidenza dei furti rispetto alle autovetture circolanti è passata da 3,54‰ a 4,02‰, mentre la Sardegna ha registrato un incremento dei furti del 33,3% (l'incidenza rispetto alle autovetture circolanti passa da 0,71‰ a 0,93‰).

I dati del Ministero dell'Interno riguardanti il numero dei furti di autovetture e gli indicatori regionali di frequenza che si ricavano non possono essere direttamente confrontabili con quelli provenienti dal settore assicurativo (e illustrati nel paragrafo successivo). Le incidenze appena commentate sono state ricavate rapportando il numero dei furti di autovetture denunciati alle Forze dell'Ordine al numero degli stessi mezzi circolanti risultanti dalle statistiche di ACI. Le frequenze del settore assicurativo considerano, invece, i soli veicoli assicurati contro il furto, che rappresentano mediamente circa un terzo di quelli circolanti. L'indicatore tecnico viene, quindi, calcolato rapportando il numero di furti denunciati alle compagnie di assicurazione al totale dei veicoli assicurati per tale evento dannoso.

Ciò nonostante, per quanto riguarda l'individuazione di zone geografiche più a rischio, i dati del Ministero confermano quelli delle compagnie assicurative: le regioni che presentano le incidenze di veicoli rubati più elevate sono anche quelle dove le frequenze sinistri di vetture assicurate raggiungono i valori maggiori.

## LA DIFFUSIONE DELLE COPERTURE ASSICURATIVE INCENDIO E FURTO DELLE AUTOVETTURE

L'Associazione dispone di una rilevazione statistica (con cadenza annuale) che monitora gli andamenti tecnici e la diffusione delle varie garanzie offerte nel ramo corpi veicoli terrestri (cvt) le quali si riferiscono principalmente a: furto e incendio del veicolo, danni da collisione (cosiddetta kasko parziale e/o totale), rottura dei cristalli, danni dovuti a eventi atmosferici, atti vandalici e geopolitici. In questo paragrafo si fornisce un'anticipazione dei risultati per l'anno 2024 e un confronto omogeneo degli stessi, per gli anni 2023 e 2022, delle due garanzie che sono maggiormente diffuse all'interno del cvt, ossia il furto e l'incendio del veicolo. I risultati si riferiscono a un campione di imprese assicurative pari al 90% del ramo in oggetto (in termini di premi) e sono relativi alle sole autovetture ad uso privato (con esclusione delle polizze flotta/libro matricola). È importante evidenziare che nel 2024, per l'assicurazione contro il furto, si registra un lieve calo della frequenza dei sinistri rispetto al 2023 (da 7,57‰ a 7,39‰), pur restando superiore al livello del 2022. Parallelamente, il grado medio di danno continua a crescere in modo costante, con un'accelerazione significativa nel 2024, pari a +2,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Per l'assicurazione incendio si registra un aumento della frequenza sinistri, salita da 0,40‰ nel 2023 a 0,45‰ nel 2024, proseguendo così la tendenza lievemente crescente già iniziata nel 2022; il grado medio di danno mostra invece una leggera riduzione rispetto al 2023 (da 50,0% a 49,6%), pur rimanendo sensibilmente superiore ai livelli del 2022 (42,8%).

### Diffusione delle garanzie

Sulla base del campione di imprese analizzato, limitatamente alle sole autovetture, si stima che nel 2024 siano state commercializzate oltre 10 milioni di polizze per le coperture delle due garanzie oggetto dello studio, valore in linea con quanto registrato nel 2023.

In rapporto al totale delle autovetture assicurate nel ramo r.c. auto, si stima un'incidenza per le due garanzie vicino al 35% a livello nazionale (come nel biennio precedente). Esiste però una notevole differenza a livello territoriale. Le penetrazioni superiori alla media si riscontrano nelle regioni del Centro-Nord: più di una vettura su due si assicura in Lombardia (53,8%), circa il 46% nel Piemonte, il 43% nel Lazio e il 38% in Emilia-Romagna. Valori di penetrazione molto bassi, inferiori al 23%, sono registrati prevalentemente in tutte le regioni del Sud; tuttavia, anche in Trentino-Alto Adige e in Valle d'Aosta si registrano incidenze di autovetture assicurate che non superano il 24%.

### Frequenza sinistri

L'indicatore della **frequenza sinistri** (ottenuta come il rapporto fra il numero dei sinistri accaduti in un anno e il numero dei rischi esposti) mostra valori molto più alti per l'assicurazione del **furto del veicolo** (**7,39 furti ogni 1.000 veicoli**

**assicurati** nel 2024, valore in lieve riduzione rispetto al 2023, quando era pari a 7,57) che non per quella contro l'**incendio**, dove la **frequenza sinistri** è molto più contenuta (**0,45 incendi l'anno ogni 1.000 veicoli assicurati** nel 2024, valore comunque in aumento rispetto al 2023, quando era pari a 0,40) (tavole 1 e 2).

Vi è inoltre una forte variabilità di questo indicatore a livello territoriale (figura 1). La regione con la più alta frequenza sinistri di furti nel 2024 è la Campania (19 veicoli rubati ogni 1.000 veicoli assicurati, valore in lieve riduzione rispetto al 2023, quando erano 20, ma superiore rispetto al 2022 quando erano pari a circa 17 ogni 1.000 veicoli), seguita dalla Puglia (18 veicoli nel 2024, in lieve miglioramento sia rispetto al 2023, quando erano circa 19, sia rispetto al 2022, quando erano 20), dalla Sicilia (13 veicoli, valore in linea con il 2023 ma superiore a quello registrato nel 2022, quando erano circa 11) e dal Lazio (12 veicoli, come nel 2023, ma uno in più rispetto al 2022).

In particolare, le province che nel 2024 registrano i valori più elevati dell'indicatore sono: Foggia (34 furti ogni 1.000 veicoli assicurati, in aumento rispetto ai 33 registrati sia nel 2023 sia nel 2022), Barletta-Andria-Trani (27 furti ogni 1.000 veicoli, in miglioramento rispetto ai 33 del 2023 e, soprattutto, ai 41 del 2022), Palermo (25 furti ogni 1.000 veicoli, in lieve calo rispetto ai 26 del 2023, ma ancora al di sopra dei 21 del 2022), Napoli (23 furti ogni 1.000 veicoli, in

**Tavola 1**  
Statistica corpi  
veicoli terrestri  
Garanzia Furto –  
Autovetture

	Distribuzione (%) Rischi Anno			Frequenza Sinistri (‰)			Grado Medio di danno (%)		
	2024	2023	2022	2024	2023	2022	2024	2023	2022
Friuli-Venezia Giulia	1,8%	1,8%	1,8%	1,75‰	2,44‰	1,96‰	20,1%	13,8%	19,0%
Veneto	8,8%	8,7%	8,6%	2,97‰	3,23‰	3,14‰	16,0%	15,3%	18,3%
Trentino-Alto Adige	1,4%	1,4%	1,4%	1,84‰	1,90‰	1,94‰	23,8%	24,0%	28,8%
Emilia-Romagna	8,9%	8,9%	8,9%	3,95‰	4,04‰	3,86‰	22,9%	19,6%	18,8%
<b>TOTALE NORD EST</b>	<b>20,9%</b>	<b>20,8%</b>	<b>20,7%</b>	<b>3,21‰</b>	<b>3,42‰</b>	<b>3,27‰</b>	<b>19,9%</b>	<b>17,6%</b>	<b>18,9%</b>
Piemonte	10,0%	10,0%	10,1%	6,53‰	5,86‰	5,01‰	29,1%	25,9%	27,3%
Lombardia	27,4%	27,5%	27,8%	5,28‰	5,82‰	5,19‰	29,7%	27,4%	27,4%
Liguria	2,2%	2,2%	2,3%	2,60‰	2,54‰	2,61‰	16,3%	21,5%	18,4%
Valle d'Aosta	0,2%	0,2%	0,2%	2,74‰	1,66‰	2,05‰	26,1%	19,0%	35,2%
<b>TOTALE NORD OVEST</b>	<b>39,7%</b>	<b>39,9%</b>	<b>40,3%</b>	<b>5,44‰</b>	<b>5,63‰</b>	<b>4,99‰</b>	<b>29,0%</b>	<b>26,8%</b>	<b>27,1%</b>
Toscana	4,7%	4,7%	4,6%	4,04‰	4,31‰	4,15‰	21,8%	18,0%	17,7%
Marche	1,9%	1,9%	1,9%	2,84‰	3,06‰	2,84‰	35,7%	26,7%	32,8%
Umbria	1,2%	1,2%	1,2%	3,81‰	3,66‰	3,35‰	26,6%	23,7%	27,9%
Lazio	11,1%	11,2%	11,4%	12,38‰	12,39‰	11,23‰	51,7%	51,3%	52,4%
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>18,9%</b>	<b>19,0%</b>	<b>19,1%</b>	<b>8,79‰</b>	<b>8,90‰</b>	<b>8,19‰</b>	<b>42,4%</b>	<b>40,4%</b>	<b>41,3%</b>
Molise	0,5%	0,5%	0,5%	10,43‰	11,11‰	11,51‰	61,0%	54,2%	54,5%
Campania	4,9%	4,9%	4,7%	18,76‰	20,31‰	17,05‰	51,7%	46,7%	47,6%
Basilicata	0,7%	0,6%	0,6%	6,52‰	7,06‰	6,11‰	68,0%	62,3%	58,1%
Abruzzo	1,9%	1,9%	2,0%	6,77‰	6,34‰	5,49‰	48,7%	44,7%	40,4%
Calabria	2,0%	1,9%	1,8%	7,41‰	7,52‰	5,95‰	45,4%	38,4%	37,7%
Puglia	4,2%	4,1%	3,9%	18,00‰	18,91‰	20,07‰	73,3%	75,2%	70,0%
<b>TOTALE SUD</b>	<b>14,1%</b>	<b>13,9%</b>	<b>13,5%</b>	<b>14,48‰</b>	<b>15,28‰</b>	<b>14,06‰</b>	<b>60,0%</b>	<b>57,1%</b>	<b>56,4%</b>
Sardegna	1,7%	1,7%	1,7%	3,72‰	2,96‰	2,66‰	31,6%	36,3%	30,5%
Sicilia	4,7%	4,6%	4,5%	13,15‰	12,75‰	11,33‰	30,1%	28,9%	31,5%
<b>TOTALE ISOLE</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,2%</b>	<b>10,64‰</b>	<b>10,10‰</b>	<b>8,94‰</b>	<b>30,2%</b>	<b>29,5%</b>	<b>31,5%</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>7,39‰</b>	<b>7,57‰</b>	<b>6,84‰</b>	<b>38,7%</b>	<b>36,4%</b>	<b>36,8%</b>

# L'ASSICURAZIONE AUTO

**Tavola 2**  
**Statistica corpi**  
**veicoli terrestri**  
**Garanzia Incendio –**  
**Autoveature**

	Distribuzione (%) Rischi Anno			Frequenza Sinistri (%)			Grado Medio di danno (%)		
	2024	2023	2022	2024	2023	2022	2024	2023	2022
Friuli-Venezia Giulia	1,9%	1,9%	1,9%	0,14%	0,18%	0,28%	66,1%	38,5%	31,4%
Veneto	9,3%	9,1%	9,1%	0,16%	0,18%	0,21%	48,8%	46,4%	47,4%
Trentino-Alto Adige	1,6%	1,6%	1,6%	0,30%	0,23%	0,42%	39,5%	45,5%	29,6%
Emilia-Romagna	8,9%	9,0%	9,0%	0,31%	0,24%	0,31%	45,5%	57,3%	31,8%
<b>TOTALE NORD EST</b>	<b>21,7%</b>	<b>21,6%</b>	<b>21,5%</b>	<b>0,23%</b>	<b>0,21%</b>	<b>0,27%</b>	<b>46,8%</b>	<b>50,7%</b>	<b>36,7%</b>
Piemonte	10,2%	10,3%	10,3%	0,40%	0,28%	0,43%	65,0%	60,9%	41,0%
Lombardia	27,0%	27,1%	27,4%	0,33%	0,31%	0,28%	45,0%	43,8%	43,5%
Liguria	2,2%	2,2%	2,2%	0,27%	0,26%	0,25%	28,9%	60,8%	43,9%
Valle d'Aosta	0,2%	0,2%	0,2%	0,13%	0,20%	0,07%	94,7%	52,6%	17,8%
<b>TOTALE NORD OVEST</b>	<b>39,5%</b>	<b>39,7%</b>	<b>40,1%</b>	<b>0,34%</b>	<b>0,30%</b>	<b>0,32%</b>	<b>50,1%</b>	<b>48,7%</b>	<b>42,5%</b>
Toscana	4,8%	4,7%	4,6%	0,26%	0,29%	0,35%	42,1%	37,8%	29,4%
Marche	2,0%	2,0%	2,0%	0,27%	0,23%	0,18%	55,1%	77,7%	37,2%
Umbria	1,2%	1,2%	1,2%	0,22%	0,24%	0,38%	39,4%	33,7%	18,4%
Lazio	10,7%	10,8%	11,1%	1,16%	0,95%	0,80%	43,0%	44,6%	40,7%
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>18,6%</b>	<b>18,7%</b>	<b>18,9%</b>	<b>0,78%</b>	<b>0,66%</b>	<b>0,60%</b>	<b>39,1%</b>	<b>40,6%</b>	<b>34,5%</b>
Molise	0,5%	0,5%	0,5%	0,28%	0,19%	0,65%	49,4%	72,4%	40,7%
Campania	4,8%	4,8%	4,6%	0,33%	0,29%	0,24%	100,7%	78,9%	59,1%
Basilicata	0,6%	0,6%	0,6%	0,24%	0,43%	0,28%	76,3%	55,5%	57,2%
Abruzzo	1,9%	1,9%	1,9%	0,36%	0,34%	0,34%	53,9%	58,1%	48,2%
Calabria	1,8%	1,8%	1,7%	0,94%	0,73%	0,66%	65,9%	59,3%	70,2%
Puglia	4,2%	4,1%	4,0%	0,63%	0,59%	0,45%	79,9%	72,3%	80,6%
<b>TOTALE SUD</b>	<b>13,8%</b>	<b>13,6%</b>	<b>13,3%</b>	<b>0,50%</b>	<b>0,45%</b>	<b>0,39%</b>	<b>77,5%</b>	<b>68,8%</b>	<b>66,5%</b>
Sardegna	1,7%	1,7%	1,7%	0,81%	0,81%	0,61%	67,9%	85,2%	75,8%
Sicilia	4,6%	4,6%	4,4%	0,79%	0,80%	0,63%	40,5%	52,8%	44,8%
<b>TOTALE ISOLE</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,1%</b>	<b>0,79%</b>	<b>0,80%</b>	<b>0,62%</b>	<b>48,0%</b>	<b>61,7%</b>	<b>53,2%</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,45%</b>	<b>0,40%</b>	<b>0,39%</b>	<b>49,6%</b>	<b>50,0%</b>	<b>42,8%</b>

diminuzione rispetto ai 25 del 2023, ma leggermente superiore ai 22 del 2022) e Caserta (22 furti ogni 1.000 veicoli, in aumento rispetto ai 21 del 2023 e nettamente superiore ai 16 del 2022).

Le regioni d'Italia più virtuose sono quasi tutte nel Centro-Nord; in particolare il Friuli-Venezia Giulia, con un indicatore nel 2024 pari a 1,75 veicoli rubati ogni 1.000 veicoli assicurati (era 2,44 nel 2023 e 1,96 nel 2022), il Trentino-Alto Adige, con 1,84 veicoli rubati ogni 1.000 veicoli assicurati (in lieve miglioramento sia rispetto al 2023, quando era pari a 1,90, sia rispetto al 2022, quando era pari a 1,94) e la Liguria, con 2,60 veicoli rubati ogni 1.000 veicoli assicurati (valore lievemente superiore a quanto registrato nel 2023, quando era pari a 2,54, ma in linea con quello del 2022). Anche la Valle d'Aosta (2,74 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati), le Marche (2,84 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati), il Veneto (2,97 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati), l'Umbria (3,81 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati) e la Toscana (4,04 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati) mostrano valori ben al di sotto della media nazionale. Anche la Sardegna registra un valore contenuto della frequenza sinistri, circa 3,72 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati, in aumento rispetto al 2023 (2,96 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati) e al 2022 (2,66 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati). Le città dove l'indicatore è più basso sono Belluno e Oristano, dove la frequenza dei furti è pari al massimo a 1,3 veicoli ogni 1.000 assicurati.

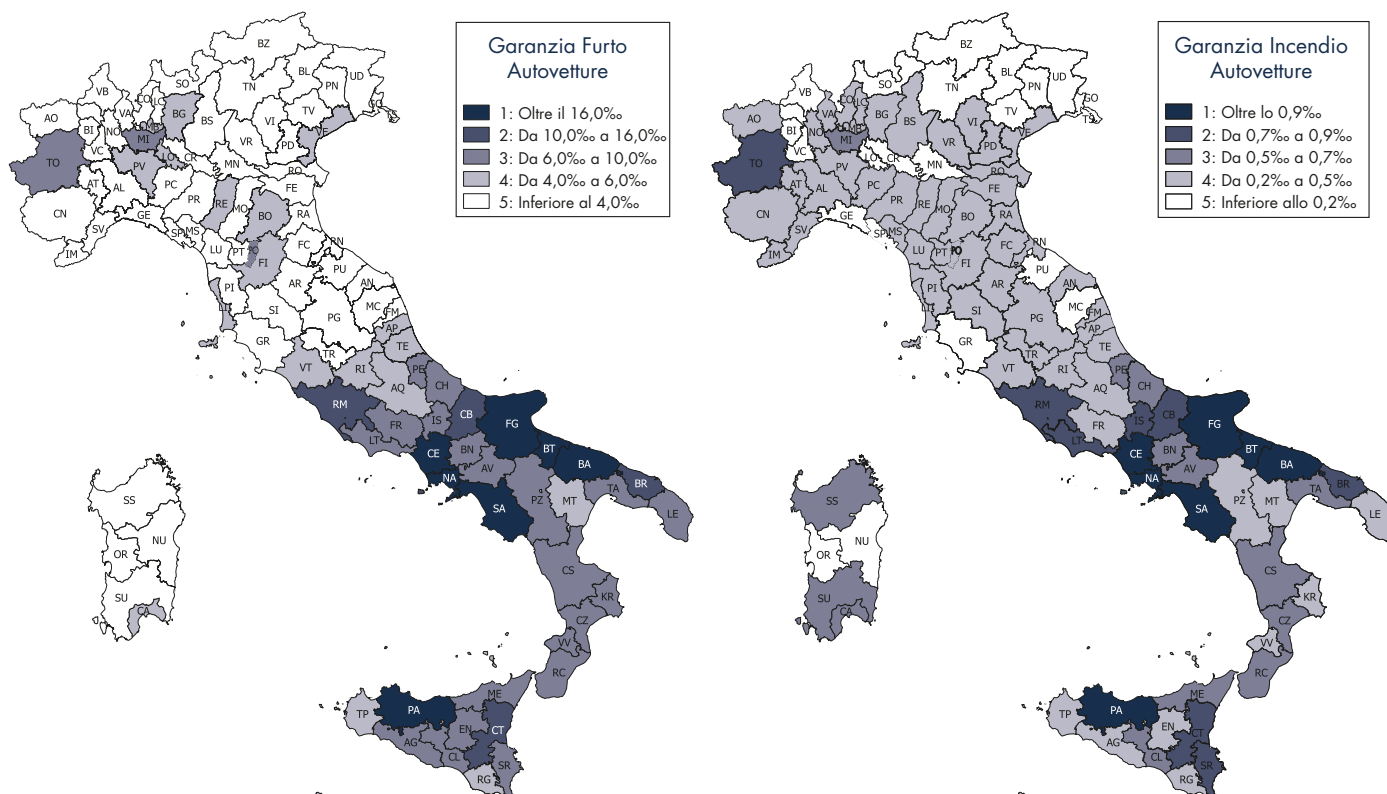
# L'ASSICURAZIONE AUTO

Per la garanzia incendio, rispetto a una media nazionale della frequenza sinistri pari a 0,45‰, vi è una sinistrosità particolarmente bassa in Valle d'Aosta, in Friuli-Venezia Giulia e in Veneto, con valori dell'indicatore non superiori a 0,16‰, circa un terzo della media nazionale (tavola 2 – figura 1). Le regioni che nel 2024 presentano i valori di frequenza sinistri più elevati sono il Lazio (1,16 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati), la Calabria (0,94 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati), la Sardegna (0,81 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati), la Sicilia (0,79 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati) e la Puglia (0,63 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati), valori quasi tutti in aumento rispetto a quelli registrati nel 2023. Le punte estreme di rischiosità si registrano nel 2024 nelle provincie di Crotone (con una frequenza pari a 2,79‰), Palermo (1,41‰), Reggio Calabria (1,34‰) e Roma (1,32‰), seguite da Enna, Cagliari, Nuoro e Agrigento con una frequenza vicina all'1,00‰. Le province più virtuose sono invece Pistoia, Gorizia e Belluno dove la frequenza non ha superato lo 0,10‰.

## Grado medio di danno

L'altro indicatore di sinistrosità che occorre valutare per analizzare gli andamenti tecnici del ramo è il grado medio di danno che esprime la percentuale del valore del bene assicurato che viene "persa" a seguito del sinistro. Dal momento che, infatti, sia in caso di furto (parziale) sia in caso di incendio, non

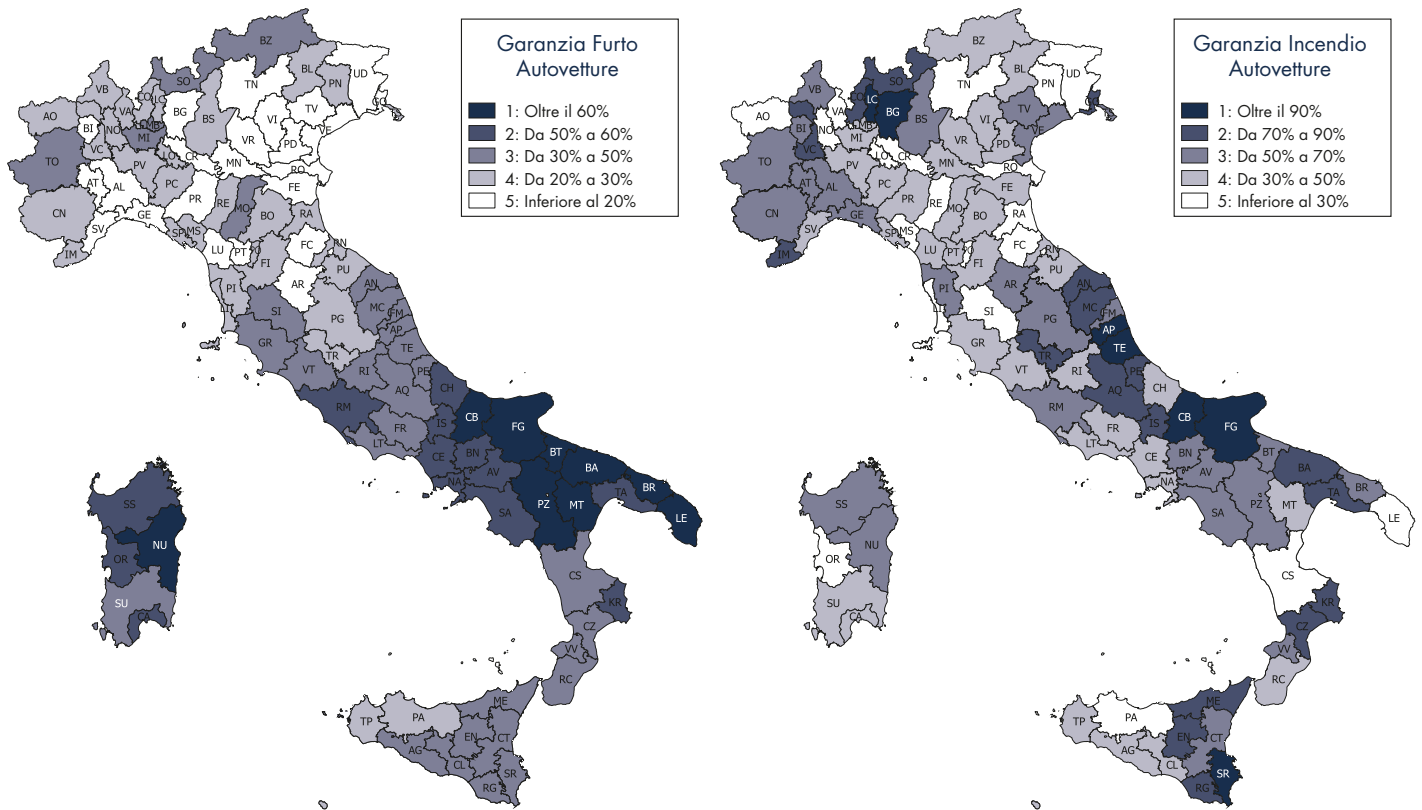
**Figura 1**  
Frequenza sinistri per le garanzie Furto e Incendio di autovetture – Anno 2024



# L'ASSICURAZIONE AUTO

Figura 2

Grado medio di danno per le garanzie Furto e Incendio di autovetture – Anno 2024



necessariamente si perde totalmente il valore della vettura, è utile conoscere quanta parte di danno viene risarcita rispetto al valore assicurato; questo indicatore è normalmente inferiore al 100% (valori superiori si possono verificare solo per un effetto contabile nella quantificazione del valore assicurato esposto al rischio nell'anno).

Occorre segnalare che l'esposizione media (calcolata come valore assicurato diviso rischio assicurato), per entrambe le garanzie, nel 2024 è in aumento rispetto al 2023 e pari a circa 14.800 euro per la garanzia furto e 15.500 per quella incendio (nel 2023 erano 14.100 euro per il furto e 14.300 euro per l'incendio).

Per la **garanzia furto**, si rileva nel 2024 un valore medio nazionale del **grado medio di danno** pari al **38,7%**, due punti in più rispetto a quanto si registrava nel biennio precedente; ciò significa che i furti parziali hanno ancora un peso considerevole, essendo infatti l'incidenza del danno medio risarcito rispetto al valore assicurato pari a meno della metà. Nel caso dell'**incendio**, invece, il valore è stato pari a circa il **49,6%**, in linea con quanto rilevato nel 2023, ma in aumento di 7 punti rispetto al 2022, quando era 42,8% e ciò indica che è diminuito nell'ultimo biennio il peso dei sinistri che hanno causato un sinistro parziale di media e piccola entità.

Anche per il grado medio di danno vi è, in entrambe le garanzie, una marcata variabilità a livello territoriale (figura 2). Nel caso del furto, si registrano valori superiori alla media nelle regioni del Sud. In particolare, risulta un valore

## L'ASSICURAZIONE AUTO

quasi doppio rispetto alla media nazionale in Puglia (73,3%), seguita dalla Basilicata (68,0%), dal Molise (61,0%), dal Lazio e dalla Campania (51,7%), dall'Abruzzo (48,7%) e dalla Calabria (45,4%). In particolare, le province dove si riscontra in assoluto il valore dell'indicatore più elevato nel 2024 sono Barletta-Andria-Trani (circa il 94% di perdita del valore del bene assicurato), Brindisi (78%), Foggia e Bari (72%), Potenza (71%), Campobasso e Lecce (65%).

Nel caso dell'incendio si rileva un grado medio di danno pari al 100% in Campania, al 95% in Valle d'Aosta, all'80% in Puglia e al 76% in Basilicata. A livello provinciale, valori del 100% sono stati registrati a Brindisi, Napoli, Caserta e Teramo.

### IL COSTO MEDIO E LA FREQUENZA SINISTRI R.C. AUTO

La misura complessiva dell'onerosità del ramo r.c. auto deve essere analizzata a livello totale di mercato considerando sia il numero dei sinistri che accadono in un anno (che, rapportati ai veicoli assicurati, danno luogo all'indicatore di frequenza sinistri) sia il loro costo medio di risarcimento.

**Numero dei sinistri accaduti.** Il totale dei sinistri accaduti e denunciati con seguito è dato dalla somma dei sinistri pagati chiusi e liquidati (ossia che hanno già dato luogo a un risarcimento nel corso dell'anno) e di quelli riservati (che daranno invece luogo a un pagamento nel futuro), ma non include la stima dei sinistri che, benché accaduti nel 2024, saranno denunciati negli anni successivi a quello di accadimento (i cosiddetti sinistri IBNR – *Incurred But Not Reported*). Nel 2024 il numero dei sinistri per le sole imprese italiane ed extra UE si è ridotto dell'1,7% e si è attestato a 1.766.408 unità.

**Frequenza sinistri (senza sinistri IBNR, panel A tavola 1).** La frequenza sinistri è definita come il rapporto tra tutti i sinistri accaduti e denunciati con seguito (che, cioè, hanno dato o daranno luogo a un risarcimento) nell'anno di generazione e i veicoli esposti al rischio (misurati in base ai giorni di esposizione in un anno, cosiddetti veicoli-anno). Nel 2024, questo indicatore tecnico relativo al totale dei veicoli si è attestato al 4,63%, registrando un'ulteriore flessione dello 0,9% rispetto al 2023, anno in cui si era già osservata una riduzione dell'1,1%. La frequenza dei sinistri ha evidenziato una variazione negativa meno accentuata rispetto a quella del numero complessivo dei sinistri, in quanto nel 2024 il numero dei veicoli-anno assicurati dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese con sede in paesi extra-SEE ha registrato una lieve contrazione (-0,8%)<sup>(1)</sup>.

Se nel 2023 l'elevata inflazione e l'alto costo dei carburanti avevano contribuito a una contrazione della mobilità automobilistica, nel 2024 il miglioramento del quadro macroeconomico, unitamente alla riduzione dei prezzi medi di benzi-

---

<sup>(1)</sup> Il numero in valore assoluto di questi veicoli-anno assicurati è pari a 38,2 milioni. Se si considerassero tutte le altre tipologie di imprese di assicurazione operanti in Italia (e cioè anche le imprese che operano in libera prestazione di servizi) il parco dei veicoli-anno assicurati sarebbe pari a 44,8 milioni, in crescita (+2,0%) rispetto al 2023.

# L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 1 – Evoluzione del costo medio e della frequenza sinistri dei rami R.C. Auto e R.C. Marittimi

Valori in euro

Anno	PANEL A: Esclusi sinistri I.B.N.R., il contributo al Fondo Garanzia Vittime della Strada e altre partite residuali								PANEL B: Inclusi sinistri I.B.N.R., il contributo al Fondo Garanzia Vittime della Strada e altre partite residuali	
	Frequenza sinistri	Variazione %	Costo medio sinistri danni a cose	Variazione %	Costo medio sinistri danni a persona	Variazione %	Costo medio totale sinistri**	Variazione %	Frequenza sinistri	Costo medio sinistri
2000	9,82%	-1,3%	1.278	2,9%	9.920	14,9%	2.809	13,1%	10,95%	2.825
2001	8,54%	-13,1%	1.431	12,0%	11.175	12,7%	3.186	13,4%	9,55%	3.207
2002	7,82%	-8,4%	1.535	7,3%	12.686	13,5%	3.532	10,9%	8,78%	3.503
2003	7,66%	-2,1%	1.634	6,4%	13.542	6,7%	3.805	7,7%	8,63%	3.771
2004	7,61%	-0,6%	1.701	4,1%	13.206	-2,5%	3.982	4,7%	8,58%	3.964
2005	7,55%	-0,8%	1.644	-3,3%	13.106	-0,8%	4.047	1,6%	8,51%	4.038
2006	7,47%	-1,1%	1.674	1,8%	13.233	1,0%	4.100	1,3%	8,47%	4.080
2007	7,61%	1,9%	1.764	5,4%	11.958	-9,6%	3.967	-3,2%	8,52%	4.014
2008	7,73%	1,6%	1.772	0,5%	11.830	-1,1%	3.913	-1,4%	8,57%	3.972
2009	7,77%	0,5%	1.725	-2,7%	11.694	-1,1%	3.903	-0,3%	8,60%	3.986
2010	7,36%	-5,2%	1.716	-0,5%	12.052	3,1%	4.057	4,0%	8,12%	4.117
2011	6,53%	-11,3%	1.803	5,0%	13.155	9,2%	4.345	7,1%	7,21%	4.519
2012	5,87%	-10,1%	1.899	5,3%	14.804	12,5%	4.495	3,5%	6,48%	4.763
2013	5,65%	-3,8%	1.883	-0,8%	15.986	8,0%	4.564	1,5%	6,24%	4.828
2014	5,48%	-2,9%	1.894	0,6%	16.150	1,0%	4.532	-0,7%	6,05%	4.796
2015	5,55%	1,2%	1.908	0,7%	16.389	1,5%	4.467	-1,5%	6,11%	4.721
2016	5,65%	1,8%	1.912	0,2%	16.132	-1,6%	4.374	-2,1%	6,20%	4.597
2017	5,61%	-0,7%	1.941	1,5%	16.297	1,0%	4.326	-1,1%	6,13%	4.507
2018	5,43%	-3,2%	1.980	2,0%	17.026	4,5%	4.361	0,8%	5,95%	4.552
2019	5,41%	-0,4%	1.998	0,9%	17.112	0,5%	4.348	-0,3%	5,91%	4.560
2020	3,82%	-29,4%	2.257	13,0%	20.690	20,9%	4.918	13,1%	4,20%	5.202
2021	4,53%	18,5%	2.236	-0,9%	19.709	-4,7%	4.737	-3,7%	4,92%	4.985
2022	4,72%	4,1%	2.336	4,5%	20.397	3,5%	4.867	2,7%	5,12%	5.113
2023	4,67%	-1,1%	2.434	4,2%	20.961	2,8%	4.936	1,4%	5,03%	5.220
2024*	4,63%	-0,9%	2.531	4,0%	22.770	8,6%	5.264	6,7%	4,99%	5.551

(\*) Stima ANIA su dati desunti dalle anticipazioni del bilancio per l'esercizio 2024

(\*\*) Fonte IVASS – per il 2024 il dato è desunto dalla modulistica di vigilanza

na, gasolio e GPL, ha favorito un aumento della circolazione dei veicoli. Tale dinamica è confermata dai dati preconsuntivi del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che evidenziano per il 2024 una crescita annua del 2% nei consumi di carburante, a fronte di una contrazione media del 3,7% dei relativi prezzi. Tuttavia, la sinistrosità è risultata in lieve diminuzione; potrebbe aver contribuito a tale andamento l'introduzione in diverse città di limiti di velocità di 30 km/h in specifiche aree urbane, note come "Zone 30", al fine di migliorare la sicurezza stradale e la qualità della vita. Nella città di Bologna, ad esempio, dove le limitazioni riguardano quasi il 70% del territorio urbano, la frequenza sinistri risulta in riduzione di quasi il 5%, con il dimezzamento di persone decedute e oltre il 10% di feriti in meno sulla strada rispetto al 2023. È importante aggiungere che, dal 14 dicembre 2024, è entrato in vigore il nuovo Codice della Strada, il quale introduce sanzioni più severe per l'uso di telefoni cellulari, il consumo di alcol e sostanze stupefacenti durante la guida. Questo elemento potrebbe aver contribuito a un'ulteriore riduzione del numero di incidenti, soprattutto nel periodo natalizio.

I dati relativi al primo trimestre del 2025 evidenziano una frequenza dei sinistri in ulteriore, seppur contenuta, diminuzione (-2,0%) rispetto allo stesso periodo del 2024, quando si era già registrata una flessione del 4%.

**Costo medio dei sinistri (senza sinistri IBNR, panel A tavola 1).** Il costo medio dei sinistri è ottenuto dal rapporto tra il costo totale dei sinistri (pagati e riservati) e il numero degli stessi. Tale indicatore considera sia i pagamenti già effettuati a titolo definitivo e a titolo parziale sia i risarcimenti che le compagnie prevedono di effettuare in futuro per i sinistri accaduti e denunciati nell'anno ma non ancora definiti (importi a riserva). Sono esclusi dal calcolo, invece, i sinistri che, pur accaduti, devono ancora essere denunciati (importi a riserva IBNR), il contributo al Fondo Garanzia Vittime della Strada e le altre partite residuali. L'esclusione di queste poste di bilancio è stata effettuata al fine di avere un valore per il 2024 omogeneo rispetto ai dati per gli anni precedenti che derivano da analisi effettuate dall'Istituto di vigilanza con questa metodologia. Così calcolato, il costo medio dei sinistri è stato pari nel 2024 a 5.264 euro, in aumento del 6,7% rispetto al 2023 (era 4.936 euro). In particolare, il costo medio dei sinistri con soli danni a cose risulta in aumento del 4,0% e arriva a 2.531 euro nel 2024, mentre il costo medio dei sinistri con danni a persona (comprensivo anche della componente dei danni a cose dei sinistri misti) si è incrementato dell'8,6%, raggiungendo il valore più elevato mai registrato di 22.770 euro. Questo incremento è spiegabile in massima parte dall'elevata crescita dell'inflazione generale registrata a partire dal 2022, come fattore esogeno al settore assicurativo, che ha implicato:

- un maggiore costo della manodopera e dei pezzi di ricambio: nel triennio 2022-24, infatti, il costo dei pezzi di ricambio si è accresciuto del 14,2%;
- un adeguamento significativo degli importi per il risarcimento del danno biologico di lieve entità (fino a nove punti di invalidità permanente): nel triennio 2022-24 la rivalutazione complessiva ha superato il 16% (a fronte di un'inflazione generale del +15,4%).

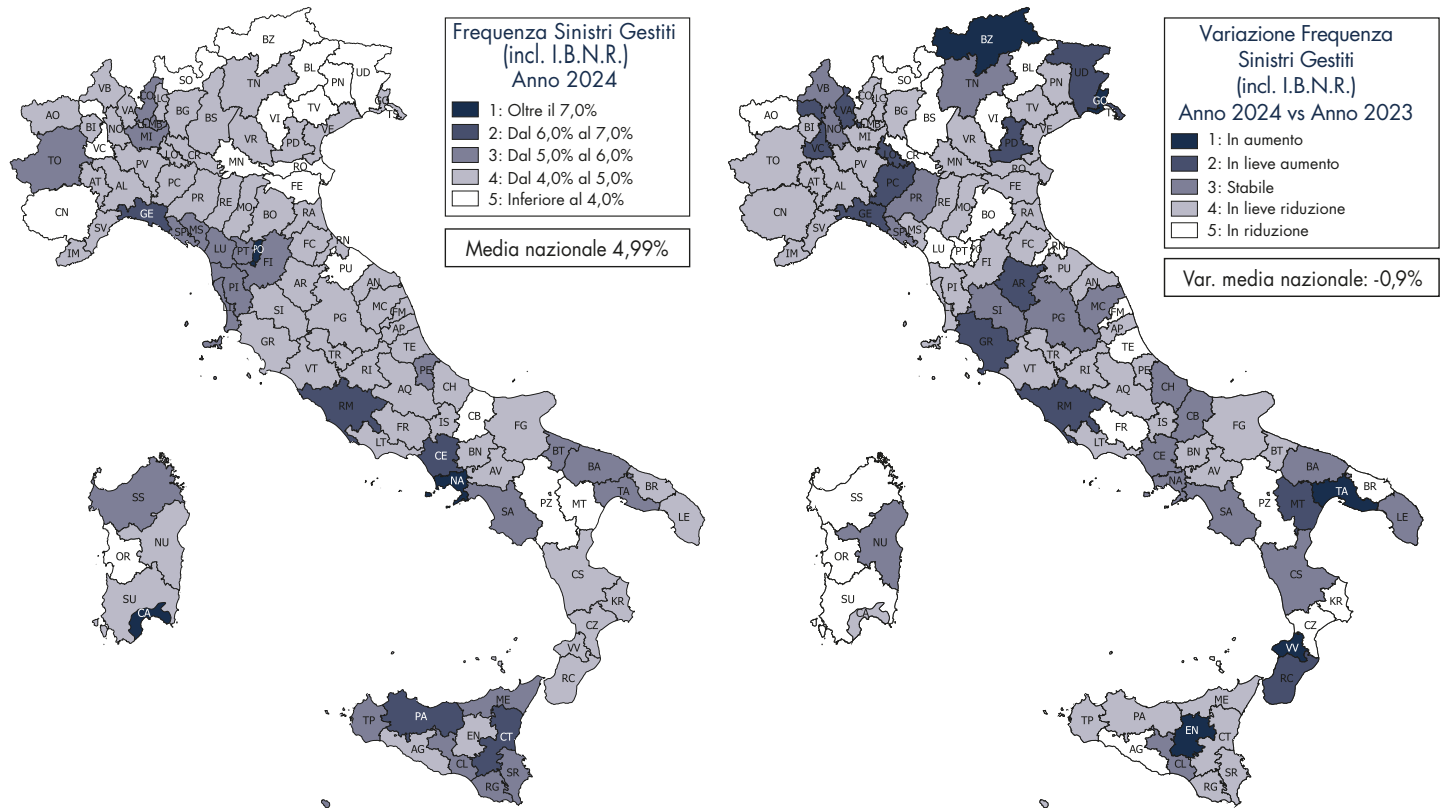
**Frequenza dei sinistri e relativo costo medio (inclusendo sinistri IBNR, panel B tavola 1).** Il numero totale dei sinistri, comprensivo della stima del numero dei sinistri IBNR, è stato pari nel 2024 a 1.903.898 unità, in diminuzione dell'1,7%, mentre la relativa frequenza sinistri, che passa da 5,03% nel 2023 a 4,99% nel 2024 si riduce dello 0,9%. Includendo tutte le componenti di costo ricomprese nella definizione del costo dei sinistri di competenza (voce 18 del mod. 17 di vigilanza), ossia considerando nei costi anche le riserve IBNR, il contributo al Fondo Garanzia Vittime della Strada e le altre partite residuali, il costo medio dei sinistri di competenza, pari a 5.551 euro, è aumentato del 6,4%. La riduzione del numero totale dei sinistri (comprensivo della stima dei sinistri tardivi o IBNR) dell'1,7% si è perciò associata a un incremento del costo medio del 6,4% e di conseguenza il costo complessivo dei sinistri di competenza risulta in crescita del 4,5% rispetto a quello del 2023.

Analizzando la distribuzione dell'indicatore di frequenza sinistri (inclusendo quelli IBNR) a livello territoriale (figura 1, mappa di sinistra), si nota che le province dove si è registrato il valore più elevato nel 2024 sono Napoli (8,29%), Prato (7,10%), Cagliari (7,04%), Roma (6,98%), Catania (6,82%), Genova

# L'ASSICURAZIONE AUTO

**Figura 1**

*Frequenza dei sinistri gestiti (inclusi IBNR) nel 2024 e analisi territoriale delle variazioni rispetto al 2023*



(6,59%), Palermo (6,34%) e Caserta (6,23%) con l'indicatore che ha superato ampiamente il valore medio nazionale (pari a 4,99%).

Anche in altre province, tuttavia, la frequenza sinistri ha mostrato valori superiori alla media del Paese: in particolare a Caltanissetta (5,74%), Firenze (5,72%), Pistoia (5,69%), Milano (5,66%), Torino (5,66%), Barletta-Andria-Trani (5,56%) e Ragusa (5,52%). Si riconfermano anche nel 2024 le province del Nord-Est quelle dove invece la frequenza sinistri è risultata più bassa. In particolare, sono Belluno (3,48%), Udine (3,42%), Pordenone (3,25%), Rovigo (3,16%) le città dove l'indicatore ha segnato i valori più contenuti. Valori inferiori al 4% si sono registrati anche in altre province del Sud come Potenza, Campobasso e Matera (rispettivamente 3,58%, 3,79% e 3,84%) e a Oristano (3,82%).

La mappa di destra della figura 1 mostra a livello territoriale la variazione percentuale della frequenza sinistri rispetto all'anno 2023. Mediamente a livello nazionale, per il totale dei veicoli, la percentuale di riduzione è stata dello 0,9%. Tuttavia, se si analizza il fenomeno a livello territoriale si può osservare come in alcune aree del Paese si arrivi a percentuali di diminuzione ben superiori al 4%, fino ad arrivare alle punte di Oristano (-6,0%), Potenza (-5,3%) e Bologna (-4,9%). Come già osservato, in quest'ultima città, l'introduzione del limite di velocità a 30 km/h esteso a circa il 70% del territorio urbano potrebbe aver avuto un impatto significativo. Le province dove invece la frequenza, nel 2024, è lievemente aumentata sono state Vibo Valentia (+7,7%), Gorizia (+5,1%), Taranto (+4,7%), Bolzano (+3,2%) ed Enna (+3,0%).

## IL RISARCIMENTO DEI DANNI ALLA PERSONA – ATTUAZIONE DELLA TABELLA UNICA NAZIONALE DELLE “MACROPERMANENTI”

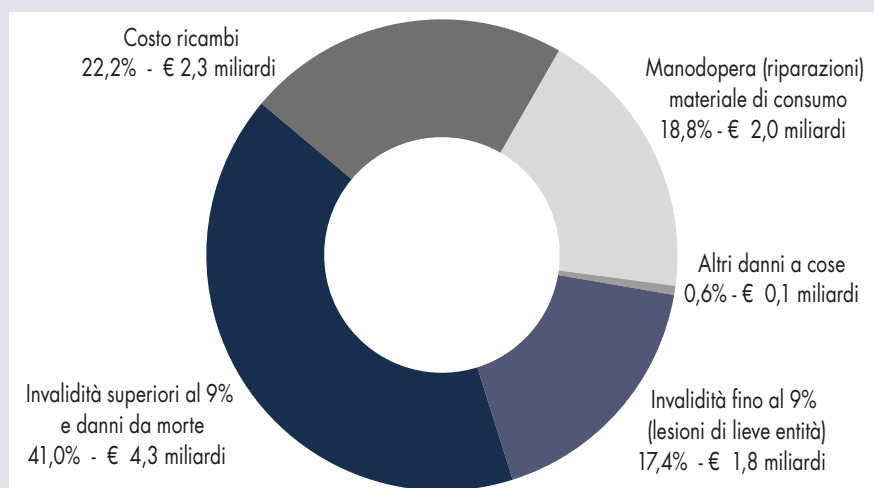
Nel ramo r.c. auto il costo totale dei risarcimenti (comprensivo sia dei danni a cose sia dei danni alle persone) per i sinistri accaduti nel 2024 è stato pari a 10,6 miliardi<sup>(2)</sup>; di questi il 58,4% (pari a 6,2 miliardi) sono relativi a danni fisici (incluso anche la componente dei danni a cose dei sinistri misti), mentre il restante 41,6% (pari a circa 4,4 miliardi) è relativo ai danni ai veicoli (costo dei ricambi e manodopera per le riparazioni).

Con specifico riferimento al risarcimento per il danno alla persona (figura 1) è importante sottolineare che nel 2024:

- le lesioni per invalidità permanenti (I.P.) lievi, comprese tra 1 e 9 punti percentuali, hanno dato luogo a un risarcimento per 1,8 miliardi (il 17,4% del totale costo sinistri);
- le lesioni gravi, con oltre 9 punti di I.P. e i sinistri mortali, hanno generato un esborso complessivo pari a circa 4,3 miliardi (il 41,0% del totale costo sinistri).

**Figura 1**  
Distribuzione % del costo totale dei risarcimenti R.C. Auto – Anno 2024

- Ammontare dei risarcimenti a cose (€ 4,4 miliardi, ossia il 41,6% del totale del costo dei sinistri)
- Ammontare dei risarcimenti per danni alla persona (€ 6,2 miliardi, ossia il 58,4% del totale del costo dei sinistri)



ANIA ha recentemente condotto un'indagine per stimare, nell'ambito dei sinistri r.c. auto gestiti dalle imprese assicurative, la quota percentuale del costo della manodopera e dei pezzi di ricambio all'interno del costo complessivo dei risarcimenti per danni ai veicoli nel 2024. Alla rilevazione ha partecipato un campione rappresentativo di oltre l'80% dei premi r.c. auto contabilizzati nello stesso anno. Le stime si riferiscono esclusivamente al danno diretto risarcito, al netto della componente relativa ai patrocinatori legali. I risultati evidenziano che, nel 2024, oltre il 53% del costo dei risarcimenti per danni a cose è imputabile ai ricambi, mentre poco più del 45% è riconducibile alla manodopera e ai

<sup>(2)</sup> Stima ANIA basata sui dati delle imprese italiane e delle rappresentanze di imprese extra UE operanti in Italia e riferita al costo dei sinistri (somma degli importi pagati e riservati) accaduti nel 2024; l'onere complessivo dei sinistri per il 2024, comprensivo anche dell'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, è pari a 10,2 miliardi.

# L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 1 – Frequenza dei sinistri per tipologia di danno e gravità delle lesioni (\*)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Frequenza Sinistri Totale	5,55%	5,65%	5,61%	5,43%	5,41%	3,82%	4,53%	4,72%	4,67%	4,63%
Incidenza % dei sinistri con soli danni a cose	82,3%	82,7%	83,4%	84,2%	84,5%	85,6%	85,7%	86,0%	86,5%	86,5%
Frequenza Sinistri con solo danni a cose	4,57%	4,67%	4,68%	4,57%	4,57%	3,27%	3,88%	4,06%	4,04%	4,00%
Incidenza % dei sinistri con danni a persona	17,7%	17,3%	16,6%	15,8%	15,5%	14,4%	14,3%	14,0%	13,5%	13,5%
Sinistri con danni a persona	375.749	378.016	362.910	337.848	332.744	215.660	251.888	254.697	242.622	238.465
Frequenza Sinistri con danni a persona	0,98%	0,98%	0,93%	0,86%	0,84%	0,55%	0,65%	0,66%	0,63%	0,62%
Frequenza Sinistri con danni a persona inferiore a 9 punti di I.P.	0,932%	0,927%	0,874%	0,817%	0,798%	0,519%	0,610%	0,626%	0,597%	0,590%
di cui:										
1 punto di I.P.	0,414%	0,410%	0,392%	0,352%	0,344%	0,223%	0,266%	0,264%	0,243%	0,247%
2 punti di I.P.	0,222%	0,207%	0,197%	0,181%	0,178%	0,112%	0,134%	0,131%	0,134%	0,123%
3 punti di I.P.	0,114%	0,121%	0,112%	0,112%	0,110%	0,069%	0,081%	0,086%	0,080%	0,080%
4 punti di I.P.	0,065%	0,070%	0,064%	0,065%	0,062%	0,042%	0,050%	0,055%	0,053%	0,048%
5 punti di I.P.	0,046%	0,049%	0,041%	0,042%	0,042%	0,029%	0,031%	0,037%	0,032%	0,033%
6 punti di I.P.	0,027%	0,030%	0,027%	0,025%	0,025%	0,017%	0,019%	0,021%	0,020%	0,022%
7 punti di I.P.	0,018%	0,019%	0,018%	0,016%	0,017%	0,014%	0,012%	0,013%	0,015%	0,016%
8 punti di I.P.	0,016%	0,013%	0,015%	0,015%	0,013%	0,010%	0,011%	0,012%	0,013%	0,013%
9 punti di I.P.	0,009%	0,008%	0,009%	0,009%	0,008%	0,005%	0,006%	0,008%	0,007%	0,008%
Frequenza Sinistri con danni a persona oltre 9 punti di I.P.	0,051%	0,051%	0,049%	0,045%	0,044%	0,034%	0,038%	0,038%	0,036%	0,037%

(\*) I sinistri sono valutati alla fine dell'anno di accadimento

materiali di consumo. Le restanti voci di costo, pari a circa il 2%, includono spese residuali come quelle per il noleggio e l'auto sostitutiva. In termini assoluti, su un totale di 4,4 miliardi di euro di risarcimenti per danni ai veicoli e cose, circa 2,3 miliardi riguardano i ricambi, 2,0 miliardi la manodopera, e 0,1 miliardi le componenti residuali (figura 1).

In termini di numero di sinistri, si nota che nel 2024 la percentuale di quelli che presentavano almeno un **danno alla persona** era pari al 13,5%, in linea con quanto rilevato nel 2023 (tavola 1). Negli ultimi dieci anni si è registrata una costante riduzione dell'incidenza dei sinistri con danni fisici, passata dal 17,7% nel 2015 al 13,5% nel 2024. La diminuzione è stata particolarmente significativa fino al 2020, con un calo di oltre 3 punti percentuali in cinque anni. Negli anni successivi, il trend si è progressivamente stabilizzato, fino a raggiungere un livello minimo tendenziale attorno al 13,5%.

Anche se l'incidenza percentuale è rimasta stabile, nel 2024 si è registrata una lieve riduzione del numero dei sinistri con un danno alla persona<sup>(3)</sup> cui ha fatto seguito, tuttavia, un significativo aumento (+8,6%) del loro costo medio che, nel 2024, è stato pari a circa 22.770 euro (era 20.961 euro nel 2023), arrivando così al valore più elevato mai registrato (tavola 2). Nel triennio 2022-2024, il costo medio dei sinistri con danni fisici è aumentato di quasi il 16%, in linea con le rivalutazioni applicate ai risarcimenti per microlesioni nello stesso periodo. Nel 2024, il costo medio dei **danni a cose** ha registrato un incremento del 4,0% ri-

(3) In valore assoluto il numero dei sinistri che presentavano almeno un danno alla persona si è ridotto da 242.622 nel 2023 a 238.465 nel 2024.

# L'ASSICURAZIONE AUTO

**Tavola 2 – Costo medio dei sinistri per tipologia di danno e gravità delle lesioni (\*)**

Valori in euro

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Costo medio sinistri totale	4.467	4.374	4.326	4.361	4.347	4.918	4.737	4.867	4.936	5.264
Incidenza % importo dei sinistri con soli danni a cose	35,1%	36,2%	37,4%	38,2%	38,8%	39,3%	40,5%	40,9%	42,6%	41,6%
Costo medio sinistri con solo danni a cose	1.908	1.912	1.941	1.980	1.998	2.257	2.236	2.336	2.434	2.531
Incidenza % importo dei sinistri con danni a persona	64,9%	63,8%	62,6%	61,8%	61,2%	60,7%	59,5%	58,7%	57,4%	58,4%
Costo medio sinistri con danni a persona	16.389	16.132	16.297	17.026	17.112	20.690	19.709	20.397	20.961	22.770
di cui:										
Costo medio sinistri con danni a persona inferiore a 9 punti di I.P.	5.508	5.605	5.397	5.758	5.774	5.903	6.042	6.416	6.762	7.229
Costo medio sinistri con danni a persona oltre 9 punti di I.P.	216.797	209.325	212.086	222.736	220.373	245.632	233.350	249.672	258.390	266.489

(\*) I sinistri sono valutati alla fine dell'anno di accadimento

petto al 2023, attestandosi a 2.531 euro. Considerando sempre l'ultimo triennio, l'incremento complessivo supera il 13%. Tale dinamica è riconducibile principalmente agli effetti dell'inflazione, che nello stesso periodo, come rileva ISTAT<sup>(4)</sup>, ha comportato un aumento dei pezzi di ricambio dei veicoli superiore al 14%.

*Lesioni lievi per invalidità permanente comprese tra 1 e 9 punti.* La frequenza dei sinistri con danni lievi alla persona – calcolata come rapporto tra il numero di lesioni comprese tra 1 e 9 punti di invalidità permanente (I.P.) e il totale dei rischi assicurati – è scesa da 0,597% nel 2023 a 0,590% nel 2024, segnando una lieve flessione dell'1,2% che si aggiunge al calo del 4,6% registrato l'anno precedente. La variazione risulta coerente con l'andamento della frequenza sinistri totale, anch'essa in diminuzione dello 0,9%. Tuttavia, questa diminuzione non ha riguardato tutti i livelli di invalidità permanente: la frequenza dei danni da 1 a 5 punti di I.P. è diminuita o è rimasta sostanzialmente stabile, mentre quella dei danni con oltre 5 punti è aumentata in media dell'8%. È importante evidenziare che i danni da 1 a 5 punti rappresentano la maggioranza delle microlesioni, costituendo nel 2024 il 90% del totale.

Nel 2024, il costo medio dei sinistri per lesioni lievi è stato di 7.229 euro, registrando un aumento del 6,9% rispetto al 2023 ma del 19,6% rispetto al 2021, quando l'importo era di 6.042 euro (tavola 2). Questo incremento riflette gli adeguamenti degli importi per il risarcimento del danno biologico di lieve entità (fino a 9 punti di invalidità permanente), che sono stati rivalutati mediamente dello 0,8% ad aprile 2024, del 7,9% ad aprile 2023 e del 7% ad aprile 2022. Il costo medio del 2024 rappresenta il livello più alto registrato nell'ultimo decennio.

*Lesioni gravi per invalidità permanente superiori a 9 punti e danni mortali.* Il valore della frequenza per questi sinistri è stato pari nel 2024 a 0,037%, in aumento del 5% rispetto al 2023, a differenza di quanto registrato sia dalla frequenza generale dei sinistri (-0,9%) sia dai sinistri fino a 9 punti di I.P. (-1,2%). Per quanto concerne il costo medio dei sinistri oltre i 9 punti di invalidità (che includono anche i danni risarciti per eventi mortali) il valore è stato nel 2024 pari a oltre

(4) L'Istituto rileva mensilmente le variazioni dell'indice dei "pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto privati".

266 mila euro, con un incremento del 3,1%, raggiungendo anche in questo caso, il livello più alto dell'ultimo decennio.

*Attuazione della Tabella Unica Nazionale per il risarcimento dei danni da macrolesioni.* Il 18 febbraio 2025, nella Gazzetta Ufficiale (Serie Generale n. 40 – Suppl. Ordinario n. 4) è stato pubblicato il d.p.r. 13 gennaio 2025, n. 12, recante il regolamento attuativo della Tabella Unica Nazionale (TUN) per il risarcimento economico del danno non patrimoniale per lesioni permanenti di non lieve entità (I.P. tra 10 e 100 punti, c.d. lesioni macropermanenti), ai sensi dell'art. 138 del Codice delle assicurazioni private. Tale regolamento, atteso da oltre 20 anni, era stato definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri il 25 novembre 2024.

La TUN, valida su tutto il territorio nazionale, non è più riservata alle sole lesioni causate da sinistri stradali, ma il suo utilizzo è stato esteso dalla legge Gelli (art. 7 della legge n. 24/2017) anche al risarcimento delle lesioni macropermanenti da responsabilità professionale sanitaria.

L'adozione della TUN è stata fortemente auspicata dal settore assicurativo con finalità di certezza e deflazione del contenzioso nella liquidazione del danno, nonché di omogeneità di trattamento dei cittadini macrolesi sul territorio nazionale, a prescindere dalle variabili ed eterogenee decisioni dei diversi Tribunali di merito per il conseguimento dell'obiettivo di certezza e razionalizzazione dei costi gravanti sul settore assicurativo e sugli assicurati.

In particolare, con il provvedimento vengono adottate:

- la Tabella Unica Nazionale recante il valore pecuniario da attribuire a ogni singolo punto di invalidità, compreso tra 10 e 100 punti, comprensivo dei coefficienti di variazione corrispondenti all'età del soggetto leso;
- tre ulteriori tabelle uniche del risarcimento del danno morale, costruite come maggiorazione del danno biologico, per i valori minimi, medi e massimi dei moltiplicatori, per ciascun punto e ciascuna classe di età.

Dal punto di vista procedurale e legislativo, l'impasse che bloccava la disposizione è stata superata anche grazie all'impegno proattivo di ANIA nei confronti degli interlocutori istituzionali, contribuendo così al raggiungimento di questo importante risultato.

Al termine di questo articolato iter, si rileva che le tabelle dei valori economici per il risarcimento delle macrolesioni risultano sostanzialmente coerenti — seppur con alcuni correttivi — con la “curva” dei risarcimenti per le invalidità permanenti da 10 a 100 punti, precedentemente elaborata dal Governo e approvata dal Consiglio dei Ministri nel gennaio 2024, la quale, a sua volta, rifletteva i criteri adottati dalle tabelle predisposte dal Tribunale di Milano.

L'adozione della Tabella Unica Nazionale consentirà di superare anche la problematica legata alla disomogeneità degli aggiornamenti per inflazione attualmente riscontrata tra le Tabelle di Roma e Milano, le quali seguono tempistiche differenti, generando incertezza nella gestione delle riserve. Al contrario, la TUN prevede aggiornamenti all'inflazione uniformi e regolati per legge su tutto il territorio nazionale.

È opportuno ricordare, infine, che ancor oggi non è stata emanata la Tabella dei barème medico-legali, anch'essa posta in pubblica consultazione nel 2021 e da introdursi con un d.p.r. specifico, che secondo la valutazione di ANIA – a differenza di quella dei valori economici pubblicata a gennaio – presenta notevoli aspetti di criticità. In merito alla Tabella dei barème del 2021, ANIA ed esponenti di rilievo del mondo della medicina legale hanno proposto una adeguata verifica da parte di una commissione scientifica da costituirsi ad hoc, in modo da scongiurare che in tale tabellazione permangano elementi ritenuti atecnici e obsoleti da tutti i massimi esperti della medicina legale che si sono finora espressi.

In relazione agli aspetti applicativi della Tabella per il risarcimento economico delle lesioni macropermanenti e nell'ambito del progetto associativo “Danno alla persona”, si segnalano i primi esiti dell'elaborazione giurisprudenziale delle norme in questione.

Sul tema, infatti, risultano rilevanti alcune decisioni di merito (tra tutte la sentenza del Tribunale di Perugia n. 424/2025, pubblicata il 31 marzo 2025) e una pronuncia di legittimità che ammettono il ricorso alle tabelle elaborate dal d.p.r. 13 gennaio 2025, n. 12, anche per i sinistri occorsi in data antecedente all'entrata in vigore della TUN (5 marzo 2025). L'argomentazione sviluppata dal giudizio di merito menzionato, in buona sostanza, evidenzia che il richiamo alle tabelle non concretizzerebbe un'ipotesi di applicazione retroattiva perché, non essendosi verificata alcuna novella legislativa soggetta al disposto dell'art. 11 delle preleggi, non ci si troverebbe di fronte a questioni di diritto intertemporale.

Il Tribunale di Perugia, più nel dettaglio, ha osservato che “alla stessa stregua per cui il danno, in ipotesi di aggiornamento del sistema tabellare, andrebbe liquidato sulla scorta delle nuove tabelle, la nuova Tabella Unica Nazionale ha sostituito le tabelle di matrice giurisprudenziale come misura dell'equità della liquidazione del danno non patrimoniale, intesa dalla giurisprudenza di legittimità non solo come equità del caso concreto, ma anche come forma di parità di trattamento, che oggi viene garantita in maniera ancora più efficace mediante la Tabella Unica Nazionale (...)”.

Rilevante è pure un passaggio di una recente sentenza (n. 11319 del 29/04/2025) della Terza Sezione civile della Corte di cassazione che ammette tale soluzione non ritenendo ostativa, a tal fine, la previsione contenuta nell'art. 5 del citato d.p.r. circa l'applicabilità delle disposizioni “ai sinistri verificatisi successivamente alla data della sua entrata in vigore”. Tale prescrizione, si osserva, vale ad escludere solo un'applicazione diretta delle dette tabelle ma non anche un loro utilizzo indiretto quale parametro di riferimento nella ricerca di valori il più possibile idonei ad assicurare quella uniformità di giudizio a fronte di casi analoghi che costituisce indispensabile declinazione della regola equitativa di cui all'art. 1226 del Codice civile.

Fatte salve le considerazioni già svolte, ANIA proseguirà comunque nell'attento monitoraggio dell'evoluzione giurisprudenziale in materia.

*Analisi geografica dell'incidenza dei danni fisici.* Anche nel 2023 (ultimo anno disponibile con il dettaglio provinciale), l'incidenza dei sinistri con danni fisici ha

# L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 3 – Incidenza % di sinistri con danni fisici a livello provinciale – Anni 2021-2023 (\*\*)

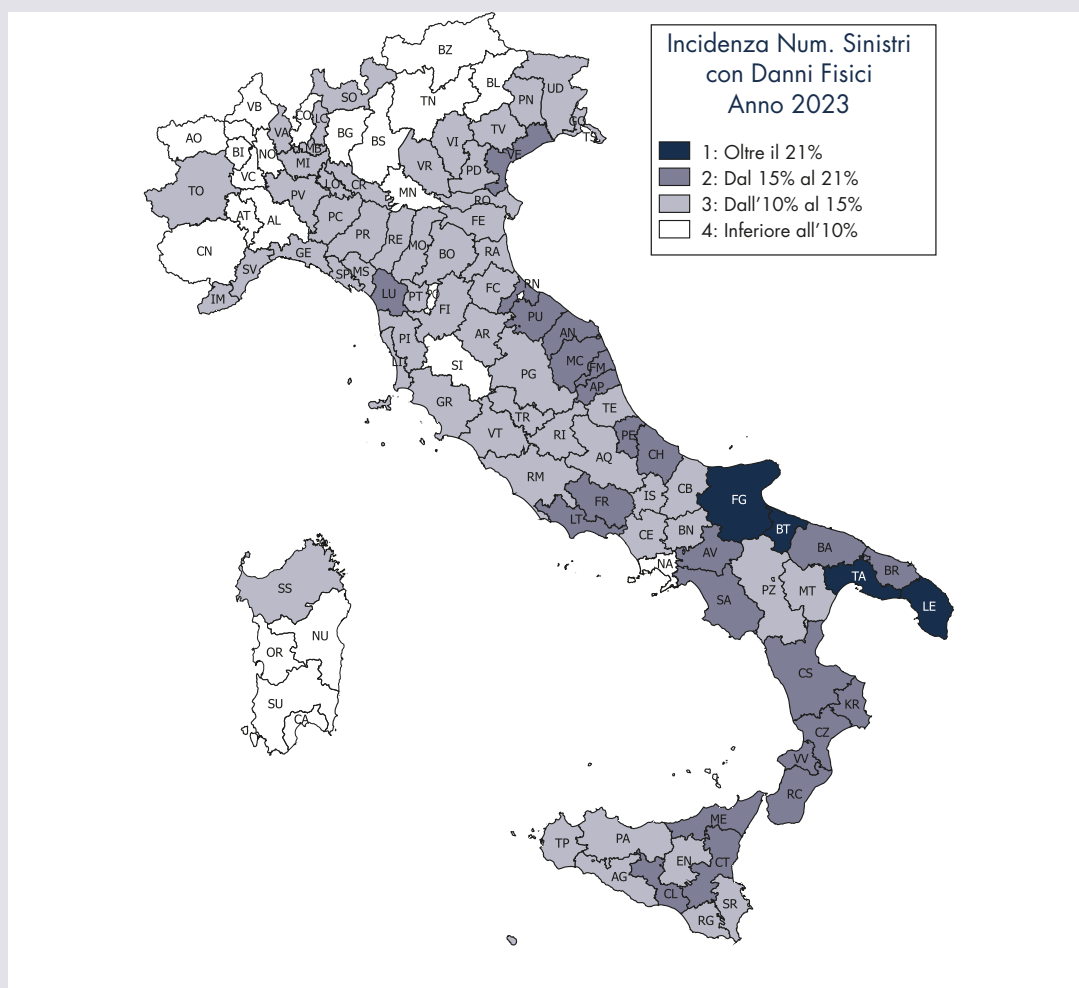
Provincia	Anno 2023	Anno 2022	Anno 2021	Variazione % 2023/2022
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	23,1%	22,8%	23,2%	1,2%
FOGGIA	22,7%	23,1%	23,9%	-1,7%
TARANTO	22,3%	22,3%	23,9%	-0,3%
LECCE	22,0%	22,2%	23,4%	-0,6%
BARI	19,9%	19,9%	21,2%	0,0%
CROTONE	18,6%	18,1%	20,6%	2,7%
CALTANISSETTA	18,3%	18,0%	19,0%	1,5%
VIBO VALENTIA	18,2%	19,4%	19,4%	-6,3%
SALERNO	18,1%	19,2%	20,0%	-6,0%
MESSINA	18,0%	18,8%	19,7%	-4,3%
BRINDISI	17,4%	19,2%	21,1%	-9,2%
RIMINI	17,4%	19,1%	18,9%	-8,7%
PESARO-URBINO	17,3%	17,1%	17,0%	0,7%
FROSINONE	17,1%	19,0%	18,2%	-9,8%
LATINA	17,1%	19,1%	19,3%	-10,7%
ANCONA	16,6%	17,5%	18,1%	-5,1%
COSENZA	16,5%	17,1%	17,9%	-3,6%
REGGIO CALABRIA	16,4%	19,2%	18,5%	-14,9%
CATANIA	16,4%	17,4%	17,4%	-6,2%
AVELLINO	15,9%	17,3%	16,8%	-8,3%
CATANZARO	15,8%	16,7%	16,7%	-5,2%
CHIETI	15,8%	16,9%	16,8%	-6,9%
MACERATA	15,6%	17,0%	17,4%	-8,3%
VENEZIA	15,5%	16,7%	17,8%	-7,0%
FERMO	15,5%	16,0%	15,9%	-3,4%
ASCOLI PICENO	15,4%	17,0%	17,2%	-9,3%
PESCARA	15,4%	16,0%	16,0%	-4,3%
LUCCA	15,0%	16,5%	16,1%	-9,2%
TERNI	14,9%	15,5%	15,7%	-4,4%
AGRIGENTO	14,7%	14,7%	15,3%	-0,6%
ROVIGO	14,4%	13,8%	15,3%	4,6%
PADOVA	14,4%	15,0%	14,7%	-3,8%
MATERA	14,4%	15,4%	15,4%	-6,9%
TERAMO	14,4%	15,3%	15,4%	-6,1%
MASSA-CARRARA	14,2%	16,6%	15,5%	-14,1%
PISA	14,1%	14,8%	15,5%	-5,0%
BENEVENTO	13,9%	15,7%	15,3%	-11,3%
SIRACUSA	13,9%	15,1%	14,9%	-7,7%
PERUGIA	13,9%	14,2%	14,5%	-2,3%
TRAPANI	13,7%	14,0%	14,7%	-1,7%
CASERTA	13,7%	15,0%	16,1%	-8,4%
LA SPEZIA	13,6%	13,7%	14,4%	-1,1%
ENNA	13,5%	14,0%	14,4%	-3,1%
FERRARA	13,4%	14,0%	14,3%	-4,2%
LIVORNO	13,4%	13,3%	13,7%	0,8%
POTENZA	13,1%	14,0%	13,2%	-6,6%
RAGUSA	13,0%	12,7%	13,5%	2,6%
TREVISO	13,0%	14,2%	14,3%	-8,4%
PISTOIA	13,0%	14,2%	15,0%	-8,6%
IMPERIA	13,0%	12,6%	13,3%	3,2%
RAVENNA	12,9%	13,5%	13,3%	-3,9%
L'AQUILA	12,8%	12,5%	13,2%	2,5%
GORIZIA	12,7%	13,8%	12,9%	-8,3%
BOLOGNA	12,6%	13,9%	13,9%	-9,6%

Provincia	Anno 2022	Anno 2021	Anno 2020	Variazione % 2022/2021
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
AREZZO	12,5%	12,8%	13,3%	-2,9%
RIETI	12,3%	14,1%	14,3%	-12,6%
LODI	12,3%	12,8%	12,0%	-3,8%
CAMPOBASSO	12,3%	11,9%	13,7%	3,1%
ISERNIA	12,2%	13,1%	12,7%	-6,6%
SAVONA	12,1%	12,5%	12,0%	-3,4%
FORLÌ-CESENA	11,9%	13,2%	13,8%	-10,0%
TORINO	11,7%	11,8%	12,2%	-0,4%
SASSARI	11,7%	12,8%	13,5%	-8,8%
VICENZA	11,7%	12,5%	12,2%	-6,6%
VERONA	11,6%	11,9%	12,2%	-3,2%
GROSSETO	11,5%	12,3%	12,2%	-6,0%
TRIESTE	11,5%	11,8%	12,1%	-3,1%
PARMA	11,5%	11,4%	11,4%	0,7%
PAVIA	11,4%	11,7%	11,7%	-3,2%
MANTOVA	11,1%	10,6%	10,7%	5,0%
MONZA-BRIANZA	11,0%	11,8%	11,9%	-7,0%
VARESE	11,0%	11,5%	12,2%	-3,9%
VITERBO	11,0%	11,2%	11,0%	-2,0%
REGGIO EMILIA	10,9%	11,3%	11,8%	-3,9%
UDINE	10,8%	10,9%	11,3%	-0,7%
MILANO	10,8%	11,5%	11,1%	-6,2%
FIRENZE	10,7%	11,4%	11,6%	-6,0%
PALERMO	10,7%	11,5%	11,6%	-7,3%
ROMA	10,6%	11,8%	11,5%	-10,0%
CREMONA	10,4%	10,8%	10,9%	-3,4%
PORDENONE	10,4%	11,0%	11,1%	-5,5%
LECCO	10,3%	11,1%	11,0%	-6,7%
MODENA	10,3%	11,2%	11,0%	-8,0%
GENOVA	10,2%	10,1%	10,0%	0,8%
SONDRIO	10,1%	9,6%	10,2%	6,1%
NAPOLI	10,1%	10,9%	11,1%	-7,4%
AOSTA	10,0%	10,3%	8,4%	-2,4%
PRATO	9,9%	11,5%	12,1%	-13,9%
COMO	9,9%	10,7%	10,0%	-7,0%
PIACENZA	9,9%	11,2%	11,1%	-11,7%
BERGAMO	9,9%	10,9%	10,7%	-9,0%
NOVARA	9,8%	10,4%	10,3%	-5,2%
SIENA	9,7%	10,4%	10,2%	-7,0%
VERCELLI	9,5%	9,8%	9,3%	-3,1%
SUD SARDEGNA	9,5%	9,8%	n.d.	-2,6%
VERBANIA	9,3%	8,8%	8,4%	5,3%
ALESSANDRIA	9,2%	9,5%	9,0%	-3,4%
CAGLIARI	8,9%	8,8%	9,9%	1,5%
BELLUNO	8,8%	9,0%	9,4%	-1,9%
CUNEO	8,8%	8,9%	9,3%	-0,7%
BRESCIA	8,7%	9,3%	9,6%	-6,4%
NUORO	8,6%	8,8%	8,9%	-1,9%
ASTI	8,6%	10,0%	9,1%	-13,7%
ORISTANO	8,2%	9,5%	8,4%	-13,3%
TRENTO	8,0%	8,6%	8,3%	-7,4%
BIELLA	7,9%	9,0%	8,3%	-12,1%
BOLZANO	7,2%	7,6%	7,8%	-6,4%
<b>TOTALE</b>	<b>12,6%</b>	<b>13,2%</b>	<b>13,4%</b>	<b>-4,5%</b>

(\*\*) Le incidenze dei danni fisici a livello provinciale sono state elaborate sulla base di un campione delle informazioni provenienti dalla statistica annuale di ANIA che per il totale (12,6%) differisce lievemente dal dato fornito da IVASS (13,5%) che non dispone della spaccatura territoriale

# L'ASSICURAZIONE AUTO

**Figura 2**  
*Incidenza % di sinistri con danni fisici a livello provinciale – Anno 2023*



riconfermato la stessa distribuzione tra le province italiane. Dalla figura 2 e dalla tavola 3 si può verificare che sono state le province del Sud, benché quasi tutte in riduzione rispetto all'anno precedente, a presentare valori assolutamente fuori linea rispetto alla media nazionale (12,6%) e in particolare tutte quelle della Puglia (23,1% a Barletta-Andria-Trani, 22,7% a Foggia, 22,3% a Taranto, 22,0% a Lecce, 19,9% a Bari e 17,4% a Brindisi) e della Calabria (18,6% a Crotona, 18,2% a Vibo Valentia, 16,5% a Cosenza, 16,4% a Reggio Calabria e 15,8% a Catanzaro). Valori superiori alla media si sono registrati anche a Bari (19,9%), Caltanissetta (18,3%), Salerno (18,1%) e Messina (18,0%). Le province con l'incidenza dei sinistri con danni fisici più bassa sono, ad eccezione di quelle della Sardegna che presentano valori inferiori al 10%, quasi tutte concentrate nel Nord dell'Italia; in particolare, Bolzano (7,2%), Biella (7,9%), Trento (8,0%), Asti (8,6%), Brescia (8,7%) e Belluno (8,8%).

## ANALISI DELLA DINAMICA DEI PREZZI R.C. AUTO E CONFRONTO EUROPEO

### **La variazione del premio medio r.c. auto**

In un regime di assicurazione obbligatoria, la variazione annuale dei premi incassati dalle compagnie è strettamente connessa con quella della spesa complessivamente effettuata dagli assicurati per fruire della copertura.

Per calcolare il prezzo mediamente pagato per la singola polizza occorre tener conto del fatto che il numero di veicoli assicurati varia nel tempo. Dividendo il volume dei premi incassati per il numero dei veicoli assicurati si ha il prezzo medio della copertura per veicolo.

Nella tavola 1 sono riportati i dati rilevanti per la stima effettuata dall'Associazione di tale indicatore dal 2014 al 2024 per le sole imprese italiane ed extra UE. Dal 2014 all'estate del 2022, il premio medio ha registrato una lunga fase di riduzione, con una contrazione complessiva del 26,1% in dieci anni. Questo calo ha generato un risparmio economico per gli assicurati pari a 3,5 miliardi di euro in otto anni, corrispondenti a una media annua di 450 milioni di premi pagati in meno. Dalla seconda metà del 2022, l'aumento dell'inflazione, combinato con le incertezze del contesto macroeconomico, ha esercitato una crescente pressione sui costi del settore, rendendo necessario un riallineamento dei premi e interrompendo così il trend decrescente osservato negli anni precedenti. Nel 2023, a fronte di una sostanziale stabilità dei veicoli assicurati, si è registrato un incremento del 4,3% sia nel premio medio sia nei premi raccolti, tendenza che si è ulteriormente accentuata nel 2024, con un aumento del premio medio pari al 7,3% e una variazione positiva del 6,5% dei premi contabilizzati (i veicoli si sono ridotti dello 0,8%).

Anche l'indagine IPER di IVASS<sup>(5)</sup>, con riferimento però al solo settore delle autovetture ad uso privato, conferma andamenti analoghi a quelli rilevati da ANIA.

Nella figura 1 sono riepilogati i valori dei premi trimestrali rilevati da IVASS:

- sulla base della stessa statistica si stima che la variazione del prezzo medio annuo (ottenuto come media dei valori rilevati nei quattro trimestri dell'anno) della copertura r.c. auto per le sole autovetture nel periodo 2014-2022 è stata del -26,5% (da 487 euro nel 2014 a 358 euro nel 2022), in linea con la riduzione dell'indice del prezzo medio della copertura assicurativa di tavola 1;

---

<sup>(5)</sup> IVASS ha avviato nell'ultimo trimestre del 2013 un'indagine statistica sui prezzi effettivi per la garanzia r.c. auto denominata IPER. La rilevazione contiene per ogni trimestre informazioni sugli importi dei premi effettivamente pagati per la garanzia r.c. auto dagli assicurati (e non sui prezzi di listino/tariffe) basandosi su un campione di circa due milioni di contratti di durata annuale per la copertura di autovetture ad uso privato. A partire da ottobre 2024, IVASS ha esteso l'indagine anche ai veicoli a due ruote, ovvero ciclomotori e motocicli, per i quali tuttavia non si dispone ancora di una serie storica sufficiente. Gli importi sono comprensivi di tutte le componenti che concorrono alla determinazione del prezzo finale, ovvero la fiscalità, gli sconti sul prezzo di listino e le provvigioni corrisposte agli intermediari.

# L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 1 – Assicurazione R.C. Auto: evoluzione della raccolta premi

ANNI	1. Premi Contabilizzati R.C.A. <sup>(1)</sup> (Fonte IVASS)			2. Numero di veicoli circolanti <sup>(2)</sup>		3. Numero indice del prezzo medio della copertura per veicolo		PER MEMORIA 4. Indice ISTAT dell'assicurazione dei mezzi di trasporto		PER MEMORIA 5. Indice ISTAT dei prezzi al consumo per l'intera collettività (N.I.C.)	
	Valore assoluto in Euro (mln)	Numero indice	Variazione annua <sup>(3)</sup>	Numero indice	Variazione annua (%)	Numero indice	Variazione annua (%)	Numero indice	Variazione media annua (%)	Numero indice	Variazione media annua (%)
2014	15.180	100,0	-6,5	100,0	0,6	100,0	-7,0	101,4	-2,7	104,5	0,2
2015	14.187	93,5	-6,5	100,1	0,1	93,4	-6,6	99,6	-1,8	104,6	0,0
2016	13.494	88,3	-5,6	100,4	0,3	87,9	-6,0	99,6	0,0	104,5	-0,1
2017	13.203	86,4	-2,2	100,8	0,4	85,7	-2,5	101,0	1,4	105,8	1,2
2018	13.220	86,4	0,1	101,7	0,9	85,0	-0,8	102,0	1,0	107,0	1,1
2019	13.211	85,8	-0,8	101,6	-0,1	84,4	-0,7	101,6	-0,3	107,6	0,6
2020	12.457	80,9	-5,7	100,4	-1,2	80,5	-4,6	100,8	-0,8	107,4	-0,2
2021	11.892	77,2	-4,5	99,9	-0,5	77,2	-4,0	99,3	-1,5	109,5	1,9
2022	11.628	75,6	-2,1	99,0	-0,9	76,3	-1,2	98,6	-0,7	118,4	8,2
2023	12.127	78,8	4,3	98,9	-0,1	79,7	4,5	101,4	2,8	125,1	5,6
2024	12.916	83,9	6,5	98,1	-0,8	85,5	7,3	107,7	6,3	126,3	1,0

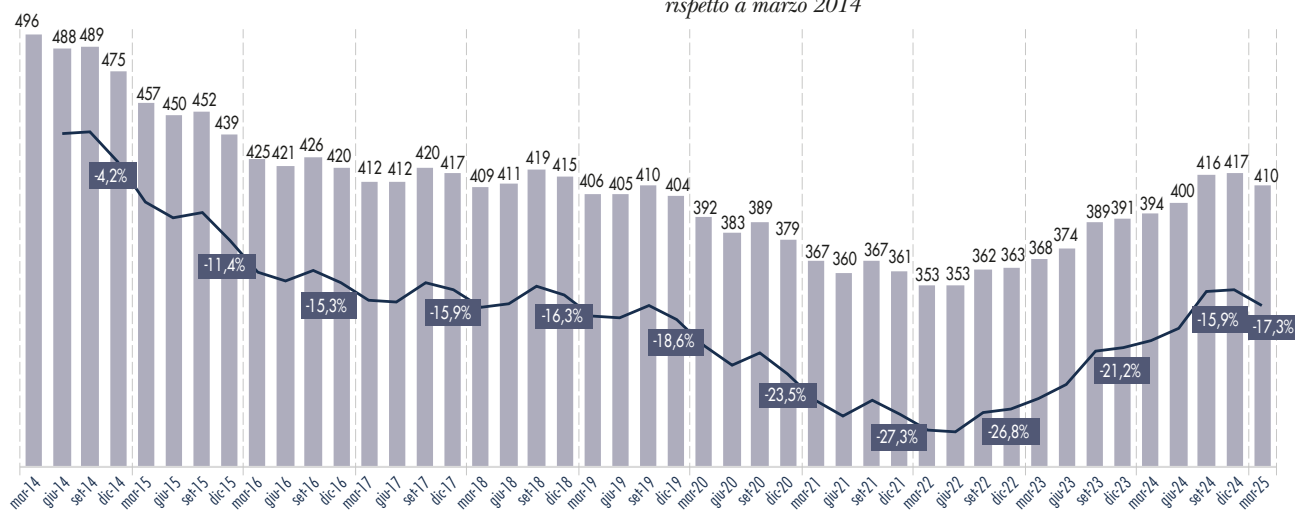
<sup>(1)</sup> I premi contabilizzati sono relativi alle sole imprese italiane, alle rappresentanze di imprese con sede nei paesi non appartenenti allo S.E.E.

<sup>(2)</sup> Dal 2009 la variazione si basa sull'effettivo numero di veicoli assicurati calcolata da un'indagine avviata da ANIA, con una metodologia coerente con quanto specificatamente richiesto alle imprese da IVASS in occasione delle anticipazioni dei dati di bilancio. Secondo dati ancora preliminari il numero dei veicoli-anno assicurati nel 2024 dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese con sede in paesi non appartenenti allo S.E.E. e circolanti in Italia risulta in lieve flessione (-0,8%) e pari a 38,2 milioni; considerando anche tutte le altre tipologie di imprese operanti in Italia, il parco risulterebbe invece in aumento (+2,0%) e pari a 44,8 milioni

<sup>(3)</sup> Le variazioni percentuali dei premi del 2022 e del 2019 sono state calcolate in termini omogenei

Figura 1  
Andamento dei premi medi R.C. Autoveicoli ad uso privato

■ Premi medi (€) incluse tasse e oneri parafiscali □ Premio medio annuo  
—■ Variazione % del premio medio rispetto a marzo 2014



premio medio annuo	€ 487	€ 450	€ 423	€ 415	€ 414	€ 406	€ 386	€ 364	€ 358	€ 380	€ 407
Var. % media annua premio medio	-7,6%	-7,7%	-5,9%	-1,8%	-0,4%	-1,8%	-5,0%	-5,7%	-1,7%	+6,3%	+6,9%
Var. % media annua Inflazione	+0,2%	+0,1%	-0,1%	+1,2%	+1,2%	+0,6%	-0,2%	+1,9%	+8,1%	+5,7%	+1,0%

Fonte: Elaborazioni ANIA su dati IPER - IVASS

- per quanto riguarda l'ultimo biennio (2023-2024), si desume da IPER che il prezzo medio r.c. auto delle sole autovetture è aumentato in media del 13,7%, passando da 358 euro nel 2022 a 407 euro nel 2024 (+6,3% l'incremento medio del 2023 e +6,9% quello del 2024);
- nel I° trimestre del 2025 si registra il primo rallentamento degli aumenti: il prezzo medio, pari a 410 euro, cresce del 4,1% rispetto allo stesso trimestre del 2024, con un tasso di crescita su base annua inferiore rispetto a tutti quelli osservati a partire dal II° trimestre del 2023. Va, inoltre, evidenziato che rispetto al trimestre precedente (ottobre-dicembre 2024) si è registrata una variazione negativa (-1,7%). I dati di IPER sono confermati anche dalla rilevazione mensile di ISTAT (tavola 1, colonna 4) che, a partire da gennaio 2024, ha abbandonato la vecchia metodologia che prevedeva la rilevazione diretta dei prezzi di listino. La determinazione dell'indice, che rientra nell'indagine nazionale dei prezzi al consumo, utilizza ora la banca dati IPER di IVASS che si basa sui premi effettivamente pagati da un campione rappresentativo di tutti gli assicurati (circa 8 milioni all'anno), a vantaggio dell'accuratezza della stima dell'indice per questo servizio. I dati dell'Istituto segnalano che a marzo 2025 la variazione tendenziale dell'indice a 12 mesi mostra un valore positivo e pari a +6,1%, valore che differisce, tuttavia, da quanto pubblicato da IPER (+4,1%). La ragione della differenza risiede in una diversa metodologia di calcolo adottata dai due istituti. ISTAT, nel determinare gli indici medi mensili, utilizza sia le informazioni relative ai contratti stipulati nel mese di osservazione sia quelle relative ai contratti stipulati negli undici mesi precedenti, mentre IVASS si basa sui soli contratti stipulati nel mese.

I dati di IPER del I° trimestre 2025 vengono altresì confermati in modo puntuale anche dai risultati dell'ultimo monitoraggio trimestrale dei premi medi r.c. auto di ANIA<sup>(6)</sup> da cui si evince che nel mese di marzo 2025 (tavola 2), il prezzo medio della copertura prima delle tasse aumenta del 4,8% e il premio medio (senza le imposte ed escludendo il contributo al Servizio Sanitario Nazionale) è pari a 350 euro<sup>(7)</sup>. In particolare, il premio medio delle autovetture ha registrato a marzo 2025 un aumento del 4,7% rispetto allo stesso mese del 2024, quello dei motocicli del 9,6% mentre quello dei ciclomotori mostra un aumento pari all'8,0%.

---

<sup>(6)</sup> ANIA dispone dal 2013 di un monitoraggio trimestrale (a cui aderisce oltre l'85% delle imprese del mercato in termini di premi raccolti) mirato a stimare quale sia il prezzo pagato per l'assicurazione r.c. auto in occasione del rinnovo della polizza. Sono escluse da questa indagine le polizze flotta/assicurate con libro matricola e, al fine di favorire la comparabilità dei dati, si considerano le sole polizze che arrivano alla scadenza annuale nel mese indicato e non si considerano le polizze temporanee. I premi vengono rilevati senza considerare le imposte e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale.

<sup>(7)</sup> Considerando le imposte (15,7%) e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale (10,5%), che pesano mediamente nel 2024 per il 26,2% del premio prima delle tasse, il premio medio della copertura dopo le tasse a marzo 2025, per la totalità dei veicoli, è pari a 441 euro. Per le autovetture ad uso privato invece il premio medio dopo le tasse ammonta a 446 euro. Tale valore differisce da quanto riportato da IVASS ed è in generale più elevato in quanto la rilevazione ANIA considera le sole polizze che giungono al rinnovo nei portafogli delle imprese, di cui si conosce il premio offerto nell'annualità precedente. Si escludono quindi i nuovi contratti assunti nel mese che, almeno in parte, si riferiscono ad assicurati che cambiano compagnia per ottenere un premio più vantaggioso rispetto a quello che si può ottenere non cambiando impresa. Il premio che viene fornito dalle imprese, inoltre, potrebbe non tener conto di variazioni contrattuali o di eventuali ulteriori sconti rispetto all'anno passato che gli assicurati ottengono al momento dell'effettivo pagamento del premio.

# L'ASSICURAZIONE AUTO

**Tavola 2**  
Monitoraggio dei  
prezzi R.C. Auto emessi  
al momento del rinnovo

Mese / Anno	Premio medio (prima delle tasse) (Euro)	Variaz. % rispetto stesso mese anno precedente
Marzo 2025 - Totale Contratti	350	4,8
di cui:		
Autovetture ad uso privato	353	4,7
Motocicli ad uso privato	255	9,6
Ciclomotori ad uso privato	174	8,0

## Come i fattori economico-finanziari impattano sui livelli di premio

Per comprendere le ragioni per cui i fattori economico-finanziari hanno impattato sul livello dei premi r.c. auto, occorre chiarire le specificità che contraddistinguono l'industria assicurativa, caratterizzata, in particolare, dall'inversione del ciclo produttivo. In termini concreti, le compagnie di assicurazione incassano i premi prima di conoscere e sostenere l'importo dei costi legati al pagamento dei danni per i rischi che si sono assicurati come quello di causare danni a terzi utilizzando un veicolo a motore.

L'obiettivo finale per un'impresa assicurativa è il rispetto del vincolo di "equilibrio economico-finanziario", non solo e non prioritariamente per coprire i costi di gestione e le marginalità, ma soprattutto perché i premi incassati siano sufficienti a sostenere i costi dei risarcimenti per chi subisce un danno.

Per assolvere a questi compiti la tecnica assicurativa prevede che debbano essere valutati diversi fattori, tra i quali principalmente la probabilità di accadimento dei sinistri e il relativo costo medio, sulla base di evidenze storiche e proiezioni statistiche. In particolare, i sinistri coperti dalla tariffa oggetto di valutazione avverranno nel corso di un periodo successivo a quello cui si riferiscono i dati a disposizione e, per quanto riguarda la valutazione del loro costo medio, occorre tener conto, tra l'altro, dei possibili effetti inflattivi che ne determineranno la crescita.

La crescita del premio medio r.c. auto è in massima parte spiegabile con l'aumento registrato dalle principali voci del costo dei sinistri a causa dell'aumento dell'inflazione a partire dai primi mesi del 2022.

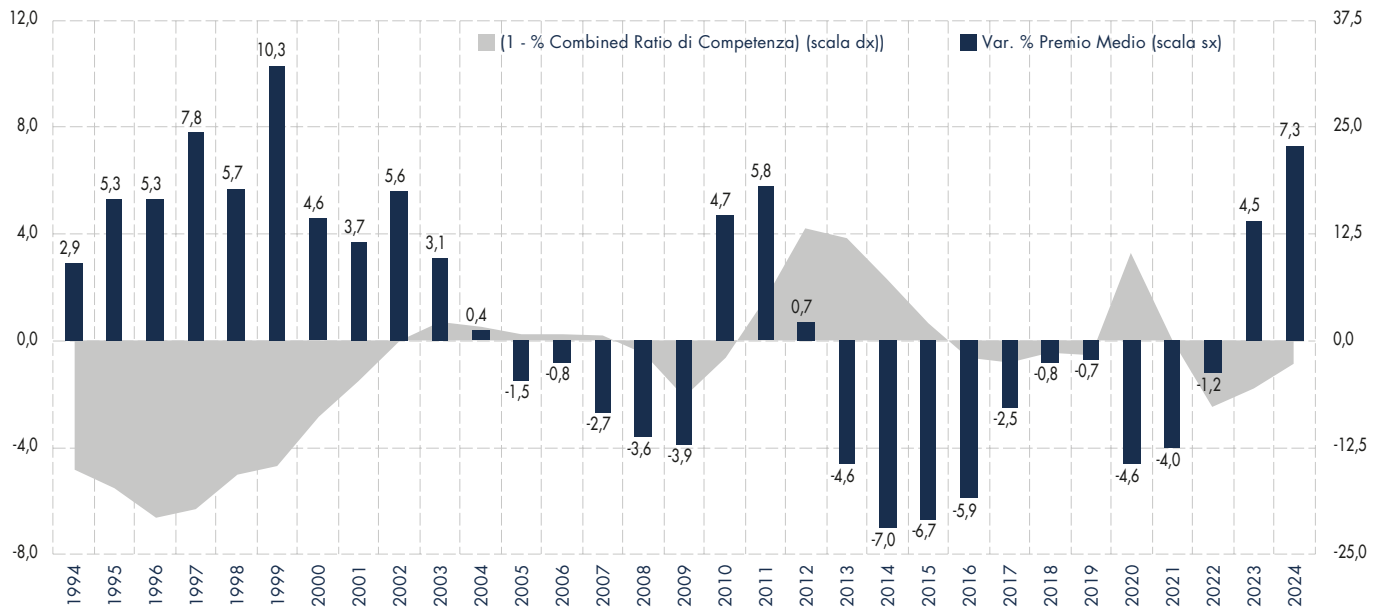
In sintesi, da marzo 2021 a marzo 2025, a fronte di una crescita dell'inflazione generale del costo della vita del +18,1%, il costo dei pezzi di ricambio si è ac-

**Tavola 3**  
Andamento del premio  
medio R.C. Auto da  
marzo 2021 a marzo 2025

Periodo	Variazione tendenziale del premio medio R.C. Auto (IPER IVASS)	Variazione tendenziale Inflazione (Indice NIC - ISTAT)	Variazione annuale dei danni a cose (Indice ISTAT - pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto privati)	Variazione annuale dei danni a persona (Indice FOI ISTAT - di aprile)
Marzo 2021 - Marzo 2022	-3,2%	6,5%	3,0%	7,0%
Marzo 2022 - Marzo 2023	5,4%	7,6%	7,2%	7,9%
Marzo 2023 - Marzo 2024	7,5%	1,2%	3,3%	0,8%
Marzo 2024 - Marzo 2025	3,2%	1,9%	2,1%	0,8%
Marzo 2021 - Marzo 2025	13,2%	18,1%	16,4%	16,3%

# L'ASSICURAZIONE AUTO

**Figura 2**  
**Il ciclo assicurativo di sottoscrizione**



creciuto del +16,4%, i danni alla persona sono stati rivalutati di oltre il 16%, ma il premio medio r.c. auto è cresciuto di meno (+13,2%). I valori evidenziano come la revisione delle tariffe r.c. auto, pur avendo previsto un aumento per l'accresciuto fabbisogno tecnico, non hanno completamente incluso il rialzo del costo dei sinistri, sia della componente dei danni a cose sia della componente dei danni alla persona (tavola 3).

Il livello dei premi (o delle tariffe) applicati è strettamente correlato con il livello di redditività della gestione assicurativa che può essere misurata attraverso il combined ratio, ovvero la somma del loss ratio di competenza e dell'expense ratio (il primo indice rapporta il costo dei sinistri dell'esercizio ai premi di competenza, mentre il secondo valuta l'incidenza delle spese di gestione dell'impresa ai premi sottoscritti); eventuali profitti o perdite sono chiaramente collegati con l'adeguatezza delle tariffe rispetto ai rischi sottoscritti.

Confrontando nel lungo periodo il complemento a 1 del combined ratio (un valore dell'indice inferiore ad 1 indica un margine positivo per l'impresa) con le variazioni dei premi medi (figura 2), si osserva quello che viene definito "ciclo assicurativo di sottoscrizione". Negli anni precedenti al 2002, successivi alla liberalizzazione delle tariffe, si sono registrati risultati tecnici anche molto negativi che hanno richiesto un riequilibrio attraverso aumenti dei premi medi (fase *hard* del ciclo). Una volta portati in terreno positivo i conti tecnici (anno 2002) le imprese hanno iniziato a ridurre le tariffe (fase *soft* del ciclo). Esiste però, come detto, un *gap* temporale tra il momento in cui si inverte il ciclo in termini di redditività e quello in cui si modifica il trend di variazione delle tariffe. Queste ultime, infatti, possono riflettere le variazioni nei cambi della sinistralità solo con diversi mesi di ritardo in quanto i dati per il calcolo e la stima dei nuovi premi, basandosi su periodi precedenti di esperienza, non sono immediatamente disponibili e richiedono tempi di elaborazione anche molto estesi.

Nel 2020, il ciclo è stato influenzato dalle misure restrittive alla circolazione per la pandemia che hanno limitato l'uso dei mezzi di trasporto e hanno fatto diminuire la sinistrosità, generando un margine positivo dovuto al disallineamento tra i premi praticati e il livello di sinistrosità. Tuttavia, già nel 2021 il margine si è azzerato ed è divenuto negativo nel 2022. Dal momento che, come già osservato, è necessario un tempo tecnico per allineare le tariffe, questo spiega perché solo all'inizio del 2023 si registra un'inversione di tendenza e un aumento nei premi medi, dopo un decennio di riduzioni, che è proseguito con maggiore intensità anche nel 2024.

La logica sottostante l'andamento ciclico nel settore assicurativo è la seguente. Durante gli anni con elevati profitti, cresce l'ottimismo degli assicuratori che sono portati a competere maggiormente per l'acquisizione di nuovi affari. Nel caso dell'assicurazione r.c. auto, poi, essendo la domanda anelastica, significa attrarre business da altri assicuratori; in un mercato maturo e fortemente concorrenziale ciò implica una riduzione dei prezzi per guadagnare quote di mercato. Conseguentemente i profitti tenderanno a contrarsi sia a causa di tariffe via via più basse sia a causa dell'acquisizione di rischi di minore qualità. I profitti non torneranno a crescere fino a quando gli assicuratori non adegueranno le proprie tariffe e mettendo in atto anche una più attenta e selezionata politica di sottoscrizione. Questo porterà di nuovo i profitti ad aumentare e il ciclo ricomincia.

Occorre tener presente che le imprese di assicurazione hanno diversi costi operativi e quindi differenti margini di profitto minimi accettabili. La percezione e le attese di futuri profitti o perdite si sviluppano in modi e tempi differenti e le strategie delle singole imprese non sono note. Quindi non può esserci una coordinazione nelle azioni del mercato e questo implica che il processo ciclico non raggiunge un punto di equilibrio e quindi è destinato a non terminare.

### **Il premio medio r.c. auto: un confronto europeo**

In un confronto europeo (tavola 4), considerando i dati di fonte Eurostat (che ricalcano essenzialmente quelli richiesti da ISTAT per l'Italia e dagli analoghi Istituti di Statistica per gli altri paesi) risulta che, dal 2018 al 2024, sostanzialmente solo in Irlanda si è registrata una riduzione dell'indice dei prezzi dell'assicurazione r.c. auto (-24,5%). In tutti gli altri paesi, a causa degli incrementi di premio registrati soprattutto nel 2024, i prezzi r.c. auto sono invece aumentati: in particolare in Norvegia, in Germania, in Olanda, in Austria, in Francia, in Spagna e in Finlandia gli aumenti sono stati molto significativi e ben superiori al 18% (rispettivamente +48,9%, +41,0%, +27,5%, +22,3%, +21,0%, +19,2% e +18,0%); in Svezia, l'indice ha registrato un aumento del 9,4%, in Italia del 6,7%, mentre in Grecia e Danimarca la crescita media è stata del 5%. In Lussemburgo, l'incremento dell'indice dei prezzi dell'assicurazione r.c. auto non ha superato il 3%, mentre in Belgio l'indice è rimasto invariato e ben al di sotto della media europea del periodo (+22,7%); anche nel Regno Unito si è registrato l'incremento più marcato dell'indice dal 2018 al 2024 (+54,9%), a cui ha contribuito l'aumento consistente rilevato nel 2023 (+42,2%) e quello più contenuto del 2024 (+8,6%). Gli ultimi dati disponibili (a maggio 2025)

# L'ASSICURAZIONE AUTO

**Tavola 4**  
Variazione %  
dell'indice dei prezzi  
dell'assicurazione per  
i mezzi di trasporto

	MEDIA ANNUA							TOTALE	TENDENZIALE
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2018-2024	Maggio 2025 - 2024
Italia	1,0%	-0,4%	-0,8%	-1,5%	-0,8%	2,9%	6,3%	6,7%	5,2%
Austria	1,5%	-0,2%	1,4%	0,9%	1,8%	9,8%	5,5%	22,3%	2,2%
Belgio	-1,3%	-1,1%	-0,7%	2,0%	-1,6%	0,3%	2,4%	-0,1%	2,4%
Danimarca	1,1%	-2,5%	1,8%	-2,9%	-1,7%	5,6%	4,2%	5,3%	8,8%
Finlandia	1,2%	1,0%	3,2%	2,9%	2,1%	3,0%	3,2%	18,0%	2,9%
Francia	3,2%	3,0%	2,6%	1,8%	-1,7%	2,5%	8,2%	21,0%	9,4%
Germania	-4,7%	3,5%	0,8%	0,6%	2,3%	7,8%	27,8%	41,0%	17,6%
Grecia	-1,1%	0,3%	0,9%	-0,8%	-0,5%	1,7%	4,6%	5,0%	-1,0%
Irlanda	-8,7%	-4,9%	-6,0%	-5,4%	-8,4%	-1,6%	8,4%	-24,5%	8,2%
Lussemburgo	1,0%	1,4%	0,5%	-1,1%	-0,1%	0,6%	0,1%	2,4%	1,0%
Norvegia	1,6%	4,2%	5,9%	6,7%	6,8%	6,9%	9,1%	48,9%	14,4%
Olanda	3,9%	5,2%	3,7%	-0,4%	-6,1%	6,2%	13,3%	27,5%	4,8%
Spagna	1,7%	2,1%	-0,1%	0,9%	1,1%	3,8%	8,6%	19,2%	10,0%
Svezia	0,2%	-1,4%	1,2%	1,0%	-1,3%	2,1%	7,4%	9,4%	8,2%
UE 27	-0,3%	1,9%	0,6%	0,4%	1,3%	4,9%	11,8%	22,7%	9,0%
Regno Unito	-3,9%	-1,4%	2,0%	-8,7%	13,7%	42,2%	8,6%	54,9%	-10,1%

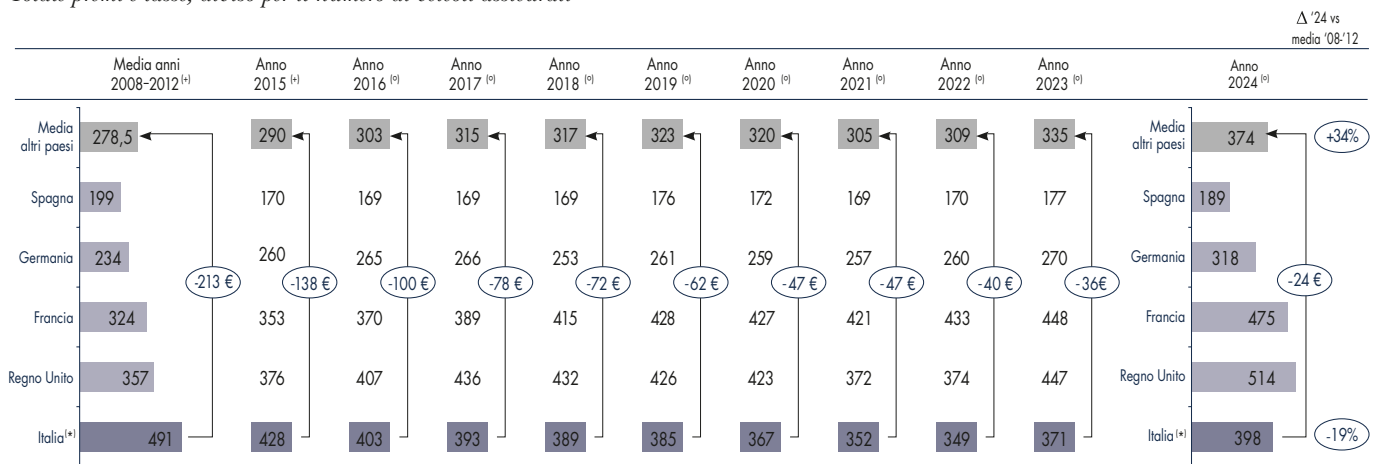
Fonte: Eurostat

Per il Regno Unito:  
Office for National  
Statistics

evidenziano che il trend in aumento continua indistintamente in tutti i paesi europei: l'Italia mostra una variazione positiva del 5,2%, tuttavia inferiore alla media europea pari al 9,0%. Da segnalare l'incremento registrato dalla Germania che arriva a sfiorare il 18%.

Per questa ragione si è ulteriormente ridotto il divario tra i premi medi italiani e quelli degli altri principali paesi. Se infatti, come ha rilevato lo studio condotto da Boston Consulting Group per ANIA nel 2014 sui prezzi r.c. auto in Europa, le polizze italiane nella media degli anni 2008-2012 erano più costose di 213 euro rispetto alla media di Germania, Francia, Spagna e Regno Unito, nel 2015 la

**Figura 3**  
Premi medi R.C. Auto – confronto europeo (\*)  
Totale premi e tasse, diviso per il numero di veicoli assicurati



(+) Fonte BCG – Documento finale confronto sul mercato R.C. Auto in Europa

(+) Elaborazioni e stime ANIA su dati Eurostat e Insurance Europe

(\*) Le lievi differenze fra il premio dell'Italia riportato in questa figura e quello risultante dall'indagine IPER di IVASS derivano dal fatto che l'Istituto considera solo le autovetture ad uso privato

stessa società di consulenza rilevava che il divario si era ridotto a 138 euro. ANIA, sulla base degli andamenti dell'indice dei prezzi r.c. auto pubblicati da Eurostat, ha stimato che tale divario nel 2024 si è ridotto a 24 euro, in diminuzione di 12 euro rispetto al 2023 e di 16 euro rispetto al 2022 (figura 3).

### LE FRODI ASSICURATIVE NELLA R.C. AUTO

#### **I numeri dell'antifrode in Italia**

In base agli ultimi dati definitivi forniti da IVASS per l'anno 2023 e alle anticipazioni per l'anno 2024 è stato possibile analizzare, distintamente per le province italiane e per le diverse partite di danno, le incidenze dei sinistri r.c. auto esposti al rischio di frode, dei sinistri sottoposti a ulteriori accertamenti da parte delle imprese (con evidenza di quanti vengono chiusi senza seguito) e dei sinistri per cui sono state presentate denunce/querele sul totale dei sinistri denunciati. Le informazioni sono desunte dalle relazioni antifrode (regolamento IVASS n. 44 del 2012) che tutte le imprese autorizzate a esercitare il ramo r.c. auto sono obbligate a trasmettere con cadenza annuale all'Istituto (tavola 1).

Occorre precisare che per "rischio frode" si deve intendere il rischio di un danno economico derivante da condotte, che si concretizzano spesso anche in semplici raggiri realizzati nei confronti dell'impresa di assicurazione, sia durante l'iter contrattuale sia nella fase di gestione del sinistro.

In particolare, i sinistri esposti al rischio di frode sono quelli per cui è presente almeno uno dei parametri di significatività individuati da IVASS con il provvedimento n. 2827 del 2010 per la consultazione della "banca dati sinistri", istituita appositamente per la prevenzione e il contrasto ai comportamenti fraudolenti nel ramo r.c. auto.

I sinistri oggetto di rilevazione sono quelli denunciati alle compagnie di assicurazione nel corso del 2024, pari a 2.509.540, in lieve aumento rispetto al 2023 (+0,8%). Nelle regioni del Sud si è registrato l'aumento più marcato dei sinistri (+3,3%), mentre nel Centro la crescita, pur inferiore, risulta comunque superiore alla media nazionale (+1,4%). Nel Nord il numero di sinistri è rimasto sostanzialmente stabile, mentre nelle Isole si è osservata una diminuzione (-1,8%), in controtendenza rispetto al resto del Paese.

Al fine di determinare degli indicatori sintetici confrontabili tra le diverse aree geografiche, il numero dei sinistri esposti a rischio di frode individuati dalle imprese di assicurazione e quello dei sinistri sottoposti poi a ulteriori accertamenti sono stati rapportati al numero dei sinistri denunciati nell'anno. Nel 2024, l'incidenza media nazionale dei sinistri esposti a rischio di frode sul totale dei sinistri denunciati mostra una lieve flessione, attestandosi al 24,5%, dopo aver toccato nel 2023 il valore più alto dell'ultimo decennio (26,2%). A titolo di confronto, tale incidenza era pari al 25,4% nel 2022, al 23,9% nel 2021 e al 24,9% nel 2020, mentre nel 2014 si fermava al 19,3% (figura 1).

# L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 1 – Analisi delle frodi assicurative nel ramo R.C. Auto – Anni 2023 e 2024 (\*)

REGIONE	Sinistri denunciati (*)		Incidenza % num. sinistri esposti a rischio frode sul numero dei sinistri denunciati		Incidenza % num. sinistri oggetto di approfondimento rischio frode sul numero dei sinistri denunciati		Incidenza % num. sinistri senza seguito dopo attività antifrode sul num. sinistri ogg. approfondimento		Incidenza % num. sinistri oggetto di denuncia/querela sul num. sinistri ogg. approfondimento	
	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023
EMILIA ROMAGNA	188.011	184.920	20,2%	22,3%	8,5%	8,8%	10,5%	9,6%	0,8%	0,5%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	40.914	40.102	19,0%	22,2%	8,3%	7,5%	11,9%	12,3%	2,2%	1,7%
LIGURIA	75.429	75.667	21,5%	22,7%	9,3%	9,3%	10,4%	12,2%	0,5%	2,8%
LOMBARDIA	466.772	465.142	18,9%	19,8%	7,1%	7,2%	12,2%	12,4%	1,1%	1,0%
PIEMONTE	180.956	182.844	23,8%	24,7%	8,9%	8,7%	11,6%	12,3%	0,9%	1,2%
TRENTINO-ALTO ADIGE	44.894	46.217	19,2%	29,9%	6,1%	6,3%	16,2%	18,7%	2,3%	1,1%
VALLE D'AOSTA	5.214	5.662	20,0%	21,2%	7,9%	8,5%	17,9%	18,8%	0,7%	0,4%
VENETO	173.070	175.156	17,5%	18,9%	6,0%	6,1%	11,4%	11,7%	0,7%	0,7%
<b>NORD</b>	<b>1.175.260</b>	<b>1.175.710</b>	<b>19,8%</b>	<b>21,5%</b>	<b>7,6%</b>	<b>7,6%</b>	<b>11,7%</b>	<b>12,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,1%</b>
LAZIO	312.876	303.709	23,9%	26,2%	11,8%	12,5%	12,2%	11,9%	1,3%	1,1%
MARCHE	57.921	58.190	19,9%	21,3%	8,9%	8,8%	10,2%	11,9%	0,4%	0,8%
TOSCANA	177.840	179.085	19,8%	21,4%	8,4%	8,9%	11,1%	10,6%	0,5%	0,5%
UMBRIA	35.632	35.310	20,4%	21,4%	8,7%	8,9%	12,7%	12,6%	1,1%	0,5%
<b>CENTRO</b>	<b>584.269</b>	<b>576.294</b>	<b>22,1%</b>	<b>23,9%</b>	<b>10,3%</b>	<b>10,8%</b>	<b>11,8%</b>	<b>11,6%</b>	<b>1,0%</b>	<b>0,9%</b>
ABRUZZO	48.721	47.752	20,2%	23,2%	8,6%	8,9%	13,5%	15,5%	1,0%	1,2%
BASILICATA	16.648	16.264	27,6%	30,2%	13,9%	14,7%	14,9%	15,7%	1,3%	0,9%
CALABRIA	55.917	53.170	29,2%	33,5%	17,8%	18,5%	14,4%	14,6%	1,1%	1,3%
CAMPANIA	225.572	218.045	48,6%	50,8%	31,9%	32,7%	15,6%	14,5%	1,1%	1,3%
MOLISE	10.294	10.124	29,7%	33,9%	15,9%	17,4%	18,4%	17,8%	0,8%	1,0%
PUGLIA	136.944	132.909	29,7%	32,1%	14,9%	15,2%	12,6%	12,8%	1,4%	1,3%
<b>SUD</b>	<b>494.096</b>	<b>478.264</b>	<b>37,3%</b>	<b>39,9%</b>	<b>22,4%</b>	<b>22,9%</b>	<b>14,9%</b>	<b>14,3%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,3%</b>
SARDEGNA	54.059	62.783	19,5%	20,7%	7,6%	7,8%	13,3%	14,4%	0,5%	0,3%
SICILIA	201.856	197.765	28,2%	29,2%	13,9%	13,6%	10,9%	10,8%	0,5%	0,5%
<b>ISOLE</b>	<b>255.915</b>	<b>260.548</b>	<b>26,4%</b>	<b>27,2%</b>	<b>12,6%</b>	<b>12,2%</b>	<b>11,2%</b>	<b>11,4%</b>	<b>0,5%</b>	<b>0,5%</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>2.509.540</b>	<b>2.490.816</b>	<b>24,5%</b>	<b>26,2%</b>	<b>11,6%</b>	<b>11,8%</b>	<b>12,9%</b>	<b>12,7%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,1%</b>
<b>PER MEMORIA:</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>2.467.276</b>	<b>2.367.836</b>	<b>25,4%</b>	<b>23,9%</b>	<b>12,1%</b>	<b>12,7%</b>	<b>12,5%</b>	<b>13,4%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,5%</b>

(\*) Per "sinistri denunciati" sono da intendersi, con esclusione di quelli relativi al rischio responsabilità civile del vettore, tutti i sinistri del ramo 10 (R.C. Autoveicoli terrestri) per i quali l'impresa, nel corso dell'esercizio, abbia ricevuto denuncia di sinistro o richiesta di risarcimento ai sensi degli artt. 148 e 149 del d.lgs. 7 settembre 2005, n. 209. I sinistri si riferiscono a tutte le imprese che operano nel ramo R.C. Auto in Italia (imprese italiane, rappresentanze di imprese di Paesi dell'U.E ed extra U.E.)

**L'Italia settentrionale** si è confermata anche nel 2024 l'area del Paese dove si sono registrati, percentualmente, meno sinistri a rischio di frode (19,8%), valore in diminuzione rispetto a quello nel 2023 (21,5%). È risultata, invece, stabile l'incidenza dei sinistri che sono stati oggetto successivamente di una specifica istruttoria che si attesta al 7,6%. A seguito di questa attività l'11,7% dei sinistri oggetto di approfondimento è stato chiuso senza seguito (era il 12,0% nel 2023), mentre per l'1,0% è stata presentata una denuncia/querela, in lieve riduzione

rispetto all'anno precedente (1,1%). A livello regionale è il Piemonte la regione dove si registra l'incidenza dei sinistri sospetti più elevata (23,8%, in riduzione dal 24,7% registrato nel 2023), mentre il Veneto quella dove è più contenuta (17,5%, era 18,9% nel 2023).

Analizzando l'incidenza dei sinistri chiusi senza seguito – ovvero quelli per cui, grazie all'azione antifrode, non si è proceduto al pagamento di risarcimenti da parte delle imprese – emergono la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige come le regioni con i valori più elevati, rispettivamente il 17,9% e il 16,2% dei sinistri sottoposti ad approfondimento, entrambi in lieve calo rispetto al 2023. A titolo di confronto, il valore medio registrato nel Nord è pari all'11,7%. Il Trentino-Alto Adige si distingue anche per la percentuale più alta di denunce/querele (2,3%), a fronte di una media del Nord pari all'1,0%, evidenziando un netto aumento rispetto al 2023 (1,1%). Anche il Friuli-Venezia Giulia mostra un incremento significativo, con un valore del 2,2% nel 2024 (era 1,7% nel 2023). Al contrario, la Liguria registra la percentuale più bassa, pari allo 0,5%.

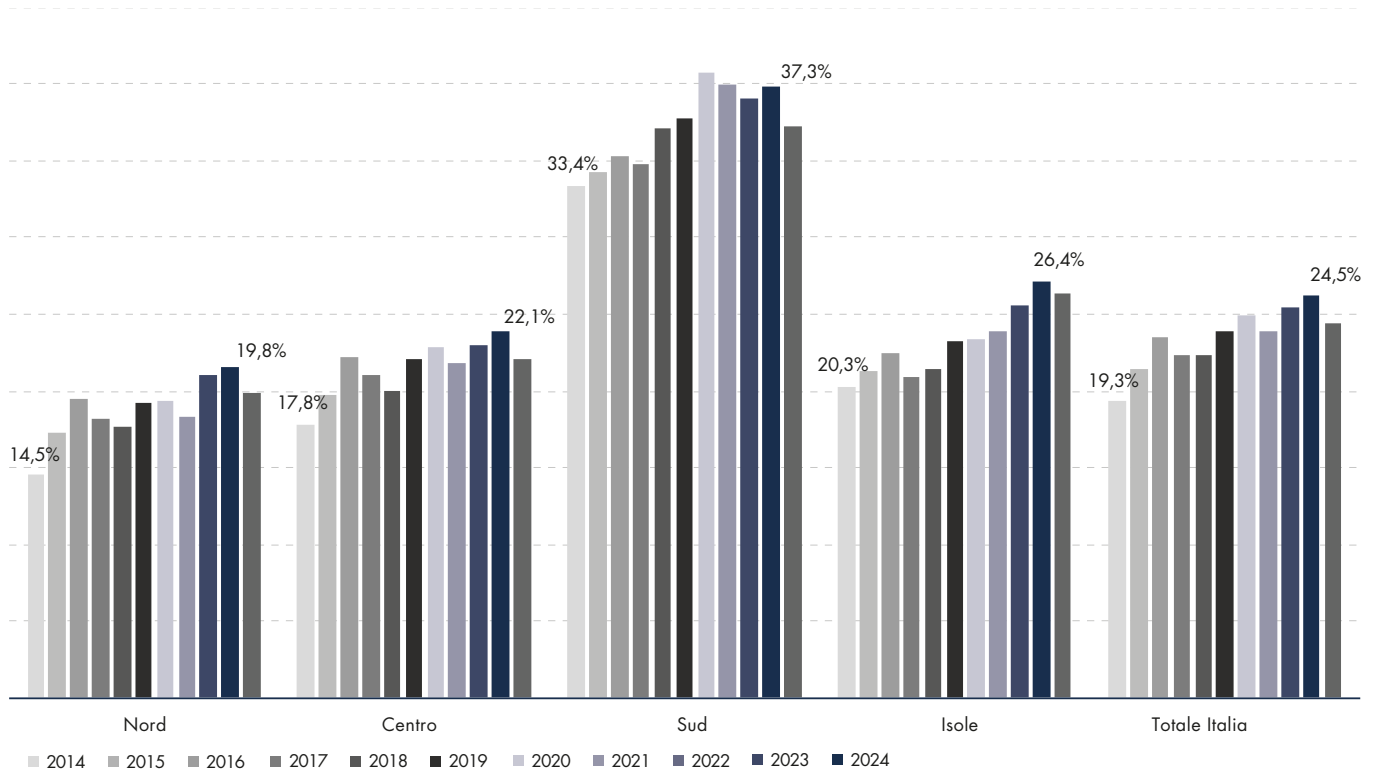
L'**Italia centrale** mostra nel 2024 un'incidenza dei sinistri a rischio di frode pari al 22,1%, in diminuzione dal 23,9% registrato nell'anno precedente. Il numero dei sinistri per i quali le imprese hanno successivamente predisposto attività integrative rispetto a quelle ordinarie si attesta al 10,3%, in flessione rispetto al 10,8% nel 2023. A seguito di questa attività l'11,8% dei sinistri oggetto di approfondimento è stato chiuso senza seguito (in lieve aumento rispetto al 2023, quando era 11,6%), mentre solo per l'1,0% è stata presentata una denuncia/querela (era 0,9% nel 2023). Il Lazio è la regione con l'incidenza di sinistri sospetti più elevata (il 23,9%, in miglioramento rispetto al 26,2% nel 2023) ma è anche quella, insieme all'Umbria, dove si arriva più frequentemente alla chiusura senza seguito (rispettivamente 12,2% e 12,7% dei sinistri oggetto di approfondimento). Le altre regioni del Centro mostrano un'incidenza dei sinistri a rischio di frode simile (intorno al 20%), mentre è sempre il Lazio quella dove la percentuale di denunce/querele è risultata più alta (1,3%, era 1,1% nel 2023).

Anche nel 2024 la più alta incidenza di sinistri a rischio di frode si conferma nell'**Italia meridionale**, dove il 37,3% dei sinistri denunciati è risultato sospetto (in riduzione rispetto al 39,9% nel 2023). L'incidenza dei sinistri che sono stati oggetto successivamente di una specifica istruttoria si riduce invece al 22,4% dal 22,9% registrato nel 2023. Di tutti questi sinistri il 14,9% è stato chiuso senza seguito (era il 14,3% nel 2023). Le compagnie di assicurazione hanno presentato denunce/querele per l'1,2% dei sinistri (valore in lieve riduzione rispetto all'1,3% nel 2023). A livello regionale, questa percentuale è meno accentuata in Molise (0,8%) mentre è pari all'1,4% in Puglia e all'1,3% in Basilicata.

Nelle **Isole** si è registrata nel 2024 un'incidenza dei sinistri a rischio di frode pari al 26,4%, in diminuzione dal 27,2% dell'anno precedente. In particolare, in Sardegna si è registrata una percentuale ampiamente inferiore alla media (19,5%), mentre in Sicilia è superiore e pari al 28,2%. In Sardegna si è ridotta, rispetto al 2023, l'incidenza dei sinistri che vengono chiusi senza seguito (dal 14,4% al 13,3%) mentre in Sicilia si è registrato un andamento opposto (dal 10,8% al 10,9%). Risulta sostanzialmente stabile per entrambe le regioni la percentuale dei sinistri per i quali si procede con una denuncia/querela (0,5%).

# L'ASSICURAZIONE AUTO

Figura 1 – Incidenza % del numero di sinistri a rischio frode sul totale dei sinistri denunciati nell'anno



Le motivazioni alla base del ridotto numero di querele sono riconducibili a diverse criticità che caratterizzano il processo penale:

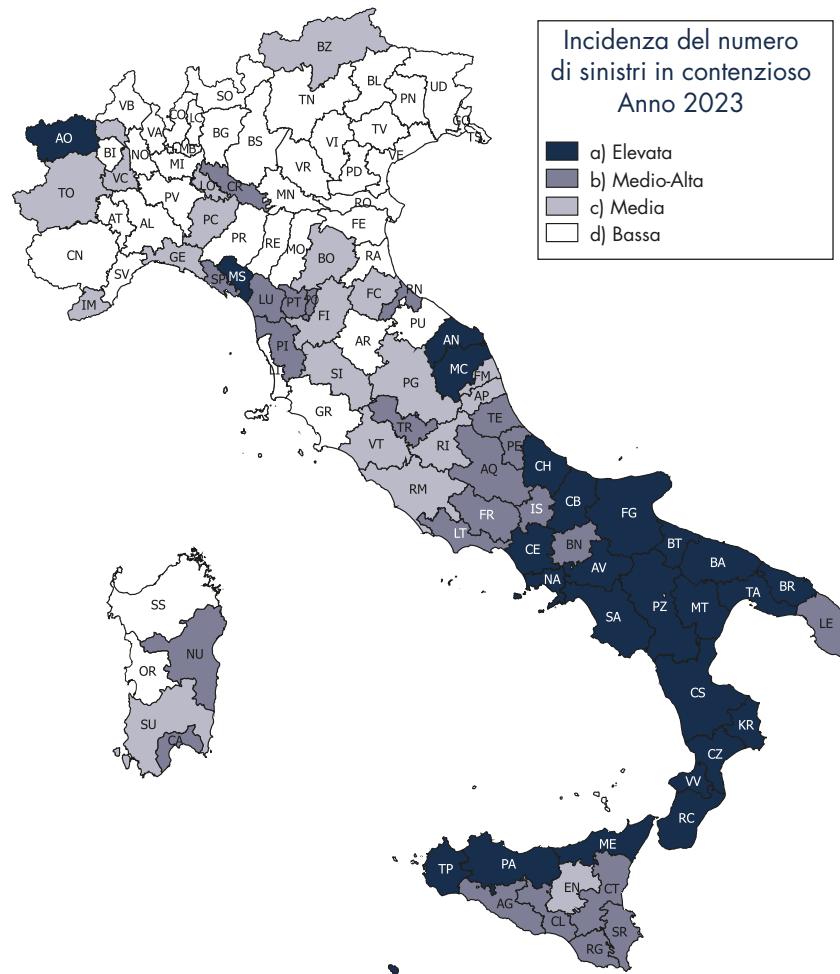
- il reato è generalmente perseguibile a querela di parte, il che comporta costi elevati del contenzioso, il rischio di querele reciproche e scarse possibilità di ottenere il risarcimento del danno economico subito;
- l'applicazione della normativa sulla non punibilità per fatti di lieve entità; nella gran parte dei casi il reato di frode assicurativa rientra tra le condizioni di non punibilità dell'imputato: esiguità del pregiudizio economico provocato e non abitualità dell'imputato rispetto al medesimo reato;
- il sovraccarico delle Procure, che spesso conduce all'archiviazione dei procedimenti per intervenuta prescrizione. In questo scenario, è spesso sufficiente ricorrere in appello per aumentare le probabilità di raggiungere il termine prescrizione di sei anni.

Non vanno inoltre dimenticate le criticità del processo civile dove gran parte del contenzioso r.c. auto è rimesso ai giudici di pace la cui normativa di riferimento non prevede conflitti di interesse tra la funzione di giudice e quella di avvocato in infortunistica stradale.

Sulla base dei dati della statistica annuale r.c. auto di ANIA relativa ai sinistri di accadimento 2023 è stata possibile ricavare la distribuzione provinciale dei sinistri in contenzioso e la loro incidenza rispetto ai sinistri che risultavano alla fine dell'anno ancora a riserva. Inoltre, è stato possibile anche stimare che il costo medio di un sinistro in contenzioso è oltre due volte quello della media di tutti i sinistri a riserva della generazione. Dalla figura 2 si può osservare che anche nel 2023 si riconferma la medesima distribuzione territoriale

# L'ASSICURAZIONE AUTO

**Figura 2**  
**Incidenza % del numero**  
**di sinistri in contenzioso**  
– Anno 2023



del fenomeno. Mentre in alcune aree del Centro e del Nord l'incidenza dei sinistri in contenzioso si attesta su livelli medi, considerabili fisiologici, in molte province della Lombardia, del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e del Piemonte tale percentuale risulta ancora più contenuta. Lo stesso vale per alcune province dell'Emilia-Romagna, della Toscana e della Sardegna. Fenomeno opposto si rileva invece al Sud dove si registrano valori superiori alla media, con alcune province della Campania, della Calabria, della Puglia e della Sicilia in cui l'incidenza dei sinistri in contenzioso raggiunge valori da 5 a 10 volte superiori.

Tra le concause delle frodi nella r.c. auto non va inoltre dimenticata una serie di norme che, essendo finalizzate a rendere celere la procedura di liquidazione del danno, risultano incompatibili con un'approfondita attività antifrode:

- i termini di prescrizione del diritto al risarcimento del danno (due anni, che possono diventare cinque in caso di lesioni personali) permettono al frodatore di eliminare gran parte degli indizi che potrebbero consentire all'impresa assicuratrice di scoprire l'attività fraudolenta: solo nelle province di Napoli e Caserta il 6-7% dei sinistri vengono denunciati a oltre un anno dal loro accadimento. La media nazionale dei sinistri cosiddetti tardivi è del 3,4%;

## L'ASSICURAZIONE AUTO

- il termine di cinque giorni per l'accertamento dei danni al veicolo è troppo breve e, soprattutto in certe regioni, è pressoché impossibile procedere all'accertamento dei danni al veicolo prima dell'inizio delle riparazioni;
- i termini per la formulazione dell'offerta di risarcimento risultano incompatibili con le attività investigative necessarie ad accertare l'esistenza di circostanze fraudolente. La stessa deroga prevista dal Codice delle assicurazioni, che consente alla compagnia di assicurazione di sospendere i termini dell'offerta di risarcimento per approfondimenti "antifrode", appare inadeguata, posto che al termine dell'istruttoria l'impresa assicuratrice è obbligata a liquidare il danno o a presentare una querela.

A tal fine, è stata effettuata un'analisi limitata alle sole partite di danno al veicolo per sinistri accaduti e liquidati nel 2024 (e per confronto quelli accaduti e liquidati nel 2023), che sono rientrati in risarcimento diretto e che presentavano la doppia firma (del danneggiante e del danneggiato), cosiddetti CID. In particolare, si è calcolato il numero di giorni che sono intercorsi tra la data di accadimento del sinistro e quella di effettiva denuncia alle imprese di assicurazione (tavola 2).

**Tavola 2**  
*Ritardo della denuncia e giorni di liquidazione delle partite CID (danni al veicolo – doppia firma)*

Area	Regione	Giorni trascorsi tra la data di accadimento e la data di denuncia		Giorni trascorsi tra la data di denuncia e la data di risarcimento	
		2024	2023	2024	2023
	Liguria	7,1	7,1	40,7	41,6
	Lombardia	5,3	5,2	48,2	44,1
	Piemonte	6,2	6,1	44,3	42,7
	Valle d'Aosta	10,4	12,3	57,3	57,1
<b>NORD-OVEST</b>	<b>Totale</b>	<b>5,8</b>	<b>5,8</b>	<b>46,8</b>	<b>43,8</b>
	Emilia-Romagna	5,4	5,2	43,7	42,4
	Friuli-Venezia Giulia	5,1	4,8	49,6	45,3
	Trentino-Alto Adige	10,3	8,5	55,0	56,9
	Veneto	5,1	5,0	48,9	46,1
<b>NORD-EST</b>	<b>Totale</b>	<b>6,0</b>	<b>5,6</b>	<b>47,9</b>	<b>46,3</b>
	Lazio	8,1	8,5	44,7	45,8
	Marche	6,1	6,4	37,8	37,7
	Toscana	7,4	7,5	49,3	49,0
	Umbria	5,4	5,8	33,7	32,0
<b>CENTRO</b>	<b>Totale</b>	<b>7,4</b>	<b>7,7</b>	<b>44,5</b>	<b>44,7</b>
	Abruzzo	6,0	6,2	32,4	31,5
	Basilicata	6,0	6,4	28,8	27,9
	Calabria	7,3	7,4	31,0	31,2
	Campania	10,6	10,4	35,9	35,9
	Molise	6,1	6,2	28,1	27,6
	Puglia	6,9	6,9	32,4	32,0
<b>SUD</b>	<b>Totale</b>	<b>7,8</b>	<b>7,8</b>	<b>32,8</b>	<b>32,5</b>
	Sardegna	6,4	6,3	33,4	33,7
	Sicilia	7,9	8,1	34,2	33,5
<b>ISOLE</b>	<b>Totale</b>	<b>7,4</b>	<b>7,4</b>	<b>33,9</b>	<b>33,6</b>
	<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>6,6</b>	<b>6,6</b>	<b>43,5</b>	<b>42,1</b>

## L'ASSICURAZIONE AUTO

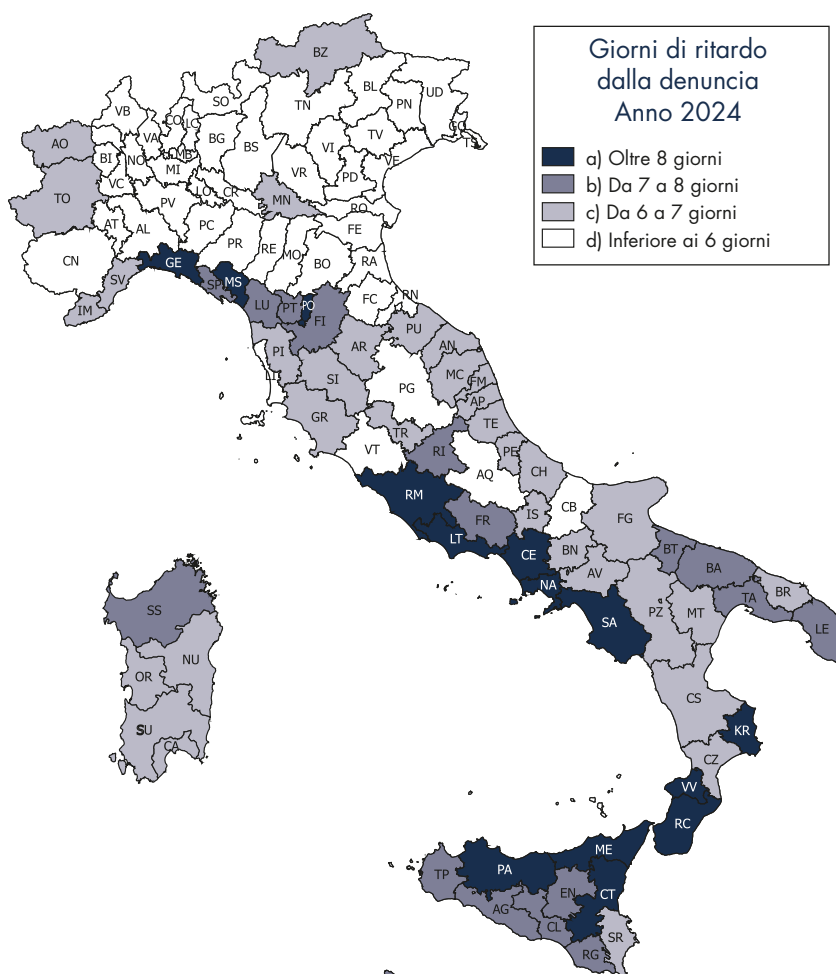
Si è osservato che per questa tipologia di danno, che viene risarcita con i tempi più rapidi (circa 43 giorni, valore in lieve aumento rispetto al 2023), in media passano 6,6 giorni tra l'accadimento del sinistro e il giorno in cui l'impresa ne viene a conoscenza, valore sostanzialmente invariato rispetto al 2023.

Ma se si osserva a livello territoriale tale indicatore si scopre che in quasi tutte le regioni del Nord il valore è sempre inferiore alla media, mentre in molte di quelle del Centro e del Sud il valore è più elevato, fino ad arrivare a quasi il doppio in Campania.

In tale regione, nel 2024, sono trascorsi mediamente 10,6 giorni tra quello di accadimento del sinistro e quello in cui l'impresa di assicurazione ne è venuta a conoscenza. Ma se si scende nel dettaglio provinciale (figura 3) si osserva che a Napoli, nel 2024, sono stati mediamente circa 14 i giorni di ritardo tra l'accadimento e la denuncia del sinistro, a Massa Carrara circa 10, Salerno, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Crotona, Caserta, Catania e Roma circa 9, Vibo Valentia, Genova, Prato e Latina circa 8. Sono invece Rovigo, Belluno, Pordenone e Gorizia le città dove l'indicatore assume i valori più bassi (inferiori a 5). Nelle grandi città, il valore varia da 5,7 giorni a Bologna, a 5,8 a Milano, 6,8 a Torino, 7 a Bari, fino a 7,9 a Firenze, 8,1 a Genova, 8,6 a Roma, e supera i 9 giorni a Palermo.

Il fenomeno delle frodi assicurative è poi strettamente correlato, a livello territoriale, con quello della circolazione dei veicoli non assicurati.

**Figura 3**  
*Ritardo della denuncia delle partite CID (danno al veicolo – doppia firma) – Anno 2024*



# L'ASSICURAZIONE AUTO

Stimare l'entità dell'evasione assicurativa non è compito facile dal momento che per far emergere la dimensione reale del fenomeno occorrerebbe, da un lato, un controllo serrato e continuo da parte delle Forze dell'ordine (pressoché irrealizzabile) e, dall'altro, un archivio informatico centralizzato che raccolga tutte le sanzioni per guida senza assicurazione effettuate dalla Polizia Stradale, dalla Polizia Municipale e dai Carabinieri (al momento non esistente). ANIA, come già fatto per gli anni precedenti, ha effettuato la stima del numero complessivo dei veicoli circolanti senza assicurazioni, partendo dai dati forniti dalla Motorizzazione Civile che a sua volta detiene i dati del PRA (Pubblico Registro Automobilistico), operando delle selezioni sulle informazioni disponibili con la metodologia di seguito descritta.

Innanzitutto, va specificato che i dati forniti dalla Motorizzazione Civile si riferiscono a tutto il parco circolante su strada suddiviso per le categorie degli autoveicoli (quattro ruote) e motoveicoli (due ruote), per regione, provincia e comune di residenza. I dati utilizzati in questa analisi si riferiscono al parco di veicoli esistente al 31 dicembre 2024 e tra le informazioni utili che sono state alla base dello studio si menzionano in particolare:

- la data di immatricolazione del veicolo;
- lo stato dell'obbligo di revisione del veicolo;
- lo stato dell'obbligo dell'assicurazione del veicolo.

ANIA dispone poi del dato circa il numero di coperture assicurative in essere a una specifica data che, sommato al numero della stima di veicoli non assicurati, deve ricondurre al totale dei veicoli circolanti.

Si sottolinea che per ottenere la stima dei veicoli non assicurati dalle informazioni presenti sul database della Motorizzazione Civile sono state effettuate delle scelte in funzione della data di immatricolazione dei veicoli al fine di escludere:

- a) veicoli in giacenza presso i depositi giudiziari presenti in numero molto ampio sul territorio nazionale (si stima siano, infatti, oltre 300 tali depositi nelle 107 province italiane) per i quali però non esiste un'anagrafe centralizzata che raccolga informazioni puntuali sull'entità dei veicoli in essi presenti;
- b) veicoli inutilizzati (e quindi non circolanti) ma regolarmente registrati che sono lasciati in garage/box/rimesse private;
- c) veicoli abbandonati in strada (nella maggior parte motoveicoli) di cui spesso è praticamente impossibile risalire all'identificazione del proprietario (perché per esempio privi di targhe, incendiati);
- d) veicoli regolarmente registrati presso i concessionari/rivenditori di veicoli ma che sono assicurati solo al momento dell'acquisto (cosiddetti veicoli a "Km 0");
- e) veicoli con polizza assicurativa temporanea (nella maggior parte dei casi a due ruote che acquistano la copertura nella stagione primaverile/estiva) e che al momento della "fotografia" effettuata dal PRA potrebbero risultare privi di copertura assicurativa.

Le selezioni e le ipotesi effettuate sono state le seguenti:

- veicoli a quattro ruote
  - in merito alla data di immatricolazione di questi veicoli si sono esclusi tutti quelli molto vecchi, con anno di immatricolazione precedente al 1970;

## L'ASSICURAZIONE AUTO

- si sono poi considerati tutti i veicoli risultanti al PRA che circolano con revisione ma senza assicurazione ipotizzando che il vero “nocciolo” dell’evasione si annidi proprio in questa categoria, trattandosi infatti di veicoli che vengono comunque revisionati (e quindi in regola per circolare) ma che non pagano il corrispettivo premio assicurativo;
  - per i veicoli invece che non hanno revisione e che non hanno assicurazione sono state escluse tutte quelle vetture con data di immatricolazione precedente al 2010 perché, analizzando la serie storica dei dati per anno di immatricolazione, si nota che esiste un *gap* nella distribuzione di frequenza intorno a quell’anno (2010) e che i veicoli più recenti possano proprio essere “rappresentativi” dell’altro “nucleo” di mezzi che circolano senza assicurazione; quelli con data di immatricolazione precedente sono più verosimilmente veicoli inutilizzati/abbandonati o in giacenza presso i depositi giudiziari;
- veicoli a due ruote
- anche per i veicoli a due ruote è stata effettuata una prima “scrematura” escludendo tutti i mezzi con data di immatricolazione precedente al 1970;
  - si è poi stabilita la percentuale di “evasione assicurativa” avendo come vincolo il numero totale dei veicoli assicurati risultanti ad ANIA insieme all’informazione complessiva dei motoveicoli esistenti risultanti al PRA. Per questa tipologia di mezzi è molto significativa, infatti, l’incidenza di coperture assicurative temporanee che, se non correttamente considerate, porterebbero a un’elevata incidenza di veicoli non assicurati.

Sulla base di queste ipotesi, si stima che, nel 2024, 2,9 milioni di veicoli, pari al 6,1% del totale dei mezzi circolanti, risultavano privi di copertura assicurativa. Anche se questa incidenza è di poco superiore a quella registrata nel 2023 (6,0%), in valore assoluto, i veicoli privi di assicurazione sono cresciuti del 3,6%, dal momento che i veicoli assicurati hanno registrato un incremento del 2,0%. Anche il numero totale dei veicoli circolanti è aumentato leggermente, a seguito della crescita sia dei veicoli assicurati che di quelli privi di assicurazione. Esiste però, come già registrato con le precedenti analisi, una significativa differenza a livello territoriale: rispetto all’incidenza media italiana del 6,1%, la percentuale arrivava all’8,1% al Sud, era pressoché nella media nelle regioni centrali ma inferiore (4,9%) nel Nord (tavola 3).

*Tavola 3 – Stima dei veicoli non assicurati nel 2024 – Analisi per macroarea*  
Valori in milioni

AREA	Totale veicoli assicurati	Stima veicoli non assicurati	Per memoria: Stima veicoli non assicurati						Totale veicoli circolanti	Incidenza non assicurati (*)	Per memoria: Incidenza veicoli non assicurati					
	2024	2024	2023	2022	2021	2020	2019	2018	2024	2024	2023	2022	2021	2020	2019	2018
Nord	22,6	1,2	1,1	0,9	0,8	0,8	0,8	0,9	23,8	4,9%	4,6%	4,0%	3,3%	3,8%	3,8%	3,9%
Centro	9,8	0,7	0,6	0,6	0,5	0,6	0,6	0,6	10,5	6,3%	6,2%	5,8%	5,4%	6,0%	6,0%	6,1%
Sud	12,4	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	13,5	8,1%	8,4%	8,2%	8,4%	9,4%	9,4%	9,6%
Totale Italia	44,8	2,9	2,8	2,6	2,4	2,6	2,6	2,7	47,8	6,1%	6,0%	5,6%	5,2%	5,9%	5,9%	6,0%

(\*) Elaborazioni ANIA su dati della Motorizzazione Civile

# L'ASSICURAZIONE AUTO

**Tavola 4 – Stima dei veicoli non assicurati nel 2024 - Analisi per regione e capoluogo di regione**  
Valori in milioni

AREA	Totale veicoli assicurati	Stima veicoli non assicurati	Totale veicoli circolanti	Incidenza non assicurati (*)
	2024	2024	2024	2024
Bologna	0,731	0,038	0,769	5,0%
<b>Totale EMILIA ROMAGNA</b>	<b>3,661</b>	<b>0,180</b>	<b>3,841</b>	<b>4,7%</b>
Trieste	0,176	0,006	0,183	3,4%
<b>Totale FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>1,073</b>	<b>0,037</b>	<b>1,110</b>	<b>3,3%</b>
Genova	0,617	0,031	0,647	4,7%
<b>Totale LIGURIA</b>	<b>1,240</b>	<b>0,063</b>	<b>1,302</b>	<b>4,8%</b>
Milano	2,032	0,158	2,190	7,2%
<b>Totale LOMBARDIA</b>	<b>7,711</b>	<b>0,420</b>	<b>8,131</b>	<b>5,2%</b>
Torino	1,610	0,116	1,726	6,7%
<b>Totale PIEMONTE</b>	<b>3,561</b>	<b>0,207</b>	<b>3,768</b>	<b>5,5%</b>
Trento	0,555	0,038	0,593	6,5%
<b>Totale TRENTO ALTO ADIGE</b>	<b>1,083</b>	<b>0,066</b>	<b>1,149</b>	<b>5,7%</b>
Aosta	0,128	0,016	0,145	11,3%
<b>Totale VALLE D'AOSTA</b>	<b>0,128</b>	<b>0,016</b>	<b>0,145</b>	<b>11,3%</b>
Venezia	0,590	0,021	0,611	3,5%
<b>Totale VENETO</b>	<b>4,165</b>	<b>0,165</b>	<b>4,330</b>	<b>3,8%</b>
<b>TOTALE NORD ITALIA</b>	<b>22,623</b>	<b>1,154</b>	<b>23,777</b>	<b>4,9%</b>
Pescara	0,227	0,015	0,242	6,4%
<b>Totale ABRUZZO</b>	<b>1,036</b>	<b>0,064</b>	<b>1,100</b>	<b>5,8%</b>
Roma	2,430	0,251	2,682	9,4%
<b>Totale LAZIO</b>	<b>3,619</b>	<b>0,330</b>	<b>3,949</b>	<b>8,4%</b>
Ancona	0,372	0,019	0,391	4,8%
<b>Totale MARCHE</b>	<b>1,287</b>	<b>0,066</b>	<b>1,352</b>	<b>4,8%</b>
Firenze	0,753	0,047	0,800	5,8%
<b>Totale TOSCANA</b>	<b>3,041</b>	<b>0,162</b>	<b>3,203</b>	<b>5,1%</b>
Perugia	0,627	0,030	0,656	4,5%
<b>Totale UMBRIA</b>	<b>0,825</b>	<b>0,038</b>	<b>0,864</b>	<b>4,4%</b>
<b>TOTALE CENTRO ITALIA</b>	<b>9,807</b>	<b>0,660</b>	<b>10,467</b>	<b>6,3%</b>
Potenza	0,309	0,017	0,325	5,2%
<b>Totale BASILICATA</b>	<b>0,461</b>	<b>0,026</b>	<b>0,488</b>	<b>5,4%</b>
Reggio Calabria	0,300	0,035	0,335	10,5%
<b>Totale CALABRIA</b>	<b>1,244</b>	<b>0,114</b>	<b>1,357</b>	<b>8,4%</b>
Napoli	1,306	0,214	1,520	14,1%
<b>Totale CAMPANIA</b>	<b>3,147</b>	<b>0,374</b>	<b>3,522</b>	<b>10,6%</b>
Campobasso	0,192	0,011	0,203	5,7%
<b>Totale MOLISE</b>	<b>0,273</b>	<b>0,018</b>	<b>0,290</b>	<b>6,1%</b>
Bari	0,892	0,053	0,945	5,6%
<b>Totale PUGLIA</b>	<b>2,803</b>	<b>0,185</b>	<b>2,988</b>	<b>6,2%</b>
Cagliari	0,292	0,021	0,313	6,6%
<b>Totale SARDEGNA</b>	<b>1,219</b>	<b>0,069</b>	<b>1,288</b>	<b>5,4%</b>
Palermo	0,707	0,070	0,777	9,0%
<b>Totale SICILIA</b>	<b>3,266</b>	<b>0,315</b>	<b>3,581</b>	<b>8,8%</b>
<b>TOTALE SUD ITALIA</b>	<b>12,412</b>	<b>1,101</b>	<b>13,513</b>	<b>8,1%</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>44,842</b>	<b>2,915</b>	<b>47,757</b>	<b>6,1%</b>

(\*) Elaborazioni ANIA su dati della Motorizzazione Civile

## L'ASSICURAZIONE AUTO

Dopo un lungo periodo in cui il numero dei veicoli non assicurati è stato sempre in diminuzione, nel 2022 si è assistito a un'inversione di tendenza che è continuata poi nel 2023 e nel 2024. In termini assoluti, il fenomeno sembra peggiorare in particolare al Nord, dove in due anni si contano oltre 300 mila veicoli non assicurati in più (dai 900 mila del 2022), superando quelli che si registrano al Sud, dove il numero sembra sostanzialmente costante negli ultimi anni.

Nonostante i controlli su strada da parte delle Forze dell'Ordine per contrastare l'evasione assicurativa, a oggi, non è ancora possibile effettuare l'altra tipologia di controllo prevista dalla legge n. 27 del 2012, ossia attraverso dispositivi o apparecchiature che effettuano l'accertamento da remoto (tramite la lettura delle targhe in circolazione mediante dispositivi telematici di rilevazione a distanza). Non è stata infatti ancora emanata la normativa che definisce le caratteristiche di tali sistemi di rilevamento a distanza e le modalità di attuazione del sistema. Sicuramente questa modalità permetterebbe di effettuare in modo automatico e veloce un numero ben più ampio di verifiche rispetto a quelle eseguite da parte delle Forze dell'Ordine e di ridurre in modo ancora più incisivo le frodi di coloro che viaggiano privi di copertura assicurativa.

Se si analizza il fenomeno della non assicurazione con un maggior dettaglio territoriale, si può osservare che se nel Nord quasi tutte le regioni e i relativi capoluoghi (a eccezione di Milano, Torino e Trento) mostrano un'incidenza di veicoli non assicurati molto al di sotto della media nazionale (6,1%), nel Centro sono soprattutto il Lazio e la città di Roma che presentano un'incidenza pari al doppio (rispettivamente 8,4% e 9,4%) di quella delle altre regioni della stessa area del Paese (in Umbria e nelle Marche l'incidenza non supera il 4,8%). Al Sud invece si passa da valori inferiori alla media nazionale di regioni come la Basilicata e la Sardegna fino ad arrivare alla Calabria, alla Sicilia e, soprattutto, alla Campania dove l'incidenza di veicoli non assicurati è pari a quasi il doppio di quella media: a Napoli più di un veicolo su sette circola senza assicurazione mentre a Reggio Calabria circa uno su dieci (tavola 4).

## IL RISARCIMENTO DIRETTO

### IL CALCOLO DEI FORFAIT 2025

Il Comitato tecnico ha determinato i forfait per l'anno 2025, nel rispetto del quadro normativo vigente e, in particolare, dell'art. 29 del d.l. 24 gennaio 2012, n. 1, recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", convertito con legge 24 marzo 2012, n. 27 e delle relative disposizioni attuative di cui al provvedimento IVASS n. 79 del 14 novembre 2018<sup>(8)</sup>.

In particolare, le compensazioni sono così distinte:

- un forfait unico "CARD-CID" per le lesioni al conducente di lieve entità e per i danni al veicolo assicurato e alle cose trasportate, distinto per le grandi tipologie di veicolo "ciclomotori e motocicli" e "veicoli diversi da ciclomotori e motocicli". Il forfait unico, relativamente alla sola componente per danni a cose, è stato differenziato per tre macroaree territoriali;
- per la gestione "CARD-CTT" relativa ai danni alla persona del trasportato e alle cose di sua proprietà, le compensazioni sono effettuate attraverso rimborsi basati sul valore dell'importo risarcito (l'analisi dei costi medi al 31 ottobre 2024 ha fatto ritenere, anche per l'anno 2025, non necessaria l'adozione di franchigie per questo tipo di sinistri).

L'analisi per la definizione del forfait si è basata sui dati forniti da CONSAP e riferiti a tutti i sinistri ammessi alla Stanza di compensazione accaduti dal 1° gennaio 2009 e pagati fino alla data del 31 ottobre 2024, differenziati per tipologia di danno, anno di accadimento e anno di pagamento.

Nei primi dieci mesi del 2024, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, il numero dei sinistri della generazione corrente, denunciati al lordo dei senza seguito, è diminuito dello 0,5% rispetto al medesimo periodo del 2023. Nel medesimo periodo il numero di sinistri della generazione corrente liquidati totalmente con danno a veicoli/cose è diminuito circa dell'1% (+6,7% per il comparto "ciclomotori e motocicli" e -1,4% per gli "altri veicoli", questi ultimi rappresentando circa il 93% dei sinistri liquidati).

La base dati è risultata idonea per numerosità e profondità storica di osservazione per la rappresentazione del fenomeno di interesse.

### Calcolo dei forfait CARD-CID

L'analisi dei costi medi dei pagamenti a titolo definitivo (valori di antidurata 0) dei danni al veicolo e alle cose ha evidenziato un aumento rispetto alla generazione precedente in entrambe le macroclassi (+5,5% per "ciclomotori e motocicli" e +4,4% per "altri veicoli"); anche il costo medio dei danni alla persona del

---

<sup>(8)</sup> Il provvedimento IVASS n. 79 ha, tra l'altro, abrogato il provvedimento IVASS n. 18 del 5 agosto 2014 pur riprendendone gli articoli relativi alla determinazione del forfait del sistema CARD.

## L'ASSICURAZIONE AUTO

conducente con invalidità permanente inferiore al 9% risulta in lieve aumento rispetto al 2023 (+0,5% per “ciclomotori e motocicli” e +0,6% per “altri veicoli”).

I valori di riferimento per i forfait 2025 sono stati determinati a partire dai costi medi dei sinistri pagati a titolo definitivo delle ultime dieci generazioni disponibili (dal 2015 al 2024). Per la proiezione dei valori a costo ultimo dei sinistri si è utilizzato, distintamente per le due tipologie di danno, un classico metodo attuariale (c.d. *chain ladder*) che si basa sullo sviluppo storico dei costi medi delle generazioni precedenti, seguendole nel tempo (c.d. *antidurate*). Come negli anni precedenti, per ottenere una maggiore stabilità dei risultati e recepire adeguatamente le dinamiche intervenute sui risarcimenti negli ultimi anni, i coefficienti *chain ladder* sono stati calcolati come media ponderata degli ultimi tre anni di bilancio. I coefficienti così definiti sono stati poi applicati come di consuetudine al costo medio di antidurata 1, che include già un anno di sviluppo (calcolato come media ponderata dei costi medi rilevati per le ultime tre generazioni disponibili: 2021, 2022 e 2023).

Gli importi sono stati dapprima proiettati al mese di dicembre secondo la procedura consolidata che utilizza la media geometrica (o aritmetica, in presenza di valori negativi) delle variazioni mensili da ottobre a dicembre riscontrate negli ultimi cinque esercizi completi (2019-2023). I valori ottenuti sono stati poi inflazionati per un ulteriore anno (dal momento che i forfait si applicano per tutto l'anno 2025) sulla base del tasso di inflazione programmato per l'anno corrente e pari all'1,8%, desunto dal “Piano strutturale di bilancio a medio termine per il periodo 2025-2029” del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per quanto riguarda il costo medio dei danni a cose, il valore di base così ottenuto è risultato rispettivamente pari a (tavola 1):

- 1.807 euro per la tipologia dei “ciclomotori e motocicli”;
- 2.040 euro per la più ampia tipologia dei “veicoli diversi da ciclomotori e motocicli”.

### Tavola 1

#### Determinazione dei costi medi dei sinistri a cose per aree territoriali

Valori in euro

	CICLOMOTORI E MOTOCICLI			VEICOLI DIVERSI DA CICLOMOTORI E MOTOCICLI		
	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3
Costo medio danni a veicolo e cose trasportate al 30/06/2025	1.807	1.807	1.807	2.040	2.040	2.040
Coefficienti per zone territoriali	1,23	1,00	0,82	1,20	1,00	0,85
Costo medio dei sinistri di riferimento per macroarea territoriale	2.226	1.807	1.476	2.452	2.040	1.733

#### PER MEMORIA:

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Costo medio di riferimento danni a veicolo e cose trasportate (€) (*)	1.588	1.601	1.628	1.661	1.741	1.861	1.934	2.017
Variazione %	1,9%	0,8%	1,7%	2,0%	4,8%	6,9%	4,0%	4,3%

(\*) Si è considerato per confronto il costo medio riferito alla totalità dei settori

# L'ASSICURAZIONE AUTO

Per quanto riguarda il costo medio delle lesioni lievi al conducente, il valore di base è risultato pari a (tavola 2):

- 4.984 euro per la tipologia dei “ciclomotori e motocicli”;
- 2.595 euro per la più ampia tipologia dei “veicoli diversi da ciclomotori e motocicli”.

## Definizione dei coefficienti di aggiustamento dei forfait per aree territoriali

Per l'individuazione delle tre macroaree territoriali sono stati considerati i dati di CONSAP relativi ai sinistri pagati a titolo definitivo per i sinistri con data di accadimento dal 1° gennaio 2020 al 31 ottobre 2024. Per la determinazione degli indici territoriali si è fatto ricorso alla stessa metodologia utilizzata nel passato: in base al rispettivo costo medio di risarcimento, le province sono state suddivise in tre gruppi (aree territoriali) a seconda dello scarto rispetto al costo medio nazionale. La prima macroarea contiene tutte le province con scarto del costo medio superiore al 10% rispetto al valore medio nazionale; la seconda, quelle con scarto compreso tra +/-10%; la terza, quelle con scarto inferiore a -10%. I costi medi per singoli gruppi così determinati sono stati rapportati al costo medio generale di tutte le province e poi normalizzati rispetto alla classe centrale, ottenendo i tre fattori di correzione riportati nella tavola 1.

Il forfait unico CARD-CID, distinto per le due categorie di veicoli, è stato ottenuto come media dei costi medi per danni a cose e a persone, ponderati con le rispettive incidenze (tavola 2). Le incidenze sono state determinate rapportando il numero di sinistri che presentano la tipologia di danno sottoindicata al complesso dei sinistri CARD-CID con seguito della singola tipologia di veicolo. La stima delle incidenze dei sinistri delle due tipologie di danni, secondo un procedimento consolidato, è calcolata come media delle ultime 3 generazioni (2022-2024).

**Tavola 2**  
**Determinazione dei forfait CARD-CID per aree territoriali**  
Valori in euro

	CICLOMOTORI E MOTOCICLI				VEICOLI DIVERSI DA CICLOMOTORI E MOTOCICLI			
	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Incidenza % dei sinistri	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Incidenza % dei sinistri
Costo medio danni a veicolo e cose trasportate al 30/06/2025	2.226	1.807	1.476	99,56%	2.452	2.040	1.733	99,95%
Costo medio lesioni al conducente con I.P. inf. 9% al 30/06/2025	4.984	4.984	4.984	34,85%	2.595	2.595	2.595	6,52%
Costi medi per macroarea territoriale	3.954	3.536	3.207		2.620	2.208	1.901	
<b>FORFAIT UNICO CARD-CID (*)</b>	<b>3.954</b>	<b>3.536</b>	<b>3.207</b>		<b>2.620</b>	<b>2.208</b>	<b>1.901</b>	

(\*) I valori dei forfait non hanno subito arrotondamenti

### DIGITALIZZAZIONE DEL MODULO DI DENUNCIA DEL SINISTRO CAI – REGOLAMENTO ATTUATIVO IVASS N. 56 DEL 25 MARZO 2025

In data 28 marzo 2025 è stato pubblicato nel sito di IVASS il regolamento n. 56 del 25/3/2025, in materia di contrassegno e certificato di assicurazione e di digitalizzazione del modulo di denuncia di sinistro o Constatazione Amichevole di Incidente (CAI).

Il testo pubblicato appare in linea con le proposte di ANIA e del mercato assicurativo, formulate durante il lungo e complesso confronto tecnico giuridico con l'Istituto nell'ambito del Tavolo tecnico istituzionale IVASS, ANIA, Imprese, nonché con le osservazioni congiunte del mercato trasmesse dall'Associazione nella fase della pubblica consultazione del relativo schema regolamentare.

Il regolamento è entrato in vigore l'8 aprile 2025, giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Le imprese devono mettere a disposizione degli assicurati il modulo CAI anche in formato digitale, oltre che nell'attuale formato cartaceo, entro 12 mesi da tale data, ossia entro l'8 aprile 2026.

In proposito si ricorda che il progetto di digitalizzazione del modello di constatazione amichevole di incidente, in linea con l'obiettivo del piano strategico ANIA di favorire lo sviluppo dell'innovazione del settore, è stato promosso dal Comitato Esecutivo ANIA in un contesto di mercato caratterizzato dall'accelerazione dello sviluppo tecnologico e del connesso quadro normativo. Tale iniziativa associativa ha lo scopo di incrementare ulteriormente l'efficienza del processo liquidativo – in particolare in ambito CARD, di stimolare l'ulteriore digitalizzazione dei processi auto, anche in chiave antifrode, e di migliorare allo stesso tempo la customer experience degli assicurati.

In vista dei prossimi passi applicativi per la realizzazione della CAI digitale da parte del mercato assicurativo e per essere di ausilio alle imprese, ANIA ed esperti del Gruppo di lavoro delle imprese hanno messo a punto un documento con linee guida e criteri operativi, nonché effettuato l'analisi di un servizio ANIA di notifica CAI digitale per il quale si sta avviando la fase di test con un gruppo ristretto di imprese pilota.

Le linee guida e i criteri operativi illustrano un possibile processo di compilazione della CAI digitale in linea con il regolamento IVASS, processo attuabile secondo modalità tecnologiche liberamente personalizzabili dalle singole imprese, in ottica pro-competitiva e nel rispetto della disciplina sul trattamento dei dati personali. La finalità è quella di supportare la massima diffusione della CAI Digitale e agevolare così gli assicurati/danneggiati, in particolare con riferimento alla c.d. CAI2, ossia la constatazione sottoscritta da entrambi i conducenti dei due veicoli coinvolti in un sinistro gestibile in regime di risarcimento diretto, secondo la Convenzione fra assicuratori per il risarcimento diretto.

Pertanto, dato il termine attuativo fissato dal regolamento IVASS, è stata fornita un'informativa tecnica, destinata ai referenti per la CAI digitale nominati dalle imprese, sui profili applicativi di linee guida, criteri operativi e nuovo Servizio ANIA, illustrata al mercato il 5 maggio 2025 in un workshop dedicato al tema.

In parallelo, nel mese di giugno 2025 è stato previsto un ulteriore workshop informativo per tutte le imprese auto in cui IVASS è stato invitato a illustrare il regolamento n. 56 e gli esperti di ANIA a presentare in maniera più approfondita le linee guida, i criteri operativi e il servizio CAI digitale, volti ad agevolare l'applicazione di detto regolamento.

ANIA con un gruppo pilota di imprese ha predisposto un piano di lavoro per rendere operativo il nuovo Servizio di notifica CAI Digitale entro la deadline dell'8 aprile 2026.

### DIRETTIVA AUTO 2021/2118 (UE) D.LGS. DI RECEPIMENTO N. 184/2023 – ATTESTATO DI RISCHIO EUROPEO

Il 24 luglio 2025 entra in vigore il nuovo modello di attestato di rischio r.c. auto, recante la sinistrosità pregressa, secondo il format europeo, in attuazione dell'art. 16 della direttiva Auto (UE) 2021/2118 e del relativo regolamento applicativo della Commissione europea - CE n. 1855/2024.

A tale riguardo, ANIA e le imprese hanno svolto, già a partire dall'autunno del 2024, un articolato confronto tecnico-giuridico con IVASS e a fine marzo 2025 hanno sottoposto all'Istituto una proposta dettagliata del mercato assicurativo per l'attuazione del nuovo attestato di rischio europeo e della sua gestione in modalità telematica tramite la Banca Dati ATRC ANIA degli attestati.

Durante tale confronto, IVASS ha informato che, a seguito delle modifiche apportate all'art. 134 del Codice delle assicurazioni private (CAP) dal d.lgs. 184/2023 di attuazione della direttiva Auto, non ritiene di avere la potestà regolamentare specifica in materia di implementazione dei contenuti europei obbligatori dell'attestato ma solo di quelli facoltativi che possono riprodurre informazioni già contenute nell'attestato di rischio nazionale.

Ciò rappresenta per il mercato una notevole criticità, in quanto porrebbe la responsabilità della conformità del nuovo attestato di rischio italiano rispetto alle previsioni dell'art. 16 della direttiva e del relativo regolamento applicativo della CE interamente su soggetti privati - ANIA e le imprese assicuratrici - privandoli del necessario riferimento pubblicistico rappresentato da un regolamento di IVASS.

L'intervento dell'Autorità di vigilanza italiana, invece, è a maggior ragione necessario per il fatto che occorre anche attuare, tramite strumenti regolamentari di natura pubblicistica e cogente, un coordinamento e una transizione fra disposizioni europee sovraordinate sull'attestato di rischio e disposizioni di diritto domestico previgenti tuttora in essere.

Ciò, in primo luogo, nell'interesse degli assicurati e dello Stato italiano che – in caso di attuazione privatistica per qualunque verso non conforme a direttiva o regolamento CE - potrebbe essere soggetto a procedura di infrazione.

ANIA ha comunque ribadito all'Istituto che il mercato assicurativo deve essere messo nelle condizioni di poter rilasciare l'attestato europeo ad uso transfrontaliero e domestico in tempo utile per poter essere pronto alla data di entrata in vigore della normativa europea, il 24 luglio 2025.

A tal fine, l'Associazione ha sottoposto a IVASS il 5 marzo 2025 una richiesta formale di intervento regolamentare, mettendone a conoscenza il Ministero delle Imprese e del Made in Italy che è stato aggiornato in occasione di un incontro sullo stato di avanzamento delle attività il 6 maggio 2025.

Sul piano fattuale e in coerenza con lo spirito costruttivo che è alla base del confronto con l'Istituto, ANIA, con il Gruppo di lavoro degli esperti di compagnia, ha dapprima presentato a IVASS la proposta implementativa dell'attestato di rischio europeo per il mercato italiano e l'ha poi illustrata alle imprese auto nel corso di un workshop ANIA organizzato il 16 aprile u.s. per fornire un'informazione urgente al mercato sulle proposte associative relative ai profili attuativi delle norme europee. Ciò in attesa di osservazioni conclusive da parte dell'Istituto di vigilanza e stante il ridotto margine di tempo fissato dal regolamento CE per adeguarsi alle nuove disposizioni. Sempre in tale ottica, ANIA e il Gruppo di lavoro delle imprese hanno predisposto un documento a ulteriore supporto del mercato, ossia una "legenda esplicativa" per informare gli assicurati dei nuovi contenuti dell'attestato UE, di puro riferimento e liberamente personalizzabile da ciascuna impresa.

# 7

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Nel 2024 i premi contabilizzati nei rami danni diversi dal settore auto (escludendo cioè r.c. auto, r.c. veicoli marittimi e corpi veicoli terrestri) sono aumentati del 6,8% rispetto al 2023. A fronte di una sensibile riduzione del costo dei sinistri rispetto al 2023 (che era stato invece un anno caratterizzato da una eccezionale frequenza e gravità di danni, soprattutto legati a eventi climatici catastrofici), si registra un miglioramento significativo del loss ratio di generazione corrente dall'80,5% al 57,4%, si è osservato un miglioramento sostanziale del saldo tecnico diretto (positivo per 2,7 miliardi).

### CONTO TECNICO DEI RAMI DANNI DIVERSI DAL SETTORE AUTO

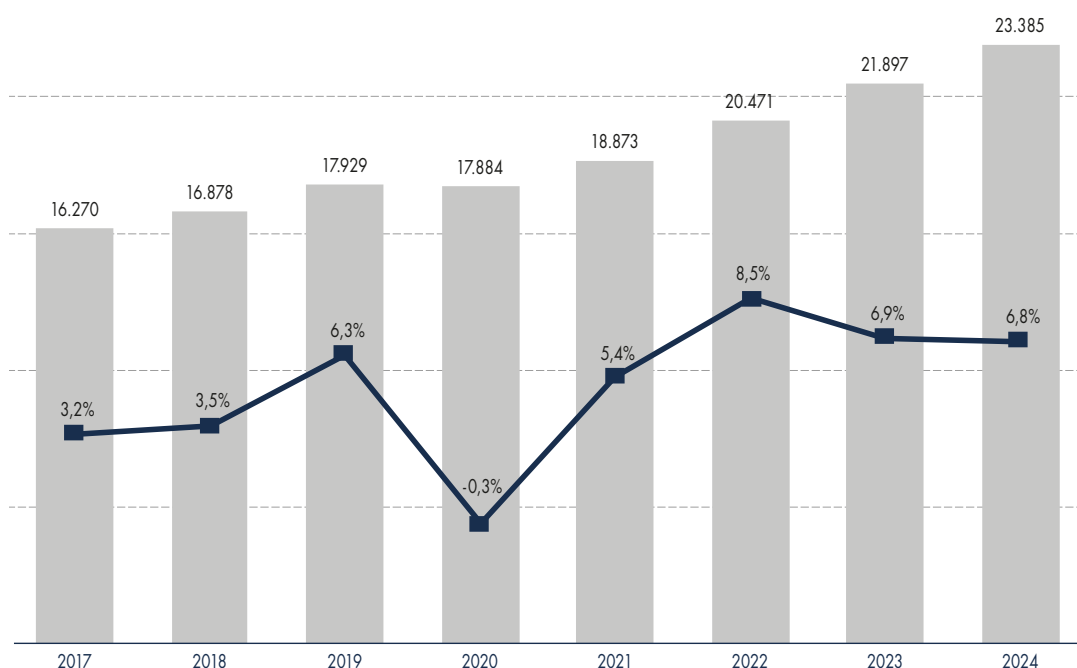
I **premi contabilizzati** del portafoglio diretto italiano raccolti nei rami danni diversi dal settore auto (ossia escludendo r.c. auto, r.c. veicoli marittimi e corpi veicoli terrestri) sono stati nel 2024 pari a 23.385 milioni, in aumento (calcolato a perimetro di imprese omogeneo) del 6,8% rispetto al 2023. I rami che hanno registrato una crescita dei premi contabilizzati uguale o superiore alla media sono stati: il ramo assistenza (+8,2%), incendio (+11,2%), malattia (+12,1%), perdite pecuniarie (+14,6%) e corpi veicoli ferroviari (+73,0%). In crescita anche i premi dei rami infortuni (+2,9%), r.c. generale (+3,4%), cauzione (+4,4%), altri danni ai beni (+5,0%) e tutela legale (+6,3%). In calo i soli rami corpi veicoli aerei (-8,5%), credito (-7,3%) e merci trasportate (-4,4%). Sostanzialmente invariata la raccolta dei premi dei rami r.c. aeromobili e corpi veicoli marittimi. L'incidenza dei premi delle altre assicurazioni danni sul totale danni è lievemente diminuita passando dal 57,6% nel 2023 al 57,2% nel 2024.

I **premi di competenza**, ottenuti sottraendo ai premi contabilizzati la variazione della riserva premi e altre voci di saldo, sono stati pari a 22.747 milioni, in aumento di circa l'8% rispetto al 2023.

#### Premi del portafoglio diretto degli Altri rami danni (\*)

Valori in milioni

- Premi contabilizzati
- Variazione % annua dei premi



\* si considerano tutti i rami danni ad eccezione dei corpi veicoli terrestri, della r.c. auto e r.c. marittimi, lacustri e fluviali

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Il **costo dei sinistri di competenza**, definito come somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti nel solo anno 2024, è stato pari a 13.051 milioni, in calo del 23% rispetto al 2023 (che era stato invece un anno caratterizzato da una eccezionale frequenza e gravità di danni, soprattutto legati a eventi climatici catastrofici). A seguito del calo del costo dei sinistri di competenza e del contestuale aumento dei premi di competenza, il loss ratio segna un deciso miglioramento (dall'80,5% nel 2023 al 57,4% nel 2024).

Gli **oneri per sinistri**, che includono rispetto al costo dei sinistri di competenza anche l'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, sono stati pari a 12.139 milioni, in calo del 22% rispetto al 2023. In particolare, il beneficio derivante dallo smobilizzo positivo delle riserve accantonate per i sinistri accaduti in esercizi precedenti è stato pari a circa 900 milioni (il 4,0% dei premi di competenza).

Il rapporto degli oneri per sinistri e i premi di competenza è risultato in netto miglioramento (dal 74,0% nel 2023 al 53,4% nel 2024). Tra i rami principali in termini di volume premi, il ramo incendio ha registrato il miglioramento più marcato dell'indicatore che passa dal 214,6% al 61,9%. Nel precedente eser-

*Altri rami danni (sono esclusi i rami corpi veicoli terrestri, r.c. auto, r.c. veicoli marittimi, lacustri e fluviali)*

*Valori in milioni*

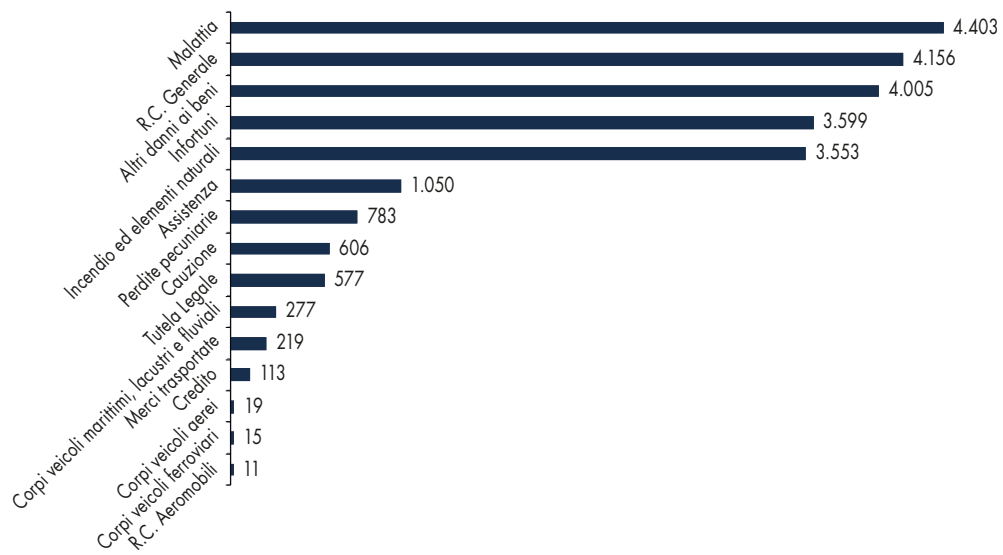
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Premi contabilizzati	16.270	16.878	17.929	17.884	18.873	20.471	21.897	23.385
Variazione della riserva premi e altre voci di saldo (-)	397	434	742	326	466	731	800	637
Oneri relativi ai sinistri (-)	8.555	8.612	9.025	8.941	9.904	10.139	15.612	12.139
- sinistri di competenza (-)	9.865	10.075	10.604	10.292	10.944	11.579	16.980	13.051
- sufficienza/insufficienza sinistri es. prec.	1.310	1.463	1.578	1.350	1.041	1.440	1.368	912
Saldo delle altre partite tecniche	-413	-380	-394	-480	-437	-367	-366	-414
Spese di gestione (-)	5.242	5.442	5.736	5.733	6.066	6.595	6.902	7.467
- provvigioni	3.636	3.762	3.922	3.887	4.164	4.517	4.759	5.192
- altre spese di acquisizione	739	784	866	879	877	974	1.010	1.056
- altre spese di amministrazione	866	896	949	967	1.025	1.105	1.133	1.220
<b>Saldo tecnico del lavoro diretto</b>	<b>1.664</b>	<b>2.010</b>	<b>2.031</b>	<b>2.403</b>	<b>2.001</b>	<b>2.640</b>	<b>-1.783</b>	<b>2.727</b>
Utile investimenti	586	367	640	380	452	166	822	722
<b>Risultato del conto tecnico diretto</b>	<b>2.250</b>	<b>2.377</b>	<b>2.671</b>	<b>2.783</b>	<b>2.453</b>	<b>2.806</b>	<b>-961</b>	<b>3.449</b>
Saldo della riassicurazione	-180	-270	-428	-816	-463	-831	2.279	-665
<b>Risultato del conto tecnico complessivo</b>	<b>2.070</b>	<b>2.107</b>	<b>2.244</b>	<b>1.967</b>	<b>1.991</b>	<b>1.974</b>	<b>1.319</b>	<b>2.784</b>
Variazione % annua dei premi	3,2%	3,5%	6,3%	-0,3%	5,4%	8,5%	6,9%	6,8%
<b>Combined ratio</b>	<b>86,1%</b>	<b>84,6%</b>	<b>84,5%</b>	<b>83,0%</b>	<b>85,9%</b>	<b>83,6%</b>	<b>105,5%</b>	<b>85,3%</b>
- Expense ratio	32,2%	32,2%	32,0%	32,1%	32,1%	32,2%	31,5%	31,9%
- Provvigioni/Premi contabilizzati	22,4%	22,3%	21,9%	21,7%	22,1%	22,1%	21,7%	22,2%
- Altre spese di acquisizione/Premi contabilizzati	4,5%	4,6%	4,8%	4,9%	4,6%	4,8%	4,6%	4,5%
- Altre spese di amministrazione/Premi contabilizzati	5,3%	5,3%	5,3%	5,4%	5,4%	5,4%	5,2%	5,2%
- Loss ratio	53,9%	52,4%	52,5%	50,9%	53,8%	51,4%	74,0%	53,4%
- Loss ratio di competenza	62,1%	61,3%	61,7%	58,6%	59,5%	58,7%	80,5%	57,4%
- Suff. /Insuff. sinistri es. preced./Premi competenza	8,3%	8,9%	9,2%	7,7%	5,7%	7,3%	6,5%	4,0%
<b>Saldo tecnico / Premi di competenza</b>	<b>10,5%</b>	<b>12,2%</b>	<b>11,8%</b>	<b>13,7%</b>	<b>10,9%</b>	<b>13,4%</b>	<b>-8,5%</b>	<b>12,0%</b>
<b>Risultato del conto tecnico / Premi di competenza</b>	<b>14,2%</b>	<b>14,5%</b>	<b>15,5%</b>	<b>15,9%</b>	<b>13,3%</b>	<b>14,2%</b>	<b>-4,6%</b>	<b>15,2%</b>
<b>Risultato del conto tecnico complessivo / Premi di competenza</b>	<b>13,0%</b>	<b>12,8%</b>	<b>13,1%</b>	<b>11,2%</b>	<b>10,8%</b>	<b>10,0%</b>	<b>6,2%</b>	<b>12,2%</b>
<i>Incidenza dei premi sul totale premi rami danni</i>	<i>50,4%</i>	<i>51,0%</i>	<i>54,2%</i>	<i>53,4%</i>	<i>55,3%</i>	<i>57,4%</i>	<i>57,6%</i>	<i>57,2%</i>

*Variazioni % calcolate a perimetro di imprese omogeneo*

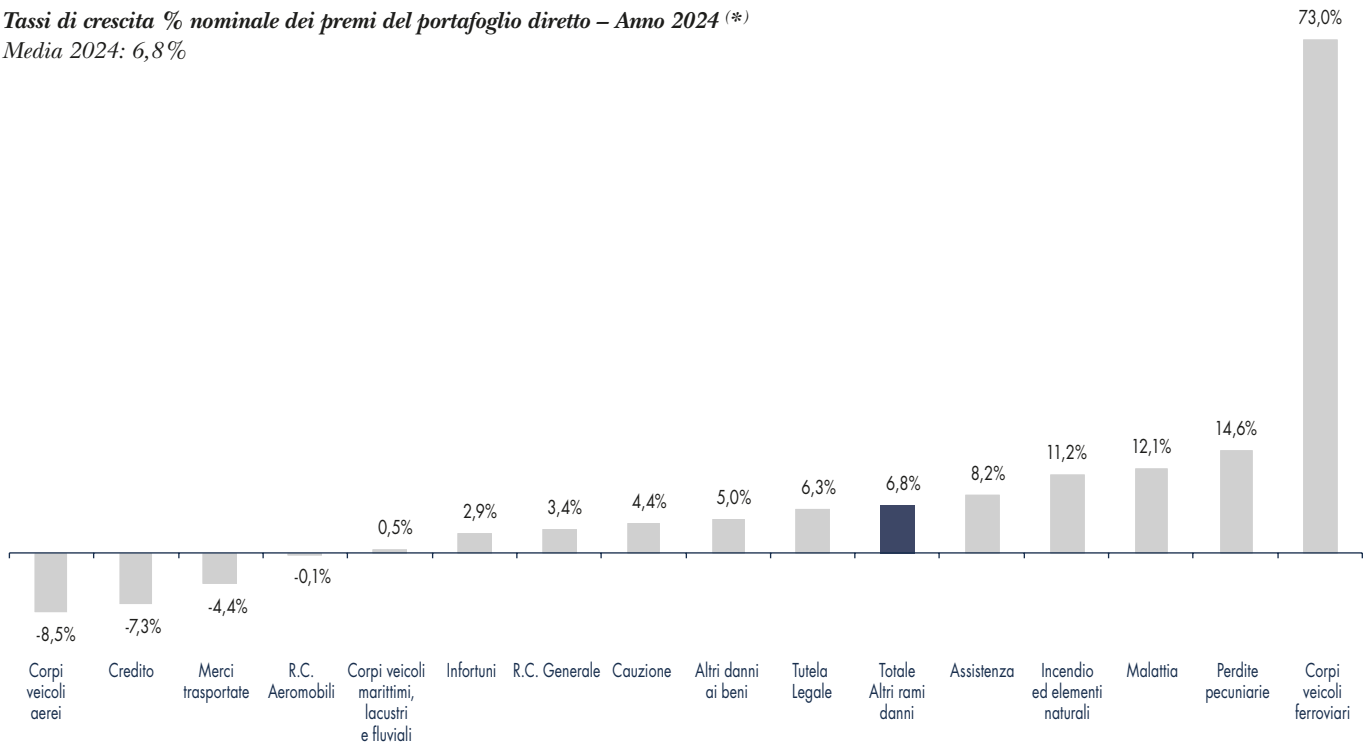
*Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia*

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

**Premi del portafoglio diretto per ramo di attività – Anno 2024**  
Valori in milioni



**Tassi di crescita % nominale dei premi del portafoglio diretto – Anno 2024 (\*)**  
Media 2024: 6,8%



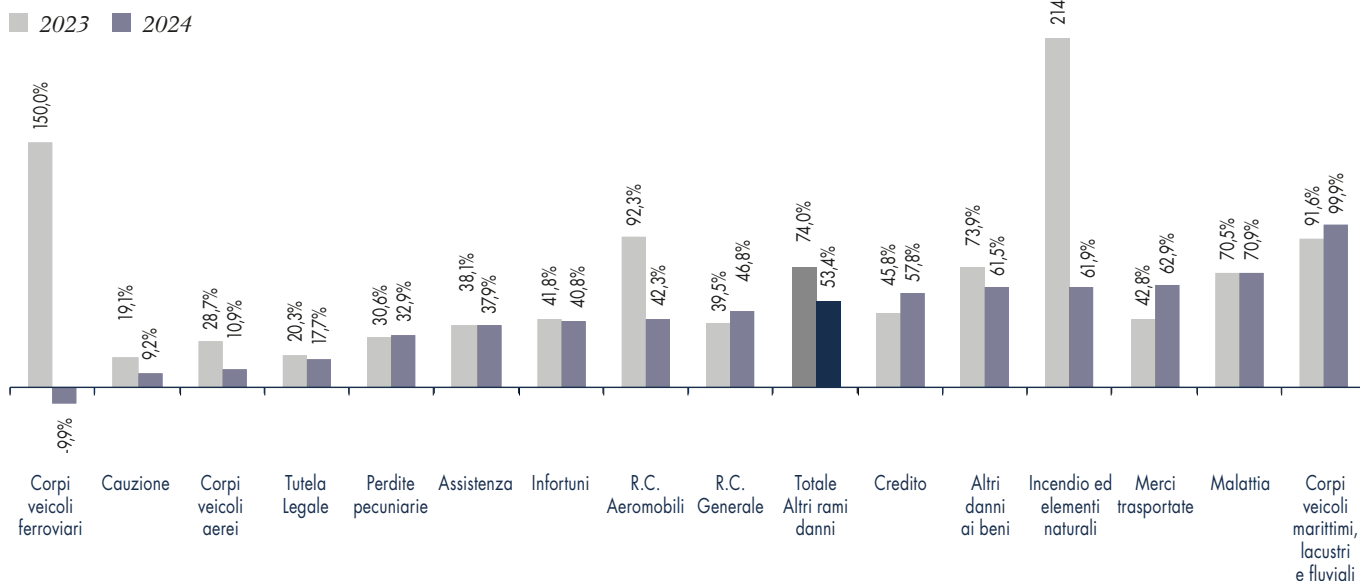
(\*) Variazioni calcolate a perimetro di imprese omogeneo

cizio, il ramo era stato fortemente penalizzato dall'aumento degli oneri per sinistri, determinato dalla frequenza elevata di eventi calamitosi di eccezionale intensità nel Nord Italia. In miglioramento, seppur più contenuto, il loss ratio del ramo infortuni (dal 41,8% nel 2023 al 40,8% nel 2024) e del ramo altri danni ai beni (dal 73,9% nel 2023 al 61,5% nel 2024), anch'esso fortemente condizionato, come il ramo incendio, dagli eventi atmosferici estremi verificatisi nel 2023. In controtendenza i rami r.c generale, credito, merci trasportate e corpi veicoli marittimi, il cui indicatore è risultato in peggioramento alla fine del 2024, con valori rispettivamente pari al 46,8%, 57,8%, 62,9% e 99,9% (erano 39,5%, 45,8%, 42,8% e 91,6% i corrispondenti valori del 2023).

# LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

## Loss ratio di esercizio per ramo di attività (%)

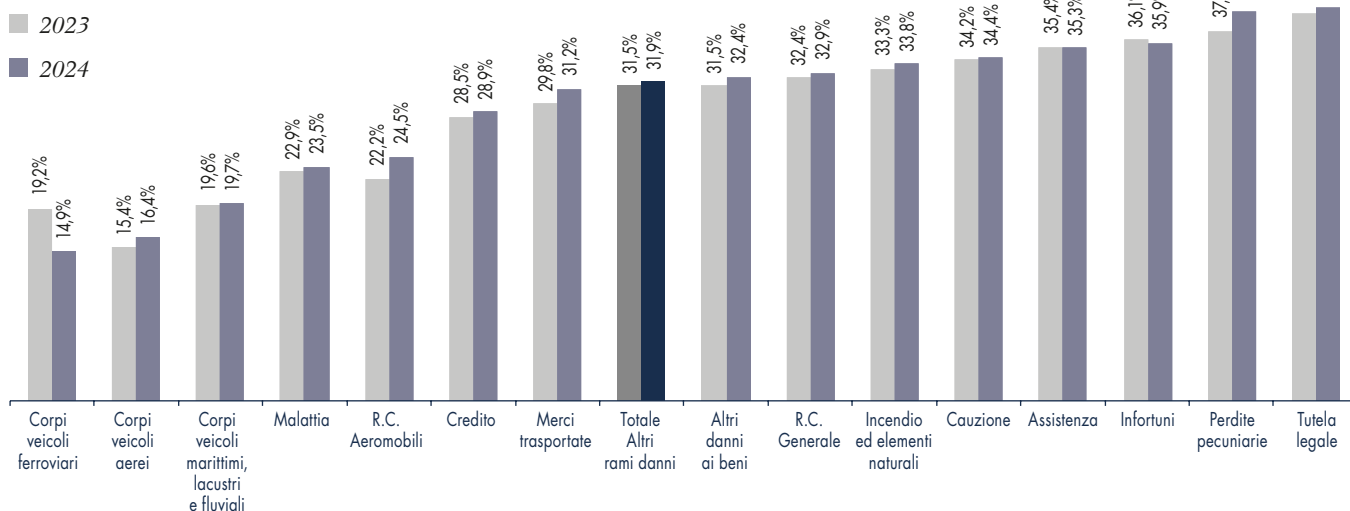
Media 2024: 53,4%



Le **spese di gestione** sono state nel 2024 pari a 7.467 milioni (6.902 nel 2023) e comprendono le spese di amministrazione attinenti alla gestione tecnica e gli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva. L'incidenza delle spese sui premi è stata del 31,9% (31,5% nel 2023). L'incremento dell'indicatore ha riguardato principalmente le provvigioni che hanno registrato un'incidenza pari al 22,2% (era 21,7% nel 2023); le altre spese di acquisizione hanno registrato un'incidenza del 4,5%, in lieve calo rispetto al 4,6% del 2023, mentre quelle di amministrazione si sono confermate stabili al 5,2%. I rami che presentano l'indicatore più alto sono: tutela legale (39,5%), perdite pecuniarie (39,1%), infortuni (35,9%), assistenza (35,3%) e cauzione (34,4%); valori più contenuti dell'indicatore e inferiori al 20% si registrano nei rami corpi veicoli marittimi (19,7%), corpi veicoli aerei (16,4%) e corpi veicoli ferroviari (14,9%).

## Expense ratio per ramo di attività (%)

Media 2024: 31,9%

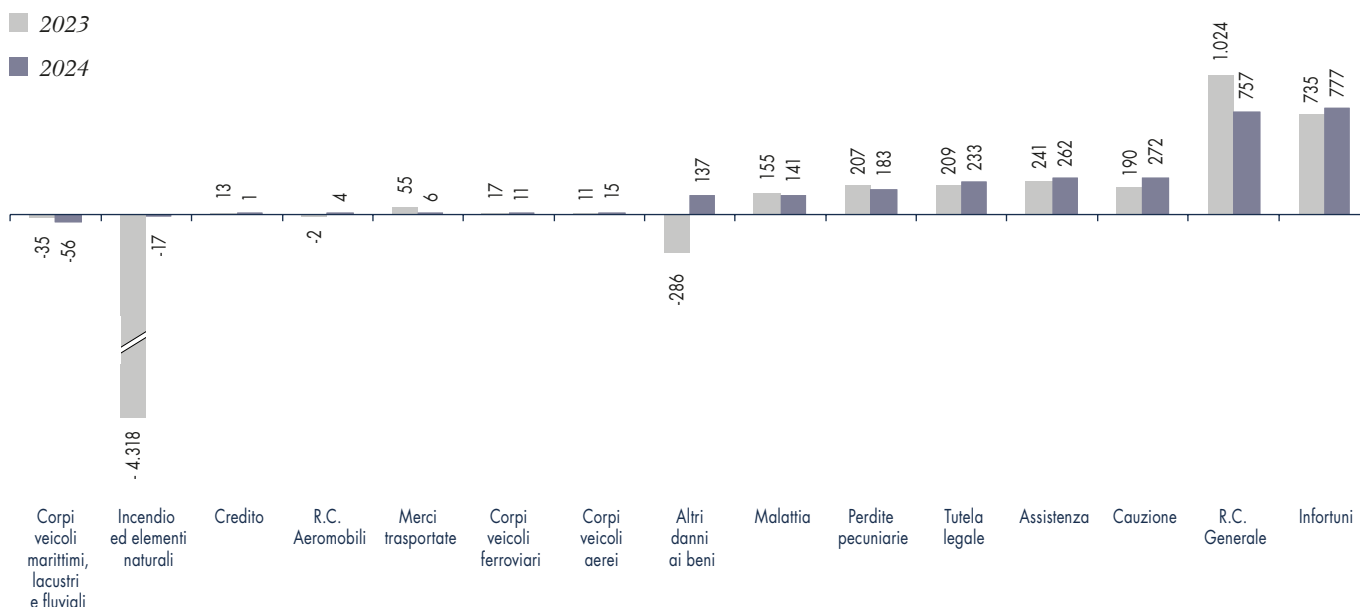


## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Il **saldo tecnico** del portafoglio diretto è stato positivo per 2.727 milioni (era negativo e pari a -1.783 milioni nel 2023); in particolare, hanno registrato un saldo tecnico positivo e superiore ai 200 milioni i rami tutela legale (233 milioni, 209 nel 2023), assistenza (262 milioni, 241 nel 2023), cauzione (272 milioni, 190 nel 2023), r.c. generale (757 milioni, 1.024 nel 2023) e infortuni (777 milioni, 735 nel 2023). Si sono registrati saldi negativi nei rami corpi veicoli marittimi (-56 milioni, -35 nel 2023) e incendio (-17 milioni, -4.318 nel 2023).

### Saldo tecnico del lavoro diretto per ramo di attività

Valori in milioni



Considerando che gli utili degli investimenti sono stati pari a 722 milioni (in lieve calo rispetto agli 822 milioni del 2023), il **risultato del conto tecnico diretto** è stato positivo per 3.449 milioni (era negativo e pari a -961 milioni nel 2023), con un'incidenza sui premi di competenza pari al 15,2% (-4,6% nel 2023).

Nonostante un saldo della riassicurazione negativo per 665 milioni (era positivo e pari a 2.279 milioni un anno prima), il **risultato del conto tecnico complessivo** è stato positivo per 2.784 milioni (era positivo e pari a 1.319 milioni nel 2023), con un'incidenza sui premi pari al 12,2% (6,2% nel 2023). Limitando l'analisi ai rami più rappresentativi, tale incidenza è stata particolarmente rilevante per i rami r.c. generale (24,2%) e per il ramo infortuni (22,1%). A causa del contributo negativo della riassicurazione, l'indicatore per il ramo altri danni ai beni è stato negativo e pari a -1,1% (era -7,0% nel 2023).

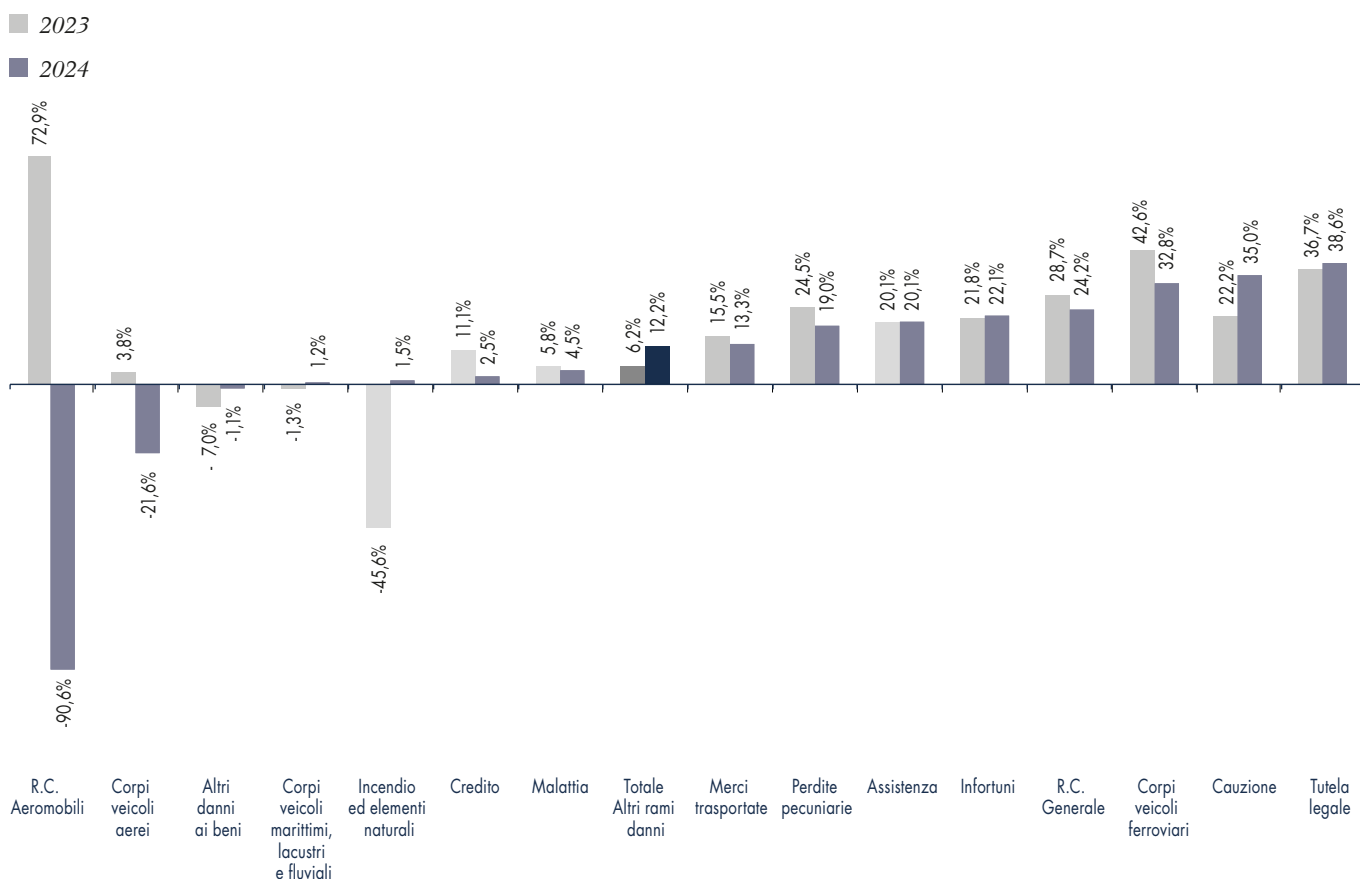
Le **riserve tecniche dirette** delle altre assicurazioni danni, al netto delle somme da recuperare da assicurati e da terzi, sono state pari nel 2024 a 34.840 milioni; in particolare, 12.854 milioni sono relativi alla riserva premi e 21.986 alla riserva sinistri. Il ramo nel quale si registra l'importo più elevato di riserve tecniche è quello della r.c. generale, per il quale è stato previsto a fine 2024 un accantonamento pari a 11.514 milioni per sinistri e premi, in linea con

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

l'anno precedente; rilevanti le riserve accantonate nel ramo incendio pari a 7.505 milioni, in riduzione rispetto a quanto accantonato nel 2023 (quasi 9.200 milioni). Registrano, infine, una riserva complessiva superiore ai 3.000 milioni i rami infortuni (3.647 milioni), malattia (3.657) e altri danni ai beni (3.720).

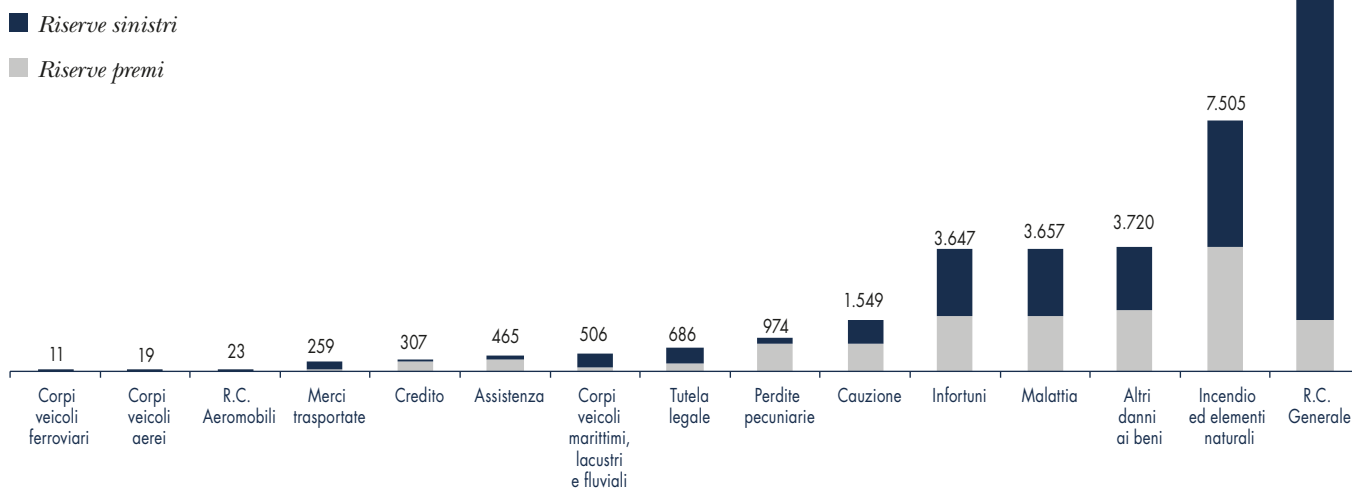
### Incidenza del risultato del conto tecnico complessivo del portafoglio diretto su premi di competenza per ramo di attività (%)

Media 2024: 12,2%



### Riserve tecniche rami danni – Anno 2024

Valori in milioni



### ENTRATA IN VIGORE DELL'OBBLIGO ASSICURATIVO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE A COPERTURA DEI DANNI CAUSATI DA EVENTI NATURALI E RISCHI CATASTROFALI CAT-NAT E CREAZIONE DEL POOL ASSICURATIVO

Come noto l'art. 1, commi 101-111 (Misure in materia di rischi catastrofali) della legge di bilancio 2024 (n. 213 del 30 dicembre 2023) inserisce, per la prima volta nel quadro normativo italiano, un obbligo per le imprese di assicurarsi contro i rischi catastrofali (alluvione, inondazione, esondazione, sisma e frana).

L'obbligo assicurativo riguarda le imprese con sede legale in Italia e le imprese aventi sede legale all'estero con una stabile organizzazione in Italia, tenute all'iscrizione nel Registro delle imprese ai sensi dell'art. 2188 del Codice civile, ad esclusione delle imprese agricole che esercitano un'attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame e attività connesse.

Il comma 101 della legge individua i beni coperti in caso di evento calamitoso in quelli elencati dall'art. 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3) del Codice civile, "a qualsiasi titolo impiegati per l'esercizio dell'attività di impresa, con esclusione di quelli già assistiti da analoga copertura assicurativa, anche se stipulata da soggetti diversi dall'imprenditore che impiega i beni" e quindi: terreni e fabbricati; impianti e macchinari; attrezzature industriali e commerciali.

In considerazione di alcuni dubbi interpretativi sorti in merito al perimetro soggettivo della norma, nell'ambito del d.l. 19 ottobre 2024, n. 155, recante "misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali" – c.d. d.l. Fiscale, convertito in legge lo scorso dicembre, è stato previsto un intervento normativo sul comma 2 della legge con il quale è stato chiarito che "L'oggetto della copertura assicurativa di cui all'art. 1, comma 101, primo periodo, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è riferito ai beni elencati dall'art. 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del codice civile, a qualsiasi titolo impiegati per l'esercizio dell'attività di impresa, con esclusione di quelli già assistiti da analoga copertura assicurativa, anche se stipulata da soggetti diversi dall'imprenditore che impiega i beni".

Tale modifica ha specificato che il perimetro oggettivo della copertura non sono i beni di cui all'art. 2424 c.c. in quanto immobilizzazioni ma i beni elencati in tale articolo "a qualsiasi titolo impiegati". Pertanto, l'obbligo di assicurarsi non grava solo sui proprietari degli stessi ma anche sui meri utilizzatori (es. affittuari).

La normativa primaria disciplina, inoltre, le modalità di offerta della copertura (comma 103); le variabili di polizza e i premi (comma 104) e prevede, un obbligo a contrarre, oltre che per le imprese che devono assicurarsi, anche per le compagnie di assicurazione, stabilendo che il rifiuto o l'elusione da parte delle stesse di fornire una copertura Cat-Nat sia punito da IVASS con una sanzione amministrativa pecuniaria di importo compreso tra 100 mila e 500 mila euro.

Infine, la legge prevede un meccanismo di collaborazione pubblico-privato in cui SACE S.p.A. (in qualità di riassicuratore pubblico) è autorizzata a concedere

a condizioni di mercato, in favore degli assicuratori e riassicuratori del mercato privato, una copertura fino al 50% degli indennizzi cui i medesimi sono tenuti a fronte del verificarsi degli eventi di danno dedotti in contratto.

### **Il decreto attuativo**

Il 27 febbraio 2025 è stato pubblicato, nella Gazzetta Ufficiale n. 48/2025, il d.m. n. 18/2025 che stabilisce le modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione contro i rischi catastrofali. Il provvedimento si suddivide in 11 articoli:

**Art. 1 – Definizioni.** In ad integrazione di quanto previsto dalla normativa primaria, viene ulteriormente precisato sia il perimetro soggettivo dell'obbligo, ossia le imprese che dovranno stipulare le coperture, sia il perimetro oggettivo e quindi i beni che dovranno essere assicurati.

Vengono poi riportate le definizioni dei principali parametri assicurativi (somma assicurata, scoperto, costo di ripristino, costo di rimpiazzo, etc.) fondamentali per delineare con accuratezza il perimetro della copertura assicurativa.

Nella parte finale del decreto vengono specificate le tre esclusioni standard che ricorrono più frequentemente nei testi di polizza ossia:

- i danni che sono conseguenza diretta del comportamento attivo dell'uomo o i danni a terzi provocati dai beni assicurati a seguito di eventi;
- i danni conseguenza diretta o indiretta di atti di conflitti armati, terrorismo, sabotaggio, tumulti;
- i danni relativi a energia nucleare, armi, sostanze radioattive, esplosive, chimiche o derivanti da inquinamento o contaminazione.

**Art. 2 – Oggetto della copertura.** Riprende integralmente quanto previsto dall'art. 1 comma 105 della finanziaria 2024 specificando tutti gli aspetti che dovrà disciplinare il decreto, ossia: definizione eventi calamitosi, modalità di determinazione e adeguamento periodico dei premi, limiti alla capacità di assunzione del rischio da parte delle imprese, aggiornamento dei valori di cui al comma 104, modalità di coordinamento in relazione agli atti di regolazione e vigilanza prudenziale di competenza di IVASS.

**Art. 3 – Eventi calamitosi.** Riporta le definizioni puntuali degli eventi assicurati ossia di alluvione, inondazione, esondazione, sisma e frana.

**Art. 4 – Determinazione e adeguamento periodico dei premi.** Al primo comma viene ribadito che il premio deve essere proporzionato al rischio. Viene, inoltre, specificato che i premi devono tenere conto delle misure di mitigazione del rischio adottate dall'assicurato e del principio di mutualità. Tale disposizione nasce con il chiaro intento di incentivare i soggetti su cui grava l'obbligo a muoversi velocemente per adottare misure in grado di prevenire l'evento avverso.

**Art. 5 – Capacità di assunzione.** Individua i criteri che le compagnie dovranno adottare per la definizione della propria capacità assuntiva, superata la quale le stesse potranno decidere di non assicurare più il rischio senza che si possa configurare un'elusione dell'obbligo a contrarre (c.d. limite di tolleranza).

**Art. 6 – Entità danno indennizzabile.** Ribadisce che lo scoperto non deve essere superiore al 15% e specifica che per le imprese con somma assicurata superiore a 30 milioni di euro, la determinazione del danno indennizzabile è rimessa alla libera negoziazione delle parti.

**Art. 7 – Massimali o limiti di indennizzo.** Prevede che per la fascia fino a 1 milione di somma assicurata il limite di indennizzo deve essere pari alla somma assicurata; per la fascia da 1 milione a 30 milioni, il limite di indennizzo non deve essere inferiore al 70% della somma assicurata. Oltre tale importo la definizione dei limiti di indennizzo viene rimessa alla libera negoziazione delle parti.

**Art. 8 – Trasparenza offerta assicurativa.** Al fine di garantire la trasparenza e la concorrenzialità dei servizi assicurativi nonché un'adeguata informazione, le imprese di assicurazione mettono a disposizione di ogni punto vendita e nei siti internet il documento informativo e le condizioni di contratto praticate sul territorio nazionale.

**Art. 9 – Disposizioni relative all'operatività della riassicurazione da parte di SACE S.p.A.** Dispone che nella cessione dei rischi tra l'impresa di assicurazione e SACE, l'impresa può decidere di cedere tutto il portafoglio oppure escludere dallo stesso i rischi *corporate*.

**Art. 10 – Approvazione dello schema di convenzione di cui al comma 108 dell'art. 1 della legge 30 dicembre 2023 n. 213.** Viene specificato che lo schema di convenzione con SACE forma parte integrante del decreto e che per aderire al suddetto schema, le compagnie dovranno sottoscrivere apposito atto di adesione entro il termine previsto dal suddetto schema.

**Art. 11 – Disposizioni transitorie e di rinvio.** Dispone che per adeguare i testi di polizza alla nuova normativa, le imprese di assicurazione avranno 30 giorni dalla pubblicazione del decreto. Per le polizze già in essere, l'adeguamento decorrerà dal primo rinnovo o quietanzamento utile. Inoltre, qualora uno degli eventi coperti dalla polizza si verifichi entro la scadenza prevista dal comma 101 art. 1 legge bilancio 2024, le imprese di assicurazione saranno tenute a verificare l'adeguatezza della proposta tariffaria entro 30 giorni al fine di proseguire la sottoscrizione di nuove coperture.

### I chiarimenti della relazione illustrativa

Nella relazione illustrativa che accompagna il decreto sono stati chiariti due aspetti molto importanti su cui vale la pena soffermarsi.

In primo luogo, si specifica che l'obbligo assicurativo riguarda tutte le imprese "per cui è normativamente prevista l'iscrizione nel registro delle imprese, in qualsiasi sezione e per qualsiasi finalità, secondo il codice civile e le leggi speciali o la normativa regolamentare o attuativa, tempo per tempo vigente". Tale interpretazione, del resto, è coerente con la ratio della norma considerato che la legge nasce proprio con l'intento di tutelare soprattutto le realtà più piccole, e quindi più fragili, dagli eventi catastrofici.

L'altro chiarimento cruciale riguarda l'illustrazione puntuale degli eventi "inclusi nella copertura e di quelli che invece non vi rientrano che vengono riportati in una tabella in calce alla relazione .

### **La proroga del termine per l'adeguamento**

In data 30 maggio 2025, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge 27 maggio 2025 n. 78 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del d.l. 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali".

Il provvedimento ha prorogato il termine, inizialmente fissato per tutte le imprese al 31 marzo 2025, entro cui le attività produttive dovranno adeguarsi all'obbligo assicurativo. Per le medie imprese, la scadenza è stata posticipata al 1° ottobre 2025 mentre per le piccole e microimprese al 31 dicembre 2025.

Il termine del 31 marzo 2025 è, invece, rimasto in vigore per le grandi imprese ma con sospensione per 90 giorni dell'impianto sanzionatorio per le imprese che non si assicureranno entro il termine prestabilito.

Durante l'iter di conversione del provvedimento, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha istituito un tavolo di lavoro congiunto con ANIA e tutte le associazioni maggiormente rappresentative del mondo imprenditoriale.

Allo stesso tempo, in un'ottica di massima collaborazione, ANIA ha costituito, su richiesta di alcune associazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative delle micro/piccole e medie imprese, un ulteriore tavolo tecnico per dipanare eventuali problemi di natura operativa relativi all'applicazione della norma.

ANIA ha, inoltre, pubblicato sul proprio sito una guida rapida con alcuni chiarimenti relativi alle previsioni del decreto e delle FaQ alle domande più frequenti.

In questo contesto, l'Associazione ha tenuto fermo l'auspicio di non scardinare l'impianto normativo originario, limitando gli interventi emendativi a poche modifiche, principalmente a carattere interpretativo o esplicativo di alcuni temi e criticità provenienti dagli attori economici coinvolti nell'applicazione della normativa.

Il provvedimento si compone di due articoli e gli interventi emendativi si sono concentrati sul corpo dell'art. 1 recante "Misure urgenti in materia di polizze catastrofali" sia mediante integrazioni che hanno riguardato il comma 1 sia con l'aggiunta di cinque commi dopo il comma 3 (dal 3-bis al 3-sexies).

Si riportano qui di seguito le principali novità previste dalla legge.

- **Modifica dei criteri dimensionali di riferimento**

Si evidenzia in primo luogo che l'art. 1, comma 1 – che dispone la proroga del termine entro cui stipulare le coperture assicurative Cat-Nat rispettivamente al 1° ottobre 2025 per le imprese di medie dimensioni e al 31 dicembre 2025 per le piccole e microimprese – ha visto l'introduzione, quale parametro dimensionale di riferimento, dei contenuti della raccomandazione 2003/361 CE della Commissione del 6 maggio 2003 in luogo della direttiva (UE) 2023/2775, originariamente indicata nel testo del d.l. 39/2025.

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Segnatamente, le “medie imprese” sono quelle che occupano meno di 250 persone e il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni. Si intende poi per “piccola impresa” quella che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni, mentre per “microimpresa” ci si riferisce a quella che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni.

Rimane invece invariata la definizione di “grandi imprese” per le quali, fermo il termine entro cui stipulare le coperture assicurative fissato al 31 marzo 2025, si farà riferimento alle prescrizioni rese sul punto dalla direttiva delegata (UE) 2023/2775.

Quest’ultima chiarisce che per “grandi imprese” si intendono quelle che, alla data di chiusura del bilancio, superano i limiti numerici di almeno due dei tre criteri seguenti: totale dello stato patrimoniale: 25 milioni; ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 50 milioni; numero medio dei dipendenti occupati durante l’esercizio: 250.

A esito degli interventi emendativi si possono così sintetizzare i requisiti dimensionali e i relativi termini di scadenza per la stipula delle coperture assicurative:

Categoria	Requisiti dimensionali	Scadenza del termine
<b>Microimpresa</b>	< 10 occupati e Fatturato annuo o totale di bilancio annuo ≤ 2 mln €	31 dicembre 2025
<b>Piccola impresa</b>	< 50 occupati e Fatturato annuo o totale di bilancio annuo ≤ 10 mln €	31 dicembre 2025
<b>Media impresa</b>	< 250 occupati e Fatturato annuo ≤ 50 mln € o Totale di Bilancio annuo ≤ 43 mln €	1° ottobre 2025
<b>Grande impresa</b>	Alla data di chiusura del bilancio almeno due dei criteri seguenti: Totale dello stato patrimoniale > 25 mln €; Ricavi netti delle vendite e delle prestazioni > 50 mln €; Numero medio dei dipendenti occupati durante l’esercizio > 250	31 marzo 2025

### • Beni assicurabili e abusi edilizi

Con l’introduzione del comma 3 – quinquies viene specificato, intervenendo sull’art. 1, comma 106, della legge 213/2023 che l’assicuratore è “tenuto ad assicurare esclusivamente gli immobili costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio ovvero la cui ultimazione risale a una data in cui il rilascio di un titolo edilizio non era obbligatorio”.

Il medesimo comma stabilisce anche l’assicurabilità degli immobili oggetto di sanatoria o per i quali, invece, sia in corso un procedimento di sanatoria o di condono.

La disposizione citata, infine, estromette gli immobili non assicurabili – in ragione delle specifiche inerenti al titolo edilizio – dalla spettanza di indennizzi,

contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali.

- **Limiti di scoperto o franchigia massima**

Novità rilevante è rappresentata dal comma 3-ter che introduce un'aggiunta all'art. 1 comma 104 della legge 213/2023 prevedendo che i limiti di scoperto o franchigia massima (fissati nella misura del 15% del danno) unitamente alla proporzionalità dei premi non si applicano alle grandi imprese, come definite dall'art. 1, comma 1, lettera "o", del d.m. 18/2025 (che aveva dato esecuzione alla legge 213/2023 disponendo le modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione dei rischi catastrofali) e alle società controllate e collegate ai sensi dell'art. 2359 c.c.

Queste ultime, per poter essere ricomprese nell'ipotesi derogatoria delineata, alla data di chiusura del bilancio dovranno possedere congiuntamente i requisiti di fatturato e numero di dipendenti individuati dal citato passaggio del d.m. 18/2025 (vale a dire fatturato maggiore di 150 milioni ed un numero di dipendenti pari o superiore a 500) e dovranno essere oggetto di un contratto assicurativo globale valido per tutto il gruppo.

Da evidenziare che, in tale frangente, i requisiti dimensionali da prendere in considerazione sono quelli fissati dal d.m. 38/2025 e non quelli posti dalla direttiva delegata 2023/2775 e utilizzati per l'indicazione del limite temporale entro il quale procedere alla sottoscrizione delle coperture assicurative Cat-Nat di cui sopra si è reso il dettaglio.

- **Monitoraggio sui premi assicurativi**

Il comma 3-quater interviene sull'art. 1, comma 105-bis della legge 213/2023 disponendo che il Garante per la sorveglianza dei prezzi (di cui all'art. 2 della legge 244/2007), in collaborazione con IVASS e anche su segnalazione delle imprese su cui grava l'obbligo assicurativo, svolge funzioni di controllo e verifica per prevenire fenomeni speculativi sui premi assicurativi.

- **Valore dei beni da assicurare**

Il comma 3-bis introduce un'aggiunta all'art. 1, comma 101 della legge 213/2023 specificando i parametri da utilizzare nella determinazione del valore dei beni da assicurare disponendo, in particolare, che verrà considerato per i beni immobili il valore di ricostruzione a nuovo, per i beni mobili il costo di rimpiazzo e infine, per i terreni il costo di ripristino delle condizioni previe. Si tratta, peraltro, di parametri il cui contenuto era stato previamente definito dal già citato d.m. 18/2025.

- **Rapporti tra imprenditore e proprietario dei beni impiegati nell'attività di impresa**

Gli interventi emendativi hanno poi affrontato il tema relativo all'assicurazione contratta dall'imprenditore, al fine di adempiere all'obbligo previsto dalla già menzionata legge 213/2023, per la copertura di beni di proprietà di terzi impiegati nella propria attività e non assistiti da analoga tutela assicurativa.

Il comma 3-sexies, su tale fattispecie, ha infatti precisato che l'eventuale indennizzo spettante in caso di evento catastrofale sia corrisposto al proprietario del bene.

Quest'ultimo, a cui peraltro l'imprenditore dovrà avere comunicato l'avvenuta stipulazione della polizza per conto di chi spetta, è tenuto a utilizzare gli importi liquidati dall'assicuratore per il ripristino degli stessi beni danneggiati o periti o, comunque, della loro funzionalità.

Qualora il proprietario risulti inadempiente rispetto a tale obbligo all'imprenditore è riconosciuto il diritto a una somma corrispondente al lucro cessante per il periodo di interruzione dell'attività di impresa a causa dell'evento catastrofale, nel limite del 40% dell'indennizzo percepito dal proprietario. Lo stesso imprenditore ha comunque privilegio, ai sensi dell'art. 1891, comma 4 del Codice civile, per il rimborso dei premi pagati, delle spese del contratto nonché per le somme corrispondenti al lucro cessante.

Le modifiche apportate dalla legge di conversione hanno efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione, vale a dire dal 31 maggio 2025.

### **Il pool assicurativo Cat-Nat**

ANIA, in stretta collaborazione con le imprese assicurative, ha lavorato intensamente al fine di mettere a terra un'ipotesi di pool assicurativo volta a favorire la ricerca di capacità riassicurativa a costi più sostenibili relativamente ai rischi catastrofali oggetto dell'obbligo assicurativo, garantendo allo stesso tempo una maggiore accessibilità alle polizze assicurative e una capillarità dell'offerta in coerenza con lo spirito della legge.

Lo strumento è stato costruito con un duplice obiettivo:

- in primis, garantire l'attuazione della partnership pubblico-privato voluta dalle istituzioni per garantire l'attuazione della norma sull'obbligo assicurativo;
- in secondo luogo, apportare beneficio alle imprese assicurate garantendo l'accessibilità a polizze più sostenibili da un punto di vista economico; mercato assicurativo e riassicurativo.

Per le imprese che si assicurano, l'auspicio è che queste potranno beneficiare di un contenimento dei costi di polizza grazie a una minore volatilità dei premi e dei portafogli delle compagnie di assicurazione.

Per le compagnie consorziate, la partecipazione al pool potrà tradursi in minori costi di riassicurazione grazie alla diversificazione dei rischi, una maggiore stabilità dei risultati e conseguentemente un miglior impiego del capitale.

Per le imprese di riassicurazione, il pool potrà generare una maggiore fiducia nei confronti delle compagnie grazie a un portafoglio maggiormente sostenibile e diversificato che possa rendere più appetibile anche la riassicurazione proporzionale, oggi meno utilizzata per i rischi catastrofali.

In base a quanto previsto dallo statuto il pool Cat-Nat agirà in nome e per conto delle imprese assicurative consorziate, provvedendo alla cessione a riassicuratori

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

terzi esterni allo stesso pool (ivi inclusa SACE S.p.A.) dei rischi assicurativi assunti ai sensi della citata legge 213/2023.

Il pool si configura come un consorzio con attività esterna, di diversa natura rispetto all'ipotesi di copertura assicurativa prestata in forma consortile prevista dalla legge 213/2023, che agisce in nome e per conto delle compagnie nella sottoscrizione ed esecuzione dei trattati di riassicurazione con le seguenti caratteristiche:

- adesione volontaria senza quota minima di adesione. Al momento non è prevista una quota minima di adesione ma questa potrà essere eventualmente deliberata dal comitato di indirizzo una volta costituito il pool;
- trasversalità del portafoglio apportato con esclusione della clientela *large corporate*. La definizione di “grandi imprese” da prendere a riferimento è quella prevista dal decreto attuativo precedentemente descritto;
- possibilità di cessioni di porzioni aggiuntive di portafoglio ma entro determinati limiti;
- libertà di recesso dal pool con preavviso minimo;
- governance ispirata a principi di indipendenza e imparzialità:
  - un comitato di indirizzo composto dal Presidente (nominato sulla base di principi di indipendenza prestabiliti) e da otto rappresentanti delle compagnie che non rivestono ruoli apicali in funzioni strategiche negli aderenti al pool;
  - una segreteria tecnica composta da membri indipendenti, incaricata di aggregare i rischi apportati dai consorziati;
  - adozione di procedure interne volte a evitare lo scambio di informazioni sensibili;
- cessione “a premio puro” sul mercato della riassicurazione e autonomia di ciascuna compagnia di definire il ‘premio commerciale’ sul mercato a valle. Sarà la segreteria tecnica del pool a reperire le quotazioni dai riassicuratori, inclusa SACE, del tasso di premio puro che loro proporranno;
- riassicurazione su base proporzionale (riassicuratori di mercato e SACE) e/o su base non proporzionale (*excess of loss*) in funzione delle indicazioni fornite dalle compagnie alle quali afferisce il rischio riferito.

Nello statuto del pool oltre alla governance suindicata vengono descritte anche le modalità di calcolo del fabbisogno riassicurativo che consiste nella somma delle esposizioni derivanti dai rischi che le compagnie consorziate si impegnano a cedere tramite il pool in un dato anno:

- ciascuna compagnia comunica alla segreteria tecnica la propria proposta di cessione massima in riassicurazione delle esposizioni rilevanti per l'anno successivo, comprensiva della quota minima trasversale determinata annualmente dal Comitato di indirizzo;
- se il valore della proposta di cessione massima di una compagnia è inferiore al valore della quota minima trasversale, la compagnia può recedere dal pool;
- la proposta di ciascuna compagnia è soggetta a rideterminazione da parte della segreteria tecnica, che può modificarne l'ammontare solo in riduzione e in modo proporzionale per tutti i consorziati (c.d. rischio riferito).

Nel regolamento del pool viene invece disciplinato il meccanismo di cessione dei rischi al pool che avviene anche a fronte della corresponsione di un premio puro di riassicurazione quotato dalla segreteria tecnica e che include anche una stima delle componenti di natura aggiuntiva negoziate con i riassicuratori:

- l’adesione al pool richiede la cessione in riassicurazione (proporzionale e/o non proporzionale), tramite il pool stesso, di una quota minima di rischio distribuita trasversalmente sull’intero portafoglio dei rischi rilevanti assicurati dalla compagnia consorziata;
- le compagnie consorziate hanno facoltà di cedere in riassicurazione non proporzionale una quota del proprio portafoglio di rischi rilevanti che non deve superare il 25% della capacità complessiva del pool;
- ciascuna compagnia consorziata ha l’obbligo di mantenere a proprio carico una quota di ritenzione del rischio relativo alle polizze emesse non inferiore al 10% del rischio assicurato, limitatamente al rischio oggetto di cessione in riassicurazione proporzionale.

### **Previsione di una delega a definire schemi assicurativi finalizzati a indennizzare persone fisiche e imprese per i danni agli edifici subiti a causa di eventi catastrofici**

In data 1° aprile u.s. è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge 18 marzo 2025, n. 40, rubricata “Legge quadro in materia di ricostruzione post-calamità” (di seguito la “Legge”), entrata in vigore il 2 aprile 2025.

La nuova normativa, in generale, contiene i principi organizzativi per la ricostruzione nei territori colpiti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall’attività dell’uomo per i quali sia cessato o sia stato revocato lo stato di emergenza di rilievo nazionale (Capo I), nonché le misure per la ricostruzione dei beni danneggiati pubblici e privati (Capo II) e le misure per la tutela ambientale (Capo III).

Sono altresì previste due disposizioni di impatto per il mercato assicurativo: l’art. 23 (“Procedura di liquidazione anticipata del danno”) e l’art. 26 (“Delega al Governo in materia di indennizzi per danni causati da calamità naturali ed eventi catastrofici”).

La prima (art. 23) prevede che il soggetto che ha stipulato una polizza assicurativa per la copertura dei danni a beni, mobili e immobili, strumentali all’esercizio dell’attività di impresa che derivino da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall’attività dell’uomo<sup>(1)</sup>, situati nei territori per i quali è stato dichiarato lo stato di ricostruzione di rilievo nazionale ai sensi dell’art. 2 della Legge,

<sup>(1)</sup> Ferma l’affinità di argomento si tratta di presupposti diversi rispetto a quelli previsti dalla legge di bilancio 2024 (l. 213/2023) che, con l’art. 1, comma 101, ha previsto per “le imprese con sede legale in Italia e le imprese aventi sede legale all’estero con una stabile organizzazione in Italia, tenute all’iscrizione nel registro delle imprese ai sensi dell’art. 2188 del codice civile” la stipula di contratti assicurativi “a copertura dei danni ai beni di cui all’art. 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del codice civile direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofici verificatisi sul territorio nazionale” per tali intendendosi “i sismi, le alluvioni, le frane, le inondazioni e le esondazioni” (c.d. polizze Cat-Nat).

può chiedere l'immediata liquidazione, nel limite del 30% del suo ammontare, del danno complessivamente indennizzabile in base al contratto, come stimato da perizia asseverata da un tecnico abilitato.

La disposizione in commento disciplina poi la procedura da seguire per ottenere la liquidazione anticipata che si articola nei termini seguenti:

- la richiesta va inviata all'impresa assicuratrice entro novanta giorni dall'evento anche in deroga ai termini previsti dal contratto di assicurazione;
- l'impresa, entro quindici giorni dalla ricezione della richiesta, effettua un sopralluogo per verificare sia lo stato dei luoghi e le effettive condizioni dei beni strumentali sia la riconducibilità causale diretta dei danni esistenti agli eventi calamitosi;
- entro cinque giorni dal sopralluogo, se non sorgono contestazioni sul danno e sulla sua riconducibilità causale agli eventi calamitosi, l'impresa assicuratrice liquida all'avente diritto un importo pari al 30% del danno indennizzabile ai sensi del contratto di assicurazione. Se il sopralluogo non è effettuato nel termine suddetto, l'impresa provvede alla liquidazione entro venti giorni dalla data di ricezione della richiesta.

In primo luogo, va evidenziata, coerentemente con le finalità della Legge in commento, la preponderanza dell'elemento territoriale; i beni danneggiati devono essere infatti situati nelle aree per le quali è intervenuta la dichiarazione dello stato di ricostruzione di rilievo nazionale disciplinata dall'art. 2 della Legge.

Viene poi in rilievo un aspetto di natura temporale; è necessaria, come sopra accennato, la dichiarazione dello stato di ricostruzione che, a sua volta, a seguito di una procedura estremamente articolata, può intervenire entro il termine di scadenza dello stato di emergenza di rilievo nazionale<sup>(2)</sup> la cui durata, stando alla normativa attualmente vigente, non può superare i 12 mesi ed è prorogabile per non più di ulteriori 12 mesi.

Da ultimo, sempre con riguardo alle peculiari tempistiche previste dalla Legge in esame, deve porsi attenzione al limite di novanta giorni dall'evento entro il quale deve essere trasmessa all'impresa di assicurazione la richiesta di liquidazione.

Si evidenzia come, in riferimento alle previsioni del comma 2 dell'art. 23, il termine per l'effettuazione del sopralluogo da parte dell'impresa di assicurazione sia stato ridotto rispetto alle tempistiche inizialmente fissate (da 20 a 15 giorni).

---

<sup>(2)</sup> La dichiarazione di "stato di ricostruzione di rilievo nazionale" presuppone, differenziandosene, lo "stato di emergenza di rilievo nazionale" di cui all'art. 24 del Codice della protezione civile (d.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1). Quest'ultimo a sua volta, stante il rinvio all'art. 7, comma 1 lett. "c" della stessa norma, è condizionato dall'esistenza di "emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo".

La stessa dichiarazione di stato di ricostruzione di rilievo nazionale richiede poi l'impossibilità del ricorso alla soluzione di cui all'art. 25, comma 2, lett. "f" del Codice della protezione civile, vale a dire l'"attuazione delle misure per far fronte alle esigenze urgenti (...) anche attraverso misure di delocalizzazione, laddove possibile temporanea, in altra località del territorio regionale, entro i limiti delle risorse finanziarie individuate con delibera del Consiglio dei ministri, sentita la regione interessata".

Sul tema in argomento è inoltre stabilito che – fatte salve eventuali cause di nullità, annullabilità e risoluzione del contratto – l'iter liquidativo descritto non possa essere escluso per volontà delle parti e che l'impresa assicuratrice non possa porre eccezioni al fine di ritardare o evitare la prestazione.

Va evidenziato che il procedimento sopra descritto non pregiudica, successivamente al versamento dell'anticipazione della liquidazione, l'ordinario svolgimento delle procedure di verifica e liquidazione del danno previste dal contratto di assicurazione.

Le nuove disposizioni si applicano ai contratti stipulati a partire dal 3 aprile 2025 e a quelli stipulati in data anteriore per i quali, alla medesima data, non siano decorsi i termini contrattuali per l'invio della denuncia di sinistro; da notare che in quest'ultimo caso la norma fa riferimento ai termini contrattuali, e non a quello ora previsto dalla Legge (90 giorni dall'evento).

La seconda disposizione rilevante per il settore è l'art. 26 che delega il Governo ad adottare, entro il 2 aprile 2026, uno o più decreti legislativi per la definizione di schemi assicurativi finalizzati a indennizzare persone fisiche e imprese per i danni al patrimonio edilizio cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofici, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) individuare la platea dei soggetti aventi diritto all'indennizzo e la tipologia di immobili ammissibili a tali forme di copertura, assicurando l'efficiente coordinamento degli schemi assicurativi a supporto della ricostruzione con gli interventi pubblici effettuati, secondo la normativa vigente, in occasione di eventi calamitosi e catastrofici;
- b) individuare la tipologia dei rischi assicurabili e dei danni suscettibili di indennizzo nonché l'entità dei massimali assicurativi, in attuazione di parametri e criteri idonei a garantire adeguata e uniforme copertura nell'intero territorio nazionale;
- c) promuovere la costituzione presso la Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici (CONSAP) S.p.A. di un ruolo di esperti per la stima economica dei danni prodotti da eventi calamitosi;
- d) valorizzare forme di compartecipazione delle imprese assicuratrici allo sviluppo dei predetti schemi assicurativi, anche al fine di mitigare, contenere e razionalizzare gli impatti sulla finanza pubblica derivanti dalle misure di intervento pubblico attivate in occasione di eventi calamitosi e catastrofici.

Per quanto riguarda, in particolare, il criterio di cui alla lett. c), riferito alla costituzione di un ruolo di esperti, dovranno naturalmente esserne attentamente valutati i presupposti, i requisiti e le modalità di utilizzo.

Occorre sottolineare che la disposizione è anche il frutto di proposte rivolte da ANIA alle istituzioni competenti.

L'auspicio è che lo schema assicurativo che verrà adottato sia in grado di ridurre il significativo gap di protezione assicurativa che il nostro Paese sconta rispetto ai rischi catastrofici, soprattutto se paragonato ad altre realtà internazionali.

### CATASTROFI NATURALI: GLI EVENTI DEL 2024, STIMA DELL'ATTUALE ESPOSIZIONE DEL MERCATO ASSICURATIVO

Secondo il rapporto Sigma Swiss Re 2025, il 2024 è stato caratterizzato da 336 eventi catastrofali (erano 332 nel 2023 e 285 nel 2022) che hanno determinato, a livello mondiale, perdite economiche per 318 miliardi di dollari, superiori a quelle di circa 280 miliardi del 2023 e del 2022. Di tale importo, solo 137 miliardi sono coperti da polizze assicurative (108 nel 2023).

Le perdite economiche complessive relative a eventi catastrofali inclusi anche quelli *man made* ammontano a circa 328 miliardi di dollari; invece, nel 2023 ammontavano a 291 miliardi.

Gli eventi più devastanti nel 2024 sono stati gli uragani Helen e Milton negli Stati Uniti accaduti a breve distanza uno dall'altro nei mesi di settembre e ottobre, causando perdite assicurate stimate intorno ai 44 miliardi di dollari. Le perdite economiche dei due uragani complessivamente sono ammontati a 113 miliardi, il che indica che sono state quasi tre volte superiori rispetto a quelle coperte dalle polizze assicurative.

Secondo il rapporto Sigma, il 2024 è stato il secondo anno consecutivo in cui le perdite legate alle tempeste convettive hanno superato i 50 miliardi di dollari (53 nel 2024), ed è stato anche il secondo anno più costoso per questo tipo di evento catastrofale dopo il 2023, quando le perdite assicurate sono state di 70 miliardi (ai prezzi del 2024). Gli Stati Uniti continuano a registrare le maggiori perdite legate alle tempeste convettive, ma stanno aumentando anche in altri paesi. Ad esempio, con perdite assicurate di 2,3 miliardi, la grandinata dello scorso anno a Calgary è stata la più costosa mai registrata in Canada; anche in Giappone le perdite per tale evento hanno raggiunto il loro massimo storico (1,3 miliardi).

L'anno scorso in Europa le maggiori perdite assicurate sono da imputarsi agli eventi alluvionali per un totale di 9 miliardi di dollari; l'alluvione di fine ottobre a Valencia è stata la più devastante causando perdite per 4,7 miliardi, l'evento più costoso di tutti i tempi in Spagna.

Inoltre, non bisogna dimenticare, come riporta il rapporto, che il rischio alluvione è in aumento in molte regioni del mondo a causa dell'urbanizzazione, delle insufficienti misure di adattamento e del cambiamento climatico. Anche se la domanda di coperture legate agli eventi climatici è in crescita, il *gap* di protezione da colmare rimane ancora elevato sia per le esposizioni ai rischi primari sia per quelle ai rischi secondari.

Per concludere, nel 2024 il *gap* di protezione è stato di 181 miliardi di dollari, valore in aumento rispetto ai 177 del 2023 e alla precedente media decennale di 143 miliardi di dollari.

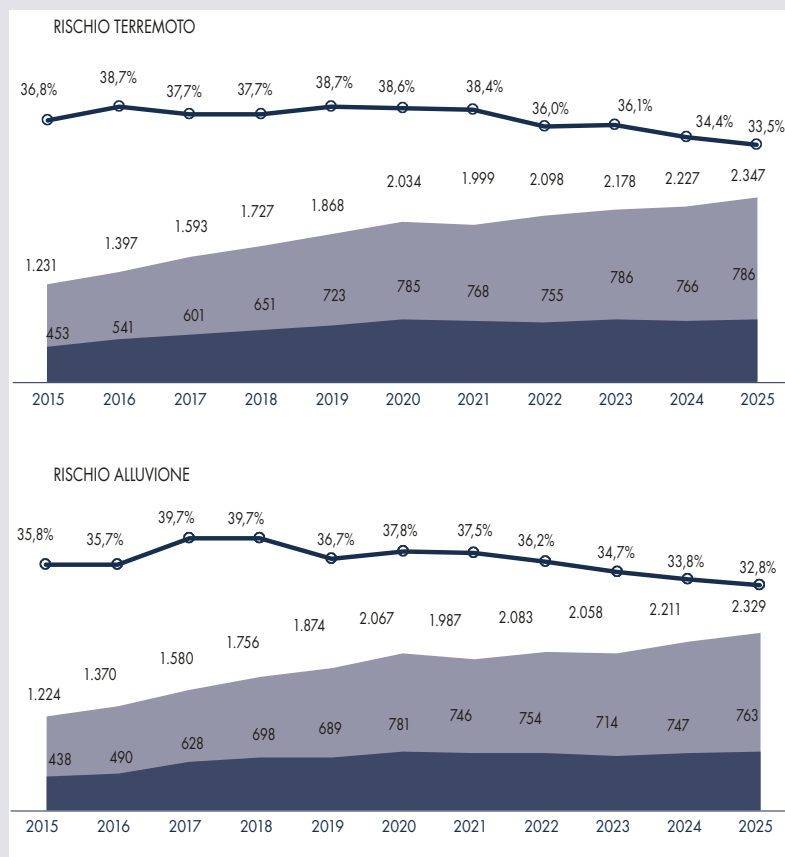
## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

La rilevazione risultante da PERILS<sup>(3)</sup> relativamente alle esposizioni assicurate contro i rischi catastrofali in Italia per l'anno 2025, permette di effettuare una stima delle somme assicurate per il patrimonio immobiliare italiano nella sua totalità. In particolare:

- per quanto riguarda i **rischi commerciali** (figura 1), tenuto conto delle partite di fabbricato, contenuto e danni indiretti, il totale delle somme assicurate è stimato pari a circa 2.300 miliardi di euro sia per il terremoto sia per l'alluvione, in aumento rispetto all'anno precedente (+5%). Tenendo conto dei limiti contrattuali previsti dalle coperture assicurative<sup>(4)</sup> (che a partire dal 2020 hanno registrato un lieve decremento sino a risultare pari a circa il 33% per entrambi i rischi nel 2025), l'esposizione complessiva risulta pari a 786 miliardi per il terremoto (+2,6% rispetto al 2024) e 763 miliardi per l'alluvione (+2,2% rispetto al 2024). Alla crescita delle esposizioni assicurate in valore assoluto per entrambi i rischi ha contribuito in misura rilevante il Lazio. Per il rischio terremoto, incrementi significativi si sono registrati anche in Liguria e Calabria, mentre per il rischio alluvione i principali contributi sono arrivati da Valle d'Aosta e Calabria.

**Figura 1**  
**Rischi commerciali**  
Valori in miliardi (€)

■ Totale somme assicurate  
■ Esposizione al netto lim. indennizzo  
● Limite medio di indennizzo



Fonte: elaborazioni ANIA su dati PERILS

<sup>(3)</sup> PERILS è un'organizzazione indipendente che raccoglie dati aggregati relativi al settore assicurativo allo scopo di aumentare la comprensione dei rischi assicurati. Per l'Italia, sulla base di una proposta concordata con ANIA, la richiesta dati di PERILS riguarda le esposizioni ai rischi terremoto e alluvione e, dal 2025, anche ai rischi tempeste convettiva e tempeste di vento extratropicale.

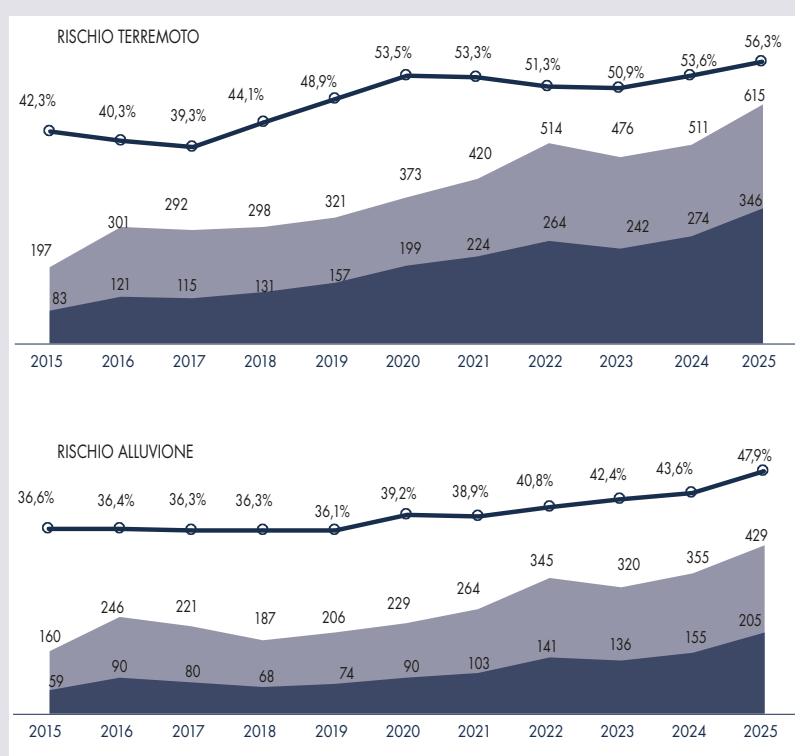
<sup>(4)</sup> Per limite di indennizzo si intende l'importo massimo entro il quale la compagnia di assicurazione è impegnata a offrire la propria prestazione. Tale limite è sufficientemente alto per coprire il valore totale della proprietà effettivamente esposto al danno in caso di sinistro ed è inoltre quello considerato ai fini del calcolo del premio (con l'effetto di ridurre l'entità in ragione della limitazione dell'impegno dell'assicuratore).

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

- con riferimento ai **rischi residenziali** (figura 2), tenuto conto delle partite di fabbricato, contenuto e danni indiretti, il totale delle somme assicurate è stimato pari a 615 miliardi di euro per il rischio terremoto (+20,4% rispetto al 2024) e 429 miliardi per l'alluvione (+20,7% rispetto al 2024). Se si tiene conto dei limiti contrattuali previsti dalle coperture assicurative (pari al 56% per il rischio terremoto, in lieve aumento dal 54% del 2024, e al 48% per il rischio alluvione, dal 44% del 2024), l'esposizione risulta pari a 346 miliardi per il terremoto e a 205 miliardi per l'alluvione. Quasi tutte le regioni hanno contribuito a tali variazioni positive. In particolare, per il rischio terremoto si segnalano il Trentino-Alto Adige, la Puglia e il Friuli-Venezia Giulia, mentre per il rischio alluvione i contributi più rilevanti provengono da Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Toscana.

**Figura 2**  
**Rischi residenziali**  
Valori in miliardi (€)

■ Totale somme assicurate  
■ Esposizione al netto lim. indennizzo  
● Limite medio di indennizzo



Fonte: elaborazioni ANIA su dati PERILS

La distribuzione territoriale delle esposizioni assicurate contro le catastrofi naturali, con riguardo sia ai rischi commerciali che residenziali, evidenzia una concentrazione nelle regioni del Nord, dove sono ubicati circa i due terzi delle coperture. Anche le regioni del Centro assumono un peso significativo, pari a circa il 20% del totale delle esposizioni.

Dati i livelli assoluti delle coperture assicurative in questione descritti in precedenza, è possibile che le variazioni osservate rispetto all'anno precedente siano in parte dovute a una classificazione delle informazioni che di anno in anno diventa più accurata da parte delle compagnie, a seguito dell'attenzione crescente riguardo alla gestione di tali rischi. È importante comunque precisare che si tratta di stime e che le stesse sono quindi suscettibili di scostamenti rispetto a ciò che effettivamente si verificherà nel corso dell'anno.

### LA DIFFUSIONE DELLE COPERTURE ASSICURATIVE DEI RAMI DANNI FRA LE AZIENDE ITALIANE

L'assicurazione costituisce un elemento chiave nella gestione del rischio d'impresa, offrendo protezione finanziaria rispetto a eventi imprevedibili che possono compromettere la stabilità aziendale. Oltre ai rischi operativi, legali e patrimoniali, crescono anche le esposizioni legate a eventi naturali di natura catastrofale, sempre più frequenti e impattanti in termini di perdite economiche. In questo contesto, dotarsi di coperture assicurative adeguate consente alle imprese di salvaguardare la continuità operativa e di rafforzare la propria capacità di resilienza nel lungo periodo.

Dal 2023, ANIA ha avviato una rilevazione statistica sulle coperture assicurative nei rami danni delle imprese/aziende presenti sul territorio italiano, con l'obiettivo anche di analizzare la diffusione delle polizze contro i rischi catastrofali naturali (Cat-Nat) e valutare l'impatto del cambiamento climatico sulla relativa domanda assicurativa. L'iniziativa è stata promossa in conformità con le disposizioni della legge di bilancio 2024 che ha introdotto l'obbligo per le imprese con sede legale in Italia di stipulare coperture assicurative contro specifiche tipologie di rischi catastrofali. La rilevazione è stata inoltre estesa alle altre coperture assicurative dei principali rami danni non direttamente connesse ai rischi fisici di natura catastrofale, con l'intento di monitorare nel tempo l'evoluzione della domanda assicurativa e il livello di protezione del settore imprenditoriale italiano.

L'indagine ha rilevato, per il periodo 2018–2024, la diffusione di 25 differenti tipologie di coperture assicurative<sup>(5)</sup> e di seguito si dà conto di quelle più diffuse ossia incendio, inondazioni/alluvioni, terremoto, frane, eventi atmosferici, responsabilità civile verso terzi (RCT), responsabilità civile verso i prestatori di lavoro (RCO), furto e *business interruption* (BI). L'analisi ha interessato le imprese incluse nei portafogli delle compagnie di assicurazione partecipanti alla rilevazione, le quali rappresentano circa il 70% del mercato italiano del ramo incendio, in termini di premi contabilizzati. L'universo analizzato comprende società di capitali, società di persone e imprese individuali.

Sulla base delle informazioni disponibili, e considerando che i dati raccolti non comprendono le aziende assicurate da compagnie estere, da società *captive* o da operatori non partecipanti alla rilevazione statistica, è stata effettuata una stima dell'universo delle imprese assicurate esistenti in Italia.

Nel 2024 si stima che circa 2,7 milioni di imprese abbiano sottoscritto almeno una delle 25 coperture assicurative considerate (tavola 1). Questo numero è in costante aumento da sette anni, con un incremento di quasi 60.000 aziende ri-

<sup>(5)</sup> Le coperture rilevate sono state le seguenti: incendio base, inondazioni/alluvioni, terremoto, eventi atmosferici, frane, atti vandalici e dolosi (incluso terrorismo), RCT (responsabilità civile verso terzi), RCO (responsabilità civile verso operai), responsabilità civile D&O (*directors & officers*), furto, BI (*business interruption*), cyber, r.c. ambientale, tutela legale, r.c. professionale, guasti macchine, CAR/EAR, attrezzature cantiere, decennale postuma, RPO (Rimpiazzo e posa in opera), energie rinnovabili, rischi merci trasportate, RCV (responsabilità civile vettore), r.c. prodotti e *Key-man*.

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Tavola 1 – Stima del numero di imprese assicurate per tipologia di copertura (in milioni)

Anno	Imprese assicurate	Incendio base	Alluvioni e inondazioni	Terremoto	Alluvioni e/o Terremoto	Frane	Eventi atmosferici	RCT	RCO	Furto	Business interruption
2018	2,33	1,87	0,14	0,12	0,17	0,00	1,49	1,83	0,36	0,46	0,09
2019	2,50	2,03	0,14	0,13	0,17	0,00	1,59	1,88	0,39	0,47	0,09
2020	2,51	2,05	0,22	0,20	0,27	0,00	1,62	1,90	0,41	0,49	0,11
2021	2,58	2,10	0,23	0,21	0,28	0,00	1,67	1,94	0,44	0,50	0,12
2022	2,59	2,09	0,23	0,22	0,29	0,00	1,69	1,98	0,46	0,51	0,12
2023	2,66	2,16	0,25	0,24	0,31	0,00	1,74	2,01	0,48	0,54	0,16
2024	2,72	2,26	0,29	0,28	0,34	0,02	1,78	1,97	0,41	0,54	0,20

petto al 2023 e di oltre 400.000 rispetto al 2018, anno in cui le imprese assicurate erano circa 2,3 milioni. Questo trend positivo evidenzia una crescente sensibilità delle imprese italiane a tutelarsi e a proteggersi contro i rischi più ricorrenti.

Le diverse garanzie assicurative sono state rilevate singolarmente, ossia analizzate come presenza/assenza nella copertura delle imprese. Tuttavia, è importante sottolineare che le medesime garanzie possono essere sottoscritte contemporaneamente da una stessa impresa. Pertanto, i dati non si riferiscono a pacchetti esclusivi o alternativi, ma indicano la diffusione di ciascuna garanzia tra le imprese assicurate.

### Coperture per rischi catastrofali e altre calamità naturali

- **Incendio base:** nel 2024, circa l'85% delle aziende che si sono assicurate ha sottoscritto la copertura incendio (poco meno di 2,3 milioni, in aumento rispetto ai 2,2 milioni nel 2023 e agli 1,9 milioni nel 2018) a conferma del ruolo centrale di questa garanzia nel portafoglio assicurativo aziendale.
- **Alluvioni e inondazioni:** la copertura per questo tipo di eventi è raddoppiata negli ultimi sette anni, evidenziando un'evoluzione significativa nella percezione e gestione del rischio climatico da parte delle imprese, sebbene il numero di quelle assicurate resti ancora molto contenuto. Nel 2018 risultavano assicurate circa 140.000 aziende; nel 2023 il numero era salito a 240.000, mentre nel 2024 si è registrato un ulteriore incremento del 16%, portando il totale a quasi 300.000 imprese. Tale crescita risulta coerente con l'introduzione, nella legge di bilancio 2024, di una previsione normativa volta a rendere obbligatoria questa forma di copertura, per la quale sono state stabilite scadenze progressive di adeguamento a partire da giugno 2025.
- **Terremoto:** la diffusione della copertura contro il rischio sismico ha seguito un andamento analogo a quello osservato per le alluvioni, a conferma del fatto che tali garanzie vengono frequentemente sottoscritte in modo congiunto, pur essendo disponibili anche in forma stand-alone. Il numero di imprese assicurate per il rischio terremoto è cresciuto da circa 120.000 nel 2018 a 280.000 nel 2024, in linea con l'obbligo normativo che prevede la sottoscrizione di questa copertura. Poiché le coperture contro le calamità naturali (terremoto e/o alluvioni) non risultano sempre sottoscritte congiuntamente, come invece previsto

dall'obbligo normativo che richiede anche la garanzia per frane, il numero di imprese che nel 2024 ha sottoscritto almeno una tra queste coperture si stima pari a circa 340 mila unità.

- **Frane:** la diffusione di questa tipologia di copertura risultava pressoché trascurabile fino al 2023, con meno di 3.000 imprese assicurate. Nel 2024 si registra un incremento significativo, in quanto anche questa garanzia rientra tra quelle soggette a obbligo assicurativo: il numero di aziende coperte ha infatti raggiunto quasi 20.000 unità. Tale valore è atteso in ulteriore crescita a partire dal 2025, con il progressivo adeguamento delle imprese alle nuove disposizioni.
- **Eventi atmosferici:** questa copertura risulta particolarmente diffusa tra le imprese assicurate, soprattutto in abbinamento alla garanzia incendio, di cui rappresenta un'estensione contrattuale. Il numero di aziende coperte è passato da circa 1,5 milioni nel 2018 a quasi 1,8 milioni nel 2024. Tale crescita è riconducibile all'aumento della frequenza e della severità degli eventi meteorologici estremi, spesso localizzati ma con impatti rilevanti sul patrimonio aziendale, nonché alla maggiore sensibilità delle imprese verso la gestione del rischio climatico. Oltre a grandine e vento forte, rientrano tra gli eventi assicurabili anche le bufere, le trombe d'aria, le nevicate eccezionali e le piogge intense. Tale copertura non rientra tra quelle soggette a obbligo normativo.

### Responsabilità civile e altre garanzie accessorie

- **RCT** (responsabilità civile verso terzi)<sup>(6)</sup>: dopo la copertura incendio, questa garanzia è tra le più frequentemente sottoscritte dalle imprese italiane. Il numero di aziende assicurate si mantiene pressoché stabile nel tempo, attestandosi intorno ai 2 milioni. L'elevata diffusione è riconducibile alla necessità di tutelarsi dai danni involontariamente cagionati a terzi nello svolgimento dell'attività aziendale, una forma di protezione spesso ritenuta essenziale anche in assenza di obblighi normativi, soprattutto nei settori produttivi, commerciali e nei servizi aperti al pubblico.
- **RCO** (responsabilità civile verso prestatori d'opera)<sup>(7)</sup>: anche il numero di aziende che sottoscrive tale copertura è rimasto stabile nel tempo e pari a circa 400 mila. La copertura RCO è quasi sempre venduta in combinazione con quella RCT, all'interno di un'unica polizza o pacchetto assicurativo di responsabilità civile generale dal momento che in molti settori (edilizia, impiantistica, logistica), la presenza congiunta di entrambe le coperture è spesso richiesta da committenti o da normative di settore.

<sup>(6)</sup> Contratto di assicurazione con il quale l'assicuratore si impegna a tenere indenne l'assicurato di quanto questi debba pagare, in quanto responsabile per legge, a titolo di risarcimento dei danni involontariamente cagionati a terzi o ai propri dipendenti e fornitori in conseguenza di un sinistro verificatosi in relazione ai rischi per i quali è prestata l'assicurazione. La garanzia comprende sia danni a persone (danni fisici, lesioni o infortuni), che a cose (guasti o distruzione di oggetti di proprietà di terzi).

<sup>(7)</sup> Contratto di assicurazione con il quale l'assicuratore si impegna a tenere indenne il datore di lavoro di quanto questi debba pagare all'infortunato, si tratti sia di un dipendente sia di un collaboratore. Questa garanzia si fa carico anche delle azioni di rivalsa esercitate da INAIL e INPS sul datore di lavoro. In questo caso, la polizza copre il danno biologico e patrimoniale richiesto da parte dell'infortunato, ma non corrisposto da INAIL.

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

- **Furto:** quasi un quinto delle imprese che si sono assicurate nel 2024 (oltre mezzo milione) presentavano questa copertura, in linea con il 2023, ma in aumento rispetto al 2018 quando erano poco più di 400 mila. La copertura furto è ampiamente diffusa tra le imprese per la necessità di tutelare beni strumentali e merci, soprattutto in presenza di magazzini, punti vendita o attrezzature facilmente sottraibili. È spesso inclusa in polizze multirischio e talvolta richiesta da committenti o finanziatori.
- **BI (business interruption)<sup>(8)</sup>:** la diffusione di questa garanzia, sebbene ancora limitata in termini assoluti, ha registrato una crescita significativa nel periodo considerato. Si stima che nel 2018 fossero assicurate meno di 100.000 imprese, mentre nel 2024 il numero è raddoppiato, raggiungendo le 200.000 unità. L'aumento è riconducibile a una maggiore consapevolezza dei rischi legati all'interruzione dell'attività produttiva a seguito di eventi dannosi (incendio, calamità naturali o eventi atmosferici estremi).

Sulla base di questa rilevazione e utilizzando l'universo delle imprese italiane risultante dal Censimento permanente delle imprese condotto da ISTAT, che nel 2021 rilevava circa 4,5 milioni di unità, è possibile stimare la percentuale di imprese assicurate rispetto all'intero tessuto produttivo nazionale, includendo società di capitali, di persone e ditte individuali. Nel 2024, la quota di imprese italiane assicurate avrebbe raggiunto il 60%, in crescita rispetto al 59% del 2023 e al 51% del 2018. Tale incremento ha interessato quasi tutte le tipologie di copertura (tavola 2).

Tavola 2 – Percentuale di imprese assicurate per tipologia di copertura rispetto al totale delle imprese italiane (\*)

Anno	Imprese assicurate	Incendio base	Alluvioni e inondazioni	Terremoto	Alluvioni e/o Terremoto	Frane	Eventi atmosferici	RCT	RCO	Furto	Business interruption
2018	51%	41%	3%	3%	4%	0%	33%	40%	8%	10%	2%
2019	55%	45%	3%	3%	4%	0%	35%	41%	9%	10%	2%
2020	55%	45%	5%	4%	6%	0%	36%	42%	9%	11%	2%
2021	57%	46%	5%	5%	6%	0%	37%	43%	10%	11%	3%
2022	57%	46%	5%	5%	6%	0%	37%	44%	10%	11%	3%
2023	59%	48%	6%	5%	7%	0%	38%	44%	11%	12%	4%
2024	60%	50%	6%	6%	7%	0%	39%	43%	9%	12%	4%

(\*) Fonte: ISTAT – Imprese attive e addetti (anno 2021)

Le coperture più diffuse nel 2024 restano incendio (50%, era il 41% nel 2018) e responsabilità civile verso terzi (43% dal 40% nel 2018), spesso incluse nei pacchetti base. In aumento anche le garanzie contro eventi atmosferici (39%, era 33% nel 2018) e rischi catastrofali come alluvioni e terremoti (entrambe al 6% dal 3% nel 2018), spinte dai nuovi obblighi assicurativi e dalla maggiore percezione del rischio. Come già accennato, se si tenesse conto del numero di imprese distinte che sottoscrive almeno una delle coperture relative ai rischi catastrofali, la percentuale salirebbe a poco più del 7%. In crescita furto (12%, era 10% nel 2018) e *business interruption* (4%, dal 2% nel 2018).

<sup>(8)</sup> La copertura *business interruption* è una copertura che prevede l'indennizzo, per mezzo di diaria, di tutte le perdite che derivano dall'interruzione totale o parziale dell'attività commerciale dovuta a danni materiali all'attività, al fabbricato e a tutti i suoi impianti, determinati da casi eccezionali.

### PROGETTO GRINS: LA DIFFUSIONE DELLE POLIZZE CAT-NAT TRA LE SOCIETÀ DI CAPITALI ITALIANE

Le catastrofi naturali rappresentano un rischio crescente per le imprese – amplificato anche dalla altrettanto crescente rilevanza dei cambiamenti climatici – in particolare per le imprese di dimensioni minori, che spesso non dispongono della solidità finanziaria necessaria per mitigare o superare gli impatti economici di tali eventi.

Per tale motivo è stato avviato uno studio, nell'ambito del progetto Grins<sup>(9)</sup> (di cui ANIA è parte dal 2023) e in collaborazione con l'Università di Venezia, sulla diffusione delle coperture contro le catastrofi naturali tra le imprese italiane (Cat-Nat), con riferimento, in particolare, a quelle oggetto dell'obbligo a contrarre previsto dalla legge di bilancio 2024, cioè terremoti, alluvioni, inondazioni, esondazioni e frane.

L'analisi è stata realizzata con il duplice obiettivo di:

- **investigare il fenomeno del *protection gap***<sup>(10)</sup> tra le imprese italiane per le coperture in esame – inteso come distanza tra il potenziale fabbisogno assicurativo di tali imprese (in funzione della loro vulnerabilità territoriale) e l'effettiva copertura assicurativa rilevata;
- **esplorare le determinanti della domanda di assicurazione** per tali garanzie sulla base delle caratteristiche delle imprese stesse (dimensione e settore di attività) e della loro esposizione ai rischi fisici associati a tali coperture.

Lo studio si basa su una rilevazione ANIA avviata a febbraio 2024 rappresentativa di circa il 70% del mercato italiano in termini di premi assicurativi del ramo incendio. L'indagine ha raccolto informazioni sul possesso o meno, per l'anno 2023, da parte delle imprese (società di capitali, società di persone e ditte individuali) presenti nei portafogli delle compagnie di assicurazione che hanno risposto alla richiesta dati, di 25 differenti tipologie di coperture a partire dal 2018<sup>(11)</sup>. Tali informazioni sono state successivamente incrociate con i dati presenti sul portale AIDA, per ottenere le informazioni economiche, finanziarie, anagrafiche e commerciali delle imprese (tra cui dimensione<sup>(12)</sup>, settore di attività e localizzazione delle ulteriori sedi rispetto alla sede legale).

<sup>(9)</sup> Partenariato esteso Grins (*Growing, Resilient, Inclusive and Sustainable*) realizzato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e costituito da un consorzio di università italiane, centri di ricerca ed enti privati.

<sup>(10)</sup> L'approccio adottato per il calcolo del *protection gap* è basato su una valutazione "ex-ante", ottenuta, cioè, a partire dall'osservazione del livello di rischio a cui l'impresa è esposta e non su una valutazione "ex-post", basata sulle perdite economiche subite dall'impresa stessa a evento avvenuto.

<sup>(11)</sup> Si segnala che l'analisi fa riferimento ai dati raccolti nella rilevazione condotta lo scorso anno, relativa agli anni 2018-2023.

<sup>(12)</sup> Per classificare le imprese sulla base della dimensione sono stati considerati il numero di addetti e i ricavi secondo i criteri dettati dalla raccomandazione della Commissione 2003/361/CE e recepita in Italia con il d.m. del 18/4/2005. In base a tale raccomandazione, le imprese sono considerate: "micro" se occupano meno di 10 addetti e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio non superiore a 2 milioni di euro; "piccole" se hanno meno di 50 addetti e un fatturato annuo o un totale di bilancio non superiore a 10 milioni di euro; "medie" se hanno meno di 250 addetti e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro oppure un totale di bilancio non superiore a 43 milioni di euro. Le imprese che superano almeno uno di questi limiti rientrano nella categoria delle grandi imprese.

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

L'analisi si concentra sulla diffusione delle coperture Cat-Nat per le sole **società di capitali**<sup>(13)</sup>; poiché, essendo tali società obbligate al deposito del proprio bilancio annuale presso il Registro delle Imprese, è possibile disporre di dati maggiormente attendibili e standardizzati su cui basare la classificazione delle imprese in termini di dimensione e settore di appartenenza (tavola 1).

Per rafforzare il grado informativo dell'analisi, queste informazioni sono state messe a confronto con quelle relative ad altre coperture diffuse tra le imprese italiane, cioè incendio base, responsabilità civile verso terzi (RCT), responsabilità civile verso i terzi per l'operatore (RCO), furto, *business interruption* ed eventi atmosferici. È opportuno specificare che quest'ultima, anche se relativa ad eventi naturali, non rientra nell'ambito di definizione delle Cat-Nat.

**Tavola 1 – Incidenza % delle coperture assicurative per tipologia di rischio sulle società di capitali che hanno almeno una garanzia**

Anno	N. di società con almeno una copertura assicurativa	Incendio base	RCT	RCO	Furto	Business Interruption	Eventi atmosferici	Alluvioni e Inondazioni	Terremoto	Frane
2018	461.929	75,6	66,8	23,3	31,1	7,9	62,3	12,4	11,0	0,2
2019	480.032	75,1	66,9	24,8	31,5	8,1	64,0	12,6	11,2	0,2
2020	487.335	75,0	66,8	25,1	31,8	8,8	64,4	17,1	15,5	0,2
2021	505.371	74,3	67,5	26,9	32,0	9,1	64,5	17,5	16,0	0,2
2022	525.753	73,6	68,1	27,9	32,0	9,2	63,9	17,5	16,2	0,2
2023	547.737	74,2	67,4	27,9	32,6	10,2	63,5	18,0	16,8	0,2

Fonte: Elaborazioni su dati ANIA e AIDA

Nota: I dati riportati in tabella sono ottenuti incrociando le informazioni sulle società di capitali contenute nel database AIDA con quelle provenienti dall'indagine ANIA e rappresentano, rispetto al dato di dicembre 2023, circa il 40% del totale delle società di capitali italiane.

I risultati di tavola 1 evidenziano che nel 2023, a fronte di un totale di società di capitali attive pari a circa 1,4 milioni<sup>(14)</sup>, il campione di società in possesso di almeno una delle 25 garanzie oggetto della rilevazione risultava composto da quasi 550 mila unità (che coprono un totale di circa 1 milione di siti, se si includono le sedi diverse dalla sede legale). Di queste, il 18,0% era in possesso di una copertura alluvioni e inondazioni, il 16,8% di una copertura terremoto e solo lo 0,2% di frane. Incidenze relativamente basse se paragonate a quelle, ad esempio, della copertura incendio base (pari al 74,2%) o della garanzia eventi atmosferici (pari al 63,5%), quest'ultima non soggetta ad alcun obbligo normativo poiché non inclusa tra le Cat-Nat. Ai fini di una corretta interpretazione dell'analisi, è opportuno sottolineare che i dati di seguito riportati in riferimento alle società di capitali assicurate (i.e. il Campione) non includono le società assicurate presso compagnie estere, le società *captive* e le società assicurate presso le compagnie che non hanno partecipato alla rilevazione.

<sup>(13)</sup> Le società di capitali sono forme giuridiche d'impresa in cui la responsabilità dei soci è limitata al capitale conferito; in caso di debiti o fallimento, i soci non rispondono con il proprio patrimonio personale. Tali società sono soggette a regole più rigide di contabilità e trasparenza rispetto ad altri tipi di impresa.

<sup>(14)</sup> Fonte: Infocamere – <https://www.infocamere.it/movimprese>.

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

L'analisi dell'evoluzione temporale – tra il 2018 e il 2023 – della diffusione di tali coperture mostra un progressivo aumento del numero di società coperte contro i rischi Cat-Nat negli anni osservati. In particolare, si osserva una crescita di +5,6 p.p. per la copertura alluvioni e inondazioni (dal 12,4% del 2018) e di +5,8 p.p. per terremoto (dall'11% del 2018); è rimasta, invece, sostanzialmente stabile e limitata la penetrazione assicurativa per frane.

La tavola 2 riporta, invece, i dati relativi alla presenza o meno delle stesse coperture tra coloro già in possesso della garanzia incendio base. Dai dati emerge un generale aumento di tutte le incidenze rispetto ai valori della tavola 1, con percentuali pari, nel 2023, al 21,8% per alluvioni e inondazioni e al 20,4% per terremoto. Tali incidenze più elevate riflettono la tendenza delle imprese ad acquistare una copertura Cat-Nat come estensione dell'incendio base piuttosto che come copertura *stand-alone*. I valori particolarmente esigui di copertura contro le frane non consentono di osservare un incremento analogamente materiale per tale garanzia; la sua frequenza resta, infatti, pressoché stabile allo 0,2%. La percentuale di società in possesso di incendio base ma priva di Cat-Nat era invece pari al 75%. La frequenza relativa al possesso di una copertura contro i danni da eventi atmosferici risultava pari all'82,6%.

**Tavola 2 – Incidenza % delle coperture assicurative per tipologia di rischio sulle società di capitali che hanno almeno la garanzia incendio base**

Anno	N. di società con la copertura Incendio	RCT	RCO	Furto	Business Interruption	Eventi atmosferici	Alluvioni e Inondazioni	Terremoto	Frane	Nessuna Cat-Nat
2018	349.030	64,8	22,5	40,0	9,3	80,0	14,4	13,0	0,2	83,3
2019	360.591	65,5	24,2	40,8	9,7	82,2	14,9	13,3	0,2	82,9
2020	365.487	65,6	24,5	41,4	10,7	82,8	20,2	18,6	0,2	76,6
2021	375.695	66,2	26,3	42,0	11,3	83,5	20,8	19,3	0,2	76,0
2022	387.097	66,9	27,3	42,5	11,6	83,5	21,0	19,6	0,2	75,8
2023	406.271	66,0	27,3	43,1	12,7	82,6	21,8	20,4	0,2	75,0

Fonte: Elaborazioni su dati ANIA e AIDA. Le percentuali si riferiscono alle società di capitali del campione che sono in possesso almeno della garanzia incendio base.

Nota: La tabella fa riferimento alle sole società assicurate presso compagnie che hanno partecipato all'indagine ANIA (il 70% circa del mercato italiano in termini di premi assicurativi del ramo incendio) ed esclude quelle assicurate presso compagnie estere o captive.

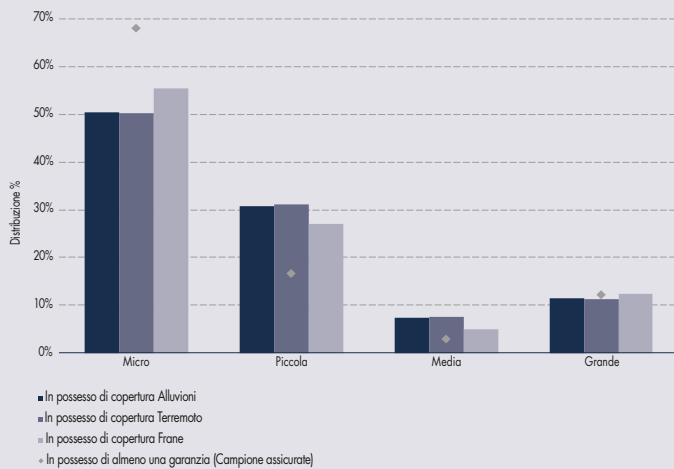
L'analisi della composizione del campione di società di capitali in base alla presenza o meno di coperture assicurative Cat-Nat nel 2023 evidenzia, infine, alcune dinamiche interessanti legate alla dimensione e al settore di attività dell'impresa.

La figura 1 presenta la distribuzione percentuale, per dimensione e per settore di attività economica, delle società di capitali del campione di imprese considerato in possesso di una copertura Cat-Nat (barre colorate) a confronto con il peso di ciascuna categoria sul totale di società in possesso di almeno una garanzia assicurativa (anche non Cat-Nat), i.e. sul campione delle società assicurate (indicatore pallino grigio).

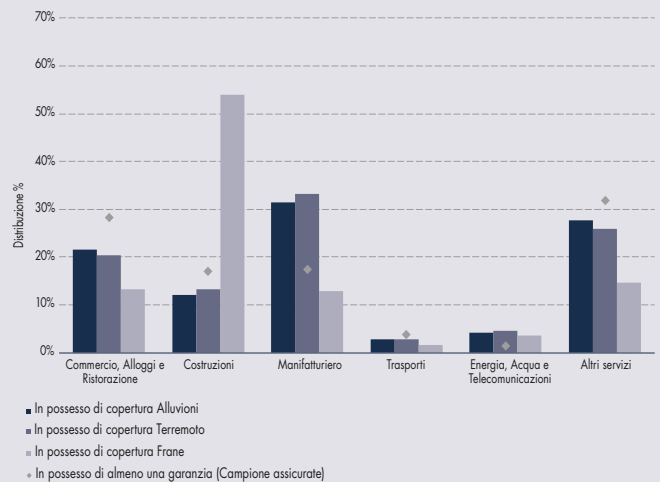
# LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Figura 1 – Le caratteristiche delle società di capitali del campione in possesso di una copertura Cat-Nat nel 2023

(a) Composizione % per dimensione della società



(b) Composizione % per settore di attività della società



Fonte: Elaborazioni su dati ANIA, AIDA

Nota: L'indicatore pallino grigio rappresenta la percentuale di società di capitali assicurate (tra quelle incluse nel Campione) afferente alla specifica categoria indicata sull'asse orizzontale. Gli istogrammi rappresentano il peso delle stesse categorie tra le società in possesso di una copertura alluvioni e inondazioni, terremoto o frane.

Nei casi in cui la barra (per una specifica categoria e garanzia) supera l'indicatore (pallino grigio) ciò significa che quella categoria è più propensa ad acquistare una copertura per la garanzia considerata. Se, invece, la barra è più bassa, quella categoria è meno propensa rispetto alla media delle imprese assicurate.

In particolare, si osserva quindi che:

- **la propensione ad assicurarsi cresce con la dimensione d'impresa:** le microimprese, pur costituendo la maggioranza del campione, risultano sottorappresentate tra le assicurate contro i rischi Cat-Nat, indice di una minore propensione all'acquisto di tali coperture; al contrario, piccole e medie imprese mostrano una maggiore incidenza rispetto a quella all'interno del totale delle società di capitali assicurate e, quindi, una maggior propensione ad assicurarsi, in generale, per tutti e tre i rischi considerati. La quota di grandi imprese mostra un sostanziale allineamento tra i pesi nei diversi sottocampioni. È opportuno, tuttavia, segnalare che l'assenza, nel campione oggetto di analisi, di società assicurate con imprese estere o *captive*, determina una sottostima dei valori riportati in figura (figura 1(a)).
- **il settore economico di attività incide sulla propensione ad assicurarsi:** il settore manifatturiero e quello energetico sono i comparti in cui si riscontra la maggior predisposizione all'acquisto di una copertura Cat-Nat, il primo con riferimento ad alluvioni, inondazioni e terremoto; le società attive nel commercio, nella ristorazione e negli altri servizi mostrano, invece, una tendenza opposta. Osservando, infine, la composizione del campione per il rischio di frane, si osserva, in particolare, come al settore edilizio appartenga più della metà delle società di capitali assicurate contro il rischio di frane (figura 1(b)).

### RISCHI AGRICOLI: FONDO AGRICAT E POLIZZA SEMPLIFICATA, PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI IN AGRICOLTURA, COSTITUZIONE TASK FORCE AGEA

Nel 2024, come ogni anno, ANIA ha collaborato con il MASAF (Ministero dell'Agricoltura, della Sicurezza alimentare e delle Foreste) e gli altri soggetti istituzionali coinvolti nel sistema della gestione del rischio in agricoltura (Agea, Ismea, AgriCat) alla predisposizione del Piano di gestione del rischio 2025, il decreto, pubblicato annualmente dal Ministero, che stabilisce i contenuti che le polizze agricole devono avere per ottenere un contributo pubblico sul premio assicurativo fino al 70%.

Il suddetto atto normativo è stato pubblicato, in Gazzetta Ufficiale, lo scorso 19 febbraio e prevede alcune novità, che sono frutto di un intenso confronto tra ANIA e le amministrazioni pubbliche coinvolte.

#### **Fondo AgriCat e polizza smart**

Anche per il 2025 è stata confermata la previsione del fondo mutualistico gestito da AgriCat contro gli eventi catastrofali quali alluvione, siccità, gelo e brina.

Il Fondo AgriCat, istituito con la finanziaria 2023, offre una copertura mutualistica di primo livello in favore di tutti gli agricoltori che aderiscono alla PAC (Politica Agricola Comune) per supportarli nel momento in cui si verifica un evento classificato come catastrofico (alluvione, gelo/brina e siccità) e fargli comprendere l'importanza di dotarsi di adeguati strumenti di protezione.

L'art. 21 del Piano di Gestione dei Rischi in Agricoltura (PGRA) stabilisce altresì le modalità di intervento del Fondo AgriCat nei seguenti termini:

- per le colture permanenti (a esclusione di agrumi e olivi) orticole e vivai, il fondo opera con una franchigia del 50% e un limite di indennizzo (lordo franchigia) del 60%;
- per i seminativi e le altre colture (inclusi agrumi e olivi), il fondo opera con una franchigia del 20% e un limite di indennizzo del 35%.

La vera novità del PGRA 2025 è rappresentata dall'introduzione di un ulteriore pacchetto assicurativo (G) che prevede, per gli agricoltori, la possibilità di stipulare, in alternativa alle polizze tradizionali, una polizza semplificata che opera sulla base dei medesimi criteri della copertura offerta da AgriCat, al fine di consentire a questi ultimi di munirsi di una protezione totale contro gli eventi catastrofali.

La polizza semplificata (c.d. smart), a cui possono essere eventualmente aggiunte ulteriori garanzie di frequenza, copre solo la mancata resa quantitativa e opera, come AgriCat, sulla base di valori indice che garantiscono la copertura dei costi di produzione. Per il 2025, la copertura della polizza smart sarà limitata in via sperimentale solo ad alcune colture quali cereali a paglia, vite da vino, riso e pesco.

Per gli agricoltori che opteranno per questo nuovo strumento assicurativo sono previsti dei meccanismi incentivanti.

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

In particolare, per chi si doterà di una copertura semplificata sulle colture permanenti è prevista una estensione del limite di indennizzo del fondo AgriCat dal 60% al 70%, mentre sui seminativi e le altre colture (inclusi agrumi e olivi) l'estensione sarà dal 35% al 45%.

Dei meccanismi incentivanti relativi al fondo AgriCat sono previsti anche per le imprese del Centro-Sud Italia per cui il massimale di AgriCat viene elevato dal 60% fino all'80% per le colture permanenti e dal 35% fino al 50% per i seminativi.

L'auspicio è che l'introduzione del nuovo modello assicurativo e dei meccanismi di integrazione tra lo stesso e il fondo AgriCat possa contribuire a ridurre il livello di sottoassicurazione, specialmente in quelle aree dove è particolarmente elevato.

### **Task force Agea e accordo di collaborazione con l'Ente pagatore**

Nel mese di gennaio 2025, l'Agenzia per l'erogazione dei contributi in agricoltura (Agea) ha costituito una task force con tutti gli enti coinvolti nel sistema della gestione del rischio in agricoltura (ANIA, Centri di Assistenza Agricola, Asnacodi, MASAF, Ismea, AgriCat) per risolvere tutte le criticità legate ai mancati pagamenti dei contributi sui premi assicurativi delle polizze agevolate per le annualità dal 2015 al 2021, 2022, 2023 e 2024 e semplificare e rendere maggiormente lineari e rapide le procedure per l'erogazione degli stessi. L'obiettivo di Agea, infatti, è quello di garantire che l'erogazione del contributo sul premio avvenga nella medesima annualità in cui viene sottoscritta la copertura assicurativa.

Nell'ambito del tavolo di confronto, ANIA ha confermato la propria disponibilità a collaborare per l'efficientamento del sistema e a risolvere eventuali criticità che coinvolgono il comparto assicurativo.

In questo contesto di proficua collaborazione, ANIA e Agea hanno, inoltre, formalizzato un accordo che ha come oggetto lo sviluppo di iniziative, studi, attività di formazione e divulgazione, volte a promuovere il ricorso da parte degli agricoltori agli strumenti di gestione del rischio agevolati e in particolare alle polizze agricole.

Il suddetto accordo è operativo dal 1° gennaio 2025.

### R.C. GENERALE: NUOVA DIRETTIVA SULLA RESPONSABILITÀ DA PRODOTTO DIFETTOSO

Il 12 marzo 2024 è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea la direttiva (UE) 2024/2853 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2024 sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi, che abroga la direttiva 85/374/CEE del Consiglio (*Revised PLD*).

La precedente direttiva sulla responsabilità da prodotto difettoso adottata nel 1985 è abrogata con effetto a decorrere dal 9 dicembre 2026 e pertanto essa

continuerà ad applicarsi in relazione ai prodotti immessi sul mercato o messi in servizio prima di tale data (art. 21, *Revised PLD*). Di converso, e di conseguenza, la nuova direttiva si applicherà ai prodotti immessi sul mercato o messi in servizio solo dopo il 9 dicembre 2026 (art. 2, *Revised PLD*). Trattandosi di direttiva, essa si rivolge agli Stati Membri, che dunque sono tenuti a darvi attuazione.

### **Imputazione della responsabilità e onere della prova**

La responsabilità resta oggettiva (*considerando n. 2*). Pur permanendo la regola principale secondo cui l'attore deve provare (i) il difetto, (ii) il danno e (iii) il nesso causale tra i due elementi, la *Revised PLD* alleggerisce l'onere della prova. Infatti, l'art. 9 della *Revised PLD* introduce la possibilità per i soggetti danneggiati di ottenere dal produttore la divulgazione (*disclosure*) di elementi di prova, al fine di attenuare l'asimmetria informativa esistente tra professionisti e consumatori relativamente al funzionamento di prodotti che sono considerati tecnologicamente avanzati. La *disclosure* è limitata a quanto necessario e proporzionato tenendo conto dei legittimi interessi di tutte le parti, specialmente per quanto riguarda la protezione delle informazioni riservate e dei segreti commerciali. Ancora, l'art. 10 della nuova direttiva introduce tre diverse presunzioni per assolvere l'onere probatorio in capo al danneggiato.

L'art. 11 della nuova direttiva mantiene le cause di esenzione da responsabilità di cui all'art. 7 della precedente, apportando alcune novità e articolando alcune prove liberatorie rispetto alle specifiche categorie di soggetti responsabili considerate. In particolare, l'esimente del c.d. "rischio da sviluppo" non è più legato al solo momento di immissione del prodotto sul mercato, ma tiene conto anche del successivo eventuale periodo in cui il produttore ha mantenuto il controllo sul prodotto. Costituisce, poi, assoluta novità quanto previsto dal secondo paragrafo dell'art. 11 della *Revised PLD*, che esclude l'esenzione da responsabilità per il c.d. difetto sopravvenuto (*lett. c*) qualora il difetto, in costanza di controllo da parte del fabbricante, sia stato causato da: a) un servizio correlato; b) un software, compresi i relativi aggiornamenti o migliorie; c) la mancanza degli aggiornamenti o delle migliorie del software necessari per mantenere la sicurezza; d) una modifica sostanziale del prodotto.

In tema di deroga all'esonero basato sui rischi di sviluppo, l'art. 18 prevede che gli Stati membri possano mantenere, introdurre o modificare nei loro regimi giuridici le misure esistenti che ammettono la responsabilità degli operatori economici anche se dimostrano che lo stato oggettivo delle conoscenze scientifiche e tecniche non permetteva di scoprire l'esistenza del difetto.

### **Legittimazione passiva**

L'art. 8 della *Revised PLD* individua e articola i soggetti responsabili, identificati dalla formula collettiva "operatori economici", che comprende:

- a) il fabbricante di un prodotto difettoso;
- b) il fabbricante di un componente difettoso, se tale componente è stato integrato in un prodotto o interconnesso con un prodotto sotto il controllo del

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

fabbricante e lo ha reso difettoso, fatta salva la responsabilità del fabbricante di cui alla lettera a);

- c) nel caso di un fabbricante di un prodotto o di un componente stabilito al di fuori dell'Unione, e fatta salva la responsabilità di tale fabbricante: i) l'importatore del prodotto o componente difettoso; ii) il rappresentante autorizzato del fabbricante; e iii) se non vi è un importatore stabilito nell'Unione o un rappresentante autorizzato, il fornitore di servizi di logistica. Al fabbricante è equiparato chiunque modifichi in maniera sostanziale un prodotto al di fuori del controllo del fabbricante e lo metta successivamente a disposizione sul mercato o in servizio.

Fatto salvo il diritto nazionale in materia di diritto di rivalsa, qualora due o più operatori economici siano responsabili dello stesso danno a norma della presente direttiva, l'art. 12 prevede che gli Stati membri provvedano affinché essi possano essere ritenuti responsabili in solido. In tema di rivalsa, il fabbricante che integri un software quale componente in un prodotto non ha diritto di rivalsa nei confronti del fabbricante di un componente software difettoso che causa danni se:

- a) il fabbricante del componente software difettoso era, al momento dell'immissione sul mercato del componente software, una microimpresa o una piccola impresa;
- b) il fabbricante che ha integrato il componente software difettoso nel prodotto ha concordato contrattualmente con il fabbricante del componente software difettoso di rinunciare a tale diritto.

All'art. 4 si aggiorna la definizione di "fabbricante", includendo ora non solo chi sviluppa, produce, fabbrica un prodotto o vi appone il proprio marchio per la sua messa in circolazione, ma anche chi sviluppa, produce o fabbrica un prodotto per uso proprio. Secondo l'apposita definizione dell'art. 4, n. 5 della nuova direttiva, il "controllo del fabbricante" si verifica quando:

- a) il fabbricante di un prodotto esegue o, per quanto riguarda le azioni di terzi, autorizza o consente i) l'integrazione, l'interconnessione o la fornitura di un componente, compresi aggiornamenti e migliorie del software; o ii) la modifica del prodotto, incluse modifiche sostanziali;
- b) il fabbricante di un prodotto è in grado di fornire aggiornamenti o migliorie del software direttamente o tramite terzi.

### **Danni rilevanti**

L'art. 6 della nuova direttiva ha ampliato la previsione delle tipologie dei danni rilevanti. Cionondimeno, il diritto al risarcimento del danno ai sensi dell'art. 5 della medesima direttiva continua a poter essere fatto valere soltanto con riferimento a determinati danni, e precisamente:

- a) morte o lesioni personali, compresi i danni psicologici riconosciuti da un punto di vista medico;
- b) danneggiamento o distruzione di qualsiasi bene, tranne i) il prodotto difettoso in sé, ii) un prodotto danneggiato da un componente difettoso che è

- integrato in tale prodotto o interconnesso con questo dal fabbricante di tale prodotto o sotto il controllo di tale fabbricante, e iii) i beni usati esclusivamente a fini professionali;
- c) distruzione o corruzione di dati non usati a fini professionali.

### **Prodotti digitali**

Nella nuova direttiva sulla responsabilità per danno da prodotti, la definizione di “prodotti” è rivista per includere i prodotti di natura digitale.

L'art. 4 della nuova direttiva si occupa di aggiornare le definizioni di cui alla precedente alla luce delle recenti evoluzioni del contesto tecnologico e produttivo. In particolare, si segnala la nuova definizione di “prodotto” (art. 4, n. 1 *Revised PLD*), che ora include ogni bene mobile, anche se integrato in un altro bene mobile o in un bene immobile o interconnesso con questi, inclusi i “file per la fabbricazione digitale” e il software.

### **Prescrizione**

Sostanzialmente invariati rimangono, infine, i termini della prescrizione e decadenza.

## RISCHI SPAZIO: ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DELLA RESPONSABILITÀ CIVILE

Lo scorso 11 giugno è stato approvato dal Senato il disegno di legge n. 2026 (“DDL Spazio”), collegato alla manovra di bilancio per l'anno 2025, recante disposizioni per la regolamentazione dell'attività spaziale e per lo sviluppo dell'economia dello spazio, ossia dell'intera gamma di attività e dell'uso di risorse che, secondo quanto si legge nella relazione illustrativa del provvedimento, “creano valore e benefici per gli esseri umani nell'ambito dell'esplorazione, della ricerca, della comprensione, della gestione e dell'utilizzazione dello spazio extra-atmosferico, che costituiscono una delle principali traiettorie di sviluppo dell'economia mondiale”. Il DDL Spazio si pone i seguenti obiettivi: la definizione di un regime autorizzatorio delle attività spaziali, il quale prevede l'obbligo di autorizzazione espressa all'esercizio di attività spaziali condotte da operatori di qualsiasi nazionalità, nel territorio italiano, nonché alle attività spaziali condotte da operatori nazionali al di fuori del territorio italiano, individuando le fasi del procedimento autorizzativo; la semplificazione della disciplina di settore esistente; la promozione dello sviluppo dell'attività spaziale quale fattore di crescita economica, favorendo l'accesso al settore delle PMI e delle start-up innovative. Il DDL Spazio, quindi, istituisce un “Fondo per l'Economia dello Spazio” con dotazione di 35 milioni di euro nel 2025.

Per quanto di interesse, il DDL Spazio si propone la razionalizzazione del tema della responsabilità. Il disegno di legge stabilisce che l'operatore deve rispondere

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

dei danni causati nell'esercizio dell'attività spaziale, nei limiti dei massimali assicurativi stabiliti, imponendo la stipula di una garanzia assicurativa o finanziaria per la copertura dei danni causati da oggetti spaziali.

In particolare, la responsabilità dell'operatore è disciplinata all'art. 18, laddove si prevede, al primo comma, che questi sia responsabile, in generale dei "danni cagionati in conseguenza dell'attività spaziale", laddove l'attività spaziale è definita all'art. 1. La previsione sembrerebbe quasi superflua se non intesa quale data al solo scopo di chiarire che il centro di imputazione della responsabilità è il solo operatore autorizzato; infatti, al secondo comma si prevede (e si limita) che l'operatore debba in ogni caso risarcire i "danni derivanti dalla responsabilità civile verso i terzi". Il titolo di imputazione della responsabilità è oggettivo assoluto, atteso che l'operatore può liberarsi solo se provi "che i danni sono stati causati, in via esclusiva e con dolo, da un terzo estraneo all'operazione spaziale e che il fatto del terzo non poteva essere impedito, ovvero se prova che i danni sono stati causati esclusivamente dal danneggiato". Il massimale è fissato in 100 milioni, prevedendo però la possibilità di gradazione con decreti successivi. In ogni caso, il massimale non è comunque inferiore a 50 milioni o, nel caso di operatore autorizzato che persegue esclusiva finalità di ricerca o che è qualificato come start-up innovativa, a 20 milioni di euro per ciascun sinistro.

L'iter legislativo è stato complesso e anche ANIA ha proposto alcune osservazioni volte a ottimizzare il provvedimento e renderne efficiente l'applicazione, sia con riferimento al massimale (che in Europa si attesta sui 60 milioni) sia in merito alla copertura del dolo dell'operatore, normalmente escluso, nonché con riferimento alla previsione dell'azione diretta, peraltro discostandosi entrambe le previsioni dal market standard internazionale, che fanno riferimento alle previsioni della Convenzione sulla responsabilità internazionale per danni cagionati da oggetti spaziali del 1972.

### REGOLAMENTO ENAC RECANTE REQUISITI ASSICURATIVI APPLICABILI AI VETTORI AEREI E AGLI ESERCENTI DI AEROMOBILI

Premesso che la disciplina dell'assicurazione della responsabilità civile nell'ambito del trasporto aereo nei confronti dei passeggeri, bagagli e merci trova fonte nel Codice della navigazione e nella disciplina sovranazionale, la competenza normativa di secondo livello è demandata alle autorità amministrative dei singoli Stati, che devono dunque individuare i requisiti del certificato di assicurazione e vigilare sull'attuazione della normativa. In Italia, tale competenza è attribuita all'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), che aveva esercitato la delega con la circolare EAL-17 (Attuazione del regolamento (CE) n. 785/2004 concernente i requisiti assicurativi applicabili ai vettori aerei e agli esercenti di aeromobili e relativo regime sanzionatorio), pubblicata nel 2009 e aggiornata nel 2011.

L'attuazione di detta disciplina aveva creato non poche criticità agli operatori del mercato assicurativo dei rischi aeronautici; pertanto, ANIA si è attivata per la revisione della normativa in discussione e il 15 novembre 2024 ENAC ha posto in

consultazione il regolamento recante “Requisiti assicurativi applicabili ai vettori aerei e agli esercenti di aeromobili ex Regolamento (CE) n. 785/2004 e relativo regime sanzionatorio” che aggiorna (e sostituisce) detta circolare.

Il nuovo regolamento è stato adottato con atto del 4 marzo 2025. La revisione muove nel senso auspicato, rendendo chiara quale sia l’impresa di assicurazione che assume il rischio e se tale rischio sia assunto in coassicurazione. Rimangono, tuttavia, alcune criticità per le quali ANIA ha già avviato un confronto con ENAC.

### DECRETO CORRETTIVO AL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

Il 1° gennaio 2025 è entrato in vigore il d.lgs. 31 dicembre 2024, n. 209, recante “Disposizioni integrative e correttive al Codice dei contratti pubblici, di cui al d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36”.

La ratio del provvedimento è stata quella di semplificare e razionalizzare il quadro normativo vigente, rispondendo a criticità emerse durante l’applicazione del Codice dei contratti pubblici (di seguito “Codice”), in modo da rilanciare gli investimenti pubblici anche nella fase successiva all’attuazione del PNRR, che è stato il volano per l’attuazione del Codice.

Le principali disposizioni del provvedimento che impattano sul settore assicurativo, in particolare sulle garanzie fideiussorie, sono gli artt. 35 e 41, che incidono rispettivamente sugli artt. 106 e 141 del vigente Codice.

Con riferimento al processo di digitalizzazione, l’art. 35 prevede:

- che le piattaforme operanti con tecnologie basate su registri distribuiti o registri elettronici qualificati (c.d. piattaforme *blockchain*) debbano essere utilizzate in tutte le fasi del ciclo di vita della polizza stessa. Tale previsione, rispetto all’art. 106 del Codice, precisa che la piattaforma debba essere utilizzata in “tutte le fasi del ciclo di vita della polizza”;
- una riduzione del 10% dell’importo della garanzia quando l’operatore economico presenta una fideiussione, emessa e firmata digitalmente, verificabile telematicamente sul sito internet dell’emittente oltre che gestita mediante ricorso a piattaforme *blockchain*. Rispetto all’art. 141 del Codice viene prevista la riduzione del 10% anche nel caso di verifica telematica tramite sito internet, oltre che in caso di utilizzo di piattaforme *blockchain*.

L’art. 41 prevede l’applicazione ai settori speciali degli artt. 106 e 117 del Codice, che disciplinano rispettivamente le garanzie per la partecipazione alla procedura e le garanzie definitive, costituite in sede di sottoscrizione del contratto di appalto. La ricomprensione di detti articoli nell’ambito delle disposizioni che trovano applicazione nei settori speciali è funzionale, secondo la relazione illustrativa, a uniformare la disciplina e a consentire anche agli operatori economici che operano nei settori speciali di poter usufruire dei benefici che il Codice ha previsto nella disciplina delle garanzie, quali ad esempio lo svincolo progressivo delle fideiussioni prestate, oltre che, in generale, a superare i “disallineamenti testuali” emersi “in sede di consultazione”.

### LA PERCEZIONE, INCIDENZA E GESTIONE DEL RISCHIO CYBER TRA LE IMPRESE ITALIANE

Nel corso degli ultimi anni è cresciuta in modo esponenziale la rilevanza del rischio cyber per le imprese produttive, ossia quello di subire conseguenze patrimoniali in seguito a eventi – casuali o intenzionali – che incidono sul corretto funzionamento dell’infrastruttura informatica e/o sull’integrità e la confidenzialità dei dati propri o di terzi immagazzinati su supporto informatico. L’impiego massiccio di tecnologie digitali durante la pandemia Covid-19, adottate per decentrare le funzioni operative e garantire la continuità dei processi produttivi durante i vari lockdown, ha certamente esacerbato la rilevanza del fenomeno.

Il nostro Paese è divenuto particolarmente vulnerabile alla minaccia cyber e ne è prova la maggior frequenza di attacchi, sia nei livelli sia nell’andamento temporale, rispetto alla media globale. Secondo l’analisi contenuta nell’ultimo Rapporto Clusit (2024), fra il 2022 e il 2023 il numero di attacchi di proporzioni rilevanti indirizzati verso entità italiane è aumentato del 65%, mentre a livello globale la crescita è stata del 12%. Nell’ultimo decennio la quota italiana sul totale mondiale è triplicata, superando nel 2023 il 12%.

Come in tutti i fenomeni complessi, il divario sarebbe il risultato dell’azione congiunta di numerose dinamiche. Tuttavia, vi è sostanziale accordo sul fatto che tra i principali driver vi siano il ritardo sistematico del nostro Paese nel processo di digitalizzazione – colmato in modo affrettato proprio durante la crisi pandemica – e l’insufficiente adozione di pratiche e metodi di prevenzione cibernetica, che a sua volta è stata mutuata dalla prevalenza di imprese piccole e piccolissime nel tessuto produttivo del Paese.

#### **L’Indagine sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d’Italia**

Con questo studio si intende fornire una disamina quantitativa del fenomeno cyber nel sistema produttivo italiano e delle risorse allocate dalle unità produttive per contrastarlo.

Mediante l’Indagine sulle Imprese Industriali e dei Servizi non Finanziari (IN-VIND), la Banca d’Italia raccoglie, con cadenza annuale, informazioni sull’attività ordinaria e straordinaria di un campione stratificato di imprese italiane operanti nei settori industriali e dei servizi non finanziari con almeno 20 addetti. Il campione rilevato (circa 75.000 imprese), è opportuno sottolineare, pur essendo rappresentativo di un universo molto limitato rispetto alle circa 4,4 milioni di imprese italiane, rappresenta un fatturato che supera il 70% del totale nazionale.

Le informazioni vengono rilevate attraverso la somministrazione di due questionari separati. Il primo è collegato a un’indagine che monitora l’attività svolta dalle imprese nell’anno precedente la rilevazione attraverso la richiesta di dati di natura quantitativa. Il secondo è invece strutturato in forma di sondaggio congiunturale. Vi si richiedono informazioni, per lo più qualitative, riguardo i piani di investimento, l’outlook sull’andamento della domanda e altre informazioni.

Per motivi legati alla confidenzialità delle informazioni rilevate, l'accesso ai dati è possibile solo da remoto attraverso una piattaforma denominata REX – Remote Execution che impone numerose limitazioni, particolarmente sul livello di granularità delle elaborazioni.

L'edizione del 2022 include nella parte quantitativa un'ampia sezione speciale dedicata, appunto, al rischio cyber. Tra i diversi quesiti posti al campione ve ne sono tre di particolare interesse. Essi riguardano la percezione sulla propria esposizione al rischio cyber, l'aver subito un attacco – con o senza conseguenze patrimoniali – e le risorse investite per la mitigazione del rischio.

### **I risultati**

Come accennato, ci si concentrerà nelle risposte del campione in merito alle seguenti tre dimensioni del problema:

- la percezione della minaccia;
- l'aver subito un attacco – con o senza conseguenze;
- la quantità di risorse investite per proteggersi dalla minaccia.

La metrica adottata sarà, a questo stadio della ricerca, la più semplice possibile, ossia la percentuale media ponderata delle risposte condizionata alle seguenti caratteristiche delle unità produttive:

- collocazione per macroregione geografica (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole);
- dimensione per classe dimensionale (numero di addetti);
- settore produttivo (11 macrosettori ISTAT);
- percentuale di adozione di modalità di lavoro a distanza (3 classi).

La selezione di queste caratteristiche è piuttosto standard nello studio della microeconomia d'impresa, fatta eccezione per il grado di adozione della modalità di lavoro a distanza, che è stata scelta per misurare l'impatto sulla sicurezza cibernetica della decentralizzazione forzata dell'infrastruttura informatica in epoca di pandemia.

### **Percezione del rischio cyber**

Per valutare il rischio percepito, alle imprese del campione viene posta la seguente domanda.

*Quanto ritenete probabile che un'impresa simile alla vostra (per dimensione e settore di attività) possa subire attacchi cibernetici?*

1. Per nulla
2. Poco
3. Molto

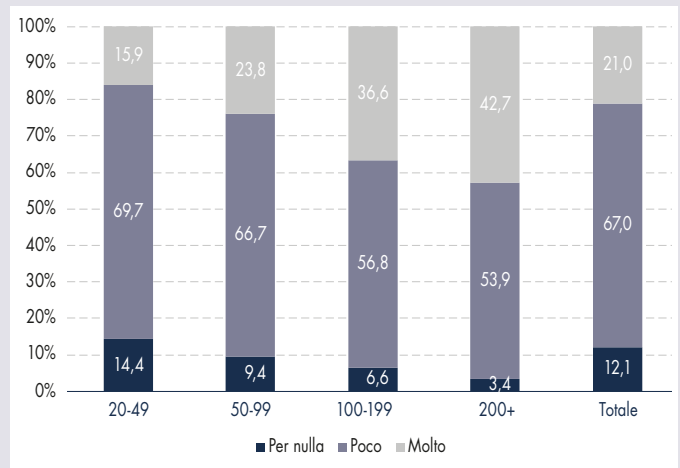
## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Lungo la dimensione geografica, la maggior variabilità nel rischio percepito si concentra nelle risposte estreme. Le imprese che più credono che vi sia un'esposizione nulla (o pressoché tale) si trovano nel Sud e nelle Isole con una percentuale del 18%, contro il 12% nella media nazionale e l'8% tra le imprese del Nord-Est (figura 1). Coerentemente, tra queste ultime la percentuale che ritiene che vi sia un rischio elevato è la più alta (25,9% contro 21% nazionale), mentre tra quelle del Sud e delle Isole questa stessa percentuale è la più bassa (18,7%). La percentuale di imprese che valuta l'esposizione al rischio cyber poco importante non varia in modo significativo lungo l'asse geografico.

Figura 1 – Percezione – Area geografica



Figura 2 – Percezione – Addetti



% sul totale.

Fonte: elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

Suddividendo le imprese per classi dimensionali si riscontra un chiaro andamento della percezione del rischio cyber (figura 2). Sono in maggioranza le imprese più piccole (20-49 addetti) a ritenerlo poco importante, con una percentuale del 14,4%, percentuale che diminuisce progressivamente all'aumentare della classe dimensionale, fino ad arrivare al 3,4% tra le imprese con più di 200 addetti.

Passando al settore di attività, si constata che le imprese operanti nei settori minerale e tessile sono quelle che in percentuale maggiore ritengono di essere meno esposte (32,0% e 23,4%), mentre la percentuale è più bassa tra quelle attive nei comparti delle comunicazioni e chimico (7,8% e 4,8%) (figura 3). Anche in questo caso, il giudizio è coerente con le percentuali delle imprese di questi settori che dichiarano di percepire un rischio elevato.

La relazione tra la percezione del rischio cyber e il grado di impiego di modalità di lavoro da remoto è prima decrescente e poi crescente con percentuale di addetti che usufruiscono di questa possibilità (figura 4). Il 14% delle imprese che non hanno nessun addetto che lavora da remoto dichiara di non essere esposta alla minaccia, contro il 12% del totale. La percentuale scende a meno del 4% tra le imprese con una quota di lavoratori da remoto tra l'1% e il 50% e risale al 15% tra quelle con oltre la metà degli addetti che esegue la prestazione lavorativa in tutto o in parte fuori dalla sede di lavoro principale. La stabilità tra le diverse classi lungo questa dimensione fa sì che le percentuali di imprese che considerano il rischio cyber elevato sono anche qui piuttosto compatibili.

# LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Figura 3 – Percezione – Settore di attività

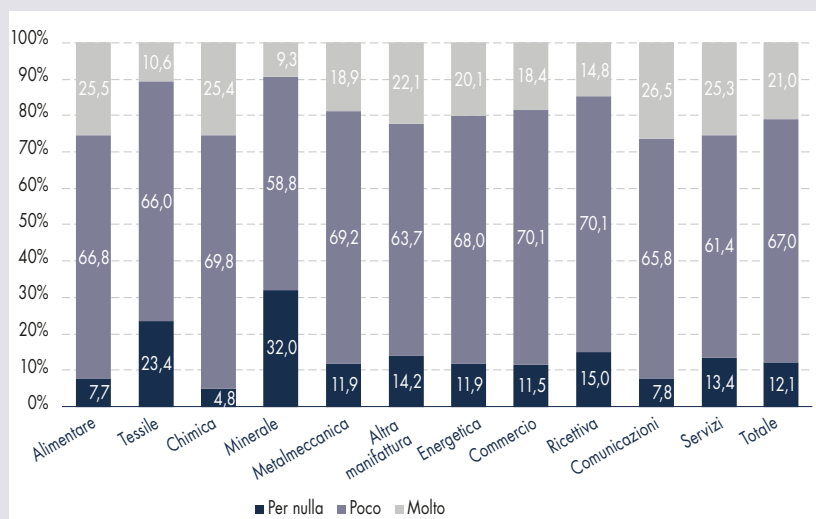


Figura 4 – Percezione – Quota % lavoro remoto



% sul totale.

Fonte: elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

In linea generale, la maggioranza delle imprese (circa il 60%) considera l'esposizione al rischio cyber moderata, indipendentemente da caratteristiche specifiche quali la collocazione geografica, la dimensione, il settore di attività e l'adozione di modalità di prestazione di lavoro di tipo "agile". Andamenti di vario tipo emergono tra le imprese che esprimono giudizi più polarizzati (rischio percepito "nullo" o "molto").

## Danno patrimoniale di eventi cyber

Con lo scopo di quantificare l'effettivo realizzarsi di un evento cyber, con conseguenze patrimoniali o senza, viene posta alle imprese del campione la seguente domanda.

*Negli ultimi 5 anni, la Vostra azienda ha subito un danno patrimoniale a seguito di un attacco cibernetico?*

*(Si consideri danno patrimoniale anche l'eventuale pagamento di un riscatto a fronte del ripristino dell'accesso ad alcune o tutte le funzionalità informatiche dell'azienda)*

1. No, perché non ha subito attacchi
2. No, ha subito attacchi ma senza danni
3. Sì

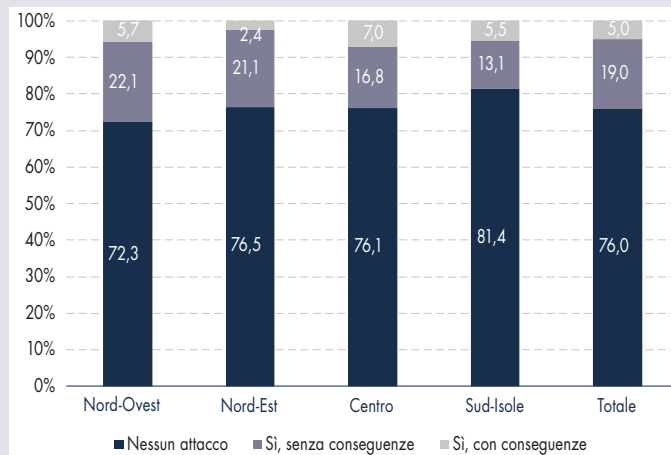
La frequenza degli attacchi cyber, con o senza conseguenze economiche, lungo la dimensione geografica per le imprese del Nord-Est e del Centro è pressoché in linea con la media nazionale del 24% (di cui 5% con danno patrimoniale) (figura 5). La frequenza scende nelle imprese operanti nel Sud e nelle Isole (18,6%; 5,5% con conseguenze), mentre è più alta nel Nord-Ovest (27,8%; 5,7% con conseguenze).

Emerge una chiara relazione crescente tra incidenza di eventi cyber e dimensione di impresa (figura 6). Circa un quinto delle imprese con meno di 50 addetti dichiarano di aver subito un attacco cyber tra il 2017 e il 2022, del quale nel 5% dei casi ha determinato perdita patrimoniali. La frequenza cresce in modo progressivo con l'aumentare del numero di addetti, fino a giungere a oltre il 40% tra le imprese con oltre 200 dipendenti. È interessante notare che la percentuale

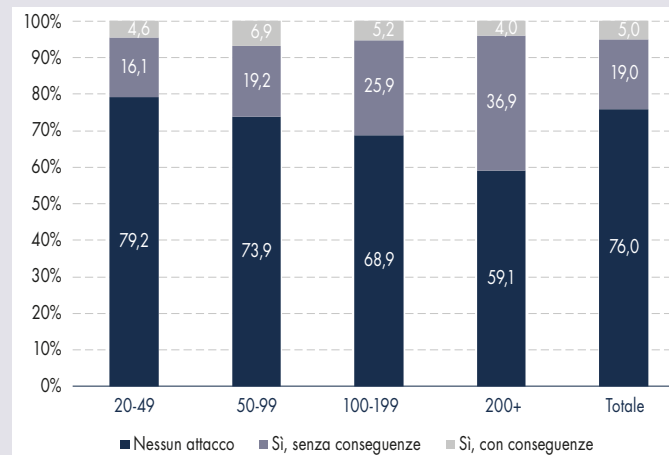
# LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

di eventi dichiarati con conseguenze economiche è relativamente stabile tra le classi dimensionali, indicando un'azione mitigatrice più efficace nelle unità produttive di maggior dimensione.

**Figura 5 – Attacco – Area geografica**



**Figura 6 – Attacco – Dimensione per addetti**

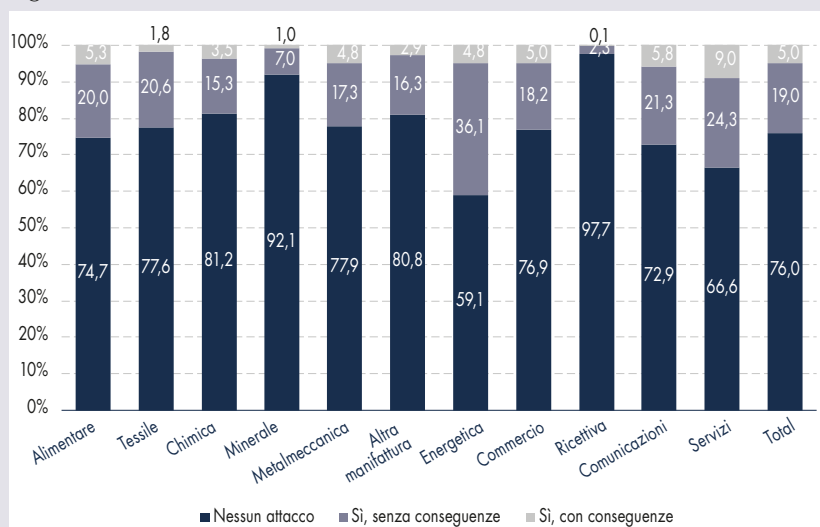


% sul totale.

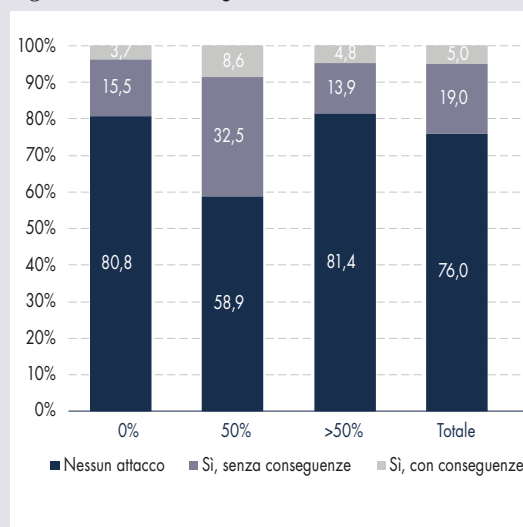
Fonte: elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

Dall'analisi del campione, sono stati i comparti energetico e dei servizi a subire più attacchi cyber nel periodo in esame con frequenze pari a 40,9% e 33,3%, rispettivamente (4,8% e 9,0% con conseguenze economiche; figura7). I meno colpiti sono stati il settore minerale e quello ricettivo (8,0% e 2,4%; 1,0% e 0,1% con danno). La classe di imprese che adottano modalità di lavoro agile per una percentuale di lavoratori che va dall'1% al 49% è quella che dichiara di gran lunga la frequenza di incidenti cyber più alta, il 41%, di cui quasi il 9% con conseguenze patrimoniali (figura 8).

**Figura 7 – Attacco – Settore di attività**



**Figura 8 – Attacco – Quota % lavoro remoto**



% sul totale.

Fonte: elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

## Spesa per prevenzione/mitigazione rischio cyber

Infine, è possibile studiare l'entità dell'impegno finanziario delle imprese raggruppate per caratteristiche omogenee per la prevenzione e la mitigazione dell'incidenza e le conseguenze del rischio cyber.

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Alle imprese del campione viene infatti domandato quante risorse finanziarie sono state allocate nei due anni precedenti alla rilevazione con lo scopo di proteggersi dalla minaccia cyber.

*Nel complesso del biennio 2021-2022, approssimativamente quale spesa ha sostenuto la Vostra azienda per tutelarsi dal rischio di attacchi cibernetici?*

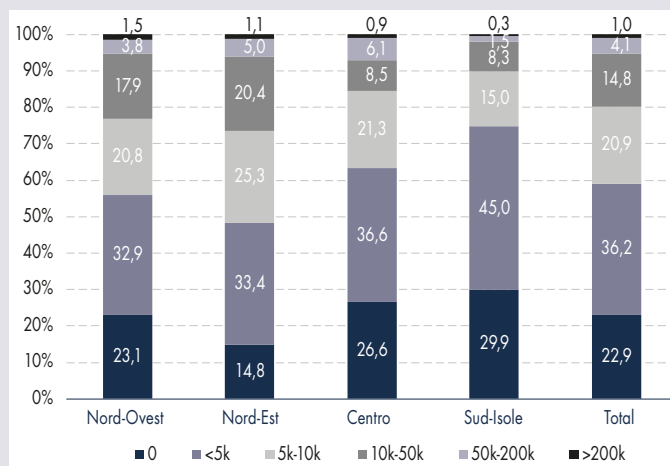
1. Nessuna spesa
2. Fino a 5.000€
3. Da 5.001€ a 10.000€
4. Da 10.001€ a 50.000€
5. Da 50.001€ a 200.000€
6. Oltre 200.000€

La definizione che il questionario assegna alla spesa per la tutela contro il cyber risk è volutamente ampia. Essa infatti deve includere “[...] tutti i costi sostenuti, anche in outsourcing per: (i) campagne di sensibilizzazione sui rischi cibernetici; (ii) iniziative di formazione del personale sull’utilizzo sicuro dei sistemi informatici; (iii) presidi di sicurezza specifici (es. cifratura dei dati) in relazione alla criticità dei processi, sistemi e informazioni aziendali; (iv) identificazione e gestione delle vulnerabilità dei processi, sistemi e applicazioni aziendali; (v) piani di continuità operativa e di disaster recovery (inclusi quelli in risposta ad attacchi cibernetici); (vi) assicurazione contro i rischi cibernetici e (vii) ogni altra attività volta a prevenire gli incidenti IT (operativi e di sicurezza sia di natura accidentale sia malevola)”.

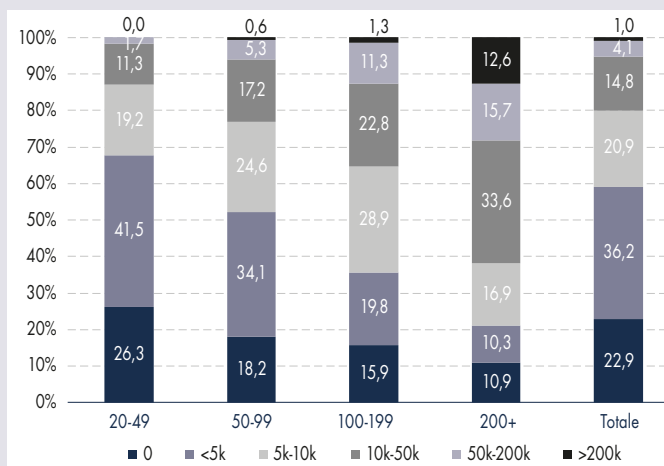
Le imprese del Sud e delle Isole sono quelle che in percentuale hanno speso meno in investimenti per proteggersi dagli eventi cyber (figura 9). Circa tre quarti di esse hanno speso meno di 5.000 euro nel biennio in esame e meno del 10% ne ha spesi più di 10.000. Dall’altro estremo della distribuzione sono le imprese del Nord-Est quelle più impegnate finanziariamente per la protezione contro gli attacchi informatici, con oltre un quarto di esse che spendono più di 10.000 euro.

L’analisi lungo la dimensione d’impresa ancora una volta restituisce una tendenza molto evidente, mostrando una chiara correlazione positiva tra la spesa in protezione dagli attacchi informatici e il numero degli addetti (figura 10). Il 12% delle

**Figura 9 – Spesa – Area geografica**



**Figura 10 – Spesa – Dimensione per addetti**



% sul totale. Fonte: elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

imprese con meno di 50 dipendenti spendono più di 10.000 euro, percentuale che cresce fino a oltre il 60% per le imprese con un organico formato da più di 200 persone.

L'analisi della struttura della spesa per protezione dal rischio informatico delle imprese classificate per comparti di attività fa emergere differenze di un certo interesse (figura 11). Il settore minerale, con oltre il 75% delle imprese che spendono meno di 5.000 euro, è quello che si posiziona più in basso per livello di questa tipologia di spesa. All'altro estremo dello spettro si trovano i settori delle comunicazioni e dei servizi con circa il 45% delle imprese che destina così poche risorse per questo scopo.

La distribuzione delle imprese tra le varie classi di investimento in cybersicurezza, in relazione al grado di impiego del lavoro da remoto delle stesse, conferma l'andamento a U osservato nelle precedenti analisi (figura 12). Le imprese con tutta la forza lavoro impiegata in sede tendono ad allocare meno risorse ad attività di protezione, con circa due terzi di esse che hanno speso meno di 5.000 euro nel biennio precedente. Questa stessa percentuale si riduce significativamente (42%) nella classe il cui modello organizzativo prevede l'impiego del lavoro da remoto per una percentuale inferiore al 50% della forza lavoro. Per quote di addetti superiori la percentuale di imprese nella classe più bassa di spesa torna a crescere, superando il 50%.

Figura 11 – Spesa – Settore di attività

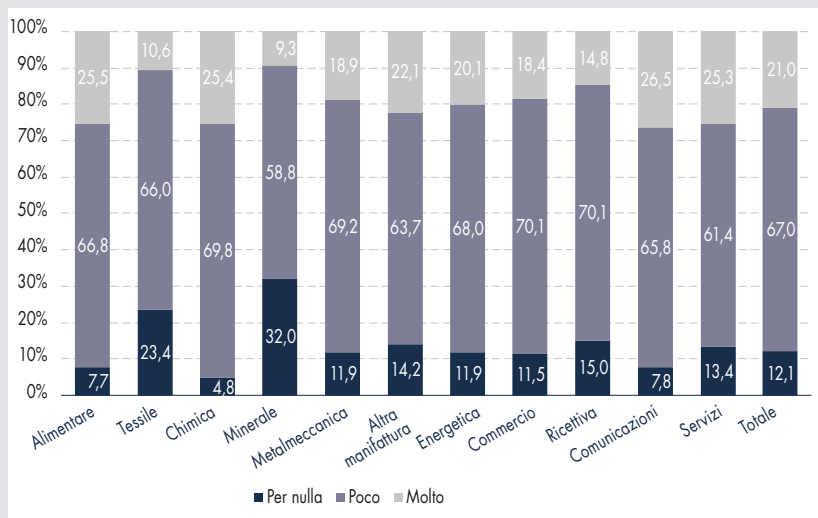
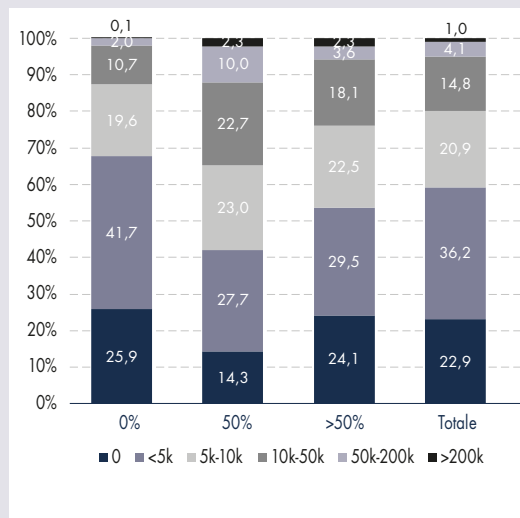


Figura 12 – Spesa – Quota % lavoro remoto



% sul totale.

Fonte: elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

### Analisi econometrica

L'analisi descrittiva del campione ha il pregio di suggerire in modo agevole e intuitivo l'eventuale presenza di tendenze delle variabili di interesse in relazione all'appartenenza delle imprese a diverse categorie specifiche. Non è in grado, tuttavia, di stabilire se tali tendenze siano semplicemente il frutto della natura casuale del campione, quindi non presenti nella realtà, e soprattutto non può escludere l'esistenza di uno o più fattori comuni che le influenzino in modo spurio, senza cioè alcun legame causale.

Al fine di verificare la significatività statistica dell'impatto delle caratteristiche individuali sulle variabili di interesse appena descritte e l'eventuale esistenza di driver comuni, sono stati stimati tre modelli, con le seguenti variabili dipendenti:

- **percezione**, che assume valori 1 se la risposta è “Per nulla”, 2 se la risposta è “Poco” e 3 se la risposta è “Molto”;
- **danno**, che assume valori 1 se la risposta è “No, perché non ha subito attacchi”, 2 se la risposta è “No, ha subito attacchi ma senza danni” e 3 se la risposta è “Sì”;
- **spesa**, che assume valori 1 se la risposta è “Nessuna spesa”, 2 se la risposta è “Fino a 5.000€”, 3 se la risposta è “Da 5.001€ a 10.000€”, 4 se la risposta è “Da 10.001€ a 50.000€”, 5 se la risposta è “Da 50.001€ a 200.000€”, 6 se la risposta è “Oltre 200.000€”.

La strategia di stima poggia sull'impiego della tecnica di regressione *ordered-probit*, che consente di tenere conto della natura discreta e semi-qualitativa delle variabili di interesse. Trattandosi di un modello non lineare nei coefficienti stimati, si potrà valutare il segno della correlazione e l'eventuale direzione della variazione dei coefficienti al variare della variabile oltre che, ovviamente, verificare che il coefficiente sia significativamente diverso da zero.

Di seguito i risultati delle tre regressioni a confronto.

I coefficienti stimati relativi alle variabili *dummy* assegnate **alla percentuale di addetti che lavorano da remoto** sono significativamente positivi nella categoria 0-33% in tutte e tre le equazioni stimate; sono anche positivi nella categoria successiva (33-66%), ma solo nell'equazione della percezione e della spesa. Almeno per questi intervalli di utilizzo della modalità di lavoro da remoto emerge coerenza nella consapevolezza del rischio e delle contromisure adottate per proteggersi. Solo nella prima fascia si rileva corrispondenza tra rischio percepito e danno subito.

Per quanto attiene ai **settori di attività**, si riscontra coerenza nel segno dei coefficienti significativamente diversi da zero nel comparto dell'altra manifattura, la cui appartenenza deriva in un impatto negativo su percezione, danno e spesa. Le imprese operanti nei settori estrattivo e dei servizi ritengono di essere esposti meno alla minaccia cyber, ma non arrivano indicazioni dirimenti sulla loro reale esposizione patrimoniale, né sulla spesa per proteggersi da essa. Nei settori ricettivo e delle comunicazioni emerge una correlazione positiva con la probabilità di subire un attacco, con o senza danno.

Ad eccezione della spesa per la protezione, correlata negativamente per le imprese operanti nel Sud e nelle Isole, la **collocazione geografica** non sembra, sorprendentemente, essere significativa nel resto delle equazioni stimate.

Venendo alla **dimensione di impresa**, misurata con il numero degli addetti, si osserva una maggiore regolarità, come già le statistiche descrittive suggerivano in modo eloquente. I coefficienti associati alle diverse classi dimensionali sono risultati positivi e significativi. La loro entità cresce monotonamente all'aumentare della dimensione d'impresa nelle equazioni della percezione e della spesa, mentre oscilla in quella del danno, che risulta essere meno rilevante nelle imprese di dimensione maggiore.

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

La significatività di tutti i coefficienti, la regolarità del loro andamento (fatta eccezione per la specificazione relativa al danno), la coerenza tra rischio percepito e risorse allocate per la protezione suggeriscono con forza che la dimensione di impresa possa essere il driver comune che muove gran parte delle correlazioni osservate informalmente nell'analisi descrittiva.

A una maggiore percezione del rischio corrisponde automaticamente una maggiore consapevolezza riguardo la minaccia. Sono soprattutto le unità produttive più grandi che possiedono una cultura del rischio più sofisticata e che più frequentemente sono dotate di funzioni specifiche dedicate al risk management.

	Percezione		Danno		Spesa	
SW 0-33	0,411	***	0,341	***	0,411	***
	(-0,073)		(0,078)		(0,066)	
SW 33-66	0,414	**	0,117		1,156	***
	(0,175)		(0,188)		(0,162)	
SW 66+	-0,001		0,111		0,091	
	(0,077)		(0,089)		(0,073)	
Tessile	-0,004		0,263	*	0,070	
	(0,122)		(0,139)		(0,112)	
Chimica	-0,045		0,236		-0,257	*
	(0,144)		(0,162)		(0,132)	
Minerale	-0,374	***	0,029		-0,036	
	(0,142)		(0,165)		(0,130)	
Metalmeccanica	0,066		0,203		-0,079	
	(0,129)		(0,146)		(0,118)	
Altra manifattura	-0,362	**	-0,548	**	-0,387	**
	(0,166)		(0,243)		(0,160)	
Energetica	0,009		0,185		-0,060	
	(0,102)		(0,119)		(0,094)	
Commercio	-0,067		0,092		-0,039	
	(0,138)		(0,160)		(0,126)	
Ricettiva	-0,241		0,345	**	-0,145	
	(0,156)		(0,172)		(0,143)	
Comunicazioni	0,138		0,334	**	0,024	
	(0,118)		(0,135)		(0,108)	
Servizi	-0,379	*	-0,216		-0,219	
	(0,201)		(0,255)		(0,183)	
Nord-Est	0,091		-0,005		0,122	
	(0,088)		(0,096)		(0,080)	
Centro	0,047		0,057		-0,086	
	(0,086)		(0,094)		(0,078)	
Sud-Isole	0,004		0,042		-0,201	***
	(0,079)		(0,087)		(0,072)	
20-49 addetti	0,168	**	0,212	**	0,336	***
	(0,077)		(0,090)		(0,071)	
50-99 addetti	0,437	***	0,194	**	0,565	***
	(0,085)		(0,096)		(0,078)	
100-199 addetti	0,595	***	0,380	***	1,046	***
	(0,091)		(0,099)		(0,084)	
200-249 addetti	0,744	***	0,262	*	1,531	***
	(0,135)		(0,142)		(0,123)	
250-999 addetti	0,780	***	0,541	***	1,841	***
	(0,140)		(0,141)		(0,133)	

La correlazione positiva con la spesa potrebbe risultare dall'interazione tra la maggiore esposizione (in termini di infrastruttura informatica, quantità di dati sensibili/confidenziali), la superiore disponibilità di risorse, la presenza di programmi e pratiche formali per la mitigazione del rischio.

L'andamento oscillante della frequenza del danno, con una evidente minore incidenza di questa nelle classi dimensionali superiori può essere interpretato come un indicatore dell'efficacia degli investimenti in sicurezza informatica.

### **Conclusioni**

La rilevazione del 2022 dell'indagine sulle Imprese Industriali e dei Servizi non Finanziari della Banca d'Italia dedica un'ampia sezione al rischio cyber. Tra le altre cose, il questionario contiene domande riguardo al giudizio sulla propria vulnerabilità alla minaccia cyber, se si è stati vittima di attacchi in passato (con o senza conseguenze) e quanto si è speso per proteggersi. L'analisi descrittiva ed econometrica delle informazioni su queste variabili restituisce un quadro complesso e articolato. In linea generale, emerge una certa disparità tra la percezione del rischio cibernetico e la sua effettiva incidenza reale.

La dimensione delle unità produttive sembra svolgere un ruolo cruciale nel determinare l'andamento delle variabili di interesse, con le imprese di maggiori dimensioni maggiormente consapevoli della minaccia e più propense a spendere in misure di sicurezza che, a loro volta, sono efficaci nel contenere l'impatto economico degli attacchi cyber. Le imprese che operano nei settori ricettivo e delle comunicazioni sono quelle che mostrano una correlazione significativamente positiva con la probabilità di subire un danno da attacco cyber, cui tuttavia non corrisponde né una maggiore consapevolezza, né maggiori investimenti in sicurezza.

In linea generale emerge con chiarezza la necessità per le imprese italiane di rafforzare le proprie difese cibernetiche. Investimenti adeguati in tecnologie di sicurezza, formazione del personale e piani di risposta agli incidenti sono fondamentali per mitigare i rischi. Le istituzioni, a loro volta, dovrebbero promuovere una cultura della cybersecurity a livello nazionale, sostenendo le imprese con incentivi fiscali e normative chiare.

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

### LA DIFFUSIONE DELLE POLIZZE INCENDIO E DELLE COPERTURE CONTRO LE CATASTROFI NATURALI DELLE ABITAZIONI CIVILI

ANIA, come ormai da diversi anni, ha elaborato i risultati della statistica volta a quantificare il numero delle polizze e l'esposizione (in termini di valore assicurato) delle abitazioni civili italiane assicurate per il rischio incendio e dell'eventuale estensione alle coperture assicurative contro le calamità naturali. La valutazione è stata fatta con data 31 marzo 2025.

Anche a quest'ultima edizione della statistica, come alle precedenti, ha aderito un campione di imprese molto rappresentativo (oltre il 90% del totale dei premi incendio) e sulla base di questi dati è stata elaborata una stima dell'esposizione per l'intero mercato. I risultati per i principali fattori che caratterizzano le polizze incendio oggetto dello studio sono riportati di seguito.

**Tipologia di polizza.** Il numero complessivo di polizze attive (per il totale del mercato) al 31 marzo 2025 era pari a **12,3 milioni**, in aumento del 5,8% se confrontato con l'anno precedente e del 5,3% rispetto a quanto rilevato a marzo 2023. A fronte dei 12,3 milioni di polizze risultavano **somme assicurate** pari a **4.484 miliardi**, valore in aumento del 5,2% rispetto a quanto rilevato a marzo 2024 e del 13,3% rispetto al 2023 (tavola 1). Nel 2025, l'analisi delle tipologie di polizze sottoscritte ha evidenziato che il 51% riguardava polizze multirischio<sup>(15)</sup>, in calo di 1,2 punti percentuali rispetto al 2024, nonostante un incremento del 3,3% nel numero complessivo di polizze emesse rispetto all'anno precedente. Le polizze monorischio, che coprono esclusivamente il rischio incendio, rappresentavano il 38% del totale, in linea con l'anno precedente, ma con una crescita del 5,6%, pari a circa 245 mila nuove polizze. Le polizze "globale fabbricati" hanno costituito il 10% del totale, in aumento del 20,9%, anch'esse con circa 210 mila polizze in più rispetto al 2024. Le polizze stand-alone, che coprono

Tavola 1 – Tipologia di polizza

Tipo polizza	Marzo 2025		Marzo 2024		Marzo 2023		Marzo 2025		Marzo 2024		Marzo 2023		Var. % 2025 vs 2023	
	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Numero Polizze	Valori Assicurati
Multirischio	6.281.813	51,0%	6.078.929	52,2%	6.284.614	53,7%	1.531.460	34,2%	1.431.975	33,6%	1.328.716	33,6%	0,0%	15,3%
Incendio (Monorischio)	4.618.084	37,5%	4.373.858	37,5%	4.223.862	36,1%	1.002.494	22,4%	913.591	21,4%	801.059	20,2%	9,3%	25,1%
Globale fabbricati	1.224.597	9,9%	1.013.212	8,7%	1.052.893	9,0%	1.883.403	42,0%	1.855.414	43,5%	1.778.528	44,9%	16,3%	5,9%
Polizze stand-alone:														
Solo rischio terremoto	56.178	0,5%	67.351	0,6%	66.159	0,6%	20.661	0,5%	24.461	0,6%	24.653	0,6%	-15,1%	-16,2%
Solo rischio danni da terremoto e/o alluvione	143.851	1,2%	116.805	1,0%	80.504	0,7%	43.854	1,0%	34.741	0,8%	22.986	0,6%	78,7%	90,8%
Solo rischio alluvione	2.178	0,0%	1.389	0,0%	881	0,0%	1.777	0,0%	1.537	0,0%	1.364	0,0%	147,1%	30,3%
<b>Totale</b>	<b>12.326.701</b>	<b>100,0%</b>	<b>11.651.543</b>	<b>100,0%</b>	<b>11.708.913</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.483.649</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.261.719</b>	<b>100,0%</b>	<b>3.957.305</b>	<b>100,0%</b>	<b>5,3%</b>	<b>13,3%</b>

Tutti i valori sono stimati sulla base di un campione di imprese rappresentativo del 93% dei premi del ramo incendio ed elementi naturali del 2024  
Tutti i valori sono riportati al 100% del mercato

<sup>(15)</sup> Le polizze multirischio comprendono la copertura assicurativa di molteplici rischi diversi fra loro come il furto, l'incendio e la responsabilità civile. I dati oggetto di questa statistica sono tuttavia quelli relativi alla sola copertura della garanzia incendio.

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

unicamente il rischio terremoto, rappresentavano invece lo 0,5% del totale. Dal 2020, la statistica ha cominciato a rilevare separatamente anche le polizze stand-alone contro il solo rischio alluvione e quelle che coprono entrambi i rischi catastrofali (terremoto e alluvione). Nel 2025, le polizze che includevano entrambe le coperture hanno registrato un'ulteriore crescita, passando da 117 mila nel 2024 a circa 144 mila. Sono rimaste marginali, sebbene in lieve aumento, le polizze contro il solo rischio alluvionale, mentre si è osservato un calo significativo di quelle contro il solo rischio terremoto, con una contrazione del 16,6% rispetto a marzo 2024.

La distribuzione percentuale delle somme assicurate evidenzia, invece, che il 42% del patrimonio abitativo assicurato è relativo a polizze globale fabbricati (essendo evidentemente le più rilevanti in termini di valore), il 34% a polizze multirischio e circa il 22% a polizze solo incendio (monorischio).

**Tipologia di rischio.** Dalla tavola 2 emerge che l'85,0% delle polizze incendio ha riguardato le unità abitative (il numero delle polizze è in aumento del 4,4% rispetto al 2024), il 12,2% i fabbricati<sup>(16)</sup> (in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente) e solo il 2,7% era relativo a unità commerciali ancillari, ovvero a quelle unità destinate ad attività commerciali e situate a pian terreno negli edifici adibiti prevalentemente a residenza, stabili, in termini di unità assicurate, rispetto all'anno precedente, ma con un livello comunque superiore di quasi il 40% rispetto a due anni prima.

Tavola 2 – Tipologia di rischio assicurato

Tipologia di rischio	Marzo 2025		Marzo 2024		Marzo 2023		Marzo 2025		Marzo 2024		Marzo 2023		Var. % 2025 vs 2023	
	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Numero Polizze	Valori Assicurati
Unità abitativa	10.482.577	85,0%	10.043.962	86,2%	10.309.264	88,0%	2.289.196	51,1%	2.122.704	49,8%	2.000.317	50,5%	1,7%	14,4%
Fabbricato	1.505.252	12,2%	1.258.581	10,8%	1.157.722	9,9%	2.091.662	46,7%	2.051.662	48,1%	1.847.410	46,7%	30,0%	13,2%
Unità commerciale ancillare	338.872	2,7%	349.000	3,0%	241.927	2,1%	102.791	2,3%	87.353	2,0%	109.578	2,8%	40,1%	-6,2%
<b>Totale</b>	<b>12.326.701</b>	<b>100,0%</b>	<b>11.651.543</b>	<b>100,0%</b>	<b>11.708.913</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.483.649</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.261.719</b>	<b>100,0%</b>	<b>3.957.305</b>	<b>100,0%</b>	<b>5,3%</b>	<b>13,3%</b>

Tutti i valori sono stimati sulla base di un campione di imprese rappresentativo del 93% dei premi del ramo incendio ed elementi naturali del 2024  
Tutti i valori sono riportati al 100% del mercato

Chiaramente, se si considerano le somme assicurate, le distribuzioni percentuali cambiano significativamente in quanto i fabbricati, avendo un valore maggiore delle singole unità abitative, rappresentano il 46,7% di tutte le somme assicurate, quasi alla pari dei valori assicurati relativi alle unità abitative, mentre solo il 2,3% è riferibile alle unità commerciali ancillari.

Per valutare il grado di penetrazione assicurativa delle polizze incendio (e delle relative estensioni alle calamità naturali) si deve stimare l'universo delle abitazioni civili esistenti nel Paese. Dall'edizione di marzo 2023 si sono utilizzate le

<sup>(16)</sup> La definizione di fabbricato secondo ISTAT è la seguente: "costruzione coperta, isolata da vie o spazi vuoti, oppure separata da altre costruzioni mediante muri maestri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via e abbia, eventualmente, una o più scale autonome".

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

informazioni desunte dal censimento ISTAT del 2021, essendo i dati più recenti disponibili<sup>(17)</sup>.

Per calcolare l'incidenza delle abitazioni assicurate rispetto al totale delle abitazioni civili va evidenziato che poiché circa 1,505 milioni di polizze assicurano l'intero fabbricato e considerando che il numero medio di unità abitative per edificio (sulla base dei dati ISTAT) a livello nazionale è pari a circa 4,3<sup>(18)</sup>, è possibile stimare che **il numero complessivo di unità abitative assicurate** per il totale mercato sia pari a circa **17,3 milioni** = [10,483 mln (unità abitative) + 1,505 mln (fabbricati) x 4,3 + 0,339 mln (unità ancillari)]. Rispetto al **totale delle abitazioni rilevate da ISTAT** con il censimento del 2021 e pari a **35,3 milioni**, risulta quindi che **il 49,0%** delle stesse ha in media una copertura assicurativa contro l'incendio (era 44,7% a marzo 2024 e 44,2% a marzo 2023), in valore assoluto, circa 1,5 milioni di abitazioni in più rispetto ai due anni precedenti.

**Estensione alle catastrofi naturali.** Il nostro Paese si distingue per una gestione dei danni relativi a calamità naturali che tradizionalmente si basa sull'intervento ex-post da parte dello Stato. Questa modalità di gestione dei danni, attuata ripetutamente nel tempo, ha accresciuto la convinzione che esista un garante di ultima istanza disposto a farsi carico della ricostruzione. Per tale ragione le coperture assicurative per gli eventi catastrofali sono scarsamente diffuse: l'82,7% delle polizze non presenta alcuna estensione assicurativa (tavola 3).

Tavola 3 – Estensione alle catastrofi naturali

Estensione alle catastrofi naturali	Marzo 2025		Marzo 2024		Marzo 2023		Marzo 2025		Marzo 2024		Marzo 2023		Var. % 2025 vs 2023	
	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Numero Polizze	Valori Assicurati
Nessuna estensione	10.193.538	82,7%	9.763.553	83,8%	9.979.319	85,2%	3.841.424	85,7%	3.717.302	87,2%	3.524.793	89,1%	2,1%	9,0%
Solo rischio terremoto <sup>(*)</sup>	811.694	6,6%	715.322	6,1%	579.428	4,9%	237.581	5,3%	204.900	4,8%	180.839	4,6%	40,1%	31,4%
Solo rischio alluvione <sup>(*)</sup>	342.027	2,8%	295.814	2,5%	290.748	2,5%	88.896	2,0%	71.071	1,7%	63.326	1,6%	17,6%	40,4%
Entrambi i rischi terremoto e alluvione <sup>(*)</sup>	979.442	7,9%	876.854	7,5%	859.419	7,3%	315.748	7,0%	268.445	6,3%	188.348	4,8%	14,0%	67,6%
<b>Totale</b>	<b>12.326.701</b>	<b>100,0%</b>	<b>11.651.543</b>	<b>100,0%</b>	<b>11.708.913</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.483.649</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.261.719</b>	<b>100,0%</b>	<b>3.957.305</b>	<b>100,0%</b>	<b>5,3%</b>	<b>13,3%</b>

Tutti i valori sono stimati sulla base di un campione di imprese rappresentativo del 93% dei premi del ramo incendio ed elementi naturali del 2024  
Tutti i valori sono riportati al 100% del mercato

(\*) Include le polizze stand-alone

<sup>(17)</sup> Nell'edizione relativa alle polizze attive a marzo 2022 e in tutte quelle precedenti si erano utilizzati invece i dati relativi al Censimento ISTAT 2011. Le abitazioni civili rilevate da ISTAT sono passate da 31,2 milioni del 2011 a 35,3 milioni nel 2021 (con un aumento di oltre il 13%). Il cambio di questa base dati ha implicato una variazione dell'incidenza delle abitazioni civili assicurate che non è più omogenea e confrontabile con quella delle edizioni precedenti al 2023.

<sup>(18)</sup> Tale valore differisce da quello pubblicato da ISTAT (e pari a livello nazionale a 3,3) per due ragioni: 1) perché l'Istituto considera nel calcolo delle unità abitative medie per edificio anche quegli edifici costituiti da una sola unità; nel caso della statistica, invece, dal momento che le singole unità abitative sono considerate separatamente, quelle per edificio sono calcolate considerando solo i casi di edifici con due o più unità; 2) perché la distribuzione delle abitazioni assicurate a livello provinciale differisce da quella della totalità delle abitazioni censite. Per queste ragioni il valore medio nazionale che si ottiene (pari appunto a 4,3 unità) è un valore più elevato di quello indicato da ISTAT.

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Dalla rilevazione effettuata, per tutte le polizze attive al 31 marzo 2025 è risultato che il 17,3% di queste prevede un'estensione per le catastrofi naturali, percentuale in lieve aumento rispetto al 16,4% del 2024 (era il 14,8% nel 2023, ma l'11,3% nel 2022, il 12,9% a marzo 2021, l'11,6% a marzo 2020 e l'8,5% a marzo 2019); la percentuale risulta più che triplicata rispetto a settembre del 2016, quando era pari a 5,1%. Occorre sottolineare che in valore assoluto il numero di polizze che presenta un'estensione per le catastrofi naturali è aumentato di quasi 250 mila polizze rispetto all'anno precedente, con un incremento percentuale del 13%.

**Al 31 marzo 2025** esistevano nel mercato **2,1 milioni di polizze con l'estensione alle catastrofi naturali** (erano 1,9 nel 2024, 1,7 nel 2023, 1,4 nel 2022 e nel 2021, 1,2 milioni nel 2020, 826 mila nel 2019, ma solo 440 mila nel 2016), ottenute come somma delle polizze con la copertura del solo rischio terremoto (812 mila), del solo rischio alluvione (342 mila) e di entrambe le calamità (979 mila). Rispetto ai dati di marzo 2024, si registra un incremento del 13,5% nel numero di polizze che coprono esclusivamente il rischio terremoto; in aumento anche le polizze che includono solo la copertura per il rischio alluvione (+15,6%) e quelle che offrono protezione contro entrambi i rischi, alluvione e terremoto, con una crescita dell'11,7%.

Basandoci sul numero di polizze attive con l'estensione alle catastrofi naturali e applicando la stessa metodologia di calcolo per "trasformare" le polizze in unità abitative (descritta precedentemente per il parametro "Tipologia di rischio"), si stima che **il numero di unità abitative assicurate contro i rischi catastrofali al 31 marzo 2025 sia pari a 2,4 milioni** (erano circa 2,1 nel 2024, 1,9 nel 2023, 1,5 nel 2022, 1,6 nel 2021, 1,4 milioni nel 2020, poco meno di un milione nel 2019 ma solo 600 mila nel 2016). Rapportando questo numero al totale delle abitazioni censite da ISTAT (35,3 milioni) **risulterebbe una penetrazione assicurativa, tuttavia, ancora molto contenuta e pari al 6,8%**. Se si confronta tale valore con quello del 2009, quando si stimava che le unità abitative assicurate contro le calamità naturali fossero appena 35 mila, si osserva un incremento di quasi 70 volte nel numero di coperture, a testimonianza di una progressiva sensibilizzazione del Paese alla necessità di proteggersi da questi rischi. Tale crescente attenzione è stata alimentata anche dalla maggiore frequenza di eventi catastrofali, come l'alluvione del 2023 che ha colpito duramente l'Emilia-Romagna e le Marche (il 16 e 17 maggio 2023), dopo che un'altra alluvione solo pochi giorni prima (il 2 e 3 maggio) aveva già colpito gli stessi territori.

Con i dati a disposizione si è potuto stimare, a livello nazionale, che:

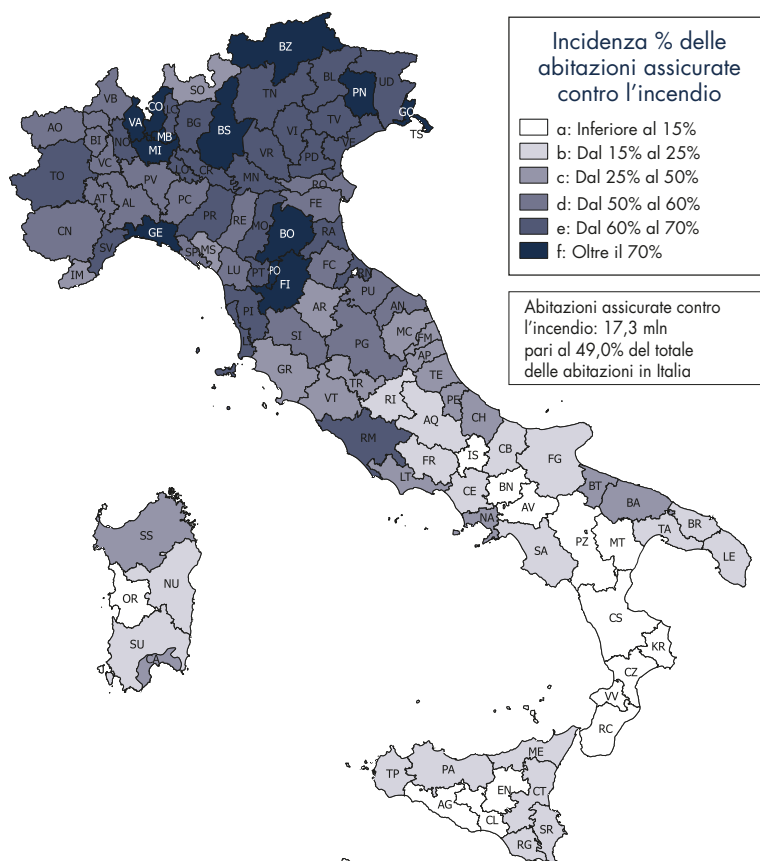
- le **somme assicurate** per il solo **rischio terremoto** sono pari a **238 miliardi**, quelle per il solo **rischio alluvione** a **89 miliardi** mentre sfiorano i **316 miliardi** di esposizione quelle per le polizze con **entrambe le coperture catastrofali, in significativo aumento rispetto al 2024 (+18%)**. In totale, quindi, si può assumere **un'esposizione complessiva di 642 miliardi** (erano 544 nel 2024, 432 nel 2023, 393 miliardi nel 2022, 487 nel 2021, 400 nel 2020, 275 nel 2019, ma solo 175 nel 2016);
- **il premio medio (escluse le tasse) della garanzia incendio** per i 12,3 milioni di polizze rilevate è **pari a 184 euro**. Tenendo conto che le polizze assicura-

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

no 17,3 milioni di abitazioni, lo stesso premio medio sarebbe per ciascuna pari a 131 euro. Per quanto riguarda invece **l'estensione della garanzia alle catastrofi naturali, il premio medio (escluse le tasse)** per i circa 2,1 milioni di polizze che si assicurano per il solo rischio terremoto o per il solo rischio alluvione o per entrambi i rischi combinati, **risulta pari a 139 euro**. Tenendo conto che le polizze assicurano circa 2,4 milioni di abitazioni, lo stesso premio medio sarebbe per ciascuna pari a circa 123 euro.

**Incidenza % delle unità abitative assicurate contro il rischio incendio sul totale delle abitazioni esistenti.** Se si analizza l'incidenza a livello provinciale delle abitazioni assicurate sul totale delle abitazioni esistenti (la media a livello nazionale di tale incidenza, come precedentemente detto, è pari al 49,0%), risulta che in quasi tutto il Nord mediamente circa il 68% delle abitazioni sono assicurate contro l'incendio, nel Sud tale percentuale non supera il 22%, mentre nel Centro si assicura poco più di un'abitazione su due (figura 1). Se a Milano, Bolzano e Monza-Brianza, Firenze, Trieste, Bologna e Gorizia oltre il 75% delle unità abitative è assicurato, risulta invece che a Benevento, Isernia, Crotona, Vibo Valentia, Agrigento ed Enna non si supera l'11%.

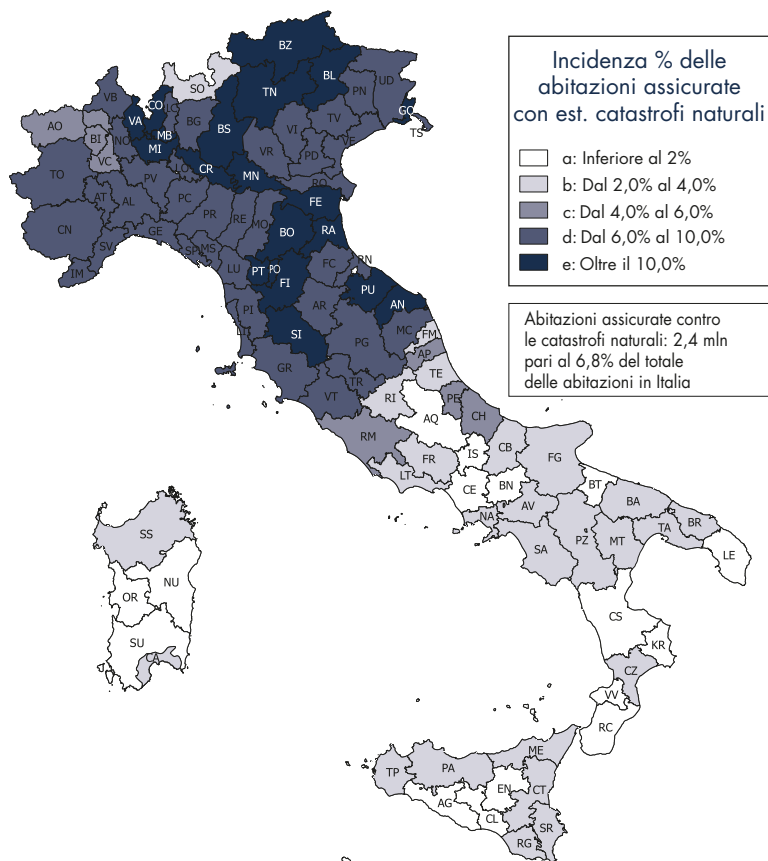
**Figura 1**  
*Incidenza % delle unità abitative assicurate contro il rischio incendio sul totale delle abitazioni esistenti*



**Incidenza % delle unità abitative assicurate contro il rischio catastrofi naturali sul totale delle abitazioni esistenti.** Significativa è anche l'analisi dell'incidenza a livello provinciale delle abitazioni assicurate contro le calamità naturali sul totale delle abitazioni esistenti (si ricorda che la media a livello nazionale è pari al 6,8%). Da questo indicatore risulta che a Bolzano e Trento si arriva al 20%,

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

**Figura 2**  
*Incidenza % delle unità abitative assicurate contro le catastrofi naturali sul totale delle abitazioni esistenti*



mentre nelle città di Monza-Brianza e Brescia l'incidenza è del 14% (figura 2); in generale, in tutto il Nord mediamente tale percentuale arriva all'8,9%. In Emilia-Romagna l'incidenza è pari al 10,4% e sono Bologna, Ravenna, Ferrara e Modena a presentare le incidenze più elevate (tra l'11% e il 13%), mentre a Reggio Emilia e Rimini è pari mediamente al 9,5%, a Forlì-Cesena e a Parma all'8,0% e a Piacenza a circa il 7%. Nel Centro mediamente si assicurano contro le calamità naturali il 6,7% delle abitazioni e le città che presentano la maggiore incidenza sono Ancona, Firenze, Pistoia, Siena e Prato con valori compresi tra il 12% e il 13%, mentre nel Sud l'incidenza delle abitazioni assicurate è pari mediamente al 2,1%.

### ANALISI DELLA DIFFUSIONE DELLE POLIZZE DANNI NON AUTO, SANITARIE E PENSIONI INTEGRATIVE TRA LE FAMIGLIE ITALIANE SUI DATI DI BANCA D'ITALIA

Dal 1965 la Banca d'Italia conduce, con cadenza per lo più biennale, l'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane. L'indagine raccoglie una notevole varietà di informazioni di natura demografica e socioeconomica da un campione stratificato di circa 8.000 famiglie presenti sul territorio nazionale e rappresentativo delle oltre 26 milioni residenti in Italia.

In una sezione specifica del questionario si domanda alle famiglie se nell'anno uno o più dei suoi membri era titolare dei seguenti prodotti assicurativi:

- malattia e infortuni;
- danni diversi dalla r.c. auto (casa, mezzi di trasporto, responsabilità civile);
- previdenza complementare/integrativa.

A partire dai dati contenuti nell'archivio storico dell'indagine, sono state selezionate alcune variabili rappresentative dei principali fattori socioeconomici e demografici considerati dalla letteratura variabili *proxi* dell'attitudine di fronte al rischio di un individuo. L'assunto di fondo è che vi sia una forte connessione tra il modo con il quale viene percepito il rischio – se cioè si è più o meno propensi a correrlo – e le scelte assicurative. In ultima analisi, lo studio della diffusione dei prodotti assicurativi che tiene conto di queste caratteristiche può essere interpretato come una stima dei fattori trainanti della domanda di coperture assicurative.

Operativamente, una volta frazionato il campione in gruppi omogenei rispetto a queste diverse caratteristiche, è stata esaminata al loro interno la diffusione delle polizze danni diverse dall'r.c. auto, delle polizze sanitarie – che includono le polizze malattia e le polizze infortuni – e dei prodotti pensionistici integrativi, allo scopo di investigare la natura delle eventuali relazioni che intercorrono tra esse.

È importante precisare che le informazioni contenute nell'indagine sono, per la maggior parte, derivate dalle risposte fornite direttamente dai nuclei familiari intervistati e per questa ragione spesso non è possibile verificarne contestualmente la loro correttezza contabile. Non è infrequente che per diverse ragioni vi siano discrepanze, anche importanti, tra i dati contabili aggregati riportati dalle compagnie di assicurazione e quelli riportati dalle famiglie. Ciò non riduce il valore aggiunto dell'indagine, che è dato soprattutto dalla possibilità di legare le scelte economiche delle famiglie – in questo caso, la decisione di assicurarsi – alle loro caratteristiche.

**Evoluzione nel tempo.** Sfruttando la dimensione storica dell'indagine, si è potuto studiare l'evoluzione della diffusione e la composizione di queste tipologie di polizze tra le famiglie italiane.

A livello aggregato si possono già apprezzare i diversi andamenti della percentuale di famiglie in possesso di coperture assicurative e di pensioni integrative nelle ultime tre rilevazioni (figura 1).

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

**Figura 1**  
Andamento temporale  
della diffusione  
di polizze assicurative  
tra le famiglie italiane



Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

A seconda del tipo di prodotto l'evoluzione della percentuale di famiglie in possesso di una determinata polizza differisce in modo radicale. Tra il 2016 e il 2022 la diffusione di coperture sanitarie cresce in modo inequivocabile – anche attraverso la pandemia, occorre sottolinearlo – passando dal 7,2% nel 2016 all'11,3% nel 2022. L'andamento della diffusione di polizze danni non auto segue invece un profilo a "U", con la percentuale di possesso che scende di due punti percentuali nel 2020, dal 13,7% nel 2016, per poi risalire nettamente a oltre il 21% nel 2022. I prodotti pensionistici integrativi hanno infine seguito un profilo a "campana", crescendo tra il 2016 e il 2020 e ridiscendendo lievemente nel 2022.

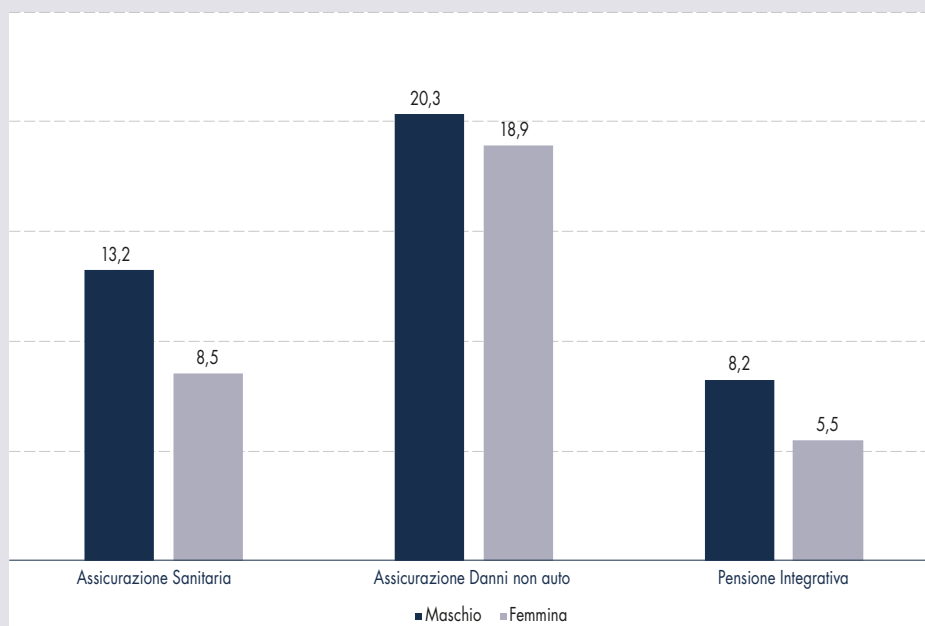
L'analisi disaggregata per caratteristiche socioeconomiche e demografiche mostra profili dinamici coerenti con il dato aggregato. Allo scopo di rendere più chiara l'esposizione che segue, verranno presentati solo i risultati relativi all'indagine più recente del 2022.

Gli avvenimenti più importanti nel corso della vita di un nucleo familiare sono intimamente connessi alle caratteristiche demografiche dei suoi membri, in particolare di quelli che percepiscono reddito. L'età e il sesso del maggior percettore di reddito del nucleo familiare (definito da ora in poi "capofamiglia") sono correlati con eventi che possono avere rilevanza nella decisione di dotarsi di una copertura assicurativa, come il raggiungimento di una posizione lavorativa stabile, la decisione di avere figli, l'acquisto dell'abitazione.

**Sesso del capofamiglia.** Suddividendo la popolazione campionaria per sesso del capofamiglia emerge che la diffusione di tutte le tipologie di prodotti assicurativi è maggiore nei nuclei familiari con capofamiglia di sesso maschile, con una prevalenza che va da un terzo in più per questi ultimi nel caso dell'assicurazione sanitaria a quasi il doppio nelle pensioni integrative (figura 2).

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Figura 2  
Sesso del capofamiglia



Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

In apparenza ciò sarebbe in contraddizione con il dato largamente consolidato che vede le donne mediamente più avverse al rischio e dunque più propense a dotarsi di una polizza assicurativa. Con ogni probabilità si è di fronte a un effetto di composizione dovuto al fatto che i nuclei familiari con a capo una donna dispongono mediamente di minori mezzi economici.

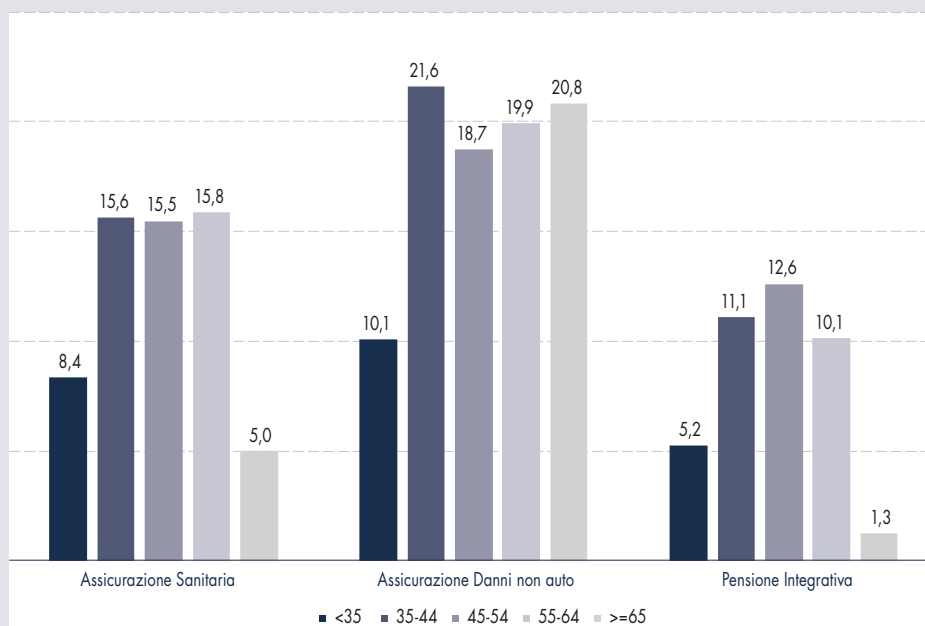
**Età del capofamiglia.** L'avversione al rischio è strettamente legata alle diverse fasi del ciclo vitale – ossia la struttura temporale dell'accumulazione e decumulazione di ricchezza – che si sta vivendo. Non solo, con l'avanzare degli anni muta anche il profilo di rischio di una persona e della sua famiglia, la probabilità di ammalarsi o infortunarsi, la condizione occupazionale, l'accesso al welfare. Tutto ciò ha un chiaro impatto sulla propensione a possedere un prodotto assicurativo.

L'andamento della diffusione dei diversi tipi di prodotti assicurativi rispetto all'età del capofamiglia segue un profilo a “campana”, con le percentuali più alte in corrispondenza delle fasce centrali e avanzate di età (35-64 anni). Pur essendoci, con ogni probabilità, una significativa correlazione con il reddito, è ampiamente riconosciuto che per gli individui in queste fasce di età si concentrino gli eventi più importanti dal punto di vista assicurativo: la formazione di una famiglia, la stabilizzazione della situazione professionale, le scelte abitative (figura 3).

**L'area geografica di residenza.** Le caratteristiche geografiche dei nuclei familiari sono correlate con la struttura delle scelte in campo assicurativo, con una maggiore diffusione di polizze tra le famiglie residenti al Nord. La proporzione di famiglie assicurate che risiedono nel Sud e nelle Isole arriva ad essere fino a dieci volte inferiore, confermando in modo abbastanza evidente il collegamento tra la propensione ad assicurarsi e la diversa disponibilità economica (figura 4).

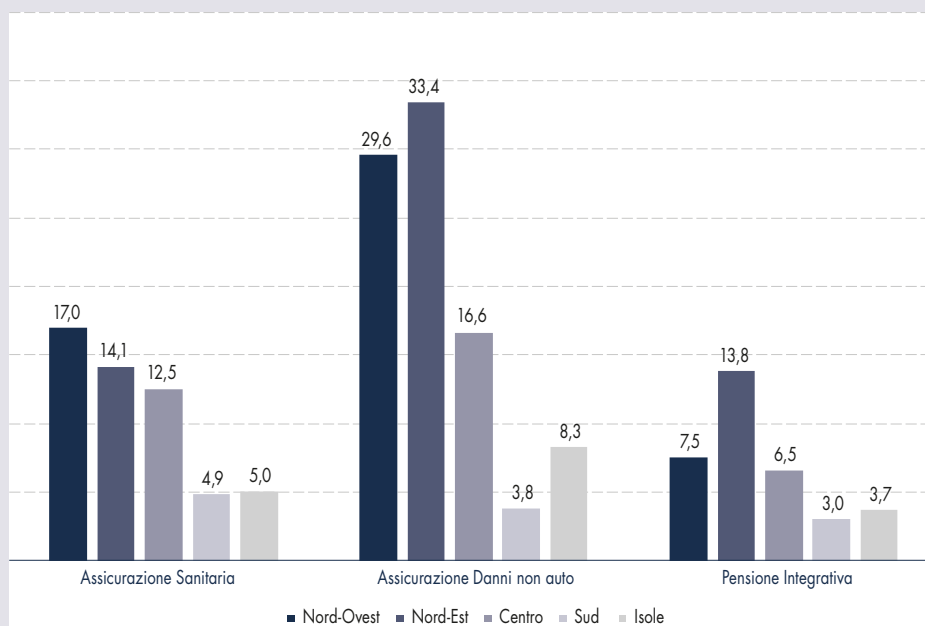
## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

**Figura 3**  
Età del capofamiglia



Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

**Figura 4**  
Area geografica di residenza



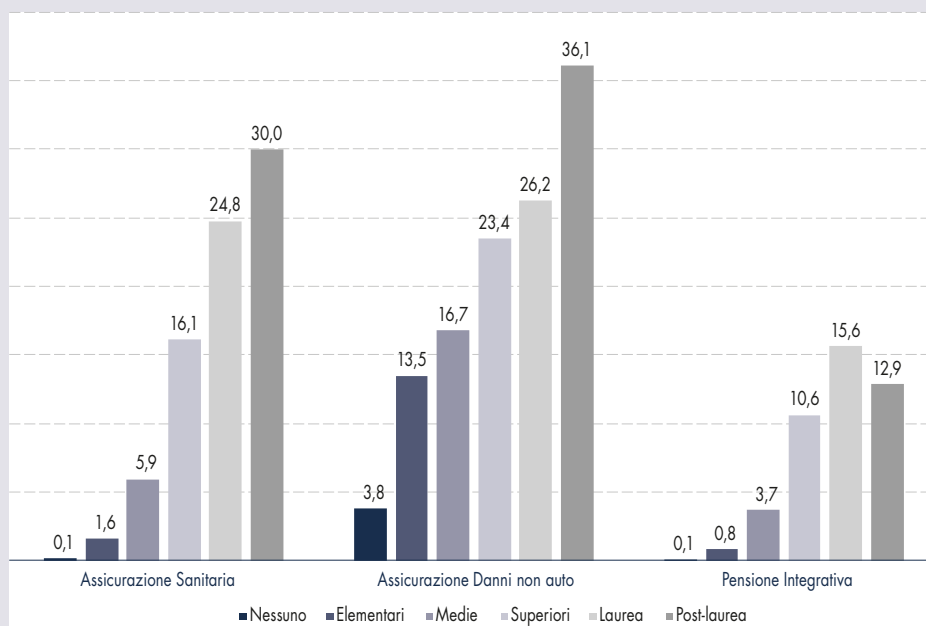
Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

**Titolo di studio.** La diffusione di prodotti assicurativi è in relazione crescente con il livello di istruzione. Tra i nuclei con capofamiglia meno istruito e quelli con il capofamiglia con studi superiori il divario è estremamente ampio, fino a trenta volte meno.

Ciò può essere attribuito a una maggiore comprensione del rischio e dei prodotti in grado di coprirne le conseguenze economiche, ma anche in questo caso non è possibile scindere il probabile effetto reddito/ricchezza (figura 5).

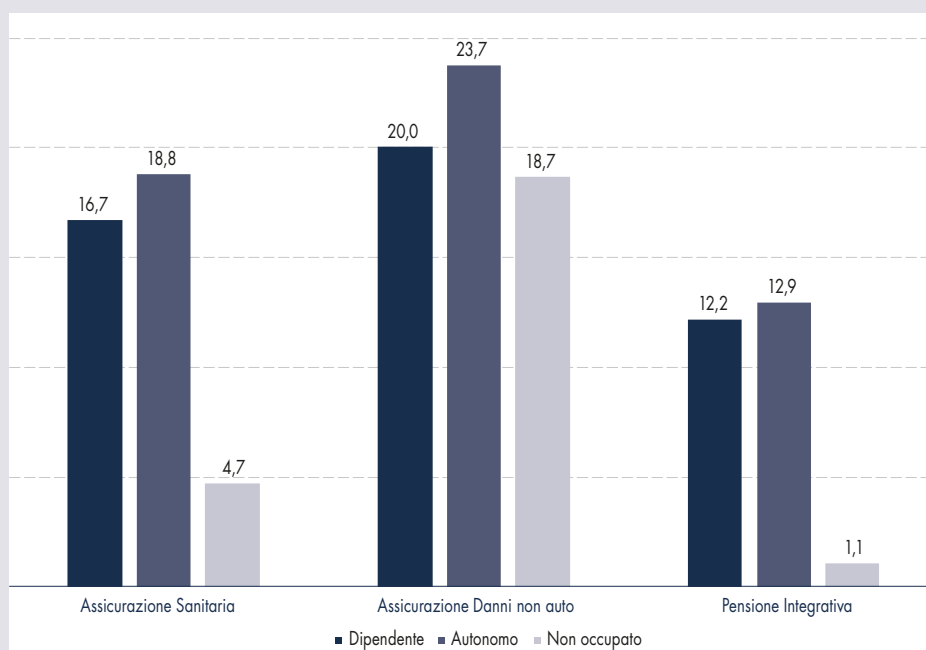
## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

**Figura 5**  
Titolo di studio  
del capofamiglia



Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

**Figura 6**  
Condizione professionale  
del capofamiglia



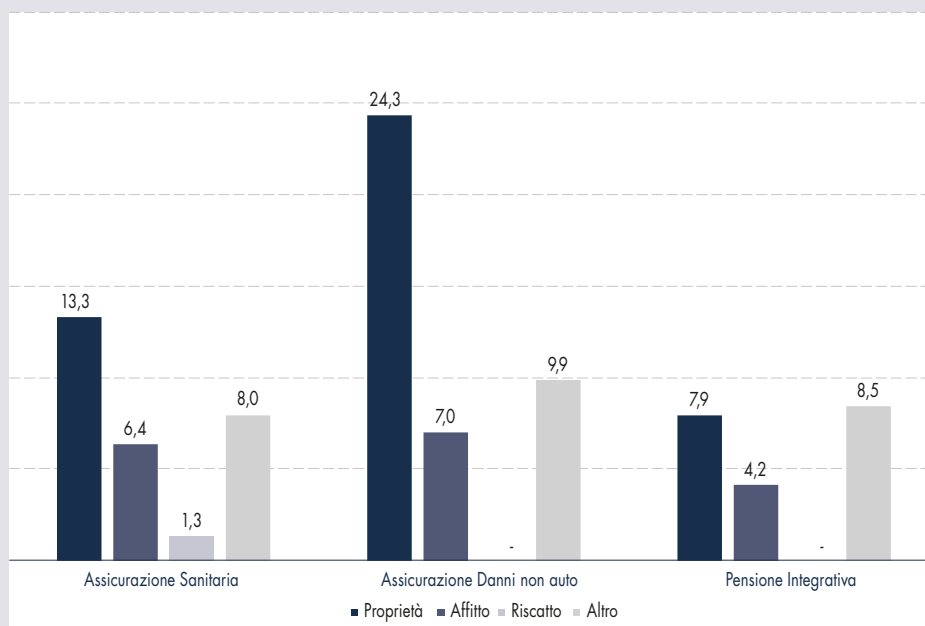
Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

**Condizione professionale.** La porzione di famiglie per tutte le tipologie di prodotti assicurativi è più elevata tra i nuclei con capofamiglia lavoratore autonomo. Tale condizione lavorativa è maggiormente esposta a eventi incerti legati a perdita di capacità di reddito, come la malattia o gli infortuni (figura 6).

**Abitazione principale.** Circa l'80% delle famiglie italiane è proprietaria dell'abitazione principale, che rappresenta l'asset più importante, se non l'unico, verso il quale vengono convogliati la maggioranza dei risparmi accumulati durante la

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Figura 7  
Titolo di godimento  
dell'abitazione principale



Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

vita. È dunque naturale supporre che sia maggiore l'inclinazione ad assicurarla contro rischi di varia natura, come l'incendio, il furto, la responsabilità civile, così come è infatti confermato dai dati dell'indagine. Inoltre, è verosimile che la forte interazione tra possesso e reddito familiare ne rafforzi la correlazione (figura 7).

**Il reddito.** Dall'analisi della diffusione di prodotti assicurativi e previdenziali rispetto al reddito disponibile suddiviso in quintili di popolazione emerge un'evidente correlazione positiva per tutte le tipologie di prodotti in esame. Tra il primo e il quinto quintile di reddito si registra una differenza quasi fino a venti volte inferiore (figura 8).

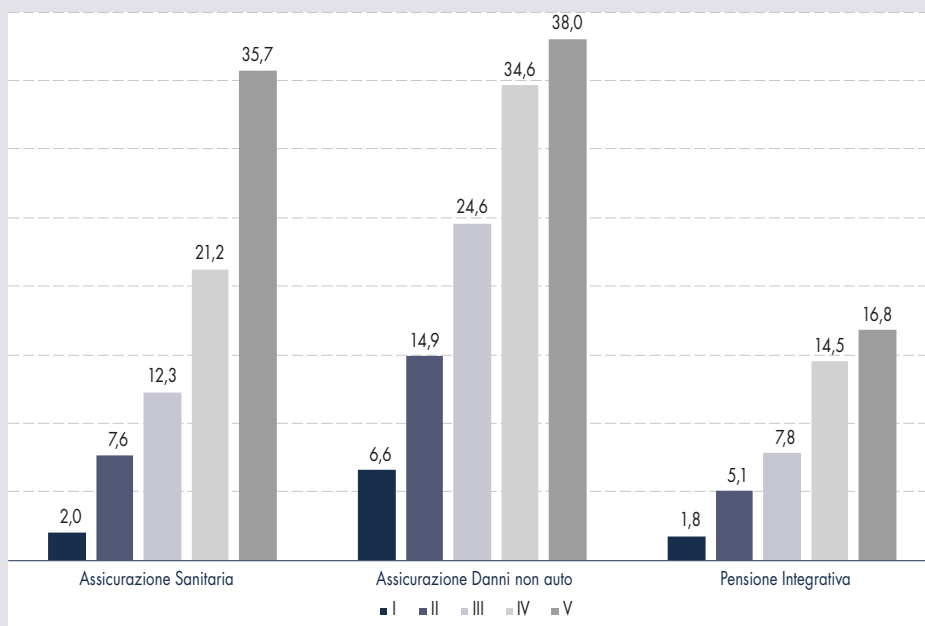
La più alta diffusione di polizze danni sarebbe giustificata dal fatto che è più probabile che le famiglie più benestanti posseggano più beni da assicurare rispetto a quelle con meno possibilità economiche. Per quanto riguarda gli altri prodotti si può pensare a un generico effetto reddito, simile a quello che porta ad acquistare quei beni che la letteratura economica definisce "superiori", per i quali la domanda crescerebbe all'aumentare del reddito.

**La ricchezza familiare.** Anche suddividendo i nuclei per classi di entità del patrimonio familiare si riscontrano evidenti correlazioni nella medesima direzione. Le percentuali sono tuttavia sensibilmente inferiori nei livelli per quanto riguarda le coperture sanitarie, probabilmente a causa della forte correlazione positiva esistente tra patrimonio ed età e inversa tra quest'ultima e il possesso di coperture sanitarie, come documentato in precedenza (figura 9).

Dall'analisi descrittiva effettuata emergono regolarità di sicuro interesse, che trovano conferma sia nella teoria sia nel senso comune. Tuttavia, appare evidente anche il forte limite dovuto all'esistenza di driver trasversali, il reddito familiare e la ricchezza, che esercitano la loro influenza sullo sfondo nella maggioranza delle correlazioni.

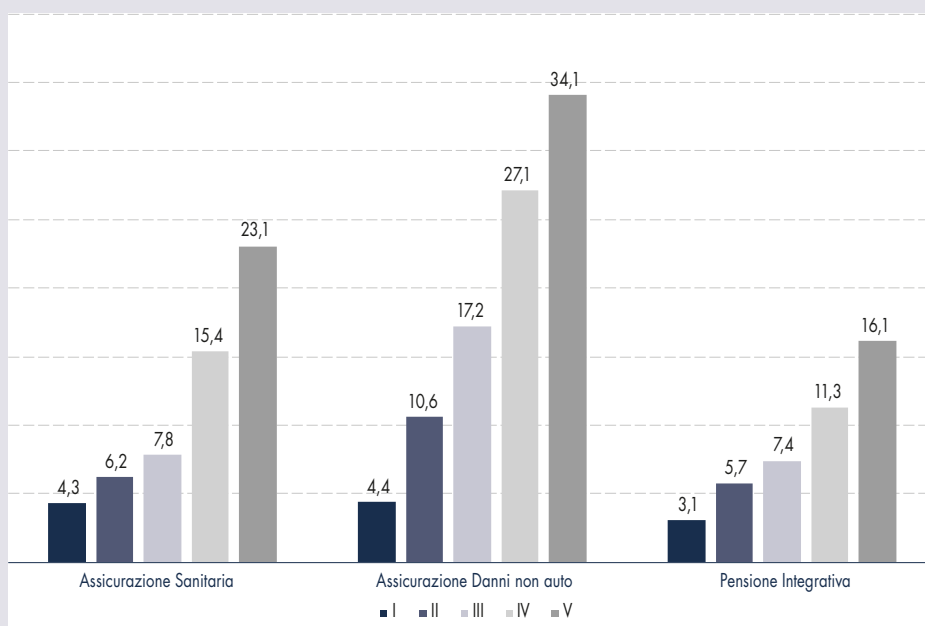
## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

**Figura 8**  
Reddito familiare



Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

**Figura 9**  
Ricchezza familiare



Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Banca d'Italia

L'applicazione di una metodologia statistica più sofisticata consentirebbe la separazione di questa spinta di fondo dalle caratteristiche di interesse. L'ufficio studi di ANIA ha elaborato, in più riprese, un modello di stima della domanda di assicurazioni danni basato su una stima a variabile discreta che conferma, nella sostanza, sia l'esistenza di un forte effetto reddito sia le tendenze riscontrate nell'analisi descrittiva.

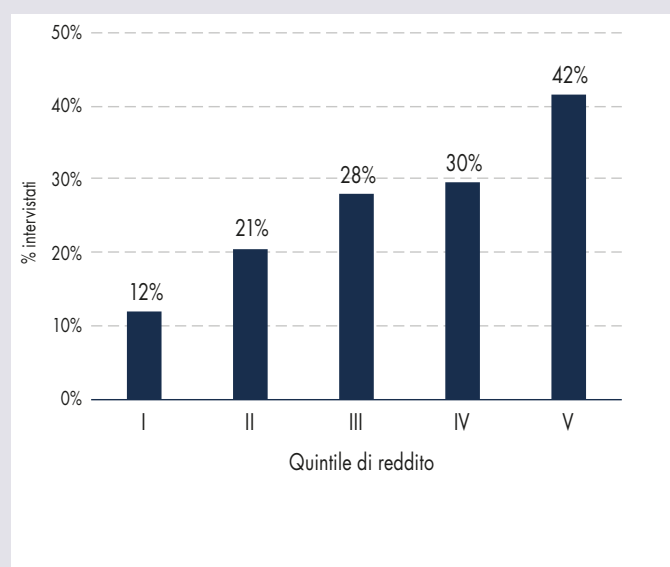
## PROGETTO GRINS: LA DISPONIBILITÀ A PAGARE PER UN'ASSICURAZIONE SANITARIA

Attraverso i dati dell'*Italian Survey on Consumer Expectations*<sup>(19)</sup> (ISCE), realizzata dal Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II nell'ambito delle attività del Progetto Grins<sup>(20)</sup> di cui l'Associazione è parte, è stato possibile analizzare l'attitudine, da parte dei cittadini italiani, nei confronti delle coperture sanitarie integrative in Italia – sia individuali sia tramite fondi – attraverso lo studio dei fattori che ne determinano il possesso o di quelli legati alla disponibilità a pagare per tale tipologia di prodotto.

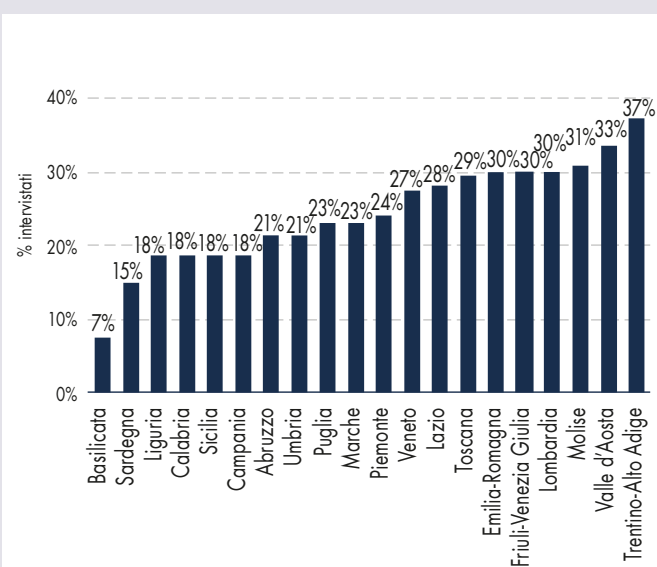
Dai dati raccolti emerge che in Italia una persona su quattro possiede una copertura assicurativa sanitaria privata<sup>(21)</sup> – un valore coerente con le principali stime ad oggi disponibili – e che il 35% degli intervistati sarebbe disposto a pagare per acquistarne una.

**Figura 1 – Diffusione della sanità integrativa**

(a) Possesso copertura per reddito



(b) Possesso copertura per regione



Fonte: *Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)*

Nota: I quintili sono definiti a partire dal reddito mensile netto complessivo della propria famiglia; si osserva che, come riflesso della composizione reddituale delle famiglie italiane, i primi quattro quintili si riferiscono a famiglie con un reddito mensile netto fino a 2.750 euro.

Fonte: *Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)*

<sup>(19)</sup> Indagine trimestrale basata su un campione di circa 5.000 rispondenti tra i 18 e i 75 anni stratificato sulla popolazione italiana per sesso, età e area geografica, contenente dati relativi alle scelte economico-finanziarie dei consumatori e alle loro aspettative circa l'andamento futuro di un insieme di grandezze economiche, nonché alcuni approfondimenti realizzati su tematiche specifiche.

<sup>(20)</sup> Partenariato esteso Grins (*Growing, Resilient, Inclusive and Sustainable*) realizzato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e costituito da un consorzio di università italiane, centri di ricerca ed enti privati, tra cui ANIA.

<sup>(21)</sup> Include sia le polizze per infortuni sia quelle per malattia, senza differenziare fra polizze individuali e schemi collettivi di assistenza sanitaria (come fondi o casse aziendali).

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

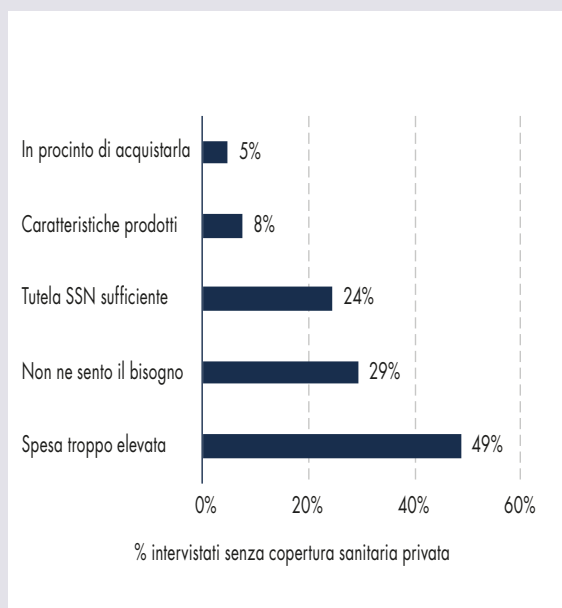
Più nel dettaglio, dai dati emerge che la percentuale di popolazione assicurata aumenta con il reddito: nel quintile meno abbiente il 12% degli intervistati dichiara di aver una copertura sanitaria integrativa, nel terzo quintile questo valore è più del doppio (28%) e nel quintile più elevato la percentuale è quasi il quadruplo (42%) (figura 1(a)). A livello regionale, il tasso di copertura assicurativa – con riferimento al campione analizzato – risulta, eterogeneo. In Sardegna, Liguria, Calabria, Sicilia e Campania è, infatti, quasi la metà di quello registrato in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e Molise. La Basilicata risulta essere la regione con il tasso di copertura più basso (pari al 7% del campione), con un valore pari a un quinto rispetto alla percentuale riscontrata per gli abitanti del Trentino-Alto Adige (37%), la regione con la copertura maggiore (figura 1(b)).

Per approfondire le determinanti del mancato possesso di una copertura sanitaria privata, ai cittadini che hanno dichiarato di non possederne una – circa il 75% degli intervistati – è stato chiesto di indicare le motivazioni di tale decisione, con possibilità di fornire più di una risposta.

Il 49% dichiara che la spesa per l'acquisto della copertura sarebbe eccessiva per il proprio bilancio familiare, il 29% che non ne sente il bisogno, il 24% si dichiara soddisfatto dei servizi offerti dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e una percentuale minore (l'8%) considera le caratteristiche dei prodotti offerti sul mercato non compatibili rispetto alle proprie esigenze come causa del mancato acquisto. C'è infine un 5% che si dichiara in procinto di acquistarne una (figura 2(a)). Incrociando tali informazioni con le diverse fasce di reddito emerge, inoltre, come la percentuale di intervistati che considera le caratteristiche

**Figura 2 – Determinanti del mancato acquisto**

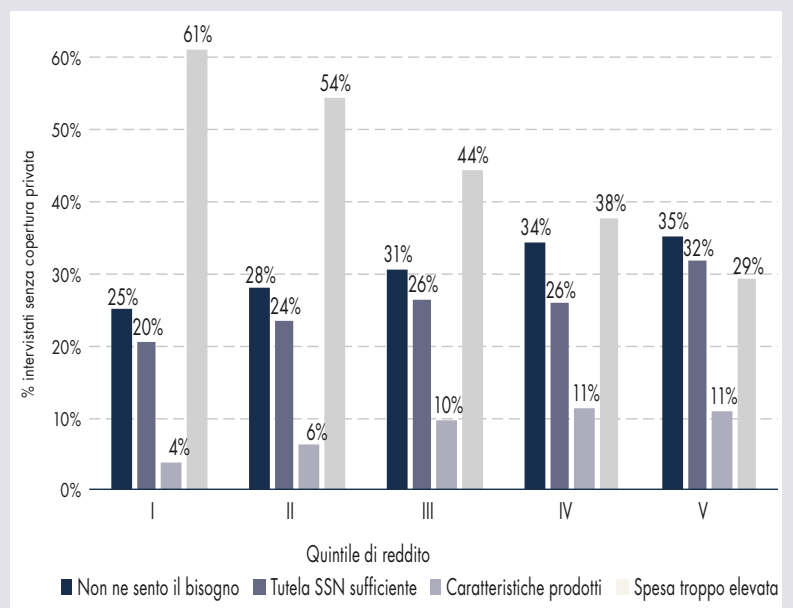
(a) Motivazioni



Fonte: Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)

Nota: I quintili sono definiti a partire dal reddito mensile netto complessivo della propria famiglia; si osserva che, come riflesso della composizione reddituale delle famiglie italiane, i primi quattro quintili si riferiscono a famiglie con un reddito mensile netto fino a 2.750 euro.

(b) Motivazioni per quintile di reddito

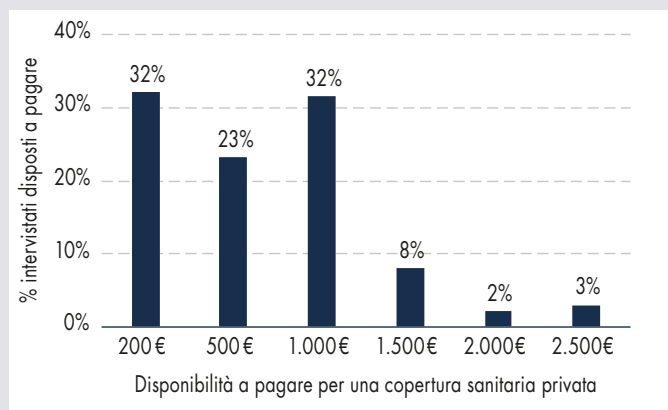


Fonte: Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

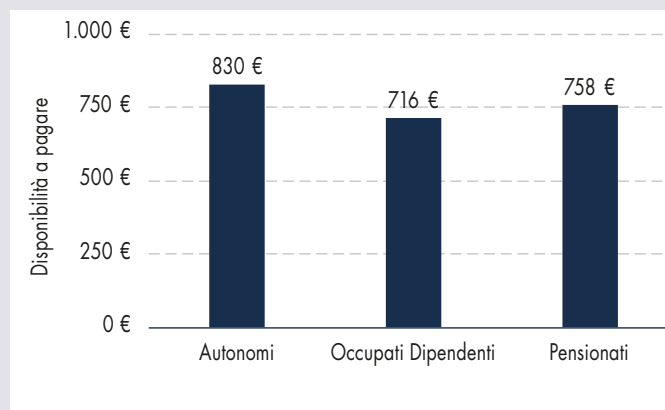
Figura 3 – Disponibilità a pagare per una copertura sanitaria privata

(a) Disponibilità a pagare



Fonte: Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)

(b) Disponibilità per tipologia di occupazione



Fonte: Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)

dei prodotti tra le principali motivazioni per il mancato acquisto sia crescente all'aumentare della fascia di reddito. Nel quintile meno abbiente, infatti, il 4% considera le caratteristiche dei prodotti poco soddisfacenti, nel quarto e quinto quintile la percentuale è quasi il triplo; dinamica opposta emerge, invece, per coloro che considerano il costo come disincentivo (figura 2(b)).

In merito alla disponibilità a pagare, è stato chiesto ai partecipanti all'indagine se fossero disposti a pagare una serie di importi (a partire da 200 euro) per acquistare una polizza a copertura dei costi per interventi chirurgici maggiori, interventi ambulatoriali minori (come biopsie cutanee, asportazioni di nei e lipomi, incisio-ni) ed esami di alta diagnostica (come TAC, risonanze magnetiche, radiografie, ecografie). I risultati sono stati successivamente utilizzati per costruire la variabile *Willingness to Pay* (WTP) indicativa del valore massimo che ogni intervistato si dichiara disposto a pagare per questa tipologia di assicurazione sanitaria. Dai risultati emerge che il 35% dei rispondenti sarebbe disposto a spendere almeno 200 euro l'anno, il 24% dichiara di non essere disposto a spendere tale cifra, mentre il restante 41% preferisce non rispondere o dichiara di non sapere.

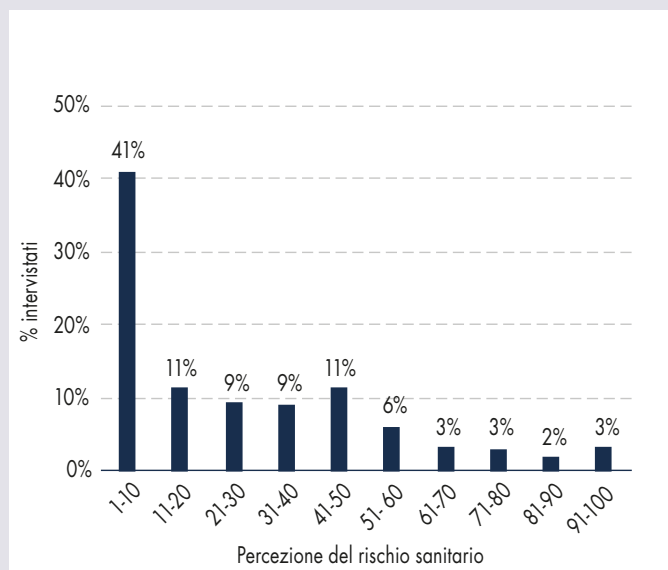
Con riferimento alla quota di intervistati che dichiara di essere disposto a pagare, emerge, tuttavia, un'ampia variabilità tra le risposte fornite: più della metà di tale quota spenderebbe meno di 1.000 euro e, tra questi, un terzo pagherebbe 200 euro e il 23% ne spenderebbe 500 euro; il 32% è disposto a spendere 1.000 euro, mentre solo poco più del 10% allocherebbe cifre superiori a 1.500 euro per una tale tipologia di polizza (figura 3(a)). In media, la cifra che sarebbero disposti a pagare è pari a circa 735 euro all'anno.

Dall'analisi delle risposte in base alla condizione professionale i lavoratori autonomi risultano propensi – in media – a pagare cifre più alte rispetto ai lavoratori dipendenti. I primi potrebbero infatti essere più incentivati a sottoscrivere una polizza per tutelarsi in caso di infortuni e malattia (riducendo così l'impatto sulla continuità lavorativa) e per avere accesso a cure più rapide. Anche i pensionati, inoltre, sembrano disposti a pagare un premio maggiore rispetto ai lavoratori dipendenti (figura 3(b)).

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

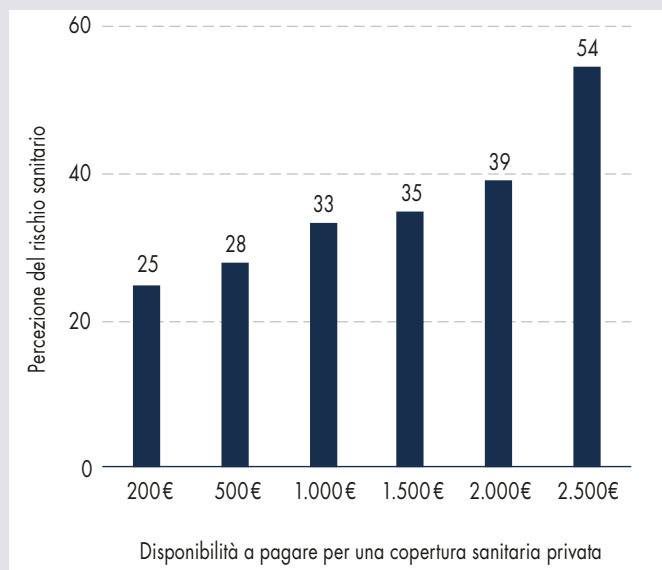
Figura 4 – Altre determinanti della WTP: il rischio sanitario percepito

(a) Percezione del rischio sanitario



Fonte: Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)

(b) Disponibilità per WTP



Fonte: Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)

Oltre alla condizione professionale, l'indagine ha dato la possibilità di investigare, tra le ulteriori potenziali determinanti, il “rischio sanitario percepito” – inteso come la percezione di dover sostenere spese sanitarie future “importanti” – e il giudizio individuale sulla qualità del SSN.

Interrogati su quanto si ritenga verosimile, su una scala da 1 a 100, il verificarsi di un evento che porti a una spesa sanitaria superiore a 10.000 euro nei 12 mesi successivi alla data della rilevazione, l'81% dell'intero campione dichiara verosimile questo tipo di evento per un valore minore o uguale a 50 punti su 100. Più della metà del campione attribuisce a tale evento un valore inferiore o uguale a 20 punti (figura 4(a)).

La figura 4(b) mostra come, in media, gli intervistati disposti a spendere almeno 2.500 euro l'anno hanno una percezione del rischio sanitario pari a più del doppio rispetto a chi è disposto a pagarne 200.

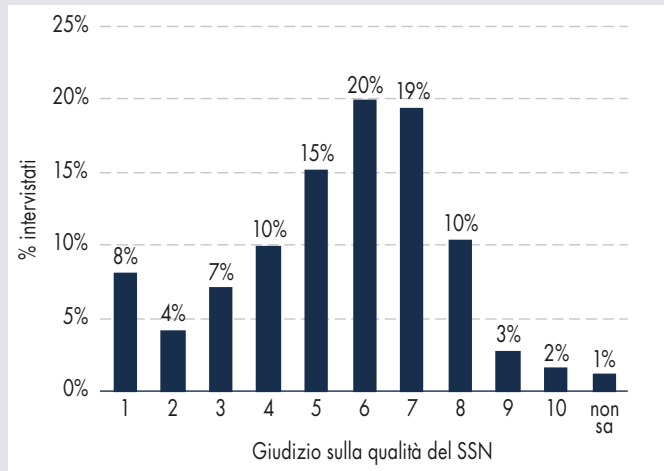
Per quanto riguarda, infine, la percezione della qualità del SSN, agli intervistati è stato chiesto di valutare la qualità del SSN offerto nel quartiere o nella città di residenza. Dai dati emerge che la maggior parte degli individui ritiene soddisfacenti i servizi pubblici (il 55% attribuisce un valore maggiore o uguale a 6 su 10) (figura 5(a)). Tale percezione non sembra essere influenzata né dall'età né dal reddito percepito, ma tende a variare significativamente su base regionale.

Mettendo in relazione la disponibilità a pagare per una copertura sanitaria privata e la qualità percepita del SSN notiamo come i rispondenti di tutte le categorie esprimono un grado di soddisfazione medio. Questo suggerisce che tale variabile non sia così determinante per la disponibilità a pagare un premio assicurativo per questa tipologia di polizza (figura 5(b)).

## LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

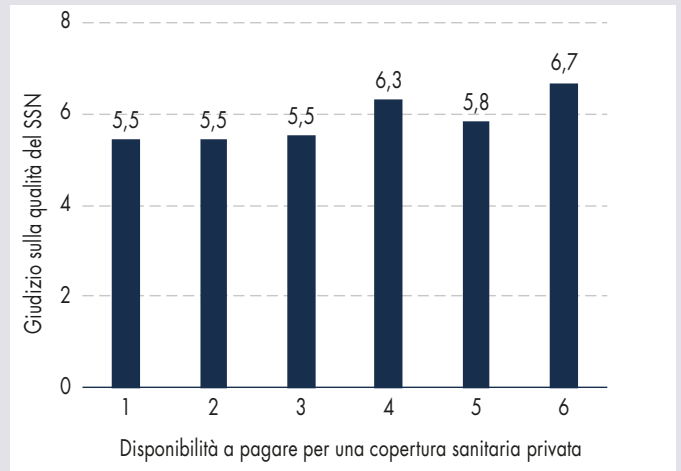
Figura 5 – Altre determinanti della WTP: la qualità percepita del SSN

(a) Grado di soddisfazione del SSN



Fonte: Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)

(b) Qualità del SSN per WTP



Fonte: Italian Survey on Consumer Expectations (ISCE)

Nel complesso, i risultati dell'analisi indicano che vi sono molteplici elementi che concorrono alla decisione di sottoscrivere una copertura sanitaria privata, sia essa intesa come possesso o come disponibilità a pagare per acquistarla. Il reddito disponibile sembra essere tra i principali driver, insieme con il giudizio sull'adeguatezza dei prodotti offerti sul mercato rispetto alle proprie esigenze, la percezione dei rischi connessi ad eventi di natura sanitaria e la qualità percepita del SSN.

## LA SPESA SANITARIA ITALIANA PER FONTI DI FINANZIAMENTO NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE

Secondo i dati consuntivi riportati nel Documento di Finanza Pubblica 2025 del MEF, la spesa sanitaria pubblica in Italia ha raggiunto, nel 2024, i 138 miliardi di euro. Stimando per lo stesso anno una spesa sanitaria privata pari a 48 miliardi, la spesa complessiva del sistema sanitario ammonterebbe a 186 miliardi. Tra il 2017 e il 2024, la spesa sanitaria privata ha registrato una crescita media annua del 2,9%, mentre quella pubblica è aumentata in media del 3,2% all'anno (figura 1).

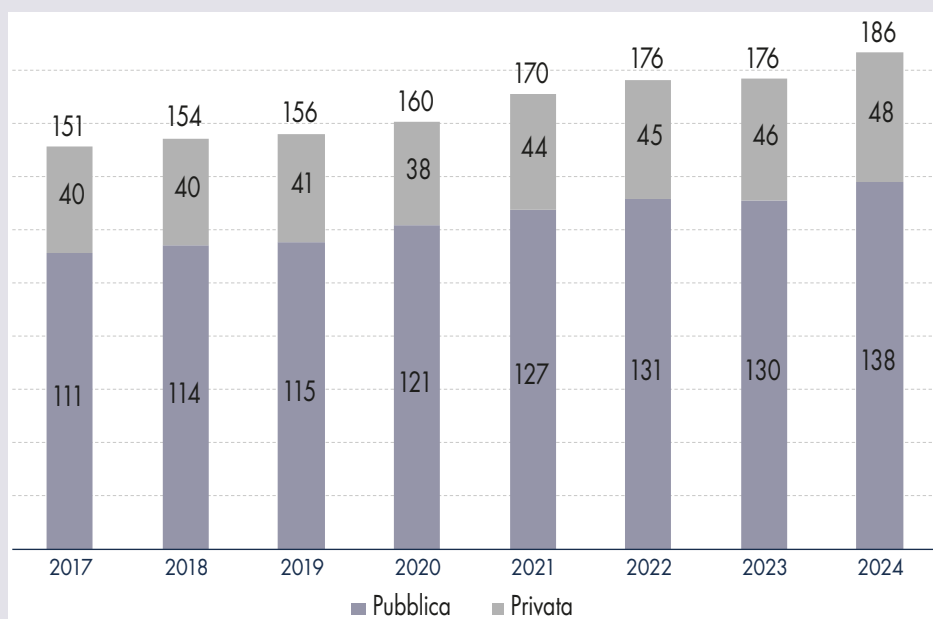
Secondo i dati di OCSE, nel 2023 (ultimo anno disponibile per un confronto internazionale) la spesa sanitaria totale in Italia rappresentava l'8,4% del PIL, meno della media dei paesi sviluppati, a causa della componente pubblica sensibilmente più contenuta, anche se negli ultimi anni si sta consolidando una tendenza positiva; l'incidenza della spesa privata risulta, invece, tra le più elevate (figura 2).

Dal database di OCSE è possibile estrarre l'informazione riguardante la composizione della spesa privata per le diverse fonti di finanziamento. In Italia quasi il 90% della spesa sanitaria privata è finanziata *out of pocket*, ossia è pagata direttamente dalle tasche delle famiglie. È la percentuale più alta tra i principali paesi, i cui valori oscillano in un intervallo tra il 15% e il 76%, se si tiene conto anche degli schemi assicurativi privati obbligatori in vigore in alcuni paesi (figura 3).

# LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

**Figura 1**  
Andamento della spesa sanitaria pubblica e privata in Italia

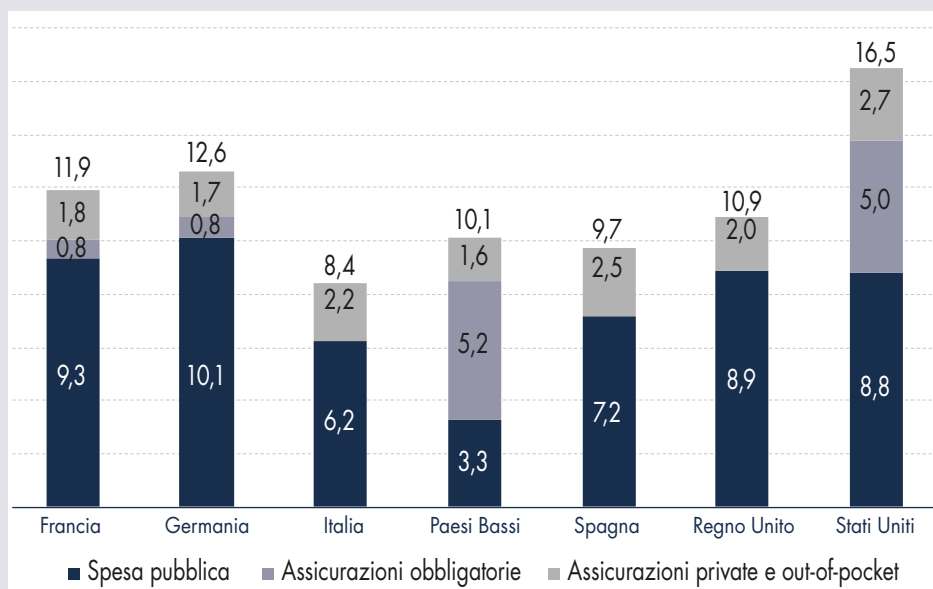
■ Pubblica  
■ Privata  
Valori in miliardi



Fonte: OCSE

**Figura 2**  
La spesa sanitaria pubblica, privata obbligatoria e privata volontaria nel confronto internazionale come % del PIL  
(\*) (\*\*)

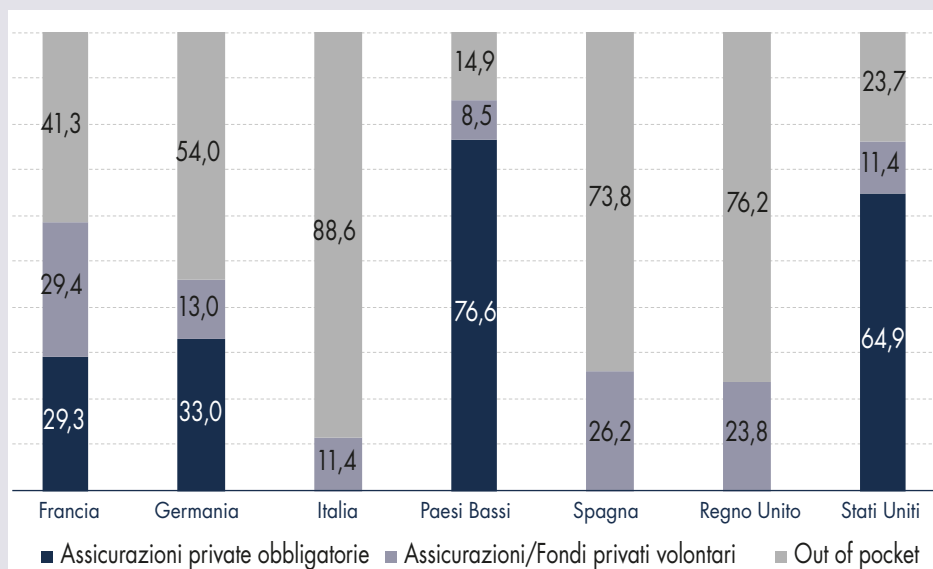
(\*) la spesa privata comprende le assicurazioni private obbligatorie (\*\* per Francia, Germania, Paesi Bassi, Spagna e Stati Uniti il dato è del 2022; per Italia e Regno Unito il dato è del 2023



Fonte: OCSE

**Figura 3**  
Le fonti di finanziamento della spesa sanitaria privata nel 2023  
(\*) (\*\*)(\*\*\*)

(\*) in % della spesa sanitaria privata (\*\* la spesa privata comprende le assicurazioni private obbligatorie (\*\*\*) per Francia, Germania, Paesi Bassi, Spagna e Stati Uniti il dato è del 2022; per Italia e Regno Unito il dato è del 2023



Fonte: OCSE

### RESPONSABILITÀ CIVILE SANITARIA: AGGIORNAMENTO NORMATIVO SUI REQUISITI MINIMI

Il 1° marzo 2024 è stato pubblicato il decreto 15 dicembre, n. 232 adottato dal Ministro delle Imprese e del Made in Italy, di concerto con il Ministro della Salute e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, ai sensi dell'art. 10 legge n. 24 del 2017, che disciplina i requisiti minimi di garanzia delle polizze assicurative per le strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private e per gli esercenti la professione sanitaria nonché i requisiti minimi di garanzia e le condizioni generali di operatività delle altre analoghe misure in assunzione diretta del rischio, che entrerà in vigore il 16 marzo 2026. Il provvedimento, che ha introdotto importanti innovazioni nel mercato assicurativo sanitario, comporta criticità, dubbi interpretativi e applicativi, più volte sollevati dall'Associazione ai competenti organi nonché oggetto di analisi e confronto con le associate. A seguito del confronto, l'Associazione, al fine di riportare il mercato in equilibrio e riavvicinare il mondo assicurativo al settore della responsabilità civile sanitaria, si è mossa su diversi fronti:

- ha predisposto alcuni emendamenti che, qualora venissero accolti, sanerebbero parte delle criticità del decreto. In particolare, si è chiesta l'abrogazione dell'art. 12 – azione diretta del soggetto danneggiato in quanto l'ampiezza delle eccezioni opponibili e la varietà dei contratti assicurativi rende palese l'inopportunità dell'azione diretta in ambito di r.c. sanitaria nonché una modifica dell'art. 10, comma 6 – obbligo assicurativo nel quale si chiede che le imprese vengano lasciate libere dalla normativa secondaria di determinare le tariffe delle polizze, calcolate su basi tecniche. Da tale modifica discenderebbe l'abrogazione dell'art. 3, comma 7 del decreto attuativo che disciplina il meccanismo di variazione del premio di tariffa;
- in un incontro con IVASS, ha analizzato insieme all'Istituto le principali criticità della norma primaria e del decreto attuativo per il mercato assicurativo nonché possibili soluzioni per attuare le disposizioni normative che l'Associazione, al momento in cui si scrive, sta elaborando, in attesa di un'auspicabile modifica normativa.



# LE RISORSE UMANE E L'AREA DEL LAVORO

## I LAVORATORI DIPENDENTI E IL COSTO DEL LAVORO

### **Indagine statistica sulla composizione e sui costi del personale**

Alla fine del 2024 il numero dei dipendenti del settore assicurativo (non dirigenti e dirigenti) era nel complesso pari a 46.918 unità, registrando una lieve crescita (+0,5%) rispetto al 2023, quando i dipendenti erano 46.663.

Detto incremento determina un livello occupazionale superiore a quello registrato nel corso dell'ultimo decennio. Alla fine del 2015, infatti, il numero dei dipendenti del settore assicurativo (non dirigenti e dirigenti) era pari a 46.754 unità e negli anni a seguire tale numero è risultato costantemente inferiore a quanto rilevato nel 2024.

Si precisa, inoltre, che complessivamente nel quinquennio 2020-2024 il trend occupazionale ha registrato un incremento dell'1,3%, nonostante il contesto pandemico nonché importanti processi di ristrutturazione e riorganizzazione attuati dalle imprese. Detti processi hanno comportato il ricorso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà ANIA con conseguenti procedure di accompagnamento alla pensione dei lavoratori interessati.

La stima dei dati riguardanti il personale per l'intero mercato – che comprende anche i circa 3.500 dipendenti di società controllate da imprese di assicurazione ai quali è applicato il Contratto Collettivo Nazionale Assicurativo – è stata effettuata utilizzando i dati di un campione di imprese con una rappresentatività, misurata rispetto al personale dipendente del settore assicurativo, pari a circa l'87%.

Il sopracitato numero di dipendenti comprende il personale amministrativo (38.561 unità), il personale addetto all'organizzazione produttiva e alla produzione (5.954 unità), il personale addetto al contact center (916 unità)<sup>(1)</sup> e il personale dirigente (1.487 unità).

Avuto riguardo all'intero personale del settore assicurativo, l'occupazione femminile ha registrato nell'anno 2024 – rispetto all'anno precedente – un incremento dell'1,5%. Diversamente, si è osservato per l'occupazione maschile un lieve calo (-0,3%). Complessivamente, alla fine del 2024 il personale femminile rappresentava oltre il 48,5% del totale dei dipendenti; relativamente ai titoli di studio, il 56% del personale del settore è in possesso di laurea/dottorato di ricerca, mentre il 42% ha un diploma di scuola media superiore.

Nel 2024 il costo complessivo del personale dipendente (che comprende il personale amministrativo, il personale addetto al contact center e il personale dirigente, escludendo quello relativo ai produttori) è stato pari a 4.343 milioni,

---

<sup>(1)</sup> Il personale addetto al contact center si suddivide in personale addetto al contact center operations – ex call center sezione prima (pari a 471 unità) e personale addetto al contact center vendita – ex call center sezione seconda (pari a 445 unità).

# LE RISORSE UMANE E L'AREA DEL LAVORO

*Dati relativi all'intero mercato, ottenuti riportando a 100 quelli forniti da un campione di imprese che rappresenta circa l'87% del mercato stesso*

**Numero di dipendenti**

Anno	Amministrativi (*)	Produttori	Totale
2013	42.747	5.189	47.936
2014	42.199	5.253	47.452
2015	41.536	5.218	46.754
2016	41.598	5.252	46.850
2017	41.402	5.156	46.558
2018	41.073	5.124	46.197
2019	41.270	5.398	46.668
2020	40.651	5.649	46.300
2021	40.630	5.894	46.524
2022	40.396	6.008	46.404
2023	40.677	5.986	46.663
2024	40.964	5.954	46.918

**Costo del personale**  
(valori in milioni)

Anno	Amministrativi (*)	Produttori	Totale
2013	3.635	262	3.897
2014	3.742	274	4.016
2015	3.735	292	4.027
2016	3.832	287	4.119
2017	3.857	285	4.142
2018	3.824	278	4.103
2019	3.882	311	4.193
2020	3.815	326	4.141
2021	3.909	374	4.283
2022	4.013	390	4.403
2023	4.274	417	4.691
2024	4.343	415	4.758

**Variazione % del costo complessivo (rispetto all'anno precedente)**

Anno	Amministrativi (*)	Produttori	Totale
2013	4,5%	0,0%	4,2%
2014	3,0%	4,3%	3,0%
2015	-0,2%	6,6%	0,3%
2016	2,6%	-1,7%	2,3%
2017	0,6%	-0,6%	0,6%
2018	-0,8%	-2,3%	-0,9%
2019	1,5%	11,7%	2,2%
2020	-1,7%	4,8%	-1,2%
2021	2,5%	14,8%	3,4%
2022	2,7%	4,3%	2,8%
2023	6,5%	6,9%	6,5%
2024	1,6%	-0,5%	1,4%

**Variazione % del costo unitario del personale (rispetto all'anno precedente)**

Anno	Amministrativi (*)	Produttori	Totale
2013	3,8%	0,9%	3,7%
2014	3,3%	3,9%	3,3%
2015	1,3%	6,3%	1,5%
2016	3,3%	-1,7%	2,9%
2017	0,8%	0,0%	0,8%
2018	-0,2%	-1,1%	-0,2%
2019	1,7%	9,1%	2,1%
2020	-1,2%	-0,2%	-1,3%
2021	3,3%	9,8%	3,6%
2022	3,0%	1,1%	2,7%
2023	6,4%	6,1%	6,3%
2024	0,9%	0,0%	0,9%

(\*) Nella voce è compreso il personale amministrativo, il personale addetto al contact center e il personale dirigente

## LE RISORSE UMANE E L'AREA DEL LAVORO

con un incremento dell'1,6% rispetto all'anno precedente. L'incremento è da attribuire principalmente alle politiche retributive attuate dalle imprese assicuratrici nel corso dell'anno e all'accordo raggiunto con il rinnovo del CCNL per i dipendenti non dirigenti del settore. A questo si aggiungono, in misura meno significativa rispetto all'anno precedente, alcuni processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale attuati dalle stesse imprese nel 2024. Sempre con riferimento al personale di cui sopra, il costo per addetto<sup>(2)</sup>, pari a 106.391 euro, ha registrato – rispetto al 2023 – un incremento dello 0,9%.

Il costo del personale addetto all'organizzazione produttiva e alla produzione, che ammonta a 415 milioni, ha mostrato un lieve decremento dello 0,5% rispetto al 2023. Tale flessione è attribuibile all'effetto congiunto di un trend negativo sia nel livello occupazionale (con una modesta riduzione dello 0,5%) sia nei compensi provvigionali (-1,6% rispetto all'anno precedente). Il relativo costo per addetto (che per il 2024 è risultato pari a 69.514 euro) è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno 2023.

A livello generale (vale a dire con riferimento al personale amministrativo, al personale addetto al contact center, e al personale addetto all'organizzazione produttiva e alla produzione e al personale dirigente) si osserva che il costo complessivo del personale dipendente delle imprese assicuratrici (pari nel 2024 a 4.758 milioni) è aumentato dell'1,4% rispetto al 2023, mentre il costo per addetto (pari nel 2024 a 101.686 euro) registra, rispetto allo scorso anno, un incremento dello 0,9%.

## NORMATIVA DEL LAVORO E FONDI DI SOLIDARIETÀ DEL SETTORE

Nel corso del 2024 è proseguita, da parte di ANIA, l'attività di supporto e consulenza alle imprese anche per ciò che riguarda le problematiche del lavoro, con la costante illustrazione dei provvedimenti di legge emanati.

Di seguito le principali misure e disposizioni legislative recenti di interesse per il settore assicurativo.

1. Nella legge di bilancio 2025 il Legislatore ha confermato anche per il nuovo anno la possibilità riconosciuta ai lavoratori dipendenti che abbiano maturato, entro il 31 dicembre 2025, i requisiti minimi previsti per l'accesso al trattamento di pensione anticipata flessibile, di poter rinunciare all'accredito contributivo della quota dei contributi a proprio carico relativi all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia, venendo pertanto meno ogni obbligo di versamento contributivo da parte del datore di lavoro a tali forme assicurative della quota a carico del lavoratore.

---

<sup>(2)</sup> Come da prassi, per garantire una maggiore significatività statistica dei dati, i costi unitari del personale sono stati ottenuti con il metodo della semisomma, ossia rapportando il costo complessivo di uno specifico anno alla media aritmetica dei dipendenti in servizio nell'anno considerato e nell'anno precedente.

## LE RISORSE UMANE E L'AREA DEL LAVORO

Vengono confermate anche le misure in materia di “flessibilità in uscita”, con il prosieguo dell’attuale configurazione di “Quota 103” in formato contributivo, di “Opzione donna” selettiva e dell’“Ape sociale”.

A decorrere dal 1° gennaio 2025, ai soli fini del raggiungimento degli importi soglia mensili previsti per la pensione di vecchiaia e per la pensione anticipata contributiva, in caso di opzione per la prestazione in forma di rendita, ferma restando la misura minima ivi stabilita, può essere computato, solo su richiesta dell’assicurato, unitamente all’ammontare mensile della prima rata di pensione di base, anche il valore teorico di una o più prestazioni di rendita di forme pensionistiche di previdenza complementare richieste dall’assicurato. Il suddetto valore teorico delle rendite si ottiene trasformando il montante effettivo accumulato in ciascuna forma di previdenza complementare con applicazione del valore dei coefficienti di trasformazione di cui all’art. 1, comma 6, della legge n. 335/1995, vigente al momento del pensionamento.

Per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti che hanno cessato il congedo di maternità o paternità a partire dal 1° gennaio 2024 viene prevista a regime, dal 2025, l’elevazione all’80% della retribuzione dell’indennità del congedo (rispetto al 60% della precedente normativa), per il secondo mese entro il sesto anno di vita del bambino; inoltre per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti che hanno cessato il congedo di maternità o paternità a partire dal 1° gennaio 2025 viene prevista, parimenti a regime dal 2025, l’elevazione all’80% della retribuzione dell’indennità del congedo, per un ulteriore mese entro il sesto anno di vita del bambino. In continuità con la misura disposta con la legge di bilancio per il 2024, viene prorogato, estendendolo però al triennio 2025, 2026 e 2027, il dimezzamento (dal 10% al 5%) dell’aliquota dell’imposta sostitutiva sulle somme erogate sotto forma di premi di risultato o di partecipazione agli utili d’impresa.

2. Nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28 dicembre 2024 è stata pubblicata la legge 13 dicembre 2024, n. 203, recante “Disposizioni in materia di lavoro” (c.d. Collegato Lavoro), entrata in vigore lo scorso 12 gennaio. Il provvedimento contiene interventi in materia di: salute e sicurezza sul lavoro, formazione professionalizzante e di competenze orientate al lavoro, adempimenti e regolamentazione di alcune fattispecie contrattuali. Per quanto concerne la materia di salute e sicurezza la maggiore rilevanza operativa riguarda le previsioni in materia di sorveglianza sanitaria. La legge in questione, inoltre, modifica l’art. 8 del d.lgs. n. 148/2015, ridefinendo le condizioni in cui i lavoratori beneficiari del trattamento di integrazione salariale (erogabile anche da parte dei fondi di solidarietà bilaterali) possono svolgere attività lavorativa senza perdere il diritto al suddetto trattamento. Il nuovo art. 8, al comma 2, stabilisce pertanto che il lavoratore che svolge attività lavorativa subordinata o autonoma durante il periodo di integrazione salariale non ha diritto al trattamento per le giornate di lavoro effettivamente svolte presso un datore di lavoro diverso da quello che ha richiesto il trattamento stesso. Attraverso la nuova formulazione, questa esclusione dal trattamento per le giornate lavorate viene quindi estesa a tutti i casi di lavoro, senza più

differenze legate alla durata del contratto. Importanti novità riguardano anche la fattispecie della somministrazione di lavoro dove il legislatore ha previsto la cessazione del c.d. regime transitorio (fino al 30 giugno 2025) riferito alle missioni a termine dei lavoratori somministrati assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie per il Lavoro.

Altra novità, particolarmente importante, riguarda le esclusioni dalla percentuale massima dei contratti di somministrazione stipulabili, dove a fianco alle già previste ipotesi di legge sono state aggiunte quelle che comprendono: il ricorso alla somministrazione durante le fasi di avvio di nuove attività; lo svolgimento di attività stagionali; la sostituzione di lavoratori assenti e i contratti che riguardano soggetti “over 50”; i contratti di somministrazione a tempo determinato conclusi con lavoratori assunti a tempo indeterminato dall’Agenzia per il Lavoro. Il Legislatore è intervenuto anche in merito al regime in materia di periodo di prova con riferimento ai contratti a tempo determinato, dove al fine di fornire maggiore concretezza al concetto di “proporzionalità” del periodo di prova rispetto alla durata del contratto a termine, sono stati individuati limiti minimi e massimi di natura cogente. La legge fornisce anche chiarimenti sulla tematica della comunicazione che il datore di lavoro debba inviare – in via telematica – al Ministero competente per l’attivazione del lavoro agile, specificando che essa dovrà avvenire inderogabilmente entro cinque giorni dalla data di avvio del periodo oppure entro i cinque giorni successivi alla data in cui si verifica l’evento modificativo della durata o della cessazione del periodo di lavoro svolto in modalità agile.

Anche con riferimento all’istituto dell’apprendistato, è stata prevista la possibilità di ricorrere successivamente al conseguimento della qualifica o del diploma professionale direttamente all’apprendistato professionalizzante o all’apprendistato di alta formazione e di ricerca.

Infine, in materia di risoluzione del rapporto di lavoro, in caso di assenza ingiustificata del lavoratore protratta oltre il termine previsto dal CCNL applicato al rapporto di lavoro o, in mancanza di previsione contrattuale, superiore a quindici giorni, il datore di lavoro potrà darne comunicazione alla sede territoriale dell’Ispettorato nazionale del lavoro e il rapporto di lavoro si intenderà risolto per volontà del lavoratore.

### **Fondo Intersettoriale di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell’occupazione, della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente delle imprese assicuratrici e delle società di assistenza (d.m. 78459/2014)**

Nel corso del 2024 le imprese e i gruppi del settore assicurativo coinvolti in importanti processi di riorganizzazione aziendali e/o interaziendali hanno continuato a far ricorso alle “prestazioni straordinarie” del Fondo Intersettoriale di Solidarietà.

### **Fondo Unico Nazionale per l'assicurazione contro i rischi di non autosufficienza (Fondo Long Term Care)**

È proseguita, anche nel 2024, l'attività del Consiglio di Amministrazione del Fondo LTC per l'erogazione delle prestazioni agli aventi diritto.

### RELAZIONI SINDACALI E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA, NAZIONALE E AZIENDALE

In attuazione di quanto previsto all'interno dell'ultimo rinnovo del CCNL applicabile al personale dipendente non dirigente (avvenuto a novembre del 2022), sono proseguiti i lavori della Commissione Paritetica sui permessi sindacali, i quali hanno portato alla sottoscrizione di un accordo sindacale che prevede una graduale migrazione della gestione delle "cedole sindacali" (permessi sindacali extra aziendali) da un sistema cartaceo a uno prettamente informatico.

Inoltre, anche sui delicati temi dell'inquadramento e dell'innovazione tecnologica, la Commissione e l'Osservatorio competenti hanno avviato i lavori di confronto e approfondimento nelle rispettive materie.

### **Accordi sindacali per riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali**

È proseguita, anche nel 2024 e nel 2025, l'attività di consulenza e supporto prestata dall'Associazione alle imprese del settore in occasione delle varie operazioni di riorganizzazione e ristrutturazione aziendali/interaziendali dalle stesse poste in essere e delle procedure per la richiesta delle prestazioni ordinarie e straordinarie erogabili dal Fondo Intersettoriale di Solidarietà.



# 9

## LA DISTRIBUZIONE

## LA DISTRIBUZIONE

Nel 2024, nel settore vita, gli sportelli bancari e postali si confermano il principale canale di distribuzione con una quota mercato in lieve diminuzione, mentre cresce il peso percentuale dei consulenti finanziari abilitati. Nel ramo danni, il canale agenziale continua a rivestire un ruolo primario, mantenendo una quota di mercato stabile, seguito dai broker, la cui presenza risulta pressoché invariata rispetto all'anno precedente. Tuttavia, un'analisi da noi condotta sulla base dei dati dell'Associazione Italiana dei Broker di Assicurazioni (AIBA) evidenzia come i dati delle imprese assicurative tendano a sottovalutare il reale peso di questi intermediari all'interno del comparto danni.

### ASSICURAZIONE VITA

Nel 2024, la raccolta premi del comparto vita ha registrato un incremento del 19,5% rispetto al 2023, anno in cui, invece, era diminuita del 3,5%. Tutti i canali di intermediazione hanno registrato una crescita dei premi contabilizzati.

Gli sportelli bancari e postali si confermano i principali intermediari del settore con un volume premi in aumento del 16,4% rispetto all'anno precedente, crescita tuttavia inferiore rispetto a quella media del comparto. Decresce quindi lievemente la loro quota di mercato, che passa dal 57,2% nel 2023 al 56,4% nel 2024, valore tuttavia appena inferiore alla media del quinquennio pari al 57,0% (tavola 1).

Gli agenti registrano un aumento del volume dei premi pari al 9,7% rispetto al 2023, ma la loro quota di mercato scende al 13,7%, il valore più basso degli ultimi cinque anni, a causa di una crescita della raccolta premi inferiore rispetto a quella degli altri intermediari.

I consulenti finanziari abilitati registrano un incremento della raccolta premi superiore al 50% rispetto al 2023, segnando la crescita più alta tra i canali di distribuzione e un tasso nettamente superiore alla media. Di conseguenza, accrescono la loro quota di mercato, passando dal 13,6% nel 2023 al 16,8% nel 2024, un valore che supera anche la media degli ultimi cinque anni, pari al 15,4%.

Tavola 1 – Analisi dei canali distributivi nel periodo di osservazione 2020-2024. Rami vita

Canali	Premi lordi contabilizzati (valori in milioni di euro)					Quota di mercato %					Media (2020-2024)	Var. % annua <sup>(2)</sup>					Var. % media (2020-2024)
	2020	2021	2022	2023	2024	2020	2021	2022	2023	2024		2020	2021	2022	2023	2024	
Sportelli bancari <sup>(1)</sup>	59.964	58.627	52.830	52.075	62.292	59,2	55,4	56,8	57,2	56,4	57,0	-7,4	-2,2	-8,7	-2,9	16,4	1,0
Agenti	14.922	15.912	14.018	13.782	15.151	14,7	15,0	15,1	15,1	13,7	14,7	-2,6	6,6	-10,8	-2,7	9,7	0,4
Consulenti finanziari abilitati	13.856	18.913	13.968	12.356	18.593	13,7	17,9	15,0	13,6	16,8	15,4	-0,9	36,5	-25,2	-12,5	50,2	7,6
Vendita diretta	11.036	10.318	10.799	11.804	13.146	10,9	9,7	11,6	13,0	11,9	11,4	6,0	-6,5	6,0	8,1	11,2	4,5
Broker	1.551	2.116	1.455	1.009	1.338	1,5	2,0	1,6	1,1	1,2	1,5	-1,0	36,4	-30,3	-31,4	32,4	-3,6
<b>TOTALE</b>	<b>101.329</b>	<b>105.887</b>	<b>93.071</b>	<b>91.026</b>	<b>110.521</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,4</b>	<b>4,5</b>	<b>-11,0</b>	<b>-3,5</b>	<b>19,5</b>	<b>2,2</b>

<sup>(1)</sup> Il dato di questo canale tiene conto anche dei premi intermediati dagli sportelli postali.

<sup>(2)</sup> Le variazioni % sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

## LA DISTRIBUZIONE

La vendita diretta, che include, oltre a internet e telefono, anche la vendita tramite gerenze e/o agenzie in economia, registra un aumento dell'11,2% rispetto al 2023. Tuttavia, trattandosi di un incremento inferiore rispetto alla media del comparto, la sua incidenza sul totale si riduce dal 13,0% all'11,9%, pur mantenendosi sopra la media del quinquennio 2020–2024, pari all'11,4%.

Dopo due anni di contrazione, la raccolta premi tramite broker torna a crescere, segnando un incremento del 32,4% rispetto al 2023. La loro quota di mercato, tuttavia, resta limitata, attestandosi a poco più dell'1%.

Dall'analisi della composizione del business vita secondo le tipologie di polizze commercializzate (tavole 2 e 3) a livello di totale mercato, si registra nel 2024 per le polizze di ramo I (assicurazioni sulla durata della vita umana) un aumento dei premi del 10,9%. In particolare, con un incremento annuo dell'8,7%, inferiore a quello medio del ramo, la raccolta degli sportelli bancari e postali decresce in termini di quota di mercato passando dal 64,0% nel 2023 al 62,8% nel 2024. Gli agenti si confermano il secondo canale distributivo ma

**Tavola 2**  
Composizione %  
del mercato vita  
per ramo e canale  
distributivo

Rami	ANNO 2024					
	Agenti	Broker	Sportelli bancari <sup>(1)</sup>	Consulenti finanziari abilitati	Vendita diretta	Totale
I - Vita umana	14,4	1,5	62,8	9,4	12,0	100,0
III - Fondi di investimento	10,9	0,4	47,6	35,8	5,3	100,0
IV - Malattia	71,6	7,0	7,4	0,3	13,8	100,0
V - Capitalizzazione	27,7	3,5	20,1	0,8	47,9	100,0
VI - Fondi pensione	14,4	1,0	22,7	11,8	50,2	100,0
Piani ind. pens. <sup>(2)</sup>	35,0	0,5	23,7	21,5	19,4	100,0
<b>TOTALE RAMI VITA</b>	<b>13,7</b>	<b>1,2</b>	<b>56,4</b>	<b>16,8</b>	<b>11,9</b>	<b>100,0</b>
Rami	ANNO 2023					
	Agenti	Broker	Sportelli bancari <sup>(1)</sup>	Consulenti finanziari abilitati	Vendita diretta	Totale
I - Vita umana	15,8	1,2	64,0	7,3	11,6	100,0
III - Fondi di investimento	12,3	0,6	44,3	35,9	6,8	100,0
IV - Malattia	70,0	8,5	8,3	0,2	13,0	100,0
V - Capitalizzazione	22,9	4,2	20,6	1,1	51,2	100,0
VI - Fondi pensione	12,4	0,8	19,8	9,9	57,1	100,0
Piani ind. pens. <sup>(2)</sup>	36,0	0,4	25,1	19,9	18,6	100,0
<b>TOTALE RAMI VITA</b>	<b>15,1</b>	<b>1,1</b>	<b>57,2</b>	<b>13,6</b>	<b>13,0</b>	<b>100,0</b>

**Tavola 3**  
Var. % 2024/2023  
del mercato vita  
per ramo e canale  
distributivo

Rami	Agenti	Broker	Sportelli bancari <sup>(1)</sup>	Consulenti finanziari abilitati	Vendita diretta	Totale
I - Vita umana	0,8	39,1	8,7	41,2	14,3	10,9
III - Fondi di investimento	40,1	4,3	48,6	58,2	25,0	49,1
IV - Malattia	19,9	-3,8	3,6	39,2	25,1	17,3
V - Capitalizzazione	75,3	19,2	41,0	0,3	35,3	44,5
VI - Fondi pensione	14,6	16,1	12,4	16,9	-13,9	-1,9
Piani ind. pens. <sup>(2)</sup>	1,0	7,9	-2,1	12,1	8,2	3,8
<b>TOTALE RAMI VITA</b>	<b>9,7</b>	<b>32,4</b>	<b>16,4</b>	<b>50,2</b>	<b>11,2</b>	<b>19,5</b>

<sup>(1)</sup> Il dato di questo canale tiene conto anche dei premi intermediati dagli sportelli postali

<sup>(2)</sup> I premi relativi ai PIP (contratti ex art. 13, co. 1, lett. b, d.lgs. 252/05) rappresentano un sottoinsieme dei premi relativi a polizze individuali del ramo I - Vita umana e del ramo III - Fondi di investimento

## LA DISTRIBUZIONE

la loro quota scende dal 15,8% al 14,4%, a fronte di un lieve incremento dei premi (+0,8% rispetto all'anno precedente). Al contrario, hanno registrato una crescita superiore alla media sia la vendita diretta (+14,3%) sia i consulenti finanziari abilitati (+41,2%), che vedono aumentare le rispettive quote di mercato dall'11,6% al 12,0% e dal 7,3% al 9,4%; aumenta anche la raccolta premi dei broker (+39,1% rispetto all'anno precedente) che intermediano appena l'1,5% dei premi di ramo I.

I premi di ramo III (polizze linked) sono aumentati nel 2024 di quasi il 50%, crescita che si riscontra in tutte le forme di intermediazione. In particolare, gli sportelli bancari e postali registrano un incremento del 48,6%, consolidando la propria quota di mercato che risulta in crescita dal 44,3% al 47,6%; seguono i consulenti finanziari abilitati con una quota di mercato stazionaria rispetto all'anno precedente e pari al 35,8% e il tasso di crescita più elevato del ramo (+58,2% rispetto all'anno precedente). Le quote di mercato di agenti e vendita diretta decrescono entrambe di circa 1,5 punti percentuali passando rispettivamente dal 12,3% nel 2023 al 10,9% nel 2024 e dal 6,8% al 5,3% pur registrando entrambi una crescita nel volume premi pari rispettivamente al 40,1% e al 25,0% rispetto al 2023. I broker continuano ad intermediare una piccola quota del ramo (0,4%) con una crescita nella raccolta premi pari al 4,3% rispetto all'anno precedente.

Nel 2024 aumentano del 44,5% anche i premi delle polizze tradizionali di ramo V (capitalizzazione). Tutti i canali distributivi hanno registrato una raccolta in aumento anche se i consulenti finanziari abilitati, con una variazione appena positiva (+0,3% rispetto al 2023), continuano ad intermediare solamente lo 0,8% del ramo. Tutte le altre forme di intermediazione crescono a un tasso comunque inferiore a quello medio fatta eccezione per gli agenti che, con un sensibile aumento (+75,3% rispetto al 2023) nella raccolta premi nel 2024, accrescono il loro peso percentuale dal 22,9% nel 2023 al 27,7%, a scapito degli altri canali di vendita. Nel dettaglio, la vendita diretta, che si conferma comunque il primo intermediario del ramo, decresce in termini di quota di mercato dal 51,2% nel 2023 al 47,9% nel 2024 con un volume premi che invece aumenta del 35,3% rispetto all'anno precedente; gli sportelli bancari e postali in crescita del 41,0% nel 2024 registrano una quota di mercato pari al 20,1% dal 20,6% nel 2023 mentre i broker con una raccolta premi che aumenta del 19,2% nel 2024 intermediano il 3,5% del ramo (4,2% nel 2023).

Tra tutti i rami vita, il ramo VI (fondi pensione) è l'unico che registra una diminuzione nel volume premi (-1,9%) rispetto all'anno precedente. Il calo nel volume dei premi è dovuto principalmente alla diminuzione della raccolta effettuata tramite vendita diretta, che ha registrato una riduzione del 13,9% rispetto all'anno precedente. Questo impatto negativo sulla raccolta ha comportato anche una diminuzione della quota di mercato, che è scesa dal 57,1% nel 2023 al 50,2% nel 2024. Cresce invece la raccolta premi di tutti gli altri canali di vendita: nel dettaglio, gli sportelli bancari e postali registrano un aumento del 12,4% rispetto al 2023 e raggiungono un peso percentuale pari al 22,7% (19,8% nel 2023); gli agenti e i consulenti finanziari abilitati accrescono le loro quote di mercato di circa due punti percentuali che risultano pari rispettivamente al 14,4% e all'11,8% per effetto di un aumento nel volume premi

## LA DISTRIBUZIONE

del 14,6% e del 16,9%. In crescita (+16,1% rispetto all'anno precedente) anche la raccolta premi dei broker che intermediano appena l'1% del ramo.

Nel 2024 risultano in aumento (+3,8% rispetto al 2023) anche i premi/contributi delle polizze pensionistiche complementari individuali (PIP). Gli sportelli bancari e postali sono gli unici intermediari che registrano un calo nel volume premi (-2,1%) e riducono il loro peso percentuale dal 25,1% nel 2023 al 23,7% nel 2024. La raccolta premi degli agenti che cresce di appena l'1% rappresenta il 35,0% del ramo, in lieve diminuzione dal 36,0% nel 2023; aumentano di poco meno di un punto percentuale le quote di mercato dei consulenti finanziari abilitati (21,5%) e della vendita diretta (19,4%) il cui volume premi cresce rispettivamente del 12,1% e dell'8,2%. Pur raccogliendo solo lo 0,5% del ramo, i broker crescono nel 2024 del 7,9% rispetto al 2023.

## ASSICURAZIONE DANNI

Nel 2024, prosegue il trend di crescita della raccolta premi dei rami danni, con un aumento del 7,5% rispetto all'anno precedente (+6,6% nel 2023). Fatta eccezione per la vendita a distanza, crescono i volumi intermediati da tutti i canali distributivi.

Gli agenti si confermano i principali intermediari del comparto, con un volume di premi in aumento del 7,4%, una variazione in linea con la media del settore. La quota di mercato si mantiene stabile rispetto al 2023, attestandosi al 72,9% (tavola 4). Questo valore risulta tuttavia inferiore alla media del quinquennio 2020-2024, pari al 73,5%.

Tavola 4 – Analisi dei canali distributivi nel periodo di osservazione 2020-2024. Rami danni

Canali	Premi lordi contabilizzati (valori in milioni di euro)					Quota di mercato %					Media	Var. % annua					Var. % media
	2020	2021	2022	2023	2024	2020	2021	2022	2023	2024	(2020-2024)	2020 <sup>(3)</sup>	2021	2022 <sup>(3)</sup>	2023 <sup>(3)</sup>	2024	(2020-2024)
Agenti	24.880	25.276	26.155	27.741	29.781	74,2	74,0	73,3	72,9	72,9	73,5	-2,1	1,5	3,6	6,0	7,4	4,6
Broker <sup>(1)</sup>	3.249	3.048	3.325	3.732	4.025	9,7	8,9	9,3	9,8	9,8	9,5	3,6	-6,3	9,1	12,2	7,9	5,5
Vendita Diretta <sup>(*)</sup>	1.474	1.589	1.641	1.810	1.827	4,5	4,7	4,6	4,8	4,5	4,6	-4,1	7,8	3,3	10,2	1,0	5,5
Vendita a distanza <sup>(**)</sup>	1.511	1.402	1.332	1.304	1.222	4,5	4,1	3,7	3,4	3,0	3,7	-2,3	-7,2	-5,0	-2,1	-6,3	-5,1
Sportelli Bancari <sup>(2)</sup>	2.278	2.671	3.082	3.304	3.844	6,8	7,8	8,6	8,7	9,4	8,3	-11,6	17,2	15,9	7,2	16,4	14,0
Consulenti finanziari abilitati	125	159	142	143	168	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	44,1	27,2	-10,6	0,4	17,7	7,7
<b>TOTALE</b>	<b>33.517</b>	<b>34.145</b>	<b>35.679</b>	<b>38.034</b>	<b>40.868</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,3</b>	<b>1,8</b>	<b>4,6</b>	<b>6,6</b>	<b>7,5</b>	<b>5,1</b>

(\*) Ai sensi dell'art. 107-bis, comma 1 del d.lgs. 68/2018, l'attività di distribuzione assicurativa può essere esercitata direttamente dall'impresa attraverso:  
a) la Direzione e le agenzie in economia o gerenze, intendendosi per tali le delegazioni o succursali alle dirette dipendenze dell'impresa, che svolgono funzioni commerciali con uffici aperti al pubblico; b) gli Intermediari a titolo accessorio che, iscritti alla sezione F del RUI, agiscono su incarico dell'impresa;  
c) i Produttori diretti che, iscritti alla Sezione C del RUI, esercitano l'intermediazione assicurativa nei rami vita, infortuni e malattia

(\*\*) Include internet e vendita telefonica

(1) L'incidenza dei broker nei vari anni non tiene conto di una quota di premi (stimata nel 2024 in 24,0 punti percentuali) originati da questo canale ma presentati alle agenzie e non direttamente alle imprese

(2) Il dato di questo canale tiene conto anche dei premi intermediati dagli sportelli postali

(3) Le variazioni % sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo

## LA DISTRIBUZIONE

I broker registrano una variazione positiva appena superiore a quella media e pari al 7,9% rispetto al 2023, con un peso percentuale pari al 9,8% (valore superiore alla media del quinquennio pari al 9,5%).

Si evidenzia inoltre che il peso dei broker è sottostimato, in quanto non tiene conto di una quota importante di premi (stimata in 24,0 punti percentuali) che tali intermediari raccolgono ma che presentano alle agenzie e non direttamente alle imprese. Tenendo conto di questo fenomeno, la raccolta danni intermediata dai broker sarebbe, nel 2024, pari a 13,9 miliardi (4,0 miliardi nelle statistiche ufficiali), con un'incidenza sulla raccolta totale danni del 33,9% (9,8% nelle statistiche ufficiali); conseguentemente la raccolta premi degli agenti sarebbe inferiore, attestandosi a 20,0 miliardi (anziché 29,8 miliardi risultanti dalle statistiche ufficiali) e la relativa incidenza sul totale danni sarebbe del 48,8% (anziché 72,9%). Nel settore auto il peso percentuale dei broker sarebbe nel 2024 pari all'11,1% (4,9% dai dati forniti dalle imprese) e di conseguenza il peso degli agenti si ridurrebbe al 77,0% (83,2% nelle statistiche ufficiali). Ma è significativo, soprattutto, nel settore non auto dove l'incidenza dei broker salirebbe al 50,8% (13,5% nelle statistiche ufficiali) e quella degli agenti scenderebbe al 27,8% (dal 65,2%).

La stima della quota di premi afferente al canale dei broker viene effettuata da ANIA ricorrendo sia ad alcuni dati disponibili presso AIBA sia utilizzando informazioni aggiuntive raccolte presso i primari broker italiani. In particolare, AIBA non dispone di dati ufficiali circa il volume di premi gestito dai broker ma ne ottiene una stima sulla base dei versamenti effettuati da questi intermediari che obbligatoriamente si devono iscrivere a un particolare Fondo di Garanzia a cui aggiunge una quota di premi derivanti da *fee* di brokeraggio (non assoggettati al contributo obbligatorio). La stima dei premi gestiti dai broker effettuata da AIBA (pari per il totale settore danni a circa 19 miliardi) risulta superiore a quella di ANIA per effetto, essenzialmente, di una diversa quantificazione dei premi derivanti da *fee* di brokeraggio e per il fatto che nel

Tavola 5 – Quota di mercato stimata degli agenti e dei broker

Anno	AUTO				NON AUTO				TOTALE			
	Broker		Agenti		Broker		Agenti		Broker		Agenti	
	% ottenuta dalle imprese assicuratrici	% stimata da ANIA su dati AIBA	% ottenuta dalle imprese assicuratrici	% stimata da ANIA su dati AIBA	% ottenuta dalle imprese assicuratrici	% stimata da ANIA su dati AIBA	% ottenuta dalle imprese assicuratrici	% stimata da ANIA su dati AIBA	% ottenuta dalle imprese assicuratrici	% stimata da ANIA su dati AIBA	% ottenuta dalle imprese assicuratrici	% stimata da ANIA su dati AIBA
2015	3,7	10,9	85,3	78,1	13,6	57,7	71,3	27,2	8,4	33,3	78,6	53,7
2016	4,5	12,2	84,2	76,6	13,9	58,3	69,8	25,5	9,2	35,0	77,1	51,3
2017	4,7	9,1	83,8	79,4	13,9	52,6	68,9	30,2	9,3	31,1	76,3	54,6
2018	5,1	9,9	83,1	78,3	13,7	54,9	67,8	26,6	9,5	32,9	75,3	51,9
2019	4,9	9,3	82,6	78,2	13,0	48,9	66,4	30,5	9,1	30,1	74,1	53,2
2020	5,2	11,0	82,7	76,9	13,6	54,9	66,8	25,6	9,7	34,5	74,2	49,5
2021	4,4	10,0	83,1	77,4	12,6	49,7	66,7	29,6	8,9	32,0	74,0	50,9
2022	4,5	10,6	83,2	77,1	12,9	49,1	66,0	29,8	9,3	32,7	73,3	49,9
2023	5,0	11,4	82,8	76,5	13,4	51,2	65,7	27,8	9,8	34,3	72,9	48,4
2024	4,9	11,1	83,2	77,0	13,5	50,8	65,2	27,8	9,8	33,9	72,9	48,8

## LA DISTRIBUZIONE

volume premi fornito da AIBA si includerebbe anche la raccolta delle imprese UE che sono invece escluse nelle statistiche associative.

Nella tavola 5 si riporta, per completezza, la quota di mercato degli agenti e dei broker a partire dal 2015 dopo aver effettuato le stime sopra descritte. Si nota che nei dieci anni analizzati il peso dei broker per il totale danni è oscillato tra il 30% e il 35% e il divario tra i dati ottenuti dalle imprese assicuratrici e quelli stimati da ANIA sui dati AIBA per il totale danni è pari a 24,0 punti percentuali nel 2024.

Il volume premi raccolto tramite il canale della vendita effettuata direttamente dalle imprese cresce nel 2024 di appena l'1,0%, con un effetto negativo sul peso percentuale di questo canale che scende al 4,5% dal 4,8% nel 2023 (è pari al 4,6% il valore medio del quinquennio analizzato); in ulteriore riduzione invece per il quinto anno consecutivo la raccolta dei premi effettuata esclusivamente tramite internet e telefono, che registra nel 2024 un calo del 6,3% e un peso percentuale del 3,0%, il più basso osservato dal 2020 quando era pari al 4,5% e inferiore anche alla media del periodo analizzato pari al 3,7%.

Prosegue il trend positivo della raccolta premi tramite sportelli bancari e postali, che per il quarto anno consecutivo registrano una crescita. L'aumento del 16,4% rispetto all'anno precedente, superiore alla media di settore, ha portato la loro quota di mercato al 9,4% nel 2024, in crescita rispetto al 6,8% del 2020. Continua a rimanere molto contenuta la quota di mercato afferente ai consulenti finanziari abilitati (0,4% nel 2024).

Nel settore auto (r.c. auto e corpi di veicoli terrestri) gli agenti si confermano il canale prevalente con una raccolta premi in aumento (+8,9%) e rappresentano oltre l'83% dell'intero comparto, in lieve aumento rispetto al 2023 (tavole 6 e 7). Nel 2024 la vendita diretta a distanza continua a rappresentare il secondo canale distributivo del comparto, pur con una quota di mercato complessiva che continua a ridursi passando dal 6,9% nel 2023 al 5,9% nel 2024, come conseguenza della diminuzione dei premi raccolti sia tramite telefono (-7,8%) sia tramite internet (-6,6%). Sono aumentati invece i volumi raccolti tramite i broker e gli sportelli bancari e postali rispettivamente del 7,7% e del 19,4%, con una quota di mercato in lieve calo per i broker (dal 5,0% nel 2023 al 4,9%) e in aumento per gli sportelli bancari e postali (dal 3,9% al 4,3%).

Per quanto riguarda gli altri rami danni, prosegue il trend di espansione con una raccolta premi che cresce del 6,8% rispetto all'anno precedente. Gli agenti si confermano essere i principali intermediari, con un volume premi che cresce (+6,0%) a un tasso inferiore a quello medio, riducendo lievemente il loro peso percentuale al 65,2%, dal 65,7% nel 2023. I broker, secondo canale di distribuzione nel comparto, crescono in termini di volume premi del 7,9% rispetto al 2023 e mantengono una quota di mercato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente e pari al 13,5%. In crescita nel 2024 la quota di mercato degli sportelli bancari e postali (13,2% dal 12,2% nel 2023) mentre diminuisce quella della vendita diretta pari al 6,7% (7,3% nel 2023) per effetto di un calo nella raccolta del 2,1% rispetto all'anno precedente.

# LA DISTRIBUZIONE

**Tavola 6**  
Composizione %  
del mercato danni  
per settore e canale  
distributivo

Rami	ANNO 2024							
	Agenti	Broker <sup>(1)</sup>	Sportelli bancari <sup>(2)</sup>	Consulenti finanziari abilitati	Vendita Diretta <sup>(*)</sup>	Vendita diretta a distanza		Totale
						Vendita telefonica	Internet	
R.C. Autoveicoli terrestri	86,1	4,1	2,4	0,0	0,7	1,0	5,7	100,0
Corpi di veicoli terrestri	75,0	7,4	9,8	0,3	3,7	0,7	3,1	100,0
<b>Totale Auto</b>	<b>83,2</b>	<b>4,9</b>	<b>4,3</b>	<b>0,1</b>	<b>1,5</b>	<b>0,9</b>	<b>5,0</b>	<b>100,0</b>
Infortunati e Malattia	50,7	12,0	18,9	1,5	16,1	0,3	0,5	100,0
Trasporti <sup>(3)</sup>	34,2	63,5	0,1	0,0	2,0	0,1	0,1	100,0
Property <sup>(4)</sup>	72,8	11,5	12,5	0,3	1,7	0,3	0,8	100,0
R.C. Generale	78,2	12,5	7,2	0,2	1,7	0,1	0,1	100,0
Credito e Cauzione	69,0	23,2	4,5	0,0	3,4	0,0	0,0	100,0
<b>Totale Non Auto</b>	<b>65,2</b>	<b>13,5</b>	<b>13,2</b>	<b>0,7</b>	<b>6,7</b>	<b>0,2</b>	<b>0,6</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE RAMI DANNI</b>	<b>72,9</b>	<b>9,8</b>	<b>9,4</b>	<b>0,4</b>	<b>4,5</b>	<b>0,5</b>	<b>2,5</b>	<b>100,0</b>

Rami	ANNO 2023							
	Agenti	Broker <sup>(1)</sup>	Sportelli bancari <sup>(2)</sup>	Consulenti finanziari abilitati	Vendita Diretta <sup>(*)</sup>	Vendita diretta a distanza		Totale
						Vendita telefonica	Internet	
R.C. Autoveicoli terrestri	85,1	4,2	2,4	0,0	0,6	1,2	6,5	100,0
Corpi di veicoli terrestri	75,9	7,3	8,6	0,2	3,3	0,8	3,8	100,0
<b>Totale Auto</b>	<b>82,8</b>	<b>5,0</b>	<b>3,9</b>	<b>0,1</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>	<b>5,8</b>	<b>100,0</b>
Infortunati e Malattia	50,8	11,7	18,0	1,4	17,2	0,3	0,6	100,0
Trasporti <sup>(3)</sup>	32,2	64,5	0,2	0,0	2,9	0,1	0,1	100,0
Property <sup>(4)</sup>	74,0	11,3	11,1	0,3	2,0	0,3	0,9	100,0
R.C. Generale	78,3	12,3	6,9	0,1	2,2	0,1	0,1	100,0
Credito e Cauzione	69,2	21,3	5,1	0,0	4,4	0,0	0,0	100,0
<b>Totale Non Auto</b>	<b>65,7</b>	<b>13,4</b>	<b>12,2</b>	<b>0,6</b>	<b>7,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,6</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE RAMI DANNI</b>	<b>72,9</b>	<b>9,8</b>	<b>8,7</b>	<b>0,4</b>	<b>4,8</b>	<b>0,6</b>	<b>2,8</b>	<b>100,0</b>

**Tavola 7**  
Var. % 2024/2023  
del mercato danni  
per settore e canale  
distributivo

Rami	ANNO 2024							
	Agenti	Broker <sup>(1)</sup>	Sportelli bancari <sup>(2)</sup>	Consulenti finanziari abilitati	Vendita Diretta <sup>(*)</sup>	Vendita diretta a distanza		Totale
						Vendita telefonica	Internet	
R.C. Autoveicoli terrestri	7,7	3,8	7,8	(...)	17,5	-9,3	-6,6	6,5
Corpi di veicoli terrestri	12,6	14,4	29,2	33,9	29,0	-1,1	-6,5	14,0
<b>Totale Auto</b>	<b>8,9</b>	<b>7,7</b>	<b>19,4</b>	<b>33,9</b>	<b>24,7</b>	<b>-7,8</b>	<b>-6,6</b>	<b>8,3</b>
Infortunati e Malattia	7,6	11,1	13,1	17,0	0,5	-5,9	-6,7	7,8
Trasporti <sup>(3)</sup>	6,0	-1,8	-75,1	12,1	-32,4	13,1	38,9	-0,3
Property <sup>(4)</sup>	6,6	9,5	22,2	15,7	-6,8	-3,1	-1,8	8,3
R.C. Generale	3,4	5,5	7,3	12,4	-18,9	-4,6	2,4	3,5
Credito e Cauzione	2,0	11,1	-10,1	(...)	-21,2	(...)	(...)	2,3
<b>Totale Non Auto</b>	<b>6,0</b>	<b>7,9</b>	<b>15,6</b>	<b>16,5</b>	<b>-2,1</b>	<b>-4,3</b>	<b>-3,1</b>	<b>6,8</b>
<b>TOTALE RAMI DANNI</b>	<b>7,4</b>	<b>7,9</b>	<b>16,4</b>	<b>17,7</b>	<b>1,0</b>	<b>-7,0</b>	<b>-6,1</b>	<b>7,5</b>

(\*) Ai sensi dell'art. 107-bis, comma 1 del d.lgs. 68/2018, l'attività di distribuzione assicurativa può essere esercitata direttamente dall'impresa attraverso: a) la Direzione e le agenzie in economia o gerenze, intendendosi per tali le delegazioni o succursali alle dirette dipendenze dell'impresa, che svolgono funzioni commerciali con uffici aperti al pubblico; b) gli Intermediari a titolo accessorio che, iscritti alla sezione F del RUI, agiscono su incarico dell'impresa; c) i Produttori diretti che, iscritti alla Sezione C del RUI, esercitano l'intermediazione assicurativa nei rami vita, infortuni e malattia

(1) L'incidenza dei broker nei vari anni non tiene conto di una quota di premi (stimata nel 2024 in 24,0 punti percentuali) originati da questo canale ma presentati alle agenzie e non direttamente alle imprese

(2) Il dato di questo canale tiene conto anche dei premi intermediati dagli sportelli postali

(3) Il settore Trasporti include: i Corpi veicoli ferroviari, i Corpi veicoli aerei, i Corpi veicoli marittimi, lacustri e fluviali, le Merci trasportate, la R.C. Aeromobili e la R.C. Veicoli marittimi

(4) Il settore Property include: l'Incendio e gli elementi naturali, gli Altri danni ai beni, le Perdite pecuniarie, la Tutela Igale e l'Assistenza

## FONDO PENSIONE AGENTI

### **Principali attività attuate dal Consiglio di Amministrazione**

Nel corso del 2024, il Consiglio di Amministrazione (CdA) ha affrontato il processo di adeguamento del Fondo Pensione alle disposizioni previste dal regolamento UE 2022/2554 (DORA – *Digital Operational Resilience Act*).

Il suddetto regolamento, infatti, stabilisce una serie di obblighi per le entità finanziarie, tra cui vi rientrano anche i fondi pensione, volti a garantire un elevato livello comune di resilienza operativa digitale, imponendo requisiti specifici in materia di sicurezza dei sistemi informatici e delle reti che supportano i processi operativi delle entità finanziarie.

Tale processo è stato strutturato in tre fasi. La prima fase ha riguardato la realizzazione di un *Gap Assessment*, finalizzato ad analizzare la situazione “attuale” del Fondo rispetto alle richieste del regolamento, individuando gli scostamenti e le azioni necessarie per raggiungere la piena conformità normativa, attraverso lo sviluppo di un percorso di adeguamento normativo. La seconda fase ha riguardato un’attività di pianificazione di una compliance roadmap, comprendente, altresì, la definizione di un modello di governance. Infine, la terza fase ha previsto l’istituzione di una funzione di controllo preposta alla gestione e alla sorveglianza dei rischi informatici (“Funzione Rischi ICT”).

Il CdA, all’esito della procedura di selezione, in conformità con la politica di esternalizzazione e scelta del fornitore già adottata dal Fondo, ha deliberato l’affidamento dell’incarico per il processo di adeguamento al regolamento UE DORA ad Olivieri Associati – Actuarial and Finance.

Sul fronte della normativa interna, il CdA ha promosso alcune modifiche statutarie.

In particolare, si è intervenuto sul comma II dell’art. 33 dello Statuto (Trasparenza nei confronti degli aderenti e dei beneficiari). Per effetto di tale modifica, gli aderenti ricevono ora un’informativa sintetica della relazione del CdA sul bilancio di esercizio, in luogo della rituale consegna dell’intera documentazione, che sarà comunque consultabile e scaricabile dal sito web del Fondo Pensione Agenti.

Inoltre, con riferimento al regolamento elettorale – che costituisce parte integrante dello Statuto – il CdA ha proposto la modifica del punto 4 prevedendo che nessun genere possa essere rappresentato nella lista elettorale rispetto all’altro in misura superiore ai quattro quinti. Tale iniziativa è finalizzata all’attuazione del principio della valorizzazione e dell’equilibrio tra i generi.

Entrambe le iniziative menzionate sono state approvate dall’Assemblea dei delegati e confermate in via definitiva dalla stessa COVIP.

### **L'attività della società controllata Agenim S.r.l.**

Agenim S.r.l. è la società immobiliare del Fondo Pensione Agenti i cui soci costitutivi sono: il Fondo stesso, con una quota di capitale sociale pari al 99,96%, ANIA e SNA, entrambe con lo 0,02% di capitale sociale. Riguardo a tale società, il CdA ha deciso, sin dal 2022 di porre fine all'esperienza diretta dell'investimento immobiliare. Pertanto, è in corso il processo di dismissione dell'intero portafoglio immobiliare, per poi procedere alla messa in liquidazione della società Agenim.

### **Iscritti**

Come di consueto, il CdA ha monitorato i dati relativi alla collettività degli iscritti. Posto che il numero dei pensionati ha superato quello degli iscritti contribuenti, l'attenzione dell'organo di amministrazione si è concentrata principalmente sul numero di nuove iscrizioni che hanno fatto registrare un lieve miglioramento nel trend di adesioni al Fondo rispetto all'anno precedente, con circa il 52% di nuovi agenti iscritti nel 2024.

Nel complesso, al 31/12/2024 gli iscritti contribuenti sono risultati 10.931 di cui 10.850 agenti in attività, 77 proscrittori volontari e 4 pensionati contribuenti. Viceversa, alla medesima data, le pensioni in pagamento ammontano complessivamente a 11.533.

### **Contribuzione**

Nel 2024 la contribuzione ordinaria annua – composta da un contributo base e un contributo aggiuntivo di pari importo – è stata di 3.003 euro equamente distribuiti tra l'impresa e l'agente.

A decorrere dal 2025, a seguito dell'aumento dello 0,80% dell'indice ISTAT, la contribuzione ordinaria annua ammonterà a 3.027 euro pro capite, impresa/agente.

Inoltre, alla contribuzione ordinaria annua va aggiunta l'eventuale contribuzione integrativa versata a norma dell'art. 7 - comma IV, lett. c) dello Statuto, che ammonta nel minimo a 310 euro (di cui 155 euro a carico dell'impresa e 155 euro a carico dell'agente), che può essere aumentata senza limiti, a discrezione e a esclusivo carico dell'agente.

Infine, riguardo alle spese di gestione, nel 2024 il contributo è stato di 183 euro pro capite, mentre per l'esercizio in corso il CdA ha deciso di aumentare l'importo a carico degli aderenti a 186 euro pro capite, lasciando invariato quello a carico dei pensionati.

## Bilancio 2024

Il CdA, nel corso del passato esercizio, ha accertato la tenuta e la solidità del Fondo attraverso l'esame della relazione al bilancio tecnico-attuariale, predisposta dall'attuario incaricato.

In particolare, il bilancio tecnico evidenzia, al 31 dicembre 2024, un avanzo di oltre 244 milioni di euro.

Peraltro, considerando l'accantonamento delle attività supplementari previste in misura pari al 4% delle riserve (art. 5, d.m. n. 259/2012), lo stesso bilancio tecnico evidenzia un aumento dell'avanzo tecnico complessivo di circa 35,5 milioni di euro – 24,5 milioni per la gestione ordinaria e 11 milioni di euro per la gestione integrativa – rispetto all'esercizio 2023.

## Anno 2025 – Fatti nuovi ed evoluzione della gestione

A inizio anno, è stata convocata in seduta straordinaria l'assemblea dei delegati per l'approvazione dell'istanza relativa alla proposta di proroga del mandato del CdA per ulteriori 18 mesi, giunto ormai alla conclusione del terzo e ultimo mandato previsto dalle disposizioni statutarie. Tale proroga si è estesa anche al Collegio dei sindaci (CdS) – nonostante questo possa essere riletto per un quarto mandato consecutivo – al fine di evitare un disallineamento tra i due organi nella scadenza del mandato, che potrebbe avere effetti negativi sulla continuità della governance del Fondo.

Le motivazioni a sostegno della proposta di proroga sono legate alla necessità di portare a termine una serie di progetti ancora in corso, che necessitano di ulteriore tempo per essere realizzati in modo completo, idealmente con continuità nell'operato già avviato.

Tali progetti riguardano: la dismissione degli immobili, con la conseguente liquidazione della società controllata Agenim S.r.l., e il progetto di *Digital Transformation*, che implica la migrazione del gestionale amministrativo-contabile al linguaggio JAVA.

L'assemblea dei delegati ha così approvato l'istanza di proroga del terzo mandato del CdA e del CdS per il periodo di 18 mesi.

Pertanto, il CdA ha trasmesso a COVIP l'istanza per ottenere la preventiva autorizzazione alla proroga dei due mandati.

L'Autorità di vigilanza – pur ribadendo il principio generale per cui il ricambio degli organi collegiali costituisce un profilo di buona governance del sistema di previdenza complementare e che lo stesso non può essere considerato un ostacolo alla continuità operativa del Fondo, anche laddove legato a specifiche esigenze congiunturali – ha comunque tenuto conto di quanto deliberato dall'assemblea dei delegati del Fondo, assentendo alla richiesta di proroga del mandato dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei sindaci per un periodo di 12 mesi fino all'approvazione del bilancio d'esercizio 2025.

## LO SVILUPPO DELLA BANCASSICURAZIONE

Dalla fine degli anni Ottanta, imprese di assicurazione e banche hanno operato in misura crescente in modo integrato. Sono aumentati sia gli accordi commerciali per la distribuzione dei prodotti assicurativi attraverso la rete di sportelli bancari, in particolare nel ramo vita, sia le partecipazioni delle banche nel capitale delle compagnie di assicurazione. La bancassicurazione è diventata il principale modello distributivo nell'ambito delle assicurazioni sulla vita e mostra trend in crescita nelle assicurazioni contro i danni. Per gli intermediari bancari la distribuzione di prodotti assicurativi attraverso la rete degli sportelli può rappresentare un'opportunità per aumentare il grado di diversificazione dei ricavi, sfruttare sinergie in termini di costi del personale e delle infrastrutture e incrementare la gamma dei prodotti offerti, ampliando così il bacino di clientela. Le banche possono anche sfruttare la complementarità tra alcuni prodotti bancari e assicurativi, ad esempio collegando l'erogazione di un mutuo per l'acquisto di un immobile con la vendita di un prodotto assicurativo per la copertura danni.

In modo analogo, la cooperazione con una banca può consentire alle compagnie assicurative di realizzare economie di scala e di scopo nella distribuzione dei prodotti e di raggiungere una clientela più vasta sfruttando la rete degli sportelli bancari e la ricchezza delle informazioni che le banche hanno a disposizione sulle condizioni economiche e finanziarie dei clienti.

Sul mercato esistono diversi modelli di bancassicurazione, che possono essere riassunti nelle seguenti macro-tipologie:

- **joint venture:** società assicurativa compartecipata da un'altra impresa di assicurazione, che fornisce alla società compartecipata capitale e servizi, e da un istituto bancario, con il controllo della società che può essere in capo all'impresa di assicurazione o alla banca;
- **captive:** l'impresa di assicurazione è la "fabbrica" dei prodotti assicurativi distribuiti dal soggetto bancario, che ne detiene il controllo; il modello è quindi caratterizzato dalla forte integrazione tra distributore e produttore;
- **altri tipi di accordo distributivo:** l'impresa stipula con il soggetto bancario un accordo commerciale, mediante il quale mette a disposizione del distributore bancario uno o più prodotti assicurativi; l'accordo non comporta necessariamente partecipazioni di capitale né carattere di esclusiva.

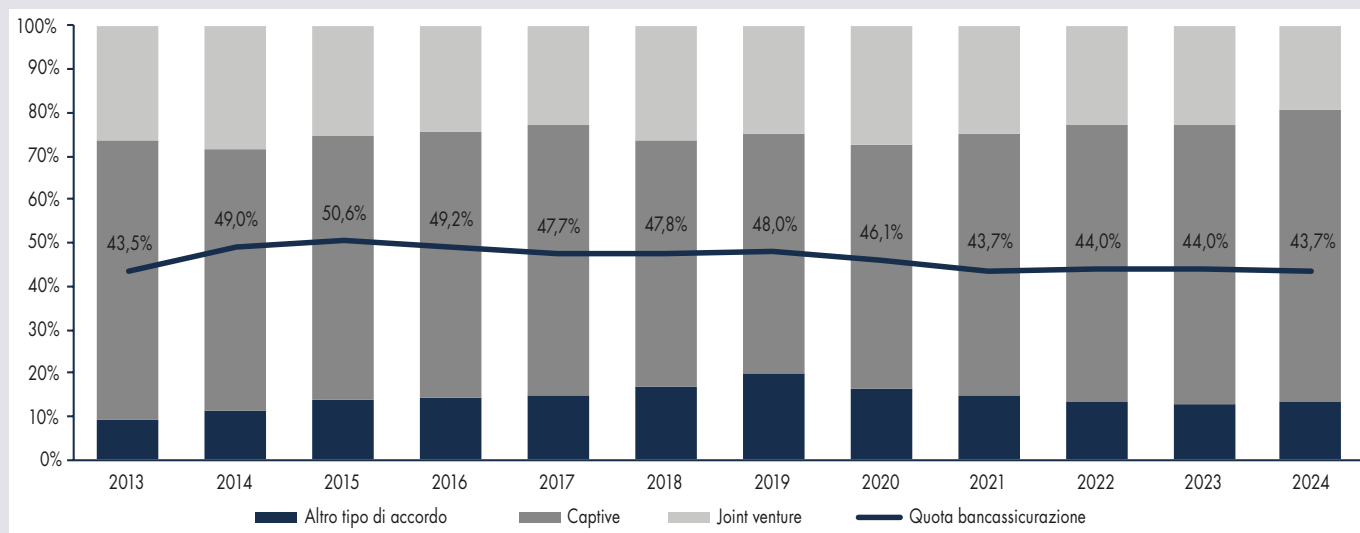
Come evidenziato dalla figura 1, in Italia la prevalenza in termini di volumi raccolti (vita e danni) appartiene al modello *captive* (mediamente oltre il 60%). In particolare, nel 2024 i premi vita e danni distribuiti attraverso il canale bancario e postale sono stati pari a 66,1 miliardi, il 43,7% del totale dei premi raccolti, in linea con quanto rilevato dal 2021.

Nel settore vita, la quota della raccolta mediante sportelli bancari e postali ha iniziato ad assumere un ruolo via via crescente nel corso degli anni Novanta e dagli inizi del secolo ha sempre fatto rilevare una quota percentuale maggioritaria (figura 2), prossima al 60%.

# LA DISTRIBUZIONE

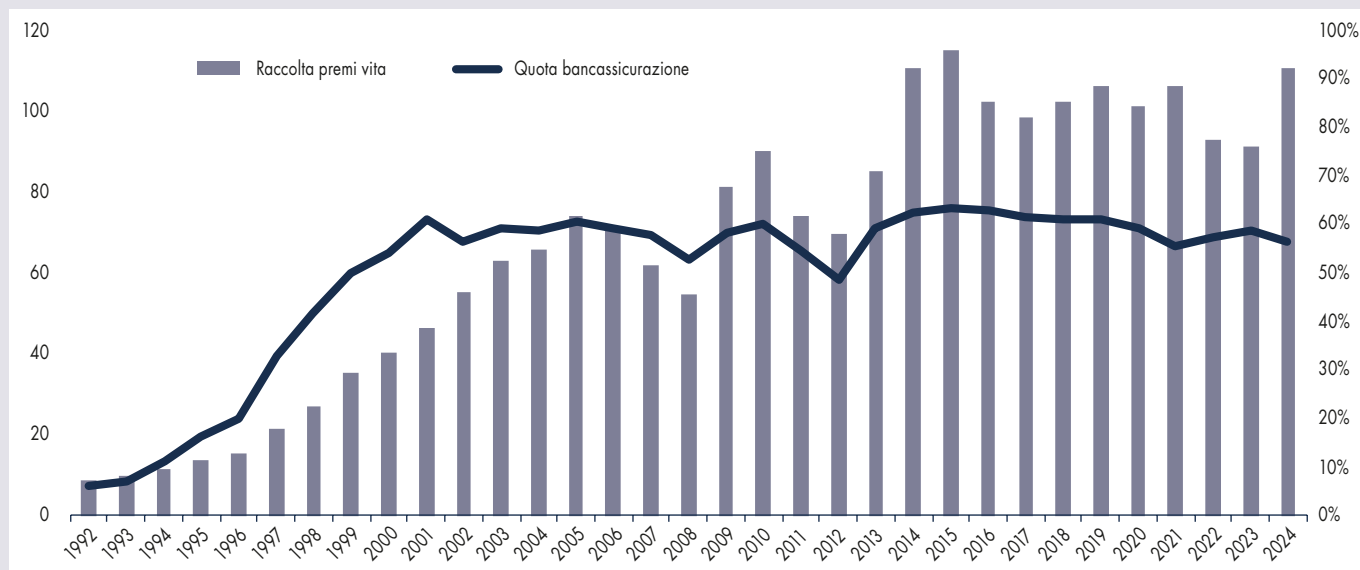
**Figura 1**

Quota dei premi vita e danni distribuiti da canali bancari e postali (linea), distinti per tipologia di accordo distributivo (istogramma)



**Figura 2**

Premi vita (mld, scala di sinistra) e quota distribuita dai canali bancari e postali (% , scala di destra)

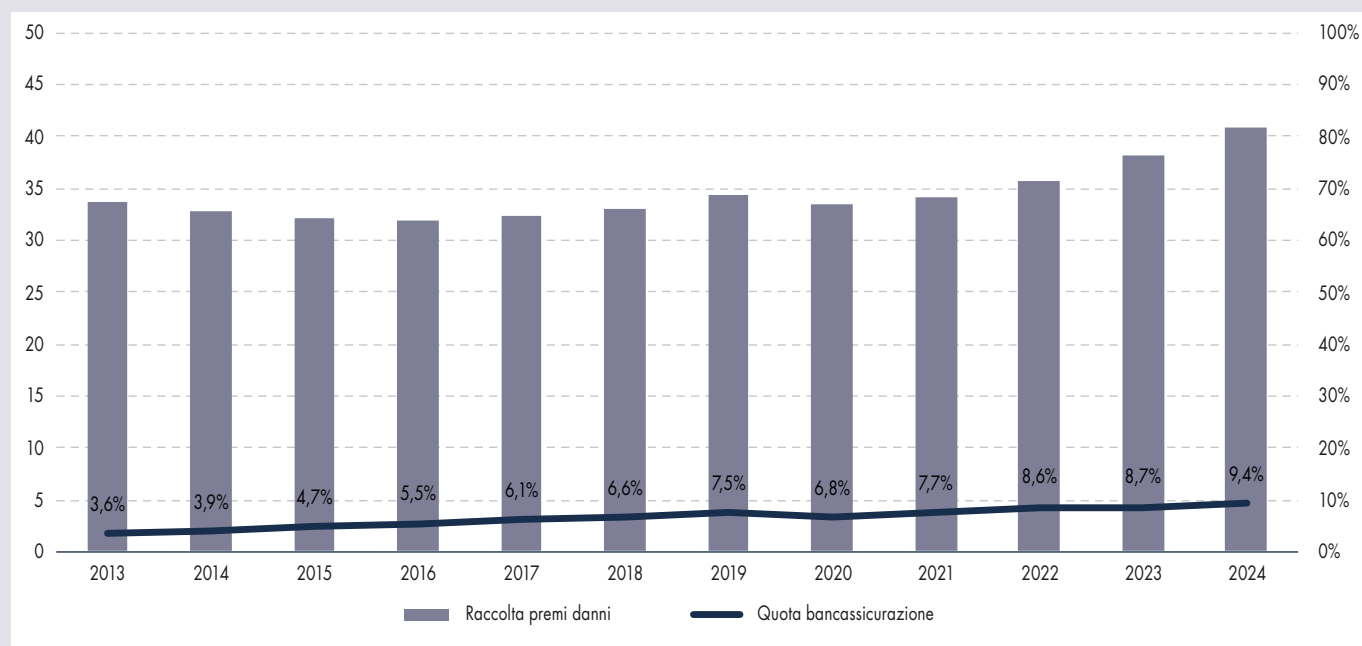


Nel settore danni, il modello di bancassicurazione ha iniziato a svilupparsi più recentemente e in maniera graduale, registrando ancora un'incidenza inferiore agli altri canali distributivi. In ogni caso, dal 2013 al 2024 la quota della raccolta di premi danni mediante sportelli bancari e postali rispetto alla raccolta complessiva di premi danni è più che raddoppiata, passando dal 3,6% al 9,4% (figura 3). In valori assoluti, per il 2024, i premi danni raccolti mediante canali bancari e postali hanno superato i 3,8 miliardi, su un totale di 40,9 miliardi.

# LA DISTRIBUZIONE

Figura 3

Premi danni (mld, scala di sinistra) e quota distribuita dai canali bancari e postali (% , scala di destra)







---

I dati pubblicati si riferiscono al complesso delle imprese aventi sede legale in Italia, delle rappresentanze in Italia di imprese aventi sede legale in paesi non facenti parte dello Spazio Economico Europeo e delle rappresentanze di imprese estere esercenti la sola riassicurazione.

---

*Chiuso in tipografia il 30 giugno 2025*



Prepress e stampa:

**GANGEMI EDITORE<sup>®</sup>**  
INTERNATIONAL

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO 2025  
[www.gangemieditore.it](http://www.gangemieditore.it)



L'ASSICURAZIONE ITALIANA 2024 - 2025

# Ania

Associazione Nazionale  
fra le Imprese Assicuratrici

Via di San Nicola da Tolentino 72  
00187 Roma  
T +39 06 326 881

Area Attuariato, Statistiche e Analisi Banche Dati  
[statistico@ania.it](mailto:statistico@ania.it) [www.ania.it](http://www.ania.it)